



REGIONE SICILIANA

# REGIONE SICILIANA

## STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



PALERMO  
06 SETTEMBRE 2023

## INDICE

<b>1. STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	<b>4</b>
1.1 Le ragioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	4
1.2 Condizioni di efficacia ed elementi abilitanti	6
1.3 Il percorso	8
<b>2. SCENARI REGIONALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	<b>11</b>
2.1 Contesto economico, sociale e ambientale: quadro di sintesi	12
2.2 Scenario energetico regionale	22
2.3 Indicatori per lo sviluppo sostenibile: posizionamento regionale	23
<b>3. OBIETTIVI E PRIORITÀ DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	<b>40</b>
3.1 Obiettivi Strategici e Obiettivi Specifici	40
3.2 Contributo della Strategia agli SDGs dell'Agenda 2030	54
3.3 Correlazione Obiettivi Specifici- Sfide	60
<b>4. STRUMENTI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE</b>	<b>64</b>
4.1 Norme, piani e programmi regionali rilevanti	64
4.2 Strumenti e procedure per l'innovazione	72
4.3 Green community ed ecosistema dell'innovazione	82
<b>5. MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	<b>85</b>
5.1 Indicatori per misurare la Strategia	85
5.2 Target della Strategia	94
<b>6. GOVERNANCE. PRINCIPI OPERATIVI E MODELLO ORGANIZZATIVO</b>	<b>117</b>
6.1 Principi operativi	117
6.2 Modello organizzativo	118
6.3 Strumenti della governance	121
<b>GLOSSARIO (DEFINIZIONI)</b>	<b>123</b>
<b>APPENDICI</b>	
Appendice 1. Indicatori ISTAT SDGs	128
Appendice 2. Analisi degli indicatori sociali, economici e ambientali	173
Appendice 3. Scenari energetici regionali	264
Appendice 4. Priorità di intervento – Matrice di correlazione	306

## 1. STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

### 1.1 Le ragioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Le ragioni che suggeriscono l'adozione di una strategia regionale per lo sviluppo sostenibile sono molteplici, qui ne vengono richiamate solo alcune, selezionate tra quelle più funzionali alla definizione di un approccio alle politiche regionali di sviluppo improntate ai goal ed ai target dell'Agenda 2030 ed alle forme che assume la decisione pubblica per lo sviluppo sostenibile.

Una prima ragione riguarda gli adempimenti formali legati alle norme che disciplinano la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, un'altra è quella di metodo e contenuti strettamente legati alle rapide modifiche del contesto strategico intervenute negli ultimi tempi con la emanazione di strategie settoriali sempre più interconnesse ed esplicitamente orientate allo sviluppo sostenibile ed infine un'ultima questione di sostanza che riguarda la natura e le forme che devono assumere le politiche pubbliche e l'azione amministrativa, quando assumono lo sviluppo sostenibile come obiettivo.

La Strategia nasce con l'obiettivo di creare le condizioni istituzionali, amministrative e procedurali a sostegno delle transizioni digitale, ecologica, climatica ed energetica e per contrastare le disuguaglianze, sostenere forme di innovazione sociale, sistemi educativi aperti ed efficienti, lavoro di qualità, pari opportunità, lotta alla povertà ed alla deprivazione materiale. Alla base delle transizioni ci sono istruzione, formazione, scienza, tecnologia, ricerca e innovazione, digitalizzazione, finanza, fiscalità e concorrenza, oltre che responsabilità sociale delle imprese e nuovi modelli d'impresa, commercio aperto e regolato, governance e coerenza delle politiche.

#### **Una ragione formale: la Strategia rappresenta un adempimento normativo**

Il comma 4 dell'art. 34 del D.lgs 152/2006 "Norme tecniche, organizzative e integrative" ha stabilito che "... le Regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le Regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le Regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale".

In attuazione di tale previsione normativa, la Regione Siciliana intende fornire il proprio contributo alla attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e indicare le priorità, le azioni e gli strumenti che si impegna a realizzare.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 marzo 2018 sono stati stabiliti gli "Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" ed è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composta dai Ministri, dal Presidente della Conferenza delle Regioni, dal Presidente dell'Unione delle Province d'Italia e dal Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Con D.D.G. n. 583 dell'11/12/2018 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stato approvato e reso esecutivo l'Accordo di Collaborazione per l'attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto dal MATTM e dalla Regione Siciliana per la realizzazione del progetto denominato "La Sicilia Sostenibile".

### **Una ragione di metodo e di contenuto: il quadro strategico e programmatico comunitario e nazionale è in via di profonda trasformazione**

Il quadro strategico comunitario e nazionale su è profondamente modificato sulla spinta delle agende globali, fra tutte Agenda 2030 e Accordo di Parigi. Si assiste ad una progressiva trasformazione dell'impianto strategico per accompagnare le transizioni ecologica, climatica e digitale che caratterizzeranno l'insieme degli interventi comunitari e per "scivolamento", quelli nazionali e territoriali nei prossimi anni.

A livello globale i principali documenti strategici riguardano l'Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile sottoscritta il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi sottoscritto nel 2015 nel corso della 21<sup>a</sup> Conferenza delle Parti in attuazione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. L'Agenda 2030 include 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs o Goals) e 169 target, e rappresenta un impegno a sradicare la povertà e raggiungere lo sviluppo sostenibile nel mondo entro il 2030, assicurando che nessuno venga lasciato indietro.

Nella dimensione comunitaria, i principali documenti strategici che nel loro insieme costituiscono il nuovo quadro di riferimento per le politiche nazionali e territoriali riguardano, tra gli altri, la nuova Agenda Strategica 2019-2024 approvata dal Consiglio europeo nel 2019 che fornisce un quadro generale e un indirizzo per le quattro priorità principali che intende affrontare: (i) proteggere i cittadini e le libertà, (ii) sviluppare una base economica forte e vivace, (iii) costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero, (iv) promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale. Il pacchetto per il clima "Fit for 55" stabilisce un insieme di interventi legislativi per raggiungere entro il 2030 gli obiettivi del Green Deal. In particolare, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990. Il Pilastro europeo dei diritti sociali insieme al Piano d'azione per la democrazia europea rappresentano il riferimento strategico per le politiche di protezione e inclusione sociale.

Le strategie tematiche relative ad ambiente, energia, digitale, cultura, formazione e sviluppo territoriale insieme alla Politica di Coesione 2021 – 2027 ed al Next Generation EU, completano il quadro di riferimento comunitario a supporto delle politiche regionali.

Nella dimensione nazionale, i principali documenti che hanno modificato il quadro strategico sono rappresentati dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza che definisce una struttura di investimenti allineati agli SDGs dell'Agenda 2030, l'Accordo di Partenariato e i Programmi Operativi della Coesione 2021-2027, Agenda Urbana e Strategia per le Aree Interne sempre nell'ambito dei Fondi Strutturali, la Strategia per la Specializzazione Intelligente Nazionale e Regionale, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

In particolare, il PNRR è il più importante intervento di politica economica e riformatrice nel nostro Paese da decenni a questa parte. Tuttavia, va sottolineato che il raggiungimento degli obiettivi posti al 2026, non sarà sufficiente a conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 in tempo utile. Quanto detto serve a ricordare che l'Agenda 2030 richiede politiche trasformative e durature nel tempo in tutti i campi, anche in quelli non inclusi tra le missioni del PNRR.

### **Una ragione di sostanza: si fa più pressante la necessità di interventi coordinati e integrati**

L'ampiezza e la complessità delle sfide sociali, ambientali ed economiche che le politiche regionali sono chiamate ad affrontare determinano l'esigenza di disporre di un quadro strategico unitario al quale fare riferimento per definire gli interventi settoriali, insieme alla necessità di promuovere l'integrazione degli interventi e il coordinamento operativo tra le strutture ed i soggetti titolari dell'azione amministrativa.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta il quadro strategico unitario al quale ricondurre le politiche e gli interventi settoriali oltre che l'intera azione amministrativa della Regione. Il carattere unitario della Strategia è determinato dalle strette interdipendenze che legano i diversi obiettivi e target dell'Agenda 2030.

Rafforzare la coerenza delle politiche settoriali con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e delle strategie comunitarie e nazionali è un fattore chiave per la qualità e l'impatto degli investimenti. Si tratta di assicurare la coerenza e la tenuta del disegno strategico in tutta la filiera decisionale, via via che le politiche per lo sviluppo sostenibile scalano dalla dimensione globale a quella regionale, territoriale e locale.

La natura multidisciplinare ed interdipendente degli obiettivi di sviluppo sostenibile impone la necessità di associare agli interventi settoriali, gli interventi integrati che combinano diversi ambiti tematici, che considerano in modo congiunto le dimensioni economica, sociale e ambientale con ricadute simultanee su diversi obiettivi e target.

## 1.2 Condizioni di efficacia ed elementi abilitanti

### a) Avvertenze preliminari

Le politiche per lo sviluppo sostenibile sono multilivello, multiattore e multisettoriali e per tali ragioni devono essere definite ed attuate considerando il sistema di relazioni con i livelli subordinati dell'amministrazione regionale (e sovraordinati) che partecipano alla definizione e attuazione degli interventi, considerando la molteplicità di soggetti interessati a vario titolo e la necessità di coinvolgerli - tenerli dentro - il processo decisionale, considerando i diversi settori che contribuiscono a definire gli interventi.

Per le ragioni appena illustrate, le politiche per lo sviluppo sostenibile richiedono stili decisionali appropriati, in grado di tenere conto della complessità dei fenomeni che trattano, delle diverse dimensioni da affrontare, del variegato sistema di attori da ascoltare, della necessità di procedure utili a coordinare i contributi dei diversi settori coinvolti. Gli stili decisionali per lo sviluppo sostenibile sono faticosi e consumano tempo.

Lo sviluppo sostenibile non rappresenta un adempimento aggiuntivo alle politiche ordinarie dell'amministrazione regionale -prima si decide e poi si verifica la coerenza con SDGs e Target dell'Agenda 2030- ma deve essere incorporato nel ciclo decisionale fin dal suo avvio. Lo sviluppo sostenibile non è una delle attività nelle quali è impegnata l'Amministrazione regionale ma rappresenta l'essenza stessa dell'azione amministrativa.

Affinché la Strategia qualifichi l'azione amministrativa regionale è necessario fare i conti con la effettiva praticabilità amministrativa delle soluzioni organizzative e procedurali da adottare per lo sviluppo sostenibile che devono essere assunte ai sensi delle norme e dei regolamenti di riferimento. Gli strumenti amministrativi e le procedure regolate che le norme pongono in capo all'Amministrazione regionale sono sufficientemente elastiche da potere essere adattate per incorporare elementi utili ai fini dello sviluppo sostenibile.

Qualificare l'azione amministrativa regionale in direzione dello sviluppo sostenibile è l'esito di procedure decisionali che vanno presidiate, alimentate, accompagnate, aggiornate. La predisposizione e adozione della Strategia rappresenta una condizione necessaria ma sono i processi che attiva che ne fanno uno strumento indispensabile. Lo sviluppo sostenibile è un processo non è un prodotto.

Perché le prospettive strategiche ed operative della Strategia entrino nella concreta pratica amministrativa è necessario assicurare alcune condizioni abilitanti che riguardano la collocazione delle funzioni di coordinamento nell'organigramma dell'ente, all'attivazione di una funzione amministrativa dedicata al presidio dei processi.

### b) Condizioni di efficacia della Strategia

#### ▪ *Leadership*

Condizione di esercizio e funzionamento della Strategia è rappresentata dalla forza e dalla chiarezza

con le quali l'Amministrazione regionale al più alto livello politico delle decisioni assume la responsabilità di rinnovare il modello di governance per formulare, attuare e monitorare politiche coerenti con gli Obiettivi Strategici in tutti i settori. L'assunzione di responsabilità deve essere espressa pubblicamente e senza ambiguità, per dare alle strutture amministrative un segnale di discontinuità e cambiamento e fornire loro una rinnovata prospettiva operativa.

- *Coordinamento operativo*

La sfida organizzativa connessa alla definizione e all'attuazione della Strategia, determina la necessità di un coordinamento operativo tra le strutture amministrative, interne ed esterne alla Regione. A tal fine sono da adottare procedure e strumenti di coordinamento verticale per gestire le politiche settoriali in una condizione multilivello e di coordinamento orizzontale con le Città Metropolitane, i Comuni medi e piccoli, gli Enti territoriali, così da assicurare l'ordinata definizione e attuazione delle politiche e degli interventi.

- *Coerenza e allineamento*

Rafforzare la coerenza del sistema di norme, piani e programmi che regolano l'azione amministrativa con la Strategia è un fattore chiave per la qualità e l'impatto degli interventi. Si tratta di assicurare la coerenza interna ed esterna delle politiche, degli interventi/misure verificando per ciascuna delle fasi del processo decisionale l'incardinamento della opzione selezionata con SDGs e Target (verifica delle interdipendenze).

- *Integrazione e complementarietà*

La natura multidisciplinare degli interventi per lo sviluppo sostenibile impone la necessità di definire interventi integrati che combinano diversi ambiti tematici, che considerano in modo congiunto le dimensioni economica, sociale e ambientale impattando, così, simultaneamente su diversi obiettivi e target. Si tratta di definire procedure e modalità decisionali adeguate che abilitano alla simultanea considerazione delle diverse dimensioni.

- *Coinvolgimento degli attori e gli stakeholder*

La Strategia fonda la propria efficacia sul coinvolgimento attivo delle principali parti economiche e sociali e dei portatori di interesse e su processi di consultazione informati, inclusivi, aperti e trasparenti. Il coinvolgimento delle parti interessate nella progettazione e nell'attuazione della Strategia consente di identificare sfide comuni e fissare priorità, di fabbisogni e preferenze e di ricevere feedback informati ai fini della valutazione e della correzione delle politiche.

### c) La Strategia strumento della programmazione unitaria regionale

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile definisce le prospettive strategiche, normative e procedurali volte a orientare le politiche regionali ai principi e agli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

La Strategia rappresenta un ulteriore strumento a completamento del complesso di norme, piani e programmi dell'ordinamento regionale nella disponibilità di Dipartimenti, Aree, Servizi e Unità Operative di Base e determina gli aspetti procedurali, le condizioni organizzative ed i meccanismi operativi destinati ad incorporare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle decisioni. La Strategia rappresenta il quadro di riferimento nelle attività di coordinamento interno alla struttura regionale e di cooperazione istituzionale con gli Enti locali e territoriali in tema di sviluppo sostenibile e per il coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali nella co-progettazione e verifica degli interventi.

### d) La governance rafforzata per lo sviluppo sostenibile

Gli Obiettivi Strategici e Specifici della Strategia, selezionati in coerenza con gli SDGs e Target dell'Agenda 2030, costituiscono un quadro di riferimento integrato e interdipendente che consente di formulare politiche regionali bilanciate nelle dimensioni economica, sociale e ambientale e di tenere in considerazione la dimensione istituzionale relativa agli aspetti procedurali ed agli assetti organizzativi dell'Amministrazione. Assumere i principi dello sviluppo sostenibile come prospettiva di azione

pubblica implica l'adozione di un modello di governance in grado tenere conto del carattere multilivello degli interventi, che assicuri la partecipazione delle parti economiche e sociali e che contempli appropriati meccanismi di attuazione, monitoraggio, valutazione e revisione.

#### e) Valutazione, monitoraggio e reporting

Un aspetto qualificante della Strategia è rappresentato da un insieme di indicatori e target selezionati in base agli Obiettivi Strategici e Specifici, che consentono di monitorare le prestazioni e l'avanzamento della Strategia, valutare gli effetti e l'impatto degli interventi programmati, rendere disponibili informazioni qualificate per un'appropriata attività di reporting e per il confronto pubblico circa le decisioni assunte e i risultati conseguiti in attuazione del principio di accountability.

A tal fine, è opportuna l'attivazione di una piattaforma di monitoraggio dedicata alla Strategia, destinata alla raccolta delle informazioni relative all'avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi per lo sviluppo sostenibile, interoperabile con gli altri strumenti del sistema informativo regionale. Il sistema di monitoraggio della Strategia è funzionale al modello di open government adottato dalla Regione per rendere aperte e trasparenti le attività legate allo sviluppo sostenibile e raccogliere le informazioni destinate alle attività di analisi e reporting.

#### f) Capacità amministrativa e competenze per lo sviluppo sostenibile

Rendere operativa la Strategia e dare attuazione alle necessarie innovazioni procedurali ed operative, implica la necessità di attivare percorsi di rinnovamento e trasformazione dell'Amministrazione, modificando modi di intervento e forme organizzative, rafforzando la capacità operativa ed adeguando le competenze ai nuovi fabbisogni.

La ridotta capacità operativa è spesso determinata da organizzazioni in sofferenza per la carenza di personale, dalla frammentazione di competenze e dalla mancanza di conoscenze e abilità specifiche in tema di sviluppo sostenibile.

Al riguardo è quindi necessario investire nella formazione e aggiornamento del personale della Regione al fine di trasferire il complesso di competenze tematiche e trasversali (softskills) che consentono di affrontare i problemi complessi posti dalla Strategia e per rafforzare la consapevolezza circa la rilevanza delle funzioni che il personale coinvolto assicura nell'attuazione della Strategia.

#### g) Crisi sanitaria, crescita, sviluppo sostenibile

Gli effetti della crisi pandemica da Covid-19, condizionano in modo significativo la scelta delle priorità, delle funzioni e degli strumenti della Strategia, che deve risultare funzionale alle nuove sfide e cogliere l'opportunità di razionalizzare e rendere più efficace l'azione pubblica offerta dalle sensibilità che stanno emergendo circa i limiti delle risorse e la necessità di un modello di sviluppo centrato non solo sulla crescita, ma anche sull'inclusione, sull'equità e sulla sostenibilità.

### 1.3 Il percorso

La definizione della Strategia è ispirata ai principi dell'Agenda 2030 ed è fondata su un approccio partecipativo ed una governance unitaria che hanno determinato un costante confronto tra Assessorati e Dipartimenti Regionali e la valorizzazione delle competenze.

La Strategia è stata elaborata a partire da una analisi circa lo scostamento tra gli indicatori regionali con quelli relativi allo sviluppo Sostenibile, rilevati e classificati annualmente da ISTAT, ha visto la definizione di sei Obiettivi Strategici e 40 Obiettivi Specifici e la selezione di un set di indicatori per il monitoraggio e la definizione della governance per l'attuazione.

Lo strumento operativo della cooperazione intersettoriale per la stesura della Strategia è il Gruppo di Lavoro Interdipartimentale. In fase di funzionamento a regime saranno il Tavolo Tecnico ed il Tavolo

Istituzionale ad assicurare interventi il più possibile coordinati e armonizzati.

Il percorso - la roadmap - per la definizione e approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è costituito da una articolata sequenza di attività di carattere procedurale (condivisione e approvazione) insieme ad elaborazioni tecniche di analisi e proposte (analisi di contesto, analisi del posizionamento, selezione degli obiettivi, definizione della governance, elaborazione documento strategico).

La roadmap per la definizione e approvazione della Strategia è stata coordinata dal Dipartimento dell'Ambiente ed ha visto il coinvolgimento attivo dei diversi Dipartimenti regionali per la definizione della dimensione settoriale e la verifica dei contenuti della Strategia.

Di seguito sono sinteticamente descritte le principali fasi che hanno caratterizzato la roadmap di definizione a approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

### **1. Attività preliminari**

- Approvazione del Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 519/Gab del 20 marzo 2019 di istituzione, presso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, della Cabina di Regia per la Redazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- Predisposizione della matrice di correlazione tra Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e Obiettivi di Policy dei fondi strutturali 2021-2027 per assicurare la corrispondenza tra Strategia Regionale ed i Programmi Operativi della Politica di coesione in particolare quelli a valere su risorse FESR, FSE Plus e FEASR;
- Redazione dell'analisi di contesto in ambito sociale, economico, ambientale, energetico e climatico attraverso la rilevazione di Indicatori del Benessere equo e sostenibile - Bes (ISTAT), Indicatori territoriali per la politiche di sviluppo (Agenzia per la Coesione Territoriale/ISTAT), indicatori settoriali (prevalentemente rilasciati da ISTAT);
- Verifica del posizionamento rispetto le statistiche SDGs e gli indicatori regionali per la misurazione dello sviluppo Sostenibile (ISTAT);
- Elaborazione della proposta destinata ai Dipartimenti regionali con linee di intervento, obiettivi strategici, obiettivi specifici, e modello di governance insieme alla verifica dei documenti di pianificazione e programmazione regionali.

### **2. Condivisione**

- Costituzione del gruppo di lavoro interdipartimentale costituito dai referenti dei Dipartimenti regionali coinvolti: Dipartimento dell'energia, Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale, Dipartimento dell'agricoltura, Dipartimento della funzione pubblica e del personale, Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo, Comando del corpo forestale, Ufficio speciale immigrazione, Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, Dipartimento dell'urbanistica, Dipartimento delle attività produttive, Dipartimento della protezione civile, Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, Dipartimento del bilancio e del tesoro - Servizio Statistica ed analisi economica, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale;
- Presentazione ai Dipartimenti ed al gruppo di lavoro interdipartimentale della proposta relativa alle linee di intervento, agli obiettivi strategici, agli obiettivi specifici, e al modello di governance, insieme all'analisi di contesto ed alla verifica della posizione rispetto gli indicatori SDGs/ISTAT;
- Raccolta di contributi, modifiche, integrazioni e correzioni avanzate dal gruppo di lavoro e dai Dipartimenti, ed aggiornamento dei documenti proposti.



### **3. Elaborazione della Strategia**

- Elaborazione documento di Strategia Regionale (prima stesura);
- Condivisione con il Tavolo Tecnico;

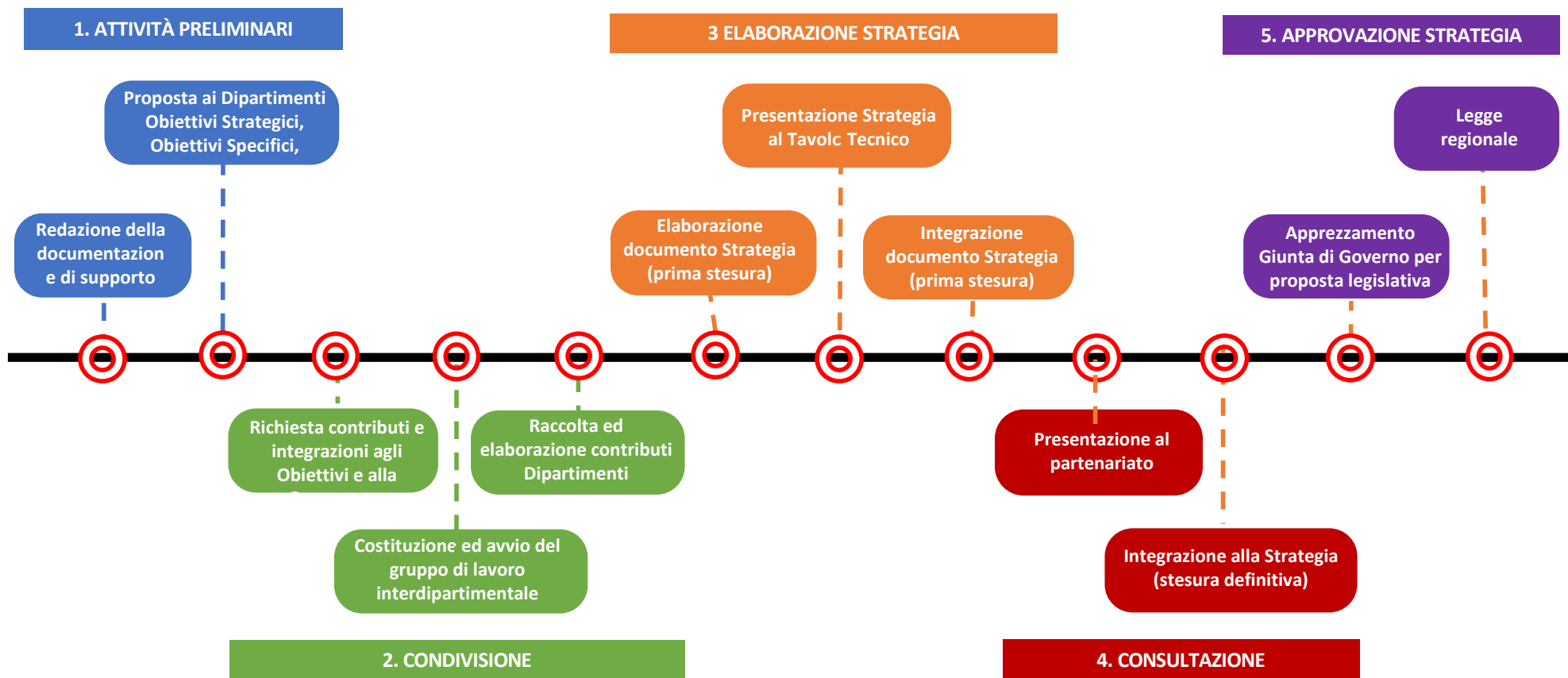
### **4. Consultazione**

- Presentazione del documento di Strategia Regionale al Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile e diffusione attraverso i principali canali web della Regione;
- Modifiche ed integrazioni al documento di Strategia Regionale (stesura definitiva)

### **5. Approvazione della Strategia**

- Delibera della Giunta di Governo di apprezzamento
- Legge regionale di approvazione della Strategia Regionale

## Roadmap per la elaborazione della Strategia



## 2. SCENARI REGIONALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

### 2.1 Contesto economico, sociale e ambientale: quadro di sintesi

Gli esiti della rilevazione dei principali elementi di contesto in Sicilia<sup>1</sup> costituisce il punto di avvio della riflessione verso la definizione degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Gli aspetti demografici, la formazione e lavoro, l'economia, le questioni ambientali ed energetiche forniscono un quadro della situazione sociale, economica ed ambientale utile al fine di operare le scelte che più opportunamente consentiranno alla Sicilia di affrontare le sfide di Agenda 2030 e il conseguimento dei target di Sviluppo Sostenibile.

Naturalmente lo scenario da considerare impone di tenere nella dovuta considerazione gli effetti, sia quelli già in essere sia quelli potenziali, del conflitto russo ucraino, per come indicato nel documento *“Evoluzione degli scenari energetici regionali e implicazioni sulle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile a seguito del conflitto russo ucraino”* allegato alla SRSS.

Dal punto di vista demografico, la Sicilia nel prossimo futuro dovrà fare i conti con l'allarmante problema dello spopolamento, fenomeno sotto osservazione da diversi anni. Le stime per i prossimi anni non lasciano margini di incertezza: al 2030 si conta che la Sicilia perderà circa 201 mila residenti, pari al 4,3 per cento degli attuali residenti. Ad esserne interessate sono tutte le province, a partire da Enna, già oggi la meno popolata dell'Isola, in otto anni perderà quasi 20 mila abitanti. Come sopra accennato, il fenomeno dello spopolamento riguarda maggiormente le aree montane e interne e la fascia più giovane della popolazione; l'indice di vecchiaia in tali aree si attesta in media a 212 (ogni 100 abitanti tra 0-14 anni risiedono 212 abitanti di 65 anni e più). Nelle aree urbane, insieme a tali dinamiche si concentra la maggiore presenza di stranieri: quasi un quinto pari a 32.119 (17,4% del totale) di stranieri residenti si concentra nella provincia di Palermo e in percentuale pressoché uguale in quella di Catania 32.741 di stranieri residenti (17,7% del totale), segue appena dietro la provincia di Ragusa con 31.633 stranieri residenti (17,1% del totale).

Le motivazioni della riduzione demografica sono da individuare tra diversi fattori. Primo fra tutti certamente il saldo demografico fra il negativo tra le nascite e le morti. Nell'isola ogni anno ci sono sempre meno nascite e l'età media della popolazione è in netto aumento, 46,2 anni nel 2023 era 44,0 anni nel 2019. Si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi tendenzialmente superiori alla media nazionale. A rendere critica la situazione: bassi livelli di occupazione e di istruzione, diffuso precariato e lavoro sommerso, carenza nei sistemi delle infrastrutture economiche e sociali come preconditione per lo sviluppo.

Il dato allarmante riguarda la qualità della vita in Sicilia. In base ad un'indagine del 2022 del Sole24Ore la città siciliana con la migliore qualità della vita è Ragusa (85esima a livello nazionale) che guadagna due posizioni rispetto all'anno precedente, seguita Agrigento (86esima) che perde due posizioni Guadagnano posizioni Palermo (88esima + 7 posizioni) Messina (89esima + 8 posizioni), Siracusa (90esima + 8 posizioni), Catania (91esima + 11 posizioni), Trapani (93esima + 12 posizioni) La città siciliana con la peggiore qualità della vita è Caltanissetta (105esima a livello nazionale) che perde due posizioni rispetto all'anno precedente.

In Sicilia nel 2021 il 22,1% degli individui vive al di sotto della soglia di povertà. Le persone che vivono a rischio povertà o di esclusione sociale o in condizione di grave deprivazione materiale sono il 43,5% della popolazione, molto di sopra della media nazionale, seppure si rilevi un tendenziale miglioramento dal momento che nel 2013 le persone a rischio di povertà rappresentavano il 55,4%

---

<sup>1</sup> L'analisi del contesto sociale economico, e ambientale regionale è stato completato con l'ausilio degli indicatori SDGs rilasciato annualmente da ISTAT quelli di Benessere Equo e Sostenibile (BES) a livello regionale, degli Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo, ed altri indicatori prevalentemente estratti da banche dati ISTAT ed aggiornati nella gran parte dei casi all'anno 2021 e 2022 ed in qualche caso al 2023

della popolazione.

Ad emergere prepotentemente è il tema della carenza di lavoro: fonte di reddito e strumento di contrasto alla crescente povertà, garanzia di condizioni di esistenza dignitose, opportunità di integrazione sociale, inclusione ed emancipazione sono tutti temi ancora purtroppo irrisolti. Nel 2022 in Sicilia gli occupati sono circa 1.301.557 (1.273.692 nel 2021) pari al 42,6% della popolazione, 60,1% la media nel resto del Paese, L'attenzione è principalmente posta ai giovani nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni, al loro ingresso nel mondo del lavoro. Da un lato le stime di quanti non partecipano al mercato del lavoro raggiungono nel 2022 la percentuale del 68,5% contro il 66,3% registrato nel Mezzogiorno e di gran lunga superiore al tasso medio registrato nel paese che si attesta al 58,8%. Tra i giovani, nella stessa fascia d'età spiccano i NEET, cioè quanti non sono occupati, né inseriti in un percorso di istruzione/formazione, che nel 2021 sono il 36,3 % contro il 23,1% del Paese. Un questione particolarmente critica è rappresentata dalla percentuale di studenti con competenze alfabetiche inadeguate che nel 2022 si attesta al 51,3% mentre quella di studenti con competenze numeriche inadeguate è pari al 61,7%; i valori in Italia non superano rispettivamente il 38,6% e il 43,6%. Nel 2020 la percentuale di giovani siciliani che abbandonano prematuramente gli studi sono il 19,4%, valore che in Italia si attesta al 13,1%,

Tra le cause della critica situazione occupazionale spicca ovviamente la struttura economica e produttiva della regione caratterizzata da una forte prevalenza di imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Sono circa il 14% del totale regionale le imprese che rientrano nel macro-settore dell'industria in senso stretto, mentre le imprese di servizi rappresentano oltre il 75% del totale regionale. Le imprese a conduzione individuale/familiare, quelle con 3 o più addetti sotto il controllo di una persona fisica o famiglia sono il 96,2% del totale. Altri fattori di criticità sono il basso numero di persone con educazione di livello terziario, il numero di persone che partecipano a programmi di formazione permanente, il livello di competenze digitali, la progettazione. Il dato della disoccupazione nel 2022, sebbene faccia registrare un miglioramento rispetto agli anni precedenti, si attesta attorno al 16,9% della popolazione in età lavorativa, contro il 14,6% registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno ed l'8,2% nel resto del Paese. Peggiora in ambito occupazionale la situazione delle donne. Il tasso di mancata partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Sicilia nel 2020 è pari al 42,3% contro una media del Mezzogiorno pari al 39,1 % ed una differenza di 20 punti percentuali con il dato nazionale che si attesta al 22,3%. A complicare la situazione lavorativa delle donne, la carenza di servizi a supporto delle famiglie come per esempio i servizi comunali per l'infanzia. Nel 2020 i bambini che hanno usufruito di servizi comunali per l'infanzia in Sicilia sono il 6,5%, valore inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno, che si attesta al 9,3% e circa la metà della media del Paese che è pari al 12,6%. Ad influire pesantemente sulla condizione lavorativa è stata anche la crisi pandemica degli ultimi anni che ha generato consistenti riduzioni dei posti di lavoro disponibili e reso per le donne sempre più difficile la ricerca di un'occupazione, relegandole sempre più ai lavori di cura e assistenza parentale, riducendo le loro possibilità di inserimento nel mercato del lavoro.

Se formazione, istruzione e competenze possono essere la chiave di volta verso il cambiamento anche su questo fronte i dati su istruzione e formazione in Sicilia non sono incoraggianti. I giovani che abbandonano prematuramente gli studi sono nel 2020 il 19,4%, più che nel Mezzogiorno che si attesta al 16,3% e in Italia al 13,1%. La percentuale di persone tra 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione è nel 2020 pari al 4,7%, tale dato è inferiore alla quota registrata a livello nazionale pari al 7,2%.

In base ai principali determinanti per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia si possono individuare dei settori chiave sui quali intervenire, che sfortunatamente non sono diversi dai temi degli ultimi decenni:

- generare opportunità di occupazione;
- garantire un'istruzione di base di qualità, migliorare il sistema dell'istruzione a tutti i livelli;

- promuovere percorsi di formazione e l'apprendimento permanente di qualità per condurre il sistema socioeconomico regionale verso l'innovazione tecnologica digitale in modo da migliorare la competitività delle imprese e l'innovazione sociale;
- ridurre inoltre il tasso di abbandono scolastico tramite un accesso più semplice e meno oneroso per utenti e famiglie ai sistemi educativi e formativi per prevenire forme di esclusione sociale e lavorativa e facilitare l'inclusione dei soggetti più svantaggiati, vulnerabili e fragili.

Anche sul fronte della sostenibilità ambientale i temi sono ben noti. inquinamento atmosferico, consumo di suolo, protezione della biodiversità, gestione delle risorse idriche, gestione dei rifiuti, tutela delle risorse naturali, cambiamenti climatici, energia, sono fattori ambientali che incidono profondamente sulle persone, condizionando il loro futuro, la loro salute, la loro sicurezza, il loro benessere sociale ed economico.

L'inquinamento prodotto dal traffico veicolare, dagli impianti di riscaldamento domestico e dalle emissioni provenienti da impianti industriali rappresenta un elevato rischio per la salute pubblica. Più esposte a questo rischio sono ovviamente le aree urbane ed i centri in prossimità di aree industriali

In questo ambito, i dati più critici<sup>2</sup> sono quelli che mostrano il superamento del valore limite per il particolato fine PM10, che, nel 2021 è stato superato in tutte le stazioni operative con punte di frequenza anche molto elevate come ad esempio quelle della stazione CT-Viale Vittorio Veneto dell'Agglomerato di Catania dove sono stati raggiunti 50 superamenti, su un numero limite consentito dalla legge di 35.

Anche i dati relativi all'esposizione della popolazione al PM2,5 mostrano delle criticità, in rapporto al valore soglia per la protezione della salute di 10 µg/m<sup>3</sup> consigliato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Con il venir meno delle restrizioni COVID ed il ritorno alla normale circolazione del traffico, la percentuale della popolazione considerata, nelle città di Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Siracusa., esposta a fasce di concentrazione (µg/m<sup>3</sup>) annua media di PM2.5 è tornata a risalire toccando il 98% nell'intervallo di concentrazione tra 10 e 20 µg/m contro il 69% del 2020.

La sicurezza delle comunità e dei loro insediamenti è severamente minacciata dal crescente fenomeno del dissesto idrogeologico. I dati del 2021 indicano la Sicilia al settimo posto tra le regioni che consumano più suolo, come nel 2020, con un valore di incremento passato da 400 ettari a 487 ettari. La provincia di Ragusa è in testa con 97 ettari, seguita da quelle di Palermo ed Enna entrambe con 66 ettari.<sup>3</sup> L'impermeabilizzazione costituisce la principale causa di degrado del suolo costituendo un elevato rischio di inondazioni, diminuzione della biodiversità e perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali.

Tra le cause che destano crescente preoccupazione vi sono il cambiamento climatico e i rischi naturali che ne conseguono. Diversi eventi alluvionali e franosi hanno colpito il territorio a causa dell'intensità delle piogge. Nel 2021 sono stati registrati 139 giorni di siccità assoluta nella Sicilia meridionale e le temperature hanno toccato nel mese di luglio 48,8°.<sup>4</sup> Nel 2021 in Sicilia si sono registrati un totale di 941 incendi con un totale in crescita di superficie percorsa dal fuoco in Sicilia pari ad 55.921 ettari (2020 - 23.459 ettari).<sup>5</sup>

Il rischio di incendi frequenti, di fatto rendono più vulnerabile il patrimonio boschivo esponendo maggiormente l'isola al rischio di desertificazione. A rischio anche l'immenso patrimonio di Aree protette e biodiversità che la regione detiene. La Rete Natura 2000 si è incrementata nel corso dell'ultimo decennio da 233 Siti Natura 2000 a 245 Siti pari a una superficie di 1.120.450 ettari tra Siti

<sup>2</sup>ARPA- Annuario dei dati ambientali – Edizione 2022, pp. 56-60-62-144-

<sup>3</sup> Ibidem, p.124

<sup>4</sup> ISPRA – Gli indicatori del clima in Italia nel 2021 – Anno XVII, pp. 7-10

<sup>5</sup> ARPA- Annuario dei dati ambientali, cit., p.127

Natura 2000 terrestri e marini interessando il 18,3% della superficie regionale.<sup>6</sup>

Al centro delle questioni legate alla sostenibilità le tematiche ambientali legate alla gestione sostenibile e all'uso efficiente delle risorse naturali. In questo dominio, assumono rilevanza i temi legati alla riduzione della produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, il riciclaggio e il riutilizzo nella prospettiva di creazione di un'economia circolare. Nel 2021 la produzione di rifiuti urbani nella regione è in aumento in controtendenza rispetto la riduzione registrata nel triennio precedente. Il valore è passato da 2.151.927,20 milioni di tonnellate, del 2020, a 2.224.866,5 milioni di tonnellate nel 2021.. Sebbene ancora distante dai livelli di raccolta differenziata a livello italiano e dal conseguimento dei target previsti dalla normativa europea un costante miglioramento si è registrato nell'incremento della produzione di raccolta differenziata. Nel periodo dal 2015 al 2021 la raccolta differenziata è passata dal 12,78% al 46,93%. <sup>7</sup>.

Di estrema urgenza, anche per effetto della recente crisi energetica europea e le conseguenze del conflitto russo ucraino, il tema dell'efficienza energetica da coniugare con il risparmio energetico e la riduzione dei consumi di energia attraverso la produzione di fonti di energia rinnovabili a basso impatto ambientale, l'efficientamento delle infrastrutture di distribuzione al fine di migliorare la qualità del servizio e renderlo economicamente accessibile alla popolazione. Nel 2021 la produzione netta di energia elettrica è stata di 16.147,3 GWh, di cui 5.537,9 proveniente da fonti rinnovabili e 10.609,4 da fonti tradizionali. La produzione lorda proveniente da fonti rinnovabili è composta prevalentemente da fonti eoliche in crescita rispetto al 2020, pari a 3.393,9 KWh e da fonti fotovoltaiche, invece in riduzione rispetto al 2020, pari a 1.901,7KWh.

Il consumo totale di energia è tornato pressoché ai valori precedenti alla pandemia (2019 -17.282,9 GWh) attestandosi a 17.174 GWh, Il settore domestico fa registrare le percentuali più alte di consumi con il 35%, seguito dal settore industriale con il 32% e dal settore dei servizi con il 28,4%<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> ARPA- Annuario dei dati ambientali, cit., p.129

<sup>7</sup> ISPRA - Catasto-rifiuti

<sup>8</sup> TERNA – Statistiche regionali 2021

## Principali elementi di contesto rilevati in Sicilia per gli obiettivi di sviluppo sostenibile

### ASPETTI DEMOGRAFICI

**Scenario demografico** - Al 2030 la Sicilia perderà circa 210 mila abitanti, il 4,3% per cento degli attuali residenti<sup>9</sup>. La provincia di Enna, già oggi la meno popolata dell'Isola, in otto anni perderà quasi 20 mila abitanti, passando dai circa 155 mila del 1° gennaio 2023 a 143 mila del 2030. Agrigento perderà oltre 22 mila abitanti, passando da 413 mila a 391 mila. Caltanissetta passerà da 249 a 233 mila, Trapani da 414 a 405 mila e Siracusa da 384 a 370 mila. Unica provincia in controtendenza è Ragusa: qui la popolazione dovrebbe stabile attestandosi intorno agli attuali 317.



**Età della popolazione** - L'età media dei residenti in Sicilia sale da 44,0 anni del 2019 a 46,2 del 2023 (in media Italia da 45,5 a 46,4); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa nel periodo osservato da 153,9 a 172,4, l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 32,6 a 35,9<sup>10</sup>. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente della popolazione in età con attiva (anziani e giovani) e la componente in età lavorativa (indice di dipendenza strutturale). Mentre nel 2019 il rapporto era pari a 53,8, nel 2023 tale rapporto sale a 56,7; ogni 100 residenti in età lavorativa 56,7 sono quelli non attivi per ragioni d'età.



**Popolazione residenti stranieri** - Nel 2023 la popolazione straniera della Sicilia ammonta a 184.761 residenti, con una riduzione di 4.952 unità (- 2,7%) rispetto al Censimento 2019. Quasi un quinto degli stranieri (32.119, pari al 17,4% del totale dei residenti stranieri in regione) si concentra nella provincia di Palermo e in percentuale pressoché uguale in quella di Catania (32.741, 17,7%); segue appena dietro la provincia di Ragusa (31.633 unità, 17,1%). Le comunità straniere più numerose sono la marocchina (14,8%) la bengalese (11,6%) e l'albanese (9,3%)<sup>11</sup>.



**Residenti nelle aree interne** - Nelle 11 aree interne della regione si registrano significativi livelli di invecchiamento della popolazione residente. Inmedi a l'indice di vecchiaia è pari a 212,9 contro un media regionale di 172,4, Nel 2023 l'Area Interna che fa registrare il valore più elevato è quella delle Madonie con 286,0 seguita da Mussomeli con 256,6 e Corleone con 240,9. Anche i dati riferiti alla dipendenza strutturale nelle Aree Interne risultano critici. Il valore in queste aree raggiunge 59,8 (ogni 100 persone in età lavorativa ci sono 59,8 residenti inattivi per motivi di età – meno di 14 anni più di 64 anni) contro un valore regionale pari a 56,7. L'area con maggiore dipendenza strutturale è l'Area Interna di Mussomeli con un valore che si attesta a 67,5 seguita dall'Area Interna Madonia con 65,4 e dall'Area Interna Corleone 62,0.



### PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE

**Povertà** - Nel 2021, gli individui che in Sicilia vivono al di sotto della soglia di povertà rappresentano il 22,1% della popolazione residente, valore al di sotto media delle regioni del Mezzogiorno (25,1%), ma molto superiore alla media nazionale (14,8%). Nel 2021 l'indice di povertà in Sicilia è pari a 22,1, stabile rispetto l'anno precedente ed in riduzione di più di 10 punti percentuale dal 2017<sup>12</sup>.



<sup>9</sup> ISTAT-Demo, Previsioni della popolazione

<sup>10</sup> ISTAT-Demo, Principali caratteristiche strutturali della popolazione, 2023

<sup>11</sup> ISTAT-Demo, Popolazione straniera residente, 2023

<sup>12</sup> ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Persone a rischio povertà o esclusione sociale** - Nel 2021, in Sicilia le persone a rischio di povertà o esclusione sociale rappresentano il 43,5% (nel 2019 48,1%), il 41,2% del Mezzogiorno ed il 25,4% del resto del Paese (18 punti in meno del valore siciliano). Il valore risulta in calo rispetto al 2013 dove le persone a rischio di povertà rappresentavano il 55,4% della popolazione<sup>13</sup>.



**Famiglie in condizioni di grave deprivazione.** - Nel 2021 le persone che in Sicilia vivono in famiglie che versano in condizioni di grave deprivazione materiale rappresentano il 9,6%, valore leggermente superiore a quello delle altre regioni italiane ma inferiore ad esempio alla Campania che si attesta al 17,3%. Il valore risulta in costante e significativa riduzione dal 2013 quando le persone con gravi deprivazioni rappresentavano il 29,1% della popolazione<sup>14</sup>.



**Servizi comunali per l'infanzia** - Nel 2019, in Sicilia, la percentuale di comuni coperti dal servizio di asilo nido è pari al 41,3% contro una media del Mezzogiorno pari a 52,6% ed in Italia del 58,0%. Nel 2019 i bambini che hanno usufruito di servizi comunali per l'infanzia in Sicilia sono il 5,8%, dato inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno, che si attesta al 6,4% e alla media del Paese che è pari al 14,7%.



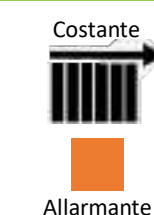
**Disuguaglianza di reddito** - La disuguaglianza del reddito netto nel 2020, risulta pari a 7,2, in riduzione rispetto ai due anni precedenti quando il valore era rispettivamente a 8,2 nel 2018 e 7,3 nel 2019. Nelle altre regioni del Mezzogiorno la disuguaglianza di reddito netto sembra meno accentuata attestandosi a 6,5 mentre risulta decisamente più contenuta nel resto del Paese dove si attesta a 5,9<sup>15</sup>.



**Occupati** - Nel 2022 in Sicilia gli occupati sono circa 1.301.557 (1.273.692 nel 2021) pari al 42,6% della popolazione contro il 46,7% registrato nello stesso anno nel Mezzogiorno e il 60,1% nel resto del Paese con una divaricazione superiore ai 18 punti percentuale rispetto alla Sicilia. Il tasso di occupazione risulta in ripresa ed ha fatto registrare una crescita rispetto al 2021 del 1,1% comunque inferiore ai valori registrati nelle regioni del Mezzogiorno e nel Paese pari in entrambi i casi all'1,9%<sup>16</sup>.



**Tasso di attività** - Nel 2022 il rapporto tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa è pari al 52,2%, circa 13 punti percentuali sotto il valore registrato per l'Italia che si attesta al 65,5%. Nel 2022, la provincia con il più elevato tasso di attività è quella di Ragusa con il 60,0% (62,1% nel 2021), quella con il tasso più basso è quella di Caltanissetta con 44,9% (45,0% nel 2021)<sup>17</sup>.



**Disoccupati** - Nel 2022, in Sicilia, il numero di disoccupati è pari al 16,9% delle popolazione in età lavorativa (19,0% nel 2021), contro il 14,6%, registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno e l'8,2% nel resto del Paese. Nel periodo tra 2018 e il 2022 in Sicilia si assiste ad una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione pari al 4,7%, del tutto analoga a quella registrata nelle altre regioni del Mezzogiorno pari al 4,1% e molto più accentuata di quella osservata nel Paese che si attesta al 2,6%<sup>18</sup>.



<sup>13</sup> ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

<sup>14</sup> ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

<sup>15</sup> ISTAT, Rapporto BES 2022

<sup>16</sup> ISTAT, Congiuntura. STAT, Dati e indicatori sulle tendenze dell'economia italiana

<sup>17</sup> ISTAT, Congiuntura. STAT, Dati e indicatori sulle tendenze dell'economia italiana

<sup>18</sup> ISTAT, Congiuntura. STAT, Dati e indicatori sulle tendenze dell'economia italiana



**Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29** – Nel 2022 il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro dei giovani (comprende oltre ai disoccupati, anche quanti non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare), raggiunge il 68,5% in Sicilia (67,8% nel 2021), superiore al 66,3% registrato nel Mezzogiorno e di gran lunga superiore al tasso medio registrato nel Paese che si attesta al 58,8%.



**NEET (Not in Education, Employment or Training)** – Nel 2021 in Sicilia, i giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione (NEET) sono il 36,3% sulla popolazione nella corrispondente classe di età, (38,4% nel 2020) contro il 32,2% che fa registrare il Mezzogiorno e il 23,1% del Paese (15 punti percentuale in meno della Sicilia)<sup>19</sup>.



## FORMAZIONE E LAVORO

**Accesso all'istruzione e titolo di studio** – Nel 2021 il 32,2% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 16,1% la licenza elementare e il 32,1% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 10,0%<sup>20</sup>. Tra il 2011 e il 2021 si è dimezzata la presenza degli analfabeti dal 2,0% all'0,9%) e sono diminuiti gli alfabetizzati privi di titolo di studio, dal 6,8% al 4,4%)<sup>21</sup>.



**Competenze alfabetica e numerica** -Nel 2022 in Sicilia la percentuale di studenti con competenze alfabetiche inadeguate si attesta al 51,3% (50,5% nel 2020) mentre quella di studenti con competenze numeriche inadeguate è pari al 61,7% (61,6% nel 2020), contro rispettivamente 46,7% e 56,4% del Mezzogiorno, e 38,6% e 43,6%, dell'Italia; il divario con il dato nazionale è rispettivamente di 12,7 ed i 18,1 punti percentuale inferiori al valore siciliano.



**Università** - Nel 2017, in Sicilia il tasso di conseguimento di una laurea magistrale, determinato dal numero di laureati per 100 giovani di 25 anni, è pari al 19,4% contro il 22,3 nel Mezzogiorno ed il 20,2% in Italia. Nel 2017 la percentuale di diplomati che si sono immatricolati all'università sono pari al 43,7% del totale, valore analogo a quello del Mezzogiorno pari al 43,7% e inferiore alla media nazionale pari al 50,3%.



**Abbandono prematuro degli studi** - Nel 2020 la percentuale di giovani siciliani che abbandonano prematuramente gli studi sono il 19,4%, un valore superiore alla media del Mezzogiorno che si attesta al 16,3% e all'Italia al 13,1%, più di 6 punti percentuale inferiore a tasso di abbandono siciliano: sono in particolare i maschi ad abbandonare il percorso scolastico (23,4%).



**Formazione continua** - Nel 2021, la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione è pari al 4,7%. Tale dato è inferiore alla quota registrata nel Mezzogiorno pari al 4,7% ed a quella nazionale pari al 7,2%.



<sup>19</sup> ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

<sup>20</sup> ISTAT, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2021

<sup>21</sup> ISTAT, Rapporto BES 2022

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne** - Il tasso di mancata partecipazione della donne al mercato del lavoro in Sicilia nel 2020 è pari al 46,0% contro una media del Mezzogiorno pari al 41,0 % e nazionale che si attesta al 22,7%; sono 24 punti percentuali di differenziale fra le donne siciliane e quelle del resto del Paese.



## ECONOMIA E IMPRESE

**Prodotto interno lordo** - Nel primo semestre del 2022 il prodotto regionale è aumentato del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 mentre nel 2021 la crescita registrata si attestava al +4,7%, valore in netto miglioramento rispetto al 2020 dove si registrava un arretramento di -8,3%<sup>22</sup>. Nello stesso anno le regioni del Mezzogiorno crescevano mediamente del 6% e il Paese del 6,7%. Nel 2021 il Pil per abitante in Sicilia è pari a 18.300 euro contro i 19.700 del Mezzogiorno ed i 30.100 dell'Italia (ritornato ai livelli del 2019).



**Valore aggiunto** - Nel 2021 il valore aggiunto prodotto in Sicilia è pari a 74,48 miliardi di euro che rappresenta circa il 5,0% del totale nazionale. Rispetto al totale nazionale, nello stesso anno la Lombardia produce il 23%, il Veneto si attesta al 9 %, il Lazio al 11%, l'Emilia-Romagna al 9 % mentre la Campania al 6% circa. L'incremento medio del valore aggiunto prodotto nel periodo osservato nel 2021 (+4%) risulta per la Sicilia di gran lunga meno elevato di quello fatto registrare per il Mezzogiorno (+6%) e l'Italia (+7%).



**Redditi da lavoro dipendente** - I redditi interni da lavoro dipendente dei residenti in Sicilia ammontano nel 2021 a 36,4 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 34,3 miliardi di euro del 2020. Nel periodo tra il 2014 (anno base) ed il 2021, sono cresciuti mediamente dell'0.6 con picchi per il 2015 (1.3%), per il 2019 (1.9%) ed il 2021 (6.1). Nel periodo osservato, il valore percentuale medio di crescita dei redditi per l'Italia si attesta al 1.8% e nel Mezzogiorno all'1.2%.



**Imprese e addetti** - Circa il 97 % delle aziende siciliane sono microimprese (con 0 – 9 addetti), mentre le piccole (10 – 49) rappresentano meno dell'1% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente da 796 unità, ossia meno dell'1% del totale regionale (il numero delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari a 28.018 ossia meno dell'1% del totale dato in linea con quello regionale). Oltre il 63% degli addetti regionali lavorano in microimprese (a livello nazionale è del 43,7%) e circa il 19,6% nelle piccole imprese; medie e grandi aziende impiegano poco meno del 17,0% degli addetti complessivi regionali (a livello nazionale supera il 36,6%).



<sup>22</sup> Banca d'Italia, Economie regionali, L'economia della Sicilia, Novembre 2022

**Struttura produttiva** - La struttura produttiva siciliana è caratterizzata da una forte prevalenza di imprese di servizi. Nel settore industriale sono attive meno del 25% delle aziende incluse nel campo di osservazione (contro il 30% circa misurato a livello a nazionale). Circa il 14% del totale regionale sono le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto, mentre le imprese di servizi rappresentano oltre il 75% del totale regionale. Le imprese che si occupano di costruzioni sono 26.341 mentre le imprese che si occupano di commercio all'ingrosso e al dettaglio sono 85.540 e rappresentano il 31% rispetto al totale. Le imprese a controllo di imprenditore individuale, quelle con 0 – 9 addetti controllate da una persona fisica o famiglia sono il 96,2 % del totale.



**Sostenibilità ambientale e sociale** – Il 69,4 % delle imprese con almeno 3 addetti interviene per ridurre l'impatto ambientale, il 71,2 % per migliorare il benessere lavorativo, le pari opportunità, e la conciliazione lavoro famiglia, il 68,8% per incrementare il livello di sicurezza. La quota di imprese siciliane che ha intrapreso azioni per ridurre l'impatto ambientale è superiore alla media nazionale di 2,8 punti percentuali, nelle attività di responsabilità sociale è superiore di 2,3 punti e in quelle inerenti alla sicurezza è superiore di 4 punti percentuali.



**Economia delle aree urbane** – Tra le coalizioni aree urbane funzionali si distingue quella di Palermo con un numero delle unità locali pari a 53.750, un numero di addetti pari a 165.068, un valore di retribuzioni per 2.191.367 migliaia di euro ed un fatturato di 18.808.208 migliaia di euro. Benché tutti i parametri più alti si registrino nella FUA di Palermo, la retribuzione per dipendente con valore maggiore risulta a favore della FUA Catania con un differenziale di 1,06 migliaia di euro. Il fanalino di coda risulta essere la nuova FUA di Gela in cui il numero delle unità locali è pari a 3.602, il numero di addetti 12.820, il valore in retribuzioni di euro 238.983 migliaia di euro, per un fatturato di 1.540.545 migliaia di euro.



**Economia delle aree interne** - Tra le aree interne si distingue quella dei Nebrodi in cui il numero delle unità locali è pari a 4.143 con un numero di addetti pari a 11.248, con un valore di retribuzioni di 118.681 migliaia di euro, per un fatturato di 1.066.425 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 15.953 euro, valore più basso solo in comparazione al dato registrato per Simeto-Etna dove il valore è pari a 14,665. Tra le nuove aree interne candidate alla SNAI spicca l'area di Troina con il suo numero di unità locali pari a 4.549 e numero di addetti pari a 11.050, con un valore per le retribuzioni di euro 109.712 (migliaia di euro), per un fatturato di 1.140.621 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 16.075 €, valore più basso in comparazione a quella dell'Area Corleone.



**Grado di innovazione** – Il Regional Innovation Scoreboard considera la Sicilia un Innovatore Moderato, con un indice pari a 70,3 (media EU 27 100,0) la Provincia Autonoma di Trento 107,1, la Campania 83,3<sup>23</sup>. Nel 2019 le imprese siciliane con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo son 2.360 pari al 37,1% del totale delle imprese incluse nel campo di osservazione, con una spesa in innovazione pari a 404,1 milioni di euro, in media 63 mila euro ad impresa<sup>24</sup>. Elementi critici riguardano il basso numero di persone con educazione di livello terziario, il numero di perno che partecipano a programmi di formazione permanente, il livello di competenze digitali, la progettazione.



<sup>23</sup> Commissione europea, Regional Innovation Scoreboard (RIS) 2021

<sup>24</sup> ISTAT, Innovazione nelle imprese con almeno 10 addetti

**Qualità della vita** - Una delle maggiori criticità riscontrate riguarda la qualità della vita in Sicilia. In base all'indagine del Sole24Ore, che fotografa il livello di benessere nei territori in base a 90 indicatori, di cui 40 aggiornati al 2022, la città siciliana con la migliore qualità della vita è Ragusa ma all'85esima posizione (su 107), immediatamente seguita da Agrigento. Seguono nell'ordine: Palermo, Messina, Siracusa e Catania, che occupano le posizioni da 88 a 91. Trapani fa peggio e si piazza 93<sup>a</sup>, prima di Enna (100<sup>a</sup>) e Caltanissetta (105<sup>a</sup>, in terzultima posizione in Italia). Trapani guadagna posti in merito all'Illuminazione pubblica sostenibile (1° posto conquistato nel 2020).



## AMBIENTE, ENERGIA E CLIMA

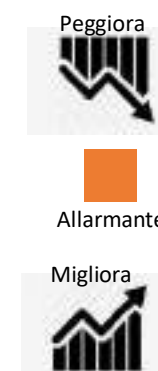
**Qualità dell'aria** - Persistono nel 2021 criticità legate al superamento dei valori limite sia per gli ossidi di azoto (NO<sub>2</sub>) che per l'ozono (O<sub>3</sub>). Si evidenziano concentrazioni medie annue più elevate di ossido di azoto, con superamenti del valore limite annuale (40 µg/m<sup>3</sup>) nell'Agglomerato di Catania che ha raggiunto la concentrazione di 44 µg/m<sup>3</sup>, e nella stazione PA-Di Blasi (50 µg/m<sup>3</sup>). Per quanto riguarda il particolato fine PM<sub>10</sub> il valore limite (50 µg/m<sup>3</sup>) è stato superato in tutte le stazioni operative, e nel 2021, la popolazione esposta al PM<sub>10</sub> è quella di Catania (28,8 µg/m<sup>3</sup>), seguita subito da quella di Palermo (26,4 µg/m<sup>3</sup>). Anche per il PM<sub>2,5</sub>, si nota un peggioramento rispetto al 2020. La percentuale della popolazione esposta al PM<sub>2,5</sub> è aumentata passando dal 69% del 2020, al 98% del 2021.



**Uso e consumo di suolo** - In Sicilia nel 2021, il consumo di suolo è pari a 487 ettari (2020 - 400 ettari) rimanendo in cima alle classifiche delle regioni che consumano più suolo. Nel 2021, il maggior consumo di suolo in ettari si registra nella provincia di Ragusa con 97 ettari (nel 2020 ettari 62), seguita da quelle di Palermo ed Enna entrambe con 66 ettari. Tra il 2020 e il 2021 nella provincia di Catania il valore di consumo di suolo si attesta intorno a 59 ettari (2019-2020 circa 107 ettari). Nel 2021 la città di Catania occupa il quinto posto fra le città italiane con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno (nel 2020 all'ottavo posto) e la prima città siciliana (+34 ettari) con un valore rispetto pressoché stabile rispetto all'anno precedente. In termini percentuali i valori più elevati di consumo di suolo si rilevano nelle province di Ragusa (10,60%), Siracusa (9,10%) e Catania (7,91%).



**Cambiamento climatico e rischi naturali** -- Nel 2021 si conferma la tendenza ad un aumento delle temperature. che ha visto, nel mese di luglio toccare temperature pari a 48,8°. L'indice di siccità "Consecutive Dry Days" (CDD), ha fatto registrare i valori più alti sulla Sicilia meridionale (fino a 139 giorni secchi consecutivi). Numerosi sono stati gli eventi caratterizzati da piogge molto intense che hanno interessato nel corso dell'anno la Regione causando eventi alluvionali e franosi che hanno messo in più occasioni in pericolo le comunità. Nel 2021 in Sicilia si sono registrati un totale di 941 incendi (2020 - 845), con un totale in crescita di superficie percorsa dal fuoco in Sicilia pari ad 55.921 ettari (2020 - 23.459 ettari). Le province di Agrigento, Palermo e Catania fanno registrar il maggior numero di incendi rispettivamente 294, 201, 159.



**Aree protette e biodiversità** - La Rete Natura 2000 si è incrementata nel corso dell'ultimo decennio da 233 a 245 Siti. La Rete Natura 2000 in Sicilia ad oggi occupa una superficie di 1.120.450 ettari tra Siti Natura 2000 terrestri e marini interessando il 18,3% della superficie regionale. Alla luce dei nuovi obiettivi della "Strategia della biodiversità 2030" si prevede un ampliamento della Rete in vista del raggiungimento del 30% del territorio regionale.



**Rifiuti** -- Nel 2021, la quantità di rifiuti urbani prodotta in Sicilia è in aumento e ammonta a 2.224.866,5 milioni di tonnellate. Il valore è in controtendenza rispetto all'andamento del triennio precedente che aveva segnato una tendenza alla riduzione. La raccolta differenziata mantiene invece il trend in salita degli ultimi anni attestandosi nel 2021 al 46,93%. (era al 42,27% nel 2020).

Nel 2021 è Trapani la provincia che ha raggiunto i livelli più elevati di raccolta differenziata con il 74,17% del totale dei rifiuti urbani, seguita dalle province di Ragusa ed Enna rispettivamente il 65,93% e il 59,89%. Nel 2021 negli agglomerati urbani di Palermo e Catania la raccolta differenziata si attesta rispettivamente al 67,41% e al 62,25% di (era rispettivamente il 52,70% e il 52,18%).



**Energia** - Nel 2021 la produzione netta di energia elettrica è stata di 16.147,3 GWh, di cui 5.537,9GWh proveniente da fonti rinnovabili e 10.609,4GWh da fonti tradizionali. La domanda totale di energia ammonta a 19.103,6 GWh, in rialzo rispetto all'anno precedente (18.402,5 GWh). Nel 2021, dopo la leggera flessione segnata nel 2020 (16.539,6GWh), il consumo totale di energia ha recuperato i valori precedenti alla pandemia attestandosi a 17.174 GWh. Il settore domestico fa registrare le percentuali più alte di consumi con il 35%, seguito dal settore industriale con il 32% e dal settore dei servizi con il 28,4%; solo il 3% è rappresentato dall'agricoltura. La produzione lorda da fonti rinnovabili nel 2021 passa a 5.644,1KWh, costituita prevalentemente da fonti eoliche pari a 3.393,9 KWh in aumento rispetto al 2020 e da fonti fotovoltaiche pari a 1.901,7KWh in riduzione rispetto al 2020. Si attestano su valori bassi, rispetto alle medie nazionali, il settore dell'idrico e delle bioenergie rispettivamente con una produzione lorda pari a 103,8KWh e 244,6KWh<sup>25</sup>.

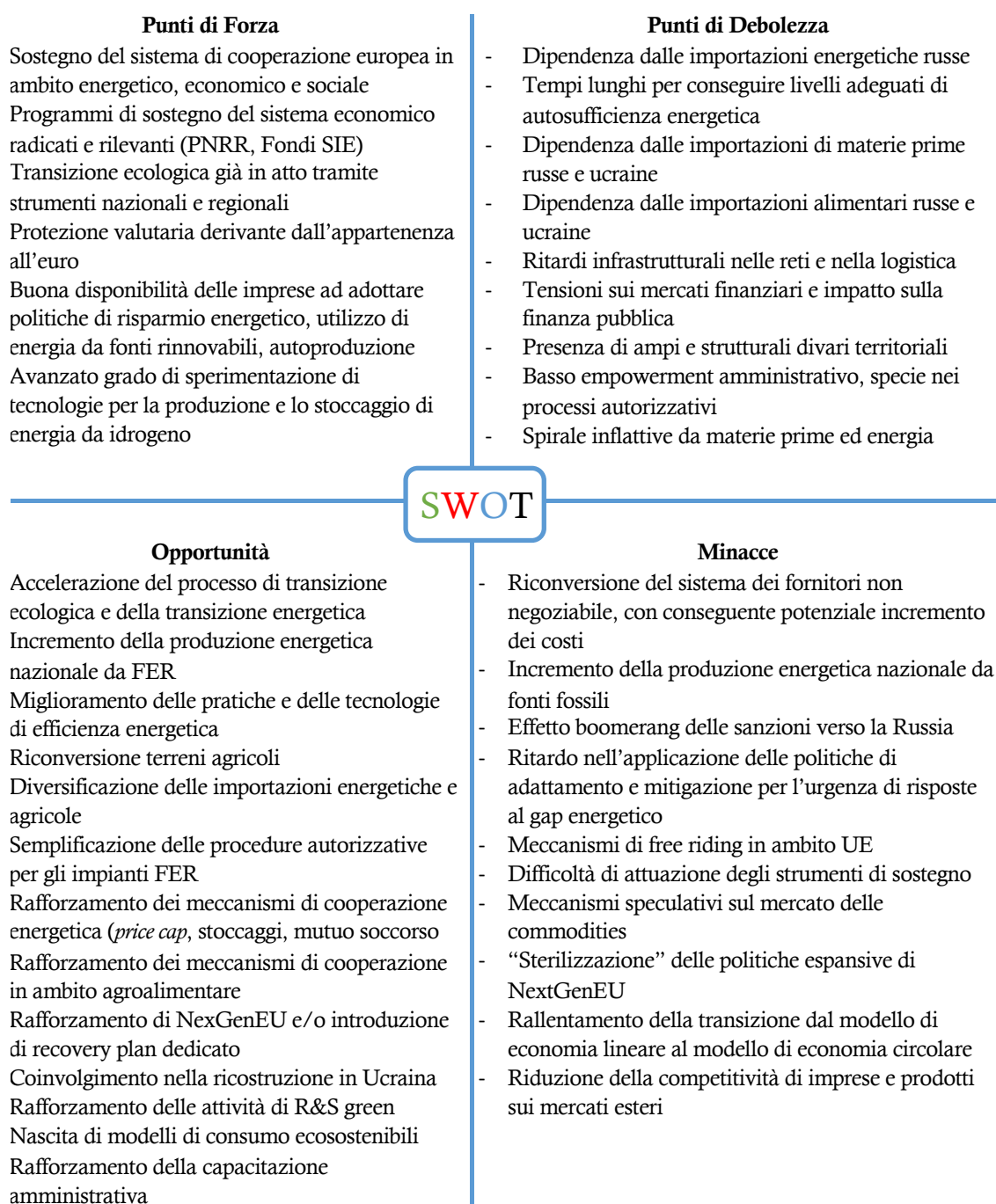


<sup>25</sup> Elaborazione su dati Terna: Italia

## 2.2 Scenario energetico regionale

Lo scoppio del conflitto russo ucraino del febbraio del 2022 ha modificato il presente ed il futuro dell'asserto economico globale. Gli impatti di questo conflitto sono ancora non del tutto prevedibili nel tempo e oggetto di studio da parte di numerosi gruppi di ricerca. Di certo, considerando gli asset economici principali dei due stati ed il loro peso in determinati mercati, come quello dell'energia e delle materie prime industriali ed alimentari, si comprende agevolmente che questo conflitto avrà delle conseguenze molto importanti sui ciascuno dei 17 goal dell'Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivo del lavoro (Appendice 3) è valutare qualitativamente (ove possibile anche quantitativamente) gli impatti del conflitto sulla SRSS e sulla possibilità di raggiungere, secondo i cronoprogrammi previsti gli obiettivi funzionali ai traguardi di Agenda 2030

### Analisi SWOT



### 2.3 Indicatori per lo sviluppo sostenibile: posizionamento regionale

Il riferimento statistico per rilevare il posizionamento della Sicilia rispetto ai 17 Sustainable Development Goals, SDGs dell'Agenda 2030 è costituito da un set di 221 indicatori a scala regionale, selezionati nell'ambito del sistema ISTAT SDGs<sup>26</sup> che consente di.

Di seguito sono commentati gli indicatori riferiti agli SDGs dell'Agenda 2030.



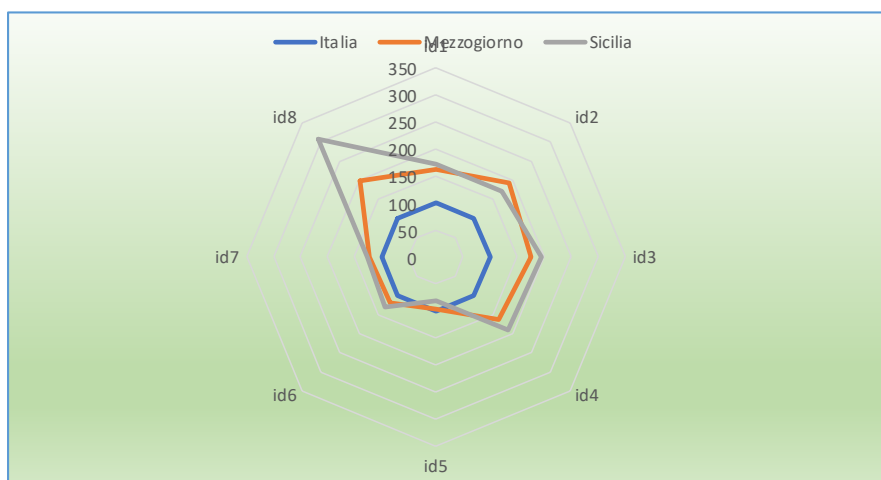
#### Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

In Sicilia, nel 2021, la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 43,5% (circa 2 milioni e 300 mila individui), in diminuzione rispetto all'anno precedente (44,7%), più numerosa della media delle regioni del Mezzogiorno (41,2%) e quasi venti punti percentuali in più quella dell'Italia (25,6%).

Nel 2021 il 9,6% della popolazione vive in stato di grave deprivazione materiale (Mezzogiorno 10,9%, Italia 5,6%) e la quota di chi vive in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa è pari al 22,9% (Mezzogiorno 20,5%, Italia 11,7%). Nel 2021 le famiglie che soffrono di un carico eccessivo del costo dell'abitazione in relazione al reddito sono il 9,5% (Mezzogiorno 8,6%, Italia 7,2%).

#### Goal 1: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6	id7	id8
Italia	25,4	5,6	11,7	20,1	11,0	7,2	30,6	9,4
Mezzogiorno	41,2	10,8	20,6	33,1	10,6	8,6	37,3	18,7
Sicilia	43,5	9,6	22,9	38,1	9,0	9,5	38,7	29,0



#### Legenda

id1	Rischio di povertà o di esclusione sociale (%)
id2	Grave deprivazione materiale (%)
id3	Bassa intensità di lavoro (%)
id4	Rischio di povertà (%)
id5	Rinuncia a prestazioni sanitarie (%)
id6	Sovraccarico del costo dell'abitazione (%)
id7	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)
id8	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)

<sup>26</sup> ISTAT, Rapporto sui Sustainable Development Goals (SDGs 2022)



## Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Nel 2020, il 2,9% delle famiglie siciliane (Italia 1,7%) vive in uno stato di insicurezza alimentare, determinato dalla insufficienza di denaro per acquistare cibo e avere la possibilità di un pasto proteico almeno due volte a settimana. La percentuale risulta costantemente in calo dal 2014 quando le famiglie con segnali di insicurezza alimentare erano pari al 6,8% (Italia 4,5%).

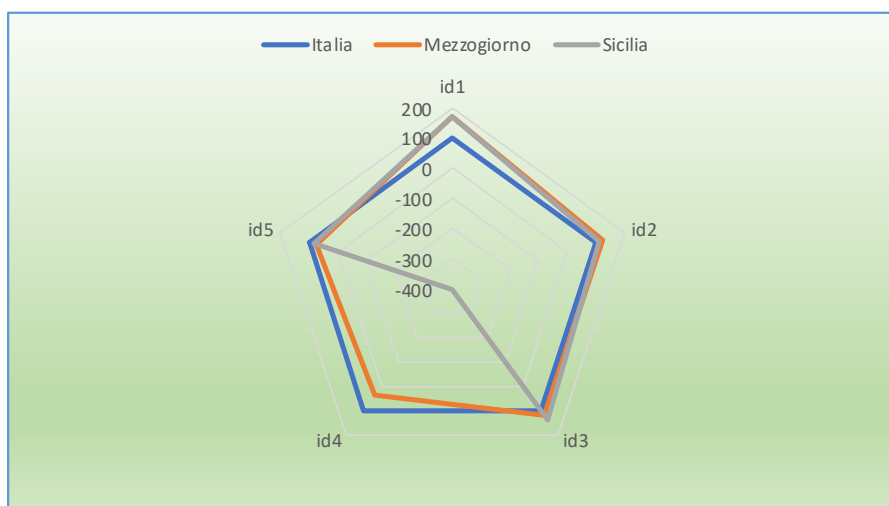
Nel 2020, il 29,4% dei bambini e dei ragazzi tra i 3 ed i 17 anni risultano in sovrappeso o in condizione di obesità (33,0% Mezzogiorno Italia 26,3%), circostanza che rappresenta un importante fattore di rischio per la salute.

Nel 2021, le superfici destinate all'agricoltura biologica in Sicilia sono pari al 23,6% della superficie agricola utilizzata, (Mezzogiorno 20,8%, Italia 17,4%), in forte contrazione rispetto l'anno precedente quando si attestava al 28,5%.

In Sicilia nel 2020 cresce la quantità utilizzata di fitofarmaci e si attesta a 11,5 kg/per ettaro, (Mezzogiorno 10,2 kg/per ettaro, Italia 13,6 kg/per ettaro), erano 10,2 kg/per ettaro 2019.

### Goal 2: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5
Italia	1,7	26,3	17,4	4,4	13,8
Mezzogiorno	2,9	33,0	20,8	1,6	10,2
Sicilia	2,9	29,4	23,6	-17,4	11,5



#### Legenda

id1	Famiglie con segnali di insicurezza alimentare
id2	Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età
id3	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche
id4	Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche
id5	Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura





### Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Nel 2021, in Sicilia, il numero di medici specialisti e generici è pari a circa 4,5 ogni 1.000 abitanti (Mezzogiorno 4,2 e Italia 4,1 ogni mille abitanti), mentre il personale infermieristico e ostetrico è pari a 6,1 ogni 1.000 abitanti (Mezzogiorno 6,3 ogni mille abitanti, Italia 6,6 ogni 1.000 abitanti).

Nel 2021 l'indicatore sulla speranza di vita in buona salute alla nascita, che fornisce indicazioni sulla qualità della sopravvivenza, in Sicilia si attesta a 58,4 anni, (Mezzogiorno 58,7 anni, Italia 60,5 anni) rispetto agli 83 anni totali di vita attesa.

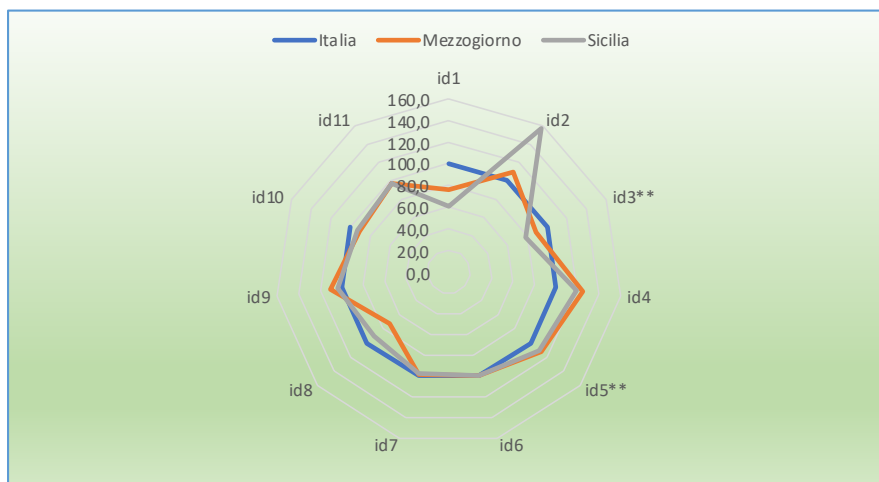
Nel 2021, le persone di 15 anni e più che presentano comportamenti a rischio nel consumo di alcol è pari al 8,9% (Mezzogiorno 11,2%, Italia 14,7%) in riduzione ulteriormente rispetto all'anno precedente dove si attestava a 9,6%. Anche il fumo risulta in riduzione e nel 2021 in Sicilia è interessato il 19,1% della popolazione (Mezzogiorno 19,3% della popolazione, Italia 19,5% della popolazione)

Nel 2020, i posti letto in degenza ordinaria nelle strutture pubbliche e privata in Sicilia sono 28,6 ogni 10.000 abitanti (Mezzogiorno 28,0 ogni 10.000 abitanti, Italia 31,0 ogni 10.000 abitanti), mentre nel 2020 i posti letto nei presidi residenziali socio-sanitari sono 54,1 ogni 10.000 abitanti (Mezzogiorno 39,2 ogni 10.000 abitanti, Italia 70,5 ogni 10.000 abitanti)

#### Goal 3: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3**	id4	id5**	id6	id7	id8	id9	id10	id11
Italia	14,7	58,1	0,9	6,7	44,4	1,2	19,5	2,2	19,8	31,0	60,5
Mezzogiorno	11,2	63,7	0,8	8,4	50	1,2	19,3	1,6	21,8	28,0	58,7
Sicilia	8,9	91,7	0,7	8	49	1,2	19,1	2	20,6	28,6	58,8

\*\* per 100 abitanti



#### Legenda

id1	Alcol (tassi standardizzati)
id2	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+
id3	Dentisti
id4	Diabete (tassi standardizzati)
id5	Eccesso di peso (tassi standardizzati)
id6	Farmacisti
id7	Fumo (tassi standardizzati)
id8	Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di residenza)
id9	Ipertensione arteriosa (tassi standardizzati)
id10	Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati
id11	Speranza di vita in buona salute alla nascita



## Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Nel 2022, in Sicilia la percentuale di studenti delle quinte classi della scuola secondaria di secondo grado con un livello di competenza numerica non adeguata raggiunge il 66,5% del totale, stabile rispetto l'anno precedente., mentre il livello di competenza alfabetica non adeguata raggiunge il 62,0% del totale (Mezzogiorno 60,9%, Italia 4,5%)

Nel 2019 la quota di popolazione che in Sicilia ha competenze digitali almeno di base è pari al 30,7%, in riduzione rispetto al 2015 quando si attesta al 34,1% (Mezzogiorno rispettivamente 33,3% e 35,3%, Italia, rispettivamente 41,5% e 43,3%).

Nel 2022, in Sicilia il livello di comprensione all'ascolto della lingua inglese non adeguata agli studenti delle quinte classi di scuola secondaria è pari al 79,3% del totale (Mezzogiorno 77,1%, Italia 61,5%)

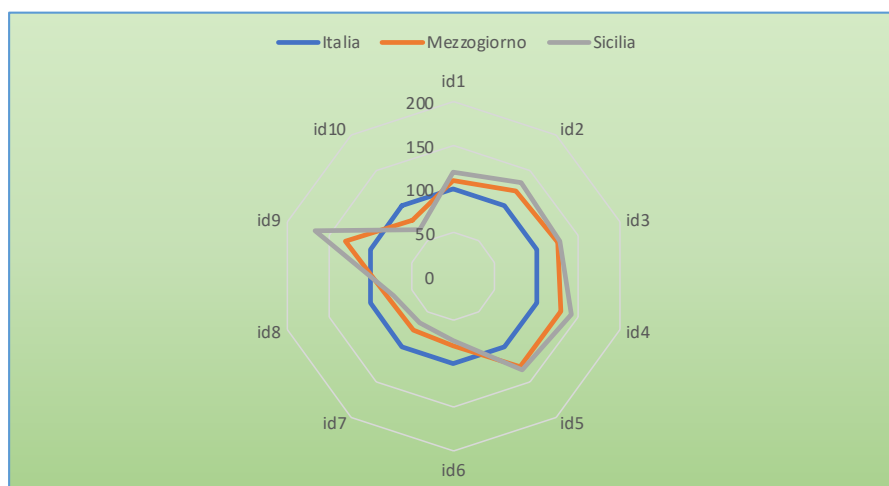
Nel 2021, la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che in Sicilia non hanno concluso il percorso scolastico e formativo è pari a 21,2% (Mezzogiorno 16,6%, Italia rispettivamente 12,7%).

Sempre nel 2021, in Sicilia soltanto il 17,8% dei giovani di 30-34 anni possiede una laurea o un titolo terziario (Mezzogiorno 20,7%, Italia 26,8%), in riduzione rispetto il 18,5% dell'anno precedente

La partecipazione degli adulti siciliani alle attività di formazione è in crescita tra il 2020 e il 2021, rispettivamente 4,5% e 7,1% (Mezzogiorno 5,6% e 7,8%, Italia 7,1% e 9,9%).

### Goal 4: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6	id7	id8	id9
Italia	4,2	38,6	48,5	43,6	49,9	41,5	26,8	9,9	12,7
Mezzogiorno	4,6	46,7	60,9	56,4	64,4	33,3	20,7	7,8	16,6
Sicilia	5,0	51,3	62,0	61,7	66,5	30,7	17,8	7,1	21,2



#### Legenda

id1	Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado
id2	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
id3	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado)
id4	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
id5	Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado)
id6	Competenze digitali almeno di base
id7	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)
id8	Partecipazione alla formazione continua
id9	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione



### Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Nel 2020, in Sicilia le donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking sono 31,5 ogni 100.000 donne, in forte aumento rispetto ai 20,5 del 2019 (Italia rispettivamente 49,6 e 27,5 ogni 100.000 donne)

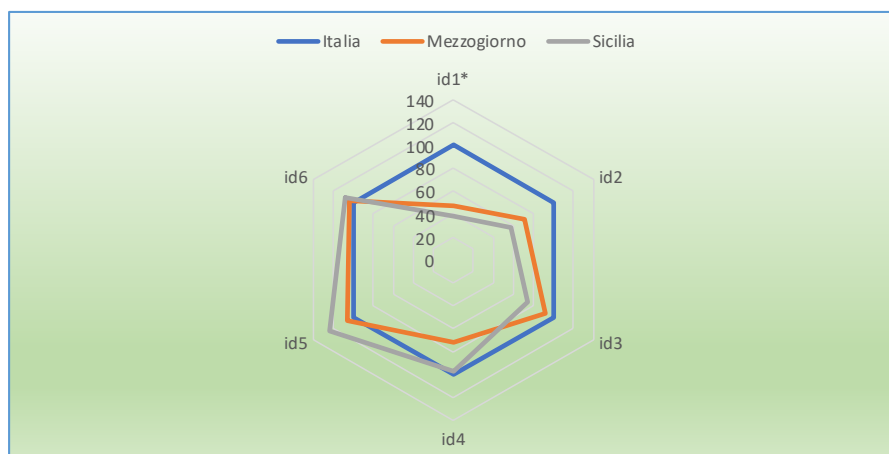
Nel 2020, i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare (0-5 anni), e delle donne senza figli in Sicilia si attesta al 76,1% in crescita rispetto al 2019 dove il valore si fermava al 65,9% (Mezzogiorno rispettivamente 67,5% e 66,8%, Italia rispettivamente 73,4%, 73,3%).

La quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura delle donne siciliane nel 2014 è pari al 14,6% del totale, in aumento rispetto il 14,2% del 2009 (Mezzogiorno rispettivamente 14,0% e 13,6%, Italia 13,5% per entrambi gli anni)

Nell'attuale legislatura, la rappresentanza di donne siciliane è pari al 43,8% (Mezzogiorno 37,2%, Italia 35,4%) mentre a livello locale nel 2021 la rappresentanza femminile si attestava in Sicilia al 21,4% (Mezzogiorno 15,8%, Italia 22,0%)

#### Goal 5: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6
Italia	9,5	19,8	10,4	22,0	35,4	13,5
Mezzogiorno	4,5	14,1	9,6	15,8	37,4	14,0
Sicilia	3,6	11,3	7,7	21,4	43,8	14,6



#### Legenda

id1	Case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)
id2	Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)
id3	Centri antiviolenza: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)
id4	Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)
id5	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)
id6	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (%)



## Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

Nel 2018, in Sicilia il volume di acqua complessivamente prelevato per uso potabile si attesta a 728,5 milioni di m<sup>3</sup>, pari a 412,2 litri giornalieri per abitante segnando una consistente diminuzione rispetto alla rilevazione del 2015.

Nel 2018, in Sicilia, nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni sono stati erogati quotidianamente 182 litri per abitante, valore analogo a quello del 2015 (Mezzogiorno 199 litri pro capite per giorno, Italia 215 litri pro capite per giorno).

L'efficienza delle reti, misurata in base alla quota di acqua immessa che arriva agli utenti finali, in Sicilia nel 2018 è pari al 49,5% in arretramento rispetto al 2015 (Mezzogiorno 52,1%, Italia 58,0%).

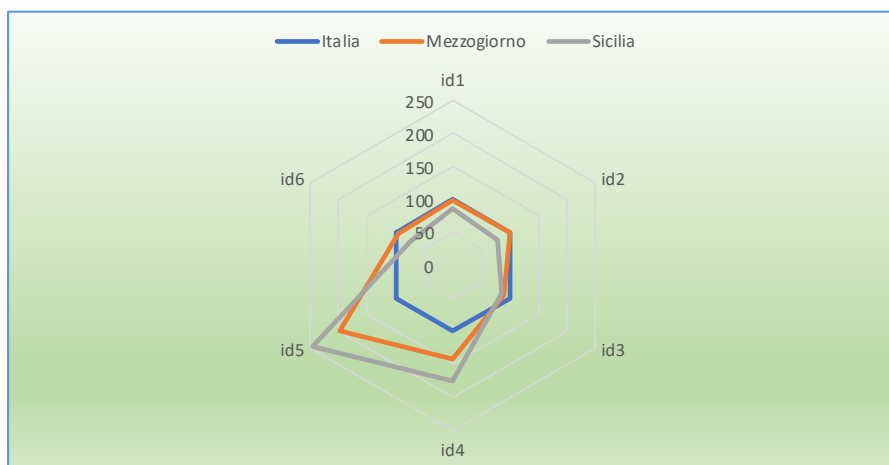
Nel 2018 in Sicilia, il servizio pubblico di fognatura copre il 76,0% delle utenze (Mezzogiorno 86,3%, Italia 87,8%) ed il numero di impianti di depurazione delle acque reflue sono 232 in riduzione rispetto al 2015.

Le famiglie che nel 2020 lamentano irregolarità nella distribuzione dell'acqua in Sicilia sono pari al 21,9%, dato critico ma in riduzione rispetto l'anno precedente (Mezzogiorno 17,6%, Italia 8,9%), mentre le famiglie siciliane che non si fidano di bere l'acqua dal rubinetto sono il 49,8% del totale, (Mezzogiorno 40,4%, Italia 28,4%), in costante diminuzione rispetto gli anni precedenti.

Nel 2019, le coste marine balneabili della Sicilia sono il 50,8% del totale in riduzione significativa rispetto al 55,45 del 2018. (Mezzogiorno rispettivamente 65,8% e 67,0%, Italia 65,5% e 66,5%)

### Goal 6: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6
Italia	87,8	65,5	58,0	28,4	8,9	59,6
Mezzogiorno	86,3	65,8	52,1	40,4	17,6	56,7
Sicilia	76,0	50,8	49,5	49,8	21,9	43,9



#### Legenda

id1	Copertura del servizio pubblico di fognatura (%)
id2	Coste marine balneabili (%)
id3	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%)
id4	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (%)
id5	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)
id6	Trattamento delle acque reflue (%)



## Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Nel 2020, in Sicilia la quota di consumo di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, registra un valore in leggera crescita rispetto quello degli anni precedenti, attestandosi al 13,8% (Mezzogiorno 23,3, Italia 19,1%), nel 2019 era 12,5%. Anche nel solo settore termico la quota di consumo di energia da fonti rinnovabili è sostanzialmente stabile e nel 2020 e si attesta al 16,3% (Mezzogiorno 25,2%, Italia 19,9%).

La quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in Sicilia nel 2020 è pari al 26,0% del totale, di gran lunga inferiore al 45,6% fatto registrare in media dalle altre regioni del Mezzogiorno (Italia 37,4%).

Prosegue è sempre elevata l'intensità energetica in Sicilia, il rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil nel 2020 si attesta a 132,5 tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro, in riduzione rispetto i 145,4 dell'anno precedente.

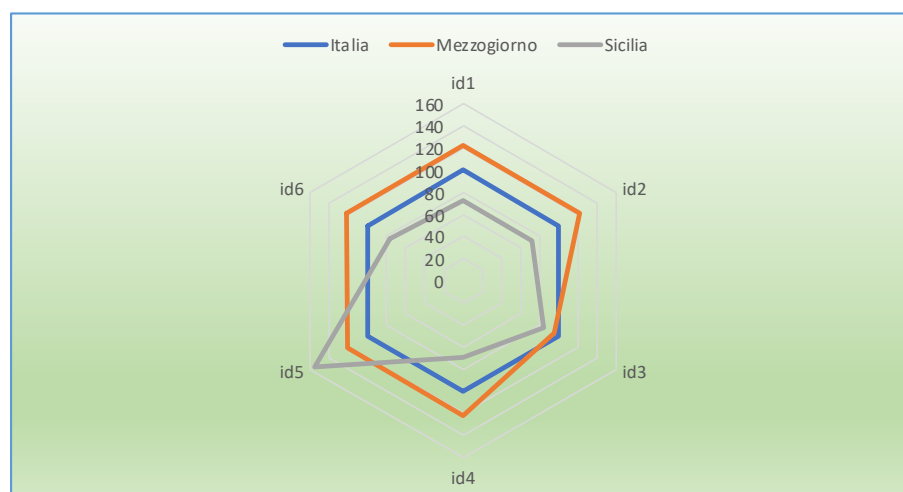
In Sicilia continua a diminuire la percentuale di popolazione con difficoltà a riscaldare adeguatamente l'abitazione, che nel 2021 si attesta a 12,1% del totale contro il 12,9% del 2020 e il 20,1% del 2019 (Italia rispettivamente 8,1% e 8,3%)

In leggera flessione il grado di soddisfazione delle famiglie in relazione alla continuità del servizio elettrico che in Sicilia nell'anno 2021 è pari al 92,5% stabile rispetto l'anno precedente quando si attestava a 92,7% (Mezzogiorno rispettivamente 92,5% e 92,1%, Italia 92,9% e 94,2%).

### Goal 7: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6
Italia	19,1	19,9	10,7	37,4	8,3	20,4
Mezzogiorno	23,3	25,5	10,2	45,6	10,0	24,8
Sicilia	13,8	16,3	9,0	26,0	12,9	15,5

\* dato stimato



#### Legenda

id1	Consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di en
id2	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia)
id3	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia)
id4	Energia elettrica da fonti rinnovabili
id5	Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione
id6	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia



### Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Dopo la ripresa del periodo 2015-2017 e la contrazione del periodo di crisi sanitaria, si registra una accelerazione nel tasso di crescita del Pil pro capite che nel 2020 si è attestato al 7,5% contro la 0,6% nel 2019, il - 0,3% del 2018 e l'1,1% del 2017 (Italia rispettivamente 8,6%, 0,7%, 1,1%).

In Sicilia, la fase contrastata del ciclo economico che ha caratterizzato gli ultimi anni, ha determinato l'aumento di un punto percentuale del tasso di occupazione che nel 2021 si attesta al 44,5% e una leggera flessione del tasso di disoccupazione che si attesta al 18,7%.

Gli occupati non regolari in Sicilia nel 2019 sono 18,5% del totale, stabili rispetto al 2018 dove si attestavano al 18,7% (Mezzogiorno rispettivamente 17,5% e 17,9%, Italia rispettivamente 12,5% e 12,9%).

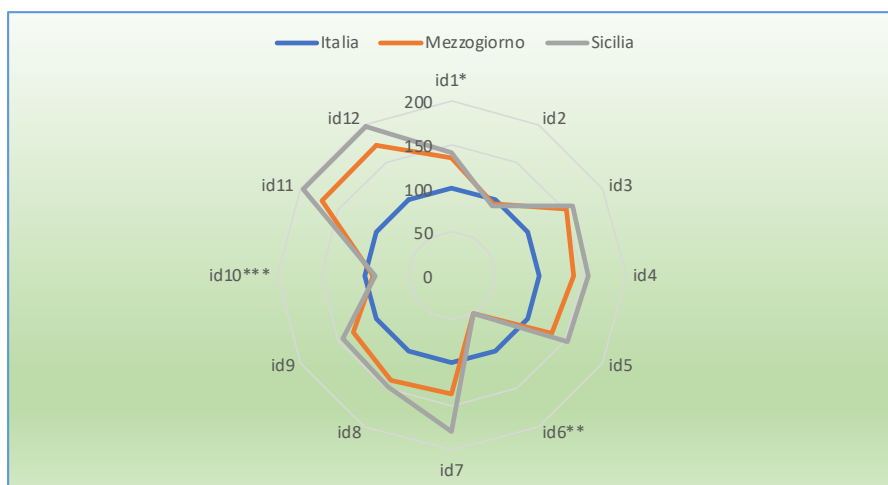
Nel 2021, in Sicilia i lavoratori interessati da fenomeni di part time involontario sono il 16,3%, in leggera flessione rispetto al 2020 dove si attestava al 17,0% (Mezzogiorno rispettivamente 14,8% e 14,5%, Italia rispettivamente 11,3% e 11,9%).

I dipendenti con un livello retributivo basso in Sicilia, nel 2020 sono il 16,1% (Mezzogiorno 15,3%, Italia 10,1%) in calo rispetto al 17,3% fatto registrare nel 2019 (Mezzogiorno 16,2%, Italia 9,5%).

Nel 2021 la Sicilia mostra una percentuale elevata di NEET, giovani che non lavorano e non studiano, pari al 36,3%, ma in calo rispetto all'anno precedente quando si attestava al 38,4% (Mezzogiorno rispettivamente 32,2% e 33,3%, Italia 23,1% e 23,7%).

#### Goal 8: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6	id7	id8	id9	id10	id11	id12
Italia	0,3	7,7	10,1	23,1	19,8	0,8	17,5	12,6	11,3	8,5	9,5	19,4
Mezzogiorno	0,4	7,3	15,3	32,2	26,2	0,4	23,8	17,5	14,8	7,7	16,4	33,5
Sicilia	0,4	7,1	16,1	36,3	30,2	0,4	31,3	18,5	16,3	7,5	18,7	38,3



#### Legenda

id1	Consumo materiale interno per unità di Pil (tonnellate per 1.000 euro)
id2	Consumo materiale interno pro capite (tonnellate per abitante)
id3	Dipendenti con bassa paga (%)
id4	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (%)
id5	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (%)
id6	Numero di banche (per 100.000 abitanti)
id7	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%)
id8	Occupati non regolari (%)
id9	Part time involontario (%)
id10	Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante (%)
id11	Tasso di disoccupazione (%)
id12	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)



## Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

L'intensità di ricerca media della Sicilia, che misura la spesa in ricerca e sviluppo rispetto al Pil è passata dallo 0,84% del 2019 allo 0,91% nel 2020, un valore comunque ancora distante dalla media italiana che negli stessi anni si attesta rispettivamente a 1,46% e 1,51%

Nel 2020, i ricercatori in Sicilia erano 11,6 unità ogni 10.000 abitanti (Mezzogiorno 14,9 unità, Italia 36,3 unità) valore stabile rispetto le 11,5 unità ogni 10.000 abitanti registrato nel 2019. Se si allarga il campo di osservazione, la quota di lavoratori della conoscenza in Sicilia nel 2021 si attesta al 17,3% del totale, in leggera crescita rispetto il 17,0% del 2020 (Mezzogiorno rispettivamente 17,9 e 17,4%, Italia 18,2% e 18,3%).

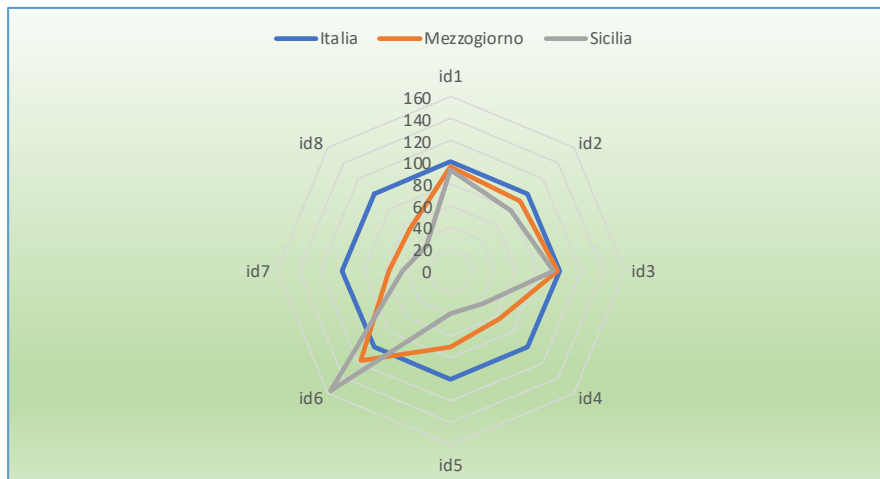
Nel 2019, in Sicilia, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera si attesta a 780,53 euro per abitante (Mezzogiorno 1.504,03 euro per abitante, Italia 4.300,71 euro per abitante) in riduzione rispetto agli 828,6 euro per abitante del 2018. Nel 2019 il valore aggiunto generato dall'industria contribuisce al valore aggiunto totale dell'economia siciliana per il 5,3% (Mezzogiorno 8,9%, Italia 16,4%).

Le imprese siciliane che nel 2020 hanno realizzato attività innovative di processo o di prodotto sono il 40,0% del totale, sette punti percentuale in più della rilevazione del 2018, quando il valore si attestava a 47,5% (Mezzogiorno rispettivamente 45,1% e 48,1%, Italia 50,9% e 55,6%).

Nel 2021, le imprese siciliane con almeno 10 addetti con vendita via web sono il 23,3% più di sette punti percentuale del numero registrato nel 2020 che si attestava al 16,1% (Mezzogiorno rispettivamente 15,5 e 13,8%, Italia 14,0% e 11,5%).

### Goal 9: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6	id7	id8
Italia	79,5	50,9	18,2	15,6	31,5	41,3	26,3	16,6
Mezzogiorno	76,1	46,1	17,9	9,8	22,2	48,3	14,9	8,9
Sicilia	73,4	40	17,3	6,6	12,4	64,8	11,6	5,3



#### Legenda

id1	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)
id2	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (%)
id3	Lavoratori della conoscenza (per 100 occupati)
id4	Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)
id5	Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (%)
id6	Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (%)
id7	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (per 10.000 abitanti)
id8	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)



### Goal 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

In Sicilia, nel 2020, il reddito familiare pro capite per il totale della popolazione è cresciuto del 3,74% contro il 7,23% del 2019 (Mezzogiorno rispettivamente 1,79% e 4,17%, Italia 0,22% e 3,77%) ed il reddito lordo pro capite disponibile in Sicilia nel 2020 è stato pari 14.104,8 euro, in lieve flessione rispetto i 14.135,7 euro del 2019 (Mezzogiorno rispettivamente 14.328,9 euro e 14.420,7 euro, Italia 18.804,5 euro e 19.267,3 euro).

In merito alla disuguaglianza del reddito, in Sicilia nel 2020 la quota del reddito totale posseduta dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito (S80) è di 7,2 volte superiore rispetto alla quota di reddito totale posseduta dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito (S20), stabile rispetto l'anno precedente ed in aumento rispetto il 2018 dove era superiore di 8,2 volte (Mezzogiorno rispettivamente 6,5 e 6,7, Italia rispettivamente 5,9 e 5,7).

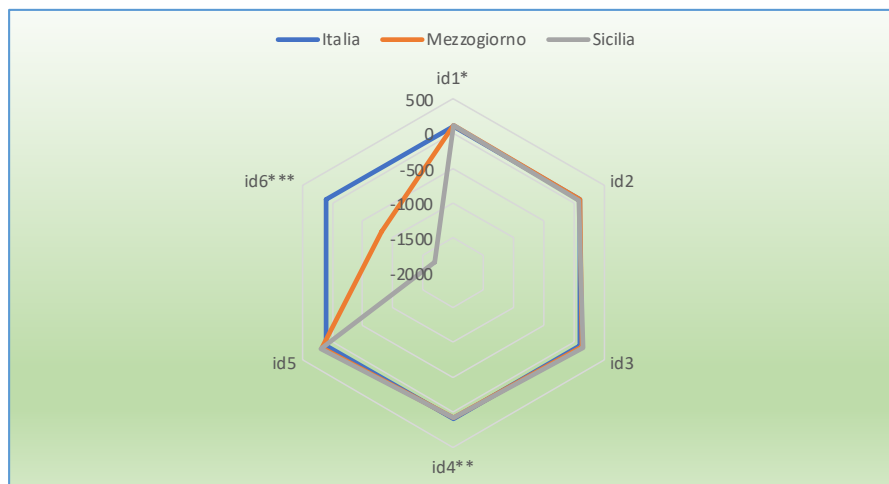
In Sicilia, nel 2020 sono stati rilasciati 4.633 nuovi permessi di soggiorno, - 39,7 % rispetto ai 7.683 dell'anno precedente (Mezzogiorno 19.942 e 32.843 pari a - 39,2%, Italia 106.503 e 177.254 pari a - 39,3%).

La diminuzione di nuovi permessi di soggiorno è in parte riconducibile al calo dei permessi rilasciati per richiesta di asilo che in Sicilia, nel 2020, sono 31,8% del totale dei permessi, in discesa rispetto il 56,2% del 2019.

Le acquisizioni di nuova cittadinanza in Sicilia nel 2020 sono state 2.836, circa il 15,0% in meno rispetto al 2019 dove si attestavano al 3.335 (Mezzogiorno rispettivamente 12.113 e 16.346, Italia 131.803 e 127.001).

#### Goal 10: Sicilia posizionamento SDGs

	id1	id2	id3	id4	id5	id6***
Italia	5,9	64,4	12,6	18805	20,1	-0,22
Mezzogiorno	6,5	58,5	16,5	14329	33,1	1,79
Sicilia	7,2	53,6	18,7	14105	38,1	3,74



#### Legenda

id1	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (numero puro - rapporto tra redditi)
id2	Quota di permessi di lungo periodo (%)
id3	Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (%)
id4	Reddito disponibile lordo pro capite (euro - prezzi correnti)
id5	Rischio di povertà (%)
id6	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (%)





## Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Nel 2021, in Sicilia le costruzioni autorizzate che presentano forme di irregolarità edilizia sono pari al 45,8%, in rapida riduzione rispetto il 56,0% dell'anno precedente (Mezzogiorno rispettivamente 38,4% e 44,2%, Italia 15,1% e 17,1% quasi 28 punti percentuali in meno)

Condizioni abitative non soddisfacenti coinvolgono poco meno di un terzo della popolazione siciliana. Nel 2021, la quota di famiglie che vivono in abitazioni sovraffollate torna ad aumentare in Sicilia è pari al 29,0% (Mezzogiorno 27,6%, Italia 28,0%), le persone che vivono in abitazioni con problemi di umidità sono il 17,7% (Mezzogiorno 19,9%, Italia 17,6%) e quelli che vivono in abitazioni rumorose sono l'11,8% (Mezzogiorno 14,1%, Italia 13,7%).

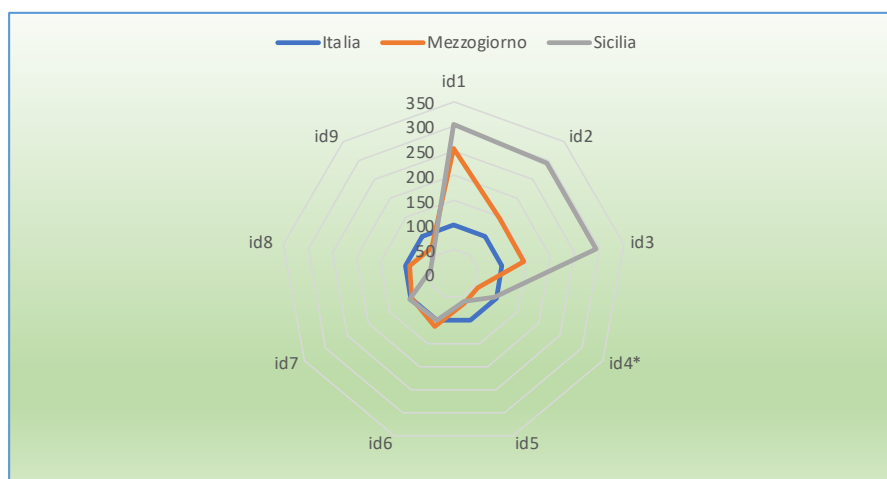
Nel 2021, in Sicilia, il 38,7% della famiglie dichiara insoddisfazione nell'utilizzo dei mezzi pubblici (Mezzogiorno 37,3%, Italia 30,6%) e nel 2021 gli utenti assidui dei mezzi pubblici sono il 5,9% della popolazione (Mezzogiorno 6,5%, Italia 9,4%). Nel 2020 i posti per chilometro offerti dal trasporto pubblico locale in Sicilia sono pari a 1.306 in flessione rispetto ai 1.723 dell'anno precedente (Mezzogiorno rispettivamente 1.455 e 1.944, Italia 3.622 e 4.626).

Si mantiene stabile l'incidenza della superficie adibita a verde fruibile rispetto a quella urbanizzata, che in Sicilia nel 2020 si attesta in media a 5,1 m<sup>2</sup> (Mezzogiorno 5,5 m<sup>2</sup>, Italia 8,5 m<sup>2</sup>), mentre la superficie di suolo impermeabilizzato per abitante è pari nel 2020 a 347 m<sup>2</sup> in crescita rispetto ai 327 m<sup>2</sup> (dell'anno precedente (Italia rispettivamente 363 m<sup>2</sup> e 350 m<sup>2</sup>).

I livelli di inquinamento atmosferico da particolato rimangono elevati ma inferiori alle medie delle altre regioni del Mezzogiorno e del Paese. In Sicilia nel 2020, la quota di PM 2,5 è pari al 50,0% (Mezzogiorno 61,8%, Italia 77,4%).

### Goal 11: Sicilia posizionamento SDGs

	id1	id2	id3	id4	id5	id6	id7	id8	id9
Italia	15,1	20,1	30,6	363	8,5	17,6	28	21,5	9,4
Mezzogiorno	38,4	29,2	37,3	200	5,5	19,9	27,6	19,7	6,5
Sicilia	45,8	58,9	38,7	347	5,1	17,7	29,0	10,2	5,9



#### Legenda

id1	Abusivismo edilizio (per 100 costruzioni autorizzate)
id2	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%)
id3	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)
id4	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m2 per abitante)
id5	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (m2 per abitante)
id6	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (%)
id7	Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)
id8	Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (%)
id9	Utenti assidui dei mezzi pubblici (%)



## Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

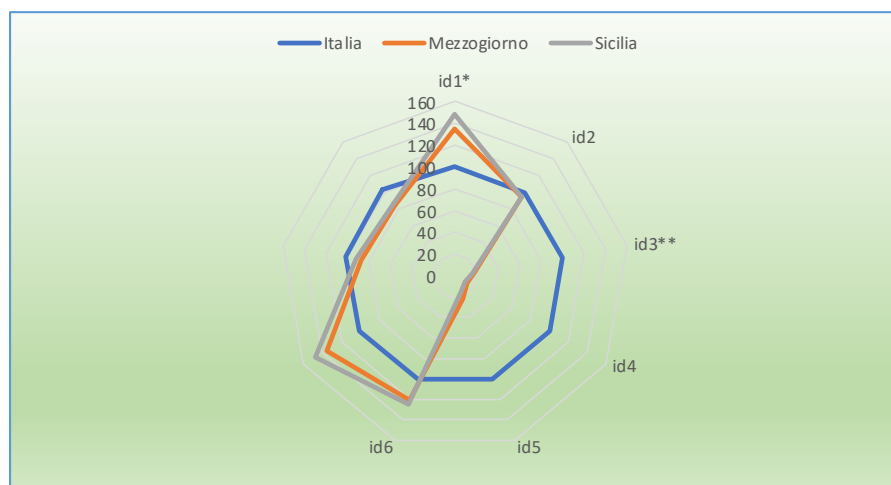
Il 2020 la percentuale di raccolta differenziata in Sicilia è pari al 55,1% in crescita rispetto al 52,3% fatto registrare l'anno precedente, superiore alla media registrata nelle altre regioni del Mezzogiorno pari a 53,6% ma inferiore a quella del resto del Paese pari al 61,0%.

In Sicilia, il consumo di materiale interno, sia pro capite sia rispetto al Pil si mantiene stabile: nel 2019 si attesta rispettivamente a 0,43 tonnellate per 1.000 euro di Pil (Mezzogiorno 0,39 tonnellate per 1.000 euro di Pil, Italia 0,29 tonnellate per 1.000 euro di Pil) e 7,3 tonnellate per abitante (Mezzogiorno 7,3 tonnellate per abitante, Italia 7,7 tonnellate per abitante)

Il numero di organizzazioni con un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14000 sono nel 2020 in Sicilia 823, in crescita rispetto all'anno precedente (Mezzogiorno 4.746, Italia 22.165) mentre il numero di unità locali con certificazione di gestione dell'energia ISO 50001 sono 43 (Mezzogiorno 294, Italia 2.262).

### Goal 12: Sicilia posizionamento SDGs

	id1	id2	id3	id4	id5	id6	Id7	Id8	Id9
Italia	0,29	7,7	1038	2262	22165	8,2	2,5	22,6	63,0
Mezzogiorno	0,39	7,3	185	294	4746	9,9	3,4	19,6	53,6
Sicilia	0,43	7,3	9	43	823	10,2	3,7	20,8	55,1



#### Legenda

id1	Consumo materiale interno per unità di Pil
id2	Consumo materiale interno pro capite
id3	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS
id4	Numero di unità locali con Certificazione di gestione dell'energia UNI CEI EN ISO 50001
id5	Numero di unità locali con Certificazione di sistemi di gestione ambientale UNI EN ISO 14001
id6	Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che acquisiscono certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo
id7	Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che redigono bilanci e/o rendicontazioni ambientali e di sostenibilità
id8	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi
id9	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani



### Goal 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

In Italia, le emissioni totali di gas serra, in CO2 equivalente, escluse le emissioni e gli assorbimenti da uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura, sono diminuite del 35,0% tra il 2004 e il 2020, da 588 a 382 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti).

Il gas serra più importante, la CO2, che nel 2020 ha rappresentato l'81,2% delle emissioni totali di CO2 equivalente, ha mostrato una diminuzione del 22,7% tra il 2004 e il 2020.

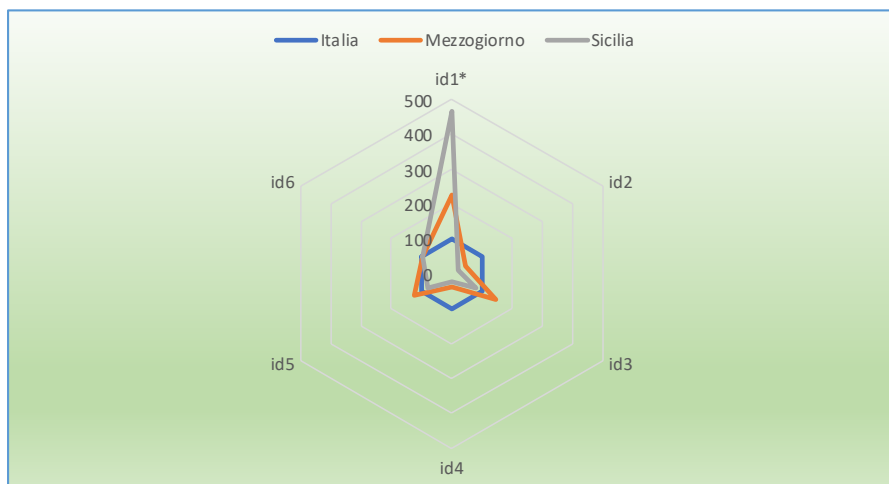
Nel 2021, in Sicilia, le condizioni meteorologiche hanno determinato una elevata incidenza delle superfici percorse dal fuoco che in Sicilia raggiunge 21,2 per mille Km<sup>2</sup>, in forte crescita rispetto il 2020 quando si registrava un valore pari a 9,1 per mille Km<sup>2</sup> (Mezzogiorno 11,3 per mille Km<sup>2</sup>, Italia 5,0 per mille Km<sup>2</sup>).

Nel 2020 gli abitanti della Sicilia residenti in aree esposte al rischio di alluvione sono pari a 5,1 per Km<sup>2</sup> (Mezzogiorno 8,4 abitanti per Km<sup>2</sup>, Italia 22,6 abitanti per Km<sup>2</sup>) mentre la popolazione residente in aree esposte a rischio frane sono 3,5 abitanti per Km<sup>2</sup> (Mezzogiorno 5,3 abitanti per Km<sup>2</sup>, Italia 4,3 abitanti per Km<sup>2</sup>).

Nel 2021, in Sicilia, la popolazione che lamenta preoccupazioni in merito ai cambiamenti climatici è pari al 63,3% in riduzione rispetto il 70,8% dell'anno precedente (Mezzogiorno rispettivamente 63,9% e 67,3%, Italia 64,5% e 70,0%).

#### Goal 13: Sicilia posizionamento SDGs 2022

	id1*	id2	id3	id4	id5	id6
Italia	5,0	11,5	2,2	22,6	4,3	66,5
Mezzogiorno	11,3	5,1	3,2	8,4	5,3	63,9
Sicilia	23,2	2,6	1,8	5,1	3,5	63,3



#### Legenda

id1	Impatto degli incendi boschivi (per 1.000 km2)
id2	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)
id3	Popolazione esposta al rischio di frane (%)
id4	Popolazione residente in aree di rischio alluvioni (abitanti per km2)
id5	Popolazione residente in aree di rischio frane (abitanti per km2)
id6	Preoccupazione per i cambiamenti climatici



### Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

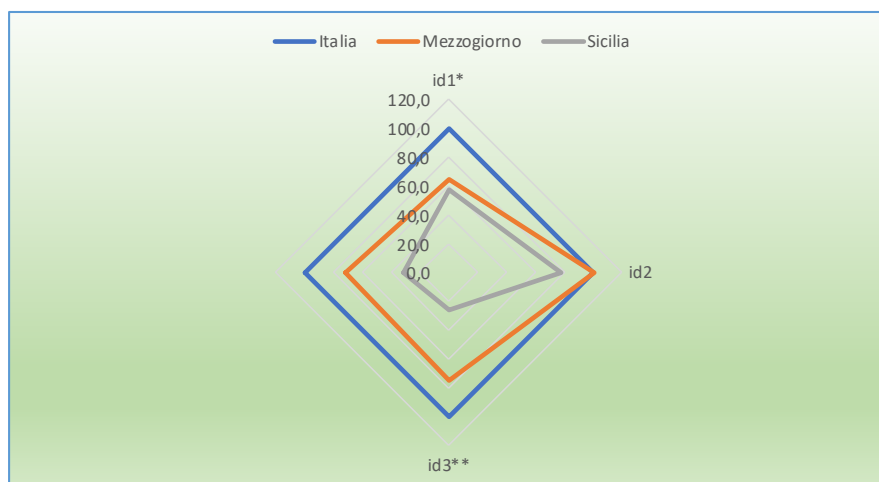
Nel 2021 la superficie delle aree marine siciliane comprese nella rete Natura 2000, che costituiscono il principale strumento europeo per la conservazione della biodiversità, è pari a 6.501 Km<sup>2</sup>, invariato rispetto all'anno precedente (Mezzogiorno 14.923 Km<sup>2</sup>, Italia 20.717 Km<sup>2</sup>)

Nel 2019, in Sicilia, la costa marina balneabile è pari al 50,8%% della lunghezza complessiva della costa regionale (Mezzogiorno 65,8%% della costa, Italia 65,5% della costa).

#### Goal 14: Sicilia posizionamento 2022

	id1	id2	id3	Id4
Italia	311	65,5	3076	20717
Mezzogiorno	200	65,8	2308	14923
Sicilia	178	50,8	799	6502

\* diviso 10000      \*\*per 1.000



#### Legenda

id1	Rifiuti marini spiaggiati
id2	Coste marine balneabili
id3	Aree marine protette EUAP
id4	Aree marine comprese nella rete Natura 2000



### Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

In Sicilia, il 11,2% del territorio regionale è coperto da boschi (Mezzogiorno 22,8%, Italia 31,7%), mentre i Siti Natura 2000 e il sistema delle aree naturali protette copre il 20,3% del territorio regionale (Mezzogiorno 25,2%, Italia 21,7%).

Il coefficiente di boscosità in Sicilia è pari al 14,8% valore nettamente inferiore a quelli delle altre regioni del Mezzogiorno dove si attesta al 32,4% ed al resto del Paese dove il valore raggiunge il 37,8%.

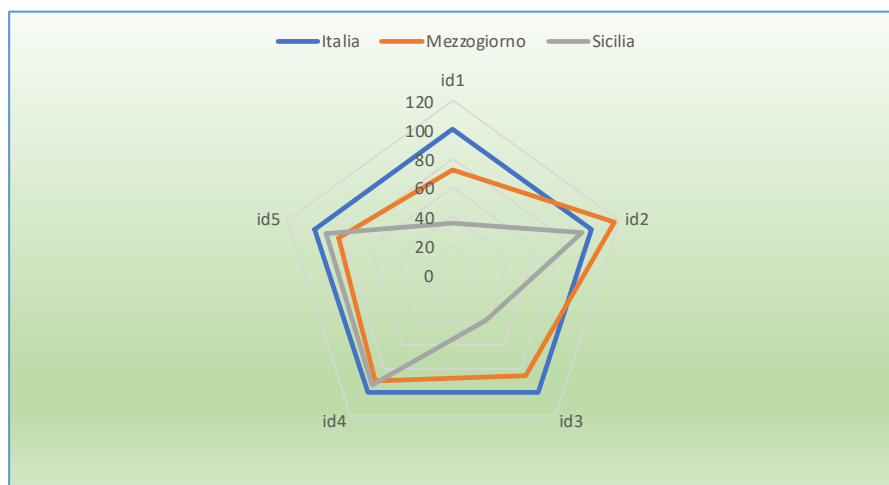
Il territorio naturale o agricolo che risulta frammentato con perdita di continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio in Sicilia nel 2020 si attesta al 40,3% stabile rispetto l'anno precedente (Mezzogiorno 43,3% Italia 44,4%).

In Sicilia, nel 2020, la copertura vegetale nei territori al di sopra dei 600 m. s.l.m. è pari al 91,9% (Mezzogiorno 94,0%, Italia 88,8%)

Il consumo di suolo continua ad aumentare e nel 2021 il 6,5% della superficie regionale è impermeabilizzata con copertura artificiale (Mezzogiorno 5,9%, Italia 71%).

#### Obiettivo 15: Sicilia posizionamento 2022

	id1	id2	id3	id4	id5
Italia	31,7	21,7	37,8	44,4	7,2
Mezzogiorno	22,8	25,2	32,4	43,3	5,9
Sicilia	11,2	20,3	14,8	40,3	6,5



#### Legenda

id1	Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (%)
id2	Aree protette (%)
id3	Coefficiente di boscosità (%)
id4	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)
id5	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%)



### Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni forti

Nel 2021, in Sicilia, il numero di detenuti presenti in istituti di detenzione rispetto al numero di posti disponibili (l'indice di affollamento) è pari all'92,4%, in crescita rispetto l'88,9% dell'anno precedente (Mezzogiorno rispettivamente 101,2 e 98,5%, Italia 106,5 e 105,5%).

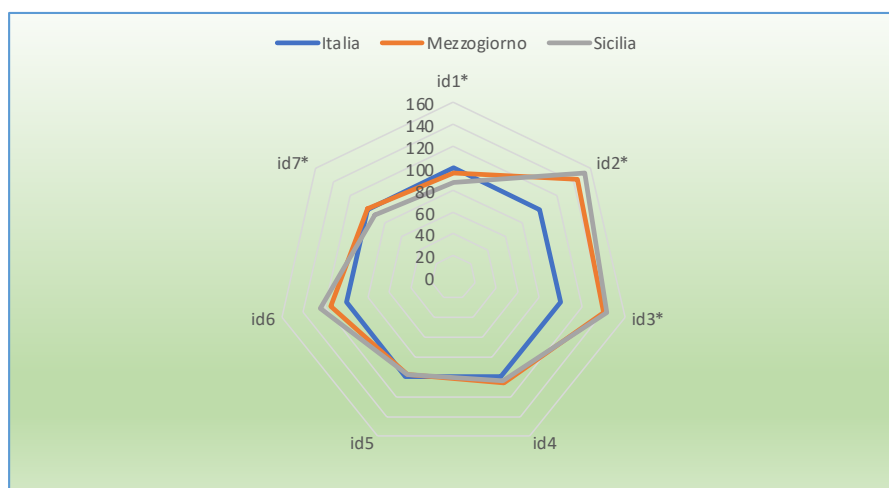
La durata media di un procedimento civile nel 2021 in Sicilia è pari a 611 giorni, in aumento rispetto i 586 giorni dell'anno precedente (Mezzogiorno rispettivamente 598 e 584 giorni, Italia rispettivamente 426 e 419 giorni).

In Sicilia, nel 2021, la percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti è pari al 19,6% stabile rispetto l'anno precedente (Mezzogiorno 18,1%, Italia 15,8%).

La fiducia nel sistema giudiziario in Sicilia espressa dai cittadini in una scala da 1 a 10 nel 2019 è pari a 5,0 che conferma il valore dell'anno precedente (Mezzogiorno 5,1, Italia 4,8).

#### Obiettivo 16: Sicilia posizionamento 2022

	id1	id2	id3	id4	id5	id6	id7
Italia	106,5	5,5	426	4,8	7,5	15,8	62,2
Mezzogiorno	101,7	7,9	598	5,1	7,3	18,1	62,4
Sicilia	92,4	8,4	611	5,0	7,3	19,6	56,6



#### Legenda

id1	Affollamento degli istituti di pena (%)
id2	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (%)
id3	Durata dei procedimenti civili (numero di giorni)
id4	Fiducia nel sistema giudiziario (valori medi)
id5	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (valori medi)
id6	Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (%)
id7	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)

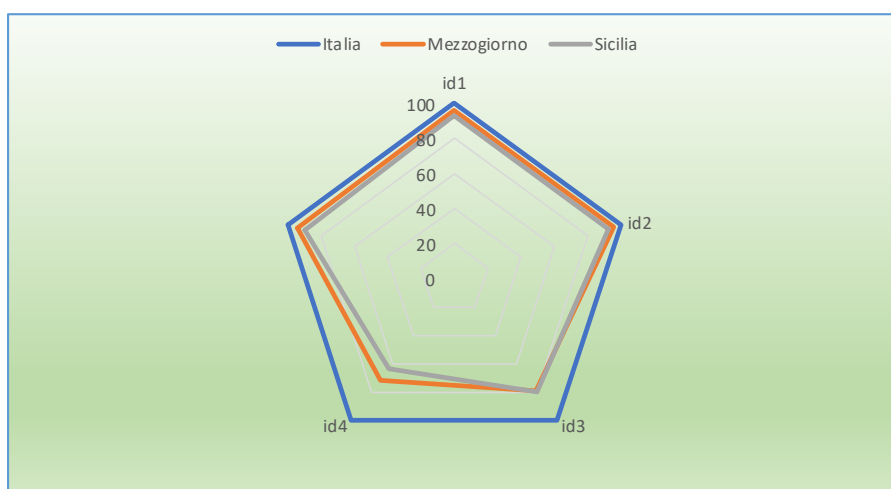


### Goal17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Per il 2020 l'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps), si attesta allo 0,22% del reddito nazionale lordo, ulteriormente ridotto rispetto allo 0,25% del 2018 e lontano dalla quota dello 0,7% da raggiungere entro il 2030. Il 2020 segna un incremento delle rimesse verso l'estero degli immigrati residenti in Sicilia pari al 10,1% dell'importo complessivo che ammonta a 246,5 milioni di euro (Italia 6,7 miliardi di euro).

#### Goal 17: Sicilia posizionamento 2019

	id1	id2	id3	id4	id4
Italia	90,3	79,5	34,1	39,8	39,8
Mezzogiorno	86,5	76,1	27	28,5	28,5
Sicilia	84,3	73,4	27,2	25,3	25,3



#### Legenda

id1	Famiglie con accesso a internet
id2	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile
id3	Persone che hanno interagito online con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici
id4	Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi
id5	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi

### 3. OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Regione Siciliana con l'elaborazione della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (di seguito anche Strategia), si pone l'obiettivo di declinare a livello regionale i Sustainable Development Goal dell'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, secondo le previsioni dell'art. 34 del Codice dell'Ambiente.

La SRSvS determina le priorità, gli obiettivi, gli strumenti e gli interventi assumendo così la funzione di orientamento della pianificazione e programmazione regionale verso gli obiettivi di sostenibilità e di neutralità climatica, nel rispetto del principio "non arrecare un danno significativo" elaborato quest'ultimo in sede PNRR.

In particolare, la vision regionale verso lo sviluppo sostenibile è stata declinata e puntualmente definita attraverso la selezione di sei Obiettivi Strategici ed Obiettivi Specifici che la Strategia intende perseguire nella sua attuazione.

#### 3.1 Obiettivi Strategici e Obiettivi Specifici

La Strategia definisce il quadro di riferimento per la pianificazione e la programmazione di gran parte delle aree di intervento della Regione e degli Enti territoriali siciliani con l'obiettivo di passare dal tradizionale approccio di tipo "settoriale" ad un approccio "integrato". Tale approccio parte da una lettura delle dinamiche che tengono conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche, valorizzando altresì le risorse identitarie delle comunità.

La Strategia è costituita da un insieme strutturato di Obiettivi Strategici ed Obiettivi Specifici selezionati a partire dai punti di forza e delle criticità rilevate nel corso dell'analisi del contesto economico, sociale e ambientale regionale e desunte tenendo conto delle indicazioni fornite dal quadro strategico costituito da strategie elaborate in sede comunitaria e nazionale in tema di economia, sanità, istruzione, protezione e inclusione sociale, ambiente, energia e clima.

Gli Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Specifici della Strategia sono allineati con i cinque Obiettivi di Policy ed i ventitré Obiettivi Specifici definiti dai Regolamenti dei fondi della Politica di Coesione per il periodo di programmazione 2021-2027, ciò al fine di assicurare la piena integrazione e complementarietà degli investimenti realizzati a valere sui Programmi Operativi nazionali e regionali. I principali piani e programmi regionali sono stati confrontati con le opzioni selezionate nell'ambito della Strategia ciò al fine di valutare il grado di coerenza e mettere in campo le azioni di riallineamento volte a costituire un quadro regionale in grado di contribuire agli obiettivi tematici proprie delle strategie settoriali e agli obiettivi trasversali proposti dallo sviluppo sostenibile.

Gli Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Specifici sono stati selezionati attraverso un sistematico percorso di ascolto, confronto e consultazione che il Dipartimento dell'Ambiente ha avviato con gli altri Dipartimenti regionali e che si articolato nella presentazione di un primo set di obiettivi, nella successiva raccolta delle integrazioni e modifiche richieste dai Dipartimenti e nella elaborazione conclusiva della versione consolidata.

A conclusione del percorso di consultazione, con i contributi dei Dipartimenti, ha preso forma una batteria di obiettivi in grado di rispondere alle sfide evidenziate nell'analisi di contesto e ridurre i divari evidenziati.

Gli Obiettivi Strategici sono sei, declinati come segue:





## COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE

Sostenere la ricerca, lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo promuovendo una economia circolare, decarbonizzata e digitalmente avanzata.

OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali per innovare processi e prodotti e sostenere così la competitività del sistema regionale delle imprese, in linea con i contenuti della S3 Sicilia

OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura, promuovendo modelli di produzione, distribuzione e consumo che riducano l'uso di risorse, i consumi di energia, la produzione di rifiuti

OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi, con riguardo a quelle avanzate (supercalcolo, intelligenza artificiale, robotica, internet delle cose, cybersecurity) e assicurare l'accesso a dati di alta qualità

OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private da destinare ad investimenti per sostenere la transizione industriale

OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica e figure professionali che partecipano alla filiera dell'innovazione

OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale rivolte i mercati europei e mondiali

OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

L'OST 1 "Competitività, Ricerca, Innovazione, Digitale" è stato declinato in sette obiettivi specifici che includono tra l'altro il sostegno della ricerca, la diffusione delle tecnologie digitali alla compatibilità ambientale dei cicli produttivi, la promozione della responsabilità sociale e ambientale.

Gli Obiettivi Specifici trovano attuazione nell'ambito della programmazione 2021-2027, in via prioritaria attraverso gli interventi a valere sull'OP 1 "Un'Europa più intelligente", e si propone di intervenire sulle seguenti priorità:

- Ricerca innovazione e competitività, attraverso il sostegno allo sviluppo di tecnologie avanzate, alla creazione di posti di lavoro, alla crescita sostenibile delle PMI, allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, alla transizione industriale e l'imprenditorialità, coerentemente con la rinnovata Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione Siciliana per il periodo 2021-2027
- Transizione digitale, orientata al miglioramento della qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali della pubblica amministrazione, anche attraverso moderne forme di co-progettazione, formazione e capacitazione in collegamento con gli interventi del FSE+; al sostegno alla transizione digitale del comparto produttivo e di pratiche e tecnologie digitali nelle micro e piccole imprese; all'incremento della condivisione e interoperabilità dei dati e informazioni tra pubblico e privato. Ove necessario per gli obiettivi della transizione digitale, potranno essere sostenuti interventi infrastrutturali di completamento e ottimizzazione delle reti ICT anche mediante connettività wireless e centri dati.

Ai fini della attuazione dell'Obiettivo Strategico Competitività, assume rilevanza la Strategia Regionale per l'Innovazione e la Specializzazione Intelligente (S3), finalizzata a identificare le eccellenze territoriali in termini di ricerca ed innovazione e ad individuarne le potenzialità di crescita. La S3 Sicilia per il periodo 2021-2027, ha inserito un nuovo ambito di specializzazione "Ambiente, Risorse Naturali, Sviluppo Sostenibile", con traiettorie tecnologiche che sono funzionali allo sviluppo dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale per affrontare le transizioni ecologica, energetica e digitale.



## AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA

Conservare, tutelare e valorizzare l'ambiente e le risorse naturali per le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche e la neutralità climatica

OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali, incluso il patrimonio boschivo, assicurare una adeguata pianificazione e gestione delle aree naturali protette, delle aree di pregio naturalistico e del patrimonio forestale

OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione per sostenere il benessere e la prosperità delle comunità territoriali e contenere il rischio di abbandono delle aree

OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali e la restituzione al consumo dei prodotti a fine vita rigenerati e ricondizionati

OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute, ridurre l'impatto degli eventi estremi, contenere e controllare i rischi naturali, combattere la desertificazione e l'erosione costiera e migliorare la resilienza dei territori e dei sistemi produttivi promuovendo la realizzazione di "infrastrutture verdi e creando anche nuove figure professionali e nuovi centri di competenza comunali, valorizzando il volontariato di protezione civile,

OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa così da ridurre le superfici impermeabilizzate e la frammentazione del paesaggio e, al contempo, attenuare rischi idraulici e idrogeologici e incrementare il risanamento e la rigenerazione dei siti inquinati attraverso interventi di bonifica per il ripristino e il riutilizzo delle aree

OSp 2. vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche mediante la riduzione delle perdite, la gestione integrata delle fonti, l'ammodernamento dei sistemi d'irrigazione, l'eliminazione degli scarichi non controllati, la realizzazione di sistemi di depurazione avanzati, al fine di assicurare l'ottimale quantità e qualità delle risorse idriche riducendo l'inquinamento di suoli, corpi idrici e falde acquifere

OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti

OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio marittimo regionale e sostenere l'economia dei litorali

OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti di distribuzione intelligenti così da migliorare la qualità del servizio ed assicurare prezzi dell'energia accessibili e competitivi

L'OST 2 è stato declinato in nove Obiettivi Specifici tesi, tra l'altro, alla riduzione della perdita di biodiversità, alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, alla promozione dell'economia circolare, alla mitigazione e adattamento del cambiamento climatico, all'arresto del consumo di suolo, a migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua, al controllo dell'emissione, alla tutela e sviluppo del sistema costiero, alla produzione di energia rinnovabile.

Gli Obiettivi Specifici trovano attuazione nell'ambito della programmazione 2021-2027, in via prioritaria attraverso gli interventi a valere sull'OP 2 "Un'Europa più verde", e si propone di intervenire sulla Transizione energetica (efficienza energetica e energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas serra) e sulla Transizione ecologica e resilienza, attivando misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima (idrogeologico, incendi, erosione costiera),



## LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE

Assicurare occupazione di qualità, accesso alla istruzione, inclusione sociale e sostegno ai più fragili e vulnerabili

OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali ed attivando servizi accessibili di assistenza destinati alle persone indigenti e più svantaggiate, con particolare riguardo per quelle persone senza fissa dimora

OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive nella ricerca di un impiego e assicurando percorsi di formazione e riqualificazione

OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione e promuovere percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, anche in tema di digitale, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale

OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati, il coinvolgimento nel mercato del lavoro e la partecipazione alle opportunità sociali

OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione dei servizi e dei sistemi educativi e formativi

OSp 3. vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro ad elevato contenuto digitale (eInclusion), sostenendo servizi socio-assistenziali e di diagnosi e consulenza medica a distanza (eHealth - eCare)

OSp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone anche attraverso la definizione e l'attuazione di interventi integrati e la promozione di patti sociali territoriali

OSp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali, con particolare riguardo persone e famiglie in stato di bisogno

L'OST 3 è stato declinato in otto obiettivi specifici desinati a contrastare ogni forma di povertà, a migliorare i livelli occupazionali, a garantire istruzione di qualità, a promuovere inclusione e protezione sociale, alle pari opportunità, al gap digitale, alla mobilità migratoria sostenibile, all'accesso paritario ai servizi essenziali.

Gli Obiettivi Specifici trovano attuazione nell'ambito della programmazione 2021-2027, in via prioritaria attraverso gli interventi a valere sull'OP 4 - Un'Europa più sociale e inclusiva, e si propone di intervenire sulle seguenti priorità:

- Migliorare e l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, ammodernando le istituzioni del mercato del lavoro e promuovendo la partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro, mediante lo sviluppo di infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale.
- Migliorare la qualità nell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, promuovendo la resilienza per l'istruzione e la formazione a distanza e online.
- Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali, mediante misure integrate che includono alloggi e servizi sociali.
- Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza di base, e promuovere la transizione dall'assistenza istituzionale a quella di tipo familiare e locale.



## ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ

Migliorare l'efficienza e la qualità e la sostenibilità per spostamenti di persone e merci comodi e sicuri

OSp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento, potenziando i nodi di scambio intermodale e rinnovando gli automezzi anche avvalendosi di tecnologie digitali

OSp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche dei punti di connessione intermodale e favorendo soluzioni digitali per la pianificazione assistita degli itinerari, la tracciabilità delle merci

OSp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti ad assicurare lo spostamento e la movimentazione di persone e merci più agevole e di elevata qualità ed affrontare condizioni di stress indotti da eventi emergenziali, senza impedire gli spostamenti nel breve/lungo periodo

OSp 4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad “emissioni zero” alimentati preferibilmente con motori elettrici, a idrogeno o biocarburanti realizzando una adeguata rete di postazioni di ricarica elettrica e di rifornimento

OSp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi e in bicicletta, attraverso la diffusione di servizi dedicati e di percorsi protetti

L'OST 4 è stato declinato in cinque obiettivi specifici riconducibili alla sostenibilità dei trasporti, al miglioramento della logistica, all'interconnessione delle diverse reti infrastrutturali di viabilità, incentivando l'uso di veicoli ad emissione zero e di mobilità lenta.

Gli Obiettivi Specifici trovano attuazione nell'ambito della programmazione 2021-2027, in via prioritaria attraverso gli interventi a valere sull'OP 2 “Un'Europa più verde” e sull'OP 3 “Un'Europa più connessa” e si propone di intervenire sulle seguenti priorità:

- Migliorare la dotazione infrastrutturale, comprese le reti digitali, investendo in tecnologie per migliorare l'accessibilità delle aree urbane, per il trasporto e per l'innovazione e “smartness” per il rinnovo del parco mezzi circolante del trasporto pubblico, per la fruizione del patrimonio turistico-culturale, naturalistico e paesaggistico.
- Investire nella digitalizzazione del sistema della mobilità e dei trasporti urbani nelle infrastrutture portuali, nei sistemi logistici integrato e intermodale e nella logistica di ultimo miglio.
- Promuovere e sperimentare trasporti pubblici a basse emissioni, ammodernare la flotta in dotazione alle Pubbliche Amministrazioni e sostituire il parco automezzi con mezzi elettrici o ad idrogeno, investire in infrastrutture per la ricarica elettrica e ampliare le reti ciclopedonali a servizio della mobilità urbana, dando attuazione ai Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS)



## QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

Valorizzare le potenzialità di sviluppo, la gestione sostenibile, la custodia dei territori e del patrimonio culturale per territori inclusivi, coesi, produttivi e connessi

OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento valorizzando il capitale naturale, culturale e paesaggistico e migliorando la dotazione di servizi civici

OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità, interventi integrati sull'ambiente urbano, per il contrasto al cambiamento climatico, inclusa l'attivazione di Centri Comunali per la Resilienza e la Sostenibilità, per la transizione digitale, la crescita e l'inclusione sociale e la cultura

OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini gli interventi per l'ambiente, il clima e l'energia integrati a quelli per la digitalizzazione, lo sviluppo e l'inclusione sociale e la cultura

OSp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione e valorizzazione degli attrattori culturali e sostenendo le politiche culturali per le imprese creative, culturali e turistiche

OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione e il coordinamento dei diversi livelli di governo regionale (approccio multilivello alla governance) per bilanciare inclusione, sostenibilità e competitività

L'OST. 5 è stato declinato in 5 obiettivi specifici indirizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile di aree interne e periferiche, città e dei centri minori, sistemi integrati territoriali, a promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori e ad assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo.

Gli Obiettivi Specifici trovano attuazione nell'ambito della programmazione 2021-2027, in via prioritaria attraverso gli interventi a valere sull' OP 5 – “Un'Europa più vicina ai cittadini” e si propone di intervenire sulle seguenti priorità:

- Contrastare i fenomeni di riduzione di popolazione residente, specie tra i giovani e le donne, insieme ad interventi integrati di rigenerazione territoriale e riqualificazione materiale con riguardo alle aree periferiche, misure di sostegno ad iniziative per la fruizione dei beni culturali e la promozione e sviluppo delle attività turistiche e protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo.
- Sostenere interventi per l'attrazione di nuovi residenti (smart workers, imprenditori digitali) e promozione di investimenti per l'aumento dei servizi di mobilità, digitalizzazione, sanità e salute con particolare riguardo alle aree marginali.
- Sviluppare le capacità dell'amministrazione, dell'autorità di programma e degli organismi coinvolti nell'attuazione e sostegno all'animazione, coinvolgimento e co progettazione degli interventi per favorire coesione economica, inclusione, accesso ai servizi, mobilità.



## EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Determinare una azione amministrativa integrata e coerente, fondata su principi di sussidiarietà, proporzionalità e partecipazione

OSp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione, integrazione, coerenza, trasparenza e valutazione, promuovendo la più ampia partecipazione

OSp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione delle politiche settoriali, sostenendo l'approccio unitario alla programmazione ed assicurando il coordinamento tra i diversi livelli di governo

OSp 6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica, al fine di modernizzare la pubblica amministrazione e rafforzare la capacità amministrativa per definire, attuare e monitorare gli interventi per lo sviluppo sostenibile

OSp 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare la dematerializzazione delle procedure, realizzare infrastrutture digitali e sistemi informativi, incluso un Sistema Informativo Territoriale per lo sviluppo sostenibile, rafforzare i servizi digitali di accesso (eGovernment) e di partecipazione (eDemocracy);

OSp 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti infrastrutturali e sostenere le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale tenendo conto degli indirizzi e suggerimenti delle politiche di green public procurement






OSp 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica ed rafforzare la coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile



L'OST 6 è stato declinato in sei obiettivi specifici tra cui l'adozione di modelli decisionali e amministrativi coerenti con lo sviluppo sostenibile, l'approccio unitario alla programmazione, qualificare e rafforzare le competenze e la capacità amministrativa, sostenere la transizione digitale dell'amministrazione regionale, rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti infrastrutturali e introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione coerenti con lo sviluppo sostenibile.

Gli Obiettivi Specifici trovano attuazione nell'ambito della programmazione 2021-2027, in via prioritaria attraverso alcuni interventi a valere sull'OP 1 "Un'Europa più intelligente" e altri a valere sull'OP 4 Un'Europa più sociale" e si propone di intervenire sulle seguenti priorità:








- Ammodernare il Sistema Informativo Territoriale Regionale così da assicurare attuazione alla Legge regionale 19/20 e S.m.i. per quanto attiene il potenziamento del SITR.
- Sostenere l'introduzione di procedure e adozione di strumenti per l'integrazione degli interventi e la programmazione unitaria e alla definizione di programmi di sviluppo locale con il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI).
- Favorire lo sviluppo del capitale umano, per rispondere alla crescente complessità dei mercati e per perseguire gli obiettivi di crescita competitiva aziendale, in particolare sulle nuove tecnologie digitali.
- Sostenere interventi di carattere organizzativo e procedurale per migliorare la capacità operativa dell'Amministrazione, compreso l'utilizzo di tecnologie digitali per i servizi di cittadinanza, inclusi dispositivi IoT, Big Data, intelligenza artificiale, automazione e robotica.

Nel periodo di programmazione 2021-2027, per assicurare investimenti destinati alla capacità amministrativa non sarà più necessario disporre di un obiettivo politico separato, ma si potranno distribuire gli investimenti nell'ambito di ciascun obiettivo di policy.



Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
 <p><b>1. COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE</b>  <b>Sostenere la ricerca, lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo promuovendo una economia circolare, decarbonizzata e digitalmente avanzata</b></p>	<p>OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali per innovare processi e prodotti e sostenere così la competitività del sistema regionale delle imprese, in linea con i contenuti della S3 Sicilia</p>	 <p>Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	<p>3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.</p>
	<p>OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura, promuovendo modelli di produzione, distribuzione e consumo che riducano l'uso di risorse, i consumi di energia, la produzione di rifiuti</p>	 <p>Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>	<p>7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale</p> <p>7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica</p>
	<p>OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi, con riguardo a quelle avanzate (supercalcolo, intelligenza artificiale, robotica, internet delle cose, cybersecurity) e assicurare l'accesso a dati di alta qualità</p>	 <p>Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati</p> <p>8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera</p> <p>8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari</p> <p>8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali</p>
	<p>OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private da destinare ad investimenti per sostenere la transizione industriale</p>		<p>9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati</p>
	<p>OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica e figure professionali che partecipano alla filiera dell'innovazione</p>		<p>9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore</p>
	<p>OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale rivolte i mercati europei e mondiali</p>	 <p>Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>	<p>9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità</p>
	<p>OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni</p>		<p>9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo</p>
			<p>9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime</p>





Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
		 <p>Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>	<p>12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo</p> <p>12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali</p> <p>12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente</p> <p>12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo</p> <p>12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche</p> <p>12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali</p>
		 <p>Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</p>	<p>13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici</p>











Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030		
 <p><b>2. AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA</b> Conservare, tutelare e valorizzare l'ambiente e le risorse naturali per le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche e la neutralità climatica</p>	<p>OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali, incluso il patrimonio boschivo, assicurare una adeguata pianificazione e gestione delle aree naturali protette, delle aree di pregio naturalistico e del patrimonio forestale</p> <p>OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione per sostenere il benessere e la prosperità delle comunità territoriali e contenere il rischio di abbandono delle aree</p> <p>OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali e la restituzione al consumo dei prodotti a fine vita rigenerati e ricondizionati</p> <p>OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute, ridurre l'impatto degli eventi estremi, contenere e controllare i rischi naturali, combattere la desertificazione e l'erosione costiera e migliorare la resilienza dei territori e dei sistemi produttivi promuovendo la realizzazione di "infrastrutture verdi e creando anche nuove figure professionali e nuovi centri di competenza comunali, valorizzando il volontariato di protezione civile</p> <p>OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa così da ridurre le superfici impermeabilizzate e la frammentazione del paesaggio e, al contempo, attenuare rischi idraulici e idrogeologici e incrementare il risanamento e la rigenerazione dei siti inquinati attraverso interventi di bonifica per il ripristino e il riutilizzo delle aree</p>	 <p>Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p>	<p>1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.</p>		
		 <p>Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	<p>3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.</p>		
		 <p>Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</p>	<p>4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</p>		
		 <p>Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.</p>	<p>6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti</p> <p>6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale</p> <p>6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua</p> <p>6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi</p> <p>6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi</p> <p>6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria</p>		
			 <p>Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>	<p>7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni</p> <p>7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale</p> <p>7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica</p> <p>7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita</p>	
				 <p>Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa</p>

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
 <p data-bbox="174 719 398 762"><b>2. AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA</b></p> <p data-bbox="174 767 407 916">Conservare, tutelare e valorizzare l'ambiente e le risorse naturali per le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche e la neutralità climatica</p>	<p data-bbox="421 480 815 724">OSp 2. vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche mediante la riduzione delle perdite, la gestione integrata delle fonti, l'ammodernamento dei sistemi d'irrigazione, l'eliminazione degli scarichi non controllati, la realizzazione di sistemi di depurazione avanzati, al fine di assicurare l'ottimale quantità e qualità delle risorse idriche riducendo l'inquinamento di suoli, corpi idrici e falde acquifere</p> <p data-bbox="421 756 815 826">OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti</p> <p data-bbox="421 858 815 979">OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio marittimo regionale e sostenere l'economia dei litorali</p> <p data-bbox="421 1011 815 1155">OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti di distribuzione intelligenti così da migliorare la qualità del servizio ed assicurare prezzi dell'energia accessibili e competitivi</p>	 <p data-bbox="936 316 1164 437"><b>Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</b></p>	<p data-bbox="1182 336 2038 411">9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità</p>
		 <p data-bbox="936 580 1164 676"><b>Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</b></p>	<p data-bbox="1182 459 2038 501">11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.</p> <p data-bbox="1182 517 2038 612">11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità.</p> <p data-bbox="1182 628 2038 670">11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.</p> <p data-bbox="1182 686 2038 804">11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030" [7], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.</p>
		 <p data-bbox="936 963 1164 1027"><b>Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</b></p>	<p data-bbox="1182 820 2038 845">12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali</p> <p data-bbox="1182 861 2038 925">12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto</p> <p data-bbox="1182 941 2038 1005">12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente</p> <p data-bbox="1182 1021 2038 1069">12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo</p> <p data-bbox="1182 1085 2038 1117">12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche</p> <p data-bbox="1182 1133 2038 1174">12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura</p>
		 <p data-bbox="936 1203 1164 1299"><b>Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</b></p>	<p data-bbox="1182 1198 2038 1224">13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi</p> <p data-bbox="1182 1246 2038 1272">13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici</p> <p data-bbox="1182 1294 2038 1335">13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce</p>

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
		 <p>Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p>	<p>14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti</p> <p>14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi</p> <p>14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili</p>
		 <p>Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre</p>	<p>15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali</p> <p>15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale</p> <p>15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno</p> <p>15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile</p> <p>15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate</p> <p>15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie</p> <p>15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità</p> <p>15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi</p>

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
 <p><b>3. LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE</b> Assicurare occupazione di qualità, accesso alla istruzione, inclusione sociale e sostegno ai più fragili e vulnerabili</p>	<p>OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali ed attivando servizi accessibili di assistenza destinati alle persone indigenti e più svantaggiate, con particolare riguardo per quelle persone senza fissa dimora</p> <p>OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive nella ricerca di un impiego e assicurando percorsi di formazione e riqualificazione</p> <p>OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione e promuovere percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, anche in tema di digitale, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale</p> <p>OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati, il coinvolgimento nel mercato del lavoro e la partecipazione alle opportunità sociali</p>	 <p>Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p>	<p>1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno</p> <p>1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili</p> <p>1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.</p> <p>1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali</p>
		 <p>Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</p>	<p>2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno</p> <p>2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane</p>
		 <p>Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</p>	<p>4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento</p> <p>4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria</p> <p>4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università</p> <p>4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale</p> <p>4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili</p> <p>4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</p> <p>4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti</p>




Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
	<p>OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione dei servizi e dei sistemi educativi e formativi</p> <p>OSp 3. vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro ad elevato contenuto digitale (eInclusion), sostenendo servizi socio-assistenziali e di diagnosi e consulenza medica a distanza (eHealth - eCare)</p> <p>OSp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone anche attraverso la definizione e l'attuazione di interventi integrati e la promozione di patti sociali territoriali</p> <p>OSp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali, con particolare riguardo persone e famiglie in stato di bisogno</p>	 <p>Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</p>	<p>5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo</p> <p>5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento</p> <p>5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali</p> <p>5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica</p> <p>5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne</p> <p>5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli</p>
		 <p>Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore</p> <p>8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione</p> <p>8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario</p>
		 <p>Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni</p>	<p>10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale</p> <p>10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro</p> <p>10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso</p> <p>10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite</p>
		 <p>Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri.</p>

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
 <p><b>4. ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ</b> Migliorare l'efficienza e la qualità e la sostenibilità per spostamenti di persone e merci comodi e sicuri</p>	<p>OSp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento, potenziando i nodi di scambio intermodale e rinnovando gli automezzi anche avvalendosi di tecnologie digitali</p>		
	<p>OSp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche dei punti di connessione intermodale e favorendo soluzioni digitali per la pianificazione assistita degli itinerari, la tracciabilità delle merci</p>	 <p>Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>	<p>9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti</p> <p>9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità</p>
	<p>OSp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti ad assicurare lo spostamento e la movimentazione di persone e merci più agevole e di elevata qualità ed affrontare condizioni di stress indotti da eventi emergenziali, senza impedire gli spostamenti nel breve/lungo periodo</p>	 <p>Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani.</p> <p>11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.</p>
	<p>OSp 4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici, a idrogeno o biocarburanti realizzando una adeguata rete di postazioni di ricarica elettrica e di rifornimento</p>	 <p>Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</p>	<p>13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi</p> <p>13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici</p>
	<p>OSp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi e in bicicletta, attraverso la diffusione di servizi dedicati e di percorsi protetti</p>		

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
 <p><b>5. QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE</b></p> <p><b>Valorizzare le potenzialità di sviluppo, la gestione sostenibile, la custodia dei territori e del patrimonio culturale per territori inclusivi, coesi, produttivi e connessi</b></p>	<p>OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento valorizzando il capitale naturale, culturale e paesaggistico e migliorando la dotazione di servizi civici</p> <p>OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità, interventi integrati sull'ambiente urbano, per il contrasto al cambiamento climatico, inclusa l'attivazione di Centri Comunali per la Resilienza e la Sostenibilità, per la transizione digitale, la crescita e l'inclusione sociale e la cultura</p> <p>OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini gli interventi per l'ambiente, il clima e l'energia integrati a quelli per la digitalizzazione, lo sviluppo e l'inclusione sociale e la cultura</p> <p>OSp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione e valorizzazione degli attrattori culturali e sostenendo le politiche culturali per le imprese creative, culturali e turistiche</p> <p>OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione e il coordinamento dei diversi livelli di governo regionale (approccio multilivello alla governance) per bilanciare inclusione, sostenibilità e competitività</p>	 <p><b>Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</b></p>	<p>1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili</p> <p>1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.</p>
		 <p><b>Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</b></p>	<p>4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università</p> <p>4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti</p>
		 <p><b>Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</b></p>	<p>5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica</p> <p>5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali</p> <p>5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne</p>
		 <p><b>Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.</b></p>	<p>6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale</p> <p>6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua</p>
		 <p><b>Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</b></p>	<p>7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni</p> <p>7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale</p> <p>7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica</p>
		 <p><b>Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</b></p>	<p>8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati</p> <p>8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari</p>
		 <p><b>Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</b></p>	<p>9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti</p> <p>9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità</p>

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
 <p><b>5. QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE</b></p> <p><b>Valorizzare le potenzialità di sviluppo, la gestione sostenibile, la custodia dei territori e del patrimonio culturale per territori inclusivi, coesi, produttivi e connessi</b></p>	<p>OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento valorizzando il capitale naturale, culturale e paesaggistico e migliorando la dotazione di servizi civici</p> <p>OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità, interventi integrati sull'ambiente urbano, per il contrasto al cambiamento climatico, inclusa l'attivazione di Centri Comunali per la Resilienza e la Sostenibilità, per la transizione digitale, la crescita e l'inclusione sociale e la cultura</p> <p>OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini gli interventi per l'ambiente, il clima e l'energia integrati a quelli per la digitalizzazione, lo sviluppo e l'inclusione sociale e la cultura</p> <p>OSp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione e valorizzazione degli attrattori culturali e sostenendo le politiche culturali per le imprese creative, culturali e turistiche</p> <p>OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione e il coordinamento dei diversi livelli di governo regionale (approccio multilivello alla governance) per bilanciare inclusione, sostenibilità e competitività</p>	 <p><b>Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di fra le Nazioni</b></p>	<p>10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro</p> <p>10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo campo</p>
		 <p><b>Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</b></p>	<p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri.</p> <p>11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani.</p> <p>11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.</p> <p>11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.</p> <p>11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità.</p> <p>11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.</p> <p>11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.</p> <p>11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.</p> <p>11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"[7], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.</p>
		 <p><b>Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</b></p>	<p>12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolta</p> <p>12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente</p> <p>12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo</p>
		 <p><b>Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</b></p>	<p>13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi</p> <p>13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici</p>



Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
		 <p>Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p>	14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
		 <p>Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre</p>	15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
		 <p>Obiettivo 16: Pace, giustizia e</p>	<p>16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli</p> <p>16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali</p>

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Goal Agenda 2030	Target Agenda 2030
 <p><b>6. EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</b> Definire una azione amministrativa integrata e coerente, fondato su principi di sussidiarietà, proporzionalità e partecipazione</p>	<p>OSp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione, integrazione, coerenza, trasparenza e valutazione, promuovendo la più ampia partecipazione</p> <p>OSp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione delle politiche settoriali, sostenendo l'approccio unitario alla programmazione ed assicurando il coordinamento tra i diversi livelli di governo</p> <p>OSp 6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica, al fine di modernizzare la pubblica amministrazione e rafforzare la capacità amministrativa per definire, attuare e monitorare gli interventi per lo sviluppo sostenibile</p> <p>OSp 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare la dematerializzazione delle procedure, realizzare infrastrutture digitali e sistemi informativi, incluso un Sistema Informativo Territoriale per lo sviluppo sostenibile, rafforzare i servizi digitali di accesso (eGovernment) e di partecipazione (eDemocracy)</p> <p>OSp 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti infrastrutturali e sostenere le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale</p> <p>OSp 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica ed rafforzare la coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile</p>	 <p>Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p>	<p>1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.</p>
		 <p>Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</p>	<p>5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli</p>
		 <p>Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari</p>
		 <p>Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni</p>	<p>10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso</p> <p>10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza</p>
		 <p>Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.</p>
		 <p>Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti</p>	<p>16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli</p>
			<p>16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli</p>
			<p>16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali</p>
			<p>16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità</p>
			<p>16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile</p>
 <p>Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile</p>	<p>17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile</p> <p>17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati</p> <p>17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo</p>		

### 3.2 Contributo della Strategia agli SDGs dell'Agenda 2030

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata predisposta in coerenza con le indicazioni dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e nel realizzare i propri obiettivi strategici e specifici, selezionati in base al contesto ed ai fabbisogni della Sicilia, contribuisce a conseguire gli obiettivi comuni rappresentati dai 17 SDGs ed i 169 Target che costituiscono il documento proposto dal programma d'azione delle Nazioni Unite,

In questo modo le finalità di Strategia definita e attuata nella dimensione regionale si agganciano ad un'agenda globale che ha fissato un insieme di obiettivi comuni che riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui su questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, le risorse naturali, l'accesso all'innovazione.

Di seguito è illustrato un esercizio volto a valutare la misura in cui la Strategia Regionale nel suo insieme e sei Obiettivi Strategici distintamente considerati, contribuiscono a conseguire gli SDGs e Target dell'Agenda 2030.

La metodologia adottata per la valutazione tiene in considerazione i 139 Target interessati dalla Strategia e dagli Obiettivi Strategici, assegnando a ciascuno identica ponderazione. Il contributo assicurato dalla Strategia o dall'Obiettivi Strategici agli SDGs è rappresentato attraverso un grafico a superficie, di immediata interpretazione dove l'intensità del contributo è direttamente commisurato alla dimensione superficie assegnata.

La Strategia nel suo insieme contribuisce, in via prioritaria, sul Goal 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili” che vede interessati 17 Target, i temi legati alle politiche di sviluppo sostenibile nelle aree urbane assumono grande rilievo per l'ampio numero di persone interessate, gran parte della popolazione siciliana vive in aree urbane, e per gli effetti diretti sulla qualità della vita, l'inclusione e la protezione sociale, la valorizzazione delle risorse naturali, la resilienza al cambiamento climatico, lo sviluppo ed il benessere economico.

Il Goal 12 “Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo e produzione responsabili”, interessato da 15 Target riceve anch'esso un apporto significativo dalla Strategia in ragione della focalizzazione sull'uso efficiente delle risorse naturali e dell'energia, sulla ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, sulla realizzazione e manutenzione di infrastrutture sostenibili, sulla garanzia dell'accesso ai servizi di base. Al Goal 12 si contribuisce, in via prioritaria, dando attuazione ai programmi della Politica di Coesione e alla Strategia regionale per l'Innovazione e la Specializzazione Intelligente

La Strategia, impattando nel suo insieme su 11 Target assicura un apporto significativo anche al Goal 8 “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”. La Strategia insiste molto sugli interventi legati alla riqualificazione e ammodernamento dei cicli di produzione, così da assicurare al sistema delle imprese siciliane un posizionamento competitivo adeguato alle sfide delle transizioni ecologica energetica e climatica.

Con un'intensità minore, la Strategia sostiene i Goal 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti” e Goal 5 “Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze” che interessano entrambi 10 Target.

Sono inoltre sostenuti dalla Strategia il Goal 15” Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, interessato da 9 Target, il Goal 1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”, il Goal 6 “Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie” e il Goal 10 “Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni” questi ultimi interessati da 8 Target.

### Contributo della Strategia agli SDGs dell'Agenda 2030



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L'Obiettivo Strategico 1. Competitività, Ricerca, Innovazione, Digitale fa riferimento a 19 Target e contribuisce in via prioritaria al Goal 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", interessando 6 Target relativi ai programmi su consumo e produzione sostenibile, alla gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali, alla gestione delle sostanze chimiche pericolose ed all'inquinamento, alla riduzione della quantità di rifiuti, alla adozione da parte delle imprese di pratiche sostenibili e degli strumenti per monitorare gli impatti per il turismo sostenibile.

Inoltre, questo obiettivo Strategico contribuisce al Goal 9, "Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile", interessando 5 Target relativi alla promozione di un politica industriale inclusiva e sostenibile e attenta al tema dell'occupazione, all'accesso delle piccole imprese ai servizi finanziari a prezzi accessibili, all'aggiornamento delle infrastrutture e ammodernamento delle industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare, al potenziamento della ricerca scientifica e la promozione delle capacità tecnologiche delle imprese.

In misura più contenuta, l'Obiettivo Strategico 1 contribuisce al Goal 8 "Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti" (4 Target), al Goal 7 "Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni" (2 Target) ed ai Gol 13 "Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico" e 3 "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" (1 Target per entrambi)

#### **Contributo dell'Obiettivo Strategico 1 agli SDGs dell'Agenda 2030**



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L'Obiettivo Strategico 2. Ambiente, Risorse Naturali, Energia e Clima, fa riferimento a 39 Target e contribuisce in via prioritaria al Goal 15 "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile

dell'ecosistema terrestre”, interessando 8 Target relativi al ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi, promuovere la gestione sostenibile dei boschi, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, alla conservazione degli ecosistemi montani, alla riduzione del degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità, alla integrazione dei valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione regionale, all'aumento delle risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi.

Inoltre, questo obiettivo Strategico contribuisce al Goal 6 “Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie”, interessando 6 Target relativi all'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura, al miglioramento della qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento ed eliminando pratiche di scarico non controllato, alla gestione integrata delle risorse idriche e all'efficienza idrica, al rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

In misura minore, l'Obiettivo Strategico 2 contribuisce al Goal 7 “Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni” e al Goal 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili” (entrambi con 4 Target), Al Goal 13 “Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico” e al Goal 14 “Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile” (3 Target per entrambi), Goal 1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”, Goal 3 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età” Goal 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”, Goal 8 “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”, Goal 9 “Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile” (1 Target per queste ultime)

#### Contributo dell'Obiettivo Strategico 2 agli SDGs dell'Agenda 2030



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L'Obiettivo Strategico 3. Lavoro, Istruzione, Inclusione e Protezione fa riferimento a 27 Target e contribuisce in via prioritaria al Goal 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”, interessando 7 Target relativi al completamento dell'istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità, all'accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, all'accesso ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, compresa l'Università, alle competenze necessarie per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale, alle disparità di genere nell'istruzione e parità di accesso per i più vulnerabili, alla costruzione di adeguate le strutture scolastiche

Questo obiettivo Strategico contribuisce inoltre al Goal 5 “Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”, interessando 6 Target relativo alla eliminazione di ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze, al riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti, alla effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership delle donne nella vita politica, economica e pubblica, all’uso delle tecnologie a sostegno del lavoro femminile, alla adozione di norme specifiche per l’uguaglianza di genere e l’empowerment,

In misura più contenuta, l’Obiettivo Strategico 3 contribuisce al Goal 10 “Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni” al Goal 1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo” (entrambi 4 Target), il Goal 8 “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti” (3 Target), il Goal 2 “Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile” (2 Target), il Goal 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili” (1 Target).

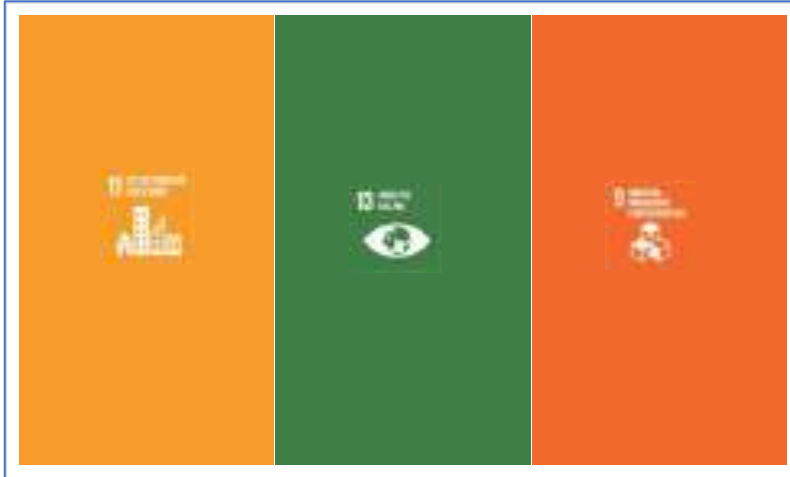
#### **Contributo dell'Obiettivo Strategico 3 agli SDGs dell'Agenda 2030**



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L’Obiettivo Strategico 4. Accessibilità, Trasporto e Mobilità fa riferimento a 6 Target e contribuisce in egual misura al Goal 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, interessando da 2 Target relativi allo sviluppo e ammodernamento di infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, al Goal 13 “Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico” interessando da 2 Target relativi all’accesso generalizzato a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, convenienti e alla riduzione dell’inquinamento atmosferico, al Goal 9 “Costruire un’infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”, interessando da 2 Target relativi alla resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e alle misure di contrasto ai cambiamenti climatici

#### Contributo dell'Obiettivo Strategico 4 agli SDGs dell'Agenda 2030



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L'Obiettivo Strategico 5. Qualità Urbana e Territoriale, fa riferimento a 36 Target e contribuisce in via prioritaria al Goal 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, interessando 9 Target relativi all'accesso ad un alloggio e all'ammodernamento dei quartieri poveri, all'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti in particolare ampliando i mezzi pubblici, all'aumento dell'urbanizzazione inclusiva e sostenibile, alla salvaguardare il patrimonio culturale e naturale, alla riduzione dell'impatto ambientale riguardo la qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti. all'accesso a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi, all'equilibrio nei rapporti economici e sociali tra zone urbane, periurbane e rurali, alla adozione di piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri.

Questo obiettivo Strategico contribuisce inoltre al Goal 5 “Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze” interessando 3 Target relativi alla effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership delle donne nella vita politica, economica e pubblica, all'uso delle tecnologie a sostegno del lavoro femminile, al Goal 7 “Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni” interessando 3 Target relativi all'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni, all'aumento della quota di energie rinnovabili, miglioramento dell'efficienza energetica e al Goal 12 “Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo” interessando 2 Target relativi alla riduzione dei rifiuti alimentari, alla gestione delle sostanze chimiche pericolose e dell'inquinamento, alla riduzione dei rifiuti prodotti

In misura più contenuta, l'Obiettivo Strategico 5 contribuisce al Goal 1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”, al Goal 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”, al Goal 6 “Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie” al Goal 8 “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”, al Goal 9 “Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”, al Goal 10 “ Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni” al Goal 13 “Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico”, al Goal 16 “Pace, giustizia e istituzioni forti” (tutti 2 Target)

### Contributo dell'Obiettivo Strategico 5 agli SDGs dell'Agenda 2030



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L'Obiettivo Strategico 6. Efficienza e Capacità Amministrativa, fa riferimento a 14 Target e contribuisce in via prioritaria al Goal 16 “Pace, giustizia e istituzioni forti”, interessando 5 Target relativi allo sviluppo di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti, alla attivazione di processi decisionali reattivi, inclusivi, partecipativi, all'accesso del pubblico alle informazioni, al rispetto delle leggi e politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

Inoltre, questo obiettivo Strategico contribuisce al Goal 17 “Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile” interessando 3 Target relativi al rafforzamento della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, alla promozione di efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, alla costruzione di sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile

In misura minore, l'Obiettivo Strategico 6 contribuisce al Goal 10 “Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni” (2 Target) e a Goal 1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo” Goal 5” Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”, Goal 8 “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”, Goal 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili” (tutti 1 Target)

### Contributo dell'Obiettivo Strategico 6 agli SDGs dell'Agenda 2030



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



### 3.3 Correlazione Obiettivi Specifici- Sfide

#### Metodologia

DI seguito un approfondimento della relazione gli Obiettivi Specifici della Strategia (e gli interventi associati) con le sfide che intende affrontare esito dell'analisi di contesto sociale economico ed ambientale regionale.

Obiettivi Specifici e sfide sono messi in relazione attraverso la compilazione di una matrice che consente di raccogliere i giudizi sintetici circa la capacità di ciascun obiettivo specifico (e degli interventi associati) di affrontare le sfide segnalate. L'Appendice 4 riporta la matrice di correlazione.

La figura di seguito riguarda la matrice di correlazione predisposta per mettere in relazione gli Obiettivi Specifici (e gli interventi associati) con le sfide individuate.

#### Matrice di correlazione (estratto)

	Priorità rispetto la SRSvS*	Economia e Imprese				
		Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi da lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
		Migliore	Disastrosa	Migliore	Insufficiente	Costante
		Allarmante	Critica	Discreta	Stazionario	Alimentare
<b>OSr 2 AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA</b>						
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali...						
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione...						
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali						
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute...						
OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...						

Il giudizio sintetico è espresso assegnando un punteggio basato sul grado di magnitudo stimato circa le correlazioni obiettivi/sfide

In tale maniera è assegnato un punteggio pari a 3 quando la sfida può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti quell'obiettivo, si assegna un punteggio pari a 1 quando la sfida può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti quell'obiettivo si assegna un punteggio pari a 0 quando la sfida non è affrontata dagli interventi inerenti quell'obiettivo.

La matrice di correlazione, riportata nella figura di seguito, predisposta per esprimere un giudizio sintetico quantificato in merito alla relazione degli Obiettivi Specifici (e gli interventi associati) con le sfide individuate. La domanda che si pone il valutatore è la seguente (nell'estratto di seguito): *in quale misura la riduzione e l'arresto della biodiversità contribuisce al miglioramento del prodotto interno lordo (sfida registrata come allarmante) Ancora: in quale misura la valorizzazione degli attrattori paesaggistici e naturali contribuisce alla formazione di valore aggiunto (sfida registrata come critica) ?*

Il livello di priorità è rappresentato dall'indice di priorità, ossia la somma dei giudizi sintetici espressi in base alle correlazioni sfide/obiettivi che si registrano nei quattro ambiti considerati (SRSvS, Green Deal, Politica di coesione, Pilastro). I valori registrati in ciascun ambito sono pesati in base alla rilevanza che ciascuna strategia assume nella composizione del quadro strategico comunitario per lo sviluppo sostenibile.

#### Le priorità della SRSvS

Ai fini della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile gli ambiti più promettenti sono quelli legati all'Obiettivo Strategico 2 Ambiente, Risorse Naturali, Energia e Clima e all'Obiettivo Strategico 1

Competitività, Ricerca, Innovazione, Digitale con indici di priorità medi del tutto analoghi, rispettivamente pari a 2,34 e 2,33.

Gli interventi riconducibili all'Obiettivo Strategico 3 Lavoro, Istruzione, Inclusione e Protezione hanno un livello di priorità più basso ed un indice di priorità media appena più contenuto che si attesta a 2,00. Sempre in termini di priorità, seguono gli interventi relativi all'Obiettivo Strategico 5 Qualità Urbana e Territoriale (indice di priorità medio 1,96), gli interventi relativi all'Obiettivo Strategico 4 Accessibilità, Trasporto e Mobilità (indice di priorità medio 1,58), gli interventi riconducibili all'Obiettivo Strategico 6 Efficienza e Capacità Amministrativa (indice di priorità medio 0,52).

Più nel dettaglio, risulta prioritario definire ed attuare interventi riconducibili all'OSp1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura, promuovendo modelli di produzione, distribuzione e consumo che riducano l'uso di risorse, i consumi di energia, la produzione di rifiuti (indice di priorità pari a 6,71).

Un elevato livello di priorità rivestono gli interventi riconducibili all'OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti di distribuzione intelligenti così da migliorare la qualità del servizio ed assicurare prezzi dell'energia accessibili e competitivi (indice di priorità pari a 5,92).

Sempre un alto livello di priorità rivestono gli interventi inerenti l'OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali e la restituzione al consumo dei prodotti a fine vita rigenerati e ricondizionati (indice di priorità pari a 3,81).

Ancora con un livello di priorità alto sono caratterizzati gli interventi associati all'OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati, il coinvolgimento nel mercato del lavoro e la partecipazione alle opportunità sociali (indice di priorità pari a 2,99) e gli interventi associati all'OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute, ridurre l'impatto degli eventi estremi, contenere e controllare i rischi naturali, combattere la desertificazione e l'erosione costiera e migliorare la resilienza dei territori e dei sistemi produttivi promuovendo la realizzazione di "infrastrutture verdi e creando anche nuove figure professionali e nuovi centri di competenza comunali, valorizzando il volontariato di protezione civile (indice di priorità pari a 2,94).

A seguire in ordine di priorità gli interventi dell'OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione dei servizi e dei sistemi educativi e formativi (indice 2,73), gli interventi dell'OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive nella ricerca di un impiego e assicurando percorsi di formazione e riqualificazione (indice 2,66), gli interventi dell'OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione e promuovere percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, anche in tema di digitale, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale (indice 2,58), gli interventi dell'OSp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali, con particolare riguardo persone e famiglie in stato di bisogno (indice 2,55).

Gli interventi riconducibili agli obiettivi dedicati alle aree interne OSp 5.i) e alle aree urbane OSp 5.ii), hanno un elevato grado di priorità con indice rispettivamente 2,43 e 2,51.

Infine un elevato grado di priorità rivestono gli interventi associati al miglioramento della qualità e sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale OSp 4.i) e gli interventi riconducibili al sostegno e alla diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi OSp 1.iii).

Di seguito l'elenco degli Obiettivi Specifici della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile predisposto in base al livello di priorità registrato.

<b>Obiettivi Specifici</b>	<b>Indice di Priorità</b>
OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura...	6,71
OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti ...	5,92
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali	3,81
OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati...	2,99
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute...	2,94
OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione...	2,73
OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive...	2,66
OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione...	2,58
OSp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali...	2,55
OSp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento	2,52
OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità	2,51
OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi...	2,44
OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento...	2,43
OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali ...	1,99
OSp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione	1,99
OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti	1,91
OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione...	1,88
OSp 2. vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche ...	1,85
OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica...	1,82
OSp 4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici...	1,80
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali...	1,56
OSp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche ...	1,42
OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale...	1,42
OSp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti...	1,35
OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio	1,14
OSp 3. vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro...	1,08
OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	1,00
OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini gli interventi per l'ambiente	1,00

OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...	0,86
OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali ...	0,81
OSp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi	0,81
OSp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone...	0,61
OSp 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti	0,58
OSp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione	0,56
OSp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione	0,56
OSp 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica	0,55
OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private ...	0,53
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione...	0,53
OSp 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare	0,39
OSp 6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica	0,33

## 4. STRUMENTI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE

### 4.1 Norme, piani e programmi regionali rilevanti

Associati a ciascuno dei sei Obiettivi Strategici, sono elencati di seguito piani, programmi e norme regionali che opportunamente utilizzati nella pianificazione degli interventi, destinazione delle risorse o regolamentazione di settori, possono rappresentare un veicolo per l'attuazione della Strategia.



#### **COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE**

##### ▪ **Fondi comunitari e nazionali**

###### - PO FESR

Il Programma Operativo FESR 2021 2027 è in fase di predisposizione e approvazione, è interessato da tutti e cinque gli Obiettivi Strategici e da 17 Obiettivi Specifici con una dotazione finanziaria pari 5.858.950.301 di euro.

Il Programma Operativo FESR Sicilia 2014 – 2020 - Il Programma Operativo si articola in 10 Assi prioritari e prevede un finanziamento totale di 4.273.038.791 euro. La versione aggiornata del Programma è stata approvata con Decisione C (2020) 6492 del 18/09/2020 della Commissione Europea.

###### - PO FSE e FSE plus

Il Programma Operativo FSE plus 2021 2027 è in fase di predisposizione e approvazione, è interessato in via prioritaria da due dei cinque Obiettivi strategici e sostiene la attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali con una dotazione pari a 1.515.590.676 di euro

Il Programma Operativo FSE Sicilia 2014 – 2020, il Fondo sociale europeo (FSE) investe nel capitale umano e punta ad aumentare le prospettive occupazionali prevede 5 Assi ed ha una dotazione finanziaria pari a 820.096.428 di euro. La versione aggiornata è stata approvata con Decisione della Commissione C (2021)5406 del 20 luglio 2021.

###### - PSR Sicilia

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2023-2027 è in fase di predisposizione e approvazione, Il PSR Sicilia 2014-2020 rappresenta lo strumento di finanziamento e attuazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (dell'Isola. Nell'ambito della Programmazione delle risorse FEASR alla Regione Siciliana sono state assegnate risorse pari a 2.212.747.000 di euro. La versione aggiornata del Programma è stata adottata con Decisione della Commissione C (2021) 8530 del 19 novembre 2021.

###### - PO FEAMP

Il Programma Operativo FEAMP 2014-2020 rappresenta la programmazione dello strumento finanziario dell'UE dedicato ai settori della pesca e dell'acquacoltura e le risorse complessivamente per la Sicilia sono pari a circa 118.110.00 euro. La versione aggiornata del Programma è stata adottata con Decisione di Esecuzione della Commissione C (2021) 6481 del 31 agosto 2021.

###### - Piano di Azione Coesione

Il Piano di Azione Coesione Regione Siciliana ha l'obiettivo di colmare i ritardi ancora rilevanti nell'attuazione e, al contempo, rafforzare l'efficacia degli interventi. Il Piano di Azione Coesione impegna le amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su alcune priorità.

##### ▪ **Cooperazione territoriale**

###### - Programma ENI Italia-Tunisia 2014-2020 (in aggiornamento per il 2021-2027)

Il Programma mira a contribuire all'obiettivo generale dell'ENI di progredire verso "uno spazio di prosperità condivisa e di buon vicinato fra gli Stati Membri dell'UE e i loro vicini" e, nello specifico, punta a promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale giusto, equo e sostenibile, allo scopo

di favorire l'integrazione transfrontaliera e di valorizzare i territori e le risorse dei due Paesi partecipanti. Il Programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2015) 9131 del 17 dicembre 2015

- Programma "Interreg V-A Italia-Malta 2014-2020" (in aggiornamento per il 2021-2027)

Il Programma promuove lo sviluppo integrato fra Italia e Malta in settori altamente tecnologici, contribuisce ad una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva e intende promuovere lo sviluppo di ambiti di interesse comune per i territori dell'area quali la salvaguardia dell'ambiente, la sicurezza del territorio e del mare, il patrimonio culturale, la qualità della vita e la salute dei cittadini. Il Programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2015) n. 7046 del 12 ottobre 2015 e, da ultimo, con Decisione C (2021) 1351 del 23.02.2021

#### ▪ **Agenda digitale Siciliana**

- Deliberazione di Giunta n. 116 del 06.03.2018 Agenda Digitale Sicilia

Costituisce il quadro di riferimento per utilizzare in modo ottimale il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività. Il documento include una parte dedicata alla digitalizzazione della PA regionale e una dedicata alla digitalizzazione della sanità Regione digitale

#### ▪ **Ricerca e innovazione**

- Strategia Regionale per la Specializzazione intelligente (S3)

Aggiornamento 2021-2027 in fase di approvazione

Gli obiettivi generali della S3 Sicilia riguardano il rafforzamento del sistema produttivo regionale, il sostegno alla diffusione di soluzioni e servizi innovativi, la più ampia diffusione della cultura dell'innovazione a tutti i livelli della società regionale ed a tal fine segnala le traiettorie tecnologiche e gli investimenti in qualificazione e mobilità del capitale umano per produrre cambiamenti

#### ▪ **Riforma IRSAP**

- Legge Regionale 7 dicembre 2021 in pubblicazione "Procedure semplificate e regimi procedurali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali nelle ZES e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 in materia di IRSAP."

Legge di riforma dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap) finalizzata a rendere funzionali e attrattive le aree industriali in termini di servizi e infrastrutture e agevolare gli investimenti che saranno determinati dalle Zone economiche speciali. Altri aspetti riguardano snellimento e semplificazione dei processi di decisione, di valorizzazione del patrimonio e di risoluzione delle criticità legate alla liquidazione dei vecchi Consorzi Asi.

#### ▪ **Turismo**

- Piano strategico regionale di sviluppo turistico 2019/2023

Programma triennale di sviluppo turistico

- Legge Regionale 15 settembre 2005 n. 10 "Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti"

Il programma stabilisce gli obiettivi complessivi e le priorità dell'azione amministrativa, individua le azioni di incentivazione per le infrastrutture e per le opere di valorizzazione turistica nel territorio, delinea il piano di promozione e di commercializzazione dell'offerta turistica, degli eventi e delle manifestazioni di richiamo turistico, identifica i progetti turistici elaborati dai distretti turistici e determina i criteri di verifica dei risultati della programmazione.

#### ▪ **Economia montana**

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 405 del 21 settembre 2021 "Individuazione Zone Franche Montane ex art. 1 del Disegno di legge voto n. 641, approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana il 17 dicembre 2019"

I 159 comuni come zone franche montane e successivamente perimetrati hanno il 50 % della superficie totale posto ad altitudine di almeno 500 metri sul livello del mare, una popolazione residente inferiore a 15 mila abitanti, e costituiscono nuclei storicizzati dove sono presenti fenomeni di spopolamento

- Deliberazione n. 578 del 24 dicembre 2021 “Defiscalizzazione delle Zone Franche Montane. Atto di indirizzo”.

Iniziative finalizzate alla defiscalizzazione, per circa 100 milioni di euro, non gravanti sul bilancio della Regione Siciliana, a sostegno delle imprese operanti nelle zone franche montane

- **Agricoltura**

- Piano Strategico della Politica Agricola Comune 2023-2027

L'Italia è intenzionata a rafforzare il ruolo strategico del settore agricolo, alimentare e forestale nell'ambito del complessivo sistema economico nazionale e nel contesto europeo e internazionale. In totale circa 10 miliardi di euro, tra I e II pilastro, sono destinati ad interventi con chiare finalità ambientali, a cui si aggiungono gli altri interventi che concorrono comunque alla transizione ecologica del nostro sistema produttivo.



## **Obiettivo Strategico 2. AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA**

- **Qualità dell'aria**

- Piano Regionale di tutela della qualità dell'aria

Deliberazione di Giunta Regionale n. 268 del 18 luglio 2018

Ai sensi del D.lgs. n. 155/2010 quale strumento di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico, di pianificazione e coordinamento delle strategie di intervento volte a garantire il mantenimento della salubrità della qualità dell'aria

- Inquinamento acustico

Decreto Assessoriale 11 settembre 2007 - “Linee-guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni della Regione Siciliana” in attuazione delle disposizioni del D. Lgs 194/05

L'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana definisce le Linee guida redatte da ARPA Sicilia quale elaborato tecnico di riferimento per procedere alla classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.

- Inquinamento elettromagnetico

Catasto delle sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico

- Decreto Assessoriale n. 76/Gab del 20 febbraio 2018

Istituito presso l'ARPA Sicilia Il CER (Catasto Elettromagnetico Regionale) coerentemente con il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) e in coordinamento con il CEN (Catasto Elettromagnetico Nazionale)

- **Rifiuti**

- Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani

Decreto Presidente della Regione Siciliana 12 marzo 2021, n. 8 “Regolamento di attuazione dell'art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. Approvazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia”

Rappresenta un aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia adottato dal Commissario delegato per il superamento dell'emergenza e approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 2, O.P.C.M. n. 3887/2010. Definisce e descrive criteri e modalità per la programmazione e l'esercizio della gestione integrata dei rifiuti urbani in ambito regionale

- Catasto dei Rifiuti - Sezione Regionale

Decreto Assessoriale n. 249/GAB del 04 ottobre 2005

È lo strumento di monitoraggio della quantità e della qualità dei rifiuti prodotti annualmente in ambito territoriale regionale, assicura un quadro conoscitivo completo e costantemente aggiornato in relazione allo stato delle autorizzazioni concesse per la gestione del ciclo dei rifiuti

- Rischi derivanti dall'amianto

Legge Regionale 29 aprile 2014, n. 10 “Norme per la tutela della salute del territorio dei rischi derivanti dall'amianto”

In attuazione degli obiettivi del Piano Nazionale Amianto 2013, del Piano sanitario regionale ed in coerenza con le disposizioni della legge 27 marzo 1992, n. 257, del D.P.R. 8 agosto 1994 e del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, adotta iniziative volte alla costante prevenzione primaria e secondaria ed al risanamento ambientale rispetto all'inquinamento da fibre di amianto.

- Piano Regionale delle bonifiche

Deliberazione della Giunta Regionale n.315 del 27.09.2016

In corso di aggiornamento ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9

#### ▪ **Risorse idriche**

- Distretto Idrografico

DPCM 27 ottobre 2016 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia - II aggiornamento Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia - 3° Ciclo di pianificazione (2021-2027) adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con delibera n.7 del 22/12/2021, ai sensi del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. in recepimento della Direttiva 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque, finalizzato alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione e delle acque costiere e sotterranee.

Il Piano di gestione del distretto idrografico (PdG) è finalizzato ad attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Il piano di gestione del distretto idrografico (PdG) individua 74 “fiumi”, 18 “laghi e invasi e invasi artificiali”, 11 “acque di transizione” e 65 “corpi idrici marino costieri” attualmente “tipizzati” attraverso monitoraggio di ARPA Sicilia secondo lo stato ambientale (ecologico e chimico).

- Gestione risorse idriche

Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 19 “Disciplina in materia di risorse idriche”

La legge definisce i principi per la tutela, il governo pubblico e partecipativo della gestione delle acque, il conseguimento dell'equilibrio idrogeologico del suolo contrastando il rischio frane ed alluvioni nonché il processo di desertificazione, secondo criteri di sostenibilità, solidarietà, trasparenza, equità sociale ed efficacia.

- Progetti di gestione degli invasi

Nella strategia regionale di salvaguardia delle risorse idriche rientra il Progetto di Gestione dell'Invaso (PdGI) da redigersi ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs 152/2006, a cura del gestore della diga, ed approvato dall'Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia sulla scorta di apposite Linee di indirizzo già emanate dalla medesima istituzione (DSG n.1/2021), in attesa di prossime disposizioni ministeriali in materia.

Considerata la criticità dovuta ai sedimenti depositatisi nel tempo, relativa alla maggior parte degli invasi delle dighe siciliane, il PdGI deve prevedere le operazioni di svaso, sghiaimento e sfangamento, nonché, se opportuno, gli interventi di riduzione dell'apporto solido proveniente dal bacino idrografico afferente all'invaso (ad es. sistemazioni idraulico-forestali dei versanti, ecc.).

Le finalità del PdGI, oltre al recupero ed al mantenimento dell'intera capacità utile di invaso originaria, consistono nella tutela del corpo idrico ricettore a valle della diga, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invase e di quelle rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni di svaso e sfangamento.

Il recupero della capacità utile d'invaso, nonché il ripristino della piena funzionalità dello scarico di fondo ostruito dall'interrimento, consente, altresì, di migliorare l'effetto di laminazione della diga nel



corso di eventi di piena nonché la sicurezza dei territori a valle.

- Tutela delle acque

Ordinanza n. 333 del 24/12/2008 del Commissario Delegato per l'Emergenza bonifiche e la tutela delle acque della Sicilia

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere della Regione Siciliana ed a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile.

- Siccità

Decreto Presidente. della Regione Siciliana n. 7/AdB del 4 luglio 2020 Piano Regionale di lotta alla siccità

Le azioni individuate affrontano in maniera integrata il tema siccità nell'ambito della tutela e gestione delle risorse idriche del **Piano di Gestione del Distretto idrografico della Sicilia**. L'obiettivo è mitigare gli effetti e garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo sostenibile, equilibrato ed equo delle risorse idriche.

- Reti

Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 167 del 20 Aprile 2012 Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA), previsto dalla L. 129/1963, aggiornamento

Il PRGA è finalizzato a considerare le esigenze idriche degli insediamenti urbani e rurali, accertare la consistenza delle varie risorse idriche esistenti, determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi acquedotti o la integrazione e sistemazione di quelli esistenti, determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per lo smaltimento dei rifiuti liquidi; armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con le acque destinate a fini agricoli, industriali e per la navigazione.

▪ **Acque marino costiere**

- Demanio marittimo

Piano di utilizzo del demanio marittimo (P.U.D.M) L.R. n.15 2005 "Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo"

Strumento normativo per la gestione e la pianificazione delle coste di cui tutti i comuni costieri devono dotarsi.

▪ **Protezione della natura e biodiversità**

- Parchi

Decreto Assessoriale n. 10 giugno del 1991, n. 970 ai sensi della L.R. 6 maggio 1981, n.98 "Piano regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali nella Regione Siciliana"

Istituto per l'attuazione di una politica diretta al riequilibrio territoriale, per concorrere alla salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale, per consentire migliori condizioni di abitabilità nell'ambito dello sviluppo dell'economia e di un corretto assetto dei territori interessati, per la ricreazione e la cultura dei cittadini e l'uso sociale e pubblico dei beni stessi nonché per scopi scientifici.

- Piani di gestione Rete natura 2020

Direttiva Habitat art. 6 e art. 4 del D.P.R. di recepimento n. 120/2003

I cinquantasei Piani di Gestione attualmente in vigore rappresentano il principale strumento strategico di indirizzo, gestione e pianificazione delle aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

- Piano delle Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) della Rete 2000 Siciliana

Deliberazione della Giunta Regionale n. 533 dell'11 dicembre 2021

Approvazione del Piano delle Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework PAF) della Rete Natura 2000 della Sicilia. Quadro finanziario pluriennale 2021/2027 condizione abilitante per i

fondi della politica di coesione della programmazione comunitaria 2021-2027.

- Monitoraggio ambientale

Determina del Dirigente Generale n. 1907 del 31 dicembre 2021 Linee guida per il Piano Regionale di Monitoraggio (PRM)

Il Piano di monitoraggio consente di conoscere il patrimonio naturale siciliano attraverso l'acquisizione, gestione e coordinamento dei dati sulla biodiversità terrestre e marina siciliana interfacciandosi, attraverso la propria banca dati, con le banche dati tematiche nazionali ed internazionali

#### ▪ **Risorse Forestali**

- Piano forestale regionale 2021-2025

Predisposto ed in fase di approvazione sensi dell'art. 6, comma 3 dalla legge regionale aprile 2006 n. 14 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"

- Legislazione in materia forestale

Legge Regionale del 06 aprile 1996, n. 16 (Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione);

Legge Regionale del 14 aprile 2006 n.14 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione");

- Norme di "eco-condizionalità"

Decreto del Direttore Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste del 25 febbraio 2005, n. 193 In attuazione all'art. 2 del decreto MIPAF 13 dicembre 2004 Allegato 1 "Elenco dei criteri di gestione obbligatori". Allegato 2 "Elenco delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali"

- Sorveglianza

Decreto Assessoriale del 20 gennaio 2006, nn. 05,06,07,08, 09,10,11,12,13 "Prescrizioni di massima e di polizia forestale (PMPF)"

#### ▪ **Suolo e rischi idraulico e idrogeologico, incendi**

- Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico

Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 9/AdB del 6 luglio 2021 Approvazione "Modifiche alla Relazione Generale - Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana", redatto nel 2004 ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), previsto dalla L. 183/89, rappresenta il riferimento per le azioni di mitigazione e di controllo della pericolosità e del rischio. Le "aree a pericolosità e rischio" sono localizzate in un totale di 107 bacini idrografici ed aree territoriali, che coprono l'intero territorio regionale, suddivise in tre distinte tipologie: Geomorfologiche, Idrauliche e Costiere. Le cartografie sono rappresentate a scala 1:10.000 a diversi livelli di pericolosità (da P1 a P4) e rischio (da R1 a R4), periodicamente aggiornate sulla base di nuovi studi e segnalazioni da parte dei Comuni e della Protezione Civile regionale.

- Rischio Alluvioni

DPCM 7 marzo 2019 "Approvazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sicilia" in attuazione dall'articolo 7 della direttiva 2000/60/CE (art. 117 del D.lgs 152/2006).

Costituisce stralcio funzionale del Piano di bacino del distretto idrografico della Sicilia ed ha valore di piano territoriale di settore. Costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico della Sicilia, il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva n. 2007/60/ CE e al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49.

- Incendi

Decreto del Dirigente Generale n. 189 del 26 febbraio 2021 “Programma Regionale degli Interventi Selvicolturali ed Infrastrutturali per l'anno 2018”

In adempimento della Legge Regionale 6 aprile 1996 sancisce che il “Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi” Il Programma individua e puntualizza specifici interventi selvicolturali di prevenzione diretta per la difesa dagli incendi boschivi e di vegetazione

Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi - Anno di revisione 2020. Aggiornamento del Piano AIB 2015 vigente, approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana in data 11 Settembre 2015 L'aggiornamento 2020 del Piano Regionale per la Programmazione delle attività di Previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, si pone come obiettivo: la razionalizzazione delle risorse; la rifunzionalizzazione dei processi; l'integrazione sinergica delle azioni di tutte le strutture preposte alla lotta attiva agli incendi boschivi

- Desertificazione

Strategia regionale per la lotta alla desertificazione approvata con D.P. Reg. n.1 del 25/7/2019.

Documento strategico elaborato, a cura dell'Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, a partire dai contenuti del Piano d'Azione Nazionale - PAN (Del. CIPE 22/12/1998) che ratifica e dà esecuzione alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla siccità ed alla desertificazione (UNCCD, 1994).

La suddetta strategia regionale, oltre a presentare la Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione dell'intero territorio, individua gli obiettivi generali e specifici nonché le azioni regionali di contrasto alla desertificazione.

Le azioni previste, in coerenza col PAN e tenuto conto dell'Agenda dell'ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, sono suddivise in tre tipologie: non strutturali (soft); con approccio ecosistemico (verdi); infrastrutturali e tecnologiche (grigie).”

#### ▪ Protezione civile

- Legge Regionale del 31 agosto 98 Norme in materia di protezione civile

Disciplina le attività di protezione civile concernenti la previsione e prevenzione dai rischi per beni e persone derivanti dalle condizioni di vulnerabilità del territorio della Regione, nonché concernenti l'intervento in condizioni di emergenza e per il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni, a fronte del preannuncio o del verificarsi di eventi calamitosi.

- Linee guida per la pianificazione di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico

Rappresenta uno strumento operativo di prevenzione e mitigazione dei rischi per la gestione delle emergenze di aggiornamento delle Linee guida del 2010 introducendo ulteriori procedure e indicazioni per la predisposizione dei Piani di protezione civile per il rischio meteo- idrogeologico e idraulico.

#### ▪ Energia

- Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS 2018-2030)

In fase di approvazione

Rappresenta il primo aggiornamento del Piano Energetico della Regione Siciliana, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 13 del 2009, confermato con l'art. 105 Legge Regionale n. 11 del 2010) e delinea scenari evolutivi del sistema energetico regionale

- Decreto Assessoriale 27 novembre 2020 “Recepimento delle disposizioni nazionali ed approvazione delle “Linee guida per la certificazione”

Fornisce disposizioni di attuazione in materia di certificazione energetica degli edifici nel territorio siciliano, così da ridurre i consumi energetici, migliorare le prestazioni energetiche nei diversi settori e raggiungere la riduzione dei consumi finali lordi regionali in tutti i settori: residenziale, industriale, terziario e agricolo.

- Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

Decreto del Direttore Generale del 26 ottobre 2018 n. 908, “Programma di ripartizione di risorse ai

Comuni della Sicilia per la redazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)", Il programma prevede la redazione dei Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima per promuovere la sostenibilità energetico ambientale nei Comuni siciliani attraverso il Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayors)



### **Obiettivo Strategico 3. LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE**

#### **▪ Politiche sociali**

- Legge Regionale 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

La legge quadro sul sistema di interventi e servizi sociali Definisce gli strumenti di programmazione, coordinamento, concertazione, cooperazione, partecipazione nonché dell'integrazione dei servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

La legge tratta dell'assistenza e servizi alla persona e alle famiglie, della valorizzazione delle risorse umane, dell'inclusione sociale, della costruzione di comunità locali amichevoli.

#### **▪ Piani di zona**

- Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 574 del 19 luglio 2021 "Linee guida per la programmazione dei Piani di Zona 2021".

Il Decreto è volto a pianificare i servizi sociali e socio sanitari su base triennale in favore dei cittadini dei 55 distretti socio- sanitari siciliani e rendere coerente la programmazione regionale con gli strumenti di programmazione nazionale (Piano Nazionale sociale) e regionale

- Circolare n. 5 del 02/08/2021 "Attuazione linee guida Piani di zona 2021"

La circolare è finalizzata a rafforzare l'organizzazione del sistema dei servizi socio sanitari, migliorando la cooperazione tra i comuni del distretto socio-sanitario sul piano tecnico, amministrativo e gestionale, a partire da una analisi delle criticità e dei fabbisogni

#### **▪ Politiche socio sanitarie**

- Decreto Presidente della Regione Siciliana del 4 novembre 2002 "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione Siciliana"

Definizione di un percorso volto a definire regole, indirizzi, ruoli e competenze di un sistema integrato di servizi alla persona e alla famiglia e consolidare, in tempi e modalità certi, l'indirizzo socio-sanitario come punto di coesione di una rete territoriale per il contrasto all'esclusione e per il sostegno allo sviluppo

- Decreto Assessoriale n.93/GAB/2019 "Coordinamento Regionale delle Politiche sociali e socio-sanitarie"

Con l'obiettivo di garantire il processo di consolidamento del sistema di welfare regionale fornendo l'indirizzo operativo e una costante verifica degli stati di avanzamento che permettono di valorizzare tutte le risorse disponibili- Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 625 del 25 novembre 2018 "Linee guida per l'attuazione delle Politiche e sociali e sanitarie regionali 2018-2019

La Giunta Regionale approva il documento in indirizzo con l'obiettivo di rideterminare un nuovo sistema di welfare avente la finalità di individuare i livelli essenziali delle prestazioni, di definire le competenze tra gli attori istituzionali e gli enti pubblici e privati.

- Decreto Assessoriale n. 1438 del 23 dicembre 2021 "Piano regionale della prevenzione 2020-2025"

Il decreto declina la visione, i principi e gli obiettivi fissati dal Piano nazionale della prevenzione 2020-2025, ai sensi dell'intesa Stato-Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2021 e attraverso i Programmi Predefiniti e Liberi individuano obiettivi strategici linee di intervento indicatori di monitoraggio sostenuti da azioni che rispondono ai bisogni di salute della popolazione siciliana

- **Accoglienza e inclusione**

Legge Regionale 29 luglio 2021, n. 20. Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione.

Attraverso un sistema integrato di interventi, la legge è finalizzata alla tutela dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e degli apolidi presenti sul proprio territorio, assicurando l'effettivo godimento dei diritti fondamentali della persona secondo principi di uguaglianza, di multiculturalità ed inclusività, di pari opportunità, di accesso ai servizi, di riconoscimento ed di valorizzazione delle differenti culture e di contrasto di ogni forma di discriminazione.

- **Dispersione scolastica**

Legge Regionale 12 maggio 2020 n. 9, Legge di stabilità regionale 2020- 2022 “Piano Triennale per il contrasto alla dispersione scolastica e alle povertà educative”

Piano straordinario per il superamento delle povertà educative, il contrasto alla dispersione scolastica ed il recupero dei ritardi formativi, con particolare riferimento alle problematiche connesse all'inclusione dei soggetti disabili e svantaggiati e al miglioramento dei servizi a disposizione dell'utenza scolastica

- **Formazione**

Deliberazione di Giunta Regionale n. 392 del 21/09/2021, recante “Piano regionale dei Servizi Formativi 2016-2020

Promuove lo sviluppo delle risorse umane in senso professionale, attraverso orientamento, formazione, inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro, sostegno dell'autonomia dell'utente al fine di evitare la disoccupazione di lunga durata e l'emarginazione sociale.

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 13 marzo 2018 "Attuazione misure di sostegno per la formazione professionale permanente. - Avviso a Catalogo - Direttive - Apprezzamento".

Promuove un'offerta formativa volta a sostenere, ad accrescere l'occupabilità e a favorire il reinserimento occupazionale.

- **Contrasto alla povertà**

Deliberazione di Giunta Regionale n. 36 del 29 gennaio 2019 - Piano regionale per la lotta alla povertà, il Piano regionale prevede oltre al Reddito d'Inclusione, tra gli obiettivi, anche il rafforzamento dei servizi sociali; l'attivazione e il rafforzamento degli interventi e servizi di contrasto alla povertà; il rafforzamento del numero dei Punti per l'accesso alle misure di contrasto alla povertà; la definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali; la definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti ed organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione.



#### **Obiettivo Strategico 4. ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ**

- **Mobilità**

- Infrastrutture e Mobilità

Decreto Assessorile n. 1395 30 GIUGNO 2017 "Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità Individua, razionalizza ed integra le opere strategiche e gli interventi per la definizione di finalità e obiettivi in materia di trasporti e mobilità e nelle singole materie in tema di ferrovie, autostrade, porti, aeroporti, interporti, trasporto pubblico locale, viabilità regionale emobilità ciclabili

- Mobilità elettrica

Decreto Assessorile n. 1785 del 19 luglio “Linee guida per il piano della mobilità elettrica”.

Destinate a supportare la creazione di una rete efficiente, distribuita ed interoperabile di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, e si propone come cabina di regia, nonché come punto catalizzatore, delle policy normative, organizzative e finanziarie per lo sviluppo diffuso di una mobilità sostenibile a carattere elettrico.

- Piste ciclabili

Deliberazione della Giunta Regionale n. 185 del 05 Maggio 2005. Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia

Finalizzato alla promozione delle green way siciliane e della mobilità lenta, promuove azioni integrate con gli interventi a sostegno del turismo e alla promozione di nuove forme di turismo e fruizione e con la valorizzazione paesaggistica

- Piani Urbani della Mobilità

Il Piano Urbano della Mobilità (P.U.M. rappresenta il "progetto del sistema della mobilità", destinato a comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e finalizzato a soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale.



## **Obiettivo Strategico 5. QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE**

### **▪ Piano Territoriale Regionale**

Legge Regionale 13 agosto 2020 n.19 e s.m.i. “Norme per il governo del territorio”.

Disciplina le azioni di governo del territorio nel rispetto ed in attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e stabilisce i principi fondamentali per la tutela della difesa del suolo e delle sue funzioni al fine di promuovere e tutelare l'ambiente, il paesaggio, l'attività agricola, per impedire l'ulteriore consumo di suolo. Il piano (art. 3 e 33) ha come obiettivi, tra l'altro, quello di “*promuovere e sviluppare interventi di rigenerazione urbana sostenibile*”. A tale scopo, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica perseguono la riduzione del consumo di suolo, attraverso il riuso e la rigenerazione urbana (art. 5).

### **▪ Atto di indirizzo del Piano Territoriale Regionale con valenza sociale ed economica**

Deliberazione della Giunta Regionale n. 263 del 17 giugno 2021

Il documento affronta le questioni inerenti ai principi generali, gli obiettivi e le metodologie per la formazione, l'elaborazione, l'adozione, la vigenza e l'attuazione del Piano Territoriale Regionale, in ciò comprendendosi le politiche per la “rigenerazione urbana sostenibile”.

### **▪ Pianificazione urbanistica**

Decreto Assessoriale 7 luglio 2021 n. 25, Approvazione delle Linee guida per la redazione del Piano urbanistico generale comunale

Il documento è finalizzato ad indirizzare le attività dei comuni negli interventi di riqualificazione urbana offrendo orientamenti e basi operative che consentano di avviare i processi di innovazione delle pianificazione e consentire un adeguato confronto

### **▪ Pianificazione paesaggistica**

Decreto Assessoriale n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. recanti disposizioni per la redazione dei Piani Paesaggistici distinti per ambiti territoriali

Decreto Assessoriale n.5820 dell'08/05/2002 “Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio”

Finalizzato ad orientare i criteri della pianificazione paesistica in conformità agli apporti innovativi recati dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001, attivando processi di collaborazione costruttiva con le amministrazioni locali

Piani d'ambito - Le Linee guida del piano territoriale paesistico regionale, suddividono il territorio regionale e in 17 ambiti paesaggistici e si è proceduto a redigere un piano a livello subregionale o locale, costituito dai «piani d'ambito»

- **Aggregazioni territoriali**

Legge Regionale 4 agosto 2015, n. 15 s.m.i. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane.

I liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane sono enti territoriali di area vasta dotati di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti, delle leggi regionali e delle leggi statali di coordinamento della finanza pubblica.



## **Obiettivo Strategico 6. EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA**

- **Statuto**

Testo coordinato dello Statuto speciale della Regione Siciliana approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455 (pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia n. 133-3 del 10 giugno 1946), convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 (pubblicata nella GURI n. 58 del 9 marzo 1948), modificato da ultimo dalla legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2

- **Legge di bilancio e legge di stabilità regionale**

Legge di stabilità regionale e id bilancio 13 maggio 2022 “Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2022/2024” (in pubblicazione)

- **Finanza pubblica**

Documento di Economia e Finanza della Regione Siciliana e Nota di aggiornamento

Il Documento di economia e finanza regionale (DEF) 2022/2024 è stato approvato con Delibera di Giunta n.337 dell'11.08.2021 concernente: “Documento di economia e finanza regionale (DEF) 2022/2024 – Approvazione” e la successiva deliberazione della Giunta regionale n.445 del 27 ottobre 2021, di aggiornamento del predetto documento;

- **Organizzazione**

Legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 “Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali e ss.mm. ii da ultimo modifiche fino alla L.R. 15/2006 e annotato al 12/9/2006)

- **Gestione degli acquisti**

Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale, artt. 55-56

- **Formazione dipendenti**

Deliberazione della Giunta Regionale n. 254 del 17 giugno 2021. “Piano della Formazione 2021/2022 per il personale della Regione Siciliana - Apprezzamento”.

### **4.2 Strumenti e procedure per l'innovazione**

Le procedure e gli strumenti regolati che le norme destinano al funzionamento dell'Amministrazione regionale sono sufficientemente elastici da incorporare metodi e forme dello sviluppo sostenibile. Si tratta di potenziare l'attuazione della Strategia revisionando la «cassetta degli attrezzi amministrativa» in uso ordinario presso la Regione Siciliana verificando quali siano i più promettenti ad innescare adattamenti procedurali e trasformazioni nel modello decisionale in direzione dello sviluppo sostenibile.

Di seguito una rassegna di strumenti amministrativi in uso presso la Regione Siciliana che potranno essere utilizzati al fine di dare attuazione alla Strategia.

## **a) Programmazione economico-finanziaria**

### **▪ Ciclo di programmazione - DEFR**

Tra gli strumenti di programmazione regionale il D.lgs 118/2011 sono inclusi Il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) e la Nota di aggiornamento (NADEFR)

In particolare, la prima sezione del DEFR include (i) il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento, (ii) la descrizione degli obiettivi strategici con particolare riferimento agli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali, mentre la seconda sezione comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della Regione.

Il DEFR contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per conseguire gli obiettivi di sviluppo della Regione ed è finalizzato a:

- rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare all'interno delle singole missioni e per la definizione delle risorse disponibili per il finanziamento degli stessi;
- orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il DEFR è presentato al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno<sup>1</sup>, e nel caso in cui le specifiche normative regionali prevedano un documento programmatico di legislatura (Programma di Sviluppo Strategico), nel primo anno del nuovo mandato può sostituire il DEFR.

Tra gli strumenti della programmazione regionale il D.lgs 118/2011 oltre il Documento di economia e finanza regionale (DEFR), la Nota di aggiornamento del DEFR, comprende anche “gli specifici strumenti di programmazione regionale formulati in attuazione di programmi statali, comunitari e regionali e definiti nelle specifiche normative regionali in materia di programmazione generale e settoriale”

La proposta riguarda la sistematica assunzione nel DEFR dei contenuti e delle previsioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare:

- include tra le metodologie di analisi statistica adottate per le analisi di scenario gli indicatori selezionati nell'ambito della SRSvS
- fa propri gli obiettivi strategici e gli obiettivi specifici assunto dalla SRSvS
- assicura la necessaria rilevanza degli strumenti di politica regionale
- contiene una analisi di coerenza degli obiettivi del DEFR con obiettivi strategici e specifici della SRSvS.

Nel formulare gli indirizzi per gli enti strumentali e le società partecipate e controllate, il DEFR stabilisce il principio della piena coerenza delle attività pianificate con la SRSvS e dispone l'integrazione il sistema di monitoraggio e sorveglianza con criteri e strumenti specifici per verificare l'attuazione della SRSvS.

Nel caso l'Amministrazione regionale stabilisca con apposito provvedimento legislativo la predisposizione del Documento Strategico di Legislatura (comunque denominato) questo dovrà essere predisposto in piena coerenza con le disposizioni della SRSvS.

### **▪ Ciclo della performance - Piano della performance**

Il ciclo della performance, disciplinato dal D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 è un processo attraverso il quale si definiscono e assegnano gli obiettivi da raggiungere, si misurano e valutano la performance, organizzativa e individuale, si utilizzano sistemi premianti di valorizzazione del merito e si rendicontano i risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

---

<sup>1</sup> Viceversa, entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.



Il Piano della performance è il documento di avvio del ciclo della performance (art. 10 del d.lgs. 150/2009) che, a partire dal quadro strategico di riferimento, evidenzia il contributo dell'amministrazione, delle sue singole strutture e dei dirigenti, in termini di obiettivi specifici, indicatori e target da raggiungere secondo una pianificazione triennale e, a livello operativo, secondo una programmazione annuale.

La proposta riguarda l'introduzione degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nella valutazione delle prestazioni dell'amministrazione, in particolare:

- **Performance organizzativa**

La proposta riguarda l'introduzione della SRSvS nella valutazione della performance organizzativa per determinare i risultati attesi dell'amministrazione suo complesso o delle sue unità organizzative e consente di misurare e valutare come l'organizzazione utilizza le risorse in modo razionale (efficienza) per erogare servizi adeguati alle attese degli utenti (efficacia), al fine ultimo di creare valore pubblico, di migliorare il livello di benessere sociale ed economico (impatto).

- **Performance individuale**

Contributo fornito da un individuo, in termini di risultato e di comportamenti agiti, nel raggiungimento degli obiettivi dell'amministrazione. Assegnando obiettivi individuali misurati attraverso indicatori che considerano l'attuazione della SRSvS e legando realmente la retribuzione di risultato alle priorità strategiche di Agenda 2030

- **Controllo e valutazione strategica**

L'attività di controllo e valutazione strategica è disciplinata dall'art. 6 del d.lgs.286/99, ed è finalizzata a verificare l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive ed altri atti di indirizzo politico. L'attività consiste nell'analisi, preventiva e successiva, della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate dalle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate, nonché nella identificazione degli eventuali ostacoli, delle responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi.

L'attività di controllo è gestione così come configurata dalla norma può agevolmente essere utilizzata anche per verificare l'effettiva attuazione della SRSvS e determinare i disallineamenti tra gli adempimenti a carico dell'amministrazione e gli obiettivi strategici e specifici assunti per la programmazione finanziaria che deve assumere gli orientamenti della SRSvS.

La proposta riguarda la necessità di considerare tra le direttive e gli atti di indirizzo regionali anche la SRSvS, in modo che l'attività di controllo e valutazione strategica ne possa verificare l'attuazione e rilevare gli scostamenti tra programmazioni settoriali e obiettivi strategici e specifici.

- **Contabilità pubblica per lo sviluppo sostenibile**

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile costituisce una nuova chiave di lettura per rappresentare la varietà dei fenomeni che incidono sulle decisioni di bilancio della Regione. Gli strumenti della programmazione riclassificati per Obiettivi Strategici e Specifici della SRSvS consentono di interpretare i risultati delle politiche di spesa regionali alla luce del contributo che assicurano allo sviluppo sostenibile. Si tratta quindi di sperimentare metodi per integrare gli Obiettivi della SRSvS nelle diverse fasi del ciclo del bilancio, a partire dal momento della programmazione fino alla fase della rendicontazione.

Ciò risulta in linea con le intenzioni della Corte dei conti che con la Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2020 ha avviato un approfondimento circa le correlazioni tra la programmazione finanziaria degli enti ed Agenda 2030.

Gli stanziamenti finanziari del bilancio di previsione e la spesa primaria finale del rendiconto costituiscono il campo di applicazione della riclassificazione, che riguarderà le "funzioni istituzionali" dell'amministrazione, ossia quelle relative alla loro attività caratteristica e consentirà di analizzare il grado di sensibilità /corrispondenza per ciascun Obiettivo del SRSvS.

Inoltre, è opportuno individuare modalità utili a raccordare al massimo livello di dettaglio disponibile, i conti consolidati con la spesa settoriale, evidenziando le corrispondenze tra le classificazioni dei codici gestionali SIOPE e le categorie economiche dei Conti Pubblici Territoriali.

Tale raccordo risulta utile, tra l'altro, alle attività del Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali chiamato a produrre entrambe le rilevazioni.

Infine si prevede in via sperimentale e successivamente un conto satellite, la predisposizione del bilancio regionale per lo sviluppo sostenibile che definisce un quadro delle previsioni di spesa per riconducibile agli Obiettivi della SRSvS, estendendo ed ampliando quanto disciplinato dalla legge n. 196 del 31 dicembre 2009, all'articolo 36, comma 6, in materia di Eco bilancio dello Stato.

La proposta riguarda l'attivazione di un sistema di contabilità pubblica per lo sviluppo sostenibile caratterizzato dalla:

- adozione di un sistema di rilevazione ed elaborazione volta a riclassificare ciascun capitolo di stanziamento finanziario e dei flussi di spesa e articularli secondo la finalità perseguita con il loro appostamento ed erogazione.
- predisposizione di una tavola di raccordo tra le definizioni, le classificazioni e le aggregazioni adottate dai codici gestionali SIOPE e dalle categorie economiche dei Conti Pubblici Territoriali volta a convertire i conti consolidati in spesa settoriale.
- Introduzione in via sperimentale del bilancio regionale per lo sviluppo sostenibile che definisce un quadro delle previsioni di spesa per riconducibile agli Obiettivi della SRSvS e, più in generale, agli SDGs e Target dell'Agenda 2030.

#### ▪ **Enti strumentali**

La Regione ai fini della realizzazione di attività e il perseguimento di obiettivi specifici ha trasferito nel tempo parte delle funzioni pubbliche ad enti strumentali (aziende o agenzie), appositamente costituiti, rinunciando a spazi di sovranità in nome dell'efficienza amministrativa.

L'ente strumentale è chiamato ad attuare parte delle politiche pubbliche che l'ordinamento assegna alla Regione e nella esecuzione delle attività che le sono state assegnate è chiamato a dare attuazione della Strategia assicurando che gli interventi messi in campo siano coerenti con le finalità dello sviluppo sostenibile, che assicurino un contributo al conseguimento degli obiettivi della Strategia, che siano conformi al mandato dell'Agenda 2030.

Ai sensi dell'articolo 21 del DPCM del 28/12/2012 le tipologie di enti strumentali potenzialmente attivabili ed i relativi ambiti di intervento risultano particolarmente ampi e ricomprendono in larga parte i settori di interesse della Strategia<sup>2</sup>.

La programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo dell'ente strumentale sono esercitati dalla Regione attraverso il Dipartimento "vigilante" che è chiamato a fissare gli obiettivi, le modalità e la periodicità delle verifiche, coadiuvato dal Settore Bilancio. In questo spazio amministrativo il Dipartimento "vigilante" può assegnare insieme agli obiettivi specifici anche quelli della Strategia ed indicare criteri e modalità da adottare in sede di esecuzione degli interventi, in ottemperanza allo schema decisionale ed attuativo disposto nell'ambito della Strategia.

La proposta riguarda una sistematica attività di verifica circa l'allineamento ai contenuti della Strategia delle attività e dei servizi erogati dagli enti strumentali. Tale verifica è esercitata assegnando all'ente strumentale obiettivi gestionali specifici legati alla Strategia in sede di approvazione del DEFR.

In occasione dell'approvazione dei bilanci degli enti strumentali è reso un parere aggiuntivo dal Dipartimento dell'Ambiente circa la coerenza del bilancio con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Agli enti strumentali, attraverso la sottoscrizione di un protocollo, potrebbero essere assegnate attività di informazione, sensibilizzazione, formazione.

## **b) Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**

### ▪ **Coerenza dell'assetto normativo e programmatico regionale**

L'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile richiede che i governi siano in grado

---

<sup>2</sup> Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Istruzione e diritto allo studio; Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali; Politiche giovanili, sport e tempo libero; Turismo; Assetto del territorio ed edilizia abitativa; Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; Trasporti e mobilità; Tutela della salute; Sviluppo economico e competitività; Lavoro e la formazione professionale; Agricoltura; Energia e diversificazione delle fonti energetiche.

di operare in tutti i domini politici, e adottare approcci più integrati allo sviluppo sostenibile. Istituzionale i meccanismi per la coerenza delle politiche possono facilitare l'integrazione delle politiche in vari settori.

La Strategia come quadro concordato a livello regionale e coerente con Agenda 2030, offre l'opportunità di costruire complementarità di politiche, programmi e azioni pianificate in campo economico, sociale e ambientale aree per aumentare l'efficacia a lungo termine delle agende politiche del governo.

L'attuazione della Strategia va oltre la responsabilità di un Dipartimento regionale e richiederà il coinvolgimento attivo degli enti locali, delle comunità e delle parti interessate che favorisca l'adozione comune di una prospettiva olistica delle questioni in gioco.

L'istituzione di un quadro strategico per lo sviluppo sostenibile e la definizione di meccanismi e procedure volti ad integrare le strategie ed i programmi settoriali contribuirà a garantire che gli interventi siano coerenti con le previsioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Questi meccanismi e procedure includono il coordinamento delle politiche così da risolvere conflitti o incongruenze tra le politiche; e definire sistemi di monitoraggio, analisi e rendicontazione degli impatti per informare il processo decisionale.

Si tratta di assicurare la piena armonizzazione delle strategie dei programmi settoriali agli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile delineando chiaramente i collegamenti esistenti. Si struttura così un quadro strategico, settoriale ed integrato, in grado di orientare lo sviluppo delle politiche intestate a ciascun Dipartimento regionale.

La proposta riguarda la adozione di strumenti e procedure volti

- a verificare il grado di coerenza della principale pianificazione settoriale in essere con la Strategia
- ad introdurre nei processi di pianificazione e programmazione momenti di verifica grado di coerenza con la Strategia
- a verificare la coerenza della Programmazione comunitaria 2021-2027 FESR, FSE Plus, FEASR con la Strategia
- a partecipare attivamente alla sorveglianza e orientamento della programmazione partecipando ai Comitati di Sorveglianza FESR-FSE plus - FEASR

#### ▪ **Riferimenti della Strategia negli atti di Giunta e provvedimenti amministrativi**

Si ravvisa la necessità di rendere chiaramente percepibile l'impegno dell'Amministrazione esplicitando i riferimenti con gli Obiettivi ed i Target dell'Agenda 2030 dell'azione amministrativa attraverso la loro rappresentazione negli atti di Giunta e dei provvedimenti amministrativi con le previsioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Decreti del Presidente, Decreti Assessoriali, Deliberazioni di Giunta regionale, Determine Dirigenziali dovrebbero indicare gli Obiettivi Strategici e Specifici ai quali il dispositivo contribuisce, così da correlare meglio l'azione amministrativa regionale alle disposizioni della Strategia.

La proposta riguarda l'introduzione nei provvedimenti i riferimenti relativi agli Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Specifici della Strategia ai quali fa riferimento. Il richiamo alle correlazioni con la Strategia sarà presente sia nelle premesse dell'atto (preambolo) sia in una area dedicata che riporta in forma grafica gli Obiettivi interessati

### **c) Procedure decisionali**

#### ▪ **Conferenza di servizi**

La conferenza di servizi disciplina generale introdotta dalla legge n. 241 del 1990 (art. 14) e successivamente modificata ripetutamente, rappresenta un modello procedimentale basato sul coordinamento e sulla semplificazione del modello decisionale per il coordinare e bilanciare gli interessi pubblici coinvolti. Uno degli elementi essenziali della legge sul procedimento amministrativo introdotto nell'ordinamento come strumento di semplificazione del modello decisionale.

La conferenza mira a semplificare e velocizzare le dinamiche decisionali di diverse amministrazioni pubbliche portatrici di una pluralità di interessi, di cui appare opportuna una valutazione comparativa in un unico contesto decisionale. Tra gli interessi rappresentati dalla diverse amministrazioni sono da

includere quelli dello sviluppo sostenibile, della protezione e inclusione sociale alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali che si configura come un interesse diffuso da tutelare.

La disciplina vigente distingue tra conferenza di servizi istruttoria, decisoria e preliminare.

La conferenza istruttoria è facoltativa e può essere indetta quando sia opportuno effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo. Le forme in cui si svolge tale conferenza sono quelle previste per la conferenza semplificata (art. 14, co. 1). La conferenza decisoria è obbligatoria quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati (art. 14, co. 2).

La conferenza di servizi preliminare riguarda progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi, è accompagnata da uno studio di fattibilità, al fine di verificare, prima della presentazione di un'istanza o di un progetto definitivo, quali siano le condizioni per ottenere gli atti di assenso.

La proposta prevede di includere, in via obbligatoria, tra i soggetti che partecipano alla conferenza di servizi, il Dipartimento dell'Ambiente in qualità di portatore di interesse sui temi dello sviluppo sostenibile, della protezione e inclusione e di tutela delle risorse naturali.

In particolare la partecipazione del Dipartimento dell'Ambiente alla conferenza di servizi e la verifica dell'interesse pubblico allo sviluppo sostenibile devono essere considerato allorquando:

- si svolge un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo (conferenza istruttoria)
- si acquisiscono pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso (conferenza decisoria)
- si definiscano le condizioni per rilasciare intese, pareri assensi prima della presentazione di un'istanza o di un progetto definitivo (conferenza preliminare)

Per la designazione del rappresentante unico ai fini della conferenza simultanea (art. 14-ter, co. 4-5), la Regione stabilisce procedure che tengano

#### ▪ **Analisi di impatto della regolazione**

L'analisi dell'impatto della regolazione (nel prosieguo AIR) disciplinata dalla legge 28 novembre 2005 n. 246, è uno strumento di supporto alle decisioni e consiste nella valutazione predittiva e preventiva degli effetti sui cittadini e sulle imprese delle norme e delle disposizioni amministrative e la verifica delle implicazioni sulle attività, sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative.

La procedura di AIR prevede una analisi delle motivazioni poste a base di un intervento normativo, identifica gli obiettivi che intende perseguire, elabora e valuta una serie di opzioni (inclusa l'opzione zero, di non intervento), con particolare attenzione agli effetti attesi su cittadini e le imprese.

All'AIR si accompagna la verifica dell'impatto della regolazione (VIR) che consiste nella valutazione, anche periodica, del raggiungimento delle finalità e nella stima dei costi e degli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Nell'ordinamento regionale mancano riferimenti legislativi specifici all'AIR tuttavia non sono mancate nell'ultimo decennio, diverse iniziative e sperimentazione per applicare l'AIR ai testi normativi e provvedimenti amministrativi.

La proposta riguarda la adozione di un Regolamento generale finalizzato all'applicazione sistematica dell'AIR nella produzione normativa regionale con l'obiettivo di migliorare la qualità della regolazione regionale. Il Regolamento include l'elenco delle policy su cui sarà effettuata l'AIR – aggiornabile nel tempo - con l'indicazione sintetica dell'oggetto, degli obiettivi e dei destinatari, i tempi previsti per l'elaborazione della relazione AIR preliminare per l'approvazione

Una apposita banca dati raccoglie tutti i procedimenti in cui è intervenuta l'esclusione o l'esenzione dall'AIR. L'avvio dell'AIR implica la necessità di attivare un nucleo regionale interno, costituito con adeguati profili professionale in grado di presidiare tutte le fasi del ciclo di analisi e valutazione di impatto della regolazione procedimento di elaborazione.

#### ▪ **Acquisti di beni e servizi per lo sviluppo sostenibile**

In tema di approvvigionamento, l'impegno dell'Amministrazione è quello di collegare le pratiche degli appalti pubblici per l'acquisto di beni, lavori e servizi con i principi dello sviluppo sostenibile, allineando così la spesa pubblica regionale agli obiettivi della Strategia, ed ampliando ai temi dello sviluppo sostenibile le procedure normate relative al green public procurement ed ai criteri ambientali minimi. Il volume totale delle risorse regionali per l'approvvigionamento è tale che condizionando la spesa con criteri di appalto ispirati allo sviluppo sostenibile si è in grado di orientare il mercato, con grande capacità di influenzare l'innovazione di prodotto e il comportamento dei fornitori.

Le attività di approvvigionamento sono guidate dai principi di equità, trasparenza, responsabilità, rapporto qualità-prezzo e sono associate a processi rigidi, incentrati sul raggiungimento del costo di acquisto più basso; sebbene l'approccio incentrato sul prezzo serva a risparmiare denaro a breve termine, generalmente non è applicato in un modo che incorpori i costi ambientali e sociali a lungo termine.

La Regione Siciliana ha predisposto nel 2021 un documenti preliminare Piano d'Azione per gli acquisti pubblici "verdi" 2021-2024 (PARS-GPP) che ha come finalità (i) la riduzione degli impatti determinati dall'acquisto di prodotti ad elevata compatibilità ambientale e climatica,(ii) l'incremento degli acquisti sostenibili attraverso procedure standardizzate e (iii) il rafforzamento delle ricadute sociali con la considerazione in tutta la catena di fornitura degli aspetti sociali legati, in particolare, alla sicurezza sul lavoro.

La proposta riguarda l'adozione di Regolamento e linee guida gli appalti pubblici verdi e sostenibili con la finalità di integrare nelle decisioni di acquisto considerazioni legate alla tutela dell'ambiente e all'efficienza delle risorse insieme a considerazioni legate agli impatti sociali (approvvigionamento etico, promozione di pratiche di lavoro eque, diversificazione dei fornitori, occupazione insieme), includendo anche gli strumenti del *gender procurement* finalizzato alla parità di genere

### Strumenti della governance per lo sostenibile: Tavola di sintesi

Ambito	Intervento	Responsabile	Riferimenti normativi
<b>a) Programmazione economico-finanziaria</b>			
Ciclo di programmazione-DEFR	Sistematica assunzione nel DEFR dei contenuti e delle previsioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	Dipartimento del bilancio e del tesoro	Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 Allegato 4/1 del D.lgs. 118/2011
Ciclo della performance - Piano della <i>performance</i>	Introduzione degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nella valutazione della performance organizzativa e della performance individuale	Dipartimento della funzione pubblica e del personale	Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 Legge regionale 5 aprile 2011 n. 5 D.P. 21 giugno 2012, n. 52 e successive modificazioni
Controllo e valutazione strategica	Considerare tra le direttive e gli atti di indirizzo regionali anche la SRSvS, in modo che l'attività di controllo e valutazione strategica ne possa verificare l'attuazione e rilevare gli scostamenti	Dipartimento del bilancio e del tesoro	Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286
Contabilità pubblica per lo sviluppo sostenibile	Attivazione di un sistema di contabilità pubblica per lo sviluppo sostenibile, attraverso la riclassificazione dei flussi di spesa, la realizzazione di una tavola di raccordo tra le classificazioni SIOPE e dei Conti Pubblici Territoriali e l'introduzione in via sperimentale del bilancio regionale per lo sviluppo sostenibile	Dipartimento dell'Ambiente Dipartimento del bilancio e del tesoro	Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 Allegato 4/1 del D.lgs. 118/2011
Enti strumentali	Verifica dell'allineamento alla Strategia delle attività e dei servizi erogati dagli enti strumentali. Tale verifica è esercitata in sede di approvazione del DEFR assegnando all'ente strumentale obiettivi gestionali specifici legati alla Strategia	Dipartimento del bilancio e del tesoro	Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 Allegato 4/1 del D.lgs. 118/2011
<b>b) Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile</b>			
Coerenza dell'assetto normativo e programmatico regionale	Adozione di strumenti e procedure volti (i) a verificare il grado di coerenza della principale pianificazione settoriale in essere con la Strategia, (ii) ad introdurre nei processi di pianificazione e programmazione momenti di verifica grado di coerenza con la Strategia, (iii) a verificare la coerenza della Programmazione comunitaria 2021-2027 FESR, FSE Plus, FEASR con la Strategia, (iv) a partecipare attivamente alla sorveglianza e orientamento della programmazione partecipando ai Comitati di Sorveglianza FESR-FSE plus - FEASR	Dipartimento dell'Ambiente Dipartimento della Programmazione (Coordinatore, AdG Fondi)	Piani e programma regionali (vedi) Regolamento (UE) 1060/2011 disposizioni comuni 2021-2027 Regolamento (UE) 1058/2011 FESR 2021-2027 Regolamento (UE) 1057/2011 FSE plus 2021-2027 Regolamento (UE) 1058/2011 FEASR 2021-2027
Riferimenti della Strategia negli atti di Giunta e provvedimenti amministrativi	Introduzione nei provvedimenti i riferimenti relativi agli Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Specifici della Strategia ai quali fa riferimento. Il richiamo alle correlazioni con la Strategia sarà presente sia nelle premesse dell'atto (preambolo) sia in una area dedicata che riporta in forma grafica gli Obiettivi interessati	Dipartimenti e Uffici della Regione Siciliana*	-----

<b>c) Procedure decisionali</b>			
Conferenza di servizi	Inclusione, in via obbligatoria, tra i soggetti che partecipano alle conferenze di servizi il Dipartimento dell'Ambiente in qualità di portatore di interesse sui temi dello sviluppo sostenibile- La partecipazione del Dipartimento dell'Ambiente è prevista nella conferenza istruttoria, conferenza decisoria, nella conferenza preliminare)	Dipartimento dell'Ambiente Dipartimenti e Uffici della Regione Siciliana*	Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni
Analisi di impatto della regolazione	Adozione di un Regolamento generale finalizzato all'applicazione sistematica dell'AIR nella produzione normativa regionale con l'obiettivo di migliorare la qualità della regolazione regionale.	Dipartimento dell'Ambiente	Legge 28 novembre 2005 n. 246
Acquisti di beni e servizi per lo sviluppo sostenibile	Adozione di Regolamento e linee guida gli appalti pubblici verdi e sostenibili con la finalità di integrare nelle decisioni di acquisto considerazioni legate alla tutela dell'ambiente e all'efficienza delle risorse insieme a considerazioni legate agli impatti sociali, includendo anche gli strumenti del <i>gender procurement</i> finalizzato alla parità di genere	Centrale Unica di Committenza Regione Siciliana Dipartimenti e Uffici Regione Siciliana*	Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 (artt.55 - 56) Legge 28 dicembre 2015 n. 221, D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (CAM)

\*Dipartimento della Programmazione, Dipartimento della Attività produttive, Dipartimento del bilancio e del tesoro, Dipartimento della funzione pubblica e del personale, Ufficio legislativo e legale, Ufficio della segreteria di Giunta, Dipartimento della protezione civile, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, Servizio statistica ed analisi economica, Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, Dipartimento dell'energia, Ufficio Speciale bonifiche siti contaminati, Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, Dipartimento del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, Ufficio Speciale Immigrazione, Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, Dipartimento della formazione professionale, Dipartimento dell'istruzione, dell'università e del diritto allo studio, Dipartimento dell'agricoltura, Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale, Dipartimento per la pianificazione strategica (Salute), Dipartimento dell'ambiente, Dipartimento dell'urbanistica, Comando del corpo forestale, , Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo

### 4.3 Green Community ed ecosistema per l'innovazione

#### a) Green community

La strategia nazionale delle Green Community è definita ai sensi dell'art. 72 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, (Collegato ambientale alla Legge di stabilità 2016), l'Amministrazione titolare è il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie.

Le Regioni e le Province autonome sono indicate dalla norma come soggetti che promuovono l'attuazione delle Green Community e la selezione delle aree da destinare a Green Community potrebbe avvenire attraverso procedura negoziale e non attraverso un bando competitivo tra territori.

Le Green Community sono costituite da comunità locali, coordinate e associate tra loro, che vogliono realizzare insieme piani di sviluppo sostenibile dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale negli ambiti previsti dal citato art. 72:

- a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
- b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
- e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- h) integrazione dei servizi di mobilità;
- i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

La norma in parola stabilisce che la Regione, con proprie leggi, individua modalità, tempi e risorse finanziarie sulla base dei quali le unioni di comuni e le unioni di comuni montani promuovono l'attuazione della strategia nazionale.

Nel definire le modalità di attuazione, la Regione è titolare di ampi spazi di discrezionalità per definire vision, obiettivi strategici, obiettivi strategici strumenti gestionali e per programmare le risorse. In particolare le modalità di attuazione a capo alla Regione potranno riguardare la definizione di una strategia di sviluppo locale, le analisi territoriali relative agli aspetti sociali, ambientali ed economici, la definizione di obiettivi, la definizione di priorità e interventi, la costituzione del partenariato, la attivazione di canali di ascolto e partecipazione, la selezione di un set di indicatori per misurare le performance e la realizzazione.

Alcuni tratti salienti delle Green Community riguardano l'aspetto dimensionale ed i fattori che potrebbero determinare il suo successo.

In termini generali, è indispensabile assicurare l'integrazione, l'armonizzazione e il coordinamento delle strategie adottate per le community con le diverse strategie nazionali coerenti e sinergiche, tra le altre, Strategia nazionale sviluppo sostenibile, Strategia nazionale per le Aree Interne, Strategia energetica nazionale, Strategia nazionale per l'economia circolare, Strategia italiana per la biodiversità Strategia per il patrimonio edilizio.

La necessità di assicurare l'integrazione, l'armonizzazione e il coordinamento è dettata anche dal regime finanziario posto dalla legge per le Green Community, che non prevede stanziamenti ad hoc e impone dunque la definizione di una strategia da implementare con risorse a valere su risorse ordinarie e aggiuntive appostate sui temi implicati dalla norma.



Per quanto riguarda la scelta dimensionale della community l'estrema frammentazione del tessuto comunale esclude che le comunità possano riguardare singoli comuni.

Una scelta basata su criteri statistici potrebbe determinare la costituzione di una community assimilabile alle tradizionali comunità montane o di un'unione di comuni con il numero degli abitanti residenti come unico criterio di perimetrazione. La adozione di criteri solo qualitativi potrebbe determinare, viceversa, l'individuazione di una community che includa tutti gli ambiti di intervento elencati dall'articolo di riferimento per l'elaborazione del piano di sviluppo sostenibile.

Un problema aperto riguarda quindi la individuazione di criteri adeguati a definire una "comunità" che condivida valori economici, sociali e ambientali e sia dotata di una governance in grado di assicurare minime condizioni di operatività per le politiche di sviluppo territoriale.

Come elemento qualificante, si segnala la possibile sovrapposizione fra "green community" e "area interna" con la necessità di coordinare gli interventi per rafforzare ogni possibile sinergia ed evitare sovrapposizioni, contraddizioni progettuali e sprechi di risorse, finalizzando gli strumenti esistenti, evitando duplicazioni organizzative e istituzionali e mettendo a fattor comune risorse e azioni.

#### **b) Ecosistema dell'innovazione**

L'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente e ARPA-Sicilia, hanno promosso nell'ambito del Piano di Azione e Coesione (Programma Operativo Complementare) 2014/2020 la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area e delle strutture del complesso architettonico Roosevelt di proprietà regionale da destinare all'istituzione del primo "Centro di eccellenza per la sostenibilità ambientale e la salute dell'uomo". Il Centro intende essere un riferimento nazionale ed internazionale per tematiche di elevato interesse tecnologico e scientifico nei settori dell'ambiente e della salute e benessere dell'uomo, con un focus specifico relativo alle interdipendenze tra aspetti sanitari, protezione dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile.

In ragione della natura intersettoriale e della valenza sistemica delle attività che si intendono realizzare presso il Centro, risulta indispensabile la attivazione di un partenariato stabile e la costituzione di un ecosistema dell'innovazione attraverso la mobilitazione di università e centri di ricerca, enti locali, imprese e altri soggetti pubblici o privati.

L'Ecosistema dell'innovazione per l'ambiente e la salute dell'uomo sui temi della protezione dell'ambiente, delle risorse naturali, dello sviluppo sostenibile è costituito da una pluralità di attori tra loro interconnessi - istituzioni, società civile, settore privato, università, singoli imprenditori e altri - lavorano in modo congiunto su base continuativa per generare, testare e sviluppare idee e soluzioni innovative basate su un'azione coordinata e collaborativa e sul migliore utilizzo di risorse finanziarie dedicate.

Le attività promosse nell'ambito dell'ecosistema dell'innovazione riguardano, tra l'altro:

- Ricerca: progetti di ricerca e innovazione, in tema ambiente e sviluppo sostenibile insieme a salute e benessere dell'uomo, anche attraverso le infrastrutture presenti di proprietà dei sottoscrittori e la attivazione di laboratori specializzati che opereranno in modo coordinato
- Sviluppo sperimentale: acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati.
- Trasferimento tecnologico: orientamento, accompagnamento e trasferimento tecnologico ad imprese, start up e spin off per l'innovazione tecnologica e modelli di business da con soluzioni da applicare nei processi produttivi, prodotti e organizzazioni
- Alta formazione: percorsi formativi di alta specializzazione nell'ambito della sostenibilità ambientale rivolti sia agli studenti della Sicilia sia a destinatari di altra provenienza, al fine di divenire luogo attrattivo nazionale ed internazionale.

Gli ambiti tematici di intervento che si intendono sviluppare sono: (a) ambiente, risorse naturali, sviluppo sostenibile (b) interdipendenze tra aspetti sanitari, protezione dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile.

Relativamente l'ambito tematico (a) ambiente, risorse naturali, sviluppo sostenibile le principali aree di attività potranno riguardare:

- controllo e riduzione della perdita di biodiversità terrestre e marina monitoraggio tutela e valorizzazione delle aree naturali supporto ai servizi ecosistemici;
- adozione di modelli di produzione, distribuzione e consumo rigenerativo e circolare, utilizzo di nuovi materiali eco design di prodotto riuso, ricondizionamento, disassemblaggio beni a fine vita sistemi di logistica inversa life cycle assessment;
- sistemi di monitoraggio e tecnologie per la protezione delle acque superficiali e di falda tecnologie per l'efficientamento sistemi e reti di captazione, distribuzione, depurazione e ripristino dei bacini idrografici;
- interventi per la resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici delle infrastrutture e dei sistemi produttivi e territoriali, sistemi di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>;
- tecnologie e modelli predittivi per la prevenzione e gestione dei rischi naturali (incendi boschivi, desertificazione, rischio idrogeologico e idraulico) e sistemi di osservazione ambientale terrestri, marittimi, aerei e spaziali per monitorare e modellizzare le trasformazioni;
- sistemi di monitoraggio e misurazione dei livelli di inquinamento dell'aria e modelli di diffusione degli inquinanti;

Per quanto riguarda l'ambito tematico (b) interdipendenze tra aspetti sanitari, protezione dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile le aree di attività potranno riguardare:

- medicina personalizzata, di precisione e predittiva legata a forme di inquinamento dell'aria, cambiamento climatico, perdita di biodiversità, inquinamento risorse idriche, esposizione agli inquinanti chimici;
- intelligenza artificiale, internet delle cose, robotica, stampa 3D, big data, blockchain applicata alla prevenzione degli effetti epidemiologici connessi alla compromissione delle risorse naturali;
- soluzioni biotecnologiche e digitali per la diagnosi precoce e per la terapia;
- e- health (e-care, telemedicina);
- tecnologie sensoristiche avanzate (medical e personal data management), chip e sensori per il monitoraggio in modalità wireless.

## 5. MONITORAGGIO

### 5.1 Indicatori misurare la Strategia

La lista di indicatori per la misurazione statistica dell'avanzamento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è costituita da;

- Statistiche SDGs: indicatori regionali per la misurazione dello sviluppo Sostenibile (Istat)
- Indicatori del Benessere equo e sostenibile - Bes (Istat)
- Indicatori territoriali per la politiche di sviluppo (Agenzia per la Coesione Territoriale/Istat)
- Indicatori di performance e di risultato dei fondi strutturali e comunitari (Regolamenti Disposizioni Comuni<sup>1</sup>, FESR<sup>2</sup> e FSE plus<sup>3</sup> 2021-2027, Regolamento FEASR<sup>4</sup>)
- Indicatori settoriali rilevati sul sito Istat (dati.istat.it)

La lista potrà essere integrata da ulteriori indicatori alla luce di nuovi settori di interesse per la Sicilia o in base ai rilasci proposti da Istat

L'aggiornamento periodico degli indicatori selezionati o di parte di essi, costituisce il quadro di riferimento statistico per l'elaborazione della «Relazione sullo stato di avanzamento della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile della Sicilia» in ottemperanza a quanto definito in materia nel documento strategico.



## COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE

### INDICATORI SDGs ISTAT

- Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, SDGs, %)
- Valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (Istat, SDGs, %)
- Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (Istat, SDGs, %)
- Intensità di ricerca (Istat, SDGs, %)
- Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (Istat, SDGs, %)
- Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (Istat, SDGs, %)
- Lavoratori della conoscenza (Istat, SDGs, %)
- Consumo materiale interno pro capite (Istat, SDGs, ton pro capite)
- Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, SDGs, ton / migliaia di euro)
- Consumo materiale interno (Istat, SDGs, % migliaia t)
- Tasso di disoccupazione (Istat, SDGs, %)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, SDGs, %)
- Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, SDGs, %)
- Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, SDGs, %)
- Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, SDGs, numero medio di anni)
- Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale ((Istat, SDGs, %, per 100.000)

### INDICATORI BES ISTAT

- Propensione alla brevettazione (Istat, BES, n.)
- Addetti nelle imprese culturali (Istat, BES, n.)

### INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

- Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università sul PIL (Istat, ITPS, %)
- Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (Istat, ITPS, %)

<sup>1</sup> Regolamento (UE) 2021/1060

<sup>2</sup> Regolamento (UE) 2021/1058

<sup>3</sup> Regolamenti (UE) 2021/1057

<sup>4</sup> Regolamento (UE) 2021/2115

- Valore delle importazioni di merci sul PIL (Istat, ITPS, %)
- Importazioni nette in percentuale del PIL (Istat, ITPS, %)

#### INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)

- Imprese beneficiarie di un sostegno per l'innovazione (FS, CCO 01, n.)
- Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno (FS, CCO 02, n. e %)
- Imprese e istituzioni pubbliche beneficiarie di un sostegno per lo sviluppo di prodotti, servizi e processi digitali (FS, CCO 02, n. e %)
- PMI beneficiarie di un sostegno per rafforzare la crescita e la competitività (FS, CCO 04, n. e %)
- PMI che investono nelle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (FS, CCO 05, n e %)

#### ALTRI INDICATORI

- Unità locali e addetti (comune) (Istat, n.)
- Classe di addetti, settori economici (Istat, n.)
- Risultati economici delle imprese (Istat, euro)
- Innovazione nelle imprese con almeno 10 addetti (Istat, n. – euro)
- imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto o di processo (Istat, n. e %)
- Imprese con accordi di cooperazione per l'innovazione (Istat, n.)
- Spesa per ricerca e sviluppo intra-muros (Istat, euro)
- Addetti alla ricerca e sviluppo intra-muros (Istat, n. e per 10.000 abitanti)
- Produzione di rifiuti speciali pericolosi (ISPRA, t.)
- Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (ISPRA, tonnellate)
- Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (ISPRA, t.)
- Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (ISPRA, n)
- Consumi di energia elettrica dell'industria per categoria di utilizzatori, regione e provincia (Terna, GWH).



## **AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA**

#### INDICATORI SDGs ISTAT

- Acqua erogata pro capite (Istat, SDGs, litri/abitante/giorno)
- Trattamento delle acque reflue (Istat, SDGs, %)
- Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, SDGs, %)
- Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, SDGs, %)
- Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, SDGs, %)
- Prelievi di acqua per uso potabile (Istat, SDGs, Milioni di m3)
- Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Ispra, SDGs, t.)
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, SDGs, %)
- Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (Ispra, SDGs, t.)
- Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (Istat, SDGs, %)
- Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (Istat, SDGs, Totale, %)
- Consumo materiale interno pro capite (Istat, SDGs, t. pro capite)
- Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, SDGs, ton / migliaia di euro)
- Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2019, %)
- Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, SDGs, numero medio di anni)
- Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale ((Istat, SDGs, %, per 100.000)
- Consumo materiale interno (Istat, SDGs, migliaia t.)

#### INDICATORI BES ISTAT

- Dispersione da rete idrica comunale (Istat, BES, m3 e %)
- Disponibilità di verde urbano (Istat, BES, m2 e %)

## INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

- Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (Istat, ITPS, %)
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati (Istat, ITPS, %)
- Lunghezza delle coste in erosione in percentuale della lunghezza totale delle coste basse (Istat, ITPS, Km e %)
- Lunghezza delle coste in avanzamento in percentuale della lunghezza totale delle coste basse (Istat, ITPS, Km e %)
- Lunghezza delle coste stabili in percentuale della lunghezza totale delle coste basse (Istat, ITPS, km e %)
- Coste marine balneabili (Istat, ITPS, %)
- Siti con procedimento amministrativo concluso rispetto al totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica (Istat, ITPS, n.)
- Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sulla superficie regionale (Istat, ITPS, %)
- Superficie delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) sulla superficie Regionale (Istat, ITPS, %)
- Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (Istat, ITPS, %)
- Habitat con stato di conservazione favorevole (Istat, ITPS, %)
- Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati per superficie dei centri (Istat, ITPS, GWh per km<sup>2</sup>)

## INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)

- Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue (FS, CCO 10, m<sup>3</sup>)
- Nuove o maggiori capacità di riciclaggio dei rifiuti (FS, CCO 11, t.)
- Superficie delle infrastrutture verdi (FS, CCO 12, km<sup>2</sup>)
- Investimenti in misure per migliorare la prestazione energetica (FS, CCO 06, euro)
- Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (FS, CCO 07, GWh)
- Sistemi di gestione digitali per sistemi energetici intelligenti (FS, CCO 08, n.)

## ALTRI INDICATORI

- Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)
- Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, % e pro-capite)
- Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)
- Produzione di rifiuti speciali pericolosi (Ispra, 2017, t.)
- Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (Ispra, 2017, t.)
- Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (Ispra, 2018, n)
- Aree marine protette EUAP (Ministero della Transizione Ecologica, km<sup>2</sup>)
- Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero della Transizione Ecologica, km<sup>2</sup>)
- Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, %)
- Coefficiente di boscosità (Elaborazioni Ispra, %)
- Aree protette (Istat, Elaborazione su dati Ministero della Transizione Ecologica, %)
- Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, %)
- Zone umide di importanza internazionale (Ispra, ha)
- Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup> di superficie urbanizzata)
- Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco (Istat, per 1.000 km<sup>2</sup>)
- Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, %)
- Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, %)
- Qualità dell'aria urbana - PM10 (Istat, %)
- Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (Istat, %)
- Consumi di energia (Terna, GWh)
- Consumi di energia da fonti rinnovabili (Terna, GWh e %)
- Consumi di energia elettrica delle imprese per settori e categoria di utilizzatori (Terna, GWh e %)
- Produzione di energia da fonti rinnovabili (Terna, GWh e %).



## LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE

### INDICATORI SDGs ISTAT

- Popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, SDGs, %)
- Grave deprivazione materiale (Istat, SDGs, %)
- Bassa intensità lavorativa (Istat, SDGs, %)
- Rischio di povertà (Istat, SDGs, %)
- Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, SDGs, %)
- Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, SDGs, %)
- Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, SDGs, %)
- Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, SDGs, %)
- Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, SDGs, %)
- Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno (Istat, SDGs, %)
- Reddito disponibile pro capite (Istat, SDGs, euro)
- Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, SDGs, %)
- Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, SDGs, rapporto tra quote di redditi)
- Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, SDGs, per 10.000 abitanti)
- Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (Istat, SDGs, per 10.000 abitanti)
- Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, SDGs, %)
- Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, SDGs, %)
- Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %)
- Alunni con disabilità: scuola primaria (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %)
- Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %)
- Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %)
- Competenze digitali (Istat, SDGs, %)
- Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, SDGs, %)
- Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, SDGs, %)
- Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado (ISTAT, SDGs, %)
- Posti letto in Day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, SDGs, per 10.000 abitanti)
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, SDGs, %)
- Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, SDGs, %)
- Partecipazione alla formazione continua (4 settimane) (Istat, SDGs, %)
- Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, SDGs, %)
- Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, SDGs, %)

- Violenza domestica sulle donne (Istat, SDGs, %)
- Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, SDGs, %)
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, SDGs, %)
- Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, SDGs, %)
- Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, SDGs, %)
- Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali, SDGs, %)
- Tasso di disoccupazione (Istat, SDGs, %)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, SDGs, %)
- Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, SDGs, %)
- Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, SDGs, %)
- Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, SDGs, %)
- Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, SDGs, %)
- Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, SDGs, %)
- Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni (Istat, ITPS, %)
- Part time involontario (Istat, SDGs, %)
- Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, SDGs, n.)
- Quota di permessi di lungo periodo (Istat, SDGs, %)
- Nuovi permessi rilasciati (Istat, SDGs, n.)
- Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, SDGs, %)
- Acquisizioni di cittadinanza (Istat, SDGs 8, n.)

#### INDICATORI BES ISTAT

- Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (Istat, BES, n. e %)
- Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (Istat, BES, n. e %)
- Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (Istat, BES, n. e %)
- Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (Istat, BES, n. e %)
- Passaggio all'università (Istat, BES, n. e %)
- Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (Istat, BES, n. e %)
- Partecipazione alla formazione continua (Istat, BES, n. e %)
- Competenza alfabetica non adeguata (Istat, BES, n. e %)
- Competenza numerica non adeguata (Istat, BES, n. e %)
- Centri antiviolenza e case rifugio: tasso sulle donne di 14 anni e più (Indagine sui servizi offerti dai Centri antiviolenza alle donne vittime, Centri anti violenza e case rifugio (totale), per 100,000)
- Partecipazione elettorale delle donne (Istat, BES, %)
- Amministratori comunali delle donne (Istat, BES, %)
- Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (Istat, BES, %)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (Istat, BES, %)
- Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (Istat, BES, n.)

#### INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

- Persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (Istat, ITPS, %)
- Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (Istat, ITPS, %)
- Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)
- Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 6 anni e più (Istat, ITPS, %)
- Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (Istat, ITPS, %)
- Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età (Istat, ITPS, %)
- Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (Istat, ITPS, %)

- Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (Istat, ITPS, %)
- Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro ((Istat, ITPS, %)
- Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (Istat, ITPS, %)
- Persone straniere occupate in Italia in percentuale sulla popolazione straniera residente in Italia 15-64 anni (Istat, ITPS, %)

#### INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)

- Numero annuale di utenti delle strutture nuove o modernizzate dei servizi per l'impiego (FS, CCR 16, n.)
- Numero annuale di utenti che utilizzano le strutture scolastiche e per la cura dell'infanzia nuove o modernizzate (FS, CCR 17, n.)
- Numero annuale di utenti delle strutture di alloggio sociale nuove o modernizzate (FS, CCR 18, n.)
- Numero annuale di utenti delle strutture di accoglienza temporanee nuove o modernizzate ((FS, CCR 20, n.)

#### ALTRI INDICATORI

- Affollamento delle abitazioni (Istat, numero di componenti della famiglia per metro quadro)
- Famiglie con problemi nell'abitazione (Istat, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)
- Spese, acqua e altri problemi dell'abitazione (%)
- Reddito delle persone fisiche (Irpef) – comuni (Istat, n.)
- Redditi e principali variabili Irpef su base comunale (MEF Dipartimento delle Finanze, euro)
- Omogeneità nella distribuzione del reddito netto familiare (Istat, indice di Gini)
- Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
- Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
- Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
- Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura (reading) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
- Competenza alfabetica non adeguata (Invalsi, Totale, %)
- Competenza numerica non adeguata (Invalsi, Totale, %)
- Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2019, %)
- Competenza alfabetica non adeguata (Invalsi, Totale, %)
- Competenza numerica non adeguata (Invalsi, Totale, %)
- Competenze digitali (Istat, 2019, %)
- Forze di lavoro 15 anni e oltre (Istat, migliaia)
- Inattivi (Istat, n.)
- Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato (province) (Istat, euro).



## **ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ**

#### INDICATORI SDGs ISTAT

- (Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, SDGs, %)
- Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, SDGs, %)
- Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, SDGs, %)



- Qualità dell'aria urbana - PM10 (Istat, SDGs, %)
- Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (Istat, SDGs, %)

#### INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

- Posti-km offerti dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (Istat, ITPS, migliaia per abitante)
- Frequenza di utilizzazione dei treni (Istat, ITPS, %)
- Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (Istat, ITPS, numero per abitante)
- Velocità commerciale media per km del trasporto pubblico su gomma (autobus e filobus) (Istat, ITPS, km/h)
- Media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle sette diverse caratteristiche del servizio rilevate (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità de gli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) sul totale degli utenti del servizio (Istat, ITPS, n.)

#### INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di realizzazione)

- Lunghezza delle nuove linee tranviarie e metropolitane (FS, RCO 55, km)
- Lunghezza delle linee tranviarie e metropolitane ricostruite o modernizzate (FS, RCO 56, km)
- Capacità del materiale rotabile rispettoso dell'ambiente per il trasporto pubblico collettivo\*(FS, RCO 57, km)
- Infrastrutture dedicate ai ciclisti beneficiarie di un sostegno (FS, RCO 58, km)
- Infrastrutture per i combustibili alternativi (punti di ricarica/rifornimento) (FS, RCO 59, n.)
- Città con sistemi di trasporto urbano digitalizzati nuovi o modernizzati (FS, RCO 60, n.)
- Lunghezza delle strade nuove o ristrutturate - non TEN-T (FS, RCO 44, km)
- Lunghezza delle strade ricostruite o modernizzate - non TEN-T (FS, RCO 46, km)
- Lunghezza delle strade con sistemi di gestione del traffico nuovi o modernizzati - non TEN-T (FS, RCO 110, km)
- Lunghezza delle linee ferroviarie nuove o ristrutturate - non TEN-T (FS, RCO 48, km)
- Lunghezza delle linee ferroviarie ricostruite o modernizzate - non TEN-T (FS, RCO 50, km)
- Lunghezza delle linee ferroviarie in funzione dotate del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario non TEN-T (FS, RCO 111, km)
- Stazioni e fermate ferroviarie nuove o modernizzate\* (FS, RCO 53, km)
- Connessioni intermodali nuove o modernizzate\* (FS, RCO 54, km).



## **QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE**

#### INDICATORI SDGs ISTAT

- Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, SDGs, %)
- Grave deprivazione materiale (Istat, SDGs, %)
- Rischio di povertà (Istat, SDGs, %)
- Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, SDGs, %)
- Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, SDGs, %)
- Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, SDGs, %)
- Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, SDGs, %)
- Trattamento delle acque reflue (Istat, SDGs, %)
- Tasso di disoccupazione (Istat, SDGs, %)
- Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, SDGs, %)
- Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, SDGs, rapporto tra quote di redditi)
- Reddito disponibile pro capite (Istat, SDGs, euro)
- Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, SDGs, n.)
- Quota di permessi di lungo periodo (Istat, SDGs, %)
- Nuovi permessi rilasciati (Istat, SDGs, n.)
- Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, SDGs, %)
- Acquisizioni di cittadinanza (Istat, SDGs, n.)

- Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, SDGs, %)
- Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, SDGs, %)
- Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, SDGs, %)
- %)
- Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Ispra, SDGs, t.)
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, SDGs, %)
- Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, SDGs, m2/ab)
- Indice di abusivismo edilizio (Cresme, 2018, valori per 100 costruzioni autorizzate)
- Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, SDGs, %)
- Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, SDGs, %)
- Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, SDGs, %)
- Qualità dell'aria urbana - PM10 (Istat, SDGs, %)
- Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (Istat, SDGs, %)
- Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, SDGs, m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata)
- Acqua erogata pro capite (Istat, SDGs, litri/abitante/giorno)

#### INDICATORI BES ISTAT

- Dispersione da rete idrica comunale (Istat, BES, %)

#### INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

- Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Istat, ITPS, %)
- Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (Istat, ITPS, %)
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati (Istat, ITPS, %)
- Numero di visitatori dei musei e istituti similari statali (Istat, ITPS, valori in migliaia)
- Visitatori dei musei e istituti similari statali (Istat, ITPS, numero per chilometro quadrato)
- Visitatori paganti su visitatori non paganti dei musei e degli istituti similari con ingresso a pagamento (Istat, ITPS, %)
- Spesa media pro-capite del pubblico per attività teatrali e musicali (Istat, ITPS, euro costanti 2012)
- Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio

#### INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)

- Capacità delle strutture scolastiche e per la cura dell'infanzia nuove o modernizzate (FS, CCO 18, n.)
- Capacità delle strutture di alloggio sociale nuove o modernizzate (FS, CCO 19, n.)
- Capacità delle strutture di accoglienza temporanea nuove o modernizzate (FS, CCO 26, n.)
- Capacità delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate (FS, CCO 20, n.)
- Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue (FS, CCO 10, m3/ab/eq.)
- Investimenti in misure per migliorare la prestazione energetica (FS, CCO 06, euro)
- Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (FS, CCO 07, MWh)
- Sistemi di gestione digitali per sistemi energetici intelligenti (FS, CCO 05, n.)
- Investimenti in sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione in caso di catastrofe (FS, CCO 09, euro)
- Nuove o maggiori capacità di riciclaggio dei rifiuti (FS, CCO 11, t.)
- Superficie delle infrastrutture verdi (FS, CCO 12, ha)
- Siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno (FS, CCO 24, n.)
- Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)
- Abitazioni e imprese aggiuntive con accesso a una rete a banda larga ad altissima capacità (FS, CCO 13 n.)
- Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)
- Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente (Istat, ITPS, n.)
- Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (Istat, ITPS, %)
- Posti-km offerti dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (Istat, ITPS, migliaia per abitante)

- Estensione e modernizzazione delle linee tranviarie e metropolitane (FS, CCO 16, km)
- Popolazione interessata da strategie di sviluppo territoriale integrato (FS, CCO 21, n.)
- Popolazione interessata dai progetti integrati a favore dell'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati (FS, CCO 25, n.)

#### ALTRI INDICATORI

- Popolazione residente (Istat, n.)
- Indicatori demografici (Istat, per mille abitanti)
- Stranieri residenti (Istat, n.)
- Centri antiviolenza e case rifugio: tasso sulle donne di 14 anni e più (Indagine sui servizi offerti dai Centri antiviolenza alle donne vittime, Centri anti violenza e case rifugio (totale), per 100,000)
- Unità locali e addetti (comune) (Istat, n.)
- PIL e Valore aggiunto (comune) (Istat, n.)
- Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, 2019, %)
- Densità e rilevanza del patrimonio museale
- Media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle sette diverse caratteristiche del servizio rilevate (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) sul totale degli utenti del servizio.
- Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (numero per abitante).



### **EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA**

#### INDICATORI SDGs ISTAT

- Rischio di povertà (Istat, SDGs, %)
- Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, SDGs, per 100.000 abitanti)
- Numero di ATM per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, SDGs, per 100.000 abitanti)
- Numero di banche per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, SDGs, per 100.000 abitanti)
- Indice di abusivismo edilizio (Cresme, SDGs, valori per 100 costruzioni autorizzate)
- Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (Istat, SDGs, Almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi, %)
- Fiducia nel sistema giudiziario (Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia) (Istat, 2019, Punteggio)
- Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (Istat, SDGs, Punteggio)
- Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (Istat, SDGs, %)
- Durata dei procedimenti civili (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, SDGs, n. giorni)
- Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, SDGs, %)
- Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, SDGs, %)
- Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, SDGs, %)
- Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%) (Istat, SDGs, %)
- Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) (Istat, SDGs Totale, %)

#### INDICATORI BES ISTAT

- Amministratori comunali donne (Istat, BES, %)
- Comuni con servizi per le famiglie interamente on line (Istat, BES, %)
- Partecipazione elettorale (Istat, BES, %)
- Comuni: capacità di riscossione (Istat, BES, %)

- Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (Istat, BES, %)
- Affollamento degli istituti di pena (Istat, BES, %)

#### INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

- Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)
- Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (Istat, ITPS, %)
- Percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia (Istat, ITPS, %)

#### INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance, Indicatori di realizzazione)

- Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato\* (FS, RCO 74, n.)
- Strategie di sviluppo territoriale integrato beneficiarie di un sostegno\*(FS, RCO 75, n.)
- Progetti integrati di sviluppo territoriale (FS, RCO 76, n.)
- Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo beneficiarie di un sostegno\*(FS, RCO 80, n.)
- Popolazione interessata da strategie di sviluppo territoriale integrato (FS, CCO 21, n.)
- Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato (FS, RCO 112, n.)

#### ALTRI INDICATORI

- Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, 2018 %)
- Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali, 2020 %).

## 5.2 Target della Strategia

In merito ai target, obiettivi quantificati che in un periodo di tempo fissato devono essere conseguiti attraverso l'attuazione delle disposizioni della Strategia, sono individuati facendo propri:

- i target fissati da Agenda 2030 in relazione agli SDGs interessati dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
- i target che norme, programmi e piani settoriali, nazionali e regionali che in ragione dei rispettivi settori di intervento concorrono a conseguire gli Obiettivi Strategici e Specifici selezionati dalla Strategia

Le norme i piani e i programmi regionali che stabiliscono target riconducibili alla Strategia sono riportati nella sezione del documento strategico dedicata, viceversa, di seguito sono elencati i target correlati agli SDGs dell'Agenda 2030 che interessano Obiettivi Strategici e Specifici della Strategia e riportati nella Tavola Coerenza Obiettivi Strategici, Obiettivi Specifici, SDGs, Target



### **Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo**

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno

1.2 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

1.3 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

1.4 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali.



### **Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti in gravidanza, donne in allattamento e delle persone anziane.



### **Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**

3.1 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.



### **Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti**

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.7 Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.



### **Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze**

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.4 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.5 Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.6 Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.7 Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli



### **Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie**

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.3 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.4 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.5 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.6 Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.



## **Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni**

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.4 Entro il 2030, rafforzare la cooperazione per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita.



## **Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti**

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.7 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

8.8 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.



## **Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile**

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.6 Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime.



### **Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni**

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

10.5 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite.



### **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri



11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.8 Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.9 Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.



## **Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo**

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.8 Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.



### **Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico**

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.



### **Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile**

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.



### **Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre**

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.6 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

15.7 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

15.8 Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi.



### **Pace, giustizia e istituzioni forti**

16.1 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.2 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.2 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.3 Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.4 Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile.



### **Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile**

17.1 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

17.2 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

17.3 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo.



## 1. COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE

Sostenere la ricerca, lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo promuovendo una economia circolare, decarbonizzata e digitalmente avanzata

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
<p>1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali per innovare processi e prodotti e sostenere così la competitività del sistema regionale delle imprese, in linea con i contenuti della S3 Sicilia</p> <p>1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura, promuovendo modelli di produzione, distribuzione e consumo che riducano l'uso di risorse, i consumi di energia, la produzione di rifiuti</p> <p>1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi, con riguardo a quelle avanzate (supercalcolo, intelligenza artificiale, robotica, internet delle cose, cybersecurity) e assicurare l'accesso a dati di alta qualità</p> <p>1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private da destinare ad investimenti per sostenere la transizione industriale</p> <p>1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica e figure professionali che partecipano alla filiera dell'innovazione</p> <p>1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale rivolte i mercati europei e mondiali</p> <p>1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni</p>	<p><b>FONDI COMUNITARI E NAZIONALI</b></p> <p>- PO FESR Il Programma Operativo FESR 2021-2027 è in fase di predisposizione e approvazione</p> <p>- PO FSE e FSE plus Il Programma Operativo FSE plus 2021-2027 è in fase di predisposizione e approvazione</p> <p>- PSR Sicilia Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2023-2027 è in fase di predisposizione e approvazione</p> <p>- PO FEAMP Il Programma Operativo FEAMP 2014-2020 è in fase di predisposizione e approvazione</p> <p>- Piano di Azione Coesione <b>COOPERAZIONE TERRITORIALE</b></p> <p>- Programma ENI Italia-Tunisia 2014-2020</p> <p>- Programma "Interreg V-A Italia-Malta" 2014-2020</p> <p><b>AGENDA DIGITALE SICILIANA</b></p> <p>- Deliberazione di Giunta n. 116 del 06.03.2018 Agenda Digitale Sicilia</p> <p><b>RICERCA E INNOVAZIONE</b></p> <p>- Strategia Regionale per la Specializzazione intelligente (S3) Aggiornamento 2021-2027 in fase di approvazione</p>	<p><b>INDICATORI SDGs ISTAT</b></p> <p>-Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Intensità di ricerca (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Lavoratori della conoscenza (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Consumo materiale interno pro capite (Istat, SDGs, ton pro capite)</p> <p>-Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, SDGs, ton / migliaia di euro)</p> <p>-Consumo materiale interno (Istat, SDGs, % migliaia t)</p> <p>-Tasso di disoccupazione (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, SDGs, %)</p> <p>-Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, SDGs, numero medio di anni)</p> <p>-Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale ((Istat, SDGs, %, per 100.000)</p> <p><b>INDICATORI BES ISTAT</b></p> <p>-Propensione alla brevettazione (Istat, BES, n.)</p> <p>-Addetti nelle imprese culturali (Istat, BES, n.)</p> <p><b>INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO</b></p> <p>-Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università sul PIL (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Valore delle importazioni di merci sul PIL (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Importazioni nette in percentuale del PIL (Istat, ITPS, %)</p>

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatori
	<p><u>RIFORMA IRSAP</u> - Legge Regionale 7 dicembre 2021 in pubblicazione “Procedure semplificate e regimi procedurali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali nelle ZES e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 in materia di IRSAP.” ■</p> <p><u>TURISMO</u> - Piano strategico regionale di sviluppo turistico 2019/2023 Programma triennale di sviluppo turistico Legge Regionale 15 settembre 2005 n. 10 “Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti”</p> <p><u>ECONOMIA MONTANA</u> - Deliberazione della Giunta Regionale n. 405 del 21 settembre 2021 “Individuazione Zone Franche Montane ex art. 1 del Disegno di legge voto n. 641, approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana il 17 dicembre 2019” - Deliberazione n. 578 del 24 dicembre 2021 “Defiscalizzazione delle Zone Franche Montane. Atto di indirizzo”. Iniziativa finalizzata alla defiscalizzazione, per circa 100 milioni di euro, non gravanti sul bilancio della Regione Siciliana, a sostegno delle imprese operanti nelle zone franche montane</p> <p><u>AGRICOLTURA</u> - Piano Strategico della Politica Agricola Comune 2023-2027</p>	<p><u>INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)</u> -Imprese beneficiarie di un sostegno per l'innovazione (FS, CCO 01, n.) -Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno (FS, CCO 02, n. e %) -Imprese e istituzioni pubbliche beneficiarie di un sostegno per lo sviluppo di prodotti, servizi e processi digitali (FS, CCO 02, n, e %) -PMI beneficiarie di un sostegno per rafforzare la crescita e la competitività (FS, CCO 04, n. e %) -PMI che investono nelle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (FS, CCO 05, n e %)</p> <p><u>ALTRI INDICATORI</u> -Unità locali e addetti (comune) (Istat, n.) -Classe di addetti, settori economici (Istat, n.) -Risultati economici delle imprese (Istat, euro) -Innovazione nelle imprese con almeno 10 addetti (Istat, n. – euro) -imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto o di processo (Istat, n. e %) -Imprese con accordi di cooperazione per l'innovazione (Istat, n.) -Spesa per ricerca e sviluppo intra-muros (Istat, euro) -Addetti alla ricerca e sviluppo intra-muros (Istat, n. e per 10.000 abitanti) -Produzione di rifiuti speciali pericolosi (ISPRA, t.) -Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (ISPRA, tonnellate) -Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (ISPRA, t.) -Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (ISPRA, n) -Consumi di energia elettrica dell'industria per categoria di utilizzatori, regione e provincia (Terna, GWH)</p>



## 2. AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA

Conservare, tutelare e valorizzare l'ambiente e le risorse per le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche e la neutralità climatica

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatori
<p>2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali, incluso il patrimonio boschivo, assicurare una adeguata pianificazione e gestione delle aree naturali protette, delle aree di pregio naturalistico e del patrimonio forestale</p> <p>2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione per sostenere il benessere e la prosperità delle comunità territoriali e contenere il rischio di abbandono delle aree</p> <p>2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali e la restituzione al consumo dei prodotti a fine vita rigenerati e ricondizionati</p> <p>2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute, ridurre l'impatto degli eventi estremi, contenere e controllare i rischi naturali, combattere la desertificazione e l'erosione costiera e migliorare la resilienza dei territori e dei sistemi produttivi promuovendo la realizzazione di "infrastrutture verdi e creando anche nuove figure professionali e nuovi centri di competenza comunali, valorizzando il volontariato di protezione civile</p>	<p><u>QUALITA' DELL'ARIA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano Regionale di tutela della qualità dell'aria</li> <li>Deliberazione di Giunta Regionale n. 268 del 18 luglio 2018</li> <li>- Inquinamento acustico</li> <li>Decreto Assessoriale 11 settembre 2007 - "Linee-guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni della Regione Siciliana" in attuazione delle disposizioni del D. Lgs 194/05</li> <li>- Inquinamento elettromagnetico</li> <li>Decreto Assessoriale n. 76/Gab del 20 febbraio 2018 Catasto delle sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico</li> </ul> <p><u>RIFIUTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani</li> <li>Decreto Presidente della Regione Siciliana 12 marzo 2021, n. 8 "Regolamento di attuazione dell'art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. Approvazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia"</li> <li>- Catasto dei Rifiuti - Sezione Regionale</li> <li>Decreto Assessoriale n. 249/GAB del 04 ottobre 2005</li> <li>- Rischi derivanti dall'amianto</li> <li>Legge Regionale 29 aprile 2014, n. 10 "Norme per la tutela della salute del territorio dei rischi derivanti dall'amianto"</li> <li>- Piano Regionale delle bonifiche</li> <li>Deliberazione della Giunta Regionale n.315 del 27.09.2016</li> <li>In corso di aggiornamento ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9</li> </ul> <p><u>RISORSE IDRICHE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Distretto Idrografico</li> <li>DPCM 27 ottobre 2016 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia - Il aggiornamento</li> <li>Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia - 3° Ciclo di pianificazione (2021-2027)</li> <li>- Gestione risorse idriche</li> <li>Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 19 "Disciplina in materia di risorse idriche"</li> </ul>	<p><u>INDICATORI SDGs ISTAT</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Acqua erogata pro capite (Istat, SDGs, litri/abitante/giorno)</li> <li>-Trattamento delle acque reflue (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Prelievi di acqua per uso potabile (Istat, SDGs, Milioni di m3)</li> <li>-Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Ispra, SDGs, t.)</li> <li>-Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, SDGs, %)</li> <li>-Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (Ispra, SDGs, t.)</li> <li>-Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (Istat, SDGs, Totale, %)</li> <li>-Consumo materiale interno pro capite (Istat, SDGs, t. pro capite)</li> <li>-Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, SDGs, ton / migliaia di euro)</li> <li>-Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2019, %)</li> <li>-Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, SDGs, numero medio di anni)</li> <li>-Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale ((Istat, SDGs, % per 100.000)</li> <li>-Consumo materiale interno (Istat, SDGs, migliaia t.)</li> </ul> <p><u>INDICATORI BES ISTAT</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Dispersione da rete idrica comunale (Istat, BES, m3 e %)</li> <li>-Disponibilità di verde urbano (Istat, BES, m2 e %)</li> </ul> <p><u>INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Lunghezza delle coste in erosione in percentuale della lunghezza totale delle coste basse (Istat, ITPS, Km e %)</li> </ul>

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
<p>2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa così da ridurre le superfici impermeabilizzate e la frammentazione del paesaggio e, al contempo, attenuare rischi idraulici e idrogeologici e incrementare il risanamento e la rigenerazione dei siti inquinati attraverso interventi di bonifica per il ripristino e il riutilizzo delle aree</p> <p>2. vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche mediante la riduzione delle perdite, la gestione integrata delle fonti, l'ammodernamento dei sistemi d'irrigazione, l'eliminazione degli scarichi non controllati, la realizzazione di sistemi di depurazione avanzati, al fine di assicurare l'ottimale quantità e qualità delle risorse idriche riducendo l'inquinamento di suoli, corpi idrici e falde acquifere</p> <p>2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti</p> <p>2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio marittimo regionale e sostenere l'economia dei litorali</p> <p>2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti di distribuzione intelligenti così da migliorare la qualità del servizio ed assicurare prezzi dell'energia accessibili e competitivi</p>	<p>- Tutela delle acque Ordinanza n. 333 del 24/12/2008 del Commissario Delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque della Sicilia</p> <p>- Siccità Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 7/AdB del 4 luglio 2020 Piano Regionale di lotta alla siccità</p> <p>- Reti Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 167 del 20 Aprile 2012 Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA), previsto dalla L. 129/1963, aggiornamento <u>ACQUE MARINO COSTIERE</u></p> <p>- Demanio marittimo Piano di utilizzo del demanio marittimo (P.U.D.M) L.R. n.15 2005 "Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo"</p> <p>Strumento normativo per la gestione e la pianificazione delle coste di cui tutti i comuni costieri devono dotarsi.</p> <p><u>PROTEZIONE DELLA NATURA E BIODIVERSITA'</u></p> <p>- Parchi Decreto Assessoriale n. 10 giugno del 1991, n. 970 ai sensi della L.R. 6 maggio 1981, n.98 "Piano regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali nella Regione Sicilia"</p> <p>- Piano di gestione Rete natura 2020 Direttiva Habitat art. 6 e art. 4 del D.P.R. di recepimento n. 120/2003</p> <p>- Piano delle Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) della Rete 2000 Siciliana Deliberazione della Giunta Regionale n. 533 dell'11 dicembre 2021 <u>RISORSE FORESTALI</u></p> <p>- Piano forestale regionale 2021-2025</p> <p>- Legislazione in materia forestale Legge Regionale del 06 aprile 1996, n. 16 (Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione); Legge Regionale del 14 aprile 2006 n.14 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione");</p>	<p>-Lunghezza delle coste in avanzamento in percentuale della lunghezza totale delle coste basse (Istat, ITPS, Km e %)</p> <p>-Lunghezza delle coste stabili in percentuale della lunghezza totale delle coste basse (Istat, ITPS, km e %)</p> <p>-Coste marine balneabili (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Siti con procedimento amministrativo concluso rispetto al totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica (Istat, ITPS, n.)</p> <p>-Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sulla superficie regionale (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Superficie delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) sulla superficie Regionale (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Habitat con stato di conservazione favorevole (Istat, ITPS, %)</p> <p>-Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati per superficie dei centri ((Istat, ITPS, GWh per km2)</p> <p>INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)</p> <p>-Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue (FS, CCO 10, m3)</p> <p>-Nuove o maggiori capacità di riciclaggio dei rifiuti (FS, CCO 11, t.)</p> <p>-Superficie delle infrastrutture verdi (FS, CCO 12, kmq)</p> <p>-Investimenti in misure per migliorare la prestazione energetica (FS, CCO 06, euro)</p> <p>-Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (FS, CCO 07, GWh)</p> <p>-Sistemi di gestione digitali per sistemi energetici intelligenti (FS, CCO 08, n.)</p> <p>ALTRI INDICATORI</p> <p>-Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)</p> <p>-Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, % e pro cpaite)</p> <p>-Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)</p> <p>-Produzione di rifiuti speciali pericolosi (Ispra, 2017, t.)</p> <p>-Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (Ispra, 2017, t.)</p> <p>-Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (Ispra, 2018, n)</p> <p>-Aree marine protette EUAP (Ministero della Transizione Ecologica, km2)</p> <p>-Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero della Transizione Ecologica, km2)</p> <p>-Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, %)</p> <p>-Coefficiente di boscosità (Elaborazioni Ispra, %)</p> <p>-Aree protette (Istat, Elaborazione su dati Ministero della Transizione Ecologica, %)</p> <p>-Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, %)</p> <p>-Zone umide di importanza internazionale (Ispra, ha)</p> <p>-Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata)</p> <p>-Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, %)</p>

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
	<p>- Norme di "eco-condizionalità" Decreto del Direttore Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste del 25 febbraio 2005, n. 193 In attuazione all'art. 2 del decreto MIPAF 13 dicembre 2004 Allegato 1 "Elenco dei criteri di gestione obbligatori". Allegato 2 "Elenco delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali"</p> <p>- Sorveglianza Decreto Assessoriale del 20 gennaio 2006, nn. 05,06,07,08, 09,10,11,12,13 "Prescrizioni di massima e di polizia forestale (PMPF)"</p> <p>Suolo e rischi idraulico e idrogeologico, incendi - Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 9/AdB del 6 luglio 2021 Approvazione "Modifiche alla Relazione Generale - Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana", redatto nel 2004 ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98</p> <p>- Rischio Alluvioni DPCM 7 marzo 2019 "Approvazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sicilia" in attuazione dall'articolo 7 della direttiva 2000/60/CE (art. 117 del D.lgs 152/2006).</p> <p>- Incendi Decreto del Dirigente Generale n. 189 del 26 febbraio 2021 "Programma Regionale degli Interventi Selvicolturali ed Infrastrutturali per l'anno 2018"</p> <p>PROTEZIONE CIVILE - Legge Regionale del 31 agosto 1998 "Norme in materia di protezione civile" - Linee guida per la pianificazione di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico</p> <p><u>ENERGIA</u> - Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS 2018-2030) - In fase di approvazione - Decreto Assessoriale 27 novembre 2020 "Recepimento delle disposizioni nazionali ed approvazione delle "Linee guida per la certificazione" - Decreto del Direttore Generale del 26 ottobre 2018 n. 908, "Programma per la redazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)"</p>	<p>-Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco (Istat, per 1.000 kmq) -Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, %) -Qualità dell'aria urbana - PM10 (Istat, %) -Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (Istat, %) -Consumi di energia (Terna, GWh) -Consumi di energia da fonti rinnovabili (Terna, GWh e %) -Consumi di energia elettrica delle imprese per settori e categoria di utilizzatori (Terna, GWh e %) -Produzione di energia da fonti rinnovabili (Terna, GWh e %)</p>





### 3. LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE

Assicurare occupazione di qualità, accesso alla istruzione, inclusione sociale e sostegno ai più fragili e vulnerabili

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali ed attivando servizi accessibili di assistenza destinati alle persone indigenti e più svantaggiate, con particolare riguardo per quelle persone senza fissa dimora	<u>POLITICHE SOCIALI</u> Legge Regionale 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" <u>PIANI DI ZONA</u> Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 574 del 19 luglio 2021 "Linee guida per la programmazione dei Piani di Zona 2021". Circolare n. 5 del 02/08/2021 "Attuazione linee guida Piani di zona 2021"	<u>INDICATORI SDGs ISTAT</u> -Popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, SDGs, %) -Grave deprivazione materiale (Istat, SDGs, %) -Bassa intensità lavorativa (Istat, SDGs, %) -Rischio di povertà (Istat, SDGs, %) -Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, SDGs, %)
3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive nella ricerca di un impiego e assicurando percorsi di formazione e riqualificazione	<u>POLITICHE SOCIO-SANITARIE</u> Decreto Presidente della Regione Siciliana del 4 novembre 2002 "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana" Definizione di un percorso volto a definire regole, indirizzi, ruoli e competenze di un sistema integrato di servizi alla persona e alla famiglia e consolidare, in tempi e modalità certi, l'indirizzo socio-sanitario come punto di coesione di una rete territoriale per il contrasto all'esclusione e per il sostegno allo sviluppo	-Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, SDGs, %) -Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, SDGs, %) -Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, SDGs, %) -Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, SDGs, %) -Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno (Istat, SDGs, %) -Reddito disponibile pro capite (Istat, SDGs, euro) -Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, SDGs, %)
3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione e promuovere percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, anche in tema di digitale, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale	Decreto Assessoriale n.93/GAB/2019 "Coordinamento Regionale delle Politiche sociali e sociosanitarie" Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 625 del 25 novembre 2018 "Linee guida per l'attuazione delle Decreto Assessoriale n. 1438 del 23 dicembre 2021 "Piano regionale della prevenzione 2020-2025"	-Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, SDGs, rapporto tra quote di redditi) -Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, SDGs, per 10.000 abitanti) -Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (Istat, SDGs, per 10.000 abitanti) -Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, SDGs, %) -Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, SDGs, %)
3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati, il coinvolgimento nel mercato del lavoro e la partecipazione alle opportunità sociali	<u>ACCOGLIENZA E INCLUSIONE</u> Legge Regionale 29 luglio 2021, n. 20. Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione. <u>DISPERISIONE SCOLASTICA</u> Legge Regionale 12 maggio 2020 n. 9, Legge di stabilità regionale 2020- 2022 "Piano Triennale per il contrasto alla dispersione scolastica e alle povertà educative"	-Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %) -Alunni con disabilità: scuola primaria (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %) -Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %) -Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), SDGs, %) -Competenze digitali (Istat, SDGs, %) -Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, SDGs, %)
3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione dei servizi e dei sistemi educativi e formativi		
3. vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro ad elevato contenuto digitale (eInclusion), sostenendo servizi socio-assistenziali e di diagnosi e consulenza medica a distanza (eHealth - eCare)		

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
<p>3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone anche attraverso la definizione e l'attuazione di interventi integrati e la promozione di patti sociali territoriali</p> <p>3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali, con particolare riguardo persone e famiglie in stato di bisogno</p>	<p><u>FORMAZIONE</u>  Deliberazione di Giunta Regionale n. 392 del 21/09/2021, recante "Piano regionale dei Servizi Formativi 2016-2020  Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 13 marzo 2018 "Attuazione misure di sostegno per la formazione professionale permanente. - Avviso a Catalogo - Direttive - Apprezzamento".  <u>CONTRASTO ALLA POVERTA'</u>  Deliberazione di Giunta Regionale n. 36 del 29 gennaio 2019 Piano regionale per la lotta alla povertà</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: scuola secondaria di primo grado (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte: scuola secondaria di secondo grado (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, SDGs, per 10.000 abitanti)</li> <li>-Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Part time involontario (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, SDGs, n.)</li> <li>-Quota di permessi di lungo periodo (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Nuovi permessi rilasciati (Istat, SDGs, n.)</li> <li>-Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Acquisizioni di cittadinanza (Istat, SDGs 8, n.)</li> </ul> <p><u>INDICATORI BES ISTAT</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Passaggio all'università (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Partecipazione alla formazione continua (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Competenza alfabetica non adeguata (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Competenza numerica non adeguata (Istat, BES, n. e %)</li> <li>-Centri anti violenza e case rifugio: tasso sulle donne di 14 anni e più (Indagine sui servizi offerti dai Centri anti violenza alle donne vittime, Centri anti violenza e case rifugio (totale), per 100,000)</li> <li>-Partecipazione elettorale delle donne (Istat, BES, %)</li> <li>-Amministratori comunali delle donne (Istat, BES, %)</li> <li>-Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (Istat, BES, %)</li> <li>-Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (Istat, BES, %)</li> <li>-Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (Istat, BES, n.)</li> </ul> <p><u>INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (Istat, ITPS, %)</li> </ul>

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
		<ul style="list-style-type: none"> <li>-Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 6 anni e più (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro ((Istat, ITPS, %)</li> <li>-Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Persone straniere occupate in Italia in percentuale sulla popolazione straniera residente in Italia 15-64 anni (Istat, ITPS, %)</li> </ul> <p><b><u>INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Numero annuale di utenti delle strutture nuove o modernizzate dei servizi per l'impiego (FS, CCR 16, n.)</li> <li>-Numero annuale di utenti che utilizzano le strutture scolastiche e per la cura dell'infanzia nuove o modernizzate (FS, CCR 17, n.)</li> <li>-Numero annuale di utenti delle strutture di alloggio sociale nuove o modernizzate (FS, CCR 18, n.)</li> <li>-Numero annuale di utenti delle strutture di accoglienza temporanee nuove o modernizzate ((FS, CCR 20, n.)</li> </ul> <p><b><u>ALTRI INDICATORI</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Affollamento delle abitazioni (Istat, numero di componenti della famiglia per metro quadro)</li> <li>-Famiglie con problemi nell'abitazione (Istat, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)</li> <li>-Spese, acqua e altri problemi dell'abitazione (%)</li> <li>-Reddito delle persone fisiche (Irpef) – comuni (Istat, n.)</li> <li>-Redditi e principali variabili Irpef su base comunale (MEF Dipartimento delle Finanze, euro)</li> <li>-Omogeneità nella distribuzione del reddito netto familiare (Istat, indice di Gini)</li> <li>-Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)</li> <li>-Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)</li> </ul>

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
		<ul style="list-style-type: none"> <li>-Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)</li> <li>-Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura (reading) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)</li> <li>-Competenza alfabetica non adeguata (Invalsi, Totale, %)</li> <li>-Competenza numerica non adeguata (Invalsi, Totale, %)</li> <li>-Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2019, %)</li> <li>-Competenza alfabetica non adeguata (Invalsi, Totale, %)</li> <li>-Competenza numerica non adeguata (Invalsi, Totale, %)</li> <li>-Competenze digitali (Istat, 2019, %)</li> <li>-Forze di lavoro 15 anni e oltre (Istat, migliaia)</li> <li>-Inattivi (Istat, n.)</li> <li>-Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato (province) (Istat, euro)</li> </ul>



#### 4. ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ

Migliorare l'efficienza e la qualità e la sostenibilità per spostamenti di persone e merci comodi e sicuri

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatori
<p>4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento, potenziando i nodi di scambio intermodale e rinnovando gli automezzi anche avvalendosi di tecnologie digitali</p> <p>4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche dei punti di connessione intermodale e favorendo soluzioni digitali per la pianificazione assistita degli itinerari, la tracciabilità delle merci</p> <p>4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti ad assicurare lo spostamento e la movimentazione di persone e merci più agevole e di elevata qualità ed affrontare condizioni di stress indotti da eventi emergenziali, senza impedire gli spostamenti nel breve/lungo periodo</p> <p>4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici, a idrogeno o biocarburanti realizzando una adeguata rete di postazioni di ricarica elettrica e di rifornimento</p> <p>4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi e in bicicletta, attraverso la diffusione di servizi dedicati e di percorsi protetti</p>	<p><u>INFRASTRUTTURE E MOBILITA'</u> Decreto Assessorile n. 1395 30 GIUGNO 2017 "Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità Individua razionalizza ed integra le opere strategiche e gli interventi per la definizione di finalità e obiettivi in</p> <p><u>MOBILITA' ELETTRICA</u> Decreto Assessorile n. 1785 del 19 luglio "Linee guida per il piano della mobilità elettrica".</p> <p><u>PISTE CICLABILI</u> Deliberazione della Giunta Regionale n. 185 del 05 Maggio 2005. Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia</p> <p><u>PIANI URBANI DELLA MOBILITA'</u></p>	<p><u>INDICATORI SDGs ISTAT</u> -Studenti che si spostano per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, SDGs, %) -Persone che si spostano per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, SDGs, %) -Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (Istat, SDGs, %) -Qualità dell'aria urbana - PM10 (Istat, SDGs, %) -Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (Istat, SDGs, %)</p> <p><u>INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO</u> -Posti-km offerti dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (Istat, ITPS, migliaia per abitante) -Frequenza di utilizzazione dei treni (Istat, ITPS, %) -Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (Istat, ITPS, numero per abitante) -Velocità commerciale media per km del trasporto pubblico su gomma (autobus e filobus) (Istat, ITPS, km/h) -Media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle sette diverse caratteristiche del servizio rilevate (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità de gli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) sul totale degli utenti del servizio (Istat, ITPS, n.)</p> <p><u>INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di realizzazione)</u> -Lunghezza delle nuove linee tranviarie e metropolitane (FS, RCO 55, km) -Lunghezza delle linee tranviarie e metropolitane ricostruite o modernizzate (FS, RCO 56, km) -Capacità del materiale rotabile rispettoso dell'ambiente*(FS, RCO 57, km) -Infrastrutture dedicate ai ciclisti beneficiarie di un sostegno (FS, RCO 58, km) -Infrastrutture per i combustibili alternativi (punti di ricarica/rifornimento) (FS, RCO 59, n.) -Città con sistemi di trasporto urbano digitalizzati nuovi o modernizzati (FS, RCO 60, n.) -Lunghezza delle strade nuove o ristrutturate - non TEN-T (FS, RCO 44, km) -Lunghezza delle strade ricostruite o modernizzate - non TEN-T (FS, RCO 46, km) -Lunghezza delle strade con sistemi di gestione nuovi o modernizzati - non TEN-T (FS, RCO 110, km) -Lunghezza delle linee ferroviarie ricostruite o modernizzate - non TEN-T (FS, RCO 50, km) -Lunghezza delle linee ferroviarie in funzione dotate del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario – non TEN-T (FS, RCO 111, km) -Stazioni e fermate ferroviarie nuove o modernizzate* (FS, RCO 53, km) -Connessioni intermodali nuove o modernizzate* (FS, RCO 54, km)</p>



## 5. QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

Valorizzare le potenzialità di sviluppo, la gestione sostenibile, la custodia dei territori e del patrimonio culturale per territori inclusivi, coesi, produttivi e connessi

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatori
<p>5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento valorizzando il capitale naturale, culturale e paesaggistico e migliorando la dotazione di servizi civici</p> <p>5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità, interventi integrati sull'ambiente urbano, per il contrasto al cambiamento climatico, inclusa l'attivazione di Centri Comunali per la Resilienza e la Sostenibilità, per la transizione digitale, la crescita e l'inclusione sociale e la cultura</p> <p>5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini gli interventi per l'ambiente, il clima e l'energia integrati a quelli per la digitalizzazione, lo sviluppo e l'inclusione sociale e la cultura</p> <p>5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione e valorizzazione degli attrattori culturali e sostenendo le politiche culturali per le imprese creative, culturali e turistiche</p> <p>5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione e il coordinamento dei diversi livelli di governo regionale (approccio multilivello alla governance) per bilanciare inclusione, sostenibilità e competitività</p>	<p><b>PIANO TERRITORIALE REGIONALE</b> Legge Regionale 13 agosto 2020 n.19 e s.m.i. "Norme per il governo del territorio". Atto di indirizzo del Piano Territoriale Regionale con valenza sociale ed economica Deliberazione della Giunta Regionale n. 263 del 17 giugno 2021</p> <p><b>PIANIFICAZIONE URBANISTICA</b> Decreto Assessoriale 7 luglio 2021 n. 25, Approvazione delle Linee guida per la redazione del Piano urbanistico generale comunale</p> <p><b>PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA</b> Decreto Assessoriale n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. recanti disposizioni per la redazione dei Piani Paesaggistici distinti per ambiti territoriali</p> <p><b>AGGREGAZIONI TERRITORIALI</b> Legge Regionale 4 agosto 2015, n. 15 ss.mm.ii. Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane.</p>	<p><b>INDICATORI SDGs ISTAT</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Grave deprivazione materiale (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Rischio di povertà (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Trattamento delle acque reflue (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Tasso di disoccupazione (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, SDGs, rapporto tra quote di redditi)</li> <li>-Reddito disponibile pro capite (Istat, SDGs, euro)</li> <li>-Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, SDGs, n.)</li> <li>-Quota di permessi di lungo periodo (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Nuovi permessi rilasciati (Istat, SDGs, n.)</li> <li>-Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Acquisizioni di cittadinanza (Istat, SDGs, n.)</li> <li>-Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Ispra, SDGs, t.)</li> <li>-Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, SDGs, %)</li> <li>-Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, SDGs, m2/ab)</li> <li>-Indice di abusivismo edilizio (Cresme, 2018, valori per 100 costruzioni autorizzate)</li> </ul>

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
		<ul style="list-style-type: none"> <li>-Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, SDGs, %)</li> <li>-Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, SDGs, %)</li> <li>-Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, SDGs, %)</li> <li>-Qualità dell'aria urbana - PM10 (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (Istat, SDGs, %)</li> <li>-Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, SDGs, m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata)</li> <li>-Acqua erogata pro capite (Istat, SDGs, litri/abitante/giorno)</li> </ul> <p><b><u>INDICATORI BES ISTAT</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Dispersione da rete idrica comunale (Istat, BES, %)</li> </ul> <p><b><u>INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Numero di visitatori dei musei e istituti similari statali (Istat, ITPS, valori in migliaia)</li> <li>-Visitatori dei musei e istituti similari statali (Istat, ITPS, numero per chilometro quadrato)</li> <li>-Visitatori paganti su visitatori non paganti dei musei e degli istituti similari con ingresso a pagamento (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Spesa media pro-capite del pubblico per attività teatrali e musicali (Istat, ITPS, euro costanti 2012)</li> <li>-Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio</li> </ul> <p><b><u>INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance)</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Capacità delle strutture scolastiche e per la cura dell'infanzia nuove o modernizzate (FS, CCO 18, n.)</li> <li>-Capacità delle strutture di alloggio sociale nuove o modernizzate (FS, CCO 19, n.)</li> <li>-Capacità delle strutture di accoglienza temporanea nuove o modernizzate (FS, CCO 26, n.)</li> <li>-Capacità delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate (FS, CCO 20, n.)</li> <li>-Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue (FS, CCO 10, m3/ab/eq.)</li> <li>-Investimenti in misure per migliorare la prestazione energetica (FS, CCO 06, euro)</li> <li>-Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (FS, CCO 07, MWh)</li> <li>-Sistemi di gestione digitali per sistemi energetici intelligenti (FS, CCO 05, n.)</li> <li>-Investimenti in sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione in caso di catastrofe (FS, CCO 09, euro)</li> <li>-Nuove o maggiori capacità di riciclaggio dei rifiuti (FS, CCO 11, t.)</li> <li>-Superficie delle infrastrutture verdi (FS, CCO 12, ha)</li> <li>-Siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno (FS, CCO 24, n.)</li> </ul>

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatori
		<ul style="list-style-type: none"> <li>-Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Abitazioni e imprese aggiuntive con accesso a una rete a banda larga ad altissima capacità (FS, CCO 13 , n.)</li> <li>-Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente (Istat, ITPS, n.)</li> <li>-Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (Istat, ITPS, %)</li> <li>-Posti-km offerti dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (Istat, ITPS, migliaia per abitante)</li> <li>-Popolazione interessata da strategie di sviluppo territoriale integrato (FS, CCO 21, n.)</li> <li>-Popolazione interessata dai progetti integrati a favore dell'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati (FS, CCO 25, n.)</li> <li>ALTRI INDICATORI</li> <li>-Popolazione residente (Istat, n.)</li> <li>-Indicatori demografici (Istat, per mille abitanti)</li> <li>-Stranieri residenti (Istat, n.)</li> <li>-Estensione e modernizzazione delle linee tranviarie e metropolitane (FS, CCO 16, km)</li> <li>-Centri antiviolenza e case rifugio: tasso sulle donne di 14 anni e più (Indagine sui servizi offerti dai Centri antiviolenza alle donne vittime, Centri anti violenza e case rifugio (totale), per 100,000)</li> <li>-Unità locali e addetti (comune) (Istat, n.)</li> <li>-PIL e Valore aggiunto (comune) (Istat, n.)</li> <li>-Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, 2019, %)</li> <li>-Densità e rilevanza del patrimonio museale</li> <li>-Media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle sette diverse caratteristiche del servizio rilevate (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) sul totale degli utenti del servizio.</li> <li>-Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (numero per abitante)</li> </ul>





## 6. EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

### Definire una azione

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione, integrazione, coerenza, trasparenza e valutazione, promuovendo la più ampia partecipazione	<u>STATUTO</u> Testo coordinato dello Statuto speciale della Regione Siciliana approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455) convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, modificato da ultimo dalla legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 <u>LEGGE DI BILANCIO e legge di STABILITA' REGIONALE</u>	<u>INDICATORI SDGs ISTAT</u> -Rischio di povertà (Istat, SDGs, %) -Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, SDGs, per 100.000 abitanti) -Numero di ATM per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, SDGs, per 100.000 abitanti)
6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione delle politiche settoriali, sostenendo l'approccio unitario alla programmazione ed assicurando il coordinamento tra i diversi livelli di governo	Da ultimo la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9: 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale' e legge regionale 15 aprile 2021, n. 10: "Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2021/2023" <u>FINANZA PUBBLICA</u>	-Numero di banche per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, SDGs, per 100.000 abitanti) -Indice di abusivismo edilizio (Cresme, SDGs, valori per 100 costruzioni autorizzate) -Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (Istat, SDGs, Almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi, %
6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica, al fine di modernizzare la pubblica amministrazione e rafforzare la capacità amministrativa per definire, attuare e monitorare gli interventi per lo sviluppo sostenibile	Documento di Economia e Finanza della Regione Siciliana e Nota di aggiornamento <u>ORGANIZZAZIONE</u> Legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 "Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali e ss.mm.ii da ultimo modifiche fino alla L.R. 15/2006 e annotato al 12/9/2006)	-Fiducia nel sistema giudiziario (Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia) (Istat, 2019, Punteggio) -Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (Istat, SDGs, Punteggio) -Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (Istat, SDGs, %)
6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare la dematerializzazione delle procedure, realizzare infrastrutture digitali e sistemi informativi, incluso un Sistema Informativo Territoriale per lo sviluppo sostenibile, rafforzare i servizi digitali di accesso (eGovernment) e di partecipazione (eDemocracy);	<u>GESTIONE DEGLI ACQUISTI</u> Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale, artt. 55-56 <u>FORMAZIONE DIPENDENTI</u> Deliberazione della Giunta Regionale n. 254 del 17 giugno 2021. "Piano della Formazione 2021/2022 per il personale della Regione Siciliana - Apprezzamento".	-Durata dei procedimenti civili (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, SDGs, n. giorni) -Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, SDGs, %) -Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, SDGs, %) -Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, SDGs, %) -Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%) (Istat, SDGs, %)
6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti infrastrutturali e sostenere le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale		-Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) (Istat, SDGs Totale, %) <u>INDICATORI BES ISTAT</u> -Amministratori comunali donne (Istat, BES, %) -Comuni con servizi per le famiglie interamente on line (Istat, BES, %) -Partecipazione elettorale (Istat, BES, %) -Comuni: capacità di riscossione (Istat, BES, %) -Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (Istat, BES, %)

Obiettivo Specifico	Piani/Programmi	Indicatore
<p>6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica ed rafforzare la coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile</p>		<p><u>INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (Istat, ITPS, %)</li> <li>- Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (Istat, ITPS, %)</li> <li>- Percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia (Istat, ITPS, %)</li> </ul> <p><u>INDICATORI FONDI STRUTTURALI (Indicatori di performance, Indicatori di realizzazione)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato* (FS, RCO 74, n.)</li> <li>- Strategie di sviluppo territoriale integrato beneficiarie di un sostegno*(FS, RCO 75, n.)</li> <li>- Progetti integrati di sviluppo territoriale (FS, RCO 76, n.)</li> <li>- Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo beneficiarie di un sostegno*(FS, RCO 80, n.)</li> <li>- Popolazione interessata da strategie di sviluppo territoriale integrato (FS, CCO 21, n.)</li> <li>- Portatori di interessi che partecipano alla preparazione e attuazione delle strategie di sviluppo territoriale integrato (FS, RCO 112, n.)</li> </ul> <p>ALTRI INDICATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, 2018, %)</li> <li>- Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali, 2020, %)</li> <li>-Affollamento degli istituti di pena (Istat, BES, %)</li> </ul>

## 6. GOVERNANCE: PRINCIPI OPERATIVI E MODELLO ORGANIZZATIVO

### 6.1 Principi operativi

Assicurare l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile implica un assetto organizzativo, un insieme procedurale ed un sistema di relazioni tra i soggetti coinvolti nella decisione, coerente, in grado di assicurare l'integrazione e rafforzare la complementarità tra politiche ed interventi settoriali, di promuovere trasparenza, inclusione e partecipazione.

Le condizioni programmatiche, organizzative e procedurali, i modelli di valutazione, gli stili di ingaggio degli stakeholder e delle comunità, le regole di accountability – il modello di governance - rappresentano gli elementi chiave per l'attuazione della Strategia che determina la progressiva evoluzione dell'azione politica e amministrativa in coerenza con lo sviluppo sostenibile.

La governance per lo sviluppo sostenibile è un processo dinamico al contempo orizzontale (multisettoriale) e verticale (multilivello) che deve garantire un chiaro orientamento ai risultati dell'azione pubblica, un adeguato livello di coordinamento ed integrazione degli interventi, il coinvolgimento e la partecipazione, la cooperazione dei settori dell'amministrazione, la collaborazione tra i diversi livelli di governo.

La Strategia prevede un approccio integrato all'azione pubblica caratterizzato, (i) dall'allineamento verticale degli obiettivi e delle policy nella fase discendente della filiera decisionale per consentire la loro concatenazione armonizzata e (ii) dalla integrazione orizzontale per rafforzare la interdipendenza dei diversi obiettivi e attivare la combinazione delle policy, consentendo un'azione pubblica integrata.

I principi posti a base della definizione del modello governance sono apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza e integrazione che singolarmente e nel loro insieme costituiscono le caratteristiche fondanti della Strategia regionale e dell'Agenda 2030.

- Apertura: individuare criteri decisionali e modalità gestionali per definire una azione pubblica più aperta, in grado cioè, di essere pronta a riconsiderare le scelte alla luce delle indicazioni e delle sollecitazioni che giungono dalle associazioni, dagli stakeholder, dai cittadini.
- Partecipazione: attivare occasioni di ascolto della comunità e di raccolta ed interpretazioni delle retroazioni, dalla prima elaborazione all'attuazione della Strategia, per assicurare qualità, pertinenza e efficacia delle decisioni assunte.
- Responsabilità: i ruoli e le funzioni che ciascun soggetto è chiamato ad assolvere nei processi decisionali e attuativi vanno definiti con chiarezza al fine di attribuire le responsabilità e rendere così più leggibile l'elaborazione e l'attuazione delle politiche.
- Efficacia: il deciso orientamento ai risultati implica la selezione di obiettivi chiari, la valutazione di impatto futuro, l'attuazione secondo proporzionalità e l'adozione delle decisioni al livello più opportuno.
- Coerenza: includere strumenti di verifica della coerenza esterna dell'impianto strategico con le agende globali e le strategie comunitarie e della coerenza interna degli interventi selezionati con gli obiettivi strategici e specifici della Strategia
- Integrazione: gli interventi per lo sviluppo sostenibile superano i confini delle politiche settoriali ed esigono specifiche procedure tese a verificare e rafforzare la loro integrazione e complementarità

Il modello di governance regionale per la definizione e attuazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile è rappresentato descrivendo:

1. il modello organizzativo e le funzioni ricoperte dalle Direzioni e Settori dell'amministrazione regionale a vario titolo coinvolti nella strategia
2. gli strumenti amministrativi in uso che opportunamente integrati e riconfigurati danno attuazione alle previsioni della strategia e consentono così di conseguire gli obiettivi e target selezionati.

## 6.2 Modello organizzativo

Il quadro strategico che orienta l'azione regionale in materia di sviluppo sostenibile risulta estremamente articolato in quanto risultato della combinazione di agende globali, strategie tematiche, programmi e comunicazioni elaborati a livello internazionale, comunitario e nazionale

La necessità di costruire un quadro strategico omogeneo ed il più possibile unitario che abiliti la Regione Siciliana a dare attuazione alle previsioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, implica il ricorso ad un modello organizzativo in grado di assicurare il coordinamento orizzontale (intersectoriale) e verticale (multilivello) degli attori e degli interventi ed una robusta governance dei processi decisionali

In questo contesto strategico, con Decreto del Presidente della Regione nr 519 del 2020, la Regione Siciliana ha definito il proprio modello di governance per la Strategia istituendo presso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente - Dipartimento dell'Ambiente - la "Cabina di regia per la redazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile" (art.1)

La Cabina di regia è costituita da due tavoli (art. 2):

- Tavolo Istituzionale presieduto dal Presidente della Regione, del quale fanno parte le rappresentanze istituzionali di ciascun assessorato e i referenti regionali delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale per le attività che afferiscono a tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambiente, sociale ed economia);
- Tavolo Tecnico presieduto dall'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente costituito da rappresentanti dei vari Dipartimenti regionali ed esperti esterni per i diversi ambiti.

Del Tavolo Tecnico - costituito all'interno del Dipartimento Ambiente - fanno parte, con funzione di coordinamento ristretto: il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, il Responsabile del progetto la "Sicilia sostenibile" (come individuato nell'accordo con il Ministero dell'Ambiente), il referente tecnico del progetto di cui all'Accordo, un referente individuato dal Presidente della Regione, un referente nominato dall'assessore, i referenti tecnici dei singoli dipartimenti regionali indicati nell'accordo. Il Tavolo, infine, potrà essere allargato di volta in volta alle rappresentanze del mondo economico e sociale in ragione delle tematiche da trattare.

Le principali funzioni assegnate al Tavolo Istituzionale riguardano:

- Definizione di obiettivi e strumenti di supporto alla strategia, garantendo nello stesso tempo la corretta interpretazione delle politiche sullo sviluppo sostenibile
- Animazione della componente socio-politica e quella socio-economica del Tavolo
- Definisce gli aspetti sulla metodologia e sulle strategie (con il supporto del Tavolo tecnico)

Le principali funzioni assegnate alle Tavolo Tecnico riguardano

- Coordinamento delle attività svolte dai Dipartimenti regionali e definizione di linee di azione integrate
- Proposta al Tavolo Istituzionale di aggiornamento della Strategia e gli strumenti di attuazione
- Richiesta alla Segreteria Tecnica di analisi, approfondimenti, documentazione, istruttorie
- Raccordo della Strategia con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali

Il Tavolo Tecnico dovrà relazionarsi con il Tavolo Istituzionale e garantire il raccordo con il Tavolo inter-istituzionale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) la cui istituzione è prevista dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome e con i tavoli tecnici organizzati dal MATTM nell'ambito del progetto CREiAMO PA finanziato dal "PON GOVERNANCE E Capacità Istituzionale 2014 – 2020", Linea Intervento 2 – WPI Attuazione e monitoraggio Agenda 2030.

Al fine di assicurare il supporto operativo del Tavolo Tecnico ed al tavolo Istituzionale è istituita la Segreteria Tecnica della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile-

La Segreteria Tecnica è chiamata ad assolvere alle seguenti funzioni:

- Accompagnamento tecnico e raccordo operativo dei due Tavoli
- Monitoraggio degli indicatori, manutenzione del dashboard
- Analisi settoriali e territoriali sui temi di interesse della Strategia
- Aggiornamento di contenuti e obiettivi della SRSvS
- Istruttorie tecniche a supporto delle decisioni relative alla Strategia
- Predisposizione Piano d'azione
- Stesura Relazione annuale sulle modalità di attuazione e lo stato di avanzamento della Strategia
- Raccolta ed elaborazione di documentazione tecnica
- Predisposizione documentazione per le istruttorie presso il MITE e le Amministrazioni centrali
- Realizzazione dell'archivio territoriale e della banca dati correlata a GIS
- Attivazione e manutenzione di un sito WEB dedicato
- Realizzazione di reportistica tecnica, newsletter, materiale informativo e vademecum
- Assistenza al Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile è il luogo dove si sviluppa il percorso partecipativo dei diversi portatori di interesse regionali: istituzioni, imprese, società civile per la definizione e l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il Forum, in altri termini, si qualifica come lo spazio dove far emergere e affermare i soggetti e le pratiche della sostenibilità, attraverso l'incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali. Il Forum è chiamato a trattare questioni di carattere strategico ed operativo relative all'attuazione degli interventi e all'avanzamento complessivo verso obiettivi e target. Potranno essere attivati Tavoli Tematici che affrontano temi specifici legati all'attuazione e alla sorveglianza della Strategia e Focal Group che approfondiscono questioni tecniche e procedurali.

Il Forum ha lo scopo di favorire lo scambio di informazioni e il networking tra gli attori della sostenibilità, (ii) restituire il contributo della comunità ai documenti di attuazione della Strategia (iii) formulare indicazioni operative, raccomandazioni e pareri per la efficace implementazione della Strategia e delle azioni ad essa collegate.

Il Forum adotta specifiche metodologie partecipative ed utilizza le tecnologie digitali per favorire la messa in comune delle informazioni ed il processo di apprendimento che si sviluppa tra gli attori territoriali

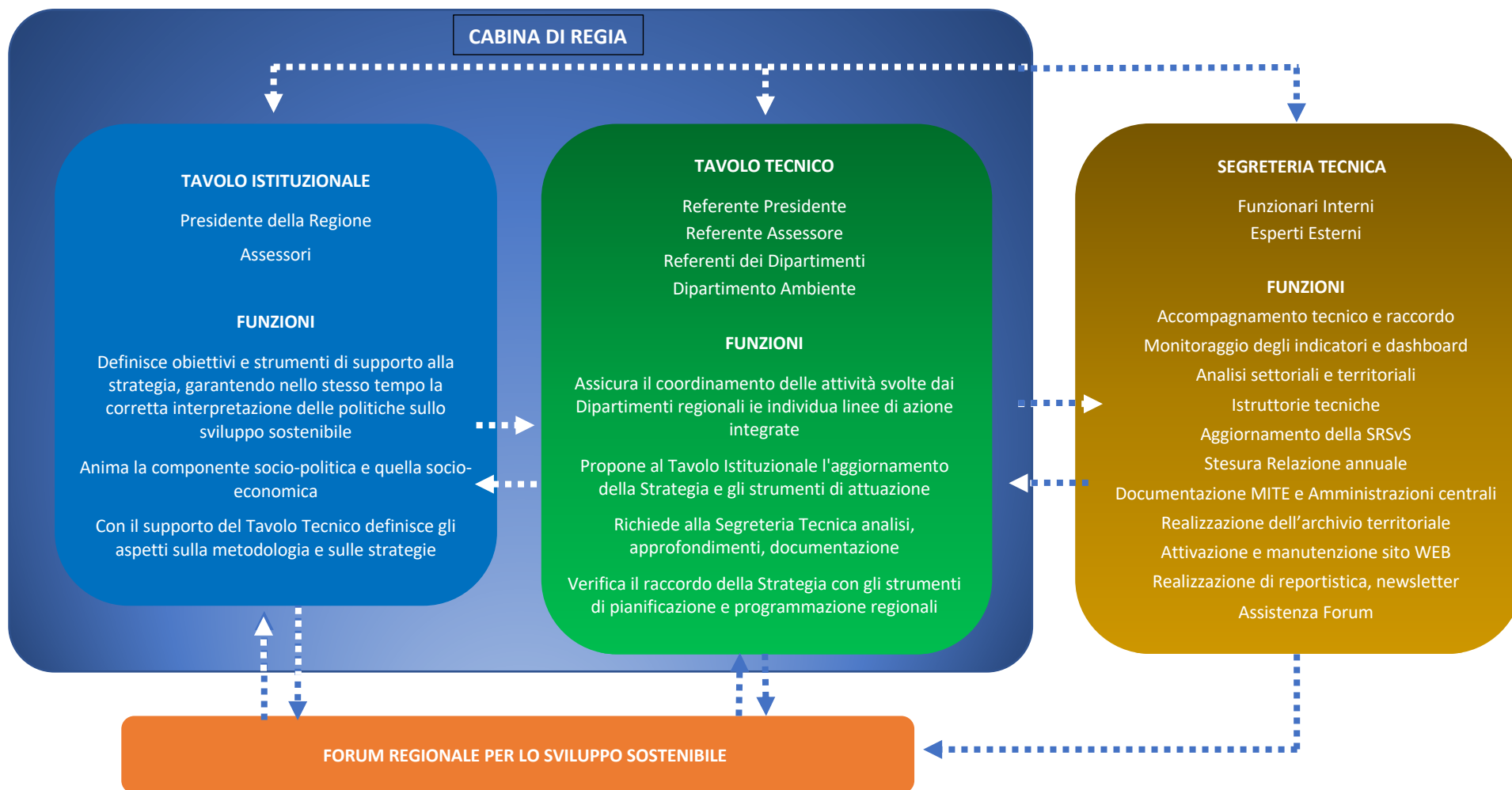
Il Forum è costituito da un panel di stakeholder provenienti dal mondo delle imprese incluse quelle del Terzo settore, dell'università e della ricerca, dell'associazionismo ambientale e sociale che si riunisce periodicamente per discutere lo stato di avanzamento, analizzare gli ostacoli ed i punti di forza incontrati, condividere soluzioni, approfondire questioni specifiche, promuovere aggiornamenti tematici

La composizione del Forum, le modalità di coordinamento, convocazione e svolgimento delle attività, i tavoli tematici, la documentazione prodotta saranno disciplinati da un apposito Regolamento predisposto dall'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente.

Le regole di ingaggio delle parti economiche e sociali ed i principi per il confronto e la condivisione nell'ambito della Strategia fanno riferimento a quanto stabilito dal Codice europeo di condotta del Partenariato adottato nell'ambito della Politica di Coesione relativo ai fondi FESR, FSE e FEASR.

**MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

D.P. 519/Gab



## 6.3 Strumenti della governance

### ▪ **Cruscotto di monitoraggio e sorveglianza**

Il dashboard è un cruscotto di controllo composto da indicatori chiave in grado di rendere disponibili in forma sintetica informazioni circa i progressi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e l'allineamento con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Il dashboard risponde principalmente alla esigenza di monitorare e comunicare in modo tempestivo ed immediato le prestazioni e l'avanzamento della Strategia, fornendo informazioni elaborate di facile lettura ed interpretazione, così da favorire la migliore comprensione delle principali sfide da affrontare e sostenere il processo di formulazione, valutazione e adeguamento delle politiche e degli interventi.

Il dashboard visualizza in modo dinamico dati, grafici e testi in una pagina web interattiva per fornire una fotografia di sintesi su andamenti e prestazioni della Strategia, considerando in modo integrato gli indicatori statistici selezionati per monitorare l'andamento dei fenomeni.

La proposta riguarda la realizzazione del dashboard "Sviluppo Sostenibile" destinato ad assicurare una agevole fruizione e immediata interpretazione degli indicatori chiave relativi all'andamento dei fenomeni economici sociali, ambientali, energetici e climatici così da misurare le prestazioni della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il dashboard "Sviluppo Sostenibile" è strutturato in sei domini che corrispondono agli Obiettivi Strategici selezionati per la Strategia regionale

### ▪ **Revisione della Strategia**

L'obiettivo della revisione era assicurare che la strategia di politica monetaria della BCE fosse "adatta allo scopo", nel presente e nel futuro.

Il riesame della strategia ha interessato tutti gli aspetti della politica monetaria, nell'ambito del nostro mandato di mantenere stabili i prezzi, con cadenza triennale.

La procedura di revisione prevede momenti di ascolto del Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile delle opinioni di cittadini, esponenti del mondo accademico, e organizzazioni della società civile.

L'obiettivo dei lavori di Revisione Strategia sono (i) Garantire l'integrazione del testo per l'aggiornamento di target e indicatori dedicati per ciascun obiettivo nazionale per lo sviluppo sostenibile, (ii) Riconfigurare i contenuti e le funzioni degli strumenti e degli interventi per lo sviluppo sostenibile, che rappresentano la condizione abilitante per innescare e sostenere traiettorie di rilancio della Sicilia, (iii) Rafforzare le relazioni e praticare gli spazi di collaborazione fra i Dipartimenti regionali per il consolidamento e la piena funzionalità della governance per lo sviluppo sostenibile, (iv) Valorizzare le reti formali e informali già attive ai livelli territoriali, tra enti, imprese, organizzazioni di ricerca e società civile, anche attraverso un loro potenziamento e ampliamento.

La proposta riguarda la definizione di una procedura strutturata finalizzata alla revisione triennale della Strategia e la predisposizione di linee guida per la definizione degli aspetti metodologici e operativi legati alla esecuzione delle attività di revisione.

## **d) Informazione, partecipazione e accountability**

### ▪ **Attività di comunicazione**

La gestione, l'aggiornamento e l'attuazione della SRSvS implica la necessità di promuovere e sostenere forme di confronto e dialogo tra organizzazioni e cittadini ed Amministrazione regionale e consolidare la cultura del risultato rispetto al prevalere della forma.

Promuovere e sostenere appropriate modalità relazionali tra amministrazione cittadini e associazioni, ispirato a principi di trasparenza e di partecipazione passa attraverso l'attivazione di forme di dialogo e ascolto costante con i destinatari e più efficaci modi di comunicare per spiegare cosa succede in un'organizzazione, i risultati ottenuti, l'uso delle risorse economiche, la coerenza degli interventi con la Strategia. Risulta indispensabile associare alle più tradizionali forme di comunicazione e

informazione forme legate al principio di accountability che prevede l'obbligo di "rendere conto" della propria performance.

Si tratta di pianificare attività di comunicazione che diano conto, tra l'altro: (i) della coerenza delle decisioni e degli interventi con gli obiettivi della Strategia; (ii) della trasparenza delle azioni, delle decisioni e dei processi di definizione delle politiche; (iii) della misurazione dei risultati riferibili all'efficacia degli interventi, all'efficienza nell'impiego delle risorse, alla economicità gestionale (iv) della distribuzione delle responsabilità di esecuzione dei vari soggetti che partecipano alla politica

La proposta riguarda la predisposizione di Piano di comunicazione pluriennale che includa tra l'altro:

- Disponibilità in rete della SRSvS e dei progressivi aggiornamenti, insieme a dei focus tematici di agevole consultazione
- Informazioni tempestive, periodiche e aggiornate sui componenti del Tavolo Istituzione e del Tavolo tecnico istituiti con DP 508/2018
- Organizzazione di cicli di seminari tecnici con focus tematici
- Attivazione e manutenzione di un sito WEB dedicato
- Realizzazione di reportistica tecnica
- Predisposizione di newsletter, materiale informativo e vademecum

▪ **Relazione annuale sullo stato di attuazione della Strategia Regionale**

La Relazione annuale sullo stato di attuazione della Strategia Regionale vuole fornire un'informazione sintetica ma allo stesso tempo precisa ed articolata circa i progressi ottenuti nei domini della Competitività, Ambiente risorse naturali e cambiamenti climatici, Protezione e inclusione sociale, Accessibilità e trasporti, Qualità urbana e territoriale, Efficienza amministrativa.

La Relazione annuale rappresenta la fotografia delle componenti dello sviluppo sostenibile aggiornata in base ai dati più recenti, per verificare cosa è migliorato e quali sono gli aspetti su cui si devono concentrare ancora attenzione e impegno, con l'obiettivo di fornire informazioni scientificamente rigorose e nello stesso tempo di facile lettura anche per un pubblico non specialistico.

Lo stato di attuazione della Strategia è rilevato e analizzato attraverso l'utilizzo di indicatori, ovvero di informazioni di carattere statistico e infografiche in grado di rappresentare su scala regionale l'andamento nel tempo di parametri significativi.

La proposta riguarda la predisposizione di una Relazione annuale sullo stato di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile che dia conto dell'avanzamento delle attività e la distribuzione agli Enti locali, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali, Associazioni ambientaliste e sociali ed un gruppo di stakeholder selezionati.



## GLOSSARIO

**Accountability:** si riferisce alla capacità di un'organizzazione di rendere conto in maniera trasparente ai propri stakeholder circa le attività intraprese e le performance conseguite, costruendo in tal modo la propria reputazione. Secondo tale principio i ruoli e le funzioni che ciascun soggetto è chiamato ad assolvere nei processi decisionali e attuativi vanno definiti con chiarezza al fine di rendere più leggibile l'elaborazione e l'attuazione delle politiche. Il principio rappresenta un elemento chiave per l'attuazione della Strategia dello Sviluppo Sostenibile, determinando la progressiva evoluzione dell'azione politica e amministrativa in coerenza con lo sviluppo sostenibile.

**Agenda 2030:** è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. È un "programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità" e rappresenta il quadro di riferimento globale volto a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie. L'Agenda definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, abbreviato in SDGs) articolati in un programma d'azione che prevede 169 traguardi (targets) da raggiungere appunto entro il 2030.

**Analisi dell'impatto della regolazione (AIR):** è uno strumento di supporto alle decisioni e consiste nella valutazione predittiva e preventiva degli effetti sui cittadini e sulle imprese delle norme e delle disposizioni amministrative e la verifica delle implicazioni sulle attività, sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative. All'AIR si accompagna la verifica dell'impatto della regolazione (VIR) che consiste nella valutazione del raggiungimento delle finalità degli atti normativi, nonché nella stima degli effetti prodotti su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

**Aree interne:** raggruppamento di comuni localizzati in aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Le Aree Interne individuate nell'ambito del PO FESR 2014-2020 sono Terre Sicane, Calatino, Nebrodi, Madonie, Simeto – Etna

**Aree urbane:** sono definite in base all'influenza che le città esercitano sul territorio circostante in termini socio-economici, produttivi di erogazione di servizi etc. Includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione rurale inferiore al 15 per cento della popolazione totale (Accordo di Partenariato 14-20). Le 18 città individuate nel precedente Programma operativo FESR 2014-2020 per l'Agenda Urbana sono Palermo-Bagheria, Catania-Acireale, Messina, Siracusa, Enna-Caltanissetta, Agrigento, Gela-Vittoria, Ragusa-Modica, Marsala-Trapani, Erice, Mazara del Vallo, Castelvetro.

**Beni comuni:** per beni comuni (common goods), devono intendersi le risorse naturali (acqua, fauna, biodiversità, ecc.) le risorse relazionali dal cui utilizzo e beneficio nessuno può essere escluso. Per i beni comuni non assume, dunque, rilevanza il profilo proprietario ma quello della fruizione, che deve essere comune o collettiva. I beni comuni sono riconosciuti in quanto tali da una comunità che si impegna a gestirli e ne ha cura non solo nel proprio interesse, ma anche in quello delle generazioni future.

**Best practices:** si intendono le esperienze, le procedure, e le azioni che hanno permesso di ottenere i migliori risultati in contesti analoghi e possono essere prese come riferimento e applicate per ottimizzare i risultati e favorire così il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile

**Cabina di Regia della Strategia:** nell'ambito della governance della Strategia è l'organo che assume gli orientamenti e le decisioni in tema di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. È composta da un Tavolo Istituzionale presieduto dal Presidente della Giunta e del quale fanno parte le rappresentanze

istituzionali di ciascun Assessorato e un Tavolo Tecnico presieduto dall'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente costituito da rappresentanti dei vari Dipartimenti regionali ed esperti esterni per i diversi ambiti

**Cambiamenti climatici:** fenomeno provocato dal riscaldamento globale, direttamente o indirettamente riconducibile all'azione umana che interessa prevalentemente la variabilità climatica, i livelli del mare e le precipitazioni e che determina significativi impatti sociali ed economici

**Carbon footprint:** rappresenta un parametro che permette di misurare gli impatti che le attività di origine antropica hanno sul surriscaldamento del pianeta. È una misura che permette di stimare le emissioni in di gas serra causate da un prodotto, da un servizio, da un'organizzazione, da un evento o da un individuo, è espresso in tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente.

**Condizionalità:** si riferisce all'insieme di regole di base che bisogna rispettare per conseguire gli obiettivi strategici e specifici selezionati dalla Strategia. La condizionalità ex-ante è stata utilizzata nell'ambito della politica di Coesione per orientare la politica agricola comune e successivamente i fondi SIE 2014-2020 per assicurare le condizioni necessarie per un utilizzo efficace ed efficiente dei fondi. Nel periodo 2021-2027 è denominata di "condizioni abilitanti".

**Conferenza di Servizi:** è un istituto volto a semplificare l'azione della pubblica amministrazione attraverso l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo e riguarda l'incontro tra pubbliche amministrazioni su un tavolo comune, per accelerare i procedimenti che prevedono, tra gli altri, il rilascio dei cosiddetti "atti di assenso" (autorizzazioni, nulla osta, pareri)

**Dashboard di monitoraggio:** riguarda uno sistema di gestione e visualizzazione delle informazioni caratterizzato da facilità di lettura ed immediatezza. Il dashboard fornisce una visione integrata ed in tempo reale degli indicatori chiave di prestazione (KPI), rendendo disponibili informazioni utili a verificare le performance della Strategia e definire le azioni correttive

**Disuguaglianza:** Il termine disuguaglianza identifica le differenze dei livelli di benessere derivanti principalmente dalle disparità nel livello dei redditi, dei consumi, nell'accesso all'assistenza sanitaria, nell'istruzione e nella speranza di vita. Le disuguaglianze possono essere di trattamento relative all'assenza di condizioni paritarie di accesso ai diritti, di opportunità relative alle difficoltà di cogliere occasioni economiche o sociali, di condizione che riguardano la diversità di trattamento

**Documento di economia e finanza regionale (DEFER):** definisce le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per conseguire gli obiettivi regionali di sviluppo e rappresenta il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare nelle singole missioni e per la definizione delle risorse disponibili. Il DEFER include l'analisi del quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, l'analisi del contesto economico e i riflessi sulla finanza pubblica, il quadro di previsione delle entrate e di riferimento per la spesa

**Economia circolare:** è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. Si tratta di un nuovo approccio alla produzione e quel che cambia è il ciclo di vita dei prodotti in ottica di utilizzare al meglio le materie prime. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti lavorati e reintrodotti nel ciclo economico

**Economia sociale:** si tratta di attività condotte da enti privati senza scopo di lucro e di utilità sociale per la soddisfazione di bisogno di gruppi di persone o comunità realizzate mosse da principi quali la solidarietà, reciprocità e partecipazione. È basata innanzitutto sulla valorizzazione delle relazioni tra i soggetti, un'equa ripartizione delle risorse, il rispetto e la tutela dell'ambiente e sostiene le transizioni verdi e digitali in modo equo

**Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile:** è uno strumento della governance della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile ed è il luogo dove si sviluppa il percorso partecipativo dei diversi

portatori di interesse regionali: istituzioni, imprese, società civile per la definizione e l'attuazione degli interventi. Il Forum si qualifica come lo spazio dove far emergere e affermare i soggetti e le pratiche della sostenibilità, attraverso l'incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali

**Gruppi di azione locale (GAL):** è un partenariato locale finalizzato ad elaborare e attuare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo composto da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali la cui esistenza, compiti e finalità sono previsti da norme europee. È inteso come uno strumento promosso dall'Unione Europea per sviluppare piani e programmi di interventi dedicati al miglioramento socio-economico delle comunità rurali

**Gruppo di Lavoro Inter-assessoriale (GdLI):** è incaricato di attivare le opportune interconnessioni tra le attività di programmazione e la pianificazione dei Dipartimenti regionali di settore che hanno impatti sulla Strategia e di allineare i contenuti delle decisioni relative alla sua attuazione e monitoraggio

**Gender Procurement:** è una metodologia di orientamento degli appalti finalizzata a promuovere la parità di genere attraverso l'acquisto di beni, i servizi o i lavori. L'integrazione della prospettiva di genere diventa un requisito, i fornitori di servizi saranno incoraggiati a sviluppare e offrire servizi coerenti con gli obiettivi della parità di genere

**Governance:** è un processo dinamico al contempo orizzontale (multisetoriale) e verticale (multilivello) che deve garantire un chiaro orientamento ai risultati dell'azione pubblica, un adeguato livello di coordinamento ed integrazione degli interventi, il coinvolgimento e la partecipazione, la cooperazione dei settori dell'amministrazione, la collaborazione tra i diversi livelli di governo.

**Green Community:** si intende il modello economico volto al raggiungimento del benessere e dell'equità sociale, andando contemporaneamente a ridurre i rischi ambientali e la scarsità ecologica. Le green community riguardano aree urbane, territori rurali e di montagna, che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio.

**Green Economy/ Blue economy/ White economy:** per "Green Economy" si intende il modello economico volto al raggiungimento del benessere e dell'equità sociale, andando contemporaneamente a ridurre i rischi ambientali e la scarsità ecologica; la "Blue economy" è un modello di economia dedicato alla creazione di un sistema economico sostenibile attraverso l'innovazione tecnologica, la "White economy" è la filiera delle attività, sia pubbliche che private, orientate alla cura, all'assistenza domiciliare o in apposite strutture, per persone disabili, malate, anziane.

**Green Public Procurement (GPP):** riguarda l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione e consente di acquistare prodotti e servizi che hanno un minore, ovvero un ridotto, effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo. Il Piano d'Azione per gli acquisti verdi della Regione Siciliana (PARS-GPP) è il principale strumento adottato per il green procurement

**Inclusione e protezione sociale:** rappresenta la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dallo stato di vulnerabilità o fragilità e dalla presenza di disabilità o di povertà. La protezione sociale, o la sicurezza sociale, è un diritto fondamentale che è definito come l'insieme di politiche e programmi volti a ridurre e prevenire la povertà, lo stato di precarietà dei lavoratori e delle lavoratrici, le disuguaglianze, le disparità di genere.

**Indicatore:** riguarda uno strumento in grado di misurare e descrivere (in modo qualitativo o quantitativo) l'andamento di un fenomeno che si ritiene rappresentativo per l'analisi ed è utilizzato per monitorare l'avanzamento fisico, procedurale e finanziario di un intervento o di un programma e valutare il grado di successo, oppure l'adeguatezza delle attività implementate. Gli indicatori che considerati nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile legano realmente il raggiungimento del risultato alle priorità strategiche di Agenda 2030

**Innovazione sociale:** riguarda lo sviluppo e l'implementazione di prodotti, servizi e modelli in grado di rispondere in modo nuovo ai bisogni sociali e di rafforzare le relazioni sociali o attivare collaborazioni. L'innovazione sociale è un processo creativo che include tutte le discipline: le scienze umane, il business, l'industria

**Investimenti territoriali integrati (ITI):** sono uno strumento attuativo dei regolamenti della politica di Coesione 2014-2020 che consente di integrare le risorse dei diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi multidisciplinari e intersettoriali con specifiche procedure di gestione ed attuazione

**Networking:** riguarda una metodologia volta a creare e sviluppare sistemi relazionali a rete tra attori istituzionali, economici e sociali caratterizzati da connessioni e relazioni attivati secondo principi di reciprocità e collaborazione

**Neutralità climatica:** è relativa alle attività che non generano emissioni di gas serra, ovvero che non hanno un impatto sul clima e sono climaticamente neutre. La neutralità climatica può essere raggiunta se le emissioni di CO<sub>2</sub> sono ridotte a un minimo ed eventuali emissioni CO<sub>2</sub> rimanenti vengono compensate con misure di protezione del clima

**Obiettivo Strategico/Obiettivo Specifico:** rappresentano i traguardi che l'amministrazione si prefigge di raggiungere per realizzare con successo la propria missione. Gli obiettivi strategici fanno riferimento a un orizzonte temporale pluriennale e richiedendo uno sforzo di pianificazione di medio periodo. Gli obiettivi sono espressi attraverso una descrizione sintetica e sono corredati, in particolare, da indicatori e target, che ne garantiscono la misurabilità

**Piano della Performance:** si tratta di un documento programmatico triennale definito dall'organo di indirizzo politico-amministrativo in collaborazione con i vertici dell'amministrazione che individua gli obiettivi specifici ed annuali e definisce le risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione nonché degli obiettivi assegnati al personale dirigenziale

**Povertà e deprivazione:** sono relativi ad una insufficiente disponibilità di risorse (materiali, culturali e sociali) che preclude alle persone il tenore di vita minimo considerato accettabile. Si può parlare di deprivazione materiale quando il mancato possesso di beni di consumo durevoli che la maggior parte delle persone desidera possedere o l'assenza di condizioni di esistenza minime è imputabile ad una mancanza di risorse finanziarie.

**Resilienza:** riguarda la capacità di resistere e di reagire di fronte a difficoltà, avversità, eventi negativi. In ecologia la resilienza è definita "la velocità con cui una comunità (o un sistema ecologico) ritorna al suo stato iniziale, dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che l'ha allontanata da quello stato; le alterazioni possono essere causate sia da eventi naturali, sia da attività antropiche

**Responsabilità Sociale d'Impresa:** è relativo ad un modello organizzativo di impresa orientato a soddisfare le esigenze del cliente e gestire allo stesso tempo le aspettative di altri stakeholder, come ad esempio il personale, i fornitori e la comunità locale di riferimento. Comprende tutte quelle attività realizzate da grandi, piccole e medie imprese per affrontare in maniera attiva problematiche d'impatto sociale ed etico sia verso i propri dipendenti, sia verso la comunità esterna e più eterogenea (dai fornitori, ai cittadini)

**Sharing economy:** si intende un sistema economico collaborativo che si fonda su reti sociali in cui le persone condividono lavoro, tempo e risorse. La sharing economy è caratterizzata dal contatto diretto tra domanda ed offerta, attraverso piattaforme on line, siti web o mobile app. In questo ambito prendono piede forme di car sharing, bike sharing, scooter sharing, car pooling, con la possibilità di muoversi da un luogo ad un altro utilizzando mezzi e veicoli condivisi

**Sustainable Development Goal (SDGs):** definiti dalla Nazioni Unite, i 17 SDGs fanno riferimento ad un insieme di questioni rilevanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata

le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica - e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico oltre che affrontare i cambiamenti climatici

**Segreteria Tecnica della Strategia:** assicura il supporto operativo del Tavolo Tecnico ed al Tavolo Istituzionale ed assolve, tra le altre, le funzioni di accompagnamento tecnico e raccordo operativo dei due Tavoli, monitoraggio degli indicatori e manutenzione del dashboard, analisi settoriali e territoriali sui temi di interesse della Strategia, aggiornamento di contenuti e obiettivi della Strategia

**Strategia Regionale per l'Innovazione e la Specializzazione Intelligente (RIS3):** è la strategia della Regione Siciliana definita nell'ambito della politica di Coesione 2014-2020 destinata a sostenere uno sviluppo sostenibile e inclusivo del contesto regionale, fondato sull'integrazione del sistema dell'innovazione con quello produttivo-economico e socio-istituzionale. Assume la forma di un quadro strategico per la ricerca e l'innovazione che mira a valorizzare i settori/nicchie che hanno chiari vantaggi comparativi

**Stakeholder:** Individui o gruppi che risultano portatori di interessi diffusi e che potrebbero subire effetti positivi o negativi dalla attuazione di un programma o progetto, che hanno o potrebbero esercitare qualche influenza su di essi, che sono interessati ai risultati e alle conseguenze che ne possono derivare. Il loro contributo è essenziale per il raggiungimento di uno specifico obiettivo e per la definizione degli interventi.

**Sviluppo sostenibile:** è un principio volto a conciliare lo sviluppo economico con la salvaguardia degli equilibri ambientali. L'integrazione delle questioni ambientali nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche europee (energia, ricerca, industria, agricoltura, ecc.) risulta fondamentale per perseguire l'obiettivo dello sviluppo.

**Target Agenda 2030:** i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), sono articolati in 169 Target, che rappresentano i traguardi che i Paesi e le Regioni devono raggiungere entro il 2030. I Target sono misurati attraverso 232 indicatori utilizzati per monitorare l'attuazione della strategia in modo pertinente e abbastanza semplice per migliorare la trasparenza e la comunicabilità.

**Transizione giusta:** è uno strumento chiave per garantire che le transizioni ecologica, climatica e digitale avvengano in modo equo e non lascino indietro nessuno. Il meccanismo per una transizione giusta affronta le ripercussioni socioeconomiche della transizione, concentrandosi sulle regioni, sulle industrie e sui lavoratori che dovranno far fronte alle sfide più pressanti

**Valutazione:** è una procedura sistematica finalizzata a valutare obiettivi, interventi, alternative e supportare così il processo decisionale o per accertare il grado di realizzazione in relazione agli obiettivi e ai risultati attesi di un programma o di un progetto.

## **Appendice 1. ANALISI INDICATORI ISTAT SDGs**



## Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

### Rischio di povertà (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6	20,3	20,3	20,1
Mezzogiorno	32,7	33,8	33,7	34,2	33,3	32,4	31,9	34,9	33,4	33,8	33,2	34	33,8	33,1	34,4	34,7
Sicilia	39,5	40,9	39,7	41,9	38,4	38,5	38,6	44,6	41,9	40,9	40,1	42,3	41,8	41,3	40,7	41,4

### Bassa intensità di lavoro (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	12,3	11	11,3	10,2	10,4	9,2	10,6	10,5	10,6	11,3	12,1	11,7	12,8	11,8	11,3	10,0
Mezzogiorno	18,7	17,5	16,8	15,4	16,8	14,8	15,8	16,9	17,3	19	21	20,3	21,9	20,2	19	17,3
Sicilia	22,5	20,9	19,6	19,5	18,8	16,6	16,2	20,7	19,1	25,3	25	28,3	26,7	23,7	25,8	25,0

### Produzione, recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e pericolosi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	59,8	57,4	56,8	55,1	53	49,5	46,3	42,1	39,1	36,9	31,5	26,5	24,7	23,4	21,5	20,9
Mezzogiorno	81,9	80	77,3	79,5	76,8	71,1	66	57,7	51,8	55,6	49,4	43,7	42,4	40,2	36,3	31,2
Sicilia	95,4	91	93,7	92,5	88,9	91,1	93,4	90,7	83,4	93,5	84,4	82,8	79,9	72,9	69	58,5

### Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							29,5	28,6	28,8	31,3	30,7	30,5	32,9	33,3	32,4	33,5	30,2
Mezzogiorno							33,3	31,2	32,2	36,4	36,6	36,3	40,2	39,7	37,7	40,3	36,4
Sicilia							34,8	30,4	34,2	36,2	35,8	35,2	34	41,5	37,1	39,6	34,7

### Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							43,4	45,7	48,6	59,6	62,6	65,2	68	70,2	73,7	74,7	77,8
Mezzogiorno							37,5	39,2	43,1	53,9	57,3	60,5	62,5	66,5	68,5	70,2	72,5
Sicilia							34,8	37,6	42,5	51,6	54,7	58	59,6	65,6	64,8	67,9	70,1

### Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							92,1	93,2	93,3	92,2	93,2	92,2	93,4	92,5	93	93,5	94,2
Mezzogiorno							88,6	90,6	90,4	89	91	89,7	91	89,5	90,4	91,3	92,1
Sicilia							87,4	88,7	88,4	91,2	90,4	89,6	91,1	88,2	91,6	90,8	92,7

**Grave deprivazione materiale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	7	6,8	6,4	7	7,5	7,3	7,4	11,1	14,5	12,3	11,6	11,5	12,1	10,1	8,5	7,4
Mezzogiorno	14	13,9	12,6	13	14,5	12,7	13,3	19,8	25,6	22,4	19,9	20,4	21,2	16,5	16,7	13,6
Sicilia	16,5	18,3	15,2	16,7	18	18,5	19,5	25,7	35,9	28,9	26	27,3	26,1	20,3	20,9	17,8

**Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia			14	13,2	11,8	11,5	10,8	9,4	8,9	10	8,7	9,2	9,4	10,1	10,4	8,6	8,9
Mezzogiorno			22,8	21,8	20,7	20,6	18,7	17,4	15,3	17,6	16,1	18,3	18,4	19,7	21,2	16,6	17,6
Sicilia			33,7	30,5	28,2	27,9	28,3	27,4	26,4	25,2	24,1	24,1	29,3	35,9	29,3	27,3	21,9

**Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							66,2	69,1	70,4	70,4	74,2	77	78,4	78	80,3	81,4	82,6
Mezzogiorno							67,9	69	71,8	72,9	74,6	77,9	78,4	77,7	79,9	81,9	82,8
Sicilia							71,7	69,3	74,4	74	76,7	80,4	79,2	79,1	80,3	83,4	84,5

**Rinuncia a prestazioni sanitarie (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia														8,1	7,2	6,3	9,6
Mezzogiorno														10,8	8,5	7,5	9
Sicilia														10,2	6,8	6,8	7,5

**Rischio di povertà (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6	20,3	20,3	20,1
Mezzogiorno	32,7	33,8	33,7	34,2	33,3	32,4	31,9	34,9	33,4	33,8	33,2	34	33,8	33,1	34,4	34,7
Sicilia	39,5	40,9	39,7	41,9	38,4	38,5	38,6	44,6	41,9	40,9	40,1	42,3	41,8	41,3	40,7	41,4

**Rischio di povertà o di esclusione sociale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	26,2	25,6	25,9	26	25,5	24,9	25	28,1	29,9	28,5	28,3	28,7	30	28,9	27,3	25,6
Mezzogiorno	42,6	42,7	42,3	42,7	42,6	41	40,5	46	47,7	46,4	45,6	46,4	46,9	44,4	45	42,2
Sicilia	49,9	50,3	47,8	50,5	48,2	48,2	47,4	54,3	56,9	55	54,4	55,4	55,6	52,1	51,6	48,7



**Sovraccarico del costo dell'abitazione (%)**

	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Italia	12,2	12,6	12,3	7,5	8,3	7,8	7,7	8,7	8,1	8,9	8,5	8,6	9,6	8,2	8,2	8,7
Mezzogiorno	12,1	13,3	12,3	7,6	7,9	7,8	8,2	10,4	9,3	9,7	9,4	9,5	11,3	10,2	10,2	11,7
Sicilia	12	14,3	12,3	9,6	6,5	7,4	9,1	11,3	8,7	11,6	12	11,3	15,4	11,7	10,7	16,7



Italia	0,7	-1,5	6,4	12,3	5,8	7,5	20,4	6,3	2,6	1,8
Mezzogiorno	0,7	-3	7,1	19,2	3,8	6,4	22,3	5,3	-1,7	-0,4
Sicilia	9,3	-16,6	2,8	45	8,1	13,9	5,4	17,5	-9,8	-3,8



### Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

#### Alcol (tassi standardizzati)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia				22,3	20,5	20,3	20,3	19,1	17,4	16,7	15,9	16,5	16,7	16,7	16,7	15,8	16,7
Mezzogiorno				18,8	17,1	16,6	16,6	15,4	15,6	13,8	13,3	13,1	13,2	13,5	12,9	13,1	13,7
Sicilia				12,8	11,2	12,3	11,7	11,4	13,6	10,8	10,8	10,3	9,2	10,6	9,3	10,9	9,6

#### Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	63,4	66,6	68,3	66,6	64,9	66,2	65,6	62,4	62,7	54,2	55,4	48,6	49,9	52	52,7	53,1	54,6	66,5
Sicilia	63,8	69,7	67,5	56,4	....	61	64,1	61,3	60,2	54	56,5	47,4	49,5	52,9	54,3	53,0	59,4	91,7

#### Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										90,4	86,7	85,3	87,3	91,8	93,2	94,5
Sicilia										89	84	79,2	81,1	85,6	90,9	92,2

#### Copertura vaccinale in età pediatrica: polio (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										95,7	94,7	93,4	93,3	94,6	95,1	95,0
Sicilia										95,3	93,5	91,9	91,6	91,3	92,2	91,1

#### Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										90,3	86,7	85,2	87,2	91,8	93,2	94,5
Sicilia										89	84	79,2	81,1	85,6	90,9	92,2

#### Dentisti (per 1000 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
Mezzogiorno										0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8
Sicilia										0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7

#### Diabete (tassi standardizzati)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		5,4	5,6	5,8	5,9	5,9	5,8	5,8	6,5	6,4	6,3	6,2	5,9	6,3	6,1	6,3	6,2
Mezzogiorno		6,6	7,1	7,5	7,7	7,2	7,2	7,6	7,8	8,2	7,9	7,5	7,1	7,6	7,6	7,7	7,6
Sicilia		6,1	7,8	8,2	7,5	7,1	7	7,3	7,2	7,8	7,4	7	7,1	8,4	7,3	8,4	7,6

**Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										67,2						
Mezzogiorno										60,4						
Sicilia										63,4						

**Eccesso di peso (tassi standardizzati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		45	45,2	45,5	45,3	46,1	45,6	45,4	45,4	45	45,4	44,1	44,8	44,8	44,8	44,9	45,9
Mezzogiorno		50,8	50,4	51,5	50,3	51	50,7	50,1	50,6	50,1	50,5	48,9	49,7	49,6	49,6	49,3	50,7
Sicilia		49,6	50,7	52,9	49,3	50,5	48,9	48,7	49,7	50,2	49,9	47,3	48,7	51,4	50,6	49,6	51,4

**Farmacisti (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3
Mezzogiorno										1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2
Sicilia										1	1	1	1	1	1	1,1

**Fumo (tassi standardizzati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		21,7	22,4	21,8	22,1	22,8	22,8	22,2	21,9	20,9	19,6	19,9	20	19,9	19,4	18,7	19,1
Mezzogiorno		21,4	22,7	22	22,2	21,9	22,7	21,6	22	20,8	19,7	19,7	19,7	19,5	18,4	18,4	18,6
Sicilia		21,3	25	22,2	22,6	23,4	22,5	22,5	24,4	22	19,6	19,8	19,7	20,5	19,1	19,3	20,4

**Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di residenza)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									7	6,4	6,3	5,9	6,1	5,9	5	4
Mezzogiorno									3,8	3,6	3,8	3,9	4	4,4	3,9	3
Sicilia									4,4	4,4	4,8	4,9	5,8	5,5	4,5	4,2

**Infermieri e ostetriche (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										5,3	5,5	5,7	5,8	6,1	6	6,5
Mezzogiorno										4,7	4,9	5,1	5,5	5,8	5,5	6,2
Sicilia										4,7	5	5,1	5,4	5,6	5,6	6

**Ipertensione arteriosa (tassi standardizzati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		17,5	17,8	18,9	19,4	19,3	19,3	19	19,4	19,6	20,1	19,4	19,7	19,7	19,8	19,4	19,4
Mezzogiorno		19	19,7	21,4	20,9	20,8	20,8	20,6	21,1	21,9	22,2	21,9	21,9	21,9	21,9	21,7	21,5
Sicilia		18,3	20,6	21,9	20,3	21,1	20,8	21,3	21,3	21,2	21,8	21,9	23	24,2	21,5	22,6	22,3

**Medici (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									3,9	3,9	3,9	3,8	4	4	4	4,1	4
Mezzogiorno									3,9	4	4	3,9	4	4	4	4,1	4
Sicilia									4,3	4,3	4,2	4,2	4,3	4,3	4,3	4,4	4,3

**Numero morti in incidente stradale (numero)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	6122	5818	5669	5131	4725	4237	4114	3860	3753	3401	3381	3428	3283	3378	3334	3173
Mezzogiorno	1772	1745	1737	1496	1449	1330	1224	1128	1118	1090	1017	1045	1022	1005	985	950
Sicilia	379	400	383	356	364	325	279	271	229	254	209	225	192	208	210	210

**Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										86,5	87,3	87,3	85,3	86,5	88,1	
Sicilia										81,9	83,6	83,3	84,2	85,3	85,1	

**Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											3,9	3,8	3,6	3,5	3,5	3,4
Mezzogiorno											4	4	3,9	3,8	3,8	3,7
Sicilia											4,5	4,3	4,1	3,9	3,8	3,9

**Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											32,1	31,7	31,6	31,2	31,2	31,3
Mezzogiorno											28,3	28	28	27,7	27,8	27,8
Sicilia											28,2	27,8	27,9	27,6	27,5	28,7

**Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia						71,1	70,1	65,1	62,5	63,3	65,7	64,4	68,2	68,2	69,6	
Mezzogiorno						39,3	39,6	33,8	30,5	34,6	38,6	36,3	38,2	38,5	38,6	
Sicilia						60,2	51,8	41,1	36,1	47	52,4	52,6	51,8	53,6	52,8	

**Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	11,81	11,55	11,19	11,01	10,78	10,67	10,32	10,3	10,16	9,75	9,56	9,57	9,23	9,11	8,96	
Mezzogiorno	12,2	12,09	11,66	11,69	11,29	11,28	10,92	11,02	10,85	10,54	10,41	10,45	10,1	10,05	9,83	
Sicilia	12,08	12,16	11,7	11,92	11,48	11,49	10,94	11,18	11,18	10,62	10,42	10,45	10,01	10,1	9,94	

**Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							3,81	3,75	3,63	3,69	3,6	3,57	3,54	3,45	3,47	3,34	3,3
Mezzogiorno							4,68	4,57	4,35	4,39	4,25	4,11	4,02	3,96	4,07	3,93	3,88
Sicilia							5,18	5,05	4,67	4,72	4,71	4,77	4,89	4,74	4,74	4,55	4,31

**Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							0,007	0,097	0,063	0,051	0,043	0,047	0,04	0,022	0,029	0,018
Mezzogiorno							0,019	0,162	0,115	0,067	0,095	0,096	0,087	0,049	0,049	0,031
Sicilia							0,039	0,116	0,233	0,077	0,155	0,157	0,237	0,079	0,04	0,000

**Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							32,6	31,5	31	29	28,1	25,7	24,2	21,7	20,5	18,3
Mezzogiorno							41,6	41,1	40,7	37,8	38	35,5	33,9	30,5	29,2	27,2
Sicilia							57	57,5	58,6	53,8	54,9	51,2	49,1	45	42,2	40,4

**Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							56,4	57,7	58,2	58,5	58,2	58,3	58,8	58,7	58,5	58,6	60,9
Mezzogiorno							54,5	55,1	56,0	56,2	55,4	55,7	56,0	56,6	56,2	56,3	58,9
Sicilia							55,3	55,7	56,7	56,7	56,2	56,0	56,5	57,8	56,0	55,9	58,4

**Tasso di lesività grave in incidente stradale (per 10000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									22	21,4	24,6	26,2	28,6	28,6	30,8	29,5
Mezzogiorno									20,4	22,2	24,4	25,6	25,4	27	29,6	28,5
Sicilia									21,3	18,7	21,2	21	17,8	21,5	26	27

**Tasso di mortalità neonatale (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	2,69	2,63	2,48	2,34	2,37	2,49	2,28	2,21	2,16	2,17	2	2	2	1,96	1,92	
Mezzogiorno	3,49	3,23	2,88	2,84	2,93	3,12	2,9	2,67	2,81	2,8	2,51	2,37	2,43	2,43	2,74	
Sicilia	3,65	3,78	2,8	3,15	3,17	3,8	3,47	2,97	3,24	2,99	2,92	2,86	2,81	2,82	2,9	

**Tasso di mortalità per incidente stradale (per 100000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	10,4	9,9	9,7	8,8	7,9	7,1	6,7	6,4	6,2	5,6	5,4	5,5	5,3	5,4	5,3	5,1
Mezzogiorno	8,4	8,3	8,3	7,1	6,9	6,4	5,7	5,4	5,3	5,2	4,8	4,9	4,8	4,7	4,7	4,6
Sicilia	7,4	7,8	7,7	6,9	7,1	6,3	5,4	5,3	4,5	4,9	4,1	4,3	3,7	4	4,1	4,2

**Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale (per 100000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,37	0,5	
Mezzogiorno	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,28	0,27	0,39	
Sicilia	0,3	0,4	0,4	0,1	0,3	0,4	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,28	0,26	0,33	

**Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (per 100000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	6,6	6,2	6,1	6,1	6,3	6,3	6,3	6,5	6,7	6,6	6,3	6,1	5,8	5,9	5,7	
Mezzogiorno	5,5	5,4	5,3	5,5	5,6	5,5	5,4	5,5	5,7	5,4	5	5,1	4,9	4,8	4,5	
Sicilia	5,3	5,5	5,6	5,8	5,4	5,3	5,5	5,8	6,4	5,5	5,4	5,4	4,8	4,5	4,3	





**Competenza numerica non adeguata (studenti classi II scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															41,6	37,8
Mezzogiorno															56,8	53,5
Sicilia															57,6	57,1

**Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia															40,1	38,7		45,2
Mezzogiorno															54,5	51,1		57
Sicilia															56,6	56,5		60,7

**Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia																41,8		51,0
Mezzogiorno																56,9		69,3
Sicilia																60,8		70,2

**Competenze digitali almeno di base (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												43,3	43,7			41,5
Mezzogiorno												35,3	34,3			33,3
Sicilia												34,1	31,3			30,7

**Competenze digitali elevate (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												19,3	19,5			22,0
Mezzogiorno												14,1	13,3			17,2
Sicilia												13,9	11,9			14,4

**Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia															43,7	40,1		40,9
Mezzogiorno															64,4	57,5		56,7
Sicilia															69,2	63,3		62

**Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia																25,2		25,2
Mezzogiorno																41,5		42,4
Sicilia																46,7		43,5

**Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia															26,1	22,4		24,1
Mezzogiorno															39,5	33,6		35
Sicilia															40,6	40,2		38,8

**Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia																10,6		12,9
Mezzogiorno																17,5		21,8
Sicilia																18,2		20,8

**Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	15,6	17,1	17,6	18,6	19,2	19	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9	27,8	27,6	27,8
Mezzogiorno	12,9	14	14,7	14,9	15,9	15,2	15,6	16,4	17,7	18,3	19,7	19,7	20,7	21,6	21,2	21,2	21,3
Sicilia	12,7	13,6	13,8	14,1	14,3	13,9	14,6	15,6	16,8	16,9	17,7	18,2	18	19,1	20,8	20,3	18,6

**Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (per 1.000 residenti di 20-29 anni)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									13	13,3	13,3	13,2	13,8	14,5	15,1	
Mezzogiorno									11,7	12	12,1	12,4	13,2	13,6	14,2	
Sicilia									10,4	10,7	10,2	10,4	10,9	11,3	11,5	

**Partecipazione alla formazione continua (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	6,3	5,8	6,1	6,2	6,3	6	6,2	5,7	6,6	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9	8,1	8,1	7,2
Mezzogiorno	5,8	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3	5,5	5,1	5,6	5,2	6,4	5,7	6,2	6	5,9	5,8	5,7
Sicilia	5,2	5	5,3	4,9	5,1	4,9	4,7	4,3	4,8	4,4	5,2	4,7	5	5,1	5,2	4,8	4,7



**Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							98,6	98,6	98,5	98,1	97,9	97,6	97,5	96,9	96,3	96,5
Mezzogiorno							100	100	100	100	100	100	100	100	99,2	99,5
Sicilia							100	100	100	100	100	100	100	99	98,1	98,9

**Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15	14,7	13,8	14	14,5	13,5	13,1
Mezzogiorno	27,6	26,7	25,4	24,7	23,7	22,8	22,3	21	20,8	21,1	19,3	19,2	18,4	18,5	18,8	18,2	16,3
Sicilia	30,5	29,8	28,2	25,9	26,2	26,3	25,6	24,4	24,3	25,4	24	24,3	23,5	20,9	22,1	22,4	19,4



## Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

### Case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia														0,77	0,81	0,95
Mezzogiorno														0,4	0,34	0,45
Sicilia														0,26	0,22	0,36

### Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia														1,69	1,75	1,98
Mezzogiorno														1,51	1,28	1,41
Sicilia														0,84	0,66	1,13

### Centri antiviolenza: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia														0,9	0,94	1,04
Mezzogiorno														1,1	0,93	0,96
Sicilia														0,6	0,44	0,77

### Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									12,9	15,1	16	18,2	18,2	18,6	20,3	21,1	22,0
Mezzogiorno									10,1	10,7	10,7	11,8	11,8	12,5	13,4	15,8	15,8
Sicilia									16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	21,4	21,4	21,4	21,4

### Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					20,3						30,7				35,4	
Mezzogiorno					17,7						26,1				37,4	
Sicilia					11,4						32,5				43,8	

### Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia										46,1	32,3	25,1	25,3	25,3	30,4	27,5	49,6
Sicilia										39,7	25,5	19,5	21,6	19,8	21,7	20,5	31,5

**Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							66,2	69,1	70,4	70,4	74,2	77	78,4	78	80,3	81,4	82,6
Mezzogiorno							67,9	69	71,8	72,9	74,6	77,9	78,4	77,7	79,9	81,9	82,8
Sicilia							71,7	69,3	74,4	74	76,7	80,4	79,2	79,1	80,3	83,4	84,5

**Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			9								7,7					
Sicilia			9,4								5,1					

**Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia						13,5					13,5					
Mezzogiorno						13,6					14,0					
Sicilia						14,2					14,6					

**Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	69,5	69,7	70,6	70,9	72,4	73,3	71,7	72,4	75,1	75,4	77,5	77,8	76	75,5	73,8	74,3	73,4
Mezzogiorno	65,2	67,3	66,3	64	66,1	64,2	62	67,5	71,6	69,8	73,4	73,5	71,3	71,3	65,3	66,8	67,5
Sicilia	65,8	70	67,5	63,8	62,9	59,2	58	63,9	67,1	64,9	67,3	77	76,3	76,4	63,4	65,9	76,1

**Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni (per 1.000 donne)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		8,9	8,8	8,6	8,3	8	7,9	7,8	7,6	7,3	6,9	6,4	6,3	6	5,8	5,8
Mezzogiorno		8,3	8,2	8,1	7,9	7,7	7,5	7,3	7,3	6,9	6,6	5,9	5,9	5,8	5,5	5,8
Sicilia		7,7	7,5	7,3	6,4	6,4	6,6	6,3	6,6	6,3	5,6	5,5	5,4	5,2	5	5,1

**Violenza nella coppia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			6,6								4,9					
Mezzogiorno			6,7								4,9					
Sicilia			7,4								4,6					



## Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

### Acqua erogata pro capite (litri pro capite per giorno)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		250			253				241	....	....	220	....		215	
Mezzogiorno		210			221				222	....	....	201	....		199	
Sicilia		218			220				207	....	....	184	....		182	

### Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		6986			7899				7936			7913			7781	
Mezzogiorno		2024			2291				2240			2106			2009	
Sicilia		244			304				242			296			232	

### Copertura del servizio pubblico di fognatura (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															87,8	
Mezzogiorno															86,3	
Sicilia															76,0	

### Coste marine balneabili (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										67	66,6	66,5	67,2	66,9	66,5	65,5
Mezzogiorno										67,5	67	66,8	67,8	67,4	67,0	65,8
Sicilia										59	58,4	58,2	57,1	55,4	55,4	50,8

### Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		67,4			67,9				62,6	....	....	58,6	....		58,0	
Mezzogiorno		59,4			60,3				56,6	....	....	52,1	....		52,1	
Sicilia		64,4			64,9				54,4	....	....	50	....		49,5	

### Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							32,8	30	30,3	29,2	28	30	29,9	29,1	29	29	28,4
Mezzogiorno							46,1	42,1	41	39,4	36,2	40,2	40,1	39,8	38,4	39,9	40,4
Sicilia							64,2	60	60,4	56,6	46,1	49,4	57	53,2	53,3	53,1	49,8



**Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia			14	13,2	11,8	11,5	10,8	9,4	8,9	10	8,7	9,2	9,4	10,1	10,4	8,6	8,9
Mezzogiorno			22,8	21,8	20,7	20,6	18,7	17,4	15,3	17,6	16,1	18,3	18,4	19,7	21,2	16,6	17,6
Sicilia			33,7	30,5	28,2	27,9	28,3	27,4	26,4	25,2	24,1	24,1	29,3	35,9	29,3	27,3	21,9

**Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												41,7				
Sicilia												59,4				

**Prelievi di acqua per uso potabile (milioni di m3)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		8942,2			9094,7				9450,7	....	....	9476,5	....		9219,8	
Mezzogiorno		3108,9			3148,7				3391,9	....	....	3423,2	....		3342,3	
Sicilia		615,2			613,2				707,2	....	....	750,4	....		728,5	

**Trattamento delle acque reflue (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		53,5			56,5				57,6			59,6				
Mezzogiorno		49,5			53,1				55,3			56,7				
Sicilia		35,3			38,9				40,4			43,9				

**Zone umide di importanza internazionale (ettari)**

CLASSE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
										77210					80836	
Mezzogiorno										25012					24935	
Sicilia										3095					3095	



## Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

### Consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									14,4	15,7	16,2	16,6	16,6	17,4	16,8	17,1
Sicilia									9,6	10,5	11,6	11,2	11,6	12,5	12,5	

### Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									17	18,1	18,9	19,3	18,9	20,1	19,3	19,7
Sicilia									11,2	12,1	15	13,4	14,4	15,5	15,3	

### Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									6,1	5,4	5	6,5	7,4	6,5	7,7	9
Sicilia									5,6	4,9	4,3	5,7	6,3	5,3	6,5	

### Energia elettrica da fonti rinnovabili (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	15,5	13,8	14,1	13,3	16,2	20,5	22,2	23,8	26,9	33,7	37,3	33,1	33,1	31,1	34,3	34,9
Mezzogiorno	8,2	9	8,9	8,3	10	16,1	20,4	23,3	30,2	38,7	39,7	38,9	41,5	41,4	42,4	44,5
Sicilia	1,5	2,6	2,7	4,2	5,0	7,3	11,0	13,8	20,8	23,6	24,8	23,7	26,2	25,1	27,2	27,9

### Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							92,1	93,2	93,3	92,2	93,2	92,2	93,4	92,5	93,0	93,5	94,2
Mezzogiorno							88,6	90,6	90,4	89	91	89,7	91	89,5	90,4	91,3	92,1
Sicilia							87,4	88,7	88,4	91,2	90,4	89,6	91,1	88,2	91,6	90,8	92,7

### Intensità energetica (tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	109,17	110,31	107,58	105,85	105,5	103,88	104,99	100,7	99,74	97,75	92,39	95,22	93,33	94,92	92,81	91,61
Sicilia						146,42	154,19	147,88	131,49	133,87	162,35	135,42	132,77	138,54	145,43	

### Intensità energetica del settore Industria (tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	121,2	121,12	112,74	110,47	109,55	110,94	108,41	104,48	104,72	99,81	96,84	98,79	94,64	93,45	91,49	92,29
Sicilia						405,44	472,69	476,77	451,79	421,56	420,48	400,98	374,86	430,05	416,35	

**Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	10,9	11,1	10,4	10,7	11,4	10,8	11,6	17,8	21,3	18,8	18	17	16,1	15,2	14,1	11,1
Sicilia	21,2	21,8	20	19,8	21,6	20,3	22,7	31	36,5	34,3	31,4	29,2	28	23,4	24,5	20,1

**Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	6,3	7,5	8,3	9,8	11,5	12,8	13	12,9	15,4	16,7	17,1	17,5	17,4	18,3	17,8	18,2
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	11	12	12,8	12,4	12,8	13,6	13,8	



## Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

### Consumo materiale interno (milioni di tonnellate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	825,3	831,6	849,3	827,3	792,8	708,3	685,8	693,8	592	501,4	498,6	482,8	484,5	481,6	487,8	484,5
Mezzogiorno												161,1	162,6	157,6		
Sicilia												35,7	36,7	36,9		

### Consumo materiale interno per unità di Pil (tonnellate per 1.000 euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,48	0,48	0,48	0,46	0,45	0,42	0,4	0,4	0,35	0,31	0,3	0,29	0,29	0,28	0,28	0,28
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,43	0,43	0,42	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,42	0,43	0,43	....	....

### Consumo materiale interno pro capite (tonnellate per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	14,3	14,3	14,5	14,1	13,4	11,9	11,5	11,6	9,8	8,3	8,2	8	8	8	8,1	8
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7,7	7,8	7,6	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7	7,2	7,3	....	....

### Dipendenti con bassa paga (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia					10,2	10,5	11,2	10,5	10,5	10,4	10,5	10,5	10,2	10,1	10	9,5	10,1
Mezzogiorno					16,6	16,8	17,7	17,4	17,2	16,9	16,9	17,2	17,6	17,5	17,4	16,2	15,3
Sicilia					15,5	16,1	17,8	17,8	17,3	17	16,9	18,2	18,4	18,5	16,8	17,3	16,1

### Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	19,6	20	19,2	18,8	19,3	20,5	22	22,5	23,8	26	26,2	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	23,3
Mezzogiorno	29,4	30,1	28,9	28,7	29	29,5	30,7	31,7	33,1	35,3	35,8	35,3	34,2	34,4	33,8	33,0	32,6
Sicilia	33,3	33,8	32,8	31,6	32,5	32	33,2	35,4	37,4	39,5	40,3	39,3	38,1	37,6	38,6	38,0	37,5

### Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	16,8	17,1	16,8	16,1	16,6	17,6	19	19,7	21	22,2	22,1	21,4	19,9	20,1	19,2	18,1	19
Mezzogiorno	24,6	25,1	24,5	24,1	24,4	24,5	25,9	26,9	28,5	29,4	29,7	29,1	27,6	28,3	27,3	26,2	25,7
Sicilia	28,2	28,9	28,4	27	27	26,5	28,2	30,2	31,1	32,9	33,1	32,4	31,9	30,9	31,5	30,3	29,3

**Numero di ATM (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									73,9	71,9	67,5	71,3	69,3	68,1	66,8	66
Mezzogiorno									45,2	43,8	40,8	44,5	44,9	44,5	42,9	43,1
Sicilia									47	45	41,3	45	44,8	42,6	41,4	41,5

**Numero di banche (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									1,2	1,1	1,1	1,1	1	0,9	0,8	0,8
Mezzogiorno									0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
Sicilia									0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4

**Numero di sportelli operativi (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									55,4	53,2	50,6	49,8	47,8	45,2	42	40,6
Mezzogiorno									33,6	32,6	31	30,9	29,7	28,4	26,9	26,1
Sicilia									34,1	33,3	31	31,1	29,6	28	25,3	25

**Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	21	20,7	20,4	19,9	18,4	19,2	19,7	19,3	19,2	20,2	19,7	19,5	18,6	17,8	17,7	17,1	18,2
Mezzogiorno	27,8	27,9	26,2	25,6	24,4	24,3	26,5	26,3	26,6	28,2	26,8	25,1	24,6	24,8	24,9	23,5	24,5
Sicilia	32,1	31	29,3	28,9	29,9	29	32,6	31,1	34,2	39,7	38	33,3	35	35,7	35,0	31,8	32,9

**Occupati non regolari (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	12,4	12,4	12,5	12,3	12,2	12,3	12,2	12,4	12,6	12,8	13,3	13,5	13,1	13,1	12,9	
Mezzogiorno	18,5	18,9	18,7	17,6	17,8	18,5	18,8	19	18,7	18,6	19,1	19,3	18,5	18,3	17,9	
Sicilia	18,6	20,4	19,5	18,4	17,9	19,1	19,2	19,3	19,4	19,8	20,2	20,5	19,8	19,4	18,7	

**Part time involontario (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	4,6	4,9	4,9	5,2	5,8	6,5	7,3	8,2	9,7	11	11,7	11,8	11,8	11,4	11,9	12,2	11,9
Mezzogiorno	6,5	6,9	6,4	7,2	7,6	8,2	9	9,8	12	13,3	14	14,1	14,2	13,9	14,3	14,8	14,5
Sicilia	8,1	8,6	7,7	8,3	8,7	9,1	10,1	11,7	14,5	16,2	16,7	16,9	16,1	16	15,3	16,8	17,0

**Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,7	0,2	1,4	0,9	-1,7	-5,8	1,3	0,3	-3,4	-2,3	-0,2	0,9	1,5	1,8	1,1	0,5
Mezzogiorno	0,1	0,4	1,5	0,5	-2	-4,7	-0,7	-0,6	-2,3	-3,1	-1	1,6	0,5	1,1	0,6	0,7
Sicilia	0,1	1,8	1,5	-0,5	-1,9	-4,5	-0,6	-1,7	-2,5	-2,8	-2,5	0,6	0,5	1,1	-0,3	0,6

**Tasso di crescita annuo del Pil reale per occupato (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,8	0,3	-0,2	0,2	-1,2	-3,7	2,4	0,4	-2,7	-0,1	-0,1	0,1	-0,1	0,5	0	-0,2
Mezzogiorno	0,4	0,3	-0,3	0,6	-1,2	-1,7	0,7	-0,6	-1,1	-0,5	-0,7	0,6	-1,1	0,2	0,7	0,1
Sicilia	-0,6	-0,7	-1,5	0,4	-0,9	-2,8	1,3	-0,6	-0,7	-0,2	-1,8	0,1	-0,6	1	0,2	-0,3

**Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	1,0	0,2	-0,1	0,3	-0,9	-3,9	2,5	0,5	-2,4	0,2	0	0,2	0	0,4	0	-0,3
Mezzogiorno	0,6	0,3	-0,2	0,7	-1	-1,9	0,8	-0,6	-0,8	-0,2	-0,7	0,7	-1	0,1	0,7	0
Sicilia	-0,5	-0,7	-1,4	0,5	-0,7	-3	1,4	-0,6	-0,4	0,1	-1,8	0,2	-0,6	0,9	0,2	-0,4

**Tasso di disoccupazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	8	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10	9,2
Mezzogiorno	14,8	14,2	12,2	11	12	12,5	13,3	13,6	17,1	19,7	20,7	19,4	19,6	19,4	18,4	17,6	15,9
Sicilia	17,1	16,1	13,4	12,9	13,7	13,8	14,6	14,3	18,4	21	22,2	21,4	22,1	21,5	21,5	20	17,9

**Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					15,4	15,2	15,3	14,3	13,4	13,3	12,8	12,4	12,2	11,9	11,3	
Mezzogiorno					17,1	17,1	17,6	16,8	15,5	15,8	15,6	15,2	14,6	14,2	13,6	
Sicilia					18,4	19,1	18,9	18,9	16	16,1	15,1	14,5	14,4	14,1	13,8	

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	15,5	15,3	14,5	14,9	15,6	16,5	17,5	17,9	20	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5	19,7	18,9	19
Mezzogiorno	28,2	28,3	26,8	28	29,5	30	31,5	32	34,1	36,6	38,6	37,9	37	35,6	34,7	34,1	33,5
Sicilia	32,3	31,5	29,7	31,4	33,1	32,3	34,1	35	38	40,3	42,7	41,5	41,8	40,8	40,7	40	38,4

**Tasso di occupazione (20-64 anni) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	61,4	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61	61	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6	62,3	63	63,5	62,6
Mezzogiorno	50,3	49,9	50,7	50,7	50,1	48,6	47,8	47,8	47,5	45,6	45,3	46,1	47	47,7	48,2	48,5	48
Sicilia	47,1	48,1	49,1	48,6	48,3	47,7	46,7	46,3	45	42,8	42,4	43,4	43,5	44	44,1	44,5	44,5



## Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

### Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							43,4	45,7	48,6	59,6	62,6	65,2	68	70,2	73,7	74,7	77,8
Mezzogiorno							37,5	39,2	43,1	53,9	57,3	60,5	62,5	66,5	68,5	70,2	72,5
Sicilia							34,8	37,6	42,5	51,6	54,7	58	59,6	65,6	64,8	67,9	70,1

### Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia										5,1	5	6,2	7,2	8,2	9,5	9,4	11,5
Mezzogiorno										5,5	4,9	7,5	8,3	10,2	11,1	11,1	13,8
Sicilia										4,7	4,4	7,3	7,8	12,9	13,1	8,1	16,1

### Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web alle imprese e alle istituzioni pubbliche (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia										3,4	3,6	4,6	5,2	5,7	7,8	7,4	7,8
Mezzogiorno										3,4	3,3	4,8	5,8	7,7	7,4	7,4	9,3
Sicilia										4,2	3,4	4,8	4,8	11,4	9,6	6,2	12,9

### Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					33,1		33,7		35,5		31,9		38,1		55,6	
Mezzogiorno					25,6		25,5		27,3		21,7		27,9		48,1	
Sicilia					24,8		24,2		26,3		21,2		27,7		47,5	

### Intensità di ricerca (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	1,05	1,04	1,08	1,13	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5
Mezzogiorno	0,80	0,77	0,84	0,84	0,9	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	*	*	0,9	0,9	
Sicilia	0,85	0,75	0,83	0,78	0,9	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	1,1	1,0	0,8	0,8	0,8	

### Lavoratori della conoscenza (per 100 occupati)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	11,3	11,5	11,9	12,5	13,1	13,3	13,4	13,5	14,2	15,1	15,5	15,9	16,2	16,8	17,3	17,6	18,2
Mezzogiorno	11,5	11,6	12,2	12,6	13,3	13,7	13,7	13,6	14,5	15,4	15,2	15,5	15,5	15,9	15,9	16,5	17,4
Sicilia	11,9	11,9	12,8	13,6	13,4	14,1	13,9	13,6	14,2	15,1	14,9	14,9	15,3	15,8	16,0	16,0	17,2



**Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,8	18,5	18,3	18,2	17,9	17,4	16,8	16,6	16,4	16,2	15,9	15,6	15,6	15,5	15,5	
Mezzogiorno	12,4	12,2	12,1	12,3	11,8	11,3	10,7	10,6	10,4	10,2	9,9	9,7	9,7	9,7	9,8	
Sicilia	8,7	8,4	8,4	8,5	8,1	7,7	7,5	7,4	7,1	6,8	6,6	6,6	6,6	6,5	6,4	

**Percentuale di piccole imprese con almeno un rapporto creditizio (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															51,6	
Sicilia															50,8	

**Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									30,7	31,9	32,1	32,1	32,2	32,4	32,1	
Mezzogiorno									19,6	20,7	21,3	22,6	23,9	24,1	23,5	
Sicilia									8,9	10,8	14,9	11,2	14,3	13,9	12,8	

**Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												43,4	42,2	42,1	41,9	
Mezzogiorno												50,1	47,2	46,3	48,8	
Sicilia												61,4	57	54,8	62,3	

**Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							17,1	17,9	18,6	19,5	19,4	20,7	22	23,2	25,2	
Mezzogiorno							9,3	9,7	10,4	11	11,3	12	....	12,6	13,4	
Sicilia							8,7	8,8	9,4	10,3	10,7	10,4	10,1	10,3	10,9	

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (euro - valori concatenati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	4451,5	4454,6	4633,9	4748,8	4558,9	3695,6	4026,8	4076,0	3895,0	3823,4	3822,9	3923,8	4047,3	4194,3	4271,8	
Mezzogiorno	1791,2	1833,3	1921,8	1998,1	1877,9	1508,4	1525,8	1522,1	1435,7	1346,4	1311,0	1390,6	1469,7	1479,9	1478,3	
Sicilia	1373,1	1450,0	1464,9	1501,8	1437,2	1085,8	1120,7	1064,0	982,8	952,8	719,2	837,8	855,0	828,8	786,7	

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	17,6	17,3	17,4	17,8	17,2	15,2	15,8	15,8	15,4	15,4	15,5	16	16,5	16,6	16,7	
Mezzogiorno	10,6	10,6	10,7	11,1	10,5	9,1	9	8,8	8,3	8	8	8,5	9,1	9,0	9,0	
Sicilia	8,2	8,4	8,1	8,5	8,1	6,6	6,6	6,3	5,8	5,8	4,6	5,5	5,9	5,8	5,5	



## Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

### Acquisizioni di cittadinanza (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia								56148	65383	100712	129887	178035	201591	146605	112523	127001
Mezzogiorno								6043	7024	7824	10039	13790	15941	13087	12826	16346
Sicilia								1777	1761	2053	2469	3136	3939	3253	2712	3335

### Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (numero puro - rapporto tra redditi)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	5,6	5,4	5,4	5,2	5,3	5,4	5,7	5,6	5,8	5,8	5,8	6,3	5,9	6,1	6,0	
Mezzogiorno	6,0	6,0	5,7	5,6	5,6	5,8	6,5	6,3	7,2	6,7	6,5	7,5	6,7	7,0	7,2	
Sicilia	6,9	6,9	6,4	5,7	6,0	6,5	7,7	6,5	8,4	8,9	8,3	9,2	7,2	8,2	8,7	

### Nuovi permessi rilasciati (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia								361690	263968	255646	248323	238936	226934	262770	242009	177254
Mezzogiorno								70026	50106	50166	58135	52365	51382	64616	55030	32843
Sicilia								17015	12897	12449	15932	12056	13286	13496	14815	7683

### Permessi emessi per cittadini non Ue (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									3637724	3764236	3874726	3929916	3931133	3714137	3714934	3717406	3615826
Mezzogiorno									421142	443920	469261	493570	515663	515032	530138	542011	522107
Sicilia									86158	93558	99493	108341	113474	111193	112692	117709	114202

### Quota di permessi di lungo periodo (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									52,1	54,3	56,3	57,2	59,5	60,7	61,7	62,3	63,1
Mezzogiorno									39,7	41,5	43,2	44,1	46,5	48,9	50,5	51,9	54,6
Sicilia									37,2	38,4	40,4	39,9	41,2	43,4	45,5	46,5	49,5

### Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia								11,8	8,7	7,5	19,3	28,2	34,3	38,5	26,8	15,6
Mezzogiorno								29,1	26,7	20,3	40,1	43,9	53,8	57,2	48,1	25,5
Sicilia								36,1	34,5	35,2	61,6	50,4	59,2	49,2	56,2	31,8

**Reddito disponibile lordo pro capite (euro - prezzi correnti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	16708,1	17044,8	17589,3	18112,8	18285	17759,5	17677,2	18067	17485,3	17489,3	17574,9	17823,9	18113,9	18525,3	18896,8	19124,0
Mezzogiorno	12208,7	12496,6	12893,7	13248,5	13402,4	13207,9	13089	13351	12993,4	12963,1	13037,1	13266,2	13437,9	13660,5	13909,8	14193,3
Sicilia	11797,5	12136,7	12474,9	12769,3	13015	12957	12840,7	13024,7	12711	12602,9	12643,4	12797,8	13027	13322,4	13507,5	13826,5

**Rischio di povertà (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6	20,3	20,3	20,1
Mezzogiorno	32,7	33,8	33,7	34,2	33,3	32,4	31,9	34,9	33,4	33,8	33,2	34	33,8	33,1	34,4	34,7
Sicilia	39,5	40,9	39,7	41,9	38,4	38,5	38,6	44,6	41,9	40,9	40,1	42,3	41,8	41,3	40,7	41,4

**Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	2,9	-0,5	2,0	2,3	-3,3	0,2	-3,3	-2,4	-5,9	-0,9	-1,0	-0,9	4,8	0,2	1,9	
Mezzogiorno	2,1	0,1	2,8	2,0	-2,9	-0,1	-4,6	-1,9	-6,0	0,2	0,5	-1,5	5,8	-1,8	0,3	
Sicilia	1,7	1,1	2,0	6,0	-4,5	-2,0	-8,9	2,1	-5,8	-3,2	1,4	-1,5	9,2	-2,2	0,7	

**Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	2,0	-1,1	1,6	0,5	-1,5	1,0	-1,8	-1,5	-5,0	-1,1	-0,6	2,4	2,7	1,6	0,3	
Mezzogiorno	1,8	0,0	1,1	1,6	-1,9	1,5	-5,0	-0,3	-5,2	-0,7	-1,4	3,6	2,0	1,6	1,7	
Sicilia	3,2	1,7	-2,8	3,2	-3,3	1,2	-8,1	-0,3	-4,2	1,2	-1,9	1,9	1,0	1,9	3,9	



## Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

### Abusivismo edilizio (per 100 costruzioni autorizzate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	13	11,9	9,9	9	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6	19,9	18,9	17,6	17,7
Mezzogiorno	34,9	31,2	26,7	24	24,9	26,2	30,6	36,9	35,9	35	40,4	47,8	48,2	49,3	48,3	45,1	45,6
Sicilia	41,2	37	31,8	28,4	30,7	35,1	39,5	45	45,5	44,3	46,8	56,6	57,7	61	60,3	58,2	58,5

### Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	59,8	57,4	56,8	55,1	53	49,5	46,3	42,1	39,1	36,9	31,5	26,5	24,7	23,4	21,5	20,9
Mezzogiorno	81,9	80	77,3	79,5	76,8	71,1	66	57,7	51,8	55,6	49,4	43,7	42,4	40,2	36,3	31,2
Sicilia	95,4	91	93,7	92,5	88,9	91,1	93,4	90,7	83,4	93,5	84,4	82,8	79,9	72,9	69	58,5

### Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							29,5	28,6	28,8	31,3	30,7	30,5	32,9	33,3	32,4	33,5	30,2
Mezzogiorno							33,3	31,2	32,2	36,4	36,6	36,3	40,2	39,7	37,7	40,3	36,4
Sicilia							34,8	30,4	34,2	36,2	35,8	35,2	34	41,5	37,1	39,6	34,7

### Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m2 per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									354			348	350	351	353	355
Sicilia									327			325	327	328	331	334

### Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (m2 per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												8,9	8,9	8,9	9,0	9,0
Mezzogiorno												5,7	5,7	5,8	5,8	5,8
Sicilia												5,3	5,3	5,3	5,3	5,3

### Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (%)

æ	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	23,2	22,6	22	21,4	20,6	20,9	20,5	23,4	21,4	22,9	25	24,1	21	16,1	13,2	14,0
Mezzogiorno	27,8	25,7	24,8	22,9	21,8	23,1	20,7	25,8	23,9	24,1	25,2	25,3	22,9	19,4	14,8	15,5
Sicilia	31,7	28,6	27,3	27,2	25,6	26,8	23,9	26,3	22,4	25,1	24,3	23,6	22,5	18,5	12,3	10,3

**Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	26,8	25,4	25	25,2	24,3	26,1	22,3	20,8	17,9	18,1	17,6	18,3	16,2	12,5	10,9	11,9
Mezzogiorno	29,4	27	26,9	26,2	24,1	27,5	21,2	21,4	17,5	18,2	17,1	19,6	16	13,2	10,1	11,4
Sicilia	29,6	25,3	29,1	26,7	27,3	32,7	22,7	17,1	10,9	16	12,2	14,5	14,1	12,3	6,5	7,3

**Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	24,9	24,1	24,6	24,2	24,2	23,3	24,3	24,5	26,1	27,1	27,3	27,9	27,8	27,1	27,8	28,3
Mezzogiorno	32,4	30,8	31,4	30,3	30,5	28,5	28,6	30,3	32,6	32,9	33,2	32,9	30,6	28,1	27,9	28,0
Sicilia	31,5	27,5	28,6	27,4	27,8	26,5	25,1	22,7	25,8	27,9	29,4	24,6	23	22,4	22,4	30,4

**Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia						73,3	74,2	74,1	73,1	71,9	72,2	72,4	72,2	71,8	71	74,2	75,0
Mezzogiorno						74,9	75,7	74,5	73,9	72,9	73,7	70,9	73,4	73,1	73,3	76,1	76,2
Sicilia						80,1	80,4	82,2	78,2	77,3	76,4	74,3	76,9	77,8	74,9	79,1	79,6

**Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													5,1			
Sicilia													5,6			

**Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												10		10,4		
Mezzogiorno												3,2		3,2		
Sicilia												0,6		0,1		

**Popolazione esposta al rischio di frane (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												2,1		2,2		
Mezzogiorno												3,1		3,2		
Sicilia												1,1		1,1		

**Posti-km offerti dal Tpl (valori per abitante)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	4791	4833	4851	4906	4987	5000	4980	4784	4761	4581	4503	4624	4626	4559	4545	4624
Mezzogiorno	2588	2617	2630	2596	2582	2599	2621	2311	2223	2042	2080	1991	2036	2058	2007	1946
Sicilia	2675	2692	2638	2447	2417	2392	2343	1979	1873	1739	1716	1623	1678	1793	1778	1723

**Qualità dell'aria - PM2.5 (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							92,9	92,2	89,4	87,7	88,5	89,7	83,8	82,4	86,8	81,9
Mezzogiorno							84,6	82,4	77,9	74,7	81,7	81,2	69,9	69,5	79,8	73,4
Sicilia							90	88,9	78,6	63	92,3	68,4	65	42,9	69,6	68,2

**Rifiuti urbani raccolti (kg per abitante)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	540	546	559	557	552	543	548	529	504	491	488	486	497	489	499	504
Mezzogiorno	495	499	514	514	502	500	502	486	462	450	443	443	449	441	448	450
Sicilia	512	525	547	542	532	521	522	516	485	472	460	462	465	456	457	457

**Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia						27,8	27,9	28,6	28,5	27,9	27,9	27,2	27,8	27,1	26,5	28,5	26,8
Mezzogiorno						26,7	26,2	27,3	26,7	26,7	24,9	25,4	24,5	23,9	23,8	26,4	23,1
Sicilia						25,6	18,9	16	21,2	22,9	19,9	20,3	22,3	14,6	16,9	21,1	20,7

**Utenti assidui dei mezzi pubblici (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		16	16,2	16,2	16,3	16,2	16,3	16,3	15,7	16,1	15,7	16,1	15,2	15,2	15,6	15,1	12,5
Mezzogiorno		12,9	13,6	13,9	13,4	13,3	13,3	12,8	12,3	11,9	12,6	12,9	12,4	11,2	11,5	11,5	9,1
Sicilia		12	13,3	13,2	12,6	12,7	10,5	10,7	11,7	10	9,6	11,3	10,3	7,9	9,2	9,9	6,9



## Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

### Consumo materiale interno (milioni di tonnellate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	825,3	831,6	849,3	827,3	792,8	708,3	685,8	693,8	592	501,4	498,6	482,8	484,5	481,6	487,8	484,5
Mezzogiorno												161,1	162,6	157,6		
Sicilia												35,7	36,7	36,9		

### Consumo materiale interno per unità di Pil (tonnellate per 1.000 euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,48	0,48	0,48	0,46	0,45	0,42	0,4	0,4	0,35	0,31	0,3	0,29	0,29	0,28	0,28	0,28
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,43	0,43	0,42	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,42	0,43	0,43	....	....

### Consumo materiale interno pro capite (tonnellate per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	14,3	14,3	14,5	14,1	13,4	11,9	11,5	11,6	9,8	8,3	8,2	8	8	8	8,1	8
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7,7	7,8	7,6	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7	7,2	7,3	....	....

### Number of local units of (public or private) organisations with UNI EN ISO 14001 Environmental management system Certification in the data reference year. (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											15116	16814	17278	18133	19149	20274
Mezzogiorno											3681	3846	3913	4024	4130	4411
Sicilia											715	725	748	772	742	775

### Incidenza del turismo sui rifiuti (kg per abitante equivalente)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			9,38	9,28	9,14	8,81	9,21	9,25	8,72	8,13	8,16	8,48	8,89	9,14	9,54	
Sicilia			4,51	4,26	3,96	3,83	3,98	3,94	3,77	3,63	3,65	3,6	3,43	3,64	3,77	

### Indice di intensità turistica (per 1.000 abitanti residenti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia				6469					6410	6313	6215	6462	6642	6942	7090	7301
Mezzogiorno				3718					3632	3569	3542	3655	3787	3978	4137	4260
Sicilia				2939					2855	2898	2918	2850	2700	2908	3011	3079



**Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												19,5		16,1		
Sicilia												24,6		21,9		

**Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (n.)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	255	391	566	740	959	1036	1080	1165	1158	1098	1058	1021	1000	983	965	989	1019
Mezzogiorno	38	78	121	171	234	249	261	260	236	184	170	167	161	159	171	177	187
Sicilia	9	12	17	33	35	31	32	34	23	17	15	16	15	12	13	11	10

**Numero di unità locali con Certificazione di gestione dell'energia UNI CEI EN ISO 50001 (n.)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												233	800	1567	1905	1763
Mezzogiorno												34	95	179	262	228
Sicilia												4	17	41	51	37

**Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che acquisiscono certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															8,2	
Mezzogiorno															9,9	
Sicilia															9,7	

**Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che redigono bilanci e/o rendicontazioni ambientali e di sostenibilità (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															2,5	
Mezzogiorno															3,4	
Sicilia															2,8	

**Percentuale di istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												63,2				
Sicilia												52,9				

**Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%)**

CLASSE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia				19,5					19,9	19,2	19,1	19	19,1	19,3	18,9	18,7
Mezzogiorno				21,2					19,1	17,1	17,1	16,7	16,1	16,1	15,4	15,2
Sicilia				9,8					7,7	7,5	8	7,6	6,6	7	7,3	7,3

**Produzione di rifiuti speciali pericolosi (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											8793870	9097115	9609056	9669476	10045155	
Mezzogiorno											1648301	1668171	1772743	1788460	1870007	
Sicilia											431746	384521	327392	295637	303306	

**Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	22,7	24,2	25,8	27,5	30,6	33,6	35,3	37,7	40	42,3	45,2	47,5	52,6	55,5	58,2	61,3
Mezzogiorno	8,1	8,8	10,2	11,6	14,7	19,1	21,2	23,9	26,5	28,8	31,3	33,6	37,6	41,9	46,1	50,6
Sicilia	5,4	5,7	6,6	6,2	6,7	7,3	9,4	11,2	13,2	13,1	12,5	12,8	15,4	21,7	29,5	38,5

**Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											6099705	5819427	6494543	5211285	5254338	
Mezzogiorno											1251692	1168474	1255162	817416	835250	
Sicilia											337732	269255	219525	63754	79640	

**Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											2436914	2613275	2793917	4345801	4359306	
Mezzogiorno											572107	643478	566860	1198877	1235475	
Sicilia											50935	60860	61077	195293	210365	

**Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	7066784	7670081	8375886	8960101	9937358	1,1E+07	1,1E+07	1,2E+07	1,2E+07	1,2E+07	1,3E+07	1,4E+07	1,6E+07	1,6E+07	17539123	18452091
Mezzogiorno	823047	905718	1077212	1225728	1517504	1963018	2196065	2398486	2528315	2690033	2898126	3109273	3517173	3830794	4265698	4613963
Sicilia	138266	147997	179005	166687	178294	188881	246508	289152	320525	312365	291650	300386	363608	499687	676668	860325

**Rifiuti urbani raccolti (kg per abitante)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	540	546	559	557	552	543	548	529	504	491	488	486	497	489	499	504
Mezzogiorno	495	499	514	514	502	500	502	486	462	450	443	443	449	441	448	450
Sicilia	512	525	547	542	532	521	522	516	485	472	460	462	465	456	457	457



### Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

#### Impatto degli incendi boschivi (per 1.000 km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		1,6	1,3	7,5	2,2	2,4	1,5	2,4	4,3	1	1,2	1,4	2,2	5,4	0,6	1,2
Mezzogiorno		2,8	2,7	15,9	4,8	5,2	3,4	4,7	9	2	2,7	2,3	4,6	9,5	1,4	2,2
Sicilia		3,3	5,2	18	6,9	3,3	7,8	5,2	21,5	2	8	2,5	10,7	13,2	4,1	4,2

#### Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												10		10,4		
Mezzogiorno												3,2		3,2		
Sicilia												0,6		0,1		

#### Popolazione esposta al rischio di frane (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												2,1		2,2		
Mezzogiorno												3,1		3,2		
Sicilia												1,1		1,1		

#### Popolazione residente in aree di rischio alluvioni (abitanti per km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia												19,6		20,5			22,6
Mezzogiorno												5,3		5,3			8,4
Sicilia												1,1		0,2			5,1

#### Popolazione residente in aree di rischio frane (abitanti per km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												4,1		4,2		
Mezzogiorno												5,0		5,3		
Sicilia												2,1		2,2		

#### Preoccupazione per i cambiamenti climatici (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019,0	2020,0
Italia									63,3	59,1	58,6	61,7	65,8	63,7	66,6	71,0	70,0
Mezzogiorno									63,8	59,3	58,9	60,9	64,1	62,3	64,8	69,8	67,3
Sicilia									65,1	57,7	60,7	64,6	63,7	62,6	65,5	73,1	70,8



## Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

### Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia											5738	5811	5825	5878	5878	11041	20716
Mezzogiorno											4346	4346	4352	4404	4404	9505	15520
Sicilia											1693	1693	1693	1693	1693	6503	6502

### Aree marine protette EUAP (km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							2957,8		3018,7							3076,2
Mezzogiorno							2182,8		2253							2308,3
Sicilia							793		793,1							799

### Coste marine balneabili (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										67	66,6	66,5	67,2	66,9	66,5	65,5
Mezzogiorno										67,5	67	66,8	67,8	67,4	67	65,8
Sicilia										59	58,4	58,2	57,1	55,4	55,4	50,8







## Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti

### Affollamento degli istituti di pena (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	132	138,6	91,1	112,8	135	147	151	146,4	139,7	131,1	108	105,2	108,8	114,1	117,9	119,9	105,5
Mezzogiorno	126	132,9	82,7	103,7	132,1	145,3	147,1	141,2	132,7	122,5	105,4	101,2	105,5	108,9	112,9	112,7	98,5
Sicilia	128,8	139,9	81,1		143,3	149,5	144,9	139,1	127,8	123,5	100,6	96,5	96,4	98,6	99,6	99,2	88,9

### Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			7,8	7,8	7,8	7,6	7,2	7	6,7	6,8	7	7,4	7,6	7,3	6,9	6,2
Mezzogiorno			10,2	10,3	11	10,9	10,4	10	10	10,4	10,4	10,5	10,5	10,4	10	9,2
Sicilia			11	11,1	12,6	12,9	11,7	11,2	10,9	11,3	10,4	10,4	11	11	11,1	10,2

### Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					20,3						30,7				35,4	
Mezzogiorno					17,7						26,1				37,4	
Sicilia					11,4						32,5				43,8	

### Durata dei procedimenti civili (numero di giorni)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									482	480	505	494	474	445	429	421	419
Mezzogiorno									697	704	756	733	696	632	592	583	584
Sicilia									588	595	616	628	628	588	564	567	586

### Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi 12 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													1,2			
Sicilia													1,1			

### Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi tre anni (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													2,7			
Sicilia													3,1			

**Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi nel corso della vita (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													7,9			
Sicilia													7,7			

**Fiducia nel sistema giudiziario (valori medi)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia								4,6	4,4	4,3	4,2	4	4,3	4,2	4,4	4,7	4,8
Mezzogiorno								4,7	4,7	4,5	4,5	4,3	4,6	4,3	4,6	4,9	4,9
Sicilia								4,8	4,9	4,7	4,6	4,3	4,7	4,3	4,6	4,9	4,9

**Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (valori medi)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									7,3	7,2	7	7	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5
Mezzogiorno									7,1	7	6,9	6,8	7,1	7	7,1	7,4	7,3
Sicilia									7,3	7,3	6,9	6,8	7,1	6,9	7,3	7,6	7,4

**Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															42,2	
Mezzogiorno															49,7	
Sicilia															58,9	

**Omicidi volontari (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	1,2	1	1,1	1,1	1	1	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6	0,5
Mezzogiorno	2	1,7	1,6	1,8	1,6	1,5	1,3	1,3	1,4	1,3	1,1	1,2	1	0,9	0,8	0,7
Sicilia	1,3	1,4	1,2	1,4	1	1,3	1,2	1,2	1,1	1,2	1	1	0,8	0,6	0,7	0,6

**Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							20,9	20,5	19,1	17,8	17,9	16,4	17,1	16,8	16,5	16	16,3
Mezzogiorno							22,3	22,7	21,4	20,5	20,6	19,2	19,6	18,9	18,6	18	17,4
Sicilia							18,5	20,4	20	20,7	25	22,9	23,8	21,8	20,9	18,9	18,5

**Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							57,8	59,6	55,5	54	56,2	49	49,6	50,2	55,2	57,7	61,4
Mezzogiorno							57,1	58,5	52,3	53,3	55,9	48,1	51,2	50,1	57,1	57,1	61,3
Sicilia							56,4	58,3	51,4	49,8	57,5	44	49	48	58,4	53,9	58,5





## Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

### Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							43,4	45,7	48,6	59,6	62,6	65,2	68	70,2	73,7	74,7	77,8
Mezzogiorno							37,5	39,2	43,1	53,9	57,3	60,5	62,5	66,5	68,5	70,2	72,5
Sicilia							34,8	37,6	42,5	51,6	54,7	58	59,6	65,6	64,8	67,9	70,1

### Persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (internet banking) negli ultimi 3 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							17,6	19,8	20,8	21,8	26,2	28,1	29	30,8	33,8	36,3	39,5
Mezzogiorno							9,8	10,9	11,6	12,3	15,9	17,2	17,6	19,7	21,2	25,2	27,4
Sicilia							10,1	12,9	12,5	13	16,2	16,3	18,1	20	22,1	25,8	26

### Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							9,2	10,4	11	13,8	15,3	18,1	20,1	23	25,7	28,1	31,4
Mezzogiorno							5,3	5,9	6,3	7,7	9,2	10,4	12	15,7	16,1	19,6	22,3
Sicilia							4,8	5,1	6	6,6	7,3	9,7	10,5	15,6	13,9	18,7	21,2

### Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							46,8	49,3	50,4	52,8	55,6	58,1	61,3	63,1	66,4	67,9	70,5
Mezzogiorno							40,5	41,5	42,5	45,2	48,4	51,2	53,8	56,7	59,9	62,5	64,7
Sicilia							39,8	39,7	43,6	44,9	48,3	49,4	51,1	55,6	58	64,6	64,5

### Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		3900,2	4528,9	6044,2	6376,9	6747,8	6572,2	7394,4	6833	5545,7	5333,6	5254,8	5070,5	5081,1	5810,8	6012,5	6766,6
Sicilia		126,9	158	174,3	187,6	223,3	239,5	319,1	329	259,9	218,6	210,2	206,5	204,7	223,6	223,8	246,5

### Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Sicilia		3,3	3,5	2,9	2,9	3,3	3,6	4,3	4,8	4,7	4,1	4	4,1	4	3,8	3,7	3,6

## **Appendice 2. ANALISI DEGLI ASPETTI SOCIALI, ECONOMICI, AMBIENTALI**

## 1. Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

La popolazione residente, la composizione per genere ed età e la distribuzione sul territorio costituiscono alcuni degli aspetti rilevanti nella formulazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile. La composizione della popolazione per genere ed età e gli andamenti attesi condiziona le diverse tipologie di servizi da rendere disponibili, determinando ad esempio il fabbisogno di nidi per l'infanzia, il dimensionamento scolastico, il sistema sanitario e socioassistenziale di protezione degli anziani.

La distribuzione della popolazione ed il grado di concentrazione dei residenti, influisce sulla localizzazione dei servizi sul territorio per quanto riguarda, ad esempio, la raccolta dei rifiuti, l'erogazione di acqua potabile e collettamento dei reflui, la distribuzione di energia e condiziona in modo significativo il sistema di trasporto e flussi di mobilità

La popolazione censita in Sicilia al 1 gennaio 2021 è pari a 4.833.705<sup>1</sup> rispetto l'anno precedente (4.875.290 residenti), si registra una riduzione di 41.585 residenti (-8,5 per mille) e di 169.199 abitanti rispetto al Censimento 2011 (-3,8 per mille in media ogni anno)<sup>2</sup>. Al 1 Dicembre 2021 i residenti si attestano a 4.804.121<sup>3</sup> con una ulteriore riduzione di popolazione che in soli 11 mesi si riduce di 29.584 residenti (-6,1 per mille).

In relazione all'anno precedente, i residenti al 1 Gennaio 2021 diminuiscono in tutte le province, con l'eccezione di Catania (+0,1%). La riduzione è maggiore a Agrigento (-1,7%), seguita da Messina (-1,6%). Nel 2020 il 59,7% dei residenti nell'Isola vive nelle province di Palermo, Catania e Messina, dove la densità abitativa è pressoché stabile nell'arco di otto anni con valori più elevati a Catania 300,6 abitanti per km<sup>2</sup> contro una media regionale pari 187,1 abitanti per km<sup>2</sup>. La provincia meno densamente abitata è quella di Enna con 61,2 abitanti per km<sup>2</sup>.

Il comune più popoloso è Palermo con 637.885 abitanti, quello più piccolo è Roccaflorida, in provincia di Messina, con 182 abitanti. Il comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (pari 3 per cento residenti) mentre quello con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 è Licodia Eubea - 5,3 per cento residenti, entrambi in provincia di Catania.

### Uomini e donne

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 2.486.946, il 51,5% del totale e superano gli uomini di circa 140 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Sicilia ci siano 94,3 uomini ogni 100 donne (95,0 in Italia). Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 93,6% in Sicilia (93,7% Italia).

Ci sono però 41 comuni (il 10,5% dei comuni siciliani) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due comuni: Fondachelli-Fantina in provincia di Messina (125,5%) e Acate in provincia di Ragusa (119,6%). All'estremo opposto si collocano tre comuni del messinese: San Salvatore di Fitalia (81,8%), Roccaflorida (82,0%) e Galati Mamertino (84,0%).

### Età e invecchiamento della popolazione

Le variazioni nella composizione per età della popolazione siciliana si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica.

L'età media sale da 41,6 anni del 2011 a 44,2 del 2020 (in media Italia da 43,9 a 45,4) che evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale.

L'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 159,5 a 163,4 (Italia 182,6), l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 33,5 a 34,9 (Italia 37,9). Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente

<sup>1</sup> Popolazione censita al 31 dicembre 2020

<sup>2</sup> Istat, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia, Anno 2020

<sup>3</sup> I.Stat, Dati provvisori 2021

più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 106,1 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2020 se ne contano 127,7 (Italia 141,9)

Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 45 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.

Il comune più giovane è Camporotondo Etneo, in provincia di Catania, con una età media di 37,1 anni; quello più vecchio è Limina, in provincia di Messina, dove l'età media è pari a 52,8 anni.

Le province di Catania e Ragusa presentano la struttura demografica più giovane, con una età media pari a 43,3 anni ed indice di vecchiaia inferiore a 150,0 (143,9 a Catania e 147,6 a Ragusa).

Le province di Enna e di Messina presentano una struttura demografica meno giovane, con valori degli indicatori pressoché identici (età media 45 anni, indice di vecchiaia rispettivamente, 198 e 197,2, indice di dipendenza anziani 38 e 38,2, indice di dipendenza totale 57,2 e 57,6), salvo che per l'indice di struttura della popolazione attiva (% in età 40-64/in età 15-39), che a Enna vale 126,9 e a Messina 138,7. Per le restanti province gli indicatori di struttura demografica sono mediamente più bassi.

### Struttura della popolazione Sicilia e Italia. Anni 2011- 2019

	2020		2019		2018		2011	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
Rapporto di mascolinità	94,4	95,0	94,7	95,0	94,7	94,9	93,6	93,7
Età media	44,2	45,4	43,9	45,2	43,5	43,0	41,6	43,3
Indice di vecchiaia	163,4	182,6	159,5	179,4	153,9	174,0	126,2	148,8
Indice di dipendenza anziani	34,9	37,0	33,5	36,4	32,6	35,8	28,5	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	127,7	141,9	124,3	140,7	122,2	139,3	106,1	120,7

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia Anno 2020

### Indicatori di struttura della popolazione per provincia. Anno 2020

	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Agrigento	94,3	44,7	178,1	56,7	36,3	126,2
Caltanissetta	93,7	44,2	166,7	55,1	34,4	123,5
Catania	94,0	43,3	143,9	55,1	32,5	123,9
Enna	93,3	45,5	198,0	57,2	38,0	126,9
Messina	93,0	45,9	197,2	57,6	38,2	138,7
Palermo	93,3	43,8	152,5	56,8	34,3	127,9
Ragusa	98,2	43,3	147,6	54,2	32,3	120,4
Siracusa	96,8	44,5	168,3	55,9	35,1	132,3
Trapani	96,2	45,1	187,7	57,6	37,6	128,5
Sicilia	94,4	44,2	163,4	56,3	34,9	127,7
Italia	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia Anno 2020

### Popolazione e residenti stranieri<sup>4</sup>

Nel 2020 la popolazione straniera della Sicilia ammonta a 186.195 residenti, con una riduzione di 3.518 unità (-1,9%) rispetto al Censimento 2019. Quasi un quinto degli stranieri (34.786, pari al 18,7% del totale) si concentra nella provincia di Palermo e in percentuale pressoché uguale in quella di Catania (34.612, 18,6%); segue, con poco meno di un sesto del totale, la provincia di Ragusa (29.573 unità, 15,9%). Le comunità straniere provengono dall'Europa per il 39,5%, in flessione rispetto il

<sup>4</sup> Il testo relativo alla popolazione straniera residente in Sicilia è stato predisposto ed inviato come contributo dall'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro- UFFICIO SPECIALE IMMIGRAZIONE (USI

43,3% dell'anno precedente, Africa per il 35,3 (33,4%), Asia per il 21,8% (20,3%), America per il 3,3% (3%) e le comunità più numerose sono la Rumena (24,8%), la Tunisina (11,5%), la Marocchina (8,5%) Rispetto al 2019 è Palermo la provincia che si caratterizza per il più elevato livello di crescita (34.786) con un tasso medio annuo (+1,9%), con incrementi particolarmente elevati nei comuni di Cefalà Diana (+100,0%), Buscemi (+81,1%). Viceversa, le province con il minor numero assoluto di stranieri sono Enna con 3.186 (-8,6%) e Messina con 25.198 (-7,6%) che vedono ulteriormente ridurre la consistenza nell'ultimo anno nei comuni di Assoro (-64,5%) e Itala (-45,0%). L'età media degli stranieri è più bassa di 10 anni rispetto a quella degli italiani (33,9 anni contro 44,3 nel 2020).

### Popolazione straniera per sesso e provincia

provincia	2020		2019		2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Maschi	98.211	-1,2	99.379	52,4	59.799	47,8
Femmine	87.984	-2,7	90.334	47,6	65.216	52,2
Trapani	20.867	0,6	20.750	10,9	10.363	8,3
Palermo	34.786	1,9	34.143	18,0	26.807	21,4
Messina	25.918	-7,1	27.987	14,8	24.126	19,3
Agrigento	14.403	-4,9	15.151	8,0	9.204	7,4
Caltanissetta	7.528	-4,6	7.893	4,2	5.060	4,0
Enna	3.714	-8,6	4.062	2,1	2.512	2,0
Catania	34.612	-0,8	34.875	18,4	20.908	16,7
Ragusa	29.573	1,3	29.207	15,4	16.581	13,3
Siracusa	14.714	-6,0	15.645	8,2	9.454	7,6
Sicilia	186.195	-1,9	189.713	100	125.015	100

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia. Anno 2020

Tra il 2011 e il 2020 anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento della popolazione di oltre 50 anni, soprattutto nella classe di età 60-69 anni.

Quattro cittadini stranieri ogni cinque hanno meno di 50 anni e due su cinque hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; poco meno del 2% ha più di 70 anni. Viceversa, un cittadino italiano su tre è presente nelle classi da 40 a 59 anni e quasi uno su quattro ha tra i 60 e i 79 anni.

Tra gli stranieri l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni), è pari al 25,9% mentre tra gli italiani è il 57,8%. L'indice di vecchiaia assume valori di 21,7% per gli stranieri e 170,4% per gli italiani. Ragusa è la provincia con l'indice di dipendenza della popolazione straniera più alto (30,6) mentre l'indice di vecchiaia più alto si registra invece a Messina (34,1), quello più basso a Ragusa (11,7).

### Indicatori demografici per cittadinanza e provincia. Anno 2020 (%)

	Rapporto mascolinità		Indice di dipendenza dagli anziani		Indice di vecchiaia		Età media	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Agrigento	120,2	93,5	27,2	58,0	19,9	186,0	32,4	44,7
Caltanissetta	119,5	93,0	22,9	56,4	17,7	172,1	33,1	93,7
Catania	103,5	93,7	24,5	56,4	21,8	148,4	34,4	94,0
Enna	106,3	93,0	19,3	58,4	23,2	202,5	33,0	93,3
Messina	85,9	93,3	27,2	59,3	34,1	206,9	36,0	93,0
Palermo	97,8	93,2	25,0	58,0	23,3	156,8	35,0	93,3
Ragusa	137,5	94,8	30,6	57,1	11,7	169,5	31,7	98,2
Siracusa	114,7	96,1	25,0	57,5	23,6	175,3	34,0	96,8
Trapani	150,6	94,0	23,5	59,9	22,9	198,4	33,0	96,2

Sicilia	111,6	93,7	25,9	57,8	21,7	170,4	33,9	44,7
Italia	95,4	95,0	28,9	60,7	27,7	203,5	34,9	93,7

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia

### Popolazione e demografia delle Aree Interne

La tabella riportata di seguito mostra alcuni indicatori socio-demografici per classificazione dei comuni secondo la Strategia Nazionale delle Aree Interne. I dati sono estratti dal documento ISTAT - "Censimento permanente della popolazione in Sicilia" e sono aggiornati al 16 marzo 2022.

Come evidenziato in tabella tra Centri e Aree interne si registrano differenze significative nei livelli di invecchiamento: l'età media nei comuni delle Aree Interne è 44,7 contro i 43,9 anni (47,4 in quelli Ultra-periferici. L'indice di vecchiaia è pari a 175 contro 155,9; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 126,1 contro 128,9. Anche i dati riferiti al titolo di studio mostrano differenze: nelle Aree interne coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado è di 30,7%, inferiore a quella nei Centri (32,6%) e alla media regionale (31,8%). Percentuali più basse anche per la popolazione che ha conseguito un titolo di studi terziario: si registrano valori inferiori alla media regionale (10,8% contro 12,8). La percentuale di coloro che abitano nelle aree interne e si sposta per motivi di lavoro o di studio è complessivamente del 40,9% contro il 43,2% dei Centri. Per ultimo si evidenzia che sono intercomunali 30,3 su 100 spostamenti si verificano nelle Aree interne e 24,8 nei Centri. (51,8 nei comuni Cintura su 100 spostamenti). Solo 7 spostamenti su 100 sono intercomunali e sono compiuti dalla popolazione residente nei Poli che si sposta principalmente all'interno del proprio comune.

### Indicatori socio-demografici dei comuni secondo la strategia nazionale delle aree interne

Indicatori	Centri				Aree interne				Sicilia
	Polo			Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Età media	44,4	44,6	43,1	43,9	44	45,4	47,4	44,7	44,2
Indice di vecchiaia	165,6	173,8	139,7	155,9	160,1	193,3	244	175	163,4
Indice di struttura della popolazione attiva	130,8	129,2	126	128,9	124	128,6	133,5	126,1	127,7
Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado (%)	31,9	33	33,6	32,6	30,4	31,3	29,5	30,7	31,8
Popolazione con titolo di studio terziario (%)	15,7	13	12,1	14,2	11	10,6	9,6	10,8	12,8
Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione (%)	43,1	40,9	43,8	43,2	41,8	39,8	38,5	40,9	42,3
Popolazione che si sposta fuori dal comune–incidenza su totale spostamenti (%)	7	20,1	51,8	24,8	31	28,4	35,6	30,3	26,9

Fonte ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

La tabella seguente mostra il quadro sintetico della situazione attuale delle Aree Interne e le proposte di estensione per la SNAI 2021-2027. Faranno parte della SNAI Regionale 2021-2027 anche le 4 nuove aree: Area Corleone, Area Troina, Area Bronte e Area Mussomeli.

### Aree Interne 2014-2020

Area Interne Sicilia	Stato attuale e proposta di estensione	Numero comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
AI Calatino	AI Calatino 14-20	8	73.060	-5,50%	182,80%

	Estensione 2021-2027	6	63.804	-5,20%	122,30%
	Proposta 2021-2027	14	136.864	-5,40%	151,70%
AI Madonie	AI Madonie 14-20	21	60.393	-9,00%	272,80%
	Estensione 2021-2027	5	13.534	-10,20%	243,30%
	Proposta 2021-2027	26	73.927	-9,20%	267,00%
AI Nebrodi	AI Nebrodi 14-20	21	58.497	-9,20%	237,30%
	Estensione 21 - 27	15	52.743	-4,60%	186,60%
	Proposta 2021-2027	36	111.240	-7,10%	211,90%
AI Simeto	AI Simeto 14-20	3	62.281	-4,00%	118,00%
	Estensione 2021-2027	3	57.670	-2,00%	120,50%
	Proposta 2021-2027	6	119.951	-3,00%	119,20%
AI Sicani	AI Sicani 14-20	12	47.644	-8,80%	222,50%
AI 2014- 2020	Totale	65	301.875	-7,20%	195,70%
AI 2021-2027	Totale	94	489.626	-6,10%	174,60%

Fonte: Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027”

### Aree Interne di nuova istituzione periodo 2021-2027

Area Interne Sicilia	Numero comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
AI Corleone	16	49.780	-8,50%	227,30%
AI Troina	14	84.319	-8,00%	185,30%
AI Bronte	11	46.811	-5,30%	173,30%
AI Mussomeli	11	43.295	-7,80%	211,30%

Fonte: Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027”

### Popolazione e demografia delle Aree Urbane

Si riportano i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente all'interno dei comuni delle nove Coalizioni Urbane Funzionali (CUF) previste nell'ambito delle politiche territoriali del ciclo di Programmazione 2021-2027.

Sui criteri di individuazione e di aggregazione delle aree urbane funzionali si rimanda al “Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027”<sup>5</sup>. Nel caso delle coalizioni più numerose, sono stati rappresentati, in questa sede, secondo un criterio demografico, solo i dati dei cinque comuni meno popolati e dei cinque comuni più popolati.

#### CUF Agrigento Popolazione. Anno 2020

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Agrigento	55872	-1720	45,1	24.296	2,3
Aragona	8892	-259	45,1	3.608	2,5
Comitini	887	-12	43,8	333	2,6
Favara	31821	157	42,9	11.371	2,8
Joppolo Giancaxio	1102	-37	47,7	547	2,1
Porto Empedocle	15622	-433	43,9	6.290	2,6
Raffadali	12260	-225	44,3	5.046	2,5
Realmonte	4379	-31	44,3	1.888	2,3
Santa Elisabetta	2166	-85	45,7	991	2,3
Sant'Angelo Muxaro	1184	-33	51,1	549	2,2

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

<sup>5</sup> Deliberazione n. 131 del 23 marzo 2022. “Programmazione della politica di coesione 2021/2027 FESR, CTE e assetti per le politiche territoriali - Apprezzamento”

**CUF Agrigento Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Agrigento	2011	129	53,2	99,2	101,9	19,6	8,9	10,4
	2019	165,9	54,6	112,5	120,2	18	7,2	11,6
	2020	172,5	55	117,6	122,6	17,9	7,2	11,9
	2021	178,1	56,7	123,4	126,2	18,6		
Aragona	2011	126,9	53,5	101,1	109,7	20	10	11,8
	2019	161,9	51,8	110	127,2	17,2	5,3	10,9
	2020	169,3	53,1	125,6	131,2	16,6	5,4	11,3
	2021	181,8	54,2	138,8	135,9	15,2		
Comitini	2011	130,5	68,6	65,1	113,3	19	7,4	12,7
	2019	147,3	52,3	74,6	104	18,7	10,9	10,9
	2020	156,6	53,4	81,3	108,5	16,3	5,6	6,7
	2021	171,9	53,7	98,4	107,6	19,3	-	
Favara	2011	90,8	48	86,3	93,3	21,8	10,6	9
	2019	128,1	51,7	104	114,9	18,1	7,5	9,9
	2020	134,4	51,9	104,5	117,8	17,9	7,7	9,1
	2021	140,1	53,4	107,7	119,7	18,6	-	
Joppolo Giancaxio	2011	184,9	57,3	120,8	121,9	20,2	8,2	18
	2019	223,2	62,6	181,8	135	19	5,2	12,2
	2020	238	62	171,4	142,4	19,7	12,5	15,2
	2021	230,5	64,7	197,9	147,8	22,3		
Sant'Angelo Muxaro	2011	287,3	68	113,9	118,4	11,5	4,7	12,8
	2019	319,8	76,8	183,6	138,7	22,8	2,4	16,9
	2020	350	77,4	150	143,3	20	4,2	24,2
	2021	367,6	78	178,4	140,9	13,7	-	-
Santa Elisabetta	2011	169,9	56,2	80	99,4	18,8	7,4	13,4
	2019	181,7	52,1	151	119	19,4	5,7	10,1
	2020	184,2	52,6	174,2	124,8	17,8	4,1	15,4
	2021	196,1	54,8	205,4	125,3	16,5	-	-
Siculiana	2011	144,2	55,4	116,1	98,6	17,2	7,6	9,5
	2019	190,5	55,3	120,8	117,5	16,9	7	11
	2020	196,7	55,9	119,4	121,9	18,5	5,2	14,7
	2021	215,8	56,2	115,5	124,5	17,9	-	
Realmonte	2011	129,8	55,8	112,1	100,4	22,1	8,8	12,6
	2019	159,2	57	112,8	117,7	18	9,7	13,3
	2020	161,7	57,9	115,9	122,4	18,9	4,3	12,5
	2021	172	57,7	110,9	121,1	17,3		
Raffadali	2011	133,5	53,3	100	100,9	18,9	8,2	9,6
	2019	166,2	55,2	110,8	115,9	17,8	7,5	12,6
	2020	172,4	55,4	109,6	117,7	17,6	8,9	10,4
	2021	172,7	56,8	118,8	119,9	18,9		
Porto Empedocle	2011	106,2	50,4	83,8	99,8	20,3	8,8	9,1
	2019	144,3	51,7	108,1	121,2	18,9	7,8	9,9
	2020	152,5	52,1	111,9	122	18,7	7,8	11,6
	2021	160,1	53,8	114,1	125,4	19,4	-	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Caltanissetta – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Caltanissetta	59864	-430	44,7	25.114	2,4
Delia	3958	-26	44,3	1.628	2,4
San Cataldo	21255	160	44,2	8.575	2,5



Santa Caterina Villarmosa	4847	-148	48,0	2.229	2,2
Serradifalco	5679	-49	46,0	2.361	2,4
Sommatino	6487	-147	45,8	2.802	2,4
Enna	26037	-331	46,8	10.939	2,4

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

### CUF Caltanissetta - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Caltanissetta	2011	117,9	52,8	88,5	97,7	20,5	9	10,5
	2019	152,9	53,2	110,1	117,4	18,3	7,1	11,5
	2020	160,5	53,6	114,8	120	17,9	7,2	11,5
	2021	166,7	55,1	119,1	123,5	18,2	-	-
Delia	2011	133,4	54,9	97,4	103,7	16,7	8,1	12,6
	2019	162,8	50,5	102,8	118,6	16,2	5,5	13,3
	2020	174,7	49,9	107,5	117,6	14,7	9,3	12,1
	2021	174,3	52,1	118,4	123,4	16,8	-	-
San Cataldo	2011	119,5	52,9	83,3	97,1	21	9,6	9,9
	2019	146	53,2	113,7	121,2	18,9	6,7	10,8
	2020	155,4	53,1	116,5	124,4	18,2	7,2	13,1
	2021	160,3	54,4	122,8	130,1	18,2	-	-
Santa Caterina Villarmosa	2011	197,4	64,6	106,9	110,4	19,8	5,8	14,5
	2019	244,8	63,6	137,5	136,1	15,3	7,2	16,9
	2020	242,9	65	138,9	138,9	16,9	5,5	16,1
	2021	248,1	65,5	147,7	143,7	18,3	-	-
Serradifalco	2011	137,7	53,9	102,9	109,9	19,7	6,3	12,8
	2019	195	54,5	118,2	119	16,8	7,6	12,9
	2020	203,1	55,2	126,6	125,9	17	5,8	8,1
	2021	208,6	58,2	135,7	131,6	17	-	-
Sommatino	2011	134,1	52,3	104,9	105,2	19,2	6,7	9
	2019	178,6	58	147,8	126,3	18,3	6,9	10,8
	2020	190,4	58,8	152,9	127	17,9	7,3	12,3
	2021	200,2	61,6	152,7	129,6	18,1	-	-
Enna	2011	133,8	52,5	98,9	104,5	19,2	8,5	10,8
	2019	183,3	55	119,7	121,8	17,1	6,6	11,5
	2020	191,4	55,9	127	124,2	17,1	6,4	13,1
	2021	198	57,2	132,9	126,9	17,2	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

### CUF Catania - Popolazione. Anno 2022

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Aci Bonaccorsi	3.495	-26	42,8	1.342	2,6
Aci Catena	28.160	376	41,3	10.299	2,7
Acireale	50.627	-549	44,6	20.648	2,5
Camporotondo Etneo	5.149	100	37,1	1.861	2,7
Mascalucia	31.628	915	41,7	11.478	2,7
Misterbianco	48.943	-364	40,2	18.378	2,7
San Pietro Clarenza	8.123	102	39,1	2.979	2,7
Valverde	7.775	-70	42,8	3.074	2,5
Viagrande	8.715	166	42,7	3.355	2,5
Catania	300.356	4090	44,1	125.237	2,4

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

**CUF Catania - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Catania	2011	132	53,3	101,6	100,7	21,1	10,8	11,4
	2019	153,8	55	124,2	121,2	20,9	9	11,1
	2020	158,1	55,6	126,2	123	20,8	8,5	12,4
	2021	158,7	58,2	128,6	126,3	21,3		
Aci Bonaccorsi	2011	100,2	48,9	97,8	103,6	21	9,3	10,9
	2019	118,4	52,4	108,6	128,8	20,6	9,4	7,7
	2020	122,2	52,4	115,4	131,5	19,8	5,7	9,4
	2021	128,5	52,9	118,6	133	19,4		
Campo Rotondo Etneo	2011	36,3	42,5	61,1	77,1	30,4	21	4,2
	2019	51,7	46,4	83,4	102,6	27,1	10,7	2,4
	2020	55,2	46,6	85,5	106	26,7	12	5,9
	2021	57,4	47,6	88,3	107,9	25,5		
Valverde	2011	82,4	44,8	97,4	107,9	22,4	9,9	7,5
	2019	115,9	48,4	116	125,9	20,1	7,7	8,4
	2020	123,7	48,5	124	127,1	20,4	9	7,9
	2021	130,5	51,5	129	131,9	20,4		
San Pietro Clarenza	2011	57,2	41,7	70,8	89,3	22,9	14,8	7,4
	2019	75,3	46,4	102,5	105,7	23,4	11,7	6,8
	2020	75,9	47,4	98,2	104,9	23,9	8,7	6,3
	2021	79,5	48,6	101,9	110,2	23,9	-	
Viagrande	2011	88,3	46,1	110,8	108,7	22,9	10,6	7,9
	2019	115,5	50,9	125,2	136,7	19,3	8,1	11,5
	2020	117,4	51,3	118,8	139,1	19	9	7,4
	2021	123,3	53,4	123,5	141,9	19,8	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Gela -Butera – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Gela	72491	304	42,4	27.251	2,6
Butera	4234	-130	46,1	1.925	2,3

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - anno 2020

**CUF Gela -Butera - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Gela	2011	84,6	48,5	85,5	92,7	21,6	10	7,8
	2019	123,2	50,8	96,4	110	18,9	7,3	9,2
	2020	130,9	51	98,3	111,5	18,2	8	9,4
	2021	137,9	52,3	102	115,1	18,7	-	
Butera	2011	184,2	58,3	107,8	101,9	19,3	6,9	14,7
	2019	205	55,4	137,6	131,5	15,4	6,6	14,5
	2020	206,5	56	156,3	133,8	15,1	5,6	17,4
	2021	209,4	57,2	156,4	136,6	15,7		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Messina – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Ali Terme	2.378	-35	46,0	1.088	2,2

Itala	1.472	-78	46,2	681	2,3
Messina	222.329	-5095	45,6	98.258	2,3
Rometta	6.420	-42	46,0	3.029	2,1
Saponara	3.707	-75	46,9	1.632	2,3
Scaletta Zanclea	1.915	-28	48,5	847	2,3
Spadafora	4701	-119	46,9	2.181	2,2
Venetico	3.896	-82	44,9	1.763	2,3
Villafranca Tirr.	8.196	-124	46,4	3.588	2,3

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

### CUF Messina - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Itala	2011	157,9	49,8	97	95,5	16,5	4,2	10,2
	2019	202,3	51,2	124,1	121,7	14,9	8,3	12,2
	2020	213,5	52,4	115,4	126	15,8	9,3	17,9
	2021	208	57,8	145,3	135	19,4	-	-
Scaletta Zanclea	2011	177,4	51,4	112,8	120,3	13,8	7	8,3
	2019	288,2	55,1	163,3	139,3	13,8	9,3	17,5
	2020	271,1	56,9	197,6	138,5	14,1	6,7	16,6
	2021	285,4	59,3	203,5	141,4	16,6		
Ali Terme	2011	168,4	52	98,7	115,2	16,1	8,5	10,9
	2019	189,1	57	126,8	128	19,6	7,5	11,2
	2020	196,7	58,4	134,7	126,6	18,3	3,8	14,2
	2021	206,9	59,8	155,7	126,8	18,1		
Saponara	2011	152,7	46,8	98,4	116,2	17,3	5,6	11,3
	2019	210,3	50,8	168,1	133,7	15	6,3	10,8
	2020	216,3	52,4	182,8	136,8	14,5	6,1	11,2
	2021	233	55,4	178	141,9	15,2	-	
Venetico	2011	128,4	45	125,6	106,8	18,7	9,6	7,5
	2019	151,2	53,1	157,1	127,2	18,8	7	7,5
	2020	166,7	54	153,8	134,8	17	8,1	13,2
	2021	174,2	55,5	155,7	144	16,7	-	
Spadafora	2011	183,5	48,6	109	109	15,1	5,8	12,6
	2019	227,9	52,5	176,7	136,1	17,2	7,6	15,4
	2020	231,3	53,2	190,1	140	18	7,4	15,1
	2021	228,2	57,9	195,7	138,8	19,9		
Rometta	2011	133,5	48	142,2	109,6	19,1	8,3	9,7
	2019	178,1	53,7	145,6	147,5	19	4,9	12,6
	2020	185,1	54,6	154,4	152,8	16,3	5,3	9,3
	2021	199,2	55,2	159	153,5	15,3		
Villafranca Tirrena	2011	139,6	48,7	111	111	15,6	7,5	10,9
	2019	204,1	52,8	132,7	137,9	16,1	7,4	10,2
	2020	210,5	54,4	147,4	141,1	16,7	4,8	13,6
	2021	218,5	55,7	154,5	146	16,9		
Messina	2011	147,2	49,7	114,7	110,4	18,5	8,4	10,8
	2019	179,9	55,6	138,9	132,6	18	6,8	11,3
	2020	187,9	56,5	140	134,7	17,8	6,9	12,4
	2021	191,1	58,3	144,1	137,3	18,2		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

### CUF Palermo – Popolazione. Anno 2020

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Bagheria	53025	-384	42,5	20.559	2,6
Baucina	1842	-56	46,2	763	2,5

Carini	38405	72	40,5	14.967	2,6
Cefalà Diana	995	14	44,7	429	2,3
Giardinello	2267	-3	41,5	832	2,7
Misilmeri	28589	-69	41,3	10.725	2,7
Monreale	38226	1015	41,7	14.126	2,6
Palermo	637885	-9537	43,9	256.409	2,5
Santa Cristina G-	988	3	43,8	435	2,2
Ventimiglia di S.	1825	-20	47,1	811	2,3

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - anno 2020

### CUF Palermo - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Santa Cristina	2011	136	54,8	84,9	100,3	18,4	9,7	17,3
	2019	132,4	45,8	103,4	130,8	16,7	5	13,1
	2020	138,8	45,5	112,7	135,1	14,9	4,1	6,1
	2021	157,3	43,8	100	134,5	12,6		
Cefalà Diana	2011	176,3	58,2	104,2	100,9	18	7,9	13,8
	2019	159,3	58,2	139,1	126,9	22,1	6,1	10,2
	2020	163,5	58,2	127,1	123	20,8	4	15,2
	2021	173,8	55,7	123,5	120,3	18,1		
Ventimiglia di Sicilia	2011	191,4	67,7	99,2	106,7	21,7	8,1	14,3
	2019	227,1	60,4	115,8	124,9	13,6	5,9	17,8
	2020	232,2	59,9	111,6	123,6	13,4	4,9	15,8
	2021	219,1	60,2	152,4	135,3	15,7		
Baucina	2011	161	65,7	90,8	110,1	20,8	9,5	11
	2019	192,3	65,3	125,5	129,2	21,2	9,4	13,6
	2020	193	66,2	124,2	132,1	22,1	8	15
	2021	196	67,2	124,2	134	23		
Giardinello	2011	85,8	56,3	74,1	88	30	14,1	9,3
	2019	112,3	52,5	85,3	109,2	22,3	8	7,1
	2020	115,1	52,7	97,1	110,9	22,3	9,3	11
	2021	112,9	55,3	118,1	114,7	22,9		
Misilmeri	2011	85,1	48,4	69,9	85	21,3	11,9	7,7
	2019	105	50,8	98,7	110,6	21,8	10,4	9,1
	2020	107,8	51,2	101,3	113,2	22,1	10,3	10,7
	2021	110,6	52,7	105,6	118,5	23,1		
Monreale	2011	82,1	47,1	76,8	89,7	24,1	11,6	7,3
	2019	105,2	49,9	105,1	118,3	21,9	9,7	7,8
	2020	110,4	50,4	107,9	121	21,6	8,9	9
	2021	114	52,4	112,2	125,5	22		
Carini	2011	70,7	49,5	84,6	85,8	26	12,2	7,7
	2019	92,8	51,7	89,6	112,4	24	10,9	8
	2020	96,6	51,6	91,4	113,6	23,6	10,6	8,1
	2021	98	53,7	95	119,9	25,2		
Bagheria	2011	92,7	48,1	87,3	94,2	21,5	10,7	8,8
	2019	123,8	51,6	107	112,9	20,7	9,2	9,5
	2020	129	52,1	110,4	116,1	20,7	9,4	10,5
	2021	131,6	54,3	112,9	120,6	21,5	-	
Palermo	2011	112,6	49,3	97,5	100	21,3	9,8	9,6
	2019	144,5	53,8	124	123,5	20,1	8,5	10
	2020	150	54,8	125,9	126,2	20,1	8	11,4
	2021	154,1	57	127	130,2	20,4		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Ragusa – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Giarratana	2830	-21	48,2	1.209	2,4
Modica	53370	-288	43,5	20.689	2,6
Ragusa	72579	1141	45,1	30.588	2,3
Santa Croce Camerina	10838	97	42,4	4.825	2,2
Scicli	26822	-136	43,8	11.112	2,4
Vittoria	62051	-473	41,2	23.223	2,7

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

**CUF Ragusa - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Giarratana	2011	199	59,8	114	117,2	18,6	5,4	11,7
	2019	250,6	59,8	154,4	135,7	15,9	5,2	18,8
	2020	267,2	60,6	160,3	133,6	15,2	4,9	14,1
	2021	270,4	61,5	181,3	140	16,2		
Modica	2011	115,7	52,5	97,1	97,7	21,7	9,5	8,7
	2019	143,8	54,4	109,3	116,6	18,7	8,1	10,6
	2020	148,3	54,6	110,7	118,1	19,1	8	10,6
	2021	150,6	55,3	118,3	120,7	19,4	-	-
Ragusa	2011	148,1	51,1	120,9	109,1	19,5	9,1	9,9
	2019	174	55,4	133,7	132,1	18,5	6,7	11
	2020	178,7	56	137,3	133,6	18,2	6,9	12,4
	2021	178,4	56,5	141,4	135,9	18,3		
Santa Croce di Camerina	2011	111,2	45,7	100,2	97,2	22,2	11,9	7,8
	2019	130,7	46,3	106,4	107,8	20,8	9,3	8,6
	2020	134,4	47,1	106,8	109,7	21,7	8,5	9,4
	2021	133,7	48,1	118,2	116,9	23	-	-
Scicli	2011	132	55,5	99,1	97,5	22	10	10,6
	2019	149,3	57,1	112,8	121,2	21,6	7,6	11,4
	2020	150,1	56,9	115,5	121,3	21,7	8,3	10,6
	2021	152	58,4	115,8	124,8	21,8		
Vittoria	2011	90,2	48,9	80,9	87,6	22,5	10,6	8,6
	2019	110,3	49,5	94,1	104,3	21,6	9,7	8,8
	2020	113,4	50,1	98,8	106,5	21,7	9,6	9,9
	2021	115	52	102,3	109,4	22,4		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Siracusa – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Avola	30.503	-164	44,0	11.776	2,6
Canicattini B.	6.639	-98	45,9	2.910	2,3
Floridia	21.561	202	42,5	8.452	2,5
Siracusa	117.053	-2003	45,0	50.094	2,4
Solarino	7.556	-169	42,7	3.117	2,5

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

**CUF Siracusa - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della	Indice di struttura della	Indice di carico di figli	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
--	------	---------------------	----------------------------------	--------------------------	---------------------------	---------------------------	----------------------------------	-----------------------------------

				popolazione attiva	popolazione attiva	per donna feconda		
Avola	2011	119,2	47,2	102,2	105,2	18,5	8,7	10,1
	2019	151,5	51,6	125,9	124,3	19,4	7,7	12,1
	2020	154,9	51,8	131,2	126	19,1	7,5	12
	2021	159,7	53,7	129,9	128,6	19,5		
Canicattini Bagni	2011	178,8	58,1	95,5	108,4	18,6	8,9	11,1
	2019	195,2	57,2	118,4	122,4	17,5	7,1	16,1
	2020	197,4	56,9	127,5	125,8	17,3	7,9	15,4
	2021	201,1	59,1	130,4	127,9	18,9		
Floridia	2011	94,4	45,1	83,4	91,9	20,6	10,7	7,9
	2019	121,6	47,1	106,8	116,5	18,7	8,4	9,9
	2020	127	47,6	110,8	119,4	18,7	7,5	10,7
	2021	130,1	49,7	121,2	126,8	19,4		
Siracusa	2011	129,9	47,4	134,2	108,2	19,6	9,3	9,6
	2019	163,3	55,1	131	135	19,1	6,9	10,1
	2020	169,3	55,9	132,1	138,3	18,4	6,7	11,6
	2021	174	57,8	134,1	142,3	18,4		
Solarino	2011	98	47,3	98,4	91,5	20,6	11,4	8,9
	2019	120,4	50,5	100,9	107,2	20,9	8,6	8,6
	2020	129,9	51,3	109,6	112,9	21	8,6	9,9
	2021	138,5	52,7	111,2	117,4	21,2		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

#### CUF Trapani – Popolazione. Anno 2020

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Buseto Palizzolo	2.799	0	45,7	1.153	2,4
Campobello di M.	11.411	18	46,4	5.593	2,0
Castelvetrano	29.855	-685	45,2	13.791	2,2
Erice	26.490	-117	45,3	11.078	2,4
Marsala	80.661	-52	45,1	33.547	2,4
Mazara del Vallo	50.334	-12	43,5	19.809	2,5
Paceco	10.903	-133	45,2	4.454	2,5
Trapani	65.378	-463	45,3	27.749	2,4
Valderice	11.587	-145	45,9	5.025	2,3
Petrosino	7.976	-96	43,3	3.229	2,5

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

#### CUF Trapani - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Buseto Palizzolo	2011	173,6	60,2	98,2	107,7	17,3	7,5	18,3
	2019	177,2	58,7	118,3	128,9	19,2	7,1	15,9
	2020	191,3	59,4	113,2	129,5	19	5,7	13,2
	2021	198,3	58,9	120	135,4	19,7	-	
Petrosino	2011	127,6	57,3	100,2	97,2	22,9	10,7	7,8
	2019	149,4	56,7	97,7	110,9	22,1	9,5	10,9
	2020	149,9	57,3	98	113	22,3	10,1	11,2
	2021	150,7	58,5	101,8	115,9	23,8		
Paceco	2011	139,8	59,9	113,2	101,8	20,5	7,9	11,8
	2019	169,7	58,5	104,4	134,3	17,2	7,7	11,1
	2020	179,6	58,6	101,4	133,6	16,3	6	11,2
	2021	186,6	59,1	104,4	136,6	16,6		
Campobello di Mazara	2011	182,7	56,8	115	112	18,7	8,2	13,5
	2019	211,2	59,5	135,2	126,4	20,1	8,5	13,3

	2020	211,8	61	147,1	132,9	21,1	6,8	12,3
	2021	208,9	63,1	153,7	135,4	21,4		
Valderice	2011	152	53,8	100,3	108	18,8	7,3	9,6
	2019	191	51,9	126,8	121,6	17,7	6,2	10,4
	2020	201,2	53	148	131	16,7	6,8	13
	2021	208,4	54,7	149,9	135	17,7		
Erice	2011	133,9	50	105,3	103,1	17,5	8,1	11,8
	2019	182,2	55,2	119,3	130,2	17	6,6	10,7
	2020	188	55,5	121,7	132,1	17,1	6,4	12
	2021	194,2	57,2	126,8	135,8	17,2		
Castelvetrano	2011	134	52,4	102,1	99,1	18,9	8,4	10,3
	2019	178,4	53,3	111,7	122,1	15,9	8,2	11,8
	2020	183,9	53,9	116,9	125,5	16,8	6,2	10,3
	2021	192,4	55,9	122,1	128,9	17,2		
Mazara del Vallo	2011	103,3	49,6	84,5	96,8	19,6	8,8	9,3
	2019	144	53,1	105,6	113,1	19,9	8,9	9,6
	2020	151,2	53,8	106,4	114	20,3	8,7	10,8
	2021	156,4	55,5	110,4	116,9	21,1		
Trapani	2011	133	52	109,3	106	19	8	10,6
	2019	176,9	55	120,8	126,9	17,6	7,3	11,1
	2020	182,7	55,4	127,3	129,5	17,8	7,3	11,2
	2021	190,7	57	129,7	132,7	18,2	-	
Marsala	2011	139,6	54,5	116,6	105,9	19,5	9,1	9,9
	2019	179,5	56,8	114	123,6	18,6	7,5	12,1
	2020	183,6	57,1	116,1	125,6	18,8	7,5	11,9
	2021	186,7	58,8	120,3	128,4	19,7		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

## 2. Protezione e inclusione sociale

### Povertà e marginalità

Nel 2020, le persone che in Sicilia vivono al di sotto della soglia di povertà rappresentano il 22,1% della popolazione residente, valore in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno (22,6%), ma molto superiore alla media nazionale (13,5%). L'andamento tra il 2013 ed il 2020 mostra una marcata riduzione dell'indice di povertà in Sicilia, non lineare con valori elevati nel 2015, nel 2017 e nel 2019. L'andamento non lineare registrato in Sicilia nel periodo considerato è analogo a quello delle altre regioni del Mezzogiorno ed a quello del Paese dove si registrano negli anni oscillazioni meno accentuate.

### Indice di povertà regionale. Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	29,0	29,0	30,1	28,6	33,9	26,0	29,0	22,1
Mezzogiorno	23,7	23,6	23,5	23,5	28,2	25,9	25,8	22,6
Italia	13,0	12,9	13,7	14,0	15,6	15,0	14,7	13,5

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

Nel 2019, in Sicilia le persone a rischio di povertà o esclusione sociale<sup>6</sup> sono circa 2.425.000 che rappresentano il 48,1% della popolazione residente. Il valore, seppur in maniera non lineare, risulta in calo rispetto al 2013 dove le persone a rischio di povertà erano circa 2.800.000 e rappresentavano il 55,4% della popolazione. Nel Mezzogiorno con riferimento all'anno 2019, la popolazione a rischio di povertà rappresenta il 42,2% del totale (6,5 punti in meno del valore siciliano) mentre nel Paese la percentuale si ferma al 25,6% (23,1 punti in meno del valore siciliano).

<sup>6</sup>Sono considerati a rischio di povertà coloro che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 % del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali.

**Persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Anni 2013-2019 (numero in milioni e %)**

	2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sicilia	2,80	55,4	2,77	54,4	2,84	55,4	2,81	55,6	2,63	52,1	2,59	51,6	2,43	48,7
Mezzogiorno	9,66	46,2	9,53	45,6	9,73	46,4	9,76	46,9	9,19	44,4	9,29	45,0	8,67	42,2
Italia	17,30	28,4	17,14	28,3	17,47	28,7	18,14	30,0	17,41	28,9	16,44	27,3	15,39	25,6

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

In Sicilia, nel 2019 i minori (0-17 anni) che si trovano a rischio di povertà, in situazione di grave deprivazione materiale e che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono 423.207 pari al 51,0% del totale. Il valore risulta in costante riduzione nell'ultimo decennio in particolare rispetto al 2012 quando i minori a rischio erano 612.378. Tale valore rappresentava il 66,2% della popolazione di riferimento<sup>7</sup>.

Nel 2019 le persone che in Sicilia vivono in famiglie che versano in condizioni di grave deprivazione materiale<sup>8</sup> sono circa 888.000 e rappresentano il 17,8% della popolazione residente, in costante e significativa riduzione dal 2013 quando le persone con gravi deprivazioni erano circa 1.470.000 e rappresentavano il 29,1% della popolazione. Nel 2019 nelle regioni del Mezzogiorno, le persone in stato di grave deprivazione materiale rappresentavano il 13,6% del totale (9,3 punti in meno del valore siciliano), mentre nel 2018 la percentuale registrata nel Paese si attesta all'8,5% (23,1 punti in meno del valore siciliano).

**Persone in condizioni di grave deprivazione materiale. Anni 2013-2019 (numero in milioni e %)**

	2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sicilia	1,47	29,1	1,32	26,0	1,40	27,3	1,32	26,1	1,02	20,3	1,05	20,9	0,89	17,8
Mezzogiorno	4,68	22,4	4,17	19,9	4,27	20,4	4,41	21,2	3,42	16,5	3,44	16,7	2,80	13,6
Italia	7,46	12,2	7,03	11,6	6,98	11,5	7,31	12,1	6,12	10,1	5,14	8,5	...	...

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

Nel 2019, in Sicilia, le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sono il 5,1% della popolazione residente, in costante riduzione negli ultimi anni e dal 2013 il valore si attestava all'11,2%, una riduzione di circa 6 punti percentuali. Il valore registrato in Sicilia risulta inferiore a quello registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno e pressoché analogo a quello del Paese.

**Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo Anni 2013-2019 (%)**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	11,2	10,6	10,5	8,4	4,9	5,3	5,1
Mezzogiorno	11,3	11,8	11,8	9,7	6,8	6,5	6,0
Italia	9,0	9,5	9,6	7,6	...	...	5,0

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

**Spesa per i servizi sociali**

La spesa per interventi e servizi sociali nel 2018, in Sicilia, ammonta in valore assoluto a circa 409,3 milioni di euro che rappresenta il 5,5% delle spesa nazionale, mentre la spesa pro-capite è pari a 82

<sup>7</sup>ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

<sup>8</sup>Le persone in condizioni di grave deprivazione materiale sono coloro che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile).



euro/anno. Nelle altre regioni del Mezzogiorno la spesa pro-capite per interventi e servizi sociali nel 2018 è pari a 58 euro, mentre la media italiana nello stesso anno si attesta a 124 euro, circa il 50% in più di quella siciliana.

#### Spesa per interventi e servizi sociali - Anno 2018 (valori assoluti, %)

	Spesa totale		Spesa pro-capite
	euro	%	euro
Sicilia	409.301.217	5,5	82
Mezzogiorno	810.926.778	10,9	58
Italia	7.472.310.536	100,0	124

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2020

Nel 2018, in Sicilia, la spesa per interventi e servizi sociali destinati alle famiglie ed ai minori è quella che assorbe la maggior parte di risorse e ammonta a 164,2 milioni di euro, pari al 40,1 % della spesa totale per i servizi sociali. Nell'anno in esame questa spesa per le famiglie ed i minori, nel Mezzogiorno assorbe il 40,4%, nel Paese il 38,1%.

In Sicilia, nell'anno osservato, il 29,1% delle risorse spese per interventi e servizi sociali è destinato ai disabili, contro il 25,6% nel Mezzogiorno e 26,6% nel Paese.

La spesa più bassa, in Sicilia, si registra per interventi e servizi sociali nel campo delle dipendenze, in tale ambito sono destinati solo 519 mila euro, pari allo 0,1% delle risorse e spese contro lo 0,3% nel Mezzogiorno e nel resto del Paese.

#### Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni per area di utenza Anno 2018 (valori in milioni e %)

	Famiglie e minori		Disabili		Dipendenze		Anziani		Immigrati, Rom, Sinti e Camminanti		Povertà, adulti senza dimora	
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%
Sicilia	164,2	40,1	119,0	29,1	0,5	0,1	51,5	12,6	46,2	11,3	18,5	4,5
Mezzogiorno	327,7	40,4	207,7	25,6	2,1	0,3	136,5	16,8	37,2	4,6	58,4	7,2
Italia	2.837,4	38,1	2.005,4	26,8	25,4	0,3	1.288,1	17,2	352,3	4,7	563,2	7,5

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2020

Nel 2018 i comuni siciliani che offrono servizi sociali di assistenza domiciliare socio-assistenziale alle famiglie ed ai minori sono il 14% de totale, quelli che offrono servizi di assistenza ai disabili o erogano voucher o assegni di cura sono il 92,8% , i comuni che offrono servizi di assistenza domiciliare o erogano voucher o buoni socio-sanitari per anziani (oltre i 65 anni e più) sono il 91,5%, i Comuni che erogano servizio di assistenza domiciliare a poveri e adulti disagiati e senza dimora sono il 5,6%<sup>9</sup>.

Relativamente alla sola assistenza domiciliare l'ammontare della spesa in Sicilia nel 2018 è pari a 24,6 milioni di euro il 52,6% delle risorse sono destinate agli anziani (50,6% nel Mezzogiorno e in 56,1% Italia), seguita da quella destinata ai disabili per un valore di 20,9 milioni di euro pari al 44,8%(41,9% nel Mezzogiorno e 35,9% in Italia).

#### Servizi per l'infanzia

<sup>9</sup> ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati

Nel 2019, i Comuni siciliani che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sono il 44,6% del totale, valore in costante crescita negli anni ed in particolare fa segnare un incremento maggiore all'11,0% dal 2013 quando la quota di diffusione dei servizi per l'infanzia era pari al 33,3% del totale. Nel 2019 i Comuni del Mezzogiorno che hanno attivato servizi per l'infanzia sono il 48,6% del totale mentre la media nazionale raggiunge il 59,3% (di 15 punti superiore al valore siciliano).

#### Diffusione dei servizi per l'infanzia. Anni 2013-2019(%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	33,3	36,9	37,7	40,0	39,7	40,5	44,6
Mezzogiorno	35,7	35,4	40,0	42,4	43,1	47,6	48,6
Italia	56,5	54,9	56,4	55,9	57,6	58,8	59,3

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

Nel 2019, in Sicilia, la percentuale di comuni coperti dal servizio di asilo nido è pari al 41,3% contro una media del Mezzogiorno pari a 52,6% ed una in Italia del 58,0%

Nel 2019, i Comuni siciliani hanno speso per i servizi di asili nido 45.347.237 di euro, tale spesa rispetto al 2018 risulta cresciuta dello 0,7%, mentre quella delle famiglie è diminuita del 4,1%.

I posti disponibili coprono il solo il 12,4% dei potenziali utenti, rappresentati da bambini fino a 2 anni compiuti, tale dato inferiore alla media del Mezzogiorno pari al 14,6%, di gran lunga inferiore alla media nazionale pari al 26,9% (14,5 punti in più dei posti offerti in Sicilia) e di molto al di sotto dell'obiettivo del 33% fissato nel 2002 dall'Unione europea per il 2010.

In Sicilia, nel 2019, il costo dei servizi presso gli asili nido in Sicilia risulta significativamente superiore al resto dell'Italia. Il costo sostenuto per ciascun utente servito presso gli asili nido risulta superiore ed è pari in Sicilia è pari a 6.769 euro contro i 5.410 euro del Mezzogiorno e i 6.380 euro del Paese<sup>10</sup>. La percentuale di partecipazione alla spesa del servizio da parte degli utenti in Sicilia è pari al 7,6% del costo totale una valore contenuto rispetto il 10,5% del Mezzogiorno ed il 19,1% di media italiana.

#### Asili nido comunali. Anno 2019 (numero, euro, %)

	Utenti (n.)	Spesa dei comuni singoli o associati (euro)	Spesa media per utente (euro)	Compartecipazione degli utenti (euro)	Spesa pagata dagli utenti (%)
Sicilia	6.699	45.347.237	6.769	3.712.774	7,6
Mezzogiorno	17.823	96.426.586	5.410	11.356.003	10,5
Italia	184.219	1.175.314.841	6.380	276.683.858	19,1

Fonte: ISTAT, Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

Nel 2019 I bambini che hanno usufruito di servizi comunali per l'infanzia in Sicilia sono il 5,8%, tale dato è inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno, che si attesta al 6,4% e alla media del Paese che è pari al 14,7%.

#### Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia. Anni 2013-2019 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	5,0	4,6	4,8	5,2	5,3	5,7	5,8
Mezzogiorno	4,6	4,7	5,0	5,4	5,5	5,9	6,4
Italia	12,9	12,6	12,6	13,0	13,5	14,1	14,7

Fonte: Istat - Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati

In Sicilia, la disuguaglianza del reddito netto nel 2018, misurata come il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20%

<sup>10</sup>ISTAT, Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

della popolazione con il più basso reddito risulta pari a 8,7, in aumento rispetto al 2017 quando il valore era pari a 8,2 ed al 2017 quando si attestava a 7,2. Nelle altre regioni del Mezzogiorno la disuguaglianza di reddito netto sembra meno accentuata attestandosi a 7,2 mentre risulta decisamente più contenuto nel resto del Paese dove di attesta a 6,0.

#### Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Sicilia	8,4	8,9	8,3	9,2	7,2	8,2	8,7
Mezzogiorno	7,2	6,7	6,5	7,5	6,7	7,0	7,2
Italia	5,8	5,8	5,8	6,3	5,9	6,1	6,0

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

#### Mercato del lavoro e condizione professionale

Nel 2020 in Sicilia gli occupati sono circa 1.312.000 pari al 44,5% della popolazione contro il 48,0% registrato nello stesso anno nel Mezzogiorno e il 62,6% nel resto del Paese con una divaricazione superiore ai 18 punti percentuale rispetto la Sicilia. Rispetto al 2015 il tasso di occupazione risulta in ripresa ed ha fatto registrare nell'intervallo considerato un + 1,1% comunque inferiore ai valori registrati nelle regioni del Mezzogiorno + 2,0% e nel Paese + 2,6%.

#### Occupati e tasso di occupazione. Anni 2015-2020 (numero in migliaia e %)

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
Sicilia	1.331	43,4	1.327	43,5	1.335	44,0	1.326	44,1	1.328	44,5	1.312	44,5
Mezzogiorno	5.848	46,1	5.939	47,0	5.983	47,7	6.011	48,2	6.006	48,5	5.882	48,0
Italia	21.973	60,5	22.241	61,6	22.444	62,3	22.586	63,0	22.687	63,5	22.223	62,6

Fonte: ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

Per ciò che concerne il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 ed i 29 anni, nel 2020, si registra una percentuale pari al 17,6%, inferiore a quella del Mezzogiorno pari al 20,1% e dell'Italia pari al 29,8%<sup>11</sup>

Nel 2020, il tasso di attività determinato dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di riferimento in Sicilia è pari al 50,1%, circa 14 punti percentuali sotto il valore dell'Italia che si attesta al 64,1%<sup>12</sup>. Nel 2020, la provincia con il più elevato tasso di attività è quella di Ragusa (61,3%), quella con il tasso più basso è quella di Caltanissetta (44,2%).

#### Tasso di attività per provincia. Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trapani	51,1	49,2	51,1	50,8	52,6	50,5	49,7	51,4
Palermo	47,4	48,2	50,2	50,2	49,2	49,3	49,2	46,8
Messina	53,1	53,3	55,2	54,4	56,8	55,8	53,9	55,2
Agrigento	51,2	52,0	50,9	51,9	51,9	54,0	53,3	51,3
Caltanissetta	46,0	48,2	46,3	51,2	47,0	47,7	46,7	44,2
Enna	49,7	50,9	50,7	51,3	55,2	51,2	52,2	50,4
Catania	48,4	48,3	47,0	48,8	49,6	49,4	49,0	47,1
Ragusa	57,4	56,5	58,3	59,0	60,7	59,6	60,6	61,3
Siracusa	50,9	53,0	55,9	55,3	54,3	58,7	58,8	53,4

Fonte: ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>11</sup>ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>12</sup>ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2020, in Sicilia, il numero di disoccupati è pari al 17,9% delle popolazione in età lavorativa, contro il 15,9%, registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno ed il 9,2% nel resto del Paese. Nel periodo 2015 – 2020 in Sicilia si assiste ad una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione pari a - 3,5%, del tutto analoga a quella registrata nella altre regioni del Mezzogiorno (-3,5%) ma meno accentuata di quella osservata nel Paese (-2,7%).

#### Disoccupati e tasso di disoccupazione Anni 2019-2020 (numero in migliaia e %)

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
Sicilia	368	21,4	383	22,1	374	21,5	372	21,5	341	20,0	294	17,9
Mezzogiorno	1.432	19,4	1.476	19,6	1.469	19,4	1.391	18,4	1.319	17,6	1.143	15,9
Italia	3.033	11,9	3.012	11,7	2.907	11,2	2.755	10,6	2.582	10,0	2.310	9,2

Fonte: ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, rappresentato dalla quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi, nel 2021, in Sicilia, si attesta al 12,0%, in miglioramento rispetto il 14,0% registrato nel 2019. Questi valori per il Mezzogiorno si attestano al 9,9 nel 2021 e 11,9% nel 2019 e per l'Italia negli stessi anni al 4,8% e al 5,7%. L'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul numero totale di disoccupati in Sicilia nel 2020 è pari al 66,9%, contro una media delle regioni del Mezzogiorno che si attesta al 62,5% e del Paese pari al 52,5%<sup>13</sup>.

Nel 2020, il tasso di mancata partecipazione (rispetto al tasso di occupazione comprende oltre ai disoccupati, anche quanti non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare) in Sicilia si attesta al 38,4% superiore a quello che si registra nel Mezzogiorno pari al 33,5% e quasi il doppio di quello che si registra in Italia pari al 19,0%

L'andamento negli anni del tasso di mancata partecipazione mostra un qualche segno di miglioramento con una progressiva se pur modesto riduzione dei valori.

#### Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	40,3	42,7	41,5	41,8	40,8	40,7	40,0	38,4
Mezzogiorno	36,6	38,6	37,9	37,0	35,6	34,7	34,1	33,5
Italia	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5	19,7	18,9	19,0

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

Limitatamente alla platea dei giovani tra 15 e 29 anni il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro, ne 2020 raggiunge il 63,7% in Sicilia, superiore al 57,0% registrato nel Mezzogiorno e di gran lunga superiore al tasso medio registrato ne paese che si attesta al 37,4%<sup>14</sup>

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono quasi 2,0 milioni, 79 mila più rispetto al 2011 (+4,1%). L'incremento è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+22,9%), soprattutto fra gli uomini (+25,5%). In calo, invece, il numero degli occupati. Nel 2019 sono 1,5 milioni: quasi 16 mila in meno rispetto al precedente censimento (-1,1%). Tra le non forze di lavoro si contano 783 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-12,4% rispetto al 2011), 707 mila persone dedite alla cura della casa (-5,8%), 361 mila studenti (-1,0%) e 381 mila persone in altra condizione (+10,5%)<sup>15</sup>

<sup>13</sup>ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

<sup>14</sup>ISTAT - Rilevazione sulle Forze di lavoro

<sup>15</sup>ISTAT - Rilevazione forze di lavoro

Nel 2019, tra la popolazione residente con più di 15 anni, le forze di lavoro in Sicilia sono 1,6 milioni, in riduzione rispetto al 2019 (-3,7%). La riduzione è dovuta alla contrazione delle persone in cerca di occupazione soprattutto fra gli uomini. Nel 2020, nel Mezzogiorno le forze di lavoro sono 7,2 milioni in calo del 3,0% rispetto al 2019, in Italia le forze di lavoro sono 25,2 milioni, in calo del 2,8%

#### Forze di lavoro 15 anni e oltre (migliaia)

	2019	T4-2019	2020	T1-2020	T2-2020	T3-2020	T4-2020
Sicilia	1.705	1.711	1.643	1.628	1.550	1.685	1.708
Mezzogiorno	7.501	7.499	7.201	7.223	6.917	7.365	7.297
Italia	25.941	25.956	25.214	25.468	24.610	25.409	25.369

Fonte: ISTAT - Rilevazione fonte di lavoro

I giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione (NEET) nel 2020 in Sicilia sono il 37,5% sulla popolazione nella corrispondente classe di età, contro il 32,6% che fa registrare il Mezzogiorno e il 23,3% del Paese (14,2 punti percentuale in meno della Sicilia).

#### Tasso giovani NEET (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	39,5	40,3	39,3	38,1	37,6	38,6	38,0	37,5
Mezzogiorno	35,3	35,8	35,3	34,2	34,4	33,8	33,0	32,6
Italia	26,0	26,2	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	23,3

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

#### Istruzione e formazione

Nel 2019, in Sicilia, la percentuale di bambini tra i 4 e 5 anni che hanno partecipato alle attività didattiche del sistema scolastico è pari al 98,1% del totale, in ripresa rispetto al 2017 (97,9%) ed il 2018 (97,6%), inferiore comunque al 100% fatto registrare negli anni dal 2013 al 2015.

La percentuale di partecipazione al sistema scolastico in Sicilia nell'anno in esame è inferiore a quello che si registra nel Mezzogiorno che si attesta al 99,1% ed in Italia che si ferma al 96,0%. L'andamento negli anni della percentuale di partecipazione per la Sicilia risulta pressoché analogo a quello registrato nel Mezzogiorno mentre la media del Paese si è mantenuta costantemente al di sotto di quella regionale

#### Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni. Anni 2013-2019 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	100,0	100,0	100,0	100,0	97,9	97,6	98,1
Mezzogiorno	100,0	100,0	100,0	100,0	99,6	99,0	99,1
Italia	97,9	97,4	97,2	97,3	96,1	95,8	96,0

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

Il 31,5% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 17,0% la licenza elementare e il 33,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,0%.

Rispetto al 2011 è quasi dimezzata la presenza degli analfabeti (dal 2,0% all'1,1%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 6,8% al 5,0%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 9,8% al 12,0%.

#### Popolazione di 9 anni e più per grado di istruzione. Anni 2011, 2018, 2019

Grado di istruzione	2011		2018		2019	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
Fino a secondario di I grado	2.832.272	62,0	2.583.356	57,1	2.543.976	56,5
<i>Analfabeti</i>	91.685	2,0	50.458	1,1	47.977	1,1
<i>Alfabeti privi di titolo di studio</i>	309.441	6,8	233.135	5,2	233.035	5,0
<i>Licenza di scuola elementare</i>	948.961	20,8	797.157	17,6	766.451	17,0

<i>Licenza di scuola media</i>	1.482.165	32,4	1.502.606	33,2	1.506.493	33,5
Secondario II grado	1.282.852	28,2	1.399.178	30,9	1.416.645	31,5
Terziario e superiore	447.081	9,8	542.186	12,0	636.961	12,0
<i>Terziario I livello</i>	96.609	2,1	130.774	2,9	135.941	3,0
<i>Terziario II livello</i>	338.316	7,4	399.104	8,8	391.287	8,7
<i>Dottorato di ricerca / Alta formazione</i>	12.156	0,3	12.308	0,3	12.733	0,3
<b>Totale</b>	<b>4.568.205</b>	<b>100</b>	<b>4.524.720</b>	<b>100</b>	<b>4.500.582</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia. 2021

Nel 2106, il numero di laureati in Sicilia è pari a 19.618, sono 8.667 quelli che hanno conseguito una laurea magistrale, nuovo o vecchio ordinamento. Gli studenti iscritti in università nel 2017 sono 112.151, 47.464 ad un corso di laurea magistrale, nuovo e vecchio ordinamento.

#### Laureati. Anno 2016<sup>16</sup>(numero)

	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale biennale	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea del vecchio ordinamento	Totale
Italia	178.334	91.930	38.561	2.966	311.791
Mezzogiorno	38.298	16.928	10.605	840	66.671
Sicilia	10.951	4.900	3.550	217	19.618

Fonte: ISTAT, Istruzione e formazione

#### Isritti all'Università. Anno 2017<sup>17</sup> (numero)

	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale biennale	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea del vecchio ordinamento	Totale
Italia	1.009.752	284.164	316.476	17.388	1.627.780
Mezzogiorno	231.980	52.736	89.583	4.133	378.432
Sicilia	64.687	14.746	30.665	2.053	112.151

Fonte: ISTAT, Istruzione e formazione

Nel 2017, in Sicilia il tasso di conseguimento di una laurea magistrale determinato dal numero di laureati per 100 giovani di 25 anni è pari al 19,4% contro il 22,3 nel Mezzogiorno ed il 20,2% in Italia. Nel 2017 la percentuale di diplomati che si sono immatricolati all'università sono pari al 43,7% del totale, valore analogo a quello del Mezzogiorno pari al 43,7% e inferiore alla media nazionale pari al 50,3%.

La mobilità degli studenti siciliani che cambiano luogo di residenza per completare il ciclo di studi è particolarmente accentuata. Nel 2019 sono il 39,1% del totale degli immatricolati contro una media del Mezzogiorno che si attesta al 33,9% ed una media nazionale che si ferma al 4,9%<sup>18</sup>(35 punti percentuale di differenza con gli studenti siciliani).

In termini di competenze il gap tra gli studenti siciliani rispetto quelli del resto del Paese sembra marcato. Nel 2018, il 49,0% degli studenti siciliani non aveva una competenza alfabetica adeguata ed il 62,1% non aveva una competenza numerica adeguata. Nello stesso periodo gli studenti che non avevano una competenza adeguata erano nel Mezzogiorno rispettivamente il 45,7% ed il 57,2% ed in Italia il 35,4% e il 42,1%, tra i 14 ed i 20 punti percentuale inferiore al valore siciliano.

Gli indicatori in esame risultano in miglioramento nel 2019 dove in Sicilia la percentuale di studenti con competenze alfabetiche inadeguate scende al 46,7% mentre quella di studenti con competenze numeriche inadeguate scende al 58,5%. Tuttavia nello stesso periodo scendono in maniera più accentuata anche le percentuali degli studenti con competenze inadeguate del Mezzogiorno,

<sup>16</sup>Anno più recente

<sup>17</sup>Anno più recente

<sup>18</sup>ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

rispettivamente 43,4% e 53,4% e dell'Italia 34,1% e 39,2%, tra i 12,6 ed i 19,3 punti percentuale inferiore al valore siciliano.

#### Competenze alfabetica e numerica. Anni 2018-2019 (%)

	Competenza alfabetica non adeguata		Competenza numerica non adeguata	
	2018	2019	2018	2019
Sicilia	49,0	46,7	62,1	58,5
Mezzogiorno	45,7	43,4	57,2	53,4
Italia	35,4	34,1	42,8	39,2

Fonte: Invalsi - Servizio Nazionale Valutazione Invalsi

L'istruzione siciliana, oltre a presentare alcune criticità rispetto alla situazione nazionale, mostra delle differenze tra territori in quanto all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio non è sempre omogenea. La percentuale di persone con istruzione terziaria e superiore raggiunge valori superiori alla media regionale (12,0% a fronte del 14,3% in Italia) in sole tre province: Messina, Palermo e Catania. A Messina si registra la percentuale più elevata di residenti che ha un titolo terziario e superiore: 14,2% di cui il 10,4% un titolo terziario di secondo livello. Segue Palermo la cui percentuale si attesta al 12,4% (di cui il 9,2% un titolo terziario di secondo livello) e Catania con il 12,2% (circa il 9% un titolo terziario di secondo livello)<sup>19</sup>.

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria e superiore è più diffusa nei centri di grandi dimensioni e nei comuni che gravitano attorno alle città siciliane dove hanno sede gli Atenei. Tra i dieci comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, la metà sono della provincia di Catania, di cui due gravitano intorno al comune capoluogo: Sant'Agata li Battiati (26,1%) e San Gregorio di Catania (25,2%); sono presenti anche i comuni capoluogo di Messina (17,5%) ed Enna (17,1%). Anche il capoluogo di regione ha una quota della popolazione con istruzione terziaria (15,3%) al di sopra della media regionale, seppur non tra le più alte.

Nel 2020 i giovani siciliani che abbandonano prematuramente gli studi sono il 19,4% superiore alla media del Mezzogiorno che si attesta la 16,3% e all'Italia al 13,1%, più di 6 punti percentuale inferiore a tasso di abbandono siciliano. In Sicilia sono in particolare i maschi ad abbandonare il percorso scolastico (23,4%) un valore questo che si stacca nettamente dal dato relativo al Mezzogiorno ed all'Italia, viceversa l'abbandono delle femmine pur superiore risulta in linea con i dati del Mezzogiorno e quello nazionale.

#### Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2020 (%)

	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	23,4	15,1	19,4
Mezzogiorno	19,1	13,2	16,3
Italia	15,6	10,4	13,1

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2020, la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione è pari al 4,7%, tale dato è inferiore alla quota registrata nel Mezzogiorno pari al 4,7% ed a quella nazionale pari al 7,2%. L'andamento negli anni della percentuale di partecipazione ad attività di formazione e istruzione per la Sicilia è analoga alla dinamica nazionale con un picco negli anni 2017-2018 ed una progressiva contrazione con un ritorno ai livelli del 2013.

<sup>19</sup>ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia. 22 febbraio 2021

**Partecipazione alla formazione continua. Anni 2013-2020 (%)**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	4,4	5,2	4,7	5,0	5,1	5,2	4,8	4,7
Mezzogiorno	5,2	6,4	5,7	6,2	6,0	5,9	5,8	5,7
Italia	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9	8,1	8,1	7,2

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

**Divari e diseguaglianze di genere**

Differenze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro

L'occupazione femminile è stata particolarmente colpita dalla crisi pandemica e in Sicilia ha raggiunto livelli tra i più bassi tra quelli nazionali ed europei. A rendere più drammatica tale situazione vi è il fatto che il tasso di mancata partecipazione della donne al mercato del lavoro in Sicilia nel 2020 è pari al 46,0% contro una media del Mezzogiorno pari al 41,0 % e nazionale che si attesta al 22,7%; sono 24 punti percentuale di differenziale fra le donne siciliane e quelle del resto del Paese.

Il tasso di mancata partecipazione della donne al mercato del lavoro risulta in riduzione dell'1,9% tra il 2019 ed il 2020 allorché si attestava al 47,9%. Nel periodo considerato nelle regioni del Mezzogiorno si registra riduzione della partecipazione al lavoro dello 0,5% mentre in Italia la partecipazione è in aumento dello 0,1%.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne. Anni 2019-2020 (%)**

	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	34,3	47,9	40,0	33,1	46,0	38,4
Mezzogiorno	28,8	41,5	34,1	28,1	41,0	33,5
Italia	15,9	22,6	18,9	16,0	22,7	19,0

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

In Sicilia, la perdita occupazionale dell'1,1 % registrata a dicembre 2020 rispetto allo stesso mese del 2019, ha coinvolto maggiormente le donne con una riduzione pari al 1,9 % rispetto l'1,3% registrato per i maschi ed il divario occupazionale "di partenza" tra maschi e femmine appare molto accentuato, aggravando così una situazione già molto compromessa. La perdita occupazionale registrata in Sicilia per la platea femminile risulta comunque più accentuata che nel Mezzogiorno ed in Italia dove si attesta nel periodo considerato allo 0,3%.

In Sicilia, tra il 2019 ed il 2020 si registra la crescita della disoccupazione femminile che passa da 42,5% al 42,7% a fronte di una contestuale riduzione della disoccupazione maschile che scende dal 57,5% al 57,3%. Nello stesso periodo la disoccupazione femminile scende nel Mezzogiorno e passa dal 42,8% del 2019 al 42,6% del 2020 ed in Italia rispettivamente 47,7% e 43,3%.

In Sicilia, nel 2020 i maschi disoccupati rappresentano il 57,3% del totale di disoccupati, in linea con il valore del Mezzogiorno che si attesta a 57,4% e superiore alla media italiana che ferma al 52,7%.

**Disoccupazione femminile. Anni 2019-2020 (numero per 1.000 e %)**

	2019						2020					
	Maschi		Femmine		Totale	Maschi		Femmine		Totale		
	n.	%	n.	%		n.	%	n.	%			
Sicilia	196	57,5	145	42,5	341	168	57,3	125	42,7	294		
Mezzogiorno	754	57,2	564	42,8	1.319	657	57,4	487	42,6	1.143		
Italia	1.349	52,3	1.232	47,7	2.582	1.218	52,7	1.092	47,3	2.310		

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro



In Sicilia, nel 2020 il tasso di occupazione femminile si attesta al 36,1% contro il 36,5% del 2019 nel Mezzogiorno i tassi risultano del 36,8% nel 2020 e 37,1% nel 2019 ed in Italia rispettivamente del 42,0% e del 42,3%. In Sicilia, nel 2020 i maschi occupati rappresentano il 63,9% del totale di occupati, contro il 63,2% del Mezzogiorno ed il 58,0 dell'Italia.

#### Occupazione femminile. Anni 2019-2020 (numero per 1.000 e %)

	2019						2020					
	Maschi		Femmine		Totale	Maschi		Femmine		Totale		
	n.	%	n.	%		n.	%	n.	%			
Sicilia	865	63,5	499	36,5	1.364	862	63,9	487	36,1	1.349		
Mezzogiorno	3.889	62,9	2.294	37,1	6.183	3.831	63,2	2.226	36,8	6.057		
Italia	13.488	57,7	9.872	42,3	23.360	13.280	58,0	9.623	42,0	22.904		

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Il gender employment gap elaborato da Eurostat misura la differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne in età lavorativa (20-64).

In tutta l'Unione europea, il divario occupazionale di genere era di 11,7%. nel 2019, valore che rappresenta di quanto è superiore la percentuale di uomini in età lavorativa occupati rispetto le donne. Nel 2020 il divario occupazionale di genere in Sicilia si è attestato al 25,9% valore che risulta in riduzione di circa 4 punti rispetto il 31,0% misurato nel 2010. Nel 2019 il divario occupazionale di genere nelle regioni del Mezzogiorno è pari a 24,7% mentre nelle regioni Italia si ferma al 18,9% la differenza tra i tassi di occupazione dalla Sicilia è il resto del Paese è di circa 7 punti percentuale.

#### Gender employment gap. Anni 2010-2020 (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	31,0	30,4	28,4	27,2	26,0	26,2	26,2	25,3	25,5	24,9	25,9
Mezzogiorno	27,4	27,1	25,5	23,4	23,8	24,3	24,1	24,3	25,0	24,7	24,7
Italia	21,9	21,3	19,9	18,8	18,7	19,1	19,0	18,8	19,0	18,7	18,9

Fonte: Eurostat

#### Donne nelle posizioni apicali, le imprenditrici e le libere professioniste

In Sicilia, nel 2020, la rappresentanza delle donne come Amministratori Comunali è pari al 37,4% , un dato in costante crescita rispetto al 2013 dove la rappresentanza delle donne si attestava al 24,7%. Tale dato risulta negli anni dal 2013 al 2020 sempre superiore rispetto al Mezzogiorno e al resto del paese. In particolare nel 2020 nel Mezzogiorno è pari al 31,4% e in Italia è pari al 33,2%.

#### Amministratori comunali donne. Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	24,7	26,6	29,7	31,5	36,1	36,8	37,5	37,4
Mezzogiorno	17,8	21,5	22,1	27,5	29,8	30,0	31,0	31,4
Italia	21,5	26,5	28,2	30,1	31,5	31,7	32,9	33,2

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

In Sicilia nel 2018 le donne che hanno una rappresentanza politica in Parlamento sono il 43,8%, un dato in aumento rispetto al 2014 dove la percentuale era del 32,5%. Tale dato, sempre riferito al 2018, risulta notevolmente superiore a quello del Mezzogiorno pari a 37,4% e al resto del paese pari al 35,4%.

#### Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)

	2014	2018
Sicilia	32,5	43,8
Mezzogiorno	26,1	37,4
Italia	30,7	35,4

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

#### Differenze di genere nel completamento del ciclo di studi

Nell'anno 2019, in Sicilia, il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università è pari al 46,6%, le donne sono quelle che transitano in maggior numero con un valore pari al 53,2% rispetto agli uomini che sono il 40,1%. Anche nelle altre regioni del Mezzogiorno le donne fanno registrare un tasso di passaggio superiore a quello dei maschi rispettivamente il 55,0% contro il 40,4% ed in Italia il 57,7% contro il 45,1%. Tra gli anni 2017 e 2019 il tasso di passaggio all'università è cresciuto in Sicilia del 1,1% mentre quello delle sole donne è cresciuto del 3,0%. Nel periodo considerato il passaggio in università delle donne è cresciuto del 1,7% nel Mezzogiorno e del 1,5% in Italia

#### Tasso di passaggio all'università. Anni 2017-2019 (%)

	2017			2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	38,9	50,2	44,5	38,5	49,0	43,8	40,1	53,2	46,6
Mezzogiorno	39,9	53,3	46,5	39,9	53,6	46,6	40,4	55,0	47,5
Italia	44,7	56,2	50,5	44,5	56,2	50,4	45,1	57,7	51,4

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

Anche nel conseguimento dei titoli universitari le donne fanno registrare prestazioni migliori di quelle dei maschi in Sicilia come nel resto del Paese. Riguardo la laurea magistrale nell'anno accademico in esame il tasso di conseguimento è pari per le donne al 23,6% e in linea con il dato delle altre regioni del Mezzogiorno pari al 27,5% e con quello dell'Italia che si attesta al 24,1%.

#### Tasso conseguimento titoli universitari. Anno Accademico 2016-2017

	Tasso di conseguimento del primo titolo universitario			Tasso di conseguimento di una laurea magistrale		
	Mas.	Fem.	Tot.	Mas.	Fem.	Tot.
Sicilia	24,9	37,1	30,8	15,5	23,6	19,4
Mezzogiorno	28,5	42,1	35,1	17,4	27,5	22,3
Italia	27,5	40,3	33,8	16,5	24,1	20,2

Fonte: ISTAT, Anagrafe Nazionale Studenti (ANS), Ministero dell'Università e della Ricerca

#### Occupazione e imprenditoria di origine immigrata

Come indicano le stime dell'ultimo rapporto della Banca d'Italia, nel 2019 la congiuntura dei settori produttivi è stata debole, in particolare nell'industria e nelle costruzioni. La produzione agricola è calata e il valore aggiunto del terziario, diminuito nel 2018 dopo un biennio di lieve crescita, ha ristagnato. Nella prima parte del 2020, il diffondersi della pandemia ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività produttiva. Le difficoltà maggiori hanno riguardato il comparto turistico, che risulta tra i più esposti alla crisi anche in ragione della dipendenza dalla domanda estera. Rispetto allo scorso anno l'occupazione è rimasta stabile (+0,1%), in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno (+0,6%). Secondo i dati ISTAT-RCFL, nel 2019 gli occupati in regione sono 1.363.976, di cui il 6,1% stranieri, il 36,9% dei quali donne. L'incidenza degli stranieri sugli occupati è risultata in leggero aumento rispetto ai due anni precedenti, tuttavia nonostante tra i residenti stranieri il numero delle donne sia quasi uguale a quello degli uomini, tra gli occupati il numero degli uomini supera di gran lunga quello delle donne, dato che testimonia la necessità di interventi sociali ed economici a favore della parità di genere nell'accesso al lavoro. Nel 2019 il tasso di occupazione in regione è leggermente cresciuto al 41,1% (59% il dato italiano), per effetto della riduzione della popolazione residente in età lavorativa. Il tasso di occupazione degli italiani è pari al 40,5%, valore che si colloca al di sotto della media nazionale (58,8%) e all'ultimo posto fra le regioni italiane. Il tasso di occupazione della popolazione straniera risulta invece più alto (53,1%), ma comunque inferiore al dato nazionale riferito agli stranieri (61%). Quanto ai disoccupati, in regione il numero complessivo ammonta a 341.183 unità. Tra questi gli

stranieri rappresentano il 3,9%, di cui oltre la metà donne (52,8%). Rispetto al 2018, il tasso di disoccupazione della popolazione complessiva si è ridotto di 1,5 punti percentuali al 20%, un valore ancora doppio rispetto alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione degli italiani risulta superiore a quello degli stranieri (20,4% per i primi e 13,8% per i secondi) e il secondo più alto rispetto alle altre regioni italiane. Il tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni è sceso al 51,6%, il più basso tra le regioni italiane (65,7% la media nazionale). Il tasso di attività degli italiani (51,1%) è inferiore a quello degli stranieri (61,7%), anche perché questi ultimi hanno un'età media più bassa rispetto a quella della popolazione autoctona. In effetti, un terzo degli stranieri residenti in Sicilia ha un'età compresa tra i 30 e i 44 anni (33,6%) e considerando anche gli altri individui in età da lavoro (18-29 anni e 45-64 anni), la percentuale raggiunge il 77,3%. Il fatto che circa 8 stranieri su 10 potrebbero, se inseriti nel mondo del lavoro con un contratto regolare, contribuire in modo significativo alla crescita economica del territorio, diventa una risorsa fondamentale per una società anziana e una regione economicamente depressa come la Sicilia. Per gli stranieri così come per gli italiani, il primo settore d'impiego rimane quello dei servizi. La percentuale di occupati stranieri che lavorano in questo settore, difatti, è pari al 65,1% e buona parte sono donne che svolgono servizi domestici e di assistenza agli anziani: in questo specifico comparto, infatti, trova impiego il 30,1% della manodopera straniera, a fronte dell'1,2% di quella italiana. Un altro settore dove si registra una forte presenza immigrata è quello dell'agricoltura, che assorbe il 28,5% dei lavoratori stranieri rispetto al 7,7% di quelli italiani; mentre nel settore industriale la percentuale dei lavoratori italiani (15,2%) supera quella degli stranieri (6,4%). In riferimento alla tipologia professionale, il 57,2% degli occupati stranieri svolge un lavoro manuale non qualificato a fronte del 13,4% degli italiani, mentre soltanto il 16,5% è impegnato in un lavoro manuale qualificato, a differenza degli occupati italiani che ricoprono tali mansioni nel 20,8% dei casi. Questa differenza, che si acuisce nel caso delle professioni intellettuali, tecniche e dirigenziali - gli occupati stranieri che ricoprono tali ruoli sono soltanto l'1,3% contro il 32,7% degli italiani - si riflette anche in un sensibile svantaggio retributivo. Infatti, un lavoratore italiano guadagna in media 1.239 euro al mese, mentre uno straniero 821 euro; del resto gli immigrati sono spesso costretti ad accettare impieghi a condizioni più sfavorevoli non solo per la necessità di autosostentarsi, ma anche per avere un contratto di lavoro e poter rinnovare il permesso di soggiorno. Un ulteriore dato interessante riguarda i sovra-istruiti, ovvero i lavoratori che svolgono una professione per la quale è richiesto un titolo di studio inferiore a quello posseduto. Come lo scorso anno, mentre a livello nazionale l'incidenza dei sovra-istruiti tra gli occupati stranieri è superiore rispetto al dato degli autoctoni, a livello regionale la tendenza è inversa: risulta sovraistruito il 27,9% degli occupati italiani contro il 23,6% degli stranieri.

I cambiamenti registrati negli ultimi anni nella situazione dei migranti nel mercato del lavoro in Europa e in particolare in Italia, nell'annualità 2020 si ipotizza saranno maggiormente caratterizzati e, sebbene non ancora ben identificabili, i flussi più soggetti al ciclo economico – come quelli per lavoro e la libera circolazione – saranno più colpiti, mentre la migrazione per motivi familiari, che è stata relativamente costante negli anni 2010, potrebbe essere più preservata. Le migrazioni per studio e per lavoro temporaneo hanno già dato segni di declino nel breve periodo; sul versante dell'integrazione, una situazione difficile del mercato del lavoro potrebbe continuare a colpire in maniera sproporzionata i migranti arrivati da poco. L'impatto a più lungo termine è ancora sconosciuto, tuttavia è certo che il trend negli anni 2020 dovrà fare i conti con gli effetti anche a breve termine della pandemia di Covid-19 e le sue ricadute economiche che colpiscono infatti sensibilmente migrazioni e processi di integrazione, a cominciare da una forte diminuzione della mobilità internazionale – causa contagio, ma non solo – e dai maggiori rischi per chi non può accedere allo smart working e si è trovato costretto a lavorare nei luoghi di lavoro abituali, in condizioni potenzialmente pericolose per la salute.

### **3. Economia e Imprese**

#### **Prodotto interno lordo e valore aggiunto**

In Sicilia, tra il 2014 ed il 2019 il Prodotto interno lordo (valori concatenati anno di riferimento 2015) ha avuto un andamento contrastato passando da valori negativi del 2014 ad un trend di crescita medio

dello 0,3% con incrementi modesto incremento nell'anno 2015 (+0,4% rispetto l'anno precedente) e nel 2017 (+0,6%). Nel 2018, il modesto incremento registra una forte battuta d'arresto tornando ad un valore negativo dello -0,8% mentre nel 2019 rimane stabile 0,0%. Nello stesso periodo la performance delle regioni del Mezzogiorno crescevano mediamente dello 0,31% e il Paese dello 0,83% con andamenti di gran lunga migliori a quelli registrati per la Sicilia.

#### Variazioni del Pil. Anni 2008-2019 (%) Valori concatenati anno di riferimento 2015

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	-1,5	-4,3	-0,3	-1,5	-2,3	-2,6	-2,4	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0
Mezzogiorno	-1,7	-4,6	-0,6	-0,4	-2,2	-2,9	-0,9	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2
Italia	-1	-5,3	1,7	0,7	-3	-1,8	0	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

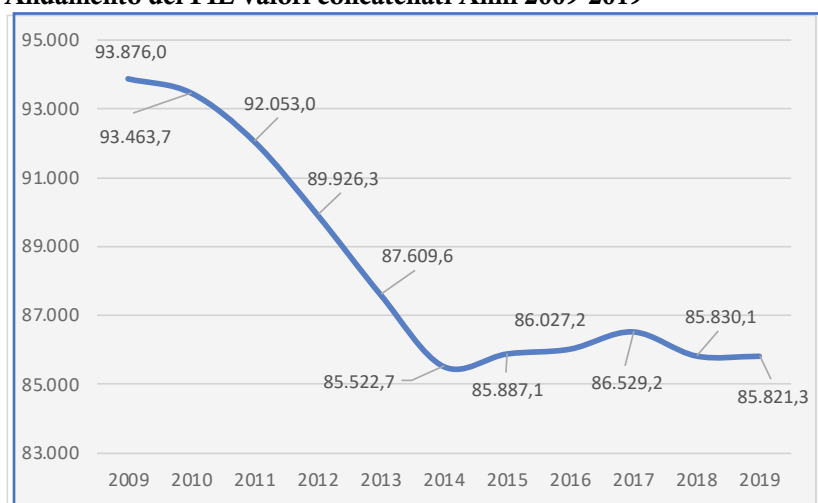
#### Pil per abitante. Anni 2018-2020 (migliaia di euro)

	2018	2019	2020
Sicilia	17,9	18,2	17,1
Mezzogiorno	19,2	19,6	18,3
Italia	29,6	30,1	27,8

Fonte: ISTAT Conti Territoriali 2021

Il 2020 a causa della pandemia Covid e delle restrizioni che ha comportato, il PIL per abitante ha visto una riduzione per la Sicilia di circa 11.000 euro per abitante che tuttavia ha determinato un impatto più leggero rispetto ad Italia e Mezzogiorno.

#### Andamento del PIL valori concatenati Anni 2009-2019



Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

L'incremento medio del valore aggiunto prodotto nel periodo osservato nel 2020 (+0,47%) risulta per la Sicilia di gran lunga meno elevato di quello fatto registrare per il Mezzogiorno (+1,6%) e l'Italia (+1,9%).

Nel 2019 il valore aggiunto prodotto in Sicilia è pari a 80,077,2 milioni di euro che rappresenta poco più del rispetto al valore aggiunto delle regioni del Mezzogiorno e circa il 5,0% del totale nazionale. Rispetto al totale nazionale, nello stesso anno la Lombardia produce il 26,5%, il Veneto si attesta al 10,5%, il Lazio al 10,3%, l'Emilia-Romagna al 10,2% mentre la Campania al 6% circa.

#### Valore aggiunto. Anni 2014-2019 (milioni di euro)

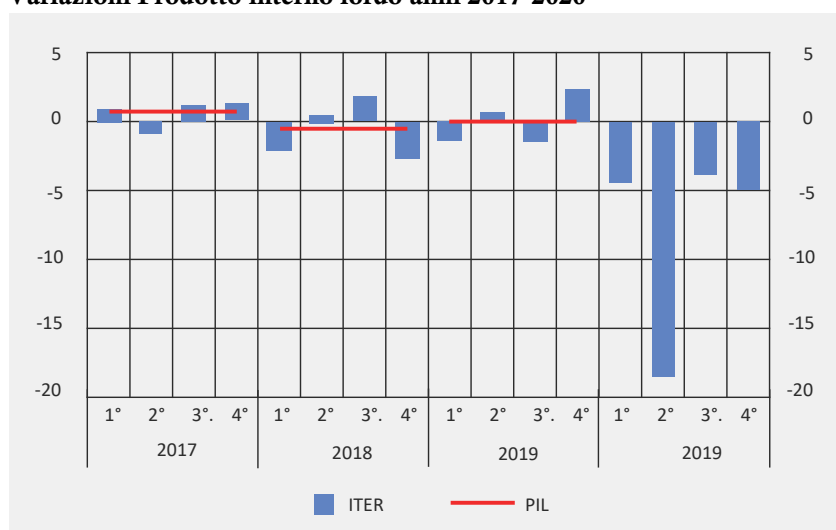
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	76.231,3	77.446,8	77.851,2	79.337,5	79.613,4	80.077,2

Mezzogiorno	318.561,6	320.856,0	330.500,8	336.211,8	342.376,5	345.188,8
Italia	1.462.744,6	1.488.049,0	1.522.753,8	1.557.795,7	1.589.263,1	1.603.736,0

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

Anche in Sicilia, come nel resto del Paese, l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi; in base alle stime di Prometeia nel 2020 il PIL regionale si sarebbe ridotto dell'8,4 % (- 8,9% in Italia). Secondo l'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il forte calo del prodotto registrato nel secondo trimestre si è successivamente attenuato; tuttavia, nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con le nuove misure restrittive alla mobilità e alle aperture degli esercizi commerciali, la contrazione è tornata ad accentuarsi.

#### Variazioni Prodotto interno lordo anni 2017-2020



Fonte Banca d'Italia "L'economia della Sicilia Rapporto annuale" – giugno 2021

Va evidenziato come l'analisi macroeconomica previsionale tiene in considerazione le politiche di ripresa introdotte.

#### Consumi e redditi

I consumi finali in Sicilia tra il 2014 ed il 2018 sono cresciuti in media per anno dello 1,3% con una forte impennata nel 2017 del 2,4% ed un valore del 1,8% per l'anno 2018. Nello stesso intervallo di tempo, i consumi finali nel Mezzogiorno fanno registrare un andamento positivo di crescita, mentre per l'Italia la dinamica di crescita risulta più pronunciata con incremento in valori percentuali analogo a quello della Sicilia nel 2017.

#### Consumi finali interni prezzi correnti. Anni 2014-2018 (milioni di euro/euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
Sicilia	94.773	95.045	95.739	98.044	99.823
Mezzogiorno	379.510	382.862	387.158	395.257	402.247
Italia	1.321.486	1.340.775	1.360.939	1.392.858	1.421.976

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

#### Spesa per consumi finali delle famiglie per abitante - (migliaia di euro)

	2018	2019	2020
Sicilia	14,1	14,3	12,9
Mezzogiorno	13,9	14,1	12,7
Italia	18,0	18,2	16,1

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

Sempre a causa dell'impatto COVID e le relative restrizioni il 2020 ha segnato un netto calo nella spesa per consumi dove il valore assoluto di -1,4 (migliaia di euro) rispetto all'anno precedente si equivale per Sicilia e Mezzogiorno laddove il valore cumulato per l'Italia si attesta a ben -2,1 (migliaia di euro)

#### Redditi interni da lavoro dipendente (milioni di euro). Anni 2014-2019 (euro)

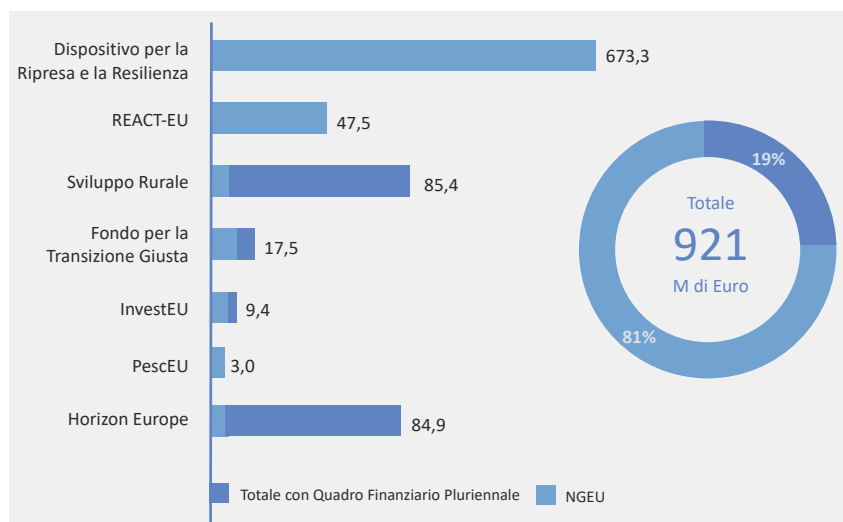
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	34.350,6	34.800,2	35.040,2	35.472,4	35.708,9	36.382,6
Mezzogiorno	147.078,9	149.670,8	152.175,9	154.264,9	157.739,9	160.212,9
Italia	638.360,0	651.585,0	667.222,0	684.053,0	707.093,0	720.102,0

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

I redditi interni da lavoro dipendente dei residenti in Sicilia, nel periodo tra il 2014 (anno base) ed il 2019, sono cresciuti mediamente dell'1.2 con picchi per il 2015 (1.3%) ed il 2019 (1.9%). Nel periodo osservato, il valore percentuale medio per l'Italia si attesta al 2.4% e nel Mezzogiorno all'1.7%. Una chiara differenza che ancora una volta compromette inevitabilmente le opportunità sociali e alimenta ulteriori disuguaglianze e divari territoriali

#### Impatto COVID e le misure straordinarie di contrasto alla crisi sanitaria

Con riferimento al Documento di economia e finanza 2022-2024, tale documento incorpora le previsioni degli effetti delle straordinarie opportunità determinate dalle misure varate a livello europeo e nazionale nel contesto del programma Next Generation EU (NGEU) e del conseguente Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza



Fonte: Allegati Delibera di Giunta Regione Siciliana N.337\_11.08.2021

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si colloca nel contesto del Next Generation EU (NGEU) e prevede investimenti ed un insieme di riforme di sistema, stanziando risorse per 191,5 miliardi € finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e per 30,6 miliardi € attraverso il Fondo complementare, istituito con il d.l. 6 maggio 2021, n. 59, conv. dalla l. 1 luglio 2021, n. 101 ed ha ottenuto l'assegnazione preventiva di 24,9 miliardi €.

Nel complesso si potrà quindi disporre di circa 248 miliardi € per investimenti prioritari su tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

Degli ingenti finanziamenti del PNRR dovrebbero essere destinati all'Isola circa 20 miliardi €. Per la Regione Sicilia, destinataria di ulteriori interventi finanziari, vanno considerate altresì le risorse riprogrammate dei "Fondi sviluppo e coesione" (FSC) 2000-2020 con il Piano sviluppo e coesione

(PSC)<sup>3</sup>, quelle del Programma di Azione e Coesione (PAC) – Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020<sup>4</sup>, quelle destinate al nuovo programma “Fondo sviluppo e coesione” (FSC) 2021-2027 disponibili nella programmazione CIPESS, gli ingenti finanziamenti assegnati dalla nuova programmazione europea 2021-27. Alla luce di tale contesto, nel medio periodo (2021-2027) saranno quindi disponibili per la Sicilia circa 50 miliardi € di risorse extraregionali aggiuntive

Se nel 2020 il PIL regionale, dopo la sostanziale stazionarietà dell'anno precedente, si è ridotto dell'8,4% (-8,9 in Italia), nel 2021, come descritto dal DEFR, il valore del PIL programmatico regionale è previsto in crescita del 5,1 %, registrando un aumento superiore al PIL nazionale che, nel DEF statale, si attesta al 4,5%. In termini di scenario va ricordato che si prevede che la crescita dovrebbe decisamente rafforzarsi nel secondo semestre e così raggiungere nella media dell'anno valori intorno al 5%, in guisa da consentire il recupero di oltre metà della perdita del PIL registrata nel 2020.

L'impatto della crisi sanitaria ha colpito l'economia in termini particolarmente accentuati, con una notevole caduta del Pil e determinata essenzialmente dal crollo della domanda interna ed in particolare dei consumi. Come rilevato dalla Banca d'Italia nel primo semestre 2021, nonostante il protrarsi meno rigoroso degli effetti dell'emergenza sanitaria, l'attività economica si è stabilizzata, con rilevanti progressi nei settori della manifattura, delle costruzioni ed in alcuni comparti del terziario. In primavera, la ripresa dell'industria si è accresciuta, la propensione al consumo ed il clima di fiducia delle imprese è divenuto più positivo anche in buona parte dei servizi. Secondo le previsioni economiche intermedie di estate 2021, l'economia dell'UE e della zona euro dovrebbe crescere del 4,8 % nel 2021 e del 4,5 % nel 2022.

#### **Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti (s=stime p=previsioni)**

	Var.% cumulata 2008-2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 s	2021 p	Var.% cumulata 2015-2019
Sicilia	-12,7	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0	-8,4	4,1	0,4
Mezzogiorno	-11,1	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	-8,6	3,6	2,7
Italia	-7,6	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,9	4,7	5,0

Fonte: Servizio Statistica – Elaborazioni su dati ISTAT e MMS (in rosso) valori concatenati anno base 2015, dati grezzi

In Sicilia, a condizioni date, la crescita si stima proseguirà anche nel 2022, con il 4,7% e nel 2023, con + 3,3%, con un incremento del PIL nel triennio (2021-23) che supererà il 13%, segnando un recupero sui livelli pre-crisi di quasi il 5%. E nel 2024, conseguendo un +1,8% il Prodotto interno lordo della Sicilia dovrebbe superare la cifra mai raggiunta di 100 miliardi euro.

Si tratta tuttavia di un best case scenario, che considera il costante miglioramento della situazione sanitaria e l'allentamento progressivo delle restrizioni anche grazie al successo della campagna vaccinale. Deve purtroppo ritenersi sussistano elementi di incertezza per i prossimi mesi, soprattutto per il timore di una possibile ripresa dei contagi dovuta alle nuove varianti e questo potrebbe causare ulteriori rallentamenti alle attività economiche causando così il mancato rispetto delle previsioni prospettate.

#### **Imprese e sistema produttivo**

In Sicilia, nell'anno 2019, il numero di imprese attive è 271.755, la maggior parte si raggruppa con un numero di addetti fino a 9 unità, 262.459. Il numero di addetti medio, nelle imprese che occupano fino a nove unità è pari a 462.058,68. Sempre nello stesso periodo il numero di imprese che occupano da 10 fino a 49 unità è pari a 8.466, da 50 a 249 unità il numero è 730 e soltanto 100 imprese nel territorio regionale occupano più di 250 unità. Il dato più significativo si registra nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli con un numero totale di imprese pari a 85.690 e nel settore delle costruzioni con un numero di imprese pari a 25.980.

#### **Imprese e addetti. Anno 2019 (n.)**

	numero imprese attive	numero addetti
TOTALE	271.755	733.595
B: estrazione di minerali da cave e miniere	230	1.576
C: attività manifatturiere	20.207	81.713
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	630	1.376
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	942	15.292
F: costruzioni	25.980	68.273
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	85.690	206.671
H: trasporto e magazzinaggio	7.426	43.003
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22.027	79.479
J: servizi di informazione e comunicazione	4.958	12.187
K: attività finanziarie e assicurative	5.853	11.432
L: attività immobiliari	6.022	7.066
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	41.998	56.520
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.369	40.316
P: istruzione	2.033	7.708
Q: sanità e assistenza sociale	23.778	66.246
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.643	10.541
S: altre attività di servizi	11.969	24.196

Fonte: ISTAT

Il Censimento permanente delle imprese 2019, redatto a cura dell'ISTAT, ha coinvolto in Sicilia un campione di 18.393 aziende con 3 e più addetti attive nei settori dell'industria e dei servizi, in rappresentanza di un universo di 56.465 aziende regionali

La distribuzione dimensionale delle imprese registra in Sicilia una più marcata presenza delle micro e piccole imprese. Oltre l'84% delle aziende facenti parte del campo di osservazione rientrano nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 14,5% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente solo da 730 unità, ossia circa l'1,3% del totale regionale (il peso delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari al 2,3 %). Oltre il 45% degli addetti regionali lavorano in microimprese (la corrispondente quota a livello nazionale è del 29,5%) e circa il 30% nelle piccole imprese; medie e grandi aziende impiegano poco meno del 25% degli addetti complessivi regionali, mentre la corrispondente quota a livello nazionale supera il 44%.

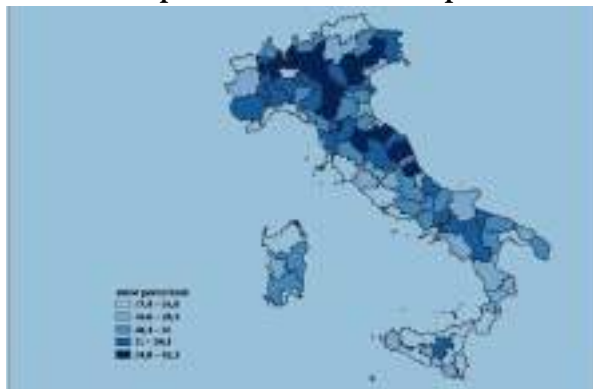
La struttura produttiva siciliana è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Sono attive nel settore industriale meno del 25% delle aziende incluse nel campo di osservazione (contro il 30% circa misurato a livello nazionale). Il processo di terzizzazione appare uniformemente avanzato in quasi tutte le province del territorio regionale. In dettaglio, sono 7.881 (il 14% del totale regionale) le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto; per la maggior parte (quasi 7.200 unità) si tratta di aziende manifatturiere, mentre le imprese estrattive e quelle attive nella fornitura di energia e acqua sono circa 700. Con oltre 6.000 unità il settore delle costruzioni rappresenta da solo oltre il 10% delle imprese della regione. Le imprese di servizi sono circa 42.500 e rappresentano oltre il 75% del totale regionale. Oltre il 40% di esse è costituito da aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre il restante 58% è rappresentato da imprese che offrono servizi non commerciali. A testimonianza dell'importanza del settore turistico per l'economia regionale, le sole imprese attive nell'offerta di servizi di alloggio e ristorazione rappresentano il 14 % delle aziende. In termini di unità di lavoro, il settore industriale ha un peso relativo lievemente superiore a quello misurato in termini di imprese, impiegando nel 2018 circa il 27% degli addetti totali della regione.



La numerosità delle imprese siciliane che rientrano nel campo di osservazione è diminuita del 2,6% rispetto al 2011. Tale riduzione, superiore a quella registrata complessivamente in Italia (-1,3%), è dovuta alla contrazione del comparto industriale (-23% nel complesso e in particolare -34% nel settore delle costruzioni). L'incremento seppure moderato osservato nel numero di imprese operanti nel terziario (6,4%) è il frutto di un ridimensionamento nel commercio (dove si sono perse circa 750 unità) e di un consistente aumento (15,4%) delle aziende che offrono servizi non commerciali. Parallelamente alla riduzione del numero di aziende, il periodo 2011-2018 ha registrato una perdita di oltre 16 mila addetti (circa il 3,5% in meno), che riflette soprattutto il ridimensionamento del settore industriale.

Oltre un quinto delle imprese siciliane (il 22,7%) è localizzata in provincia di Catania, una quota lievemente inferiore (21,6%) in quella di Palermo, mentre il peso di Messina è pari al 14% circa e Trapani al 10%. Il peso delle province in termini di addetti è simile a quello delle imprese (con una lieve maggiore presenza di imprese di media dimensione nelle aree metropolitane di Palermo e Catania che fanno crescere tale quota): in particolare la quota regionale di addetti oscilla fra il 2,4% di Enna e circa il 25% di Palermo.

### **Peso delle imprese industriali nel campo di osservazione, per provincia. Anno 2018**



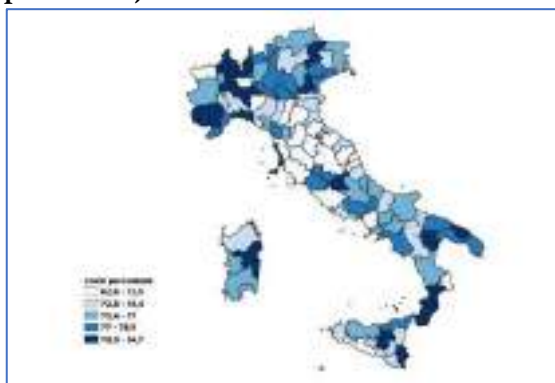
Fonte: ISTAT

In Sicilia la struttura produttiva del settore privato è caratterizzata dalla prevalenza di imprese a controllo individuale/familiare. Nel 2018 le imprese siciliane con 3 e più addetti controllate da una persona fisica o famiglia sono 42.791, ossia il 75,8% del totale (un dato in linea con quello nazionale, pari al 75,2%). Solo nella provincia di Agrigento la quota di imprese a controllo familiare non raggiunge il 70%.

Solo nella provincia di Agrigento la quota di imprese a controllo familiare non raggiunge il 70%. La quota di unità produttive a controllo individuale e/o familiare diminuisce al crescere della fascia dimensionale, in particolare in Sicilia è pari al 78,0% nel segmento delle microimprese, ma risulta comunque relativamente elevata (poco più del 64%) anche per le imprese con 10 e più addetti. La natura prevalentemente familiare delle imprese italiane non riguarda solo la dimensione del controllo, ma investe anche le caratteristiche gestionali.

In Sicilia il soggetto responsabile della gestione è nel 76,1% dei casi l'imprenditore o socio principale/unico e nel 18,9% un membro della famiglia controllante. Le situazioni nelle quali la responsabilità gestionale è affidata a un manager (selezionato all'interno o all'esterno dell'impresa) o altro soggetto riguardano soltanto il 5,0% delle imprese, un dato leggermente inferiore a quello nazionale (pari al 5,8%).

**Imprese con 3 e più addetti controllate da persona fisica o famiglia, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali).**



Fonte: ISTAT

### **Relazioni tra imprese e con altri enti**

Il numero delle imprese che dichiara di avere relazioni economiche formali o informali con altre aziende o enti nel 2018 è pari a 27.888 unità, ossia oltre il 49% delle unità produttive della regione (Tavola 4 in allegato); a livello nazionale la medesima percentuale supera il 52 %.

La tendenza a instaurare relazioni è una caratteristica prevalente del comparto industriale e in particolare delle imprese di costruzioni, mentre l'esistenza di relazioni formali è meno frequente fra le aziende del commercio.

### **Mercato**

Per la maggioranza delle aziende, la competizione assume un carattere essenzialmente locale. Solo il 30 % di esse vendono oltre i confini regionali sul mercato nazionale e ancora meno, circa il 15 %, sui mercati europei. In modo analogo, poco meno del 30 % delle imprese indica le altre regioni italiane come area di localizzazione dei principali concorrenti, mentre la medesima percentuale è del 6,1 % quando riferita all'Unione Europea.

### **Nuove traiettorie di sviluppo**

Un ruolo essenziale per la crescita e l'occupazione è svolto dalle tecnologie abilitanti, poiché sviluppano soluzioni o miglioramenti tecnologici attraverso esperienze di ricerca capaci di rivitalizzare il sistema produttivo. Tali tecnologie abilitanti sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata attività di Ricerca & Sviluppo, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese d'investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". Le tecnologie abilitanti oggetto di rilevazione sono state: materiali avanzati, sistemi di manifattura avanzata, biotecnologie, fotonica, nanotecnologie, micro e nanoelettronica, tecnologie geospaziali e geomatica.

Nel 2018 hanno prodotto tecnologie abilitanti il 7,5 % delle imprese siciliane e le hanno utilizzate il 12,1 %. A livello nazionale tali percentuali risultano superiori (8,1 e 13,1 % rispettivamente).

### **Sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza**

Le imprese siciliane hanno avviato numerose azioni nel campo della sostenibilità ambientale, della responsabilità sociale e della sicurezza: il 69,4 % delle imprese con almeno 3 addetti svolge azioni per ridurre l'impatto ambientale, il 71,2 % per migliorare il benessere lavorativo, le pari opportunità, la genitorialità e la conciliazione lavoro famiglia, il 68,8 % per incrementare il livello di sicurezza all'interno della propria impresa o nel territorio in cui opera.

La quota di imprese siciliane che ha intrapreso azioni per ridurre l'impatto ambientale è superiore alla media nazionale di 2,8 punti percentuali, mentre nelle attività di responsabilità sociale la supera di 2,3 punti e in quelle inerenti la sicurezza la quota eccede il valore medio nazionale di ben 4 punti percentuali.

### Ulteriori indicatori

In Sicilia, nel 2019, il numero delle unità locali è pari a 282.818 con un numero di addetti pari a 792.113, con una retribuzione di euro 10.871.389, per un fatturato di 108.423.684. La retribuzione per dipendente è pari a 20,576, dato inferiore a quello del Mezzogiorno, 21,142 e del resto di Italia 26,460.

### Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (valori in migliaia di euro)

	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Sicilia	282.818	792.113	10.871.389	26.801.417	108.423.684	78.971.359	33,835	20,576
Mezzogiorno	1.307.175	3.884.468	56.105.686	138.548.599	535.622.727	386.464.266	35,667	21,142
Italia	4.590.256	16.892.049	323.412.581	825.489.985	3.229.594.417	2.353.692.559	48,869	26,460

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

In Sicilia, nel 2019, nel settore Industria, il numero delle il numero delle unità locali è pari a 50.065 con un numero di addetti pari a 182.434, con una retribuzione di euro 3.541.571, per un fatturato di 37.673.689. La retribuzione per dipendente è pari a 25,068, dato superiore a quello del Mezzogiorno, 24,777 e inferiore al resto di Italia 30,889.

### Industria - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (valori in migliaia di euro)

	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Sicilia	50.655	182.434	3.541.571	8.186.139	37.673.689	28.931.701	44,872	25,889
Mezzogiorno	242.813	1.047.250	21.448.486	50.412.549	204.641.465	151.246.275	48,138	25,861
Italia	949.709	5.377.521	137.097.331	341.971.274	1.388.867.299	1.036.279.555	63,593	31,160

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

In Sicilia, nel 2019, nel settore Servizi, il numero delle il numero delle unità locali è pari a 232.163 con un numero di addetti pari a 606.679, con una retribuzione di euro 7.329.818, per un fatturato di 70.749.995. La retribuzione per dipendente è pari a 18,720, dato leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno, 18,997 e inferiore al resto di Italia 23,817.

### Servizi - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2018 (valori in migliaia di euro)

	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Sicilia	232.163	609.679	7.329.818	18.615.279	70.749.995	50.039.659	30,533	18,720
Mezzogiorno	1.064.362	2.837.218	34.657.200	88.136.050	330.981.262	235.217.991	31,064	18,997
Italia	3.640.547	11.514.528	186.315.249	483.518.711	1.840.727.118	1.317.413.003	41,992	23,817

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

### Imprese e pandemia

L'emergenza Covid-19, che tanti strascichi si sta tirando dietro a livello economico, non ha provocato fino ad oggi numeri negativi tra le imprese siciliane, che tuttavia, continuano a non navigare in acque serene. Secondo i dati di 'Movimprese' relativi alla nati-mortalità, elaborati dall'Ufficio studi di Unioncamere Sicilia, il saldo del II trimestre 2021 resta positivo con +3.296, su un totale complessivo di imprese in Sicilia di 475.736. Le nuove iscrizioni sono state 6.286 mentre le cessazioni 2.990.

Nella classifica nazionale la regione Sicilia si posiziona al 5° posto per saldo positivo, nel calcolo fra imprese iscritte e cessate nel II trimestre 2021. In testa alla speciale classifica per imprese registrate svetta

Catania, seguono Palermo e Messina, seguita da Siracusa. Ecco tutti i dati per provincia: Trapani, registrate 47.956 (+415); Palermo 100.181 (+853); Messina 63.210 (+122); Agrigento 41.114 (+260); Caltanissetta 25.646 (+148); Enna 15.188 (+122); Catania 105.182 (+839); Ragusa 37.675 (+258); Siracusa 39.584 (+279). Il tasso di crescita più importante si registra a Trapani +0,87%, seguono Palermo +0,86%, Enna +0,81%, Catania +0,80%, Siracusa +0,71%, Siracusa + 0,71%, Ragusa +0,69%, Agrigento +0,64%, Caltanissetta + 0,54%, chiude Messina +0,19%.

Se pensiamo che il tasso di crescita delle imprese in Italia è dello 0,74%, il dato siciliano che è pari allo 0,70% non può che confortarci andando anche a considerare l'emergenza sanitaria. Possiamo affermare che le aziende siciliane nonostante tutto resistono a una crisi senza precedenti. Il 2020 è stata un anno pesantissimo per l'economia siciliana e anche il 2021 non si può dire di essere stato migliore.

Nell'industria e nelle costruzioni il calo della produzione si è concentrato nel secondo trimestre dell'anno, a causa del blocco delle attività non essenziali; la ripresa che si è manifestata nei mesi successivi non è stata però in grado di compensare tale riduzione. Nei servizi privati non finanziari la contrazione dell'attività ha interessato anche la seconda parte dell'anno, in connessione con le limitazioni imposte a seguito della ripresa dei contagi nell'autunno del 2020.

Il turismo è stato particolarmente colpito dalla crisi innescata dall'epidemia di Covid-19. Vi è stato nel 2020, un drastico calo delle presenze turistiche nell'Isola; la contrazione, più forte rispetto a quella media nazionale, è stata più marcata per la componente straniera che ha mostrato una limitata capacità di ripresa nei mesi estivi, quando si era verificato un allentamento delle restrizioni.

Le esportazioni di merci si sono significativamente ridotte, sia per il comparto petrolifero sia per il complesso degli altri settori; la spesa per investimenti delle imprese è diminuita.

Il Reddito imponibile totale per la Sicilia equivale a 45.407.233.678,00 €; il Reddito Imponibile medio equivale a 15.845,77 €; il numero totale dei contribuenti in Sicilia è di 2.865.575<sup>20</sup>.

### **Economie delle Aree Urbane e Aree Interne**

Si propone, a seguire, una rappresentazione degli indicatori economici delle Aree Urbane ripериметrate ai sensi della DGR 131\2022 del 23.03.2022 e specificamente delle nove Coalizioni Urbane Funzionali (CUF)

Facendo una proiezione dei dati relativi alle nuove aree CUF in Sicilia, si nota come nel 2019, i valori massimi per ciascun indicatore sono individuabili nelle CUF di Palermo e Catania. Da una veloce comparazione dei dati si evidenzia come benché tutti i parametri più alti risultino generalmente in capo alla CUF di Palermo, tuttavia, l'indicatore "Retribuzione dipendente" con valore maggiore risulta a favore della CUF Catania con un differenziale in più di 0,49 migliaia di €.

Il fanalino di coda risulta essere la nuova CUF di Gela in cui il numero delle unità locali è pari a 3.615 con un numero di addetti pari a 11.886, con un valore in retribuzioni di euro 247.047, per un fatturato di 1.553.729. Tuttavia, la retribuzione per dipendente è pari a 28,92 migliaia di €, registrando il valore in assoluto più alto.

### **Coalizioni Urbane Funzionali (CUF) - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (valori in migliaia di euro)**

Aree Urbane	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Agrigento	8.321	21.267	267.437	732.374	2.577.743	1.819.805	34,44	20,00
Caltanissetta	8.385	24.085	283.374	748.859	2.374.796	1.581.265	31,09	17,15
Catania	44.953	144.497	2.325.041	5.686.659	20.347.229	13.954.864	39,35	22,24
Gela	3.615	11.886	247.047	405.408	1.553.729	1.121.603	34,11	28,92
Messina	15.539	43.576	550.035	1.362.948	4.271.053	2.844.493	31,28	18,77
Palermo	52.456	164.015	2.519.966	6.517.218	21.670.748	14.694.963	39,74	21,75

<sup>20</sup>www.finanze.gov – Redditi e principali variabili IRPEF su base comunale 2020 a.i.2019

Ragusa	15.934	44.783	549.598	1.409.549	6.977.960	5.535.776	31,48	18,31
Siracusa	11.380	31.555	428.357	1.009.074	3.205.880	2.087.169	31,98	19,56
Trapani	17.544	44.699	533.156	1.374.872	4.843.184	3.410.303	30,76	19,28

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

Relativamente alle Aree Interne siciliane ripериметrate (4 su 5 poiché “Terre Sicane” non ha subito variazioni) in Sicilia, si nota come nel 2019, si distingue la SNAI dei Nebrodi dove il numero delle unità locali è pari a 7.240 con un numero di addetti pari a 17.915, con un valore in retribuzioni pari a 196.569 migliaia di euro, per un fatturato di 1.770.456 sempre in migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 17.582€, valore più basso solo in comparazione al dato registrato per Simeto-Etna.

Fanalino di coda risulta essere la SNAI Terre Sicane in cui il numero delle unità locali è pari a 2.427 con un numero di addetti pari a 4.394, con un valore per le retribuzioni di euro 31.956 (migliaia di euro), per un fatturato di 427.931 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 15.994€, valore in assoluto più basso in comparazione agli altri registrati.

#### Aree interne 2021-2027 - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (migliaia di euro)

Aree Interne	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Acquisti di beni e servizi (migliaia di euro)	Valore aggiunto addetto (migliaia di euro)	Retribuzione dipendente (migliaia di euro)
Terre Sicane	2.427	4.394	31.956	105.491	427.931	306.193	24,008	15,994
Calatino	6.564	14.503	141.272	381.846	1.509.859	1.118.103	26,329	17,319
Nebrodi	7.240	17.915	196.569	488.587	1.770.456	1.194.765	27,273	17,582
Madonie	3.979	9.689	89.697	231.422	780.972	525.207	23,885	16,479
Simeto – Etna	5.347	13.923	159.904	380.321	1.414.252	1.044.002	27,316	17,995

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

Applicando la medesima proiezione alle nuove aree interne candidate 2021-2027, si nota che i maggiori valori sono fatti registrare dall’area di Troina con il suo numero di unità locali pari a 4.489 e numero di addetti pari a 10.623, con un valore per le retribuzioni di euro 116.079 (migliaia di euro), per un fatturato di 1.157.999 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 18,323 €, valore più basso in comparazione a quella dell’Area Corleone.

Fanalino di coda risulta essere la SNAI candidata Corleone in cui il numero delle unità locali è pari a 2.313 con un numero di addetti pari a 4.173, con un valore per le retribuzioni di euro 32.683 (migliaia di euro), per un fatturato di 388.723 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è tuttavia pari a 18,455 €, valore in assoluto più alto in comparazione agli altri registrati.

#### Aree interne 2021-2027 - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (migliaia di euro)

Aree Interne	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Acquisti di beni e servizi (migliaia di euro)	Valore aggiunto addetto (migliaia di euro)	Retribuzione dipendente (migliaia di euro)
Area Corleone	2.313	4.173	32.683	110.717	388.723	275.819	26,532	18,455
Area Troina	4.489	10.623	116.079	293.613	1.157.999	844.935	27,639	18,323
Area Bronte	2.634	6.226	63.733	178.044	748.304	570.234	28,597	17,183
Area Mussomeli	2.370	5.304	53.165	155.981	563.911	406.641	29,408	18,301

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

Continuando con la proiezione dei dati alle Aree Interne Regionali, si nota che i maggiori valori sono fatti registrare dall’Area Augusta con il suo numero di unità locali pari a 5.704 e numero di addetti pari a 23.956, con un valore per le retribuzioni di euro 576.356 (migliaia di euro), per un fatturato di 14.860.394 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 30,376 €, valore in assoluto più alto in comparazione agli altri registrati.

Fanalino di coda risulta essere l'Area Santa Teresa Riva in cui il numero delle unità locali è pari a 1.930 con un numero di addetti pari a 3.815, con un valore per le retribuzioni di euro 32.083 (migliaia di euro), per un fatturato di 301.761 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 16,428 €, valore in assoluto più basso in comparazione agli altri registrati.

#### Aree in peculiare ritardo di sviluppo 2021-2027 - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (migliaia di euro)

Aree in peculiare ritardo di sviluppo (APRS)	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Acquisti di beni e servizi (migliaia di euro)	Valore aggiunto addetto (migliaia di euro)	Retribuzione dipendente (migliaia di euro)
Santa Teresa R.	1.930	3.815	32.083	84.177	301.761	202.395	22,065	16,428
Barcellona	4.220	9.402	94.034	249.025	868.826	589.391	26,486	16,998
Milazzo	4.285	14.404	263.922	616.296	2.526.346	1.802.042	42,786	25,012
Canicatti	5.450	11.562	108.906	286.055	1.257.657	952.028	24,741	17,506
Augusta	5.704	23.956	576.356	817.577	14.860.394	13.550.406	34,128	30,376

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

#### Sistema produttivo siciliano

In Sicilia nell'anno 2019, il numero di imprese ed il numero di addetti relativo a mille residenti in età produttiva, ossia tra i 20 ed i 65 anni, per provincia e macrosettore è distribuito come da sottostante tabella. Spiccano la provincia di Messina e Ragusa rispettivamente con un numero totale di 102 e 101 per quel che riguarda le imprese. A Messina il macrosettore più rappresentato è quello del Commercio (30 imprese) così come a Ragusa (31 imprese). Per quel che riguarda il numero di addetti con la provincia di Ragusa è la provincia con il numero maggiore pari a 293 addetti e Messina con un numero pari a 263

#### Imprese e addetti per mille residenti tra i 20 e i 65 anni, per provincia e macrosettore. Anno 2019

	Totale	Industria	Industria s.str.	Costruzioni	Commercio	Altri serv.	Addetti
Trapani	95	18	9	9	29	48	239
Palermo	84	13	6	7	26	46	236
Messina	102	19	8	12	30	53	263
Agrigento	87	15	7	8	32	40	197
Caltanissetta	83	15	8	8	28	40	231
Enna	83	18	8	10	27	39	203
Catania	95	17	8	9	31	47	265
Ragusa	101	21	9	12	31	48	293
Siracusa	86	15	7	8	25	46	242

Nell'ambito delle imprese attive in Sicilia, nell'anno 2019 il primato spetta alla provincia di Palermo con un numero di imprese attive pari a 176.622; fanalino di coda è la provincia di Enna con un numero di 19.824 imprese attive. Il dato totale in Sicilia è di 733.595 imprese pari al 20,30% delle imprese attive nel Mezzogiorno e pari al 4,2% delle imprese attive in Italia.

La variazione percentuale del numero delle imprese e del numero degli addetti nel periodo di osservazione che va dal 2012 al 2019 vede la provincia di Palermo e Siracusa con un trend di crescita rispetto al numero delle imprese pari rispettivamente all'1 % e all'1,3%; dato superiore a quello del Mezzogiorno pari ad una crescita dello 0.6% e a quello dell'Italia pari a -1,5%. La maggior parte delle provincie presenta una crescita prossima allo zero o addirittura molto negativa come nel caso di Enna il cui numero di imprese è al 2019 il -5.6% rispetto al dato del 2012. Per quanto riguardano gli addetti spicca solo la provincia di Ragusa con un trend in crescita del 6,5%, dato superiore alla performance del mezzogiorno (3,8%) ed all'Italia (4.3%).

**Imprese e addetti per provincia. Anno 2019 e variazione 2012/2019. (numero e %)**

	Imprese attive	Variazioni 2012/2019	
		Addetti	Imprese
Trapani	60.920	-3,3	-1,8
Palermo	176.622	-1,4	1,0
Messina	99.311	-1,3	-1,3
Agrigento	50.695	-2,8	-1,7
Caltanissetta	36.335	-5,9	-2,8
Enna	19.824	-2,1	-5,6
Catania	175.307	2,0	0,5
Ragusa	56.631	6,5	0,6
Siracusa	57.952	1,0	1,3
Sicilia	733.595	3,8	0,6
Mezzogiorno	3.612.212	4,3	-1,5
Italia	17.438.078	-3,3	-1,8

Fonte. Banca d'Italia, L'Economia della Sicilia, Giugno 2021

L'agricoltura: nel 2020 la produzione del settore primario è diminuita del 4,1 % a prezzi costanti (-3,2 in Italia). La flessione ha interessato le coltivazioni orticole e arboree, mentre la produzione di cereali è lievemente cresciuta.

La quantità di vino prodotta è aumentata del 2,0 %, con un incremento maggiore per le varietà a denominazione protetta; la produzione di olive è cresciuta, dopo il drastico calo dell'anno precedente. L'industria in senso stretto: Il valore aggiunto industriale, che nel 2019 aveva continuato a ridursi (tav. a1.1), nell'anno della pandemia è diminuito del 12,2 % secondo le stime di Prometeia, un calo leggermente più accentuato rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. La produzione industriale regionale è bruscamente diminuita nel secondo trimestre del 2020, in connessione con il diffondersi della pandemia e il blocco delle attività classificate come non essenziali, per poi risalire nella seconda parte dell'anno e attestarsi su livelli analoghi a quelli del primo trimestre.

Nella manifattura, in base all'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) – condotta nella primavera del 2021 su un campione di circa 100 aziende con almeno 20 addetti – oltre la metà delle imprese ha registrato una diminuzione del fatturato nel 2020, poco meno del 40 % ne ha avuto un incremento, con un saldo tra gli aumenti e le riduzioni nettamente peggiore rispetto a un anno prima. Le costruzioni e il mercato immobiliare: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto delle costruzioni, dopo essere diminuito dello 0,9 % nel 2019, nel 2020 si è ridotto del 6,3, in linea con la macroarea e la media nazionale. Le ore lavorate denunciate alle casse edili regionali sono scese del 5,1 %, con un andamento differenziato nel corso dell'anno: la riduzione dell'attività è stata concentrata nei mesi del lockdown, mentre nel resto del periodo le ore lavorate hanno superato quelle del 2019. Nel complesso del 2020, alla riduzione delle ore lavorate nel comparto privato si è contrapposto l'incremento nei lavori pubblici.

**Gli scambi con l'estero**

Nel 2020 le esportazioni di merci siciliane sono diminuite del 24,2 % a prezzi correnti, accentuando la dinamica negativa dell'anno precedente (-11,9 %).

Le vendite di prodotti petroliferi, che hanno rappresentato il 44,5 % dell'export regionale, si sono contratte del 39,9 % in valore, con un calo più forte per il mercato UE.

Nel resto dei settori le esportazioni sono diminuite del 4,3 % (-8,9 in Italia). La riduzione ha interessato tutti i principali comparti di specializzazione, nei quali la regione ha registrato quasi sempre un andamento peggiore rispetto alla media nazionale. Per il complesso del non-oil sono lievemente cresciute le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea e il Nord America (rispettivamente circa la metà e un decimo dell'export totale), mentre si sono ridotte le vendite negli altri mercati.

## Il grado di innovazione in Sicilia

L'European Innovation Scoreboard (EIS)<sup>21</sup> fornisce un'analisi comparativa dei risultati dell'innovazione nei paesi dell'Ue, dell'Europa geografica e delle regioni limitrofe. Valuta i punti di forza e di debolezza relativi ai sistemi nazionali di innovazione e aiuta i paesi a identificare le problematiche. L'EIS 2021 è accompagnato anche dall'edizione 2021 del Regional Innovation Scoreboard, che fornisce risultati comparativi per 240 regioni in 22 paesi dell'UE.

Nel 2021 l'EIS si basa su un contesto aggiornato, che include nuovi indicatori sulla digitalizzazione e la sostenibilità ambientale, avvicinando così lo Scoreboard alle priorità dell'Unione europea, soprattutto dopo la crisi da Covid-19. Secondo il Report 2021 la Sicilia con codice ITG1 nella Regional Innovation Performance è un Innovatore Moderato -.

	Punteggio 2014	Punteggio 2021	Variazione nel tempo rispetto all'UE nell'anno di riferimento 2014	Performance
Sicilia	80,7	70,3	21,9	Innovatore Moderato -
EU27	114,8	100,0	25,8	

Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard

DI seguito un confronto dei 21 indicatori che compongono l'EIS con quelli di due regioni UE del bacino del Mediterraneo, una francese e l'altra spagnola.

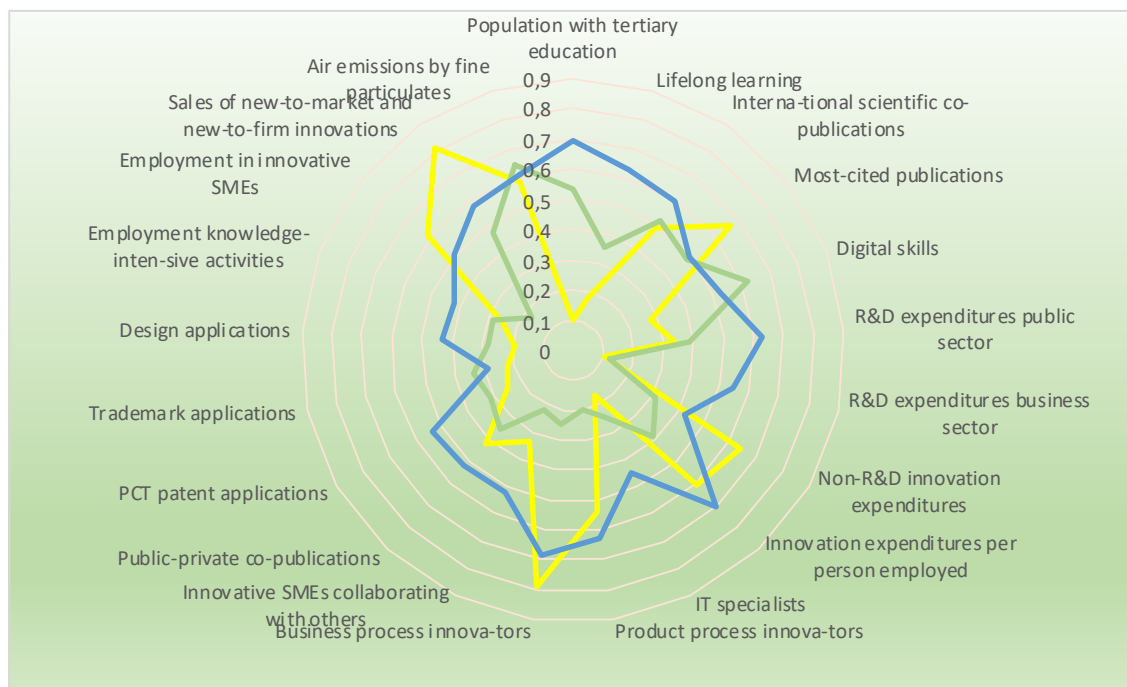
Indicatori EIS	Sicilia	Andalucía	Provence-Alpes-Côte d'Azur
Population with tertiary education	0,099	0,531	0,695
Lifelong learning	0,179	0,358	0,622
International scientific co-publications	0,487	0,521	0,594
Most-cited publications	0,665	0,484	0,491
Digital skills	0,275	0,622	0,526
R&D expenditures public sector	0,339	0,387	0,629
R&D expenditures business sector	0,108	0,122	0,545
Non-R&D innovation expenditures	0,643	0,318	0,431
Innovation expenditures per person employed	0,605	0,392	0,701
IT specialists	0,161	0,248	0,447
Product process innovators	0,537	0,200	0,626
Business process innovators	0,790	0,244	0,685
Innovative SMEs collaborating with others	0,332	0,216	0,523
Public-private co-publications	0,424	0,355	0,524
PCT patent applications	0,249	0,309	0,539
Trademark applications	0,219	0,338	0,288
Design applications	0,188	0,279	0,430
Employment knowledge-intensive activities	0,248	0,284	0,419
Employment in innovative SMEs	0,610	0,173	0,502
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations	0,808	0,475	0,581
Air emissions by fine particulates	0,586	0,641	0,608

Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard

<sup>21</sup>Commissione europea, European Innovation Scoreboard



Dei 21 indicatori solo su 5 di essi risulta un po' più avanti e per altri 5, quelli più legati ad istruzione e competenze, risulta molto più arretrata rimanendo nella media per i restanti altri 11.



Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard

### Consumi, ricchezza, affari e lavoro nell'ecosistema urbano: indagine del Sole24Ore

L'indagine condotta dal Sole 24 Ore sulla vivibilità delle province italiane fotografa lo scenario post pandemico e dimostra che la Sicilia è ancora ferma ai nastri di partenza.

Dall'indagine condotta dal Sole 24 Ore i cui esiti, per certi aspetti, ricalcano quelli evidenziati dall'indagine sull'ecosistema urbano, la qualità della vita in Italia è migliorata. Ma il discorso riguarda soprattutto il Nord.

Il Sud, invece, fatta eccezione per qualche provincia, è fermo. Dai dati pubblicati da Lab 24, il laboratorio di approfondimento del Sole, le ultime posizioni sono occupate in ben 57 casi da province del Sud o delle Isole.

Il Mezzogiorno è stabile nelle ultime posizioni e conferma quindi l'urgenza degli investimenti del PNRR in arrivo per ridurre i divari con il Nord del paese.

La Sicilia, sebbene con la presenza di qualche disco verde, è fanalino di coda.

La classifica regionale vede al primo posto Agrigento (84esima a livello nazionale) e all'ultimo Trapani (105esima a livello nazionale).

La fotografia su base provinciale è calibrata su sei categorie: ricchezza e consumi, affari e lavoro, demografia società e salute, ambiente e servizi, cultura e tempo libero.

Se a livello nazionale Trieste guadagna il primo posto del podio, incalzata da Milano e Trento, sempre stabile al terzo posto, su scala regionale sul podio ci sono Agrigento, Ragusa ed Enna. Seguono Palermo, Messina, Siracusa, Catania, Caltanissetta e Trapani.

Rispetto all'anno precedente Catania perde terreno e dalla 90esima posizione scende alla 102esima. Così come Palermo e Messina che, però, perdono solo sei posizioni rispetto alle ultime rilevazioni. Trapani ne perde quattro. Tra chi migliora, Agrigento guadagna 14 posizioni, Ragusa 12 e Siracusa sette.

Anche alla luce della ripresa post-Covid, per la prima volta si è valutato l'indice Qualità della vita delle donne, sulla base di 12 parametri tra cui il gap retributivo, quello occupazionale, le imprese e lo sport

femminile. Al centro della valutazione c'è anche il tasso di criminalità individuato nel rapporto tra le denunce effettuate e la popolazione. Per fatti legati a reati di associazione mafiosa, complessivamente, nel 2021 in Sicilia si sono registrate solo 16 denunce. A Catania sono state solo sei le denunce, segue Palermo con quattro, Enna, Caltanissetta, Trapani e Messina con una denuncia. Chiudono la black list Ragusa e Agrigento con zero denunce.

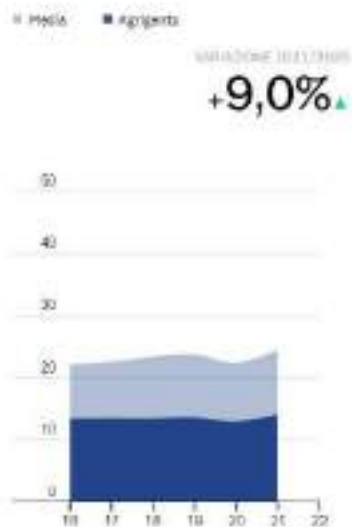
### Agrigento

Come per l'indagine sull'ecosistema urbano, anche stavolta Agrigento sembra essere destinata a scalare tutte le classifiche. Occupa il primo posto nel panorama siciliano e, sebbene su scala nazionale si piazza all'84esima posizione su 107 province, recupera ben 14 posizioni. Tra i punti forti si registra la qualità dell'aria che gli fa guadagnare il primo posto nella classifica nazionale. Anche sulla criminalità - altro parametro oggetto dello studio - occupa la 78esima posizione a livello nazionale con oltre diecimila denunce. Meno bene, invece, la qualità della vita per le donne per cui Agrigento si piazza al 99esimo posto.

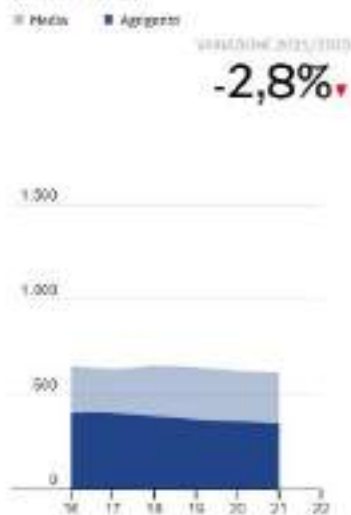


## Come si è posizionata Agrigento in ricchezza e consumi

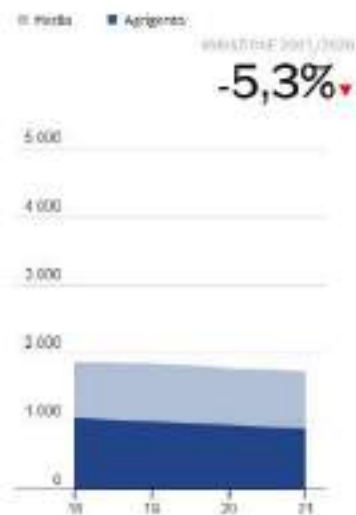
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Scenari immobiliari)

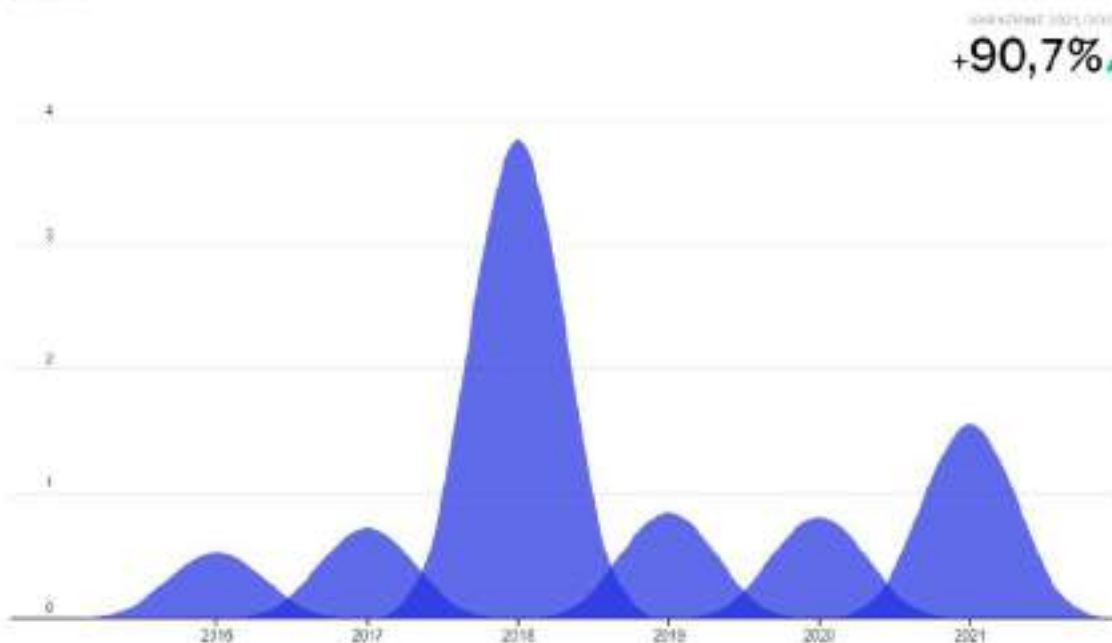


**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)



## Come si è posizionata Agrigento in affari e lavoro

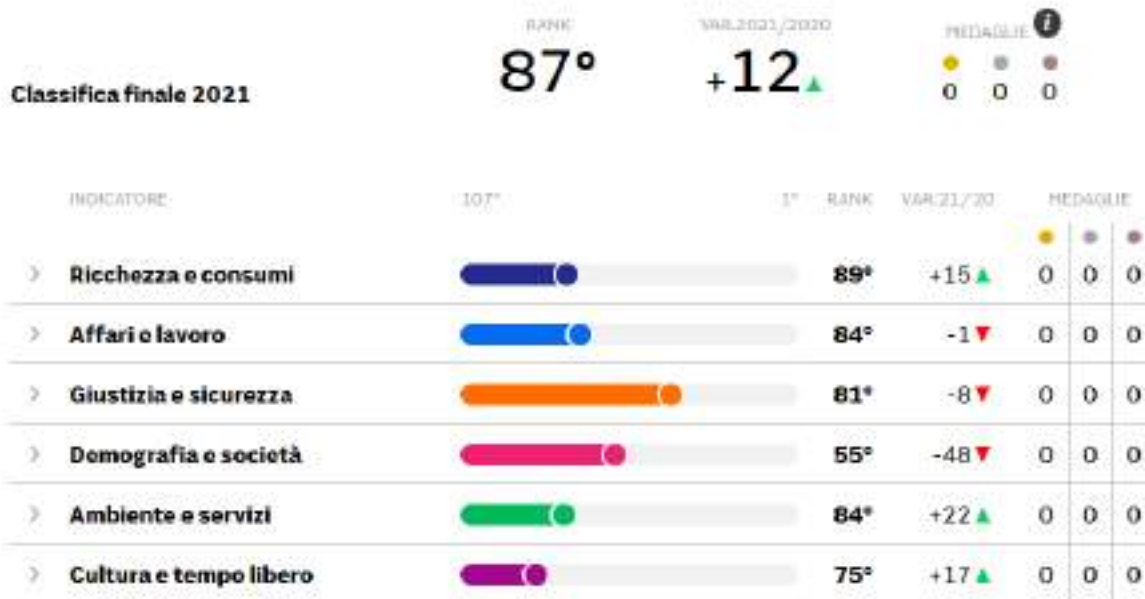
**Start up innovative**  
Numero ogni mille società di capitale  
(Infocamer)



### Ragusa

Il centro ibleo recupera 12 posizioni ma si trova comunque in fondo alla classifica occupando l'87esima posizione. In Sicilia risulta la seconda provincia per qualità della vita. Tra i vanti ragusani c'è il quoziente di natalità, un parametro che vale la quarta posizione a livello nazionale. Un flop invece

quello che attiene all'offerta di trasporto pubblico - valutata sulla base della percorrenza in chilometri delle vetture in rapporto alla popolazione del comune capoluogo - per cui la provincia risulta fanalino di coda, occupando la 107esima posizione. Sullo stato della criminalità, invece, il centro Ibleo si classifica 57esimo, con un distacco di ben 21 posizioni rispetto ad Agrigento. E il primato lo raggiunge nel furto di ciclomotori posizionandosi quarta a livello nazionale. Un dato, quello della criminalità, che però, viene valutato alla stregua delle denunce effettuate pari, nel 2021, a più di ottomila nel centro ibleo. Duemila denunce in meno rispetto ad Agrigento. Ancora indietro, invece, per la qualità della vita delle donne, per cui Ragusa occupa l'85esima posizione.

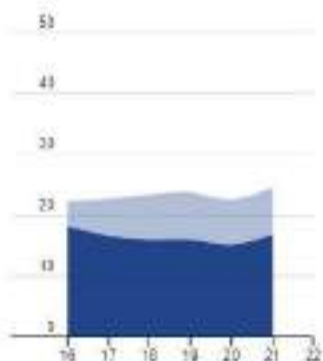


### Come si è posizionata Ragusa in ricchezza e consumi

**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)

■ Media   ■ Ragusa

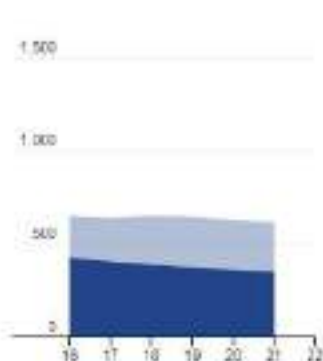
VAR.2021/2020  
**+10,3%▲**



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Scenari immobiliari)

■ Media   ■ Ragusa

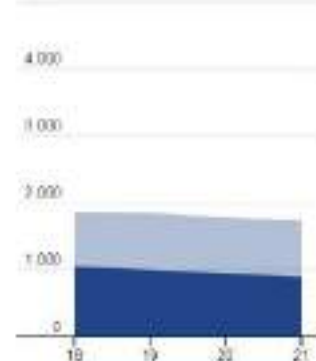
VAR.2021/2020  
**-2,8%▼**



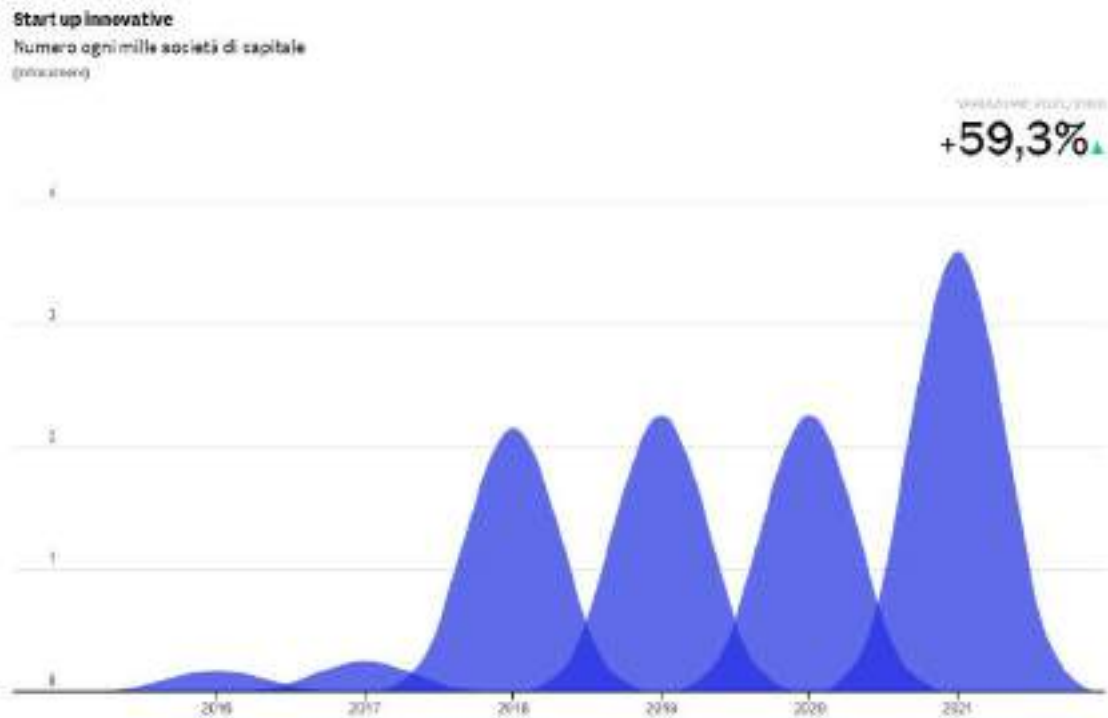
**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)

■ Media   ■ Ragusa

VAR.2021/2020  
**-5,3%▼**



## Come si è posizionata Ragusa in affari e lavoro



### Enna

Anche l'Ennese si trova in fondo alla classifica nazionale e occupa la 92esima posizione. Ma sull'Isola occupa il terzo posto. Con una popolazione che non arriva ai 160mila abitanti, Enna spicca per la presenza di giovani amministratori comunali under 40 che le aggiudicano il terzo posto a livello nazionale. Pecca, invece, per la carenza sul territorio di luoghi di svago e benessere fisico come palestre, piscine e teatri. Una circostanza, questa, che pone il centro di circa 160mila abitanti in cui resiste ancora l'unico cinema della città, al 107esimo posto. Con poco più di tremila denunce, per criminalità, Enna occupa l'82esima posizione. Perde sei posizioni, invece, per quanto riguarda la qualità della vita delle donne: solo 88esima a livello nazionale.

Classifica finale 2021

RANK  
**92°**

VAR.2021/2020  
**+11▲**

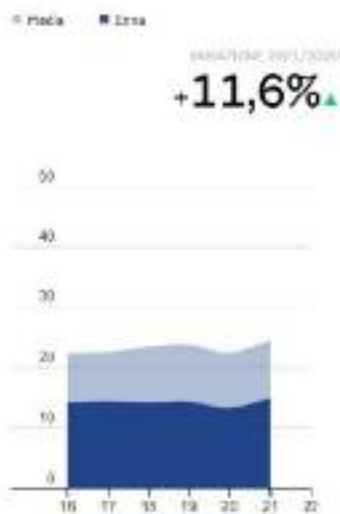
MEDAGLIE **1**  
0 0 0

INDICATORE	10°	1°	RANK	VAR.21/20	MEDAGLIE
> <b>Ricchezza e consumi</b>			<b>86°</b>	+9▲	0 0 0
> <b>Affari e lavoro</b>			<b>103°</b>	-4▼	0 0 0
> <b>Giustizia e sicurezza</b>			<b>25°</b>	+14▲	0 1 0
> <b>Demografia e società</b>			<b>87°</b>	-41▼	0 5 2
> <b>Ambiente e servizi</b>			<b>83°</b>	+17▲	2 0 0
> <b>Cultura e tempo libero</b>			<b>101°</b>	+3▲	0 0 0

**Come si è posizionata Enna in ricchezza e consumi**

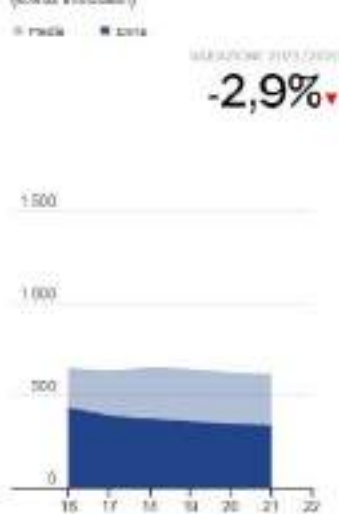
**Valore aggiunto pro capite**

Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari Immobiliari)



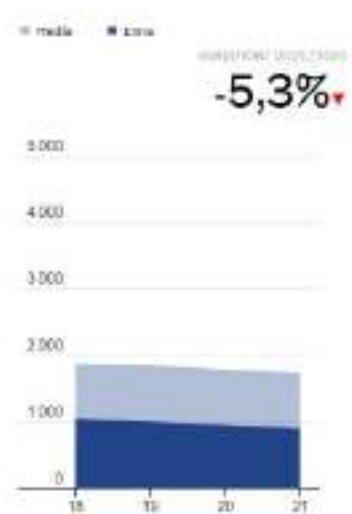
**Canone medio di locazione**

In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Scenari Immobiliari)



**Prezzo medio di vendita**

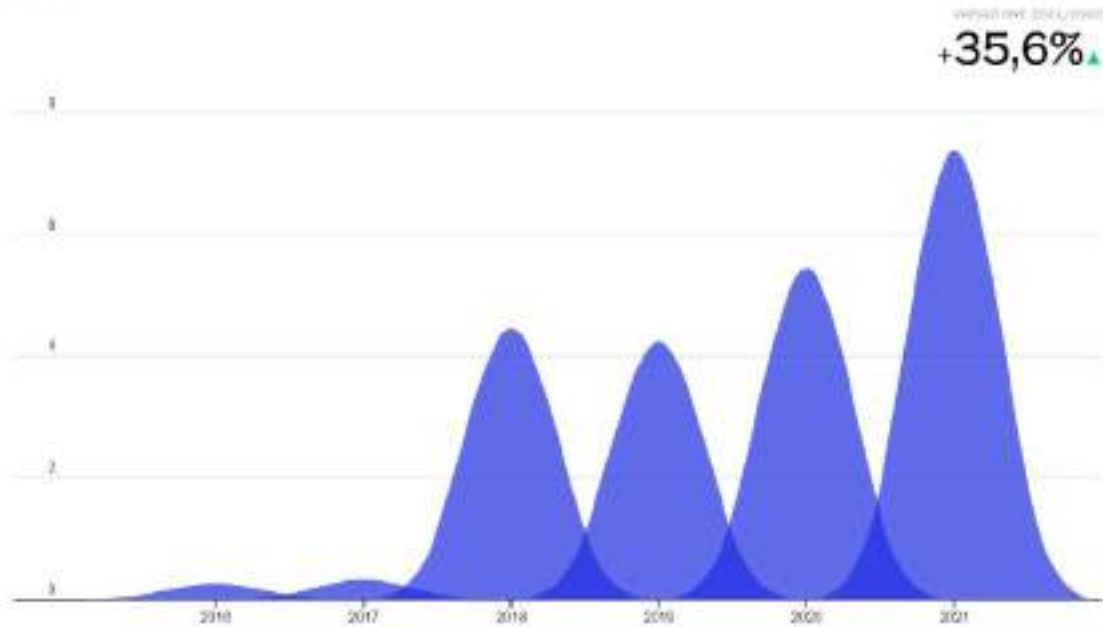
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari Immobiliari)



## Come si è posizionata Enna in affari e lavoro

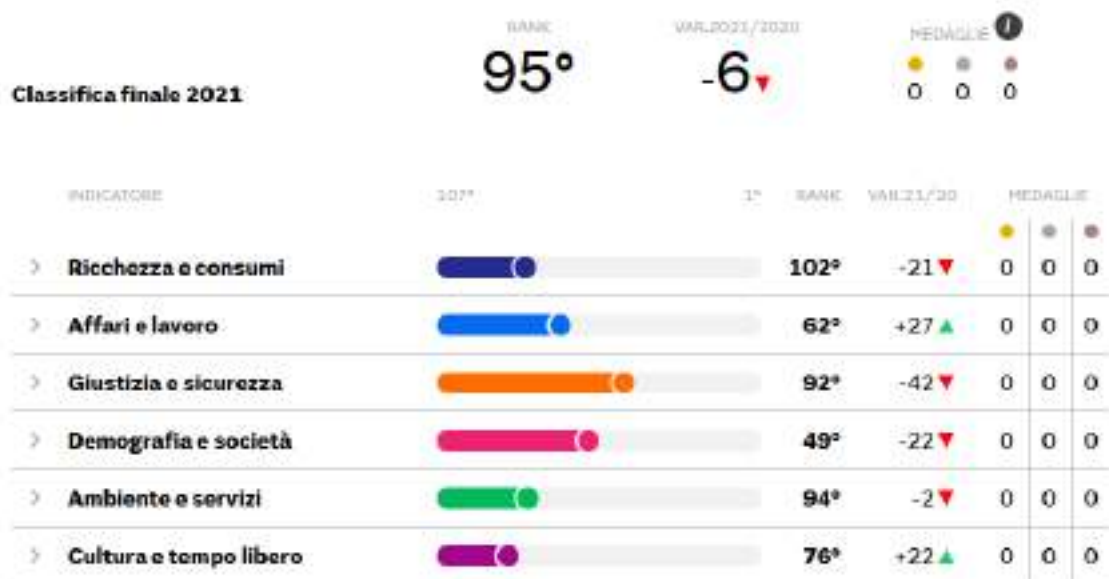
### Start up innovative

Numero ogni mille società di capitale (infocimere)



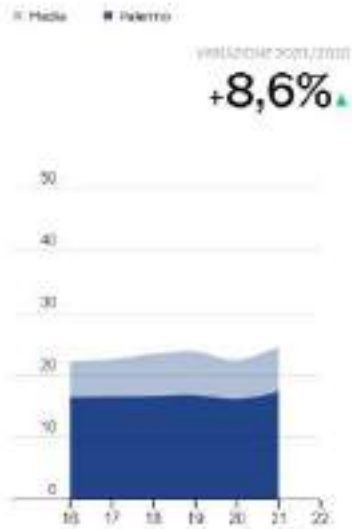
### Palermo

Il capoluogo di regione è la quarta città più vivibile in Sicilia. Ma su scala nazionale si ferma alla 95esima posizione. Tra i punti forti c'è sicuramente il dato sulla cessazione di attività e imprese. Un indice che, con 2,3 imprese cessate su cento registrate, le attribuisce il terzo posto su scala nazionale. La performance in cui, invece, Palermo presenta dati peggiori riguarda l'indice che contempla la presenza di bar ogni mille abitanti che, al contrario di quanto si possa credere, piazza la città ultima nella classifica nazionale. Con 39mila denunce effettuate, il capoluogo si posiziona al 26esimo posto per criminalità. Sul tenore di vita femminile, invece, occupa l'86esima posizione.

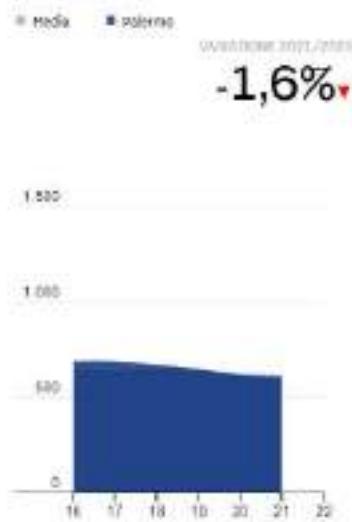


## Come si è posizionata Palermo in ricchezza e consumi

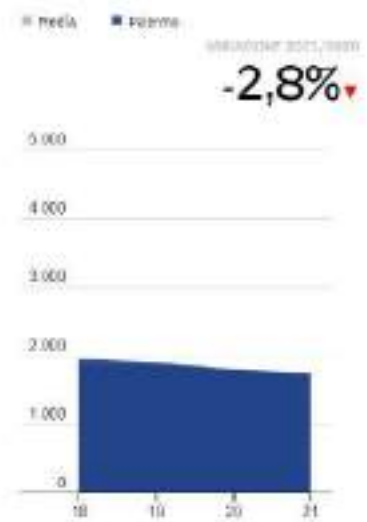
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(società immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(società immobiliari)

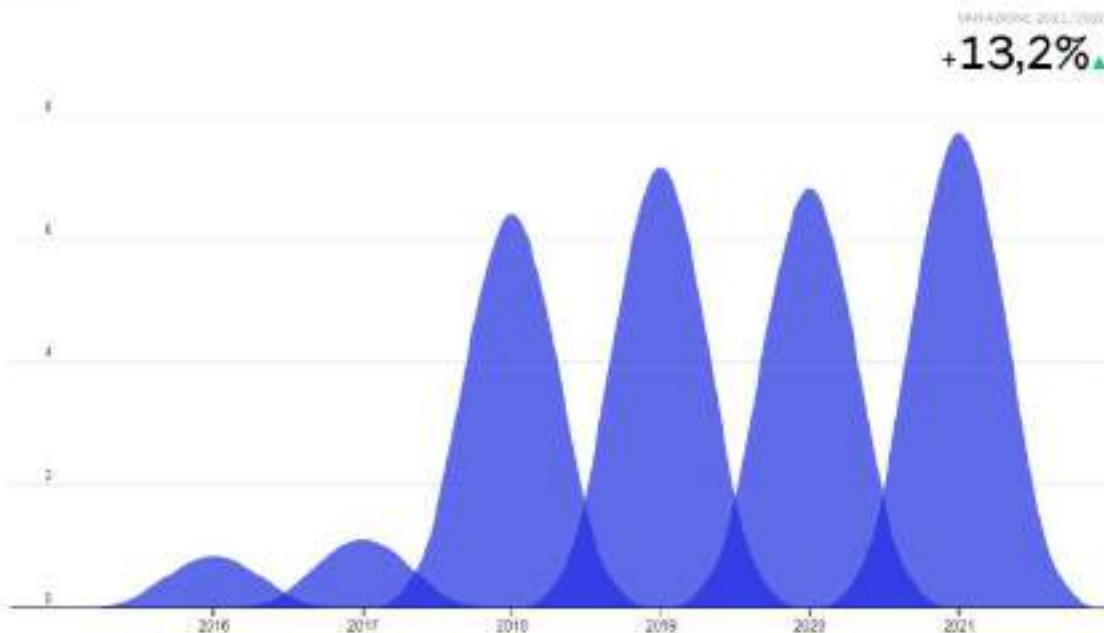


**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(società immobiliari)



## Come si è posizionata Palermo in affari e lavoro

**Start up innovative**  
Numero ogni mille società di capitale  
(piccole)

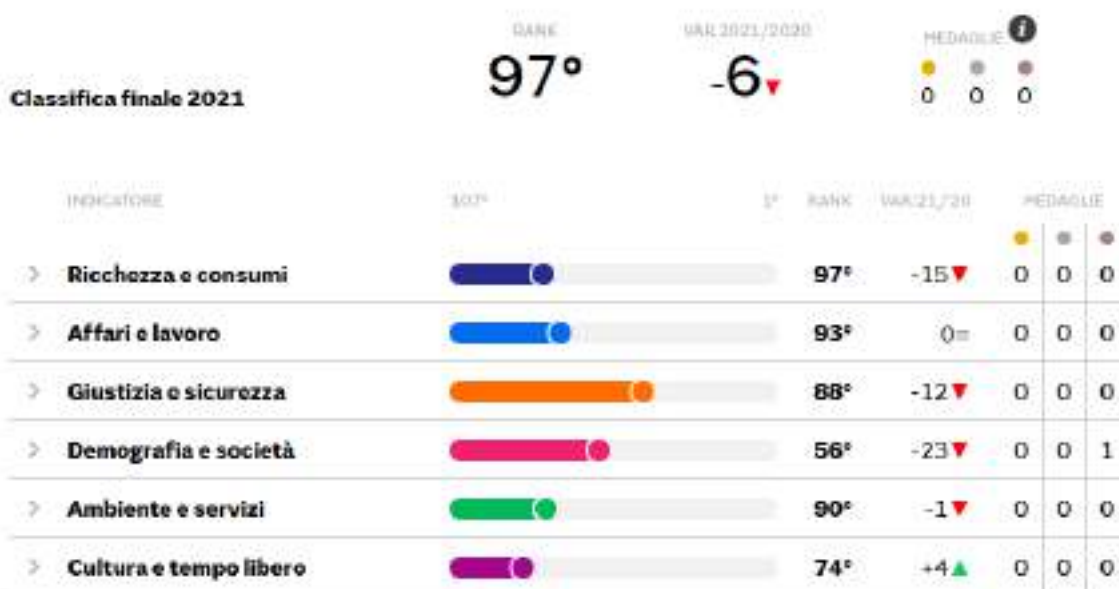


### Messina

Su scala regionale, subito dopo Palermo, si piazza Messina che, a livello nazionale, occupa la 97esima posizione. Con poco più di 600mila abitanti, per la città peloritana, tra le performance migliori si registra la cessazione di attività - anche in questo caso sotto la media nazionale -, al punto da superare perfino Palermo e guadagnare la seconda posizione su scala nazionale. Ma, al contempo e al contrario, il

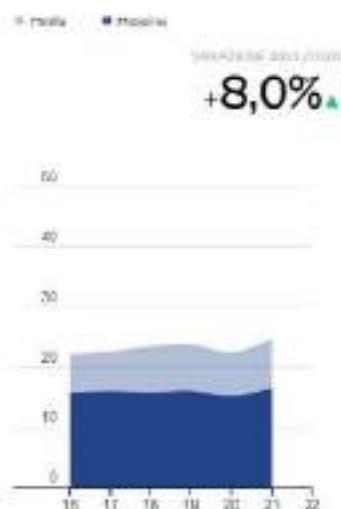


Messinese paga lo scotto della mancata costituzione di nuove imprese che registrano la provincia ultima nella classifica nazionale, con un valore pari a 3,2. Ben 0,8 punti in meno rispetto alla media nazionale. Per qualità della vita delle donne, Messina occupa l'89esima posizione. Mentre si posiziona quasi a metà classifica per quanto riguarda la criminalità, guadagnando il 62esimo posto con oltre 16mila denunce.

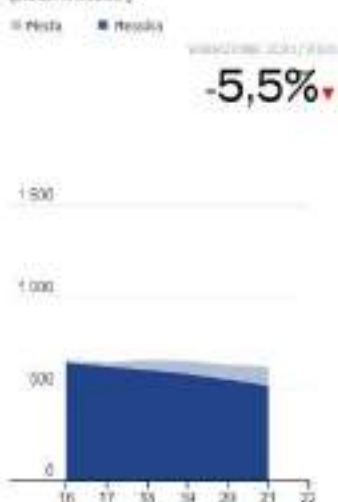


### Come si è posizionata Messina in ricchezza e consumi

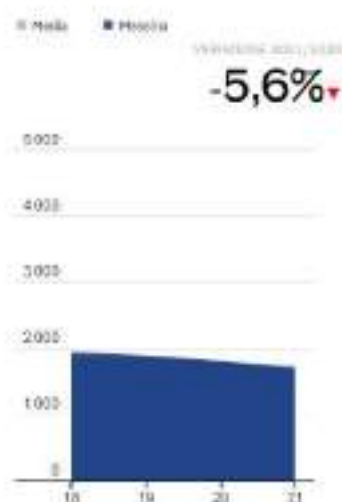
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati ISTAT)



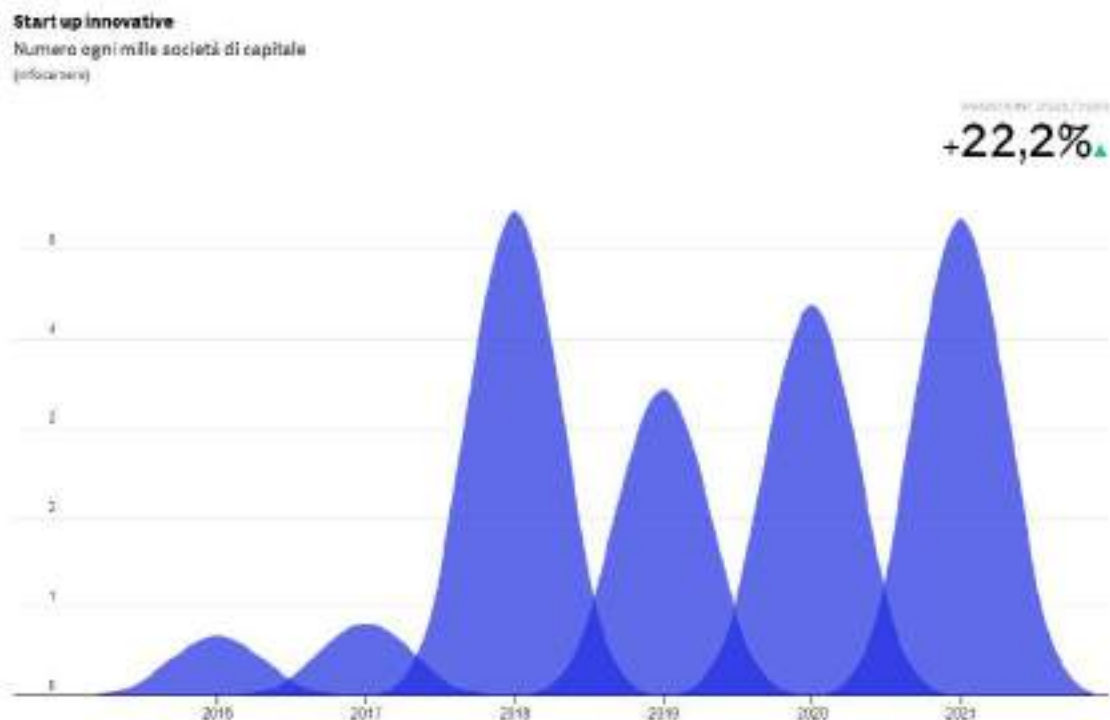
**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Dati Immobiliare.it)



**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati Immobiliare.it)



## Come si è posizionata Messina in affari e lavoro



### Siracusa

Sesta provincia siciliana e 98esima a livello nazionale, la provincia aretusea con oltre 13mila denunce si piazza al 19esimo posto per criminalità. Tra i punti di forza c'è la banda ultra-larga. Siracusa, infatti, secondo l'indagine avrebbe il miglior sistema di connessione perché dotata di più reti Ftc, letteralmente, Fiber to the Cabinet. Ovvero il sistema di connessione grazie a cui la fibra arriva fino alla cabina che, solitamente, si trova vicino al centro abitato o a singole abitazioni. Uno dei migliori sistemi di connessione, per il momento, che però non eguaglia il sistema Ftth, ovvero Fiber to the Home, attraverso cui la fibra arriva direttamente nelle case degli utenti. Tra i flop, invece, c'è il dato sui depositi bancari che vede Siracusa terzultima a livello nazionale. Ancora negativa la qualità della vita delle donne in Sicilia che vede il centro aretuseo occupare la 96esima posizione.

**Classifica finale 2021**

RANK  
**98°**

VAR. 2021/2020  
**+7▲**

MEDAGLIE  
0 0 0

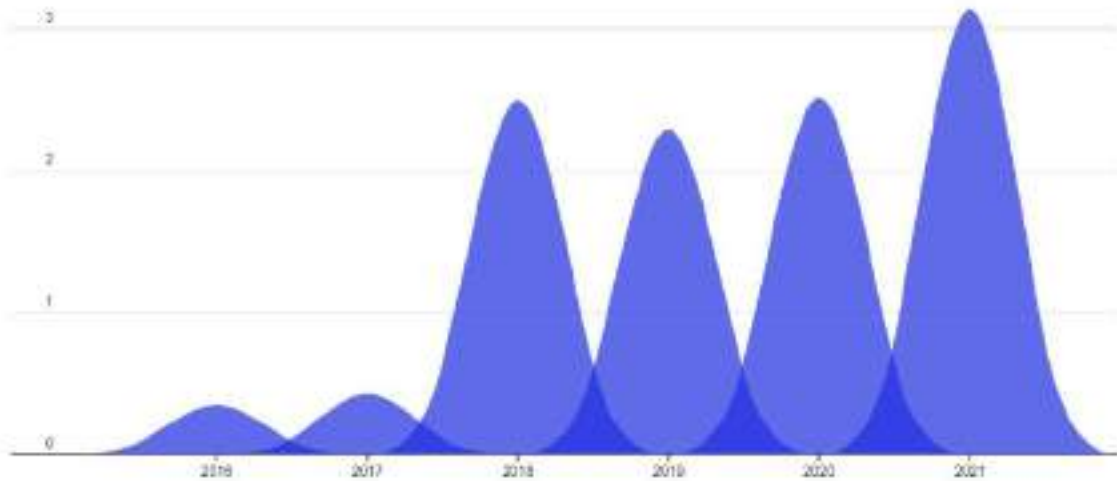
INDICATORE	100°	1°	RANK	VAR. 21/20	MEDAGLIE
> <b>Ricchezza e consumi</b>			<b>100°</b>	-6▼	0 0 0
> <b>Affari e lavoro</b>			<b>87°</b>	+17▲	0 0 0
> <b>Giustizia e sicurezza</b>			<b>99°</b>	-8▼	0 0 1
> <b>Demografia e società</b>			<b>63°</b>	-44▼	2 0 0
> <b>Ambiente e servizi</b>			<b>93°</b>	+10▲	0 0 0
> <b>Cultura e tempo libero</b>			<b>66°</b>	+33▲	0 0 0

**Come si è posizionata Siracusa in affari e lavoro**

**Start up innovative**

Numero ogni mille società di capitale  
(Influssione)

VAR. 2021/2020  
**+24,9%▲**



## Come si è posizionata Siracusa in ricchezza e consumi



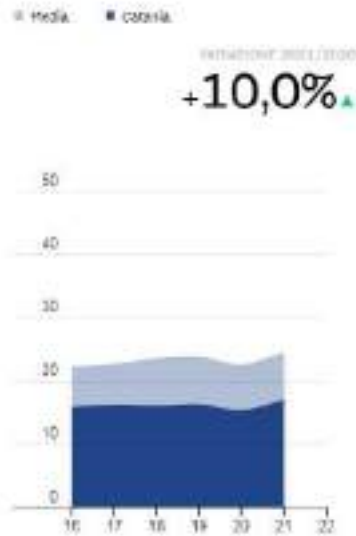
## Catania

Settima posizione per Catania a livello regionale. Davvero pochi i record positivi per la città etnea, fatta eccezione per il quoziente di natalità che posiziona Catania al secondo posto della classifica nazionale. Ma nella classifica complessiva il centro etneo è 102esimo su 107 province italiane. Per quanto attiene invece alla criminalità, si classifica 22esima a livello nazionale con più di 36mila denunce. Per questo parametro, sono tanti i record negativi per il Catanese: quinta posizione per tentati omicidi e decima per furti. Mentre guadagna un quarto posto per il furto di motorini. Tra i flop non poteva mancare la raccolta differenziata. Un settore in cui Catania, per gli esiti dell'indagine, raggiunge solo lo 0,1, a dispetto dello 0,6 di media nazionale. La qualità della vita al femminile, invece, migliora rispetto a Siracusa, pur rimanendo, tuttavia, sempre in fondo alla classifica: 87esima posizione a livello nazionale.

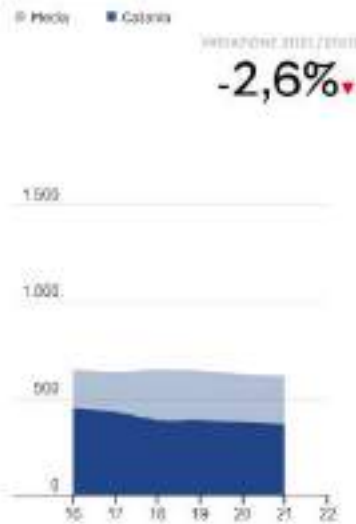


## Come si è posizionata Catania in ricchezza e consumi

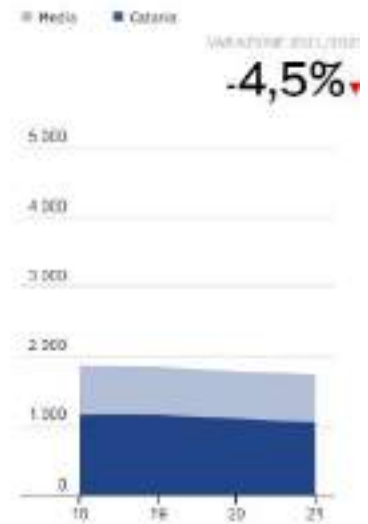
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(scenari immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Scenari immobiliari)

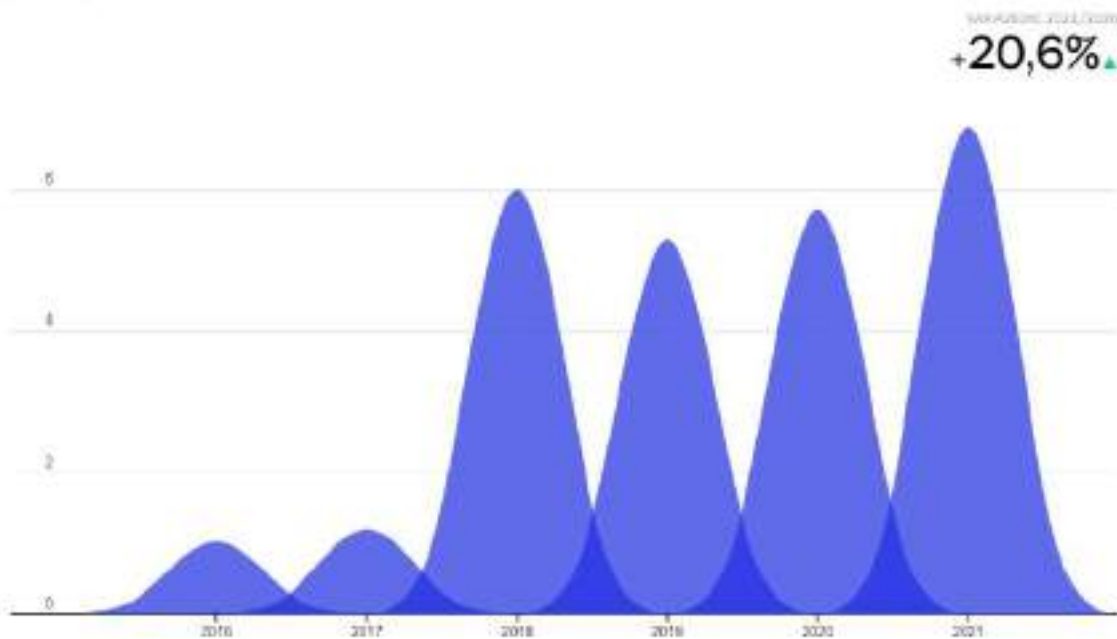


**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(scenari immobiliari)



## Come si è posizionata Catania in affari e lavoro

**Start up innovative**  
Numero ogni mille società di capitale  
(fabbricanti)



### Caltanissetta

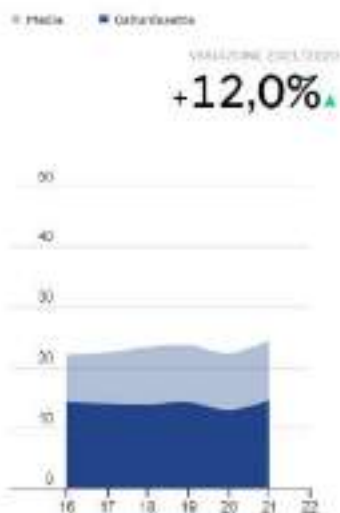
Anche il Nisseno occupa gli ultimi posti e si piazza al 103esimo, nonostante abbia guadagnato tre posizioni nella classifica nazionale. Sul piano della criminalità, invece, è in 46esima posizione. Tra i

punti di forza c'è sicuramente la bassa mortalità per incidenti stradali: uno zero % che fa guadagnare a Caltanissetta il primo posto sul podio nazionale, a dispetto di una media del Paese pari a 0,5 %. Tra le performance peggiori, invece, si registra la qualità della vita delle donne per cui Caltanissetta è fanalino di coda a livello nazionale.



### Come si è posizionata Caltanissetta in ricchezza e consumi

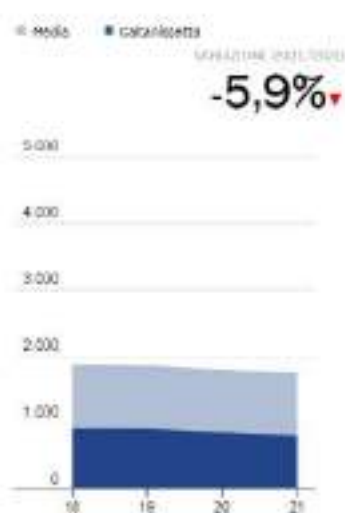
**Valore aggiunto pro-capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(prezzi immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi  
di 100 mq in zona semicentrale nel  
comune capoluogo  
(prezzi immobiliari)



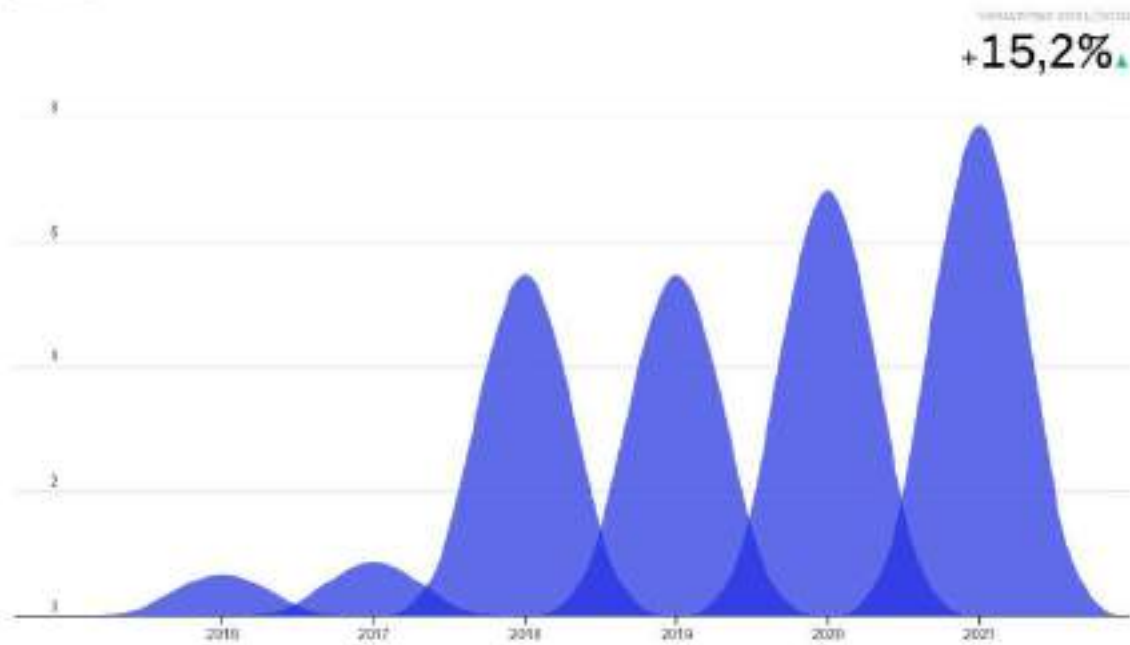
**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(prezzi immobiliari)



## Come si è posizionata Caltanissetta in affari e lavoro

### start up innovative

Numero ogni mille società di capitale  
(in crescita)



### Trapani

Ultima a livello regionale e terzultima su scala nazionale, a Trapani, il 2021 non ha fatto registrare alcun passo in avanti. «Piuttosto quattro passi indietro rispetto allo scorso anno», commenta il segretario generale della Uil Trapani Eugenio Tumbarello. A livello nazionale scivola dunque in 105esima posizione, poco prima di Foggia e Crotone. «Una situazione allarmante per la nostra provincia - ha proseguito Tumbarello - soprattutto se si prende in considerazione il dato per noi più preoccupante, ovvero quello relativo al lavoro, che vede il nostro territorio piazzarsi al 99esimo posto, uno in meno rispetto all'anno precedente». Al contempo il Trapanese spicca tra le province che hanno concesso meno ore di cassa integrazione che gli valgono il quinto posto su scala nazionale. Tra i punti deboli c'è la formazione permanente degli abitanti tra i 25 e i 64 anni per cui Trapani si trova al 107esimo posto, ultima a livello nazionale. Ultimo posto anche con riguardo ai pagamenti effettuati oltre i trenta giorni, per cui la città supera la media nazionale di 0,1 punti. Si guadagna, poi, la 25esima posizione per livelli di criminalità con 13.585 denunce.

Classifica finale 2021

RANK  
**105°**

VAR.2021/2020:  
**-4▼**

MEDAGLIE  
0 0 0

INDICATORE	2021*	1*	RANK	VAR.21/20	MEDAGLIE
> <b>Ricchezza e consumi</b>			<b>106°</b>	<b>-7▼</b>	0 0 0
> <b>Affari e lavoro</b>			<b>99°</b>	<b>-1▼</b>	0 0 0
> <b>Giustizia e sicurezza</b>			<b>94°</b>	<b>-20▼</b>	0 0 0
> <b>Demografia e società</b>			<b>98°</b>	<b>-73▼</b>	0 0 0
> <b>Ambiente e servizi</b>			<b>76°</b>	<b>+26▲</b>	0 0 0
> <b>Cultura e tempo libero</b>			<b>103°</b>	<b>-8▼</b>	0 0 0

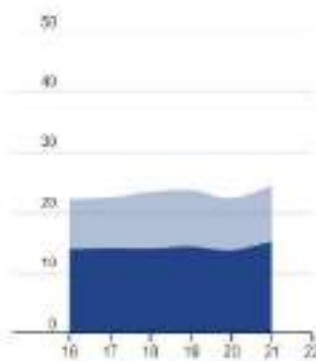
**Come si è posizionata Trapani in ricchezza e consumi**

**Valore aggiunto pro capite**

Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati Immobiliari)

Media Trapani

EVOLUZIONE 2016-2021  
**+10,6%▲**

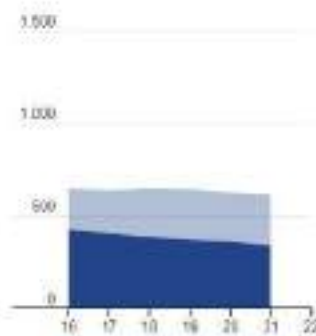


**Canone medio di locazione**

In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Dati Immobiliari)

Media Trapani

EVOLUZIONE 2016-2021  
**-5,6%▼**

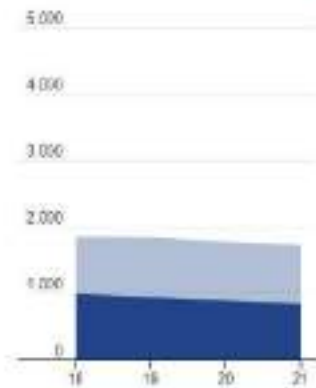


**Prezzo medio di vendita**

Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati Immobiliari)

Media Trapani

EVOLUZIONE 2016-2021  
**-5,6%▼**

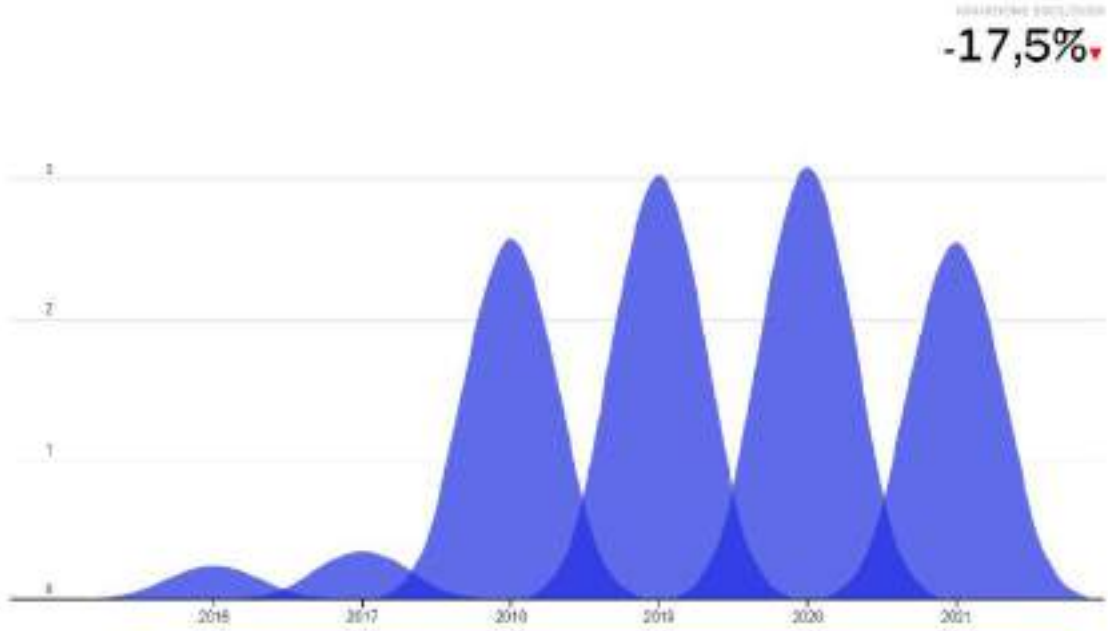




## Come si è posizionata Trapani in affari e lavoro

### Start up innovative

Numero ogni mille società di capitale  
(Inferenza)



#### 4. Ambiente, Energia e Clima

##### Qualità dell'aria

Il sistema di valutazione della qualità dell'aria, costituito da una rete di 53 stazioni gestite da ARPA e classificate, in base al tipo di zona, in: urbana, suburbana e rurale, ed in base al tipo di pressione prevalente: da traffico, industriale e di fondo, consente di monitorare i valori per alcuni inquinanti ritenuti rilevanti ai fini della prevenzione e della riduzione degli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente. L'Annuario dei dati ambientali di Arpa Sicilia pubblicato a novembre 2021 fornisce informazioni sul trend delle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera nel quinquennio 2016-2020. Un trend in miglioramento è stato rilevato per quanto riguarda la concentrazione di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) in atmosfera. Il monitoraggio non ha evidenziato superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana, ad eccezione del 2017 in cui sono stati registrati superamenti del valore limite orario e giornaliero nelle stazioni di Santa Lucia del Mela e A2A -San Filippo del Mela ma al di sotto del numero massimo previsto dalla normativa.

Nello stesso periodo, dal 2016 al 2020, anche per le concentrazioni di Particolato (PM<sub>10</sub>), si registra in genere un andamento decrescente per le stazioni di traffico e un mantenimento delle stesse per le stazioni di fondo (urbano, suburbano e rurale). Il trend per la concentrazione annua è complessivamente in miglioramento nella zona Aree industriali. Si rileva però il superamento nel 2020, nella stazione di Porto Empedocle, nella zona Aree industriali, del limite sul numero massimo di superamenti della concentrazione limite giornaliera.

L'analisi dei trend delle concentrazioni annue di PM<sub>2,5</sub> per lo stesso periodo evidenzia, per la stazione di Enna e AG-ASP, della zona Altro, un andamento decrescente. Per le stazioni di Misterbianco e Priolo si rileva un andamento costante e si può evidenziare un andamento pressoché costante (Misterbianco e Priolo).

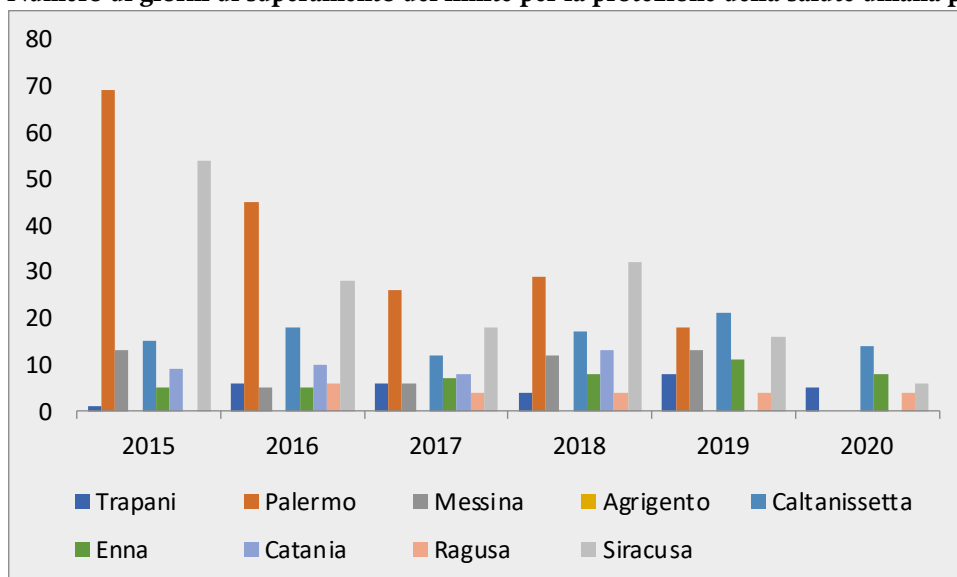
L'analisi storica nel periodo compreso tra il 2012 e il 2020 evidenzia ai fini della protezione della salute umana criticità legate al superamento delle concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub> negli agglomerati di Catania e Palermo, mentre un miglioramento per le stazioni di rilevamento in "Zona Altro" e "Aree Industriali". Le rilevazioni delle concentrazioni annue di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) determinate dal 2016 al 2020 evidenziano un andamento generalmente decrescente delle concentrazioni annue per le stazioni di traffico e un mantenimento per quelle di fondo, prendendo in considerazione tutte le stazioni di tutte le zone e agglomerati.

Per gli Idrocarburi non metanici (NMHC) il trend della percentuale del numero di superamenti del valore soglia di 200 µg/m<sup>3</sup> rispetto ai dati orari registrati evidenzia un sostanziale stato stazionario. Si segnala che le stazioni di Augusta-Marcellino, Augusta-Megara, Priolo e Pace del Mela sono quelle dove l'incidenza di elevate concentrazioni orarie di idrocarburi non metanici è superiore.

Il trend della concentrazione media annua di Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) nel quinquennio 2016-2020 mostra un andamento stazionario per gli agglomerati di Palermo e Messina. L'Agglomerato di Catania evidenzia un trend positivo. La zona aree industriali evidenzia un trend, considerando solo le stazioni del PdV, complessivamente stazionario.

Il grafico di seguito mostra il numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM<sub>10</sub>, nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana nel periodo tra il 2015 e il 2020, tenuto conto che il valore limite medio giornaliero è di 50 µg/m<sup>3</sup> ((D. Lgs. 155/2010)), da non superare più di 35 volte per anno civile. I dati mostrano un superamento di tale limite a Palermo e a Siracusa nel 2015, e solo a Palermo nel 2016 dove il limite è stato superato per 45 volte.

## Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10



Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

### Uso e consumo di suolo

La Sicilia si colloca al settimo posto tra le regioni che nel 2020 consumano più suolo. Nella provincia di Catania si rileva il maggior consumo di suolo in ettari (c.a 107). La città di Catania, a livello comunale è all'ottavo posto fra le città italiane con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno e la prima città siciliana (+34 ettari) con un valore comunque in diminuzione rispetto all'anno precedente, seguita da Comiso (+17 ettari) e Modica (+13 ettari). Con riferimento alla densità di consumo di suolo, in mq consumati per ettaro di territorio comunale, i valori maggiori si registrano a Mazzarrà Sant'Andrea (34,1) Torrenova (26,9), Ficarazzi (25,8). I valori di percentuale più elevati di consumo di suolo, ricadenti tra il 9-15% e tra il 15-30% con punte anche superiori al 30%, si registrano nella fascia costiera delle province di Ragusa, Siracusa e Catania e buona parte di quelli ricadenti sempre nella fascia costiera, delle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Messina. In compenso più bassi si attestano i valori di consumo di suolo nelle aree collinari e di montagna dell'entroterra siciliano (province di Enna e Caltanissetta).

Il suolo consumato in ettari a livello regionale nel 2020 è pari 166.920,49, corrispondente ad una percentuale del 6,5%. In Italia il valore percentuale di suolo consumato nel 2020 si attesta a 7,1%. L'incremento di consumo di suolo annuale netto in ettari registrato tra il 2019 e il 2020 in Sicilia è pari a 400ha.

### Superficie di suolo consumato per provincia. Anni 2019-2020 (ha/%)

	Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [ettari]
Trapani	7,7	19.067,00	40,4
Palermo	5,7	28.310,00	48,9
Messina	6	19.527,00	28,3
Agrigento	5,8	17.530,00	26,5
Caltanissetta	4,8	10.164,00	19,8
Enna	3,2	8.137,00	21,4
Catania	7,9	28.049,00	106,6
Ragusa	10,5	16.982,00	62,1
Siracusa	9,1	19.154,00	45,6

Fonte: Ispra - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici

L'impermeabilizzazione costituisce la principale causa di degrado del suolo. Ciò comporta un rischio accresciuto di inondazioni, l'aumento della cinetica dei cambiamenti climatici, la diminuzione della biodiversità e provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali.

Dal monitoraggio effettuato dal 2015-2020 si può notare come i valori di consumo di suolo in Sicilia segnano una crescita costante. Se si considera la crescita nel periodo dal 2015 al 2020 si osserva come la percentuale di copertura complessivamente in Sicilia sia passata dal 6,40%, al 6,49% a fronte di una percentuale nel Mezzogiorno tra il 5,80% e il 5,88% e a livello nazionale dal 7,02% al 7,11%.

#### **Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. Anni 2015-2019 (%)**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	6,40	6,42	6,43	6,45	6,47	6,49
Mezzogiorno	5,8	5,82	5,83	5,85	5,87	5,88
Italia	7,02	7,04	7,05	7,07	7,09	7,11

Fonte: Istat, Misure statistiche 2004-2020

La frammentazione del territorio dovuta alla elevata espansione urbana e allo sviluppo della rete infrastrutturale produce rilevante riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio. che portano alla trasformazione di patch (Aree non consumate prive di elementi artificiali significativi che le frammentano interrompendone la continuità) di territorio di grandi dimensioni in parti di territorio di minor estensione e più isolate. La percentuale di frammentazione di territorio naturale agricolo nel 2020 in Sicilia è di 40,3 a fronte di una percentuale di frammentazione a livello nazionale di 44,3%.

#### **Frammentazione del territorio naturale e agricolo. Anni 2015-2020 (%)**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	40,0	40,3	40,3	40,3	40,3	40,3
Mezzogiorno	42,9	43,1	43,2	43,2	43,3	43,3
Italia	44,1	44,2	44,3	44,3	44,3	44,3

Fonte: Istat, Misure statistiche 2004-2020

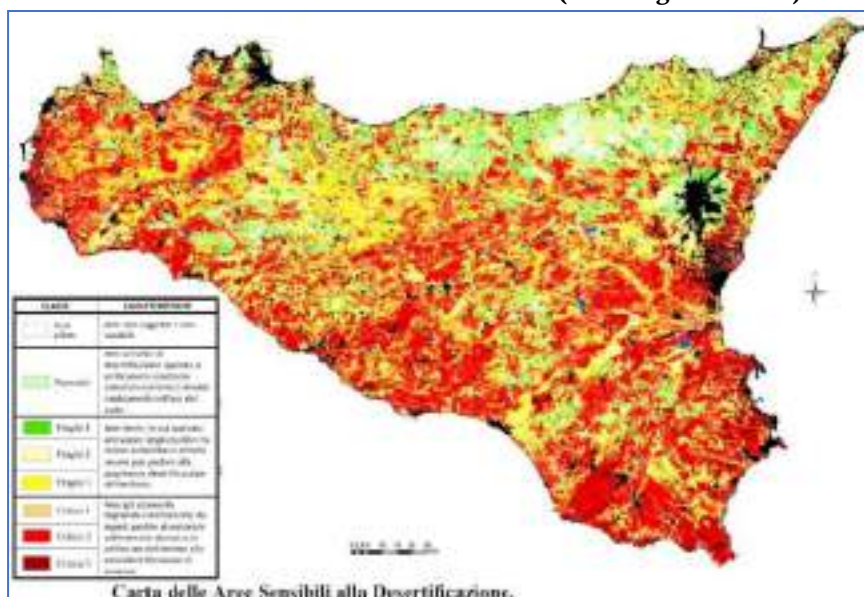
#### **Cambiamento climatico e rischi naturali**

Il cambiamento climatico in atto a livello globale produce effetti significativi anche in Sicilia. La sua posizione nel Mediterraneo la rende particolarmente soggetta ai danni dovuti al cambiamento climatico esponendola al rischio di fenomeni meteorologici estremi. Negli ultimi decenni la temperatura media della Sicilia è cresciuta di due gradi, e negli ultimi due anni si sono toccate punte di caldo e siccità record. Il 2020 ha registrato 90 giorni di siccità assoluta, mentre nell'estate 2021 si sono toccate le temperature più alte da sempre e si è assistito ad una perdita del patrimonio boschivo stimata in 80.000 ettari di bosco secondo i dati forniti dell'European Forest Fire Information System (EFFIS) della Commissione europea (aggiornamento al 24/08/21).

Nell'ambito della Strategia regionale per la lotta alla desertificazione, predisposta dall'Autorità di Bacino ed approvata con D.P. Reg. n.1 del 25/7/2019, è stata elaborata la Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione che classifica il territorio regionale secondo una scala di 8 valori: Critico 1, 2, 3; Fragile 1, 2, 3; Potenziale; Non affetto.

In Sicilia, le Aree Sensibili alla Desertificazione che risultano classificate come "critiche" rappresentano il 56,7% dell'intero territorio, quelle con il livello più elevato di criticità (Critico 3) sono il 4,0% dell'intera superficie dell'Isola, mentre le aree "fragili" rappresentano il 35,8 % del totale. Solo il 5,8% delle aree della Sicilia presenta una sensibilità "potenziale", mentre appena l'1,6% non risulta affetto dalla desertificazione."

**Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione (D.P.Reg. n.1/2019)”**



Fonte: Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia

La tabella mostra la differenza di temperatura media annua rilevata nel 2020 rispetto al valore medio 2006-2015 e della rispettiva anomalia registrata al 2020 rispetto al valore climatico dal 1971 al 2000.

Rispetto al valore medio di 19°C riferito al periodo 2006-2015, nel 2020, a Palermo si registra una differenza di +0,1 °C, nella città metropolitana di Messina vi è una differenza di +0,5 °C e valore medio di temperatura di 19,4 °C, a Catania una differenza di +1 °C e valore medio di temperatura di 19,1°C. Palermo nel 2020 fa registrare una anomalia dal valore climatico 1971-2020 pari a + 0,6°C.

**Differenza della temperatura media annua 2020 dal valore medio del periodo 2006-2015 e rispettiva anomalia 2020 dal valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in gradi Celsius)**

	Temperatura media			
	Differenza 2019 dal valore medio 2006-2015	Valore medio 2006-2015	Anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000	Valore climatico 1971-2000 <sup>(a)</sup>
Palermo	+0,1	19,0	+0,6	18,5
Messina	+0,5	19,4	....	....
Catania	+1,6	19,1	....	....

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici

Rispetto al periodo 2006-2015, nel 2020 a Palermo si registra una minore piovosità pari a -141,73 millimetri rispetto al valore medio riferito al periodo 2006-2015 di 671,70 millimetri, nella città metropolitana di Messina si registra minore piovosità pari a -172,2 millimetri rispetto al valore medio di 870,8 millimetri, comune. Anche a Catania si registra minore piovosità pari a -359,7 millimetri rispetto al valore medio di 799,9 millimetri. Nella città metropolitana di Palermo nel 2020 si è registrata una anomalia dal valore climatico dal 1971-2000 pari a 60,7 millimetri di pioggia.

**Differenza della precipitazione totale annua 2020 dal valore medio del periodo 2006-2015 e rispettiva anomalia 2020 dal valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in millimetri)**

	Precipitazione totale			
	Differenza 2019 dal valore medio 2006-2015	Valore medio 2006-2015	Anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000	Valore climatico 1971-2000 <sup>(a)</sup>
Palermo	-143,3	671,7	+60,7	469,7
Messina	-172,2	870,8	....	....
Catania	-359,7	799,9	....	....

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici

A livello nazionale, secondo quanto reso disponibile dall'Inventario nazionale delle emissioni in atmosfera, realizzato da ISPRA, nel 2021, si è assistito ad un incremento delle emissioni di gas serra come conseguenza della ripresa della mobilità e delle attività economiche a seguito del blocco imposto dalla pandemia da COVID19. I dati riferiti al terzo trimestre del 2021 riportano che i settori per i quali si è previsto un incremento delle emissioni, in particolare vi sono l'industria (8.4%) e i trasporti (11.1%). In calo la produzione di energia a causa della riduzione nell'uso del carbone (-1.5). Per quanto riguarda i trasporti su strada i consumi di benzina, gasolio, e GPL si registrano incrementi rispettivamente del 14%, 12% e 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I consumi di gas per il riscaldamento domestico e commerciale hanno subito un aumento del 6.5% nel secondo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. Per quanto riguarda il trend delle emissioni dall'agricoltura e della gestione dei rifiuti questi si mantengono su valori costanti rispetto al 2020.

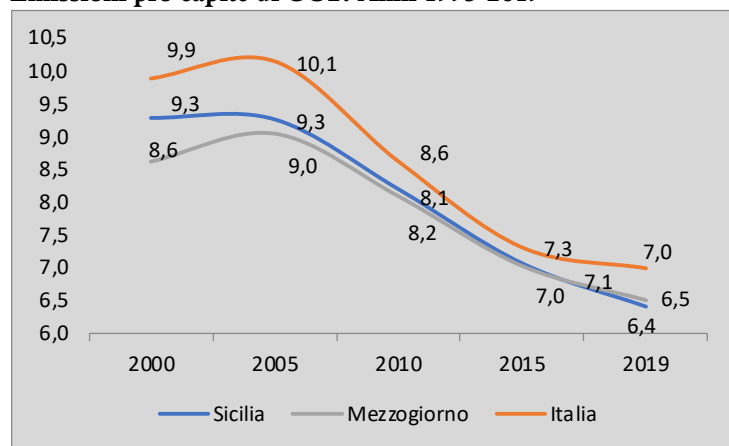
La tabella riporta l'andamento di emissioni totali di CO2 nel periodo 2000-2019. I dati mostrano una riduzione del quantitativo di emissioni nell'atmosfera in Sicilia come nel Mezzogiorno e in Italia. Per la Sicilia si evidenzia in particolare un calo che si attesta a - 14.869.663,14t. I dati tengono conto delle emissioni derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece esclusi dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

#### Emissioni totali di CO2. Anni 2000-2019 (tonnellate equivalenti di CO2)

	2000	2005	2010	2015	2019
Sicilia	46.257.712,4	46.172.557,5	41.381.605,4	35.412.331,8	31.388.049,26
Mezzogiorno	177.101.215,3	186.363.354,7	168.249.838,9	145.099.126,1	132.173.001,34
Italia	562.360.928,0	589.606.535,3	515.623.633,8	440.623.287,9	415.955.211,22

Fonte: Istat: Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

#### Emissioni pro capite di CO2. Anni 1995-2019



Elaborazione su dati Istat, Indicatori Territoriali per lo Sviluppo

Eventi meteo climatici estremi, come giorni di pioggia molto intensa, hanno conseguenze sul benessere e la salute delle persone. In particolare, a tali eventi sono spesso associati, nel nostro Paese a disastri causati da alluvioni o frane. Nel 2020 in Sicilia il numero di abitanti considerato in aree di rischio alluvioni per km<sup>2</sup> è stata pari a 5,09 con un incremento considerevole dato che al 2015 tale numero era pari a 1,08.

#### Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Anni 2015-2020 (abitanti km2)

	2015	2017	2020
Sicilia	1,08	0,24	5,09
Mezzogiorno	5,33	5,34	8,42
Italia	19,61	20,47	22,57

Fonte: Istat, Indicatori Territoriali per lo Sviluppo

## Pericolosità idraulica del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - PGRA



Fonte: Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia

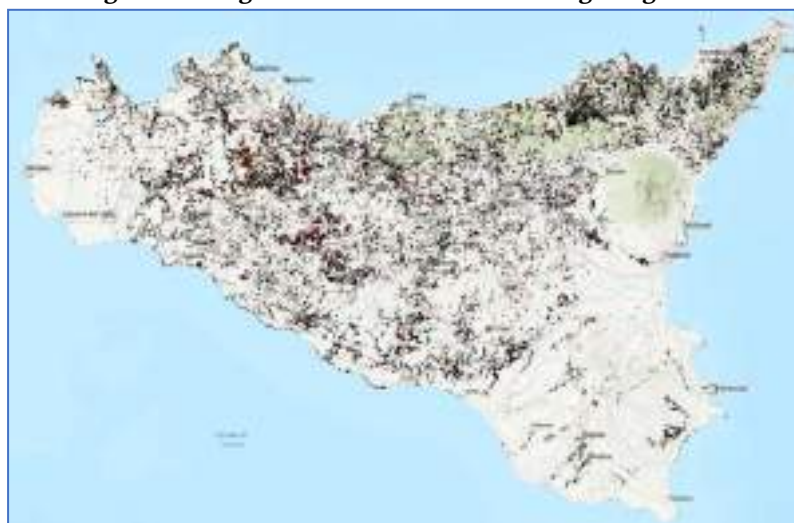
In Sicilia il numero di abitanti residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, era nel 2015 pari a 52.896 ed è passato nel 2020 a 89.268. Come mostra la tabella sottostante il numero di abitanti per Km<sup>2</sup> ha subito un incremento passando da 2,05/km<sup>2</sup> a 3,5 km<sup>2</sup>

### Popolazione esposta al rischio di frane, Anni 2015-2020 (abitanti/km<sup>2</sup>)

	2015	2017	2020
Sicilia	2,05	2,17	3,50
Mezzogiorno	5,02	5,28	5,28
Italia	4,05	4,24	4,30

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

## Dissesti geomorfologici del Piano di Assetto Idrogeologico - PA



Fonte: Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia

Nel Paese negli ultimi anni si è assistito ad un incremento del numero di incendi. In Italia, nel 2021 i roghi sono cresciuti del 256% rispetto l'anno precedente secondo quanto emerge da una analisi di Coldiretti su dati dell' European Forest Fire Information System (Effis) rispetto alla media storica 2008-2020.

La Sicilia negli ultimi anni è stata una delle Regioni più colpite dai roghi. Dai dati degli incendi boschivi estratti dal database del Sistema Informativo Forestale (SIF), da fonti del Comando del corpo territoriale della regione siciliana - Servizio antincendio boschivo, in Sicilia nel 2020 sono stati bruciati 23.459 ettari (ha) di superficie, costituita in prevalenza da superficie non boscata (11.815 ha). Palermo, nel 2020 ha

subito un numero elevato di incendi (238) seguito dalla provincia di Agrigento (197) e Catania (138). Tra la stagione 2019 e 2020 il numero di incendi boschivi è aumentato, la superficie boscata percorsa dal fuoco è aumentata (+4.718ha).

#### Impatto incendi boschivi (per 1.000 km2)

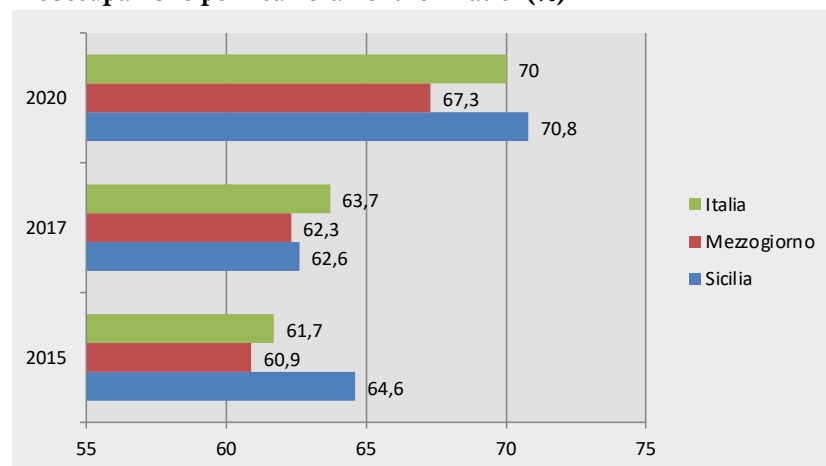
	2015	2017	2019	2020
Sicilia	2,5	13,2	4,2	9,1
Mezzogiorno	2,3	9,5	2,2	3,9
Italia	1,4	5,4	1,2	1,8

Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato

Nell'ambito del progetto Life "ResiForMed", dalla classificazione e distribuzione delle aree forestali in termini di sensibilità alla desertificazione, è emerso che la maggior parte delle aree forestali siciliane (49% è classificata a rischio "fragile", il 29% presenta un rischio "critico", il 17% è a rischio "potenziale" e solo il 5% risulta "non affetto". Le 14 categorie forestali siciliane sono state classificate in funzione della sensibilità alla desertificazione. Le categorie che presentano la maggiore percentuale di aree classificate a rischio "critico, ossia caratterizzate da forme avanzate di degrado sono le Macchie e gli arbusti Mediterranei, le Formazioni riparie, le pinete di Pini Mediterranei, le Formazioni pioniere e secondarie e gli arbusteti montani e supra-mediterranei. Questi ultimi sono, molto probabilmente, risultato di fasi successionali degradate di antiche foreste Mediterranee esposte a stress naturali ed antropici. Anche i Querceti di rovere e roverella ed i Rimboschimenti sono caratterizzati da un'elevata sensibilità alla desertificazione in virtù del fatto che circa l'80% delle loro superfici sono a rischio "fragile" e "critico". Di contro, le Cerrete e le Faggete hanno mostrato il più basso livello di sensibilità alla desertificazione, suggerendo il contributo positivo delle formazioni forestali relativamente stabili nel prevenire la desertificazione in area mediterranea.

Il cambiamento climatico rappresenta fonte di preoccupazione per la popolazione per gli impatti sull'ambiente e sulla salute. In Sicilia, così come in Italia, gli ultimi anni hanno visto crescere la percentuale di popolazione che si dichiara preoccupata per il fenomeno del cambiamento climatico e sui suoi effetti nella vita di ognuno. Tra le maggiori preoccupazioni in tema ambientale vi sono: smog e inquinamento dell'aria, dissesto idrogeologico anche in conseguenza degli eventi calamitosi che hanno colpito la regione, il cattivo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento del mare.

#### Preoccupazione per i cambiamenti climatici (%)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

#### Aree protette e biodiversità

Il 18,3%, del territorio regionale pari a 470.347 ettari della sua superficie, è coperto da Siti Natura 2000 e Aree naturali protette:

Nel territorio sono presenti:



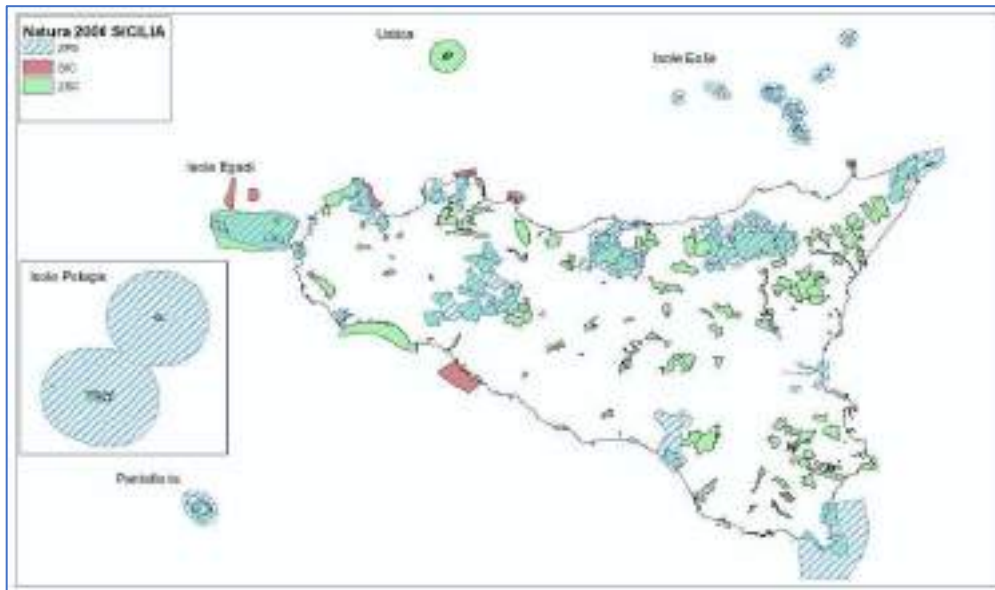
- 4 Parchi Naturali Regionali che occupano una superficie di 184.518 ha, pari al 7,2% del territorio della regione – Parco delle Madonie, Parco dei Nebrodi, Parco dell'Etna e il Parco Fluviale Alcantara;
- 74 Riserve Naturali Regionali, per una superficie complessiva di 93.860 ha, pari al 3,7%.
- 1 Parco Nazionale – Parco Nazionale dell'Isola di Pantelleria.
- 7 Aree Marine Protette – Area Marina Protetta Isola di Ustica, Area marina protetta Isole Ciclopi, Area marina protetta Isole Pelagie, Area Marina Protetta Capo Gallo - Isola delle Femmine, Area Marina Protetta del Plemmirio, Area Marina Protetta Isole Egadi, Area Marina Protetta Capo Milazzo
- 245 Siti della Rete Natura 2000, di cui 218 Zone Speciali di Conservazione, 11 Siti di Importanza Comunitaria e 16 Zone di Protezione Speciale. Nei 245 Siti della Rete Natura 2000 siciliana, sono presenti 72 habitat di direttiva dei quali 17 prioritari e 46 specie di Allegato II della direttiva habitat. Circa il 40% della superficie della Rete è rappresentata da aree agricole.
- N. 93 Geositi

### Aree Natura 2000 regionale

Regione europea	Aree Natura 2000 per Stato membro dell'UE (in km <sup>2</sup> )						Superficie coperta (%)		
	Terrestri			Marine			SIC	ZPS	Natura 2000
	SIC	ZPS	Natura 2000	SIC	ZPS	Natura 2000			
Mediterranea	3.806	2.902	4.703,5	1.487	5.604,5	6.501	14,8	11,3	18,3
<b>Totale</b>	<b>3.806</b>	<b>2.902</b>	<b>4.703,5</b>	<b>1.487</b>	<b>5.604,5</b>	<b>6.501</b>	<b>14,8</b>	<b>11,3</b>	<b>18,3</b>

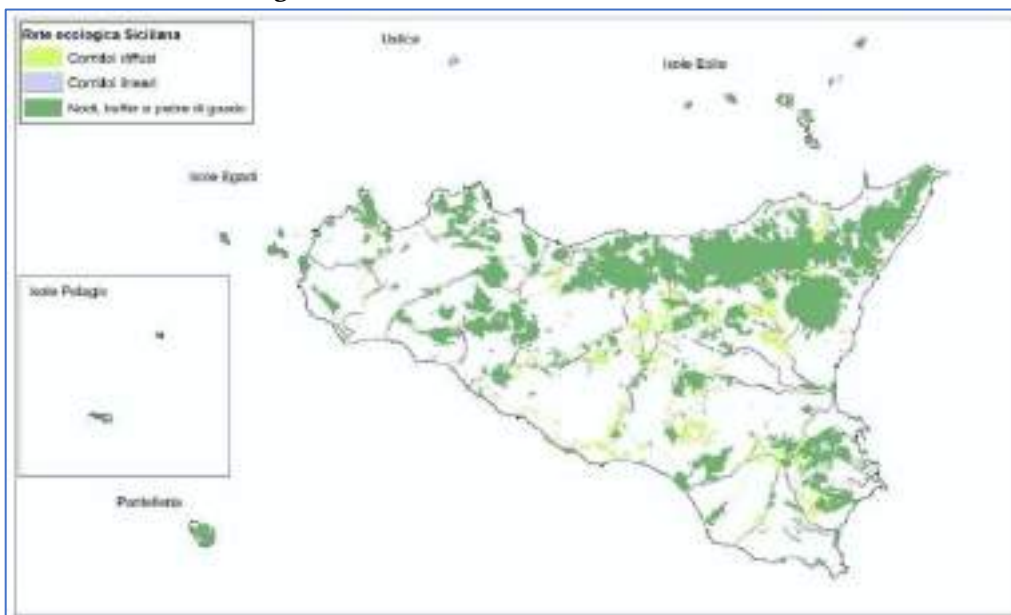
Fonte: PAF Natura 2000 – 2021/2027 – Regione Siciliana – Dip. Reg. dell'Ambiente

### Carta della Rete Natura 2000 in Sicilia



Fonte: PAF Natura 2000 – 2021/2027 – Regione Siciliana – Dip. Reg. dell'Ambiente

### Carta della Rete Ecologica Siciliana



Fonte: PAF Natura 2000 – 2021/2027 – Regione Siciliana – Dip. Reg. dell'Ambiente

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 147/2009/CE "Uccelli".

Le aree che costituiscono la Rete Natura 2000 della Sicilia occupano un territorio 1.120.400 ettari, comprendendo i Siti Natura 200 a terra e a mare.

### Produzione e gestione dei rifiuti

In tema di produzione di rifiuti urbani su registra una tendenza alla riduzione che si è andata consolidando nell'ultimo triennio. Nel 2018 la produzione di rifiuti urbani nella regione è pari a

2.292.421,47 milioni di tonnellate, nel 2019 il valore è sceso a 2.233.278,72, nel 2020 si rileva una ulteriore riduzione a 2.151.927,20 milioni di tonnellate.

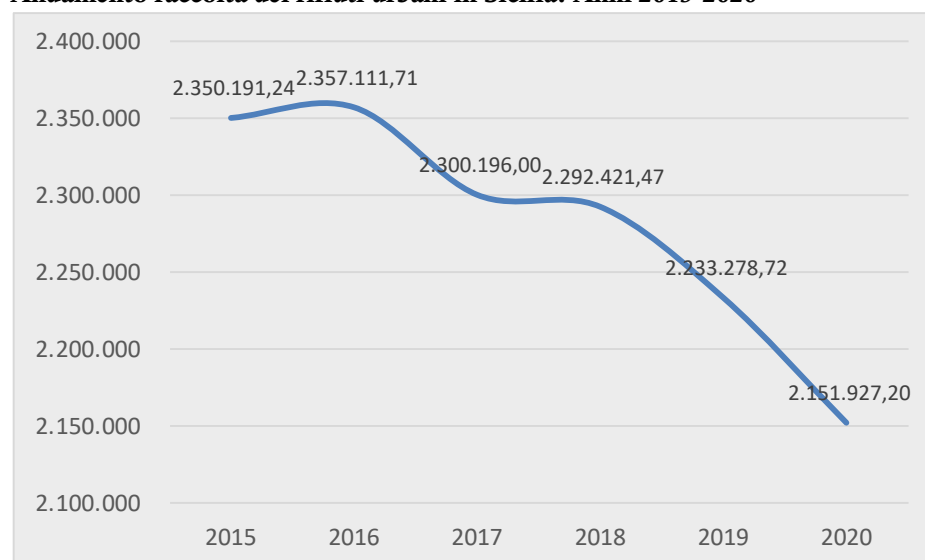
La produzione pro capite mostra una tendenza all'incremento dal 2017 al 2018 per poi decrescere progressivamente nel 2019 attestandosi a 458,08 chilogrammi per abitante e a 444,53 Kg/ab nel 2020. Anche la media italiana fa registrare una riduzione della produzione dei rifiuti urbani tra il 2018 ed il 2019 mentre un incremento della produzione pro capite dal 2017 al 2018 per decrescere nel 2019 e 2020 anno in cui si attesta a 488,46 Kg/ab.

#### Produzione di rifiuti urbani totale (t) e pro capite (Kg/ab). Anni 2017-2020

	2017		2018		2019		2020	
	t	Kg/ab	t	Kg/ab	t	Kg/ab	t	Kg/ab
Sicilia	2.300.196,00	457,57	2.292.421,47	467,03	2.233.278,72	458,08	2.151.927,20	444,53
Italia	29.572.175,17	488,93	30.158.467,81	504,18	30.023.033,33	503,39	28.945.094,42	488,46

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### Andamento raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia. Anni 2015-2020



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Sebbene ancora distante dai livelli di raccolta differenziata a livello italiano e dal conseguimento dei target previsti dalla normativa europea, come mostra la tabella sottostante in Sicilia nell'ultimo periodo si è registrato un progressivo incremento della produzione di raccolta differenziata.

In valore assoluto, in Sicilia la raccolta differenziata si attesta a 909.527,57 tonnellate nel 2020, era di 860.325,02 tonnellate nel 2019, 676.667,98t nel 2018 e 499.686,86t nel 2017.

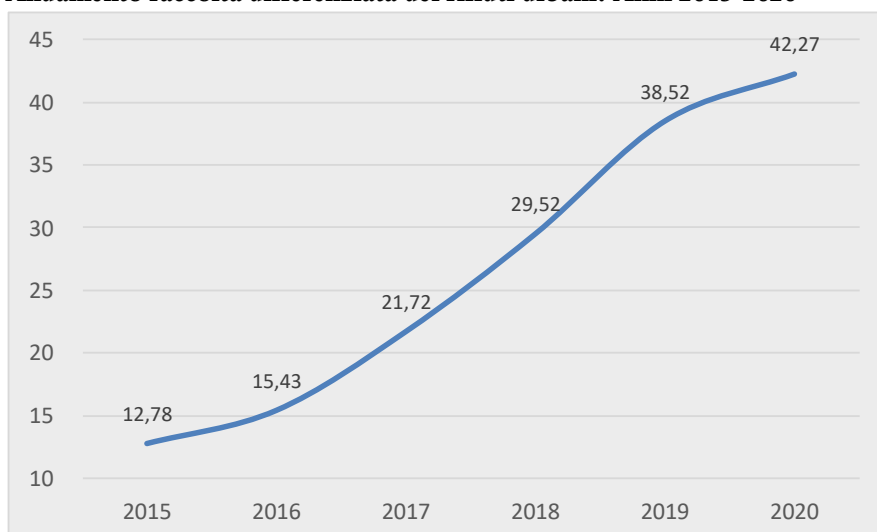
#### Andamento raccolta differenziata dei rifiuti urbani (t) e (%). Anni 2017-2020

	2017		2018		2019		2020	
	RD(t)	RD (%)	RD(t)	RD (%)	RD(t)	RD (%)	RD(t)	RD (%)
Sicilia	499.686,86	21,72	676.667,98	29,52	860.325,02	38,52	909.527,57	42,27
Italia	16.425.195,85	55,54	17.538.744,64	58,16	18.397.318,69	61,28	18.245.851,30	63,04

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Il grafico mostra come la produzione di raccolta differenziata in Sicilia è aumentata, in linea con la tendenza a livello italiano (valori in tabella). Dal 2015 al 2020 la percentuale di raccolta differenziata è passata dal 12,78% al 42,27%. La raccolta differenziata è pari al 70,79% nelle regioni settentrionali, al 59,16% per quelle del Centro e al 53,57% per le regioni del Mezzogiorno.

### Andamento raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Anni 2015-2020



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

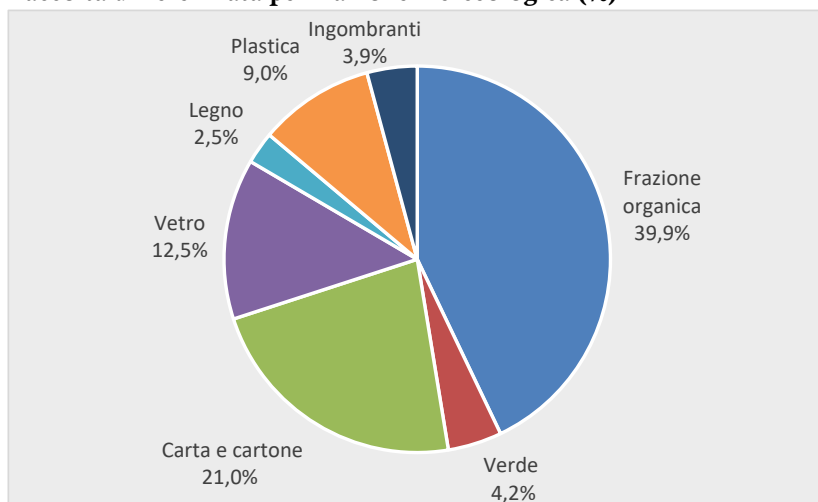
La tabella prende in considerazione solo alcune delle frazioni merceologiche rilevate da ISPRA. Nel 2020, la quantità di frazione organica destinata al compostaggio domestico è pari a 362.631,587 di tonnellate che rappresenta il 39,87% del totale regionale di raccolta differenziata, la raccolta di scarti verdi ammonta a 38.157,92 pari al 4,20% sul totale RD, i rifiuti di carta e cartone sono pari a 190.908,28 che rappresenta circa il 21%, i rifiuti in vetro ammontano a 114.073,193, pari al 12,54%, la quantità di plastica raccolta si attesta a 81.764,775 tonnellate pari al 9%, i rifiuti ingombranti sono 12.762,985 t, pari al 3,91% del totale.

### Raccolta differenziata per principali frazioni merceologiche(t) e (%). Anno 2020

Frazione organica	Verde	Carta e cartone	Vetro	Legno	Plastica	Ingombranti
362.631,59	38.157,92	190.908,28	114.073,19	22.664,39	81.764,78	35.543,91
39,9	4,2	21,0	12,5	2,5	9,0	3,9

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Raccolta differenziata per frazione merceologica (%)



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

La tabella che segue mostra la quantità di produzione e di raccolta differenziata per le principali frazioni merceologiche prese in esame nelle diverse province della Sicilia. I dati Totale RD, Totale RU, Percentuale RD% si riferiscono all'insieme completo di tutte le frazioni merceologiche rilevate da

ISPRA che comprende oltre a quelle evidenziate in tabella: verde, legno, metallo, RAEE, tessili, selettiva, rifiuti da costruzione e demolizione, pulizia stradale a recupero, ingombranti misti a recupero, altro, ingombranti a smaltimento, indifferenziato.

La provincia siciliana che fa registrare il più elevato livello di raccolta differenziata è quella di Trapani che nel 2020 ha raggiunto il 65,24% del totale dei rifiuti urbani prodotti, seguita dalle province di Ragusa e Caltanissetta che hanno raggiunto rispettivamente il 62,52% e il 54,95%.

#### Produzione e Raccolta differenziata per provincie e frazione merceologica. Anno 2020 (t) e (%)

Provincia	Frazione umida	Carta cartone	Vetro	Legno	Plastica	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Trapani	50.506,6	20.562,5	15.702,7	3.161,2	12.021,5	116.327,1	178.314,0	16,5
Palermo	64.444,0	36.929,7	19.396,2	2.719,3	12.979,6	163.843,2	557.600,4	40,8
Messina	32.915,0	27.301,8	17.709,2	3.477,9	10.165,5	105.564,0	273.249,7	54,0
Agrigento	40.887,6	16.833,1	8.852,6	1.623,8	12.007,7	97.970,5	187.994,4	25,9
Caltanissetta	27.636,9	9.570,4	6.635,7	284,9	4.139,4	55.582,4	101.144,2	12,8
Enna	12.104,1	5.455,5	4.108,9	486,4	3.541,0	28.386,5	51.772,8	10,9
Catania	77.794,9	40.844,4	19.698,6	5.581,1	14.293,9	184.498,5	501.884,3	33,1
Ragusa	33.160,2	16.027,4	10.240,0	1.904,9	4.590,4	80.545,1	128.834,1	7,9
Siracusa	23.182,5	17.383,5	11.729,4	3.424,8	8.025,8	76.810,4	171.133,2	11,2
<b>Totale</b>	<b>362.631,6</b>	<b>190.908,3</b>	<b>114.073,2</b>	<b>22.664,4</b>	<b>81.764,8</b>	<b>909.527,6</b>	<b>2.151.927,2</b>	<b>42,3</b>
% frazione su RD	39,9	21,0	12,5	2,5	9,0			

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Iniziative per la prevenzione, la riduzione e il riciclo di rifiuti urbani

La tabella descrive i dati Istat sulla presenza sul nostro territorio di iniziative volte alla prevenzione, alla riduzione e al riciclo dei rifiuti urbani nel 2020. Gli indicatori forniscono un quadro delle azioni in attuazione/ attuabili per il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di produzione e gestione dei rifiuti urbani.

In Italia su tutto il territorio si contano 500 iniziative distribuite tra le diverse tipologie, in Sicilia se ne contano in totale 23 tra i capoluoghi di provincia. Il comune che ha assunto più iniziative è il Comune di Ragusa con 6 iniziative: 1) Attuazione buone pratiche in uffici, scuole, nidi comunali; 2) Mercatini dell'usato, punti di scambio e/o centri di riuso; 3)Centri di riparazione e/o preparazione al riutilizzo; 4) Approvvigionamento di acqua potabile di qualità in spazi pubblici; 5)Uso di stoviglie biodegradabili o lavabili in sagre o eventi; 6) Sconti alle utenze non domestiche per chi avvia al riciclo i propri rifiuti urbani.

#### Presenza di iniziative orientate alla prevenzione, riduzione e al riciclo dei rifiuti urbani nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2020

	Convenzioni e/o accordi con la grande distribuzione organizzata (GDO)											Sconti alle utenze non domestiche	
	Attuazione buone pratiche in uffici, scuole, nidi comunali	Mercatini dell'usato, punti di scambio e/o centri di riuso	Centri di riparazione e/o preparazione al riutilizzo	Approvvigionamento di acqua potabile di qualità in spazi pubblici	Uso di stoviglie biodegradabili o lavabili in sagre o eventi	Ridurre gli sprechi alimentari	Ridurre gli imballaggi	Dematerializzare pubblicità e comunicazioni	Riduzione sprechi alimentari presso mercati, ristoranti, mense, negozi	Campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione	Iniziative o agevolazioni per acquisto pannolini lavabili	Attuano politiche di prevenzione dei propri rifiuti	Avviano al riciclo i propri rifiuti urbani
TP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
PA	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X

ME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AG	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
CL	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-	-	X
EN	-	-	-	X	-	X	-	-	-	X	-	-	X
CT	-	X	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RG	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-	X
SR	X	X	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	3	3	1	5	3	1				1		1	5
Italia	73	45	18	71	51	29	13	13	24	59	15	33	56

Fonte: Rifiuti Urbani ISTAT 2020

#### Impianti di gestione rifiuti urbani

In Sicilia sono localizzate 13 discariche per rifiuti urbani che nel 2020 hanno smaltito 1.267.613 tonnellate pari al 22% del totale RU smaltiti in Italia. Otto sono gli impianti di trattamento meccanico biologico che trattano 1.385.975 di tonnellate di RU indifferenziati. Nell'isola è presente un impianto di trattamento integrato aerobico e anaerobico che tratta 2068 tonnellate di rifiuti. Gli impianti di compostaggio sono ventidue e trattano un totale 452.169 tonnellate di rifiuti di cui 257.777 rappresentano la frazione umida, 43.387 tonnellate di verde, che insieme ammontano a 301.164 tonnellate.

#### Comuni di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti. Anno 2019



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

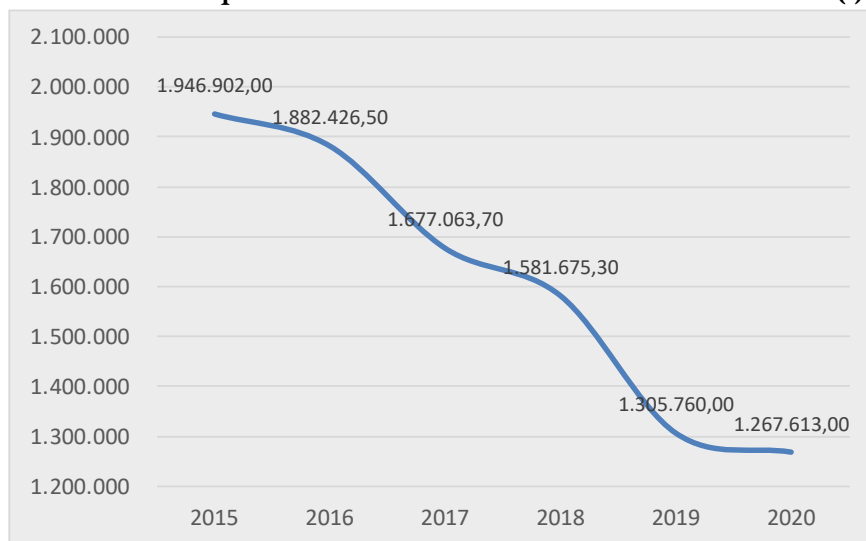
Si conferma la riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani dal 2015 al 2020 di circa -35%. In particolare nel 2017 veniva conferito circa il 73%, nel 2018 il 69%, nel 2019 e nel 2020 il 58%.

#### Quantità di RU smaltita in discarica. Anni 2015-2020 (t)

	Numero impianti	RU (t)	da trattamento RU (t)	Tot. RU e tratt. RU (t)
2020	13	22.521,00	1.245.092,00	1.267.613,00
2019	11	24.200,00	1.281.560,00	1.305.760,00
2018	11	46.596,10	1.535.079,20	1.581.675,30
2017	9	13.028,50	1.664.035,20	1.677.063,70
2016	9	303.214,20	1.579.212,30	1.882.426,50
2015	11	476.370,00	1.470.532,00	1.946.902,00

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Andamento della quantità di RU smaltita in discarica. Anni 2015-2020 (t)



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Costo per la gestione ei rifiuti urbani

Nel 2019, il costo medio nazionale annuo pro capite di gestione dei rifiuti urbani è pari a 176,75 euro/abitate (nel 2018 era 175,48) in aumento di 1,27 euro ad abitate. In Sicilia nel 2019 il costo medio nazionale annuo pro capite di gestione dei rifiuti urbani si è attestato a 188,95 con una differenza rispetto al costo medio nazionale di 12,2.

### Tariffe applicate al servizio rifiuti

Da una analisi condotta da Cittadinanza attiva emerge che in Italia una famiglia media (3 pax) ha sostenuto nel 2020 una spesa media di € 300 senza variazioni rispetto al 2019. In Sicilia la spesa si attesta con valori sopra la media nazionale e tra il 2019 e il 2020 si è registrata una riduzione pari al 1,4% passando da €394 a €389. Tra i 10 capoluoghi italiani con tariffe più alte si collocano 5 capoluoghi siciliani tra cui: Catania, Siracusa, Agrigento, Trapani e Messina. Catania si colloca al primo posto nella classifica nazionale dei 10 capoluoghi più costosi.

### Tariffe rifiuti Sicilia (euro)

	TARI 2020	TARI 2019
Agrigento	425	425
Caltanissetta	288	288
Catania	504	504
Enna	280	280
Messina	422	422
Palermo	309	309
Ragusa	405	405
Siracusa	442	442
Trapani	424	475
Italia	300	300
Media Sicilia	389	394

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2020

## Produzione e gestione rifiuti urbani nelle Aree Urbane

I comuni individuati nelle Aree Urbane sono 102 e sono raggruppati in nove Coalizioni Urbane Funzionali (CUF). Nel 2020 il totale della raccolta differenziata dei rifiuti urbani in queste aree ammonta,<sup>22</sup> a 518.787 tonnellate pari al 37% della raccolta urbana.

Le tabelle seguenti ed i relativi grafici mostrano l'andamento della raccolta differenziata nelle diverse CUF dal 2017 al 2020. Le tabelle riportano i dati di tutti i comuni delle diverse coalizioni. Nei grafici i comuni sono stati raggruppati secondo un criterio demografico: vengono rappresentati i meno popolati e i più popolati. Nel caso delle coalizioni più numerose, è stato rappresentato, con lo stesso criterio, solo il trend dei 5 comuni meno popolati e dei 5 comuni più popolati. Per ogni grafico viene indicato il valore medio percentuale annuo calcolato sull'intera coalizione.

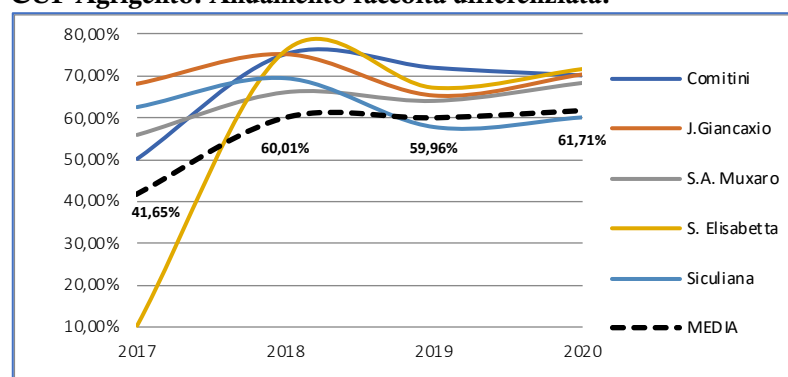
Dal 2017 al 2020 si evidenzia una generale tendenza al miglioramento in tutte le CUF. Le aree in cui si registrano i valori medi percentuali più alti di raccolta differenziata al 2020 sono quelle delle CUF di Agrigento (61,71%), Gela Butera (66,23%), Ragusa (62,80%) e Trapani (68,98%), a fronte di un valore medio regionale per il 2020 di 56,82%. Sotto la media regionale, nello stesso periodo di riferimento, sono la CUF di Palermo, Catania e Caltanissetta rispettivamente al 52,70%, 52,18% e 53,56%. La percentuale più alta di raccolta differenziata al 2020 si registra a San Giuseppe Jato con 90,25% e a San Cipirrello con 87,29 % all'interno della CUF di Palermo. Le percentuali più basse si evidenziano in assoluto nei Comuni di Palermo, Catania e Casteldaccia con il 14,51%, il 9,66% e 2,44%.

### CUF Agrigento. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Comitini	50,10%	75,36%	72,07%	70,20%
J.Giancaxio	68,21%	75,17%	65,45%	70,42%
S.A. Muxaro	56,03%	66,10%	64,87%	68,31%
S. Elisabetta	10,36%	75,97%	67,09%	71,56%
Siculiana	62,44%	69,32%	57,69%	60,00%
Realmonte	54,10%	65,73%	69,05%	64,04%
Aragona	31,95%	57,11%	59,20%	67,63%
Raffadali	69,28%	66,69%	57,12%	49,42%
P. Empedocle	38,39%	39,09%	39,75%	44,88%
Favara	9,17%	14,41%	39,14%	39,91%
Agrigento	8,09%	55,19%	68,89%	72,39%
MEDIA	41,65%	60,01%	59,96%	61,71%

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Agrigento. Andamento raccolta differenziata.

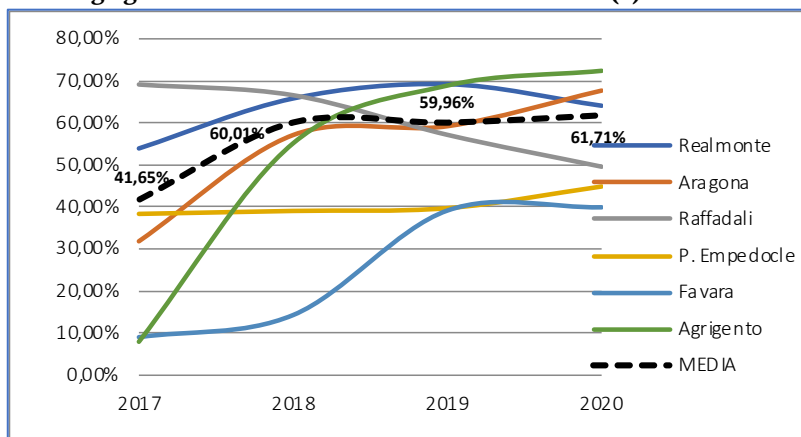


Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

<sup>22</sup> ISPRA - Catasto dei rifiuti 2020, <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/> - Ultimo aggiornamento del 24 giugno 2022



### CUF Agrigento Andamento raccolta differenziata. (2)



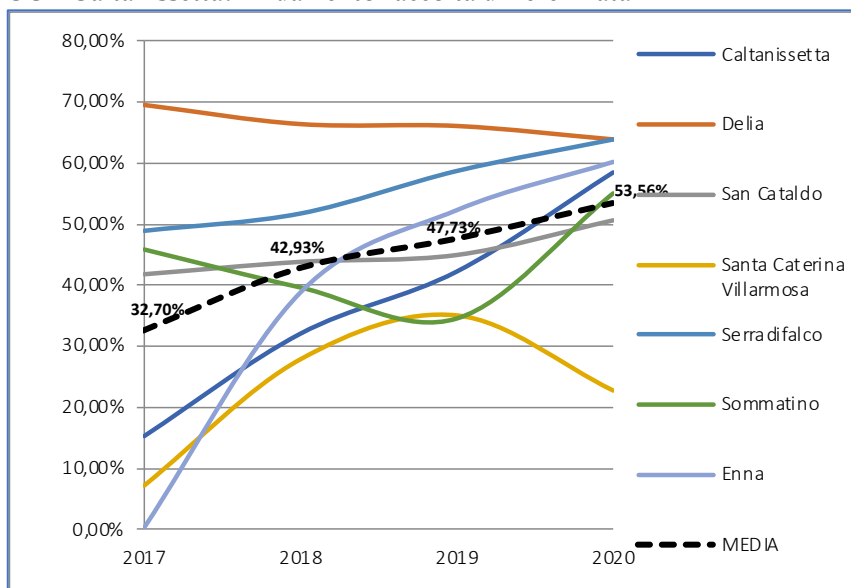
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Caltanissetta. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Caltanissetta	15,26%	32,09%	42,29%	58,57%
Delia	69,50%	66,34%	66,03%	63,81%
San Cataldo	41,85%	43,86%	44,97%	50,58%
Santa Caterina	7,15%	27,92%	35,12%	22,77%
Serradifalco	48,89%	51,74%	58,74%	63,93%
Sommatino	45,82%	39,62%	34,57%	54,98%
Enna	0,42%	38,91%	52,37%	60,26%
MEDIA	32,70%	42,93%	47,73%	53,56%

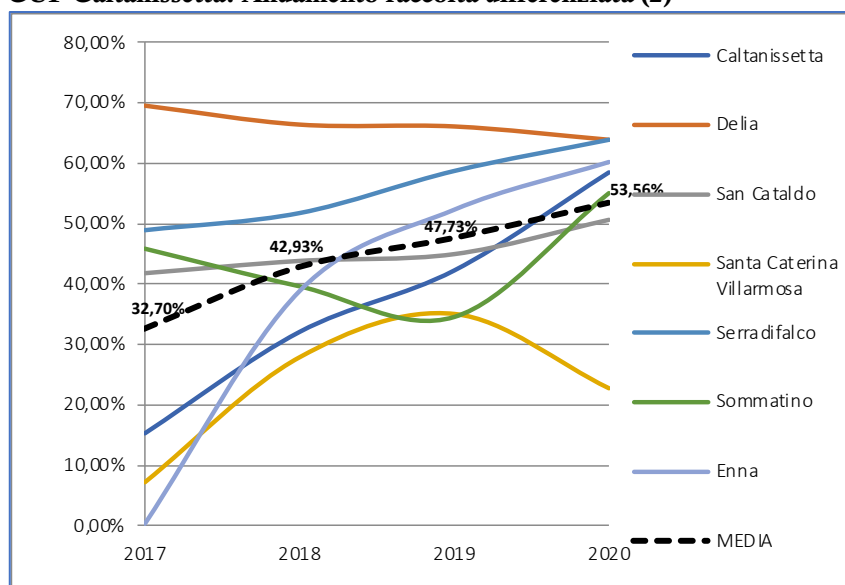
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Caltanissetta. Andamento raccolta differenziata



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Caltanissetta. Andamento raccolta differenziata (2)



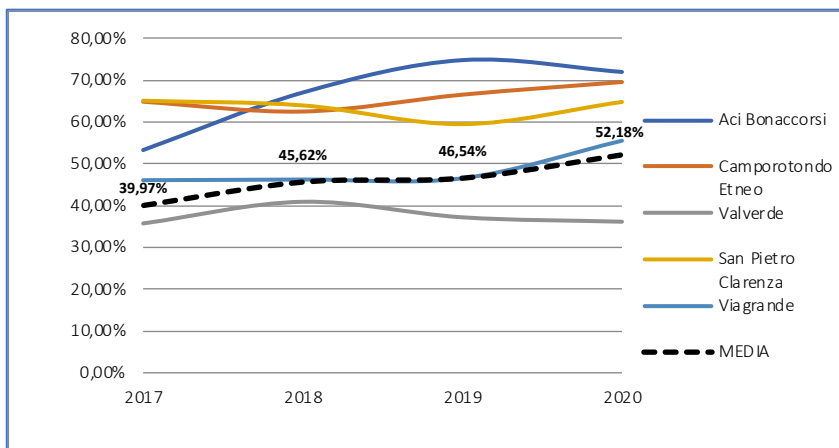
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CFU Catania. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Aci Bonaccorsi	53,20%	67,03%	74,82%	71,98%
Camporotondo	64,73%	62,35%	66,46%	69,54%
Valverde	35,68%	40,75%	37,11%	36,08%
San Pietro	64,93%	63,84%	59,51%	64,65%
Viagrande	46,01%	46,17%	46,47%	55,60%
Sant'Agata li B.	42,05%	52,87%	55,73%	57,62%
Trecastagni	37,83%	42,07%	40,95%	47,36%
San Gregorio	35,76%	33,18%	32,86%	56,04%
Motta	32,11%	32,81%	29,62%	50,04%
Pedara	28,38%	32,69%	19,94%	33,53%
Aci Castello	57,84%	73,83%	74,79%	71,28%
Aci Sant'Antonio	42,04%	43,04%	51,26%	54,50%
Tremestieri Etneo	29,68%	27,02%	27,79%	24,84%
San Giovanni	21,57%	33,82%	37,63%	57,91%
Gravina di Ct.	27,37%	27,01%	28,78%	54,60%
Belpasso	62,33%	70,88%	70,51%	71,03%
Aci Catena	26,52%	45,81%	55,59%	54,01%
Mascalucia	41,24%	39,40%	31,35%	37,58%
Misterbianco	58,13%	63,75%	58,19%	57,27%
Acireale	23,34%	51,92%	63,41%	60,75%
Catania	8,70%	7,72%	14,52%	9,66%
<b>MEDIA</b>	<b>39,97%</b>	<b>45,62%</b>	<b>46,54%</b>	<b>52,18%</b>

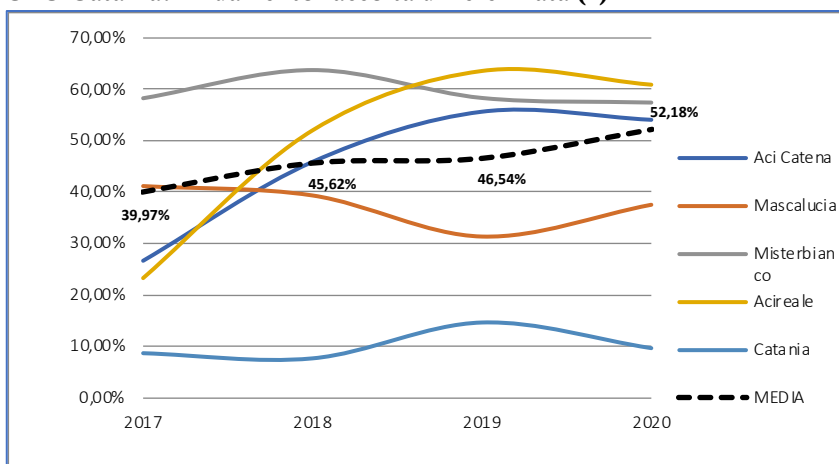
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CFU Catania. Andamento raccolta differenziata



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CFU Catania. Andamento raccolta differenziata (2)



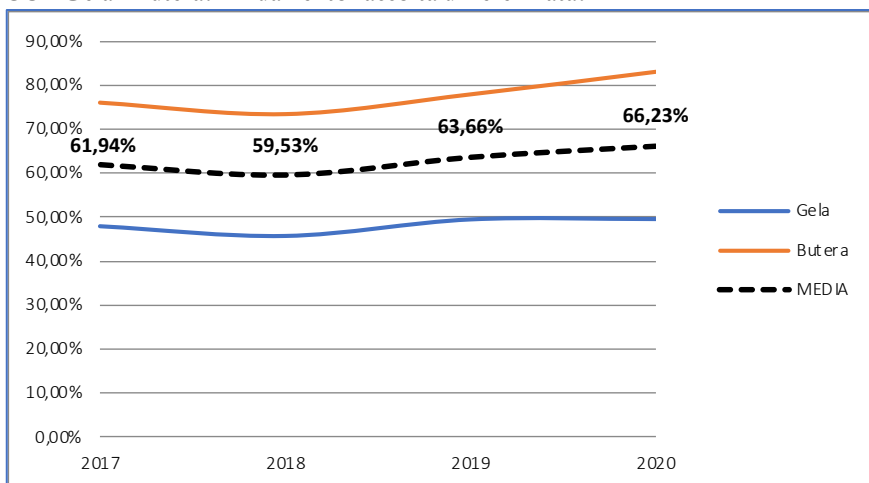
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Gela - Butera. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

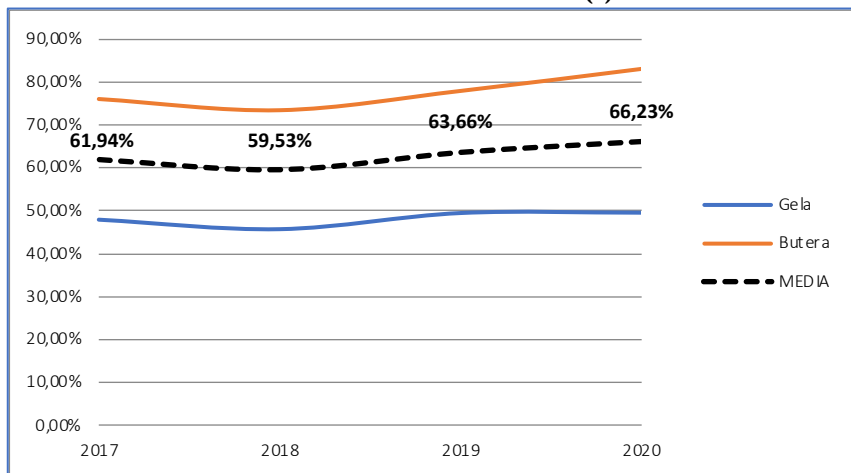
	2017	2018	2019	2020
Gela	47,91%	45,67%	49,48%	49,56%
Butera	75,97%	73,40%	77,83%	82,89%
<b>MEDIA</b>	<b>61,94%</b>	<b>59,54%</b>	<b>63,66%</b>	<b>66,23%</b>

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Gela - Butera. Andamento raccolta differenziata.



**CUF Gela - Butera. Andamento raccolta differenziata (2)**



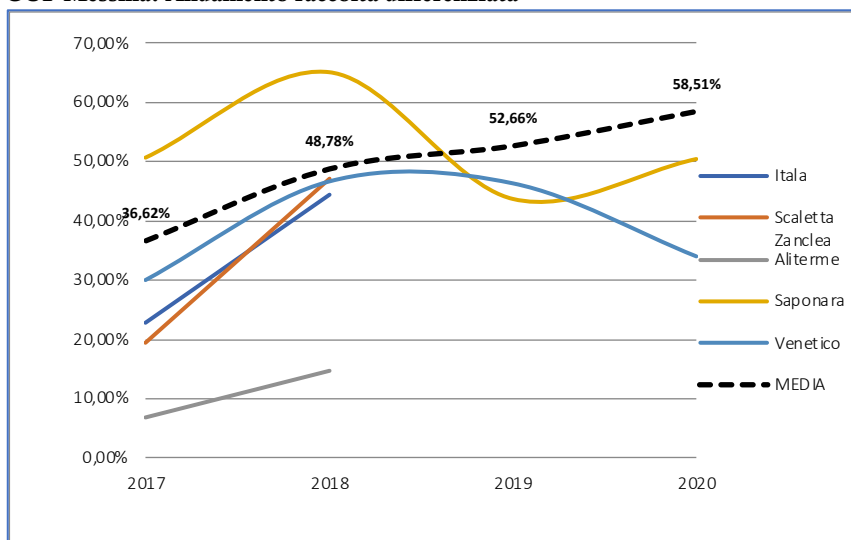
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Messina. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)**

	2017	2018	2019	2020
Itala	22,87%	44,38%		65,70%
Scaletta Zanclea	19,49%	47,04%		65,10%
Aliterme	6,91%	14,72%		56,28%
Saponara	50,60%	65,02%	43,64%	50,37%
Venetico	30,04%	46,68%	46,37%	34,04%
Spadafora	47,79%	53,67%	44,03%	65,01%
Rometta	72,24%	82,76%	86,83%	85,27%
Villafranca Tirrena	65,42%	66,84%	76,29%	75,66%
Messina	14,24%	17,88%	18,82%	29,18%
MEDIA	36,62%	48,78%	52,66%	58,51%

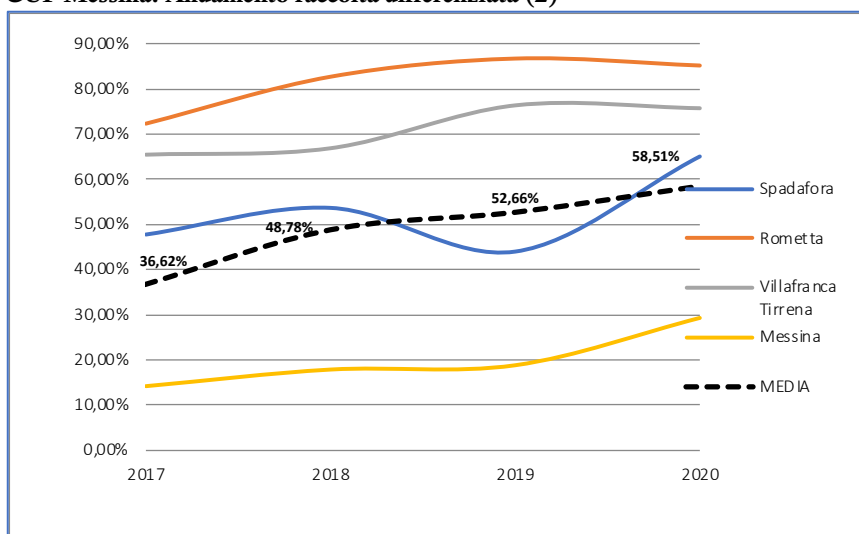
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Messina. Andamento raccolta differenziata**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Messina. Andamento raccolta differenziata (2)



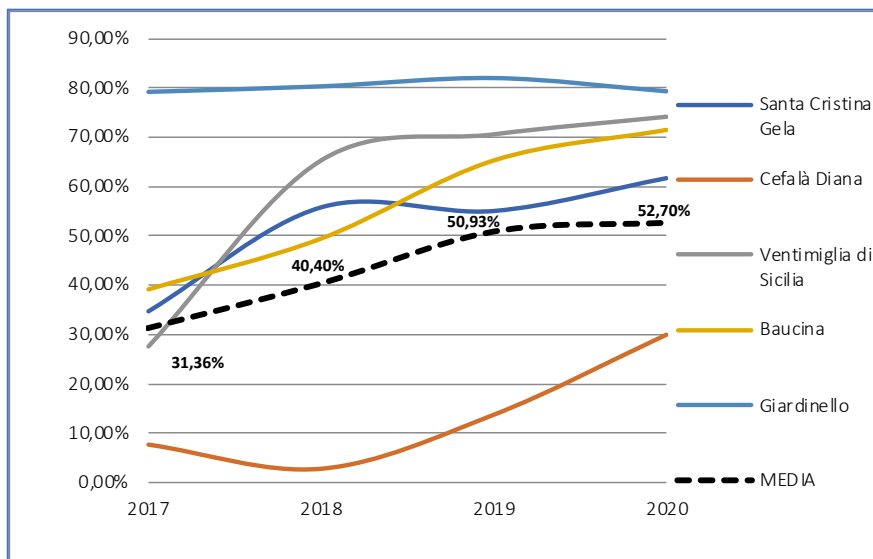
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Palermo. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Santa Cristina	34,67%	55,81%	55,07%	61,74%
Cefalà Diana	7,73%	2,82%	13,81%	30,10%
Ventimiglia di S.	27,46%	65,20%	70,50%	74,07%
Baucina	39,06%	49,43%	65,39%	71,63%
Giardinello	79,25%	80,34%	81,98%	79,37%
Mezzojuso	41,53%	38,04%	39,65%	52,44%
Villafra tri	34,59%	39,16%	50,26%	55,40%
Bolognetta	0,53%	0,58%	3,46%	17,94%
Torretta	17,40%	24,96%	58,80%	69,91%
San Cipirrello	52,56%	73,60%	85,06%	87,29%
Piana degli Alb.	61,11%	59,75%	59,42%	71,09%
Montelepre	67,38%	70,21%	76,90%	75,46%
Marineo	56,47%	61,44%	64,00%	70,68%
Isola delle Fem.	44,09%	34,68%	42,60%	43,51%
San Giuseppe J.	70,83%	82,11%	83,75%	90,25%
Altavilla Milicia	1,64%	13,55%	37,89%	39,32%
Altofonte	13,65%	64,53%	55,67%	67,95%
Trabia	17,88%	34,48%	39,30%	32,01%
Santa Flavia	0,46%	16,24%	56,49%	62,23%
Belmonte	48,97%	50,60%	43,43%	27,40%
Casteldaccia	0,33%	13,06%	51,18%	2,44%
Capaci	12,97%	24,24%	43,17%	46,33%
Cinisi	61,25%	59,55%	66,44%	71,48%
Terrasini	51,57%	60,92%	61,73%	70,98%
Ficarazzi	1,83%	3,89%	13,48%	17,58%
Villabate	41,37%	42,07%	39,55%	26,16%
Misilmeri	13,63%	42,08%	79,15%	65,56%
Monreale	6,64%	15,12%	36,10%	38,12%
Carini	32,73%	36,90%	48,98%	57,19%
Bagheria	18,88%	26,70%	38,14%	43,43%
Palermo	13,83%	10,48%	17,39%	14,51%
MEDIA	31,36%	40,40%	50,93%	52,70%

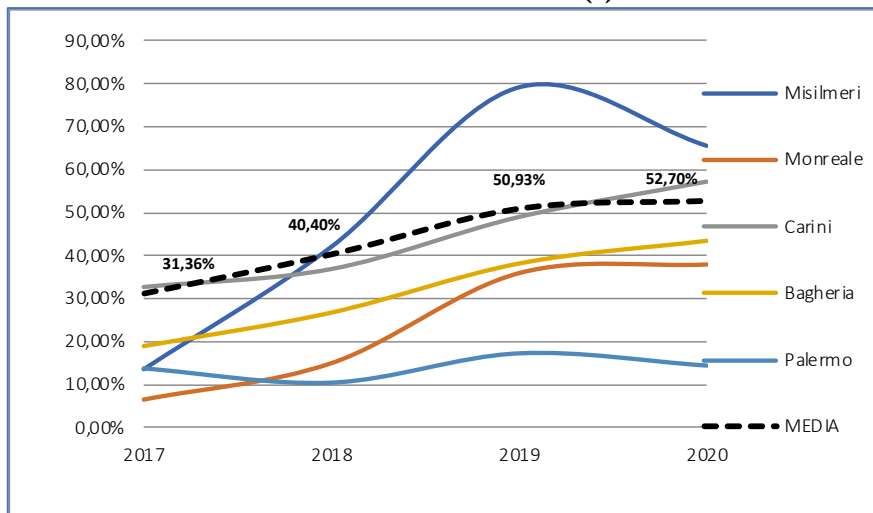
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Palermo. Andamento raccolta differenziata.**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Palermo. Andamento raccolta differenziata (2)**



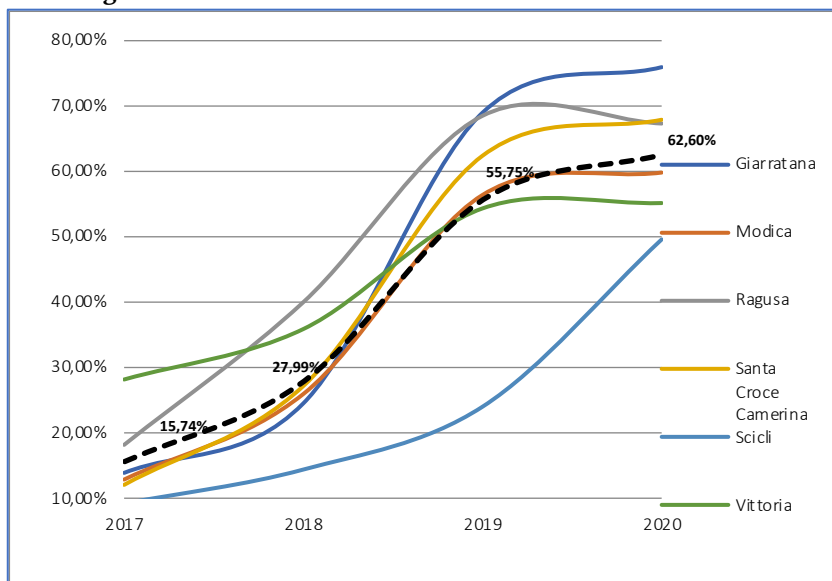
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Ragusa. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)**

	2017	2018	2019	2020
Giarratana	13,92%	24,53%	68,91%	75,87%
Modica	12,81%	25,89%	56,33%	59,76%
Ragusa	18,14%	39,97%	68,49%	67,31%
Santa Croce C.	12,17%	27,26%	62,42%	67,92%
Scicli	9,20%	14,40%	24,01%	49,60%
Vittoria	28,17%	35,88%	54,32%	55,14%
MEDIA	15,74%	27,99%	55,75%	62,60%

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Ragusa. Andamento raccolta differenziata.



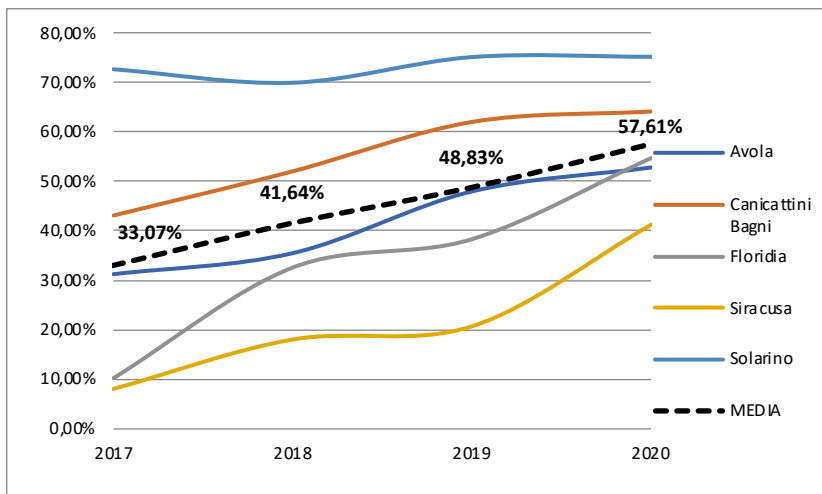
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Siracusa. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Avola	31,28%	35,53%	48,01%	52,86%
Canicattini B.	43,01%	51,95%	61,94%	64,07%
Floridia	10,27%	32,64%	38,38%	54,78%
Siracusa	8,05%	17,99%	20,64%	41,07%
Solarino	72,76%	70,07%	75,19%	75,25%
<b>MEDIA</b>	<b>33,07%</b>	<b>41,64%</b>	<b>48,83%</b>	<b>57,61%</b>

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Siracusa. Andamento raccolta differenziata.



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

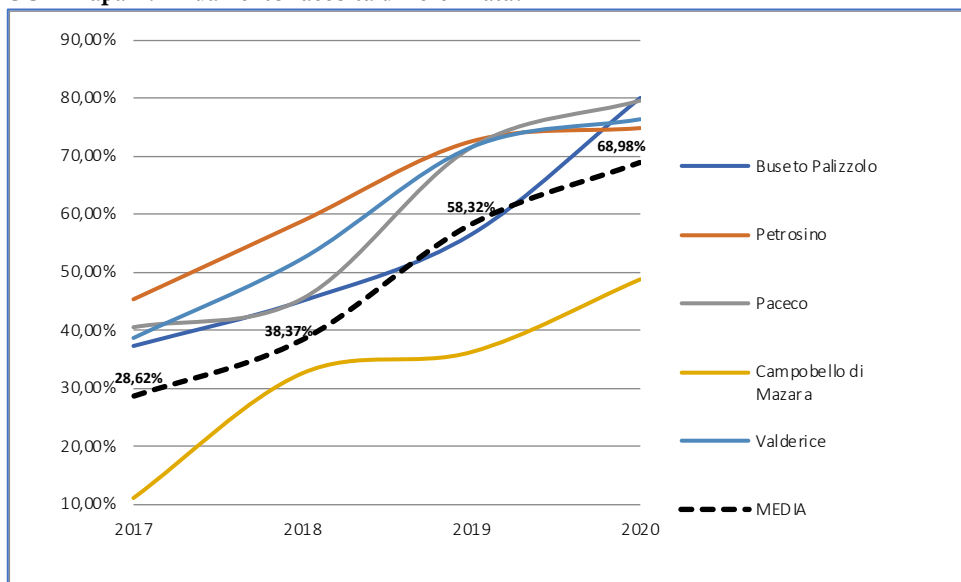
### CUF Trapani. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Busetto Palizz.	37,22%	44,99%	56,41%	79,90%
Petrosino	45,27%	58,81%	72,58%	74,88%
Paceco	40,43%	45,36%	71,48%	79,57%
Campobello di M.	11,18%	32,63%	36,27%	48,78%
Valderice	38,69%	52,35%	71,49%	76,30%
Erice	27,62%	29,77%	49,76%	60,41%

Castelvetrano	5,37%	12,99%	30,49%	61,59%
Mazara del Vallo	10,93%	35,61%	72,22%	74,89%
Trapani	14,32%	15,86%	57,55%	63,96%
Marsala	55,18%	55,31%	64,91%	69,53%
<b>MEDIA</b>	<b>28,62%</b>	<b>38,37%</b>	<b>58,32%</b>	<b>68,98%</b>

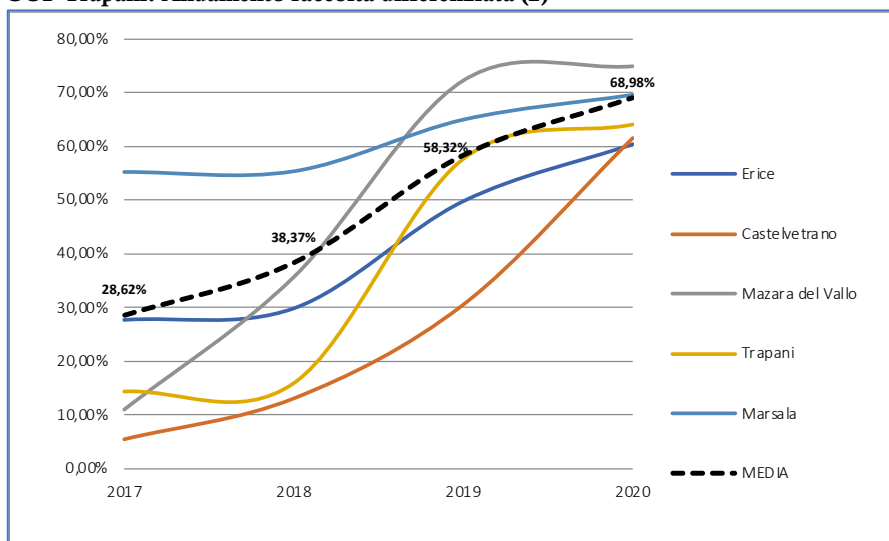
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### CUF Trapani. Andamento raccolta differenziata.



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### CUF Trapani. Andamento raccolta differenziata (2)



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Produzione e gestione rifiuti urbani nelle Aree Interne 2021-2027

Di seguito si fornisce un quadro sintetico della produzione di rifiuti urbani nelle Aree Interne della Sicilia, ovvero le 5 Aree Interne per il 2021-2027 in continuità con il 2014-2020 (Calatino, Sicani, Nebrodi, Madonie, Simeto) di cui quattro ripermistrate e le quattro nuove Aree Interne, classificate come Aree In peculiare ritardo di sviluppo (APRS) candidate per la SNAI 2021-2027 (Mussomeli, Troina, Bronte, Corleone) per un totale di 146 Comuni.

La quantità di rifiuti urbani prodotta nel 2020 nelle Aree Interne sopramenzionate ammonta ad un totale di 252.743 t, di cui 152.227 di raccolta differenziata pari al 60,23% di RU.

L'area interna con la percentuale più alta di produzione di RD al 2020 è quella dei Sicani (70,36%)



seguita dall' AI Corleone (67,09%) e dall'AI Calatino(64,74%).

Rilevanti le percentuali di RD della maggior parte delle aree interne che si attestano al di sopra della percentuale media regionale che al 2020 si attesta al 56,0%.

#### AI Calatino - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Caltagirone	35.758	8.152,70	12.976,16	62,8
Grammichele	12.773	3.697,47	4.804	77
Licodia Eubea	2.962	739,22	933,44	79,2
Mineo	4.623	1.096,31	1.527	71,8
Mirabella Imbaccari	4.286	1.293,39	1.746,75	74,1
San Cono	2.526	622,17	800,34	77,7
San Michele di Ganzaria	3.062	910,3	1.119,03	81,4
Vizzini	5.804	1.151,11	1.840,19	62,6
*Castel di Iudica	4.373	966,18	1.392,78	69,37
*Mazzarino	11.186	1.201,56	2.435	49,34
*Niscemi	25.603	5.051	9.596	52,63
*Palagonia	16.081	3.605,60	5.367	67,19
*Raddusa	2.911	713,59	993,77	71,81
*Ramacca	10.398	2.682,32	3.713,58	72,23

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Sicani - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Alessandria Della Rocca	2.628	663,20	988,88	67,1
Bivona	3.349	883,10	1399,648	63,1
Burgio	2.572	681,284	983,344	69,3
Calamonaci	1.224	451,48	500,393	90,2
Cattolica Eraclea	3.397	1.053,63	1.380,71	76,3
Ciacciana	3.253	786,08	1279,009	61,5
Lucca Sicula	1.740	447,216	528,946	84,6
Montallegro	2.404	391,09	953,79	41,0
Ribera	17.953	5.584,73	7.527,18	74,2
San Biagio Platani	2.977	839,47	1212,206	69,3
Santo Stefano Quisquina	4.237	943,358	1465,038	64,4
Villafranca Sicula	1.359	432,46	480,19	90,1

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Nebrodi - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Alcara Li Fusi	1.792	325	394	82,5
Caronia	3.104	835,98	1280,7	65,3
Castel Di Lucio	1.186	223	259	86,1
Castell'Umberto	2.923	378,04	856,28	44,2
Galati Mamertino	2.373	354	701	50,5
Longi	1.359	325,5	350,704	92,8
Militello Rosmarino	1.221	186	338	55,1
Mirto	911	283,95	371,689	76,4
Mistretta	4.509	699	1.602	43,6
Motta D'Affermo	664	80,5	157,3	51,2
Naso	3.556	779	1.138	68,5
Pettineo	1.260	190,52	287,94	66,2
Reitano	719	313	539	58
San Fratello	3.379	488,87	844,57	57,9
San Marco d'Alunzio	1.818	445	582	76,6
San Salvatore Di Fitalia	1.180	157,65	361,65	43,6
Sant'Agata Di Militello	12.190	2.242	5.407	41,5

Santo Stefano Di Camastra	4.489	1.374,06	2049,776	67
Tortorici	5.952	594,00	1.311	45,3
Tusa	2.703	676,13	1.002,01	67,5
Frazzanò	594	78,88	146,82	53,7
*Acquedolci	5.493	1.292,50	1.728,34	74,78
*Brolo	5.777	1413,28	2657,95	53,17
*Capizzi	2.846	451,63	732,29	61,67
*Capo d'Orlando	13.157	3.595	6353,73	56,58
*Capri Leone	4.354	503,94	1.037,32	48,58
*Cesaro'	2.167	312,80	645,56	48,45
*Ficarra	1338	152,21	417,15	36,49
*Floresta	441	37,83	195,63	19,34
*Piraino	3.832	624,57	1.570,72	39,76
*Raccuja	895	63,88	263,52	24,24
*San Teodoro	1278	140,60	383,12	36,7
*Sant'Angelo di Brolo	2.883	254,02	1.241	20,47
*Sinagra	2.552	890,78	1.115,44	79,86
*Torrenova	4.495	1287,01	1750,89	73,51
*Ucria	937	173,31	309,25	56,04

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Madonie - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Alimena	1.871	-		
Aliminusa	1.105	-		
Bompietro	1.266	-		
Caccamo	7.936	2.130,32	3028,07	70,4
Caltavuturo	3.690	-		
Castelbuono	8.359	1.716,35	2856,43	60,1
Castellana Sicula	3.132	6826	11344	60,2
Collesano	3.821	812,82	1146,61	70,9
Gangi	6.358	-		
Geraci Siculo	1.782	-		
Gratteri	887	192	247	78
Isnello	1.368	307,74	406,914	75,6
Montemaggiore Belsito	3.050	909	1335	68,1
Petralia Soprana	3.076	677,32	1202,18	56,3
Polizzi Generosa	3.045	-		
Pollina	2.857	864,89	1308,28	66,1
San Mauro Castelverde	1.435	-		
Sclafani Bagni	389	-		
Scillato	631	-		
Blufi	911	-		
Petralia Sottana	2.520	486,96	873,93	55,7
*Alia	3.403	-		
*Valledolmo	3.323	787,175	1205,04	65,32
*Resuttano	1.823	356,35	545,51	65,32
*Vallelunga Pratameno	3.238	1169,2	1673,72	69,86
*Villalba	1.489	348,37	536,61	64,92

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Simeto - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Centuripe	5.183	603	1.524	39,6
Adrano	33.788	5.553	11.403	48,7
Biancavilla	22.938	5.059	7.383	68,5

*Paternò	45.756	8.381	17.025	49,23
*Ragalna	4.086	704,05	1.696	41,51
*Santa Maria L.	7.408	1.406	2.287	61,51

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Mussomeli - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Acquaviva Pl.	881	117	322	36,23
Bompensiere	512	123	209	58,84
Cammarata	5.981	1.543	2.309	66,82
Campofranco	2.781	771	1.128	68,36
Casteltermini	7.528	2.036	3.277	62,12
Marianopoli	1.675	535	888	60,29
Milena	2.799	630	1.059	59,43
Montedoro	1.438	387	537	72,12
Mussomeli	10.111	2.236	3.831	58,38
San Giovanni G	7.714	2.011	2.650	75,9
Sutera	1.240	243	391	62,01

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Troina - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Agira	7.799	1.746	2.775	62,9
Assoro	4.906	945	1.388	68,06
Calascibetta	4.158	625	1.284	48,72
Catenanuova	4.578	395	1.546	25,57
Cerami	1.866	410	588	69,74
Gagliano Castelferrato	3.413	639	978	65,31
Leonforte	12.679	2.560	3.932	65,12
Nicosia	13.054	2.274	3.741	60,79
Nissoria	2.884	626	957	65,41
Regalbuto	6.814	791	1.451	54,51
Sperlinga	684	120	244	49,14
Troina	8.778	1.835	2.514	73
Valguarnera Caropepe	7.161	1.375	2.330	59
Villarosa	4.448	937	1.465	63,98

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Bronte - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Bronte	18.429	3.584	6.470	55,39
Castiglione di Sicilia	3.007	337	1.068	31,57
Francavilla di Sicilia	3.619	551	1.366	40,37
Maletto	3.660	1.040	1.509	68,94
Malvagna	650	35	195	18,03
Maniace	3.655	318	926	34,36
Moio Alcantara	675	34	238	14,37
Motta Camastra	794	55	296	18,49
Randazzo	10.452	2.178	3.978	54,76
Roccella Valdemone	580	49	179	27,19
Santa Domenica Vittoria	869	107	270	39,7

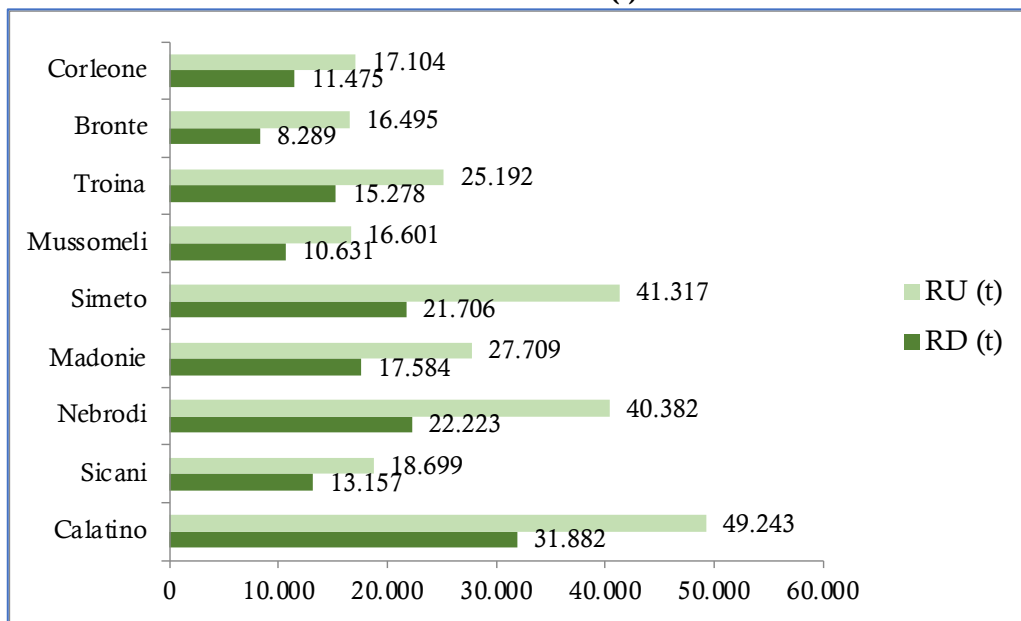
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### AI Corleone - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Bisacchino	4.227	936	1.389	67,33
Campofelice di Fitalia	466	80	126	63,21
Campofiorito	1.186	267	326	81,76
Castronuovo di Sicilia	2.913	879	1.397	62,9
Chiusa Sclafani	2.639	668	960	69,54
Ciminna	3.524	713	1.084	65,78
Contessa Entellina	1.555	424	532	79,63
Corleone	10.694	2.627	3.826	68,66
Giuliana	1.746	380	549	69,23
Godrano	1.100	249	338	73,72
Lercara Friddi	6.407	1.650	2.519	65,49
Palazzo Adriano	1.881	505	748	67,57
Prizzi	4.392	1.150	1.361	84,53
Roccamena	1.389	146	438	33,29
Roccapalumba	2.232	310	689	44,97
Vicari	2.525	494	822	60,1

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Produzione RD e RU nelle Aree Interne 2021-2027 (t) Anno 2020



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Aree in peculiare ritardo di sviluppo (APRS)

Per completare il quadro definitivo delle aree regionali individuate per il ciclo di Programmazione 2021-2027, si propongono i dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani delle APRS di Santa Teresa Riva, Barcellona, Milazzo, Canicattì e Augusta. Queste ultime, rientrano tra le 10 Aree Interne regionali in peculiare ritardo di sviluppo (APRS) e pur non essendo candidate alla SNAI 21-27, potranno beneficiare delle misure attivabili attraverso i vari Obiettivi Strategici del Programma Regionale 2021-2027. Si tratta di 56 Comuni con un totale di 384.725 abitanti. In queste aree in cui la raccolta di rifiuti urbani ammonta ad un totale di 156.988 tonnellate, la percentuale di raccolta differenziata si attesta attorno a 66.658 tonnellate pari al 42,46% della RU. In queste aree la percentuale media di raccolta differenziata si calcola attorno al 50% con valori massimi riscontrati a Sortino (78,31%) all'interno dell'AI di Augusta,

a Grotte (77,81) nell'AI di Canicattì, ad Antillo (75,03%) nell'AI di Santa Teresa di Riva.

#### APRS di Santa Teresa di Riva - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Ali'	694	101	167	60,56
Antillo	836	129	172	75,03
Casalvecchio Siculo	747	44	149	29,38
Fiumedinisi	1.316	201	338	59,62
Forza d'Agrò	868	289	442	65,32
Furci Siculo	3.185	849	1.186	71,6
Limina	727	118	185	63,83
Mandanici	558	113	169	66,78
Nizza di Sicilia	3.539	669	1.167	57,31
Pagliara	1.114	212	298	71,25
Roccalumera	3.932	1.310	1.977	66,28
Santa Teresa di Riva	9.414	2.566	3.510	73,12
Sant'Alessio Siculo	1.487	386	900	42,91
Savoca	1.693	306	554	55,19

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Barcellona - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Barcellona P. d G.	40.263	5.394	18.614	28,98
Castroreale	2.240	308	538	57,19
Falcone	2.717	329	1.211	27,16
Fondachelli-F.	983	76	230	32,95
Furnari	3.863	927	1.954	47,46
Mazzarrà S.Andrea	1.411	278	373	74,57
Novara di Sicilia	1.206	132	438	30,18
Oliveri	2.062	462	1.180	39,13
Rodi Milici	1.968	388	599	64,87
Terme Vigliatore	7.223	2.042	2.981	68,52
Tripi	766	92	309	29,65

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Milazzo - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Condò	447	38	277	13,84
Gualtieri Sicaminò	1.624	226	398	56,9
Merì	2.346	149	769	19,36
Milazzo	29.884	3.185	16.066	19,83
Monforte S. Giorgio	2.581	394	1.115	35,33
Pace del Mela	6.152	1.749	2.785	62,79
Roccalvaldina	1.008	127	354	35,82
San Filippo del M.	6.770	640	2.737	23,4
San Pier Niceto	2.638	383	988	38,76
Santa Lucia del M.	4.505	688	1.350	50,98
Torregrotta	7.215	801	2.815	28,45
Valdina	1.298	117	427	27,32

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Canicattì - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Camastra	1.960	90	435	20,77

Campobello di L.	9.313	2.200	3.622	60,73
Canicattì	34.990	5.597	14.498	38,61
Castrofilippo	2.685	656	1.098	59,73
Grotte	5.352	1.358	1.745	77,81
Mazzarino	11.186	1.202	2.435	49,34
Naro	7.155	1.435	2.321	61,83
Racalmuto	7.694	2.149	3.099	69,36
Ravanusa	10.862	13	2.753	0,46
Riesi	10.854	2.151	3.631	59,24

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Augusta - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Augusta	34.490	6.770	19.318	35,05
Carlentini	16.864	3.820	6.462	59,11
Cassaro	726	103	258	39,77
Ferla	2.371	441	645	68,48
Francofonte	11.847	2.077	3.814	54,44
Lentini	21.919	2.583	7.200	35,88
Melilli	13.345	3.228	4.809	67,13
Priolo Gargallo	11.508	2.377	6.328	37,56
Sortino	8.324	2.189	2.795	78,31

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### Produzione dei rifiuti speciali

Nel 2019 la produzione regionale di rifiuti speciali si attesta a 7.373.000 tonnellate, il 4,8% del totale nazionale e il 19,2% della macroarea geografica del Sud. Il 95,6% (7.046.198 di tonnellate) è costituito da rifiuti non pericolosi (NP) e il restante 4,4% (327.109 tonnellate) da rifiuti pericolosi (P). La produzione dei rifiuti speciali si è attestata, nell'anno 2019, a 7.373.000 tonnellate registrando un aumento rispetto al 2018 (7.230.001 t) e al 2017 (7.070.546t). Le principali tipologie di rifiuti prodotte provengono dal settore economico delle "Costruzioni", rappresentate dai rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (51,9% della produzione regionale totale) e da quelli provenienti dall'"Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Recupero dei materiali" rappresentata dai rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti e delle acque reflue (35,5%)., rispettivamente appartenenti al capitolo 17 e 19 dell'elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione 2000/532/CE.

#### Produzione dei rifiuti speciali. Anno 2019 (t)

	RS NP	RS P	Totale
Sicilia	7.046.198	327.109	7.373.307
Sud	36.434.016	1.897.281	38.331.297
Italia	143.819.677	10.154.647	153.974.324

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### Andamento della produzione dei rifiuti speciali. Anni 2014-2019 (t)

Anno	RS NP	RS P	Totale
2019	7.046.198	327.109	7.373.307
2018	6.926.695	303.306	7.230.001
2017	6.774.909	295.637	7.070.546
2016	6.535.399	327.392	6.862.814
2015	7.021.005	384.521	7.405.526
2014	4.878.496	431.746	5.310.242

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**Produzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per attività economica. Anno 2019 (t)**

Attività	RS NP	RS P	Totale
Costruzioni	3.816.063	3.457	3.819.520
Attività' di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Recupero dei materiali	2.515.351	84.038	2.599.389
Industria alimentare e delle bevande	182.173	108	182.281
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	44.041	108.113	152.154
Fabbricazione di prodotti chimici	95.040	9.667	104.707
Industria metallurgica	64.982	7.663	72.645
Gestione delle reti fognarie	35.784	23.240	59.024
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	21.106	23.406	44.512
Industria minerali non metalliferi	42.372	244	42.616
Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	29.377	10.965	40.342
<b>Totale</b>	<b>7.046.198</b>	<b>327.109</b>	<b>7.373.307</b>

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2019, la gestione dei rifiuti speciali interessa 6.338.282 di tonnellate (t), di cui 6.025.426 t di rifiuti non pericolosi (95%) e 312.856 t di rifiuti pericolosi (5%). Il recupero di materia (da R1 a R13) è la forma prevalente di gestione cui sono sottoposti 5.376.411 di t. Complessivamente sono avviati ad operazioni di smaltimento (da D1 a D15) 961.87 t.

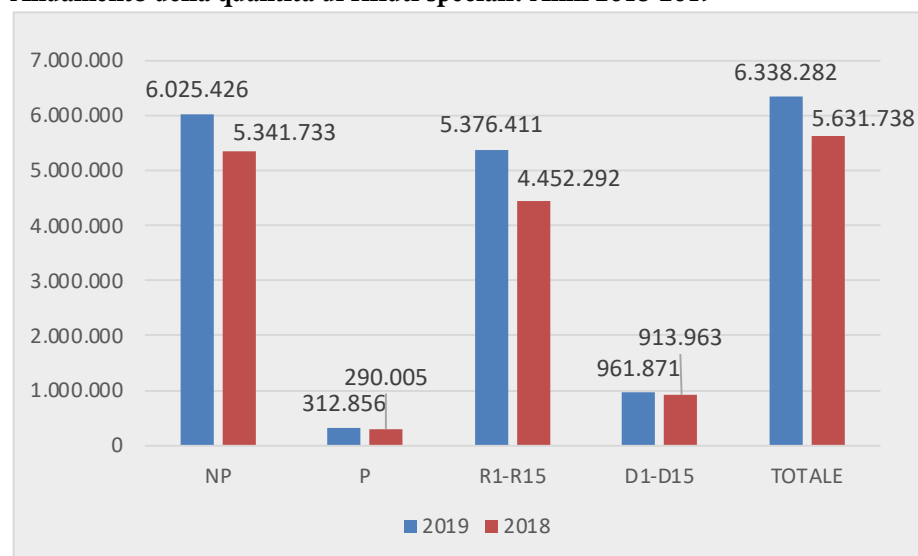
Dal 2018 al 2019 si registra un incremento di gestione di rifiuti speciali del 12,54%

**Quantitativi di rifiuti speciali gestiti nella regione Sicilia. Anno 2019 (t)**

	Operazioni di recupero		Operazioni di smaltimento		Totale
	NP	P	R1-R15	D1-D15	
2019	6.025.426	312.856	5.376.411	961.871	6.338.282
2018	5.341.733	290.005	4.452.292	913.963	5.631.738

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

La gestione dei rifiuti speciali è in aumento nel 2019. La forma prevalente di gestione rimane il recupero di materia (da R1 a R13), la quantità di rifiuti avviata alle operazioni di smaltimento (da D1 a D15) è in aumento ma diminuisce la quantità smaltita in discarica e incenerita.

**Andamento della quantità di rifiuti speciali. Anni 2018-2019**

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Siti contaminati o potenzialmente contaminati

Il territorio regionale è interessato dalla presenza di siti contaminati di diversa natura. Oltre alle 4 aree inquinate da attività industriali: Gela, Priolo, Biancavilla e Milazzo, ricadenti nella categoria di Sito di Interesse Nazionale, il territorio regionale registra la presenza diffusa di forme di inquinamento derivanti da discariche non più attive, aree oggetto di abbandono di rifiuti e siti contaminati da amianto. Secondo le stime di cui al Piano Regionale di Bonifica del 2016 in Sicilia vi erano circa 553 siti potenzialmente inquinati distinti in 40 aree produttive comprendenti le categorie di sito industriale, commerciale, minerario e cave e 511 discariche con una superficie di circa 700 Ha.

Nel 2021 il numero dei siti contaminati o potenzialmente contaminati ammonta nel 2020 a 1460 di cui 243 (17%) in provincia di Palermo e 238 nella provincia di Agrigento e Caltanissetta (16%). Il numero di procedure previste dalla normativa concluse è di 456, 1004 quelle aperte e in corso di esecuzione<sup>23</sup>.

Il censimento e la geolocalizzazione dei siti da bonificare presenti nel territorio siciliano effettuato grazie una convenzione tra il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti e l' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia consentirà di procedere, seguendo un ordine di priorità nell'attività di bonifica, alla chiusura di quei siti dismessi che, a causa del lasso di tempo ormai trascorso dalla cessata attività di abbancamento dei rifiuti, presentano uno stato di mineralizzazione diffuso.

In ogni caso, attualmente, sono in corso interventi di messa in sicurezza e/o bonifica su circa 40 siti mediante l'utilizzo di risorse finanziarie Comunitarie e Nazionali. Inoltre, sono state avviate le procedure per interventi su 36 "siti orfani", 23 siti interessati da Accordi di Programma, nonché 8 siti minerari dismessi (Convenzione interdepartimentale con il Dipartimento Regionale dell'Energia).

### Siti di Interesse Nazionale - Sicilia

SIN	Perimetrazione ha	
	Mare	Terra
Gela	4.563	795
Priolo	10.068	5815
Biancavilla	0	330
Milazzo	2.190	549

Fonte: Arpa Sicilia

L'avanzamento delle attività di caratterizzazione e messa in sicurezza/bonifica espressa come numero di aree, presenta per il sito di Milazzo 60 piani di caratterizzazione approvati, 36 indagini e 2 bonifiche completate, per il SIN di Gela 45 Piani di caratterizzazione e 3 bonifiche completate.

### Stato di avanzamento dell'iter di bonifica nei SIN dato storico

SIN	Piano di caratterizzazione approvato	Indagini di caratterizzazione	Progetto definitivo approvato	Bonifica/MISP completata
Gela	45	5	9	3
Priolo	20	15	10	5
Biancavilla	2		1	
Milazzo	60	36 (316 ha)	4	2 (ADR)

Fonte: Arpa Sicilia

### Produzione di energia e consumi

La domanda primaria di energia ha avuto una diminuzione nel corso dell'ultimo decennio e soprattutto nell'ultimo anno. Il 2020 sarà ricordato come l'anno del calo record dei consumi di energia (-10% rispetto al 2019) anche in ragione della contrazione dell'economia e dei consumi determinata dalla crisi sanitaria.

<sup>23</sup> Arpa Sicilia, Annuario Regionale dei Dati Ambientali, edizione 2021



Il 60% del calo dei consumi di energia primaria riguarda il petrolio, a causa della forte riduzione del traffico stradale e aereo a causa anche della pandemia che ha limitato gli spostamenti.

In Sicilia, nel 2020, la produzione si attesta a 16.122,60 GWh con una riduzione rispetto al 2019 del 4,9% inferiore alla riduzione registrata nel regioni del Mezzogiorno pari a -5,2% e nelle altre regioni del Paese -4,5%. In Sicilia, la riduzione più marcata si registra per l'energia generata dai produttori dedicati pari - 5,2%, in linea con la riduzione osservata nel Mezzogiorno -5,2% e superiore a quella rilevata nelle altre regioni del Paese -4,2%.

Nel 2020, la sola produzione lorda di energia termoelettrica in Sicilia è stata pari a 11.044,6 GWh quota che insieme alla produzione da rinnovabili pari a 5.078 GWh non ha consentito di coprire il fabbisogno di energia elettrica della regione generando un deficit pari a 3.151,3 GWh. Nel 1973 la produzione di energia era tale da determinare un surplus di produzione rispetto al fabbisogno pari +1.964,0 GWh.

#### Produzione lorda di energia elettrica. Anni 2019-2020 (GWh)

	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	16.533,10	15.679,60	417,7	443	16.950,70	16.122,60
Mezzogiorno	100.266,30	95.277,30	5.977,00	5.397,80	106.243,30	100.675,10
Italia	271.513,40	260.196,00	22.339,80	20.335,00	293.853,20	280.531,00

Fonte: Terna, Dati Statistici 2020

In Sicilia, nel biennio considerato, la riduzione della produzione di energia da impianti idroelettrici è stata pari al 14,0% contro il 21,5% delle regioni del Mezzogiorno ed un incremento registrato nel Paese pari a + 2,8%.

#### Produzione di energia idroelettrica. Anni 2019-2020 (GWh)

	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	466,8	401,3	\	\	466,8	401,3
Mezzogiorno	5.222,30	4.122,00	40,8	7,4	5.263,20	4.129,40
Italia	47.661,50	49.030,30	492	464,9	48.153,50	49.495,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Tra il 2019 ed il 2020, in Sicilia, la produzione di energia da impianti termoelettrici alimentati da fonti fossili si è ridotta del -2,4%, riduzione meno marcata di quella registrata nella altre regioni di Mezzogiorno -5,1% e significativamente inferiore a quella osservata nel Paese -7,2%.

#### Produzione di energia termoelettrica. Anni 2019-2020 (GWh)

	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	10.892,70	10.601,60	417,7	443	11.310,40	11.044,60
Mezzogiorno	65.943,90	62.842,40	5.936,20	5.386,00	71.880,10	68.228,40
Italia	179.961,00	167.467,00	21.847,80	19.865,70	201.808,70	187.332,70

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

in Sicilia, nel 2020 la produzione di energia da fonti rinnovabili è pari a .5.019,80 GWh che rappresenta il 31,1% della produzione lorda di energia. La quota di produzione da idroelettrico, in Sicilia nel 2020, è pari al 2,1% del totale di energia da fonti rinnovabili, inferiore a quella del Mezzogiorno pari all'8,8% e dell'intero Paese 40,7%.

La produzione di energia eolica, nel 2020 in Sicilia, rappresenta il 55,1% del totale di energia da fonti rinnovabili, superiore alla quota osservata nel Mezzogiorno e di gran lunga più elevata a quella del resto del Paese pari al 16,0%.

La produzione di energia solare, in Sicilia, nel 2020, è pari al 38,1% del totale di energia da fonti rinnovabili, superiore alla quota registrata per il Mezzogiorno che si attesta al 27,7% e per l'Italia che si ferma al 21,3%.

Ancora bassa in Sicilia risulta la quota di produzione di bioenergia che nel 2020 si attesta al 4,7% del totale di energia da fonti rinnovabili, contro il 14,5% del Mezzogiorno ed il 16,8% del Paese.

#### **Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili. Anno 2020 (GWh)**

	Idroelettrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Bioenergie	Totale
Sicilia	107,4	2.765,40	1.911,30	\	235,8	5.019,80
Mezzogiorno	3.244,60	18.081,30	10.236,00	\	5.359,00	36.920,80
Italia	47.551,81	18.761,60	24.941,50	6.026,10	19.633,80	116.914,70

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Nel 2020, in Sicilia i consumi di energia elettrica pari a 16.539,6 GWh sono stati coperti per oltre un terzo da fonti rinnovabili (38,2 %) che fanno registrare una produzione totale ammonta a 34.619,8 GWh (escluso idroelettrico). In Sicilia, la quota di copertura dei consumi di energia elettrica con produzione da fonti rinnovabili risulta inferiore a quella delle altre regioni del Mezzogiorno, pari al 34,8% e significativamente inferiore alla media del Paese che si attesta al 37,7%.

Nell'2020, in Sicilia, il consumo di energia elettrica pro capite si è attestato a 3539 KWh in linea con i consumi delle altre regioni del Mezzogiorno pari a 3,539 kWh e significativamente inferiore alla media delle regioni del Paese pari a 4.777 KWh. In tema di consumi energetici pro capite, si registra nel 2019 ed il 2020 una forte riduzione dei valori (- 6,4%) che risulta per la Sicilia più contenuto rispetto alle regioni del Mezzogiorno che fanno registrare una riduzione del 9,0%, ed in linea con le altre regioni italiane dove la riduzione si attesta al 6,8%

#### **Consumi di energia elettrica per abitante. Anni 2010-2020 (kWh/ab)**

	2019		2020	
	Totali	Usi domestici	Totali	Usi domestici
Sicilia	3.783	1.159	3.539	1.167
Mezzogiorno	3.889	1.081	3.539	1.081
Italia	5.125	1.150	4.777	1.114

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Per quanto riguarda i solo consumi domestici pro capite, l'incremento di consumo di energia nel biennio 2019-2020 è pari allo 0,7% in linea con le altre regioni del Mezzogiorno i cui consumi rimangono stabili ed in controtendenza rispetto al resto del Paese dove si registra una riduzione del 3,1%. I dati registrati relativi ai consumi domestici di energia evidenziano la necessità di ampie iniziative a sostegno dell'efficientamento energetico degli edifici privati e pubblici compresi quelli dell'edilizia pubblica convenzionata, insieme ad incentivi per il comparto delle costruzioni edili.

In Sicilia, tra il 2019 e il 2020, si registra una riduzione di consumo di energia per tutti i settori produttivi pari al 4,3%, meno marcato rispetto a quello delle altre regioni del Mezzogiorno che fanno registrare una riduzione nel periodo osservato del 5,2% e del resto del Paese dove la riduzione raggiunge il 6,0%

#### **Andamento dei consumi di energia elettrica in Sicilia. Anni 2019-2020 (GWh e %)**

	2019	2020	2019/2020
Agricoltura	421,6	454,8	7,9
Industria	5.727,20	5.613,30	-2,0
Servizi	5.700,90	4.805,30	-15,7
Domestico	5.433,20	5.666,20	4,3
Totale	17.282,9	16.539,6	-4,3

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Il settore dei servizi è quello che nel periodo osservato fa registrare una riduzione più accentuata (-15,7%), superiore a quella delle altre regioni del Mezzogiorno (-14,6%) e sostanzialmente in linea con quella del resto del Paese (-15,3%). Anche il settore industria, in Sicilia, nel periodo in esame, fa registrare una riduzione del consumo di energia significativo (-2,0%) inferiore a quello registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno (-3,0%) e anche a quella del resto del Paese (-2,7%). Il consumo di energia fatto registrare in Sicilia nel settore agricoltura (+7,9%) risulta superiore all'incremento osservato nelle altre regioni del Mezzogiorno (+5,7%) e del Paese (+4,3%).

#### Consumi di energia elettrica Agricoltura, Industria, Terziario, Domestico. Anni 2019-2020 (GWh)

	Agricoltura		Industria		Terziario/Servizi		Domestico	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	421,6	454,8	5.727,20	5.613,30	5.700,90	4.805,30	5.433,20	5.666,20
Mezzogiorno	1.792,70	1.895,10	27.286,80	26.471,90	24.688,30	21.088,10	21.365,60	21.735,50
Italia	6.052,40	6.310,50	128.940,00	125.417,30	101.223,40	85.875,00	65.588,00	66.211,60

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Nel comparto del manifatturiero, il settore che ha visto ridursi maggiormente i consumi nel periodo 2019-2020 è quello della metallurgia (-14,0%) in linea con la riduzione registrata nel Mezzogiorno (-14,0%) ma di gran lunga superiore a quella registrata nelle altre regioni del Paese (-5,7%). Nel periodo in esame, in Sicilia, risulta in grande sofferenza anche il settore estrattivo (-12,9%) inferiore a quella delle regioni del Mezzogiorno (-18,6%) e di poco inferiore anche a quella registrata nelle altre regioni italiane (-13,9%). Il settore farmaceutico in Sicilia, nel periodo osservato, ha fatto registrare una pesante contrazione dei consumi energetici (-7,9%) in controtendenza rispetto la crescita dei consumi registrata nel Mezzogiorno (+3,1%) e nel resto del Paese (+7,2%).

I consumi energetici per la gestione di acqua, reti fognarie, rifiuti e risanamento, in Sicilia, nel biennio in esame, hanno fatto registrare una significativa crescita dei consumi (+29,8%), molto superiore a quella registrata nelle regioni del Mezzogiorno (+8,4%) e del resto del Paese (+10,7%).

Nel settore alimentare i consumi nel periodo esaminato, sono rimasti sostanzialmente invariati (-0,1%), a fronte di significativi incrementi osservati nelle altre regioni del Mezzogiorno (+10,4%) e nel resto del Paese (+6,5%)

#### Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Manifatturiero e Energetico. Anni 2019-2020 (GWh)

	Attività manifatturiere		Costruzioni		Estrazioni di materiali da cava e miniere		Acqua, reti fognarie, rifiuti e risanamento	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	4.810,60	4.517,60	80,4	80,1	85,2	74,2	669	868,4
Mezzogiorno	23.105,40	22.105,80	382,4	408	297,1	241,9	2.974,90	3.224,30
Italia	114.411,80	110.710,50	1.888,80	1.903,20	1.054,90	908,3	8.159,40	9.029,80

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

#### Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Manifatturiero e Energetico. Anni 2019-2020 (GWh) segue

	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		Alimentari		Metallurgia		Siderurgia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	81,9	72,9	458,4	457,9	247,2	212,6	458,40	457,9
Mezzogiorno	527	491,8	3.022,90	3.336,00	4.789,40	4.119,50	3.097,00	3.022,90
Italia	3.425,20	2.865,50	13.456,40	14.325,60	22.339,30	21.057,30	17.727,70	14.501,80

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Manifatturiero e Energetico. Anni 2019-2020 (GWh) segue**

	Legno e mobilio		Farmaceutica	
	2019	2020	2019	2020
Sicilia	27,2	26,3	66,1	60,9
Mezzogiorno	253,1	240,7	344,50	355,10
Italia	3.111,10	3.269,90	2.070,40	2.220,50

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Nel comparto dei servizi, in tutti i settori che lo costituiscono si registrano, nel periodo considerato, riduzioni dei consumi energetici, che in qualche caso sono estremamente significative e preoccupanti. In Sicilia, tra il 2019 ed il 2020, nel settore dei trasporti si registra un contrazione dei consumi pari a -26,0% (Mezzogiorno -16,7%, Italia -18,2%), nel settore della finanza .25,2% (Mezzogiorno -12,0%, Italia -15,9%), nel settore dell'Istruzione -22,9% ( Mezzogiorno -25,0%, Italia -28,8%), nel settore dell'ospitalità e della ristorazione -22,0% (Mezzogiorno -23,0%, Italia -22,5%), nelle attività professionali -24,0% (Mezzogiorno -20,6%, Italia -20,8%), nel settore dell'illuminazione pubblica -9,0% (Mezzogiorno -12,7%, Italia -13,2%).

Per ragioni strettamente legate alla pandemia, in Sicilia, nel biennio in esame, il settore sanitario e assistenza sociale ha incrementato i consumi +3,9% (Mezzogiorno +0,8%, Italia -6,9%),

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Servizi e Terziario. Anni 2019-2020 (GWh)**

	Commercio		Trasporto		Amministrazione e Pubblica Difesa		Sanità e Assistenza Sociale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	1.255,50	1.241,20	378,9	280,5	460,9	444,1	311	323
Mezzogiorno	5.463,60	5.402,50	1.823,10	1.519,30	1.635,00	1.575,40	1.230,60	1.240,60
Italia	21.385,00	21.027,00	10.403,00	8.507,90	4.678,10	4.435,00	5.887,50	5.481,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Servizi e Terziario. Anni 2019-2020 (GWh) segue**

	Illuminazione pubblica		Alberghi, ristoranti e bar		Istruzione		Informazione e Comunicazione	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	495,5	451	788,1	614,4	171,1	132	245,1	254,5
Mezzogiorno	2.149,50	1.876,80	3.628,60	2.793,70	639	479,5	1.075,70	1.092,70
Italia	5.929,00	5.145,50	13.344,80	10.347,00	2.387,30	1.699,50	5.212,60	5.213,00

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Servizi e Terziario. Anni 2019-2020 (GWh) segue**

	Finanza		Immobiliare		Attività professionali		Servizi Rete Autostradale		Altri Servizi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	78,1	58,4	75,2	75,1	580,1	441,1	3,5	3,2	758,8	364,7
Mezzogiorno	347,1	305,4	378,2	385,7	2.334,20	1.853,60	37,6	34,9	3.377,40	1.843,20
Italia	2.347,20	1.974,10	2.180,70	2.170,10	10.520,40	8.334,90	198,7	179,5	14.461,60	8.896,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Gli utenti dei servizi elettrici in Sicilia nel biennio 2019-2020 sono cresciuti del +0,2%, in linea con l'andamento registrato nella altre regioni del Mezzogiorno (+0,25) ed inferiore a quello osservato nel resto del Paese (+0,7).

In Sicilia, nel periodo in esame, il settore dell'industria è quello che ha fatto registrare l'incremento maggiore +7,8%, inferiore a quello del Mezzogiorno + 10,1% e del paese +7,4%. Nel settore dell'agricoltura i clienti in Sicilia crescono del 2,3%, con un incremento superiore a quello del Mezzogiorno + 1,9%, ma inferiore a quello rilevato del Paese +3,8%.

**Clients dell'energia elettrica. Anni 2019-2020 (Migliaia di unità)**

	Agricoltura		Industria		Servizi		Domestico		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	57,5	58,8	52,4	56,5	302,9	303,4	2.595,6	2.596,5	3.008,3	3.015,30
Mezzogiorno	210,6	214,7	233,9	257,6	1.295,9	1.301,5	10.487,9	10.481,0	12.228,3	12.254,70
Italia	488,5	507,2	882,7	948,1	4.067,1	4.060,5	32.313,9	32.488,5	37.752,2	38.004,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - Ufficio Statistico di Terna Driving Energy

**Appendice 3. EVOLUZIONE DEGLI SCENARI ENERGETICI REGIONALI E IMPLICAZIONI SULLE POLITICHE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE A SEGUITO DEL CONFLITTO RUSSO UCRAINO**

## 1. Premessa

Lo scoppio del conflitto russo ucraino del febbraio del 2022 ha modificato il presente ed il futuro dell'assetto economico globale. Gli impatti di questo conflitto sono ancora non del tutto prevedibili nel tempo e oggetto di studio da parte di numerosi gruppi di ricerca. Di certo, considerando gli asset economici principali dei due stati ed il loro peso in determinati mercati, come quello dell'energia e delle materie prime industriali ed alimentari, si comprende agevolmente che questo conflitto avrà delle conseguenze molto importanti sui ciascuno dei 17 goal dell'Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030).

Alla luce di questo shock esterno, si è reso necessario un aggiornamento della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSS), ancorché la stessa sia stata costruita solo qualche mese fa.

Obiettivo di questo aggiornamento è valutare qualitativamente (e ove possibile anche quantitativamente) gli impatti del conflitto sulla SRSS e sulla possibilità della nostra regione di raggiungere, secondo i cronoprogrammi previsti gli obiettivi funzionali ai traguardi di Agenda 2030, nella consapevolezza che potrebbe presentarsi un trade off fra transizione ecologica e sostenibilità di sistema in campo economico.

## 2. L'impatto del conflitto sui sistemi economici internazionale, nazionale e regionale

### L'economia internazionale<sup>1</sup>

Il 2022 avrebbe dovuto essere il primo vero anno a regime post pandemico, mentre dall'inizio dell'anno l'attività economica globale ha mostrato segnali di rallentamento, dovuti sia alla diffusione della variante Omicron del coronavirus sia alle crescenti tensioni in Est Europa culminate con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'inflazione ha continuato a crescere pressoché ovunque, spinta dal comparto energetico, le strozzature dal lato dell'offerta, specie sul versante della logistica e, specie negli USA, la ripresa della domanda. La Federal Reserve e la Bank of England proseguono nel processo di normalizzazione della politica monetaria avviato alla fine del 2021, con una tendenza al rialzo dei tassi di interesse per contenere la spinta inflattiva. Il conflitto russo ucraino acuisce i rischi al ribasso per il ciclo economico e quelli al rialzo per l'inflazione; per il 2022 sono già iniziate le stime al ribasso con il tasso di crescita del commercio internazionale inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alle valutazioni precedenti al conflitto.

In questa tabella la situazione macroeconomica dei principali paesi extra europei.

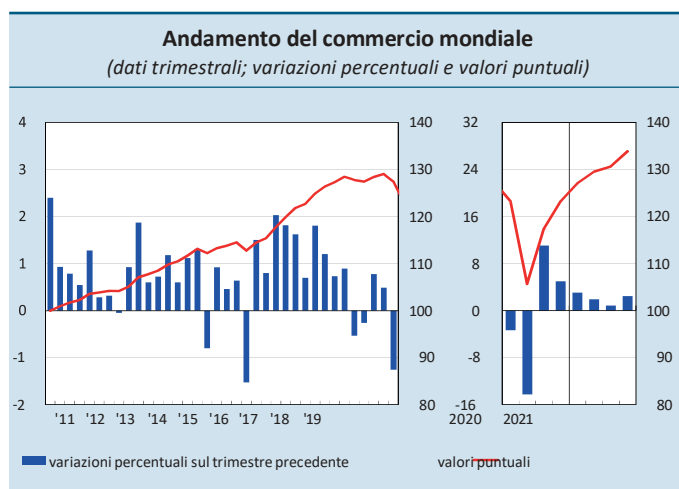
### Crescita del PIL e inflazione (variazioni percentuali)

PAESI	Crescita del PIL		Inflazione	
	2021	2021 3° trim.	2021 4° trim.	2022 febbraio
<b>Paesi avanzati</b>				
Giappone	1,6	-2,8	4,6	0,9
Regno Unito	7,5	3,8	5,2	6,2
Stati Uniti	5,7	2,3	6,9	7,9
<b>Paesi emergenti</b>				
Brasile	4,6	4,0	1,7	10,5
Cina	8,1	4,9	4,0	0,9
India	8,1	8,5	5,4	6,1
Russia	....	4,3	....	9,2

Fonte: Bollettino Economico Banca d'Italia 2/2022

<sup>1</sup> Per approfondimenti, Banca d'Italia, Bollettino Economico, 2/2022 aprile 2022

Nell'ultimo trimestre del 2021 anno il commercio di beni e servizi ha beneficiato di un forte recupero della domanda e del miglioramento della catena logistica per l'approvvigionamento delle materie prime e in generale del sistema di trasporto internazionale.



Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, cit.

Secondo stime Bankitalia, il tasso di crescita del commercio internazionale si dovrebbe fermare al 3,4% (contro il 10,7% del 2020<sup>2</sup>), oltre un punto percentuale in meno di quanto previsto a Gennaio 2022. Queste revisioni dipendono principalmente dalle conseguenze del conflitto in Ucraina, che coinvolge due tra i maggiori esportatori mondiali di commodities, tra le quali spiccano, ai fini del nostro lavoro o energia, prodotti per l'agricoltura (concimi) e cereali. La mancanza di questi ed altri input fondamentali (ad esempio metalli per l'industria civile, materiali edili) sta alimentando vorticosamente il rialzo dei prezzi di approvvigionamento a monte e frena i volumi delle produzioni a valle, soprattutto in Europa. A questo quadro già complesso, si aggiungono le ripercussioni derivanti dai pacchetti sanzionatori che i paesi occidentali hanno imposto all'economia russa.

L'invasione dell'Ucraina, dopo mesi di crescenti tensioni sul confine con Russia e Bielorussia, ha generato un fortissimo inasprimento delle sanzioni già attive dall'annessione della Crimea nel 2014. Le misure, senza precedenti per severità ed estensione, sono state adottate da numerosi paesi della comunità internazionale, tra cui USA, UE, Giappone, UK e Canada.

I paesi che aderiscono ai vari pacchetti di sanzioni hanno proibito le esportazioni di un ampio numero di beni ad alto contenuto tecnologico, sospendendo la clausola della "nazione più favorita" vigente per tutti i membri del WTO: la sospensione della clausola consente a tutti i paesi di aumentare le tariffe o imporre restrizioni alle importazioni dalla Russia.

Nel settore dell'energia i divieti riguardano le tecnologie utilizzate nel processo di estrazione e raffinazione, vero tallone d'Achille dell'economia energetica russa.

Sul piano finanziario, alle principali banche russe è stato precluso l'accesso ai mercati internazionali, anche attraverso l'esclusione dal sistema di pagamento internazionale SWIFT. Ma forse l'intervento più incisivo sul versante della politica monetaria e finanziaria è stato il blocco delle riserve valutarie del paese e il divieto di svolgere operazioni con la Banca Centrale russa.

Inizialmente la risposta della Banca centrale russa era stata quella di fornire liquidità al sistema bancario, acquistando rubli per sostenerne il valore; dopo il blocco delle riserve, è stato alzato il tasso di interesse di riferimento dal 9.5% al 20%. A questi provvedimenti di politica monetaria, il governo russo ha affiancato forti limitazioni ai movimenti di capitali, imponendo alle imprese russe la cessione

<sup>2</sup> Tutti i dati del 2020 sono in qualche misura "falsati" dagli effetti delle politiche di contenimento per il contrasto alla pandemia da Covid-19



dell'80% dei ricavi in valuta da esportazioni, introducendo anche fortissimi controlli sui movimenti di capitali in uscita sia di stranieri sia di residenti.

Le agenzie di rating hanno marcato profondamente al ribasso il giudizio sul debito russo, paventando il forte rischio di default.

Gli effetti della guerra si stanno ripercuotendo anche sul resto del mondo, seppure con differenze tra paesi e aree. L'incertezza sui mercati globali, e non solo in ambito finanziario, ha colpito soprattutto le economie dei paesi emergenti, tramite il meccanismo di trasmissione dell'inflazione da commodity, atteso che il peso della Russia nei settori estrattivo, energetico e metallurgico vale circa il 2% del commercio mondiale. Gas e petrolio pesano quasi per la metà delle esportazioni russe, con una robusta concentrazione verso i paesi UE.

Tra le principali economie mondiali ed europee la Germania e l'Italia sono quelle che maggiormente legate alle forniture dalle materie prime energetiche e siderurgiche russe (7% Italia, 8% Germania). Tale dipendenza lascia presumere che questi due paesi, in assenza di correttivi di rapida ed efficace attuazione, saranno i più colpiti dagli effetti diretti ed indiretti del conflitto. Sul versante della domanda aggregata, il peso della componente russa sull'economia italiana è dello 0.6% mentre sale allo 0.9% per la Germania.

In termini generali, le previsioni diffuse in gennaio dal FMI, quindi prima dello scoppio delle ostilità, segnavano una crescita del PIL mondiale pari al 4,4%, in ribasso rispetto alle stime di ottobre 2021 di circa mezzo punto percentuale, per effetto della recrudescenza dei contagi da Covid\_19, dell'inflazione energetica e delle problematiche logistiche che hanno appesantito la catena distributiva, produttiva e commerciale delle imprese. Il costo del conflitto per l'economia mondiale si riverbera nella revisione degli scenari degli ultimi mesi, rappresentata dalla tabella sottostante.

#### Scenari macroeconomici (variazioni e punti percentuali)

VOCI	Previsioni			Revisioni	
	2021	2022	2023	2022	2023
<b>PIL</b>					
<b>Paesi avanzati</b>					
Area dell'euro	5,3	3,2	2,3	-0,8	-0,2
Giappone	1,6	2,3	1,8	-0,8	0,3
Regno Unito	7,5	3,9	1,6	-0,4	-0,6
Stati Uniti	5,7	3,3	2,4	-0,6	-0,2
<b>Paesi emergenti</b>					
Brasile	4,6	0,5	1,6	-0,1	-0,4
Cina	8,1	5,0	5,2	0,0	-0,1
India (4)	8,1	7,6	6,2	-0,3	-0,1
Russia	...	-9,9	-0,2	-12,5	-2,4
<b>Commercio mondiale</b>	<b>10,7</b>	<b>3,4</b>	-	<b>-1,4</b>	-

Come si può notare, tutti i paesi avanzati, secondo le nuove stime, con la sola eccezione del Giappone, vedono riapparire il segno "meno" sulla crescita del PIL sia per il 2022 sia per il 2023. Tra i paesi emergenti, la Russia, come era lecito attendersi, vedrebbe un vero e proprio tracollo del PIL nel 2022, con un decremento più contenuto ma pure sempre rilevante nel 2023. Lo scostamento rispetto a uno scenario senza conflitto è da attribuire per il 65% circa dalle spinte inflattive sulle materie prime e per il resto dalla conseguente caduta della domanda. L'area Euro, anche in virtù delle maggiori e più significative interdipendenze, subirebbe un impatto negativo molto evidente (-1,4 % contro circa -0,9% degli USA).

## Gli impatti sull'area Euro e sull'Italia

L'area Euro (e l'UE in generale) sta affrontando una difficile fase congiunturale anche prima del conflitto russo ucraino, causata dall'inflazione e dalle difficoltà delle catene logistico produttive. Dopo il rallentamento nell'ultimo trimestre del 2021, lo scoppio delle ostilità ad ovest ha acuito alcune delle debolezze congiunturali in corso, con un ulteriore rincaro delle fonti energetiche e nuove difficoltà di approvvigionamento delle imprese. Secondo alcune stime preliminari, l'inflazione da consumi è cresciuta a marzo ed aprile sino al 7,4%<sup>3</sup>, il dato più alto dalla nascita della UEM.

Nella tabella seguente i dati e le stime su PIL e inflazione nell'area Euro e nei suoi principali paesi:

### Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)

PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2021	2021 3° trim. (1)	2021 4° trim. (1)	2022 marzo (2)
Francia	7,0	3,1	0,7	(5,1)
Germania	2,9	1,7	-0,3	(7,6)
Italia	6,6	2,5	0,6	(7,0)
Spagna	5,0	2,6	2,2	(9,8)
Area euro	5,3	2,3	0,3	(7,5)

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico 2/2022

Le stime della BCE sul PIL prevedono una revisione al ribasso di circa mezzo punto percentuale rispetto agli scenari ante guerra, infatti la crescita dovrebbe essere pari al 3,7% per il 2022 e del 2,8% e 1,6% per il 2023 e il 2024. Tuttavia la grandissima incertezza generata dal conflitto ha suggerito la proiezione di scenari peggiorativi, qualora si inasprissero ulteriormente le sanzioni verso la Russia, con un conseguente calo/azzeramento delle forniture di gas e di altre fonti di approvvigionamento energetico e industriale. Il *worst case scenario*, che in ogni caso prevede una compensazione, anche parziale, dell'approvvigionamento di gas da altri paesi fornitori/fonti di energia, stima una riduzione della crescita di ulteriori 1,4 punti rispetto allo scenario centrale per il 2022.

La vera sfida per l'UE, nel caso purtroppo verosimile<sup>4</sup> di un conflitto di lunga durata, sarà riuscire a cambiare rapidamente ed efficacemente il proprio paradigma energetico, sia stringendo accordi con nuovi paesi fornitori, sia diversificando le fonti di produzione interna. Proprio su questo versante la situazione diventa estremamente fluida, in quanto lo shock esterno causato dal conflitto potrebbe accelerare o rallentare la transizione ecologica sul versante della produzione e distribuzione di energia. La direzione del cambiamento sarà data dalle scelte di politica energetica e dalla necessità di operare una risposta rapida rispetto a certi mutamenti. Qualora ad esempio le forniture russe, specie per alcuni paesi fortemente dipendenti da esse, venissero azzerate da un giorno all'altra la scelta di sostituzione dovrà necessariamente tenere conto delle tempistiche tecniche necessarie alla implementazione delle nuove forniture/modalità produttive. In tal caso i policy maker dovranno scegliere la via che contempli il processo di salvaguardia ambientale con la necessità di risposte rapide ed efficaci.

Il dato più significativo, tuttavia, degli impatti del conflitto, è la parziale sterilizzazione degli effetti moltiplicativi di NextGenerationEU e dei dispositivi di ripresa e resilienza nazionali. In tal senso è aperto a livello di Commissione e Consiglio il dibattito sull'ipotesi di un nuovo e consistente pacchetto di aiuti per gli stati membri.

<sup>3</sup> Banca d'Italia, Considerazioni Finali del Governatore, 31 maggio 2022

<sup>4</sup> Questa crisi internazionale comincia nel 2014 con l'annessione russa della Crimea, quindi è già un conflitto di lunga durata anche se fino al febbraio '22 era stato a bassa intensità

## L'economia italiana e regionale<sup>5</sup>

Nel 2021 il PIL nazionale ha registrato una crescita del 6,6%, compensando una buona parte gli straordinari decrementi generati dalla crisi pandemica. La ripresa è stata diffusa in tutte le macroaree, seppure a diverse velocità, dal 7,2% nel Nord Est, al 6,8% nel Nord Ovest, al 6,1% nel Centro e del 5,7% nel Mezzogiorno, a testimonianza di come ancora il Sud Italia sia un sistema economico più esposto, per le sue ataviche fragilità, alle intemperie economiche, specie di fronte a shock esterni. Anche l'economia italiana ha subito le stesse problematiche in ambito energetico e logistico che hanno prodotto forti rallentamenti nel IV trimestre del 2021.

Di seguito il conto economico delle risorse e degli impieghi per il nostro paese per gli anni 2020 e 2021.

### Conto economico delle risorse e degli impieghi in Italia (valori percentuali)

VOCI	2020				2021		
	Peso sul PIL nel 2020	Variazioni		Contributo alla crescita del PIL	Variazioni		Contributo alla crescita del PIL)
		Volumi	Deflatori		Volumi	Deflatori	
<b>Risorse</b>							
PIL	-	-9,0	1,4	-	6,6	0,5	-
Importazioni di beni FOB e servizi	27,7	-12,1	-4,0	3,4	14,2	9,9	-3,7
<i>di cui:</i> beni	22,4	-8,6	-4,9	1,9	14,1	12,0	-2,9
<b>Impieghi</b>							
Domanda nazionale	96,3	-8,5	0,4	-8,2	6,6	1,8	6,4
Spesa delle famiglie residenti	57,1	-10,6	-0,2	-6,3	5,2	1,7	3,0
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	19,6	0,5	2,3	0,1	0,6	1,6	0,1
Investimenti fissi lordi	19,6	-9,1	0,6	-1,6	17,0	2,2	3,0
Impianti, macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate	7,1	-14,9	0,8	-1,0	17,9	1,4	1,1
Prodotti di proprietà intellettuale	3,2	-2,3	0,4	-0,1	2,3	0,9	0,1
Costruzioni	9,3	-6,7	0,6	-0,5	22,3	3,2	1,8
Variazione delle scorte	-	-	-	-0,3	-	-	0,2
Esportazioni di beni FOB e servizi	31,4	-13,4	-0,5	-4,2	13,3	4,9	3,9
<i>di cui:</i> beni	26,5	-9,2	-0,5	-2,4	13,1	5,5	3,3
Domanda estera netta	-	-	-	-0,8	-	-	0,2

Fonte: Banca d'Italia, Considerazioni finali del Governatore, Roma, 31 maggio 2022

Nel dettaglio, sul versante dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto quasi del 12%. Se si amplia l'orizzonte anche all'industria edile, la crescita è stata ancora più intensa, supportata dagli incentivi fiscali (superbonus 110%, 90%, etc.) per la riqualificazione ambientale del patrimonio edilizio. I settori ancora sottoposti a restrizioni, come quelli del commercio e servizi, la ripresa è stata invece più lenta (4,5%).

Sul versante della domanda, si è rilevato un forte aumento dei consumi finali delle famiglie (5,2%), pur rimanendo ancora inferiore ai livelli pre Covid. Il dato rilevante è che il reddito disponibile è cresciuto meno velocemente, con una conseguente riduzione della propensione al risparmio, che è scesa al 12,5%. Buona la performance dell'accumulazione di capitale, risalita oltre i livelli pre-pandemici, spinta dalle costruzioni e dai beni strumentali.

<sup>5</sup> I dati di questo paragrafo sono desunti dalle Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia, Roma, 31 maggio 2022

Le condizioni delle famiglie e delle imprese sono rimaste salde nonostante le difficoltà generate dalla pandemia. Il complesso del debito privato (cioè di famiglie e imprese) resta considerevolmente più basso della media europea e delle altre economie avanzate.

Le esportazioni sono cresciute in maniera sensibilmente più elevata rispetto ai paesi più rappresentativi dell'area Euro, a conferma della vocazione *export oriented* del nostro paese. Sul versante dei beni la concentrazione della crescita è stata nel primo semestre, per rallentare nel secondo. Sul versante del terziario e dei servizi, pur in presenza di una forte ripresa della domanda turistica, i livelli pre-pandemici sono ancora molto lontani.

Anche le importazioni di beni e servizi (in maniera più contenuta) sono aumentate in misura rilevante, seguendo la crescita della domanda interna. Sui saldi, nonostante la gravosa situazione della bilancia energetica, il saldo delle partite correnti si è mantenuto elevato (2,4% del PIL), registrando un valore maggiore di zero, come accade ininterrottamente dal 2012.

Anche il versante dei conti pubblici ha beneficiato della ripresa economica. La crescita del PIL ha spinto le entrate fiscali, e nonostante l'aumento della spesa per interessi, La ripresa dell'economia e il forte incremento delle entrate fiscali (9,2%) hanno consentito un notevole miglioramento dei conti pubblici, nonostante l'aumento della spesa al netto degli interessi. Di conseguenza, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche sul PIL è diminuito. Anche se in diminuzione, rimane particolarmente elevato il rapporto fra debito pubblico e PIL, che si attesta a quasi il 151%, dovuto alla crescita di quasi 20% nel 2020.

Sul versante occupazionale, lo scorso anno sono cresciuti sia il numero degli occupati sia quello delle ore lavorate totali, quest'ultimo valore grazie anche al minor ricorso a strumenti come la CIG. Analizzando il dettaglio di questa nuova occupazione, riguarda principalmente i dipendenti a termine, con un persistente squilibrio a favore della componente maschile. I settori produttivi più performanti sono stati quello delle costruzioni e della manifattura in generale.

L'inflazione è cresciuta a quasi il 2%, dopo aver registrati valori praticamente pari a zero nel 2020. Anche in Italia la componente energetica ha gravato molto su questo indicatore, mentre in atto non ci sono segnali di una crescita significativa dei salari in conseguenza dei fenomeni inflattivi.

Buona la dinamica imprenditoriale, con tassi in uscita molto contenuti (grazie anche ai sussidi e agli incentivi) e tassi di natalità tornati ai livelli pre-Covid.

Nota stonata il decremento della produttività del lavoro, che purtroppo rimane strutturalmente bassa, nonostante la riduzione del *digital divide* internazionale.

Nell'ultimo biennio sono emersi segnali di rafforzamento nella diffusione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo, ma persiste un forte ritardo italiano nel confronto internazionale.

Con riferimento ai primi mesi del 2022, le turbolenze sono iniziate a gennaio con la diffusione della variante Omicron che ha registrato un rapido incremento nel numero dei casi di positività al Covid\_19, pur senza stressare le strutture sanitarie. Ancora più rilevante la "coda" di quanto avvenuto nell'ultimo trimestre 2021, con i noti problemi della logistica e dell'inflazione da commodities.

Gli effetti del conflitto hanno generato rilevanti aumenti dei prezzi dei beni di cui i due paesi direttamente belligeranti hanno rilevante disponibilità. I rincari nei prezzi dell'energia e delle materie prime, la fortissima dipendenza energetica dalla Russia, la dinamica stagnante degli scambi e soprattutto le fortissime incertezze del quadro macroeconomico stanno avendo e avranno impatti significativi sull'economia italiana.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha modificato radicalmente il contesto macroeconomico. Le stime di Gennaio 22 indicavano una robusta crescita dei livelli di attività economica, che sarebbero tornati ai livelli pre-pandemici nel 2022 e avrebbero registrato una consistente espansione nel biennio 2022-23. Tali previsioni purtroppo oggi hanno perso significatività a causa del conflitto; pertanto, le evoluzioni della guerra vanno tenute in debita considerazione nella produzione degli scenari.

Ovviamente quantificare gli impatti socioeconomici della guerra è esercizio complicato, in quanto dipendono sia dalla durata e l'intensità della guerra, dal volume e dall'efficacia delle sanzioni nei

confronti della Russia e dalle politiche economiche che i singoli paesi e l'UE attueranno in risposta alle turbolenze. Banca d'Italia ha ipotizzato degli scenari individuando i meccanismi di trasmissione del conflitto. Ad oggi uno degli scenari più accreditati prevede un conflitto di medio lungo periodo, con conseguenze rilevanti su inflazione, disponibilità di materie prime per il ciclo agricolo e industriale e tensioni sui mercati finanziari.

Il comparto energetico è il vero meccanismo di trasmissione del conflitto: la Russia prima della guerra forniva all'Italia oltre il 43% del fabbisogno di gas naturale importato, 5 punti percentuali circa sopra la media europea e il 52,7% del carbone (meno rilevante in valore assoluto nel nostro mix di approvvigionamento). Molto più ridotta l'incidenza delle importazioni dalla Russia nel comparto petrolifero.

Il maggiore ricorso ad altri produttori o alle estrazioni nazionali potrebbe compensare nel breve periodo circa il 40% delle mancate importazioni dalla Russia. Nel breve termine la scelta di produttori alternativi potrebbe essere effettuata solo incrementando i quantitativi di forniture in essere attraverso gasdotti o ricorrendo ad ulteriori quantitativi di GNL, tenendo nel dovuto conto la capacità degli impianti di rigassificazione esistenti. Nel medio termine la transizione verso le energie rinnovabili sarà fondamentale, ma le differenze temporali potrebbero generare rilevantissimi problemi di attuazione.

Purtroppo, questa situazione così complessa ed incerta colpirà in maniera più intensa i settori più esposti a fattori esogeni dell'economia nazionale. Le fragilità non risolte del Mezzogiorno e della Sicilia, e l'allargamento dei divari registrati durante la fase pandemica danno purtroppo un chiaro segnale di come le economie meridionali e siciliana in particolare sia state maggiormente colpite dalla crisi pandemica e più lentamente siano ripartite prime del conflitto russo ucraino<sup>6</sup>.

La Sicilia in particolare, oltre ai noti divari strutturali e alle debolezze congiunturali ha delle peculiarità in campo energetico di natura ambivalente. Da un lato, la posizione strategica nel Mediterraneo rende l'isola il terminale "naturale" del sistema Green Stream, che potrebbe essere uno dei principali sostituti delle mancate forniture russe. Dall'altro la presenza della raffineria Lukoil di Priolo Gargallo potrebbe mettere a rischio un comparto che oggi vale circa il 13% del greggio raffinato nazionale<sup>7</sup>, un sistema occupazionale da 10.000 addetti fra dipendenti diretti e indotto, con conseguenze dirette su circa il 10% del PIL della provincia di Siracusa e circa il 20% del traffico merci del principale cluster del trasporto marittimo regionale, il porto di Augusta.

### **Effetti economici su settori e comparti produttivi**

Secondo quanto rilevato e descritto nel Bollettino Economico della Banca d'Italia la guerra in Ucraina acuisce i rischi al ribasso per il ciclo economico e quelli al rialzo per l'inflazione; si stima che nel 2022 l'espansione del commercio mondiale sarà inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alle valutazioni precedenti al conflitto.

Malgrado nel quarto trimestre 2021 fosse stata rilevata una netta crescita del PIL, nel primo trimestre 2022 il prodotto ha risentito di un globale rallentamento dovuto alla variante Omicron della pandemia COVID 19 e al tragico conflitto in Ucraina.

Le aspettative di inflazione sono marcatamente cresciute anche a breve termine a seguito dell'ulteriore rialzo dei prezzi delle materie prime dovuto anche alle sanzioni dell'UE nei confronti della Russia.

In Italia nel primo trimestre del 2022 il PIL è diminuito, risentendo del rialzo dei contagi (seppur lievemente) e degli ulteriori forti rincari energetici in un quadro congiunturale di elevata incertezza per gli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina.

Anche l'attività industriale è diminuita nel complesso del primo trimestre, dopo il rialzo alla fine dello scorso anno.

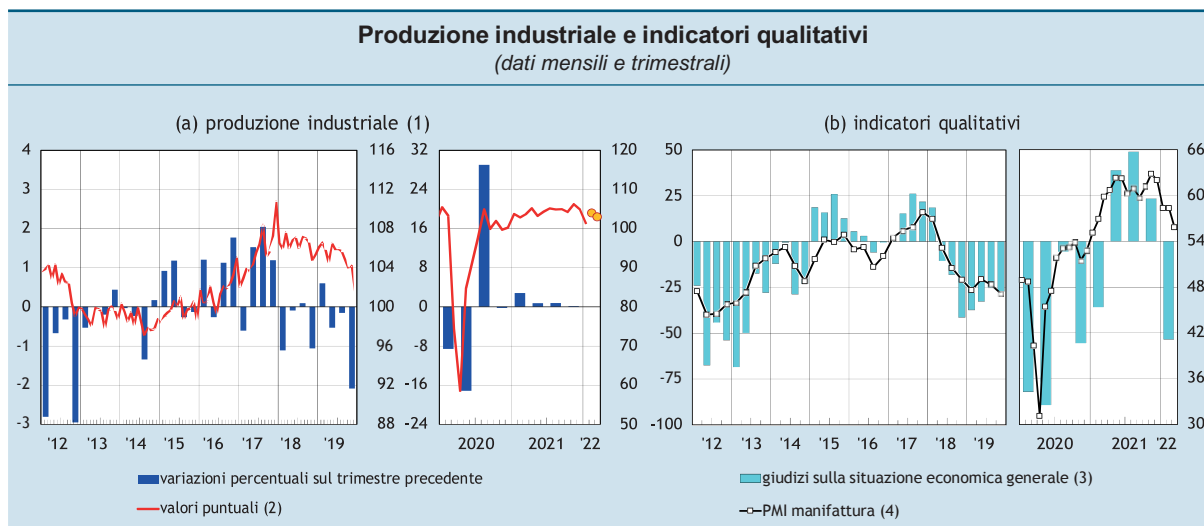
---

<sup>6</sup> Per approfondimenti [https://www.istat.it/storage/politiche-sviluppo/Contesto\\_Macroeconomico.xls](https://www.istat.it/storage/politiche-sviluppo/Contesto_Macroeconomico.xls)

<sup>7</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/raffinerie-sanzioni-usa-mettono-rischio-l-area-industriale-priolo-AEdxiDUB>

In gennaio la produzione industriale ha fatto registrare un -3,4% sul mese precedente. Il calo della produzione è stato diffuso fra tutti i principali comparti; con un netto deterioramento per le delle attività metallurgiche, chimiche, delle lavorazioni dei minerali non metalliferi e in generale per tutti i settori più esposti all'incremento dei costi energetici.

Per il calo produttivo si registra una forte incidenza anche delle difficoltà di approvvigionamento delle altre materie prime e dei prodotti intermedi. Nel primo trimestre la produzione industriale ha segnato una flessione di circa 2% a fronte di una crescita dello 0,2% negli ultimi tre mesi dello scorso anno.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat, Markit e Terna.

(1) Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Per esigenze grafiche i dati relativi successivi al 2020 sono rappresentati su scale diverse rispetto a quelle usate per gli anni precedenti. – (2) Dati mensili. Indice: 2015=100. I punti gialli rappresentano le previsioni dei dati di febbraio e marzo 2022. Scala di destra. – (3) Dati trimestrali. Saldo in punti percentuali tra le risposte “migliori” e “peggiori” al quesito sulle condizioni economiche generali (cfr. [Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita](#), Banca d'Italia, Statistiche, 7 aprile 2022). – (4) Dati trimestrali medi (a sinistra) e dati mensili (a destra). Indici di diffusione desumibili dalle valutazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese (PMI), relativi all'attività economica nel settore manifatturiero. L'indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte “in aumento” la metà della percentuale delle risposte “stabile”. Scala di destra.

Sulla base della consueta indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita della Banca d'Italia (7.04.2022) somministrata ad un campione di circa 1.500 imprese con almeno 50 addetti attive nell'industria in senso stretto, nei servizi e nelle costruzioni si evince come i giudizi delle aziende sulla situazione economica generale sono molto peggiorati rispetto al trimestre precedente. Le attese delle aziende riguardo alla condizione operativa subiscono un notevole peggioramento soprattutto in funzione del conflitto Russo Ucraino. Altre cause sono identificate nell'incertezza associata a fattori economici e politici, nell'aumento del prezzo del petrolio, nelle tensioni sugli scambi internazionali e sulla flessione della domanda dei propri prodotti o servizi

I risultati dell'indagine indicano gravi difficoltà di approvvigionamento di materie prime e input intermedi per circa due terzi delle aziende nella manifattura e per un terzo di quelle nel terziario; con un'aspettativa di prolungamento di tali difficoltà oltre il 2022 per il 14% di esse.

I rincari energetici colpiscono l'86% delle imprese e quasi tre quarti delle aziende interessate ritiene che l'incremento di tali costi si rifletterà almeno in parte sui prezzi di vendita, con una conseguente crescita dell'inflazione.

Per quel che riguarda le valutazioni sulla domanda rimane positivo per i principali settori di attività il giudizio di miglioramento sebbene si sia ridotto di nove punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Viene evidenziato come tale giudizio di miglioramento atteso sia ancora molto favorevole nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto, mentre si è pressoché azzerato nei servizi, si presume a causa dell'inasprirsi dei contagi covid-19. Le attese per il trimestre in corso prefigurano un ulteriore rallentamento della domanda, sia per la componente interna sia per quella estera. L'indebolimento è

minore nelle costruzioni, soprattutto fra le aziende che operano in misura maggiore nel comparto residenziale.

Anche i giudizi sulle condizioni per investire subiscono un notevole peggioramento scendendo in misura omogenea tra le aziende da saldo positivo del +7 a -49 punti percentuali. Tuttavia, i piani d'investimento definiti dalle aziende per l'anno in corso non subiscono sostanziali variazioni ma si riduce dal 42 al 38% la quota di aziende che prevede di aumentare gli investimenti nel 2022 rispetto al 2021 mentre la quota di chi intende diminuirli cresce di 3 punti percentuali. Il dato sulle attese per la spesa per i beni capitali subisce un contenuto indebolimento.



Fonte: *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 7 aprile 2022.

(1) Saldi tra giudizi di miglioramento e giudizi di peggioramento rispetto al trimestre precedente. Le imprese di costruzione sono incluse nel totale economia a partire dal 1° trimestre del 2013. □ (2) Saldi tra attese di aumento e di diminuzione rispetto all'anno precedente. La prima indicazione delle attese sull'anno di riferimento viene rilevata nel 4° trimestre dell'anno precedente.

Per quel che riguarda le prospettive del mercato immobiliare queste rimangono favorevoli. Sulla base dell'analisi dei dati della piattaforma digitale Immobiliare.it viene evidenziato come il trend di crescita delle compravendite degli anni precedenti venga confermato con una domanda di abitazioni rimasta alquanto sostenuta anche nel primo trimestre 2022.

Alla tendenza in crescita del mercato immobiliare si affianca anche quello dei prezzi delle case sia di nuova costruzione che esistenti con un aumento del 2,5% per il 2021. Le attese sul mercato espresse dagli agenti immobiliari nei primi due mesi del 2022 rimangono positive ma in lieve peggioramento rispetto al trimestre precedente (Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia).

Il Bollettino Economico riporta che, secondo dati provvisori, a fine 2021 il debito delle società non finanziarie italiane è rimasto al 73,1 % del PIL cioè sostanzialmente stabile così come elevata rimane la liquidità detenuta dalle imprese su depositi e conti correnti.

Secondo i dati analizzati, la crescita del credito alle imprese è ancora modesta e l'espansione dei prestiti al settore privato non finanziario si è portata in febbraio al 2,8% sui tre mesi. La domanda da parte delle imprese è stata frenata dalle abbondanti disponibilità liquide accantonate nel corso della crisi pandemica e ha risentito del quadro di incertezza.

Le indagini più recenti condotte presso le imprese dalla Banca d'Italia (Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita) e dall'Istat indicano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel primo trimestre dell'anno (figura B). Il deterioramento, più marcato secondo le aziende partecipanti al sondaggio dell'Istat che include anche quelle con meno di 50 addetti, ha comunque interessato tutte le classi dimensionali di impresa e i settori di attività economica.

Secondo quanto riportato da Banca d'Italia<sup>8</sup> (), nel 2021 l'**industria siciliana** ha recuperato il brusco calo dell'attività che aveva segnato l'anno della pandemia, sebbene nella seconda parte dell'anno siano emerse difficoltà a carico delle imprese, in particolare tensioni sui prezzi energetici e problemi di approvvigionamento degli input produttivi, che, come nel resto del Paese, hanno inciso sull'attività riflettendosi principalmente in un aumento dei prezzi di vendita o in una compressione dei margini di profitto. Queste difficoltà si sono acuite con lo scoppio del conflitto in Ucraina, dal quale oltre sei aziende su dieci si attendono conseguenze negative sulla propria attività, pur in presenza di un'esposizione diretta nei confronti dei paesi coinvolti relativamente contenuta.

Infatti, la ulteriore crescita dei prezzi energetici potrebbe avere sul sistema produttivo siciliano un impatto più forte rispetto alla media nazionale anche a causa di una maggiore incidenza relativa delle attività di raffinazione del petrolio e della lavorazione di minerali non metalliferi, in parte compensata da un minor peso della metallurgia.

Il report riporta come a dicembre del 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati, rispettivamente, dell'85,1% e del 13,1% rispetto ai livelli di dodici mesi prima e riporta inoltre di come l'effetto diretto di tale incremento dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione del settore privato non finanziario è stato pari al 3,4% rispetto al 2020. Considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia, nel rapporto si riporta per l'impatto complessivo il dato del 5,2%, superiore a quello medio nazionale del 4,6%.

Tale differenza è da attribuirsi soprattutto al maggior impatto dei rincari sul settore manifatturiero che, nonostante la minore incidenza sull'economia siciliana, si caratterizza per un più intenso utilizzo dei beni energetici nei processi produttivi, soprattutto per via del più elevato peso delle attività di raffinazione.

Secondo i dati rilevati nel primo trimestre del 2022, i prezzi dei beni energetici e degli altri input importati siano ulteriormente cresciuti. Sebbene basati su dati ancora provvisori, il report rileva a marzo del 2022 livelli superiori di circa rispettivamente il 148% e il 20% in comparazione ai dati di dicembre 2020. Sempre secondo le stime del rapporto sull'economia della Sicilia, in regione l'effetto complessivo di questi incrementi sui costi di produzione del settore privato non finanziario è stato del 7,7%, superiore di circa un punto percentuale alla media italiana. Nella manifattura l'impatto stimato è stato del 22,1%, dovuto per oltre due terzi alle conseguenze dirette dell'aumento dei prezzi energetici.

L'incertezza sull'evoluzione del conflitto si riflette sulle aspettative delle imprese per il 2022. Secondo quanto descritto nel rapporto, il 60% circa prefigura una riduzione dei ricavi, una quota quasi doppia rispetto a chi si attende un incremento; oltre un quarto delle imprese prevede difficoltà nel riuscire a soddisfare gli ordini. In prospettiva, si teme che sull'industria regionale gravino i rischi economici della transizione ecologica che, anche per ragioni di composizione settoriale, potrebbero essere più alti rispetto alla media italiana.

La guerra in Ucraina coinvolge pesantemente il sistema imprenditoriale siciliano. Secondo stime di Confartigianato sarebbero 46.000 le imprese sotto pressione per gli effetti prodotti dal conflitto. Le province maggiormente colpite sono Ragusa, Siracusa e Caltanissetta ma le conseguenze si ripercuotono su tutto il sistema produttivo. Ad essere colpiti dagli effetti della guerra sono più di un quinto (21,8%) degli occupati del sistema produttivo siciliano. Ragusa la provincia con la percentuale più alta di occupati coinvolti, 25,2 % seguita da Siracusa con il 24,9% e da Caltanissetta con il 24,4%. I settori che pagano di più in termini sono quelli a maggiore intensità energetica: metallurgico e petrolchimico, carta e vetro, ceramica e trasporti. Nel settore manifatturiero Energy intensive i casi di MPI che rischiano un lockdown energetico sono 2363 con 8.721 addetti.

---

<sup>8</sup> Banca d'Italia, Economie regionali -L'economia della Sicilia -Rapporto annuale Numero 19 - giugno 2022



I prezzi al rialzo dei carburanti colpisce il settore del trasporto merci e persone comprimendo i margini per un comparto che conta 7.343 MPI e 28.274 addetti. La carenza di materie prime provenienti da Russia e Ucraina e l'aumento dei costi delle forniture mettono sotto pressione i settori dell'alimentare, dei metalli e delle costruzioni coinvolgendo 35.541 MPI con 91.989 addetti.

Uno dei settori più marcatamente e direttamente colpiti dal conflitto è quello primario, sia sotto il versante dell'approvvigionamento sia sotto il versante della sicurezza alimentare.

La guerra in corso in Ucraina potrebbe provocare conseguenze a lungo termine per l'agricoltura italiana. Per anni abbiamo avuto un sistema europeo spinto dalla logica della globalizzazione accelerata, che ci ha fatto puntare spesso sulla delocalizzazione di produzioni e aziende.

Secondo il rapporto pubblicato a fine marzo dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (Crea) sulla base dei dati di Rica, la Rete d'Informazione Contabile Agricola la guerra in Ucraina rischia di provocare un aggravio dei costi di 15 mila euro per ogni azienda agricola italiana, con punte di quasi 100 mila euro per quelle che allevano animali granivori. Una situazione che, sommata al caro-energia e agli strascichi dei due anni di pandemia, costringe il settore agroalimentare italiano a far fronte a una "crisi senza precedenti".

In tale rapporto viene spiegato come la guerra avrà molto probabilmente seri effetti a catena che saranno molto impattanti per gli agricoltori europei e, in particolare, italiani. Russia e Ucraina rappresentano insieme oltre il 30% del commercio mondiale di frumento e orzo, il 17% del mais e oltre il 50% dell'olio di girasole. Anche una significativa quota di soia non ogm, fondamentale per la produzione di mangimi, proviene dai due paesi in guerra. Il commercio di questi prodotti è stato sostanzialmente congelato, inoltre la situazione del conflitto impedisce agli agricoltori ucraini di procedere con le semine primaverili di queste coltivazioni.

Lo studio ha calcolato sulla base dei dati aziendali rilevati dalla Rica l'aumento dei costi di produzione cui devono far fronte le aziende agricole a seguito dell'impennata dei prezzi. In definitiva, l'attuale crisi congiunturale può determinare in un'azienda agricola su dieci l'incapacità di far fronte alle spese dirette necessarie a realizzare un processo produttivo, estromettendole di fatto dal circuito; percentuale che prima della crisi era appena all'1%. Considerando le 6 voci di costo principali di una azienda agricola italiana (fertilizzanti, mangimi, gasolio, sementi/piantine, fitosanitari, noleggi passivi) l'impatto medio aziendale della guerra sui costi è di oltre 15.700 euro di aumento, ma con forti differenze tra i settori produttivi e a seconda della localizzazione geografica. In termini assoluti le aziende potrebbero subire incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro, che sfiorano i 99 mila euro nelle aziende che allevano granivori. Gli aumenti più importanti riguardano i fertilizzanti (+ 170%) e il gasolio (+ 129%), il cui costo passerebbe da una media, rispettivamente, di 2.896 e 2.883 euro all'anno, a una di 7.819 e 6.544 euro/anno.

Ad essere più penalizzati, con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti (tra il 65 e il 70%), sono i seminativi, la cerealicoltura e l'ortofloricoltura per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti, seguiti dai bovini da latte (+57%). Più contenuti, invece, gli aumenti per le colture arboree agrarie e per la zootecnia estensiva. A livello medio nazionale l'aumento dei costi si attesterebbe al +54% con effetti molto rilevanti sulla sostenibilità economica delle aziende agricole, in modo particolare per le aziende marginali ed importanti effetti inflattivi sul paniere dei consumi familiari.

Infine un importante contributo è stato dato dal documento redatto dal gruppo di lavoro del Comitato Tecnico Scientifico Edagricole e dai rappresentanti dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie presentato durante l'audizione XIII Commissione Agricoltura Camera dei Deputati 22 marzo 2022.

Vengono messe in evidenza le criticità dirette e indirette generate dalla difficile situazione che si è sviluppata nelle ultime settimane. Criticità che hanno già determinato impatti negativi sull'attuale gestione delle produzioni agricole e dei prodotti alimentari importati, con conseguenze ad alto fattore di rischio per la tenuta di numerose filiere dell'agroalimentare nazionale.

Tali criticità presentano nell'immediato un impatto diverso a seconda dei settori, in sintesi:

- per le colture cerealicole, le colture proteiche e oleaginose si registra l'improvvisa indisponibilità di materie prime per la chiusura di importanti mercati, il conseguente forte rialzo dei prezzi anche dovuti a limitazioni nella logistica e nell'approvvigionamento;
- nel settore ortofrutticolo, che tradizionalmente esporta quote significative della produzione, l'embargo nei confronti della Russia potrà portare a un eccesso di offerta sul mercato interno e a un calo della remunerazione ai produttori, con il rischio di ulteriori abbattimenti di impianti arborei;
- nel settore vivaistico e orticolo in serre calde, potrà verificarsi l'interruzione dei processi produttivi a causa dell'aumento dei prezzi del combustibile per il riscaldamento;
- nell'allevamento, l'indisponibilità di materie prime fondamentali per la produzione di mangimi e quindi per l'alimentazione, acuita anche da un insostenibile aumento dei costi energetici, potrebbe portare all'impossibilità di completare i cicli produttivi, obbligando gli allevatori a ricorrere alla macellazione di capi in piena produzione.

Nel medio lungo periodo le criticità ricordate possono aggravare alcuni problemi strutturali del sistema agricolo nazionale:

- la crescente dipendenza dall'estero per i materiali genetici (varietà ed ibridi) utilizzati per le coltivazioni nazionali, quali il mais e il frumento, per citare alcune delle principali;
- la perdurante difficile situazione per molte aziende anche nel settore frutticolo, fortemente ridottosi in termini di superficie, per la scarsa disponibilità di manodopera necessaria e i costi di produzione che superano spesso le remunerazioni dei prodotti;
- l'aumento dei costi dei combustibili, con immediato impatto sugli impianti di trasformazione e condizionamento della frutta e sul trasporto verso i mercati.

Lo studio non si ferma all'analisi delle criticità ma propone i principali provvedimenti strutturali necessari per incrementare la resilienza del sistema agroalimentare italiano, a partire da un efficiente coordinamento delle attività di programmazione e attuazione a elevata intensità di conoscenza per l'impiego avanzato e strutturato di tecnologie, mediante proposte per superare gli attuali limiti e ostacoli normativi, ma anche sinergie, complementarità e addizionalità dei fondi europei e nazionali.

### **Effetti sociali (salute, disuguaglianze, reddito, occupazione)**

Secondo quanto descritto nella Relazione Annuale 2021 della Banca di Italia<sup>9</sup> i dati relativi alla spesa delle famiglie nella prima parte del 2022, in ripresa grazie al miglioramento del quadro pandemico, sono stati frenati dal rialzo dell'inflazione in atto dalla seconda metà del 2021 e dal calo della fiducia determinato dalla guerra in Ucraina. Gli effetti dei rincari energetici sono stati in parte mitigati dalle misure introdotte dal Governo a favore delle famiglie, soprattutto di quelle meno abbienti. Una misura rappresentativa di tali misure è l'assegno unico e universale, una misura iniziata a marzo 2022 che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con prole.

Per quel che riguarda la ricchezza immobiliare, sempre secondo quanto riportato nello stesso documento, questa è cresciuta nel 2021 in linea con l'incremento dei prezzi delle abitazioni ma le prospettive del mercato sono tuttavia peggiorate nei primi mesi del 2022, anche per effetto dell'incertezza connessa con l'invasione dell'Ucraina, che ha frenato le intenzioni di acquisto delle famiglie.

La relazione del governatore descrive come il 2021 con la ripresa delle attività abbia determinato un aumento del numero di occupati relativamente contenuto e un recupero più marcato delle ore. Alla fine dell'anno, tuttavia, le ore lavorate per addetto rimanevano su un livello inferiore rispetto a quello registrato prima della pandemia, anche per l'utilizzo ancora intenso degli schemi di integrazione salariale. All'inizio del 2022 l'occupazione ha lievemente accelerato, ma il ricorso alla Cassa

---

<sup>9</sup> [https://www.bancaditalia.it/publicazioni/relazione-annuale/2021/rel\\_2021.pdf](https://www.bancaditalia.it/publicazioni/relazione-annuale/2021/rel_2021.pdf)

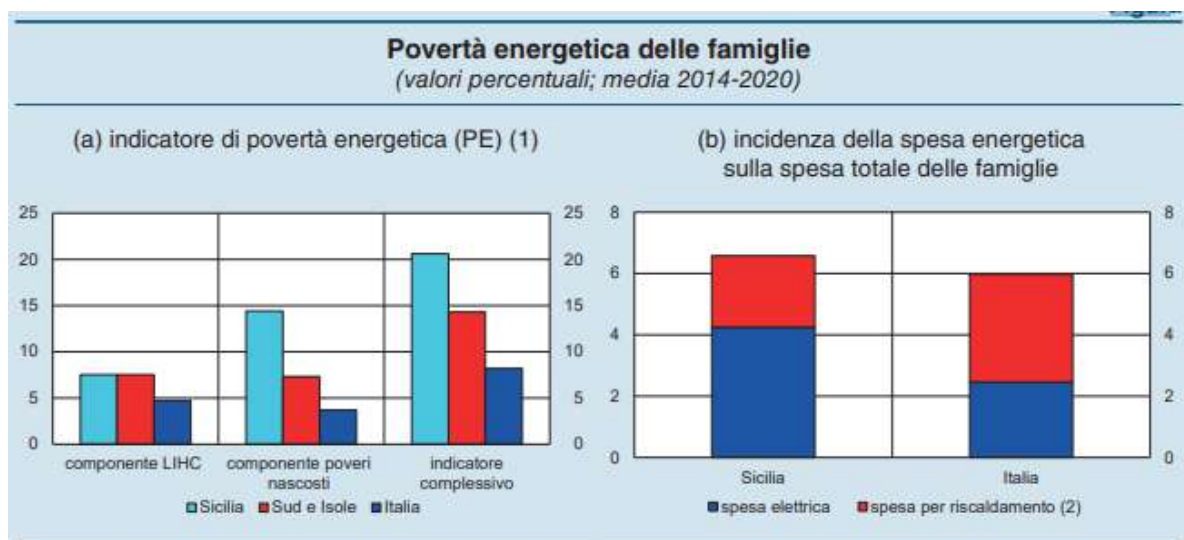
integrazione guadagni si è mantenuto elevato. Sui dati dell'occupazione la guerra in Ucraina sembrerebbe non aver avuto un effetto significativo sebbene sia ancora troppo presto per la rilevazione dei dati connessi.

A livello più strettamente regionale a giugno 2022 è stato rilasciato da Banca di Italia il Rapporto Annuale delle economie regionali che per quel che riguarda la Sicilia, presenta un focus sulla povertà energetica.

Tale focus riporta che, secondo il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del 2019, una famiglia può essere definita in una situazione di povertà energetica (PE) se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici ritenuti essenziali, oppure se l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse superiore a quanto socialmente accettabile. La famiglia in PE, quindi, si ritrova a vivere in un ambiente non confortevole, con un impatto negativo su salute e qualità della vita.

Secondo l'indicatore adottato dal Governo italiano sono considerati in PE sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento troppo elevata sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti.

In base a elaborazioni della Banca d'Italia sui dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie (ISF) dell'Istat, nel 2020 la quota dei nuclei familiari siciliani in PE era pari al 18,1 per cento, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (13,4 e 8,0, rispettivamente;). Nonostante condizioni climatiche più favorevoli, nel periodo 2014-2020 in Sicilia la condizione di povertà energetica ha riguardato in media più di un quinto delle famiglie, il valore più elevato tra le regioni italiane; vi ha inciso in particolare la maggiore diffusione dei nuclei poveri nascosti.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, ISF

(1) Quota delle famiglie in PE sul totale. Una famiglia + classificata in PE se ha un'incidenza sulla spesa energetica pari o superiore al doppio di quella delle media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente Low Income High Cost – LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - hidden energy poor) (2) Nella spesa per riscaldamento sono incluse le seguenti voci tratte dall'ISF; gas da rete, riscaldamento centralizzato, teleriscaldamento, butano e altri gas liquidi, gasolio, kerosene e altri combustibili liquidi, carbone e legna

In linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la PE in Sicilia era più diffusa tra le famiglie caratterizzate da una maggiore fragilità economica: nella media del periodo 2014-2020 l'indicatore è risultato più elevato per quei nuclei in cui il capo famiglia era giovane (25,9%) o aveva un titolo di studio più basso (27,5) oppure era in cerca di occupazione (29,9). Inoltre, l'incidenza della PE era particolarmente elevata, più del doppio di quella media italiana, per i nuclei residenti in abitazioni non di proprietà (32,3%).

Secondo l'evidenza empirica le famiglie più povere destinano una quota di spesa maggiore all'acquisto di beni e servizi energetici, in particolare per l'energia elettrica, rispetto alle altre famiglie. In prospettiva, la diffusione della povertà energetica potrebbe risentire dei significativi aumenti dei prezzi al dettaglio di elettricità e gas, acuiti dal conflitto in Ucraina

### 3. Scenario energetico dell'Unione, strategie e interventi<sup>10</sup>

Il conflitto in corso tra l'Ucraina e la Russia ha reso evidente la misura della dipendenza energetica dei Paesi dell'Unione europea dalle forniture russe e reso indispensabili investimenti per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, assicurare autosufficienza ed accelerare la transizione verso la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili.

Il tasso di dipendenza dei Paesi UE da circa un decennio risulta in costante crescita (ma negli ultimi anni sembra stabilizzarsi) mentre le controversie della Russia con i paesi di transito hanno minacciato in più occasioni l'interruzione delle forniture.

L'Unione europea importa il 90% del gas che consuma ed oltre il 40% del totale proviene dalla Russia; sempre dalla Russia provengono anche il 27% delle importazioni di petrolio e il 46% di quelle di carbone.

Nel 2021, le entrate derivanti dall'esportazione di materie prime energetiche nell'Unione europea erano pari a circa 150 miliardi di dollari ed hanno rappresentato oltre un quinto del bilancio russo.

La struttura della dipendenza dai combustibili fossili russi varia da paese a paese. I paesi dell'Europa centrale e orientale sono i più dipendenti dal petrolio, in termini di quota di consumo. Anche i paesi fondatori dell'UE, tra cui Germania e Francia, sono fortemente minacciati da una potenziale carenza di gas russo.

#### **Paesi a rischio per l'inverno 2022-23 se abbandonano completamente le forniture di gas Russo**



I paesi in rosso sono ad alto rischio con capacità di stoccaggio insufficiente, opportunità limitate di diversificare l'offerta e un livello basso di strutture di stoccaggio (inferiore al 30% del totale richiesto). In giallo i paesi a rischio medio che presentano due di questi tre fattori di rischio.

<sup>10</sup> Le fonti dei dati questo paragrafo sono: Eurostat Complete energy balances [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/NRG\\_BAL\\_C\\_\\_custom\\_938495/bookmark/table?lang=en,en&bookmarkId=3dd894c7-087c-418e-aa27-1e5945f5c705](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/NRG_BAL_C__custom_938495/bookmark/table?lang=en,en&bookmarkId=3dd894c7-087c-418e-aa27-1e5945f5c705)  
Eurostat [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy\\_production\\_and\\_imports](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_production_and_imports)

I Paesi OCSE hanno 1,5 miliardi di barili di petrolio, sufficienti per sostituire le esportazioni russe per un anno. Le partecipazioni industriali controllano altri tre miliardi di barili. Le scorte di petrolio di emergenza dell'UE possono soddisfare la domanda per 90-100 giorni. L'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) ha accettato di rilasciare 60 milioni di barili di petrolio dalle sue riserve di emergenza. Nonostante alcuni problemi di approvvigionamento nei mercati globali del carbone, il carbone russo può essere sostituito perché esiste un'offerta ampia e flessibile.

### Produzione di energia primaria

La produzione di energia primaria in Europa decresce tra il 2010 and 2020, mentre per l'Italia nel periodo in esame si registra una crescita significativa.

Nel 2020, la produzione di energia primaria in Europa è stata pari a 24.027 Petajoule (PJ), il 17,5% in meno rispetto al 2010. La generale riduzione di produzione di energia primaria in Europa può essere attribuita, almeno in parte, agli sforzi di decarbonizzazione del sistema energetico e dal miglioramento dell'efficienza energetica. Dal 2020, sulla produzione di energia primaria hanno pesato gli effetti della pandemia.

Nel periodo osservato, l'Italia mostra in tema di produzione di energia una marcata controtendenza. Tra il 2010 ed il 2020 è stato registrato un incremento di produzione pari a 98 PJ (+14,4), la variazione più significativa nei Paesi UE seguita da Svezia, Irlanda, Finlandia e Portogallo.

Nel 2020, la quota di energia primaria prodotta in Italia si è attestata al 6,6% dell'intera produzione dei Paesi UE contro il 21,4% della Francia, il 17,1% della Germania, il 10,1% della Polonia, il 6,2% della Spagna ed il 6,1% della Svezia.

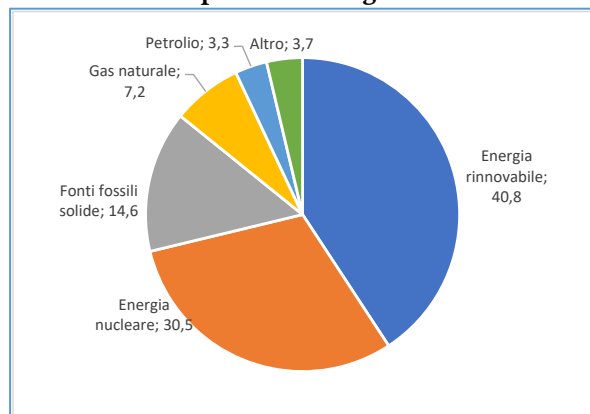
Nel 2020, la produzione di energia primaria da fonti rinnovabili è pari al 40,8% del totale, in Italia questa percentuale si attesta al 72,6% contro il 98,0% del Portogallo, l'89,4% dell'Austria, il 64,8% della Grecia, il 55,4% della Spagna, il 47,5% della Germania. Di contro la produzione di energia da petrolio è pari al 14,3% (UE 3,3%) e da gas naturale all'8,7% (UE 7,2%)

### Produzione totale di energia primaria. Anni 2010-2020

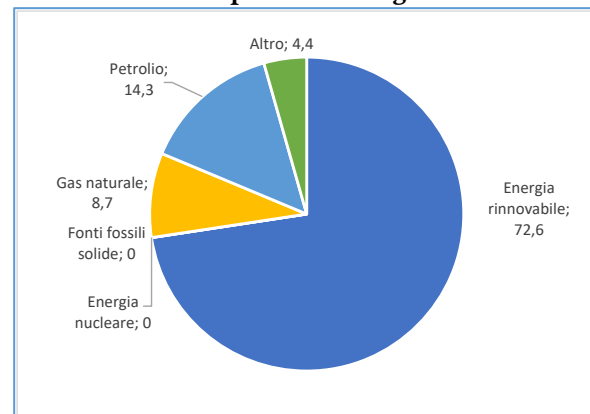
	Produzione totale di energia primaria (Petajoules (PJ))			Produzione per fonte energetica 2020 (%)					
	2010	2020	Variazione (%)	Energia rinnovabile	Energia nucleare	Fonti fossili solide	Gas naturale	Petrolio	Altro
UE	29.120,40	24.026,80	-17,5	40,8	30,5	14,6	7,2	3,3	3,7
Italia	1.379,30	1.577,30	14,4	72,6	0	0	8,7	14,3	4,4

Fonte: Eurostat ([on line data codes - nrg\\_bal\\_c](#))

#### Ue: Produzione per fonte energetica. Anno 2020

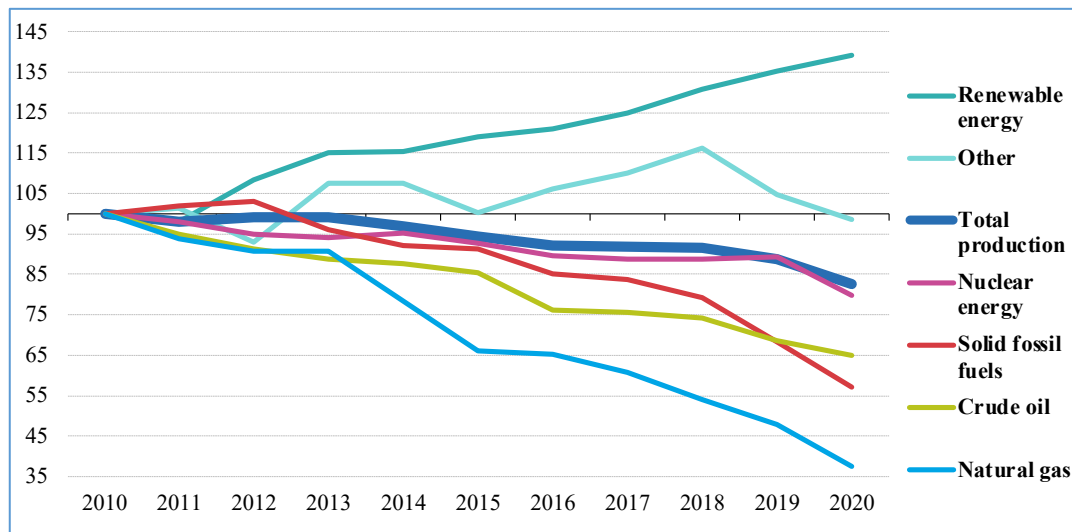


#### Italia: Produzione per fonte energetica. Anno 2020



Nei Paesi UE, la crescita della produzione primaria da fonti energetiche rinnovabili è stata relativamente uniforme nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020, con un lieve calo della produzione nel 2011. In questo periodo la produzione da fonti rinnovabili è aumentata del 39,2%, sostituendo, in una certa misura, la produzione di altre fonti di energia. Sono invece diminuiti i livelli di produzione per le altre fonti, le riduzioni maggiori si sono registrate per il gas naturale (-62,4%), combustibili fossili solidi (-43,0%), petrolio greggio (-35,1%) e il 20,2% per l'energia nucleare.

#### Produzione di energia primaria per tipo di fonte. Anni 2010-2020 (2010 = 100 Terajoules)



Fonte: Eurostat (on line data codes - nrg\_bal\_c)

Nel dettaglio delle fonti rinnovabili, nel 2020, il 71,5% della produzione di energia è assicurata dal fotovoltaico, il 11,1% dai rifiuti urbani ed il 7,1% da fonti geotermiche.

#### Produzione di energia da fonti rinnovabili. 2015-2020 (Terajoules)

Fonte rinnovabile	2019	2020	2019>20 variazione (%)
Geotermico	356.808,5	394.681,6	-0,2
Fotovoltaico	3.787.927,9	3.915.491,0	-4,1
Rifiuti industriali (non riciclabili)	514,2	429,5	1,9
Rifiuti urbani	551.309,2	607.996,9	0,8
Rifiuti urbani (non riciclabili)	3.713,6	4.318,1	1,2
Biocarburanti	0,0	0,0	-1,2
Biogas	1.416,3	1.426,4	3,1

Fonte: (online data code: nrg\_cb\_rw)

Circa il 23% dell'energia finale che consumiamo è elettricità e proviene da diverse fonti. Nel 2020 a livello dell'UE, le fonti di energia rinnovabile rappresentavano il 39% dell'elettricità e hanno superato per la prima volta i combustibili fossili (36%) come principale fonte di energia. Inoltre, il 25% dell'elettricità proveniva da centrali nucleari.

#### Importazioni di energia

Nel 2020, le importazioni di energia dei Paesi UE hanno superato le esportazioni di 31.724 PJ. I maggiori importatori netti di energia in valore assoluto sono stati Germania, Italia, Francia e Spagna.

### Importazione netta di energia. Anni 2010-2020

	Terajoules						Gigajoules pro capite					
	2010	2012	2014	2016	2018	2020	2010	2012	2014	2016	2018	2020
UE	38629472,5	36581771,1	33453699,7	35338521	35453549,1	31723849,5	87642	83036	75628	79443	79455	70920
Italia	6343696,2	5647889,8	4671948,7	5164721,3	5005289,9	4258679,5	107,2	96,1	76,9	86,1	82,8	71,4

Fonte: Eurostat ([nrg\\_bal\\_s](#)) e ([demo\\_pjan](#))

Le principali origini delle importazioni di energia dell'UE sono modificate negli ultimi anni; tuttavia, la Russia ha mantenuto per i Paesi UE la sua posizione di principale fornitore dei beni energetici primari (gas naturale, petrolio greggio e carbon fossile) per tutto il periodo 2010-2020.

Nel 2020 la quota di gas naturale (liquefatto o gassoso) importata dalla Russia era pari al 28,2% del totale di gas naturale importato in UE, la Norvegia occupava a seconda posizione con il 18,5%. Al contempo la quota fornita dall'Algeria si riduceva al 7,5% e quella del Qatar al 4,2%

Sempre nel 2020, la quota di petrolio importata dalla Russia era pari al 25,7% del totale importato seguita sempre dalla Norvegia con l'8,7% e la quota di carbon fossile era pari al 49,1% del totale importato dai Paesi dell'Unione, gli Stati Uniti occupavano la seconda posizione con il 15,2%.

### Principali paesi di origine dei beni energetici importati nel UE. Anni 2010-2020 (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Carbon Fossile</b>											
Russia	22,4	21,9	20,2	23,9	25,1	26,4	28,7	35,4	39,5	43,5	49,1
Stati Uniti	15,3	16,5	20,7	18,5	17	12,4	11,9	14,8	17,3	15,8	15,2
<b>Petrolio</b>											
Russia	34,7	35,1	33,9	34,5	31,4	29,7	32,4	30,7	29,6	25,9	25,7
Norvegia	7,7	7,2	6,8	8,1	9,2	8,4	7,9	7,7	7,2	0,9	8,7
<b>Gas naturale</b>											
Russia	30,5	32,2	31,9	36,5	33,3	33,6	39,6	38,4	37,9	38	38,2
Norvegia	19,3	19,4	21,1	19	21	20,7	16,3	16,6	16,1	14,7	18,5

Fonte: Eurostat ([nrg\\_ti\\_sff](#)), ([nrg\\_ti\\_oil](#)) and([nrg\\_ti\\_gas](#))

### Copertura del fabbisogno energetico

La dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni di energia non è cambiata sostanzialmente nell'ultimo decennio, dal 55,8% dell'energia lorda disponibile nel 2010 al 57,5% nel 2020. Nel periodo in esame, le importazioni nette di energia sono state maggiori della sua produzione primaria; più della metà dell'energia lorda disponibile è stata fornita dalle importazioni nette e il tasso di dipendenza ha superato il 50,0%.

Tra il 2010 e il 2020, la dipendenza dell'Unione dai paesi terzi per le forniture di gas naturale è cresciuta di 15,8 punti percentuali, molto più velocemente della crescita della dipendenza dal petrolio greggio (+3,0%). La dipendenza dai combustibili fossili solidi nello stesso periodo si è ridotta del -2,4%.

I tassi di dipendenza energetica più bassi nel 2020 sono stati registrati per Estonia, Romania, Svezia e Bulgaria. Malta, Cipro e Lussemburgo erano (quasi) interamente dipendenti dalle importazioni di energia primaria, con tassi di dipendenza compresi tra il 92,5% e il 97,6%, stanti soprattutto le loro peculiari condizioni orografiche.

Tra i Paesi dell'Unione che nel periodo considerato hanno registrato un calo dei loro tassi di dipendenza energetica tra il 2010 e il 2020, l'Irlanda, dove il tasso è sceso dall'87,5% al 71,3%, il Portogallo (-10 punti percentuali.), l'Italia e la Spagna (entrambe -9,1 punti percentuali), trainate da una combinazione di guadagni di efficienza energetica e/o da un cambio nel mix energetico per promuovere la produzione primaria da fonti rinnovabili.

**Dipendenza dalle importazioni di energia. Anni 2010 e 2020 (%)**

	2010	2020
EU	55,8	57,5
Malta	99,0	97,6
Cipro	100,6	93,1
Lussemburgo	97,1	92,5
Grecia	68,6	81,8
Belgio	78,6	78,1
Italia	82,6	73,5
Irlanda	87,5	71,3
Olanda	28,3	68,1
Spagna	77,0	67,9
Portogallo	75,2	65,3
Germania	60,0	63,7
Austria	62,8	58,3
Francia	48,6	44,5
Finlandia	48,9	42,0
Svezia	38,0	33,5

Fonte: Eurostat ([nrg\\_ind\\_id](#))

**Il costo dell'energia**

Nella seconda metà del 2021, i prezzi dell'elettricità per uso domestico, comprensivi di tasse e prelievi, hanno registrato i maggiori valori in Danimarca (34 euro per 100 kWh), Germania (32 euro per 100 kWh), Belgio e Irlanda (entrambi 30 euro per 100 kWh), mentre i prezzi più bassi sono stati registrati in Ungheria (10 euro per 100 kWh) e in Bulgaria (11 euro per 100 kWh). Tasse e imposte rappresentavano oltre la metà del prezzo dell'elettricità in Danimarca e Germania, mentre la loro quota era più piccola nei Paesi Bassi, dove il valore era negativo (-3%), seguiti da quasi il 6% a Malta, il 17% in Bulgaria e il 19 % in Irlanda.

Sempre nel 2020, i prezzi del gas naturale per i consumatori domestici, comprese tasse e imposte, erano i più alti in Svezia (19 euro per 100 kWh), Danimarca (12 euro per 100 kWh), Paesi Bassi e Spagna (entrambi 11 euro per 100 kWh) e i più bassi in Ungheria (3 euro per 100 kWh), Croazia, Lituania, Slovacchia e Lettonia (4 euro per 100 kWh ciascuna). La quota di tasse e prelievi sul prezzo del gas era la più alta nei Paesi Bassi (58%) e la più bassa in Grecia (6%).

I prezzi del gas per i consumatori non domestici sono i più alti in Finlandia, Svezia e Danimarca.

Per i consumatori non domestici, i prezzi dell'elettricità (IVA esclusa e altre tasse e prelievi recuperabili) nel secondo semestre del 2021 variavano da 22 euro per 100 kWh in Grecia a 8 euro per 100 kWh in Finlandia.

I prezzi del gas naturale per i consumatori non domestici (IVA esclusa e altre tasse e prelievi recuperabili) nel secondo semestre del 2021 erano i più alti in Finlandia (10 euro per 100 kWh), Svezia e Danimarca (entrambi 8 euro per 100 kWh) e i più bassi in Cechia, Slovacchia, Belgio, Portogallo e Spagna (3 euro per 100 kWh ciascuno).

**La risposta dell'Unione europea**

Nel dicembre 2019 è stato adottato il Green Deal europeo (COM 2019/640) che fornisce un piano d'azione destinato a promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare, ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento. L'UE mira a essere climaticamente neutra nel 2050 ed il quadro per conseguire tale la neutralità è rappresentato dalla legge europea sul clima del Green Deal dell'UE (COM 2020/80).



Le proposte legislative “*Fit for 55*” coprono un'ampia gamma di settori, tra cui clima, energia, trasporti e fiscalità, definendo le modalità con cui la Commissione raggiungerà il suo obiettivo aggiornato per il 2030 in termini reali.

Attraverso la Comunità dell'energia, istituita nell'ottobre 2005, l'UE lavora anche per integrare i paesi vicini nel suo mercato interno dell'energia. Un'ampia combinazione di fonti energetiche e diversità di fornitori, vie di trasporto e meccanismi di approvvigionamento possono svolgere un ruolo importante nel garantire l'autosufficienza energetica

In risposta alle continue preoccupazioni sulla dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia, nel maggio 2014 la Commissione europea ha pubblicato la sua strategia di sicurezza energetica (COM 2014/330) per una fornitura stabile e adeguata di energia.

Nel 2015 la Commissione europea ha pubblicato una Comunicazione per un'Unione energetica resiliente<sup>11</sup> in cui si affermava che un elemento importante per garantire la sicurezza energetica (in particolare per il gas era il pieno rispetto degli accordi relativi all'acquisto di energia da paesi terzi. A ciò sono seguite nel febbraio 2016 le proposte della Commissione europea per nuove norme sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas dell'UE (COM 2016/52) e nuove norme per gli accordi energetici tra paesi dell'UE e paesi terzi (COM 2016/53).

### **Dichiarazione di Versailles**

La necessità di affrancarsi gradualmente ma il prima possibile dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi è stata affermata dai leader europei nella Dichiarazione conclusiva del Vertice informale di Versailles tenuto lo scorso 10 e 11 marzo 2022.

Al fine di ridurre la dipendenza energetica i leader europei affermano la necessità di:

- ridurre più rapidamente la dipendenza complessiva dai combustibili fossili, tenendo conto delle circostanze nazionali;
- diversificare l'approvvigionamento e le rotte, anche attraverso il gas naturale liquefatto (GNL) e il biogas;
- sviluppare ulteriormente un mercato dell'idrogeno dell'UE;
- accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili;
- migliorare l'interconnessione delle reti europee dell'elettricità e del gas;
- rafforzare la pianificazione di emergenza dell'UE per la sicurezza dell'approvvigionamento;
- migliorare l'efficienza energetica e promuovendo la circolarità.

La Dichiarazione contiene inoltre un invito alla Commissione europea a presentare entro la fine di maggio 2022, il Piano rendere l'UE indipendente dai combustibili fossili russi (Piano REPowerEU).

### **Comunicazione "REPowerEU"**

La Commissione europea ha presentato la Comunicazione "REPowerEU"<sup>12</sup>, che fa seguito al "pacchetto di strumenti" (cd. "Toolbox") presentato il 13 ottobre con l'obiettivo di fornire energia sicura, pulita e a prezzi accessibili alle imprese e alle famiglie, cominciando da subito a calmierare i prezzi e a costituire riserve di gas per il prossimo inverno.

Con REPowerEU la Commissione definisce nuove azioni per aumentare la produzione di energia verde, diversificare gli approvvigionamenti e ridurre la domanda, concentrandosi in particolare sul gas, che incide in modo significativo sul mercato dell'energia elettrica e il cui mercato mondiale è molto concentrato. È possibile ampliare il settore di intervento per raggiungere gradualmente l'indipendenza dalla Russia per carbone e petrolio, per i quali l'Unione europea ha una maggiore varietà di potenziali fornitori.

---

<sup>11</sup> Commissione europea, Comunicazione Una strategia quadro per un'unione energetica resiliente con una politica lungimirante sui cambiamenti climatici (COM (2015) 80 final), Bruxelles

<sup>12</sup> Commissione europea, Comunicazione "REPowerEU: azione europea comune per un'energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili", (COM (2022) 108 final) Strasburgo, 8 marzo 2022.

Le azioni previste da REPowerEU riguardano:

*a) Intervenire urgentemente sui prezzi*

- Tenere sotto controllo i prezzi al dettaglio dell'energia confermando la possibilità di regolamentarli per contribuire a proteggere i consumatori e la nostra economia.
- Elaborare orientamenti relativi a misure temporanee di carattere fiscale sui proventi straordinari e utilizzare gli introiti provenienti dallo scambio di quote di emissioni, per consentire ai governi di alleviare la pressione sulle famiglie.
- Attuare misure sugli aiuti di stato: consultare gli Stati membri in merito a un eventuale quadro temporaneo per fornire aiuti alle imprese che devono far fronte a costi energetici elevati.
- Agire sul mercato valutando le soluzioni possibili per migliorare l'assetto del mercato elettrico.

*b) Ricostituire le riserve di gas per il prossimo inverno*

- Presentare entro aprile una proposta legislativa sullo stoccaggio minimo di gas affinché l'Europa possa avere un maggiore controllo sull'approvvigionamento.
- Fissare un obiettivo di riempimento del 90% entro il 10 ottobre e considerare lo stoccaggio del gas un'infrastruttura critica, autorizzando gli incentivi per l'accumulo di scorte.
- Sostenere operazioni di riempimento coordinate, ad esempio mediante appalti congiunti, la raccolta degli ordini e l'adeguamento dell'offerta alla domanda.
- Proseguire le indagini sul comportamento di alcuni operatori, in particolare Gazprom.

*c) Eliminare la dipendenza dal gas russo*

- Installare più pannelli solari da tetto e pompe di calore e risparmiare più energia per ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili e migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni e degli edifici.
- Diversificare l'approvvigionamento di gas e lavorare con i partner internazionali per poter prescindere dal gas russo e investire nelle infrastrutture necessarie.
- Snellire l'iter autorizzativo per le energie rinnovabili per ridurre al minimo i tempi di realizzazione dei progetti rinnovabili e delle migliorie nell'infrastruttura di rete.
- Raddoppiare l'obiettivo dell'Unione europea per il biometano per produrne 35 miliardi di m<sup>3</sup> all'anno entro il 2030, in particolare da rifiuti e residui agricoli.
- Decarbonizzare l'industria accelerando il passaggio all'elettrificazione e all'idrogeno rinnovabile e rafforzando le nostre capacità produttive di apparecchiature a basse emissioni di carbonio.
- Creare un acceleratore dell'idrogeno per sviluppare le infrastrutture, gli impianti di stoccaggio e i porti e sostituire la domanda di gas russo con l'idrogeno rinnovabile importandone 10 milioni di tonnellate in più e producendone in Europa 5 milioni di tonnellate in più.

Con le misure previste dal piano REPowerEU si potrebbe eliminare gradualmente l'utilizzo di almeno 155 mld di m<sup>3</sup> di gas fossile, equivalenti al volume importato dalla Russia nel 2021. Quasi due terzi di tale riduzione possono essere conseguiti entro un anno, ponendo fine all'eccessiva dipendenza dell'UE da un unico fornitore.

### **Misure proposte dalla Commissione europea per il contenimento dei prezzi**

Lo scorso anno, la Commissione europea ha adottato una Comunicazione finalizzata a contrastare l'aumento dei prezzi dei beni energetici<sup>13</sup> (Toolbox) ed ha proposto una risposta basata su misure a breve termine e a medio termine.

Le misure a breve termine prevedono, tra l'altro, l'introduzione di specifici contributi temporanei per le categorie più a rischio, un differimento temporaneo dei pagamenti delle bollette nonché il sostegno a contratti di acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili.

---

<sup>13</sup> Commissione europea, Comunicazione "Affrontare l'aumento dei prezzi dell'energia: un insieme di strumenti per l'azione e il sostegno" (COM 2021/660) del 13 ottobre 2021

Le misure a medio termine mirano ad accelerare la transizione verso l'energia pulita, intesa come una vera e propria assicurazione contro gli shock futuri. La Commissione, tra l'altro, incoraggia gli Stati membri a intensificare gli investimenti nelle energie rinnovabili, nelle ristrutturazioni edilizie e nell'efficienza energetica.

Riguardo il contenimento dei prezzi, nella Comunicazione REPowerEU la Commissione definisce ulteriori azioni volte ad affrontare l'emergenza e prepararsi al prossimo inverno con riserve sufficienti di gas. Tali azioni prevedono, tra l'altro:

- Orientamenti per gli Stati membri al fine di aiutarli ad elaborare meccanismi di regolamentazione dei prezzi al dettaglio che potrebbero essere accompagnati da incentivi per l'efficienza e il risparmio energetici volti a ridurre le bollette, La direttiva sull'energia elettrica (Direttiva (UE) 2019/944) stabilisce, all'articolo 5, che il prezzo della fornitura di energia elettrica sia determinato dai fornitori. Tuttavia, riconosce anche che, in determinate circostanze, potrebbe essere necessario derogare a tale principio generale, consentendo agli Stati membri di intervenire nella fissazione dei prezzi al dettaglio da parte dei fornitori (prezzi regolati);
- orientamenti relativi a misure temporanee di carattere fiscale sui proventi straordinari e su come utilizzare gli introiti provenienti dallo scambio di quote di emissioni, per consentire ai governi di alleviare la pressione sulle famiglie. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, le misure fiscali sui profitti elevati potrebbero rendere disponibili fino a 200 miliardi di euro nel 2022 per compensare parzialmente l'aumento delle bollette energetiche. Dal primo gennaio 2021 al 28 febbraio 2022 le entrate dalla vendita all'asta delle quote dell'EU ETS sono state pari a 30 miliardi di euro.

### **Nuovo quadro dell'Ue per la decarbonizzazione dei mercati del gas**

Lo scorso 15 dicembre 2021 la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte legislative finalizzate a decarbonizzare il mercato del gas dell'Unione europea, a garantire la sicurezza energetica di tutti i cittadini europei, a rafforzare il ruolo dei consumatori, nonché a raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e diventare climaticamente neutra entro il 2050, in linea con le previsioni del Green Deal europeo.

Il pacchetto prevede inoltre la creazione di una rete europea dei gestori di rete per l'idrogeno, al fine di promuovere un'infrastruttura ad hoc, il coordinamento transfrontaliero e la costruzione di reti di interconnessione e l'elaborazione di norme tecniche specifiche.

Nell'ambito di tale pacchetto rileva, in materia di stoccaggio, la proposta di Regolamento sui mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno (COM 2021/804).

La proposta comprende misure specifiche per migliorare la cooperazione e la resilienza, in particolare per garantire un uso più efficace e coordinato delle disposizioni in materia di stoccaggio e di solidarietà operativa.

In estrema sintesi, le misure proposte impongono agli Stati membri di includere esplicitamente gli impianti di stoccaggio nelle valutazioni dei rischi in materia di sicurezza dell'approvvigionamento a livello regionale, compresi i rischi connessi al controllo dello stoccaggio da parte di soggetti di paesi terzi. Gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione misure di stoccaggio attraverso la cooperazione regionale in caso di rischi non affrontati. La proposta definisce le condizioni per favorire la diffusione di appalti congiunti volontari per l'acquisto di riserve strategiche di gas da utilizzare in caso di emergenza. Sono inoltre introdotte misure per migliorare la trasparenza e l'accesso agli impianti di stoccaggio, affrontare i rischi di cybersicurezza del gas e agevolare gli accordi bilaterali di solidarietà tra gli Stati membri in caso di crisi.

L'Unione europea può stoccare oltre 117 milioni di m<sup>3</sup> di gas<sup>14</sup>, che corrispondono a circa un quinto del suo consumo annuale. I depositi, che normalmente sono cave di sale o giacimenti di gas esauriti, sono fondamentali per bilanciare le fluttuazioni stagionali nelle forniture dovute a condizioni geo-politiche

---

<sup>14</sup> Stime di Gas infrastructure Europe 2022

difficili, guasti alle infrastrutture, o periodi in cui la domanda di gas supera l'offerta. In Europa, paesi come Francia, Germania, Italia e Paesi Bassi dispongono di grandi impianti di stoccaggio e sono collegati da una rete di gasdotti che permette di trasportare il combustibile da un Paese all'altro.

#### 4. Gli effetti sul processo di sviluppo sostenibile

La guerra in Ucraina ha posto sul tavolo dell'Unione Europea i timori della insicurezza alimentare. Tale tema, comune in tutti i dibattiti politici, non è nuovo, già nel 2010 quando la politica agricola comune è stata rivista e nel 2022 ci si è posto il problema e sempre in relazione alle impennate dei prezzi sui mercati alimentari globali.

L'UE dipende in parte dalle importazioni di mangimi e fertilizzanti dall'Ucraina e dalla Russia.

Da più parti si sostiene l'importanza di aumentare la produzione agricola per garantire la sicurezza alimentare, sollecitando il mantenimento dello *status quo* invece di un cambiamento radicale del sistema alimentare che lo renderebbe più resiliente e in grado di fornire alla società le risorse necessarie in maniera quanto meno neutra.

#### L'impatto del cambiamento climatico<sup>15</sup>

Il cambiamento climatico, attraverso i cambiamenti nelle concentrazioni di CO<sub>2</sub> e ozono, la temperatura, i modelli di pioggia, la frequenza di eventi meteorologici estremi e l'aumento dell'incidenza di parassiti e malattie influenza le rese globali delle colture, la stabilità delle rese e la qualità delle colture (IPCC, 2022).

Tali impatti sono per lo più negativi nelle regioni orientali, occidentali e meridionali dell'Europa, mentre alcuni effetti positivi sono stati osservati per alcune colture in altre aree, per esempio per la produzione di grano nel Nord Europa. Pertanto, in Italia e in particolar modo in Sicilia i cambiamenti della temperatura e delle precipitazioni avranno un impatto negativo sulle rese di grano, orzo, mais e barbabietola da zucchero, portando a una recente stagnazione delle rese. Nelle regioni meridionali dell'Europa, si stimano riduzioni della resa del grano del 12% (in alcune aree le rese potrebbero anche essere dimezzate), soprattutto a causa della forte diminuzione delle precipitazioni. Ma non è soltanto il grano ad essere interessato recenti studi confermano risultati con lo stesso trend negativo per verdure, frutta, noci e prodotti di fibra, che sono essenziali per una sana alimentazione. In particolare, ci si aspettano impatti negativi per le verdure, le colture a foglia, i frutti rossi, i frutti di bosco e le noci.

La variabilità del clima contribuisce a una variazione della produzione agricola, specialmente nelle regioni produttive del meridione dell'Europa. L'aumentare di eventi climatici estremi, come la siccità o le inondazioni, sta portando a danni alle colture, all'aumento dell'incidenza dei parassiti e all'interruzione dei trasporti, riducendo la produzione e la distribuzione di cibo.

Ma non sono solo le colture ad essere influenzate negativamente dal cambiamento climatico perché lo stesso contribuisce in svariati modi anche sulla produzione di bestiame. Recenti studi hanno dimostrato come l'aumento della temperatura e la maggiore frequenza della siccità, in particolare, contribuisce a un maggiore stress da calore sugli animali, riducendo la mobilità delle mandrie, la produttività e aumentando l'incidenza di malattie trasmesse da vettori e parassiti.

Recenti studi hanno dimostrato che condizioni più calde e secche che influenzeranno l'Europa meridionale porterà a una riduzione sia della resa che della qualità dei pascoli, il che potrebbe comportare uno stress nutrizionale negli animali al pascolo e una ridotta produzione di carne e latte.

Nel Mediterraneo, condizioni di siccità ad alti livelli di riscaldamento globale potrebbero ridurre la produzione economica agricola di oltre il 10%.

---

<sup>15</sup> I dati e le considerazioni di questo paragrafo e di quelli seguenti sugli impatti sono desunti da Midler, E., Environmental degradation: impacts on agricultural production - How will environmental degradation impact food security in Europe and why we need to act now to secure food in the future, (2022), Institute for European Environmental Policy (IEEP)

Oltre a influenzare la produzione di colture e bestiame, e quindi la disponibilità di cibo, il cambiamento climatico avrà anche un impatto crescente sull'accesso al cibo (in particolare, poiché l'aumento delle perdite agricole in tutto il mondo ridurrà la produzione e porterà ad un aumento dei prezzi globali del cibo), sulla qualità e sicurezza del cibo (ad esempio, a causa di una maggiore prevalenza di agenti patogeni, come le micotossine) e sulla stabilità del cibo (ad esempio, aumento della frequenza dei principali fallimenti dei raccolti a causa di eventi estremi).

### **L'impatto della perdita di biodiversità**

La sicurezza alimentare, in particolare la produzione di cibo, dipende dalla salute degli agroecosistemi e dalla loro fornitura di servizi ecosistemici. La biodiversità riveste un ruolo cruciale nei servizi di impollinazione e di controllo biologico dei parassiti, pertanto la perdita di biodiversità minaccia questi servizi.

In Europa la biodiversità sta diminuendo ad un ritmo allarmante e le specie e gli habitat protetti dalla direttiva Habitat dell'UE rivelano uno stato di conservazione prevalentemente sfavorevole (60% per le specie e 77% per gli habitat). La perdita di abbondanza di specie non si limita alle specie rare e minacciate ma anche alle specie come le api e le farfalle, meno 37% delle api e il 31% delle farfalle. L'assenza di impollinazione da insetti comporterebbe una riduzione tra il -25% e il -32% della produzione totale delle colture che dipendono parzialmente dall'impollinazione da insetti nell'UE. Le specie presenti negli agroecosistemi, in particolare artropodi predatori e parassitoidi, uccelli e pipistrelli insettivori, e patogeni microbici, forniscono un servizio di controllo biologico in quanto agiscono come nemici naturali dei parassiti agricoli e quindi forniscono un vero e proprio servizio alla disponibilità di cibo. È dimostrato che la ricchezza e l'abbondanza delle specie presenti nell'agroecosistema influenzano positivamente la fornitura del servizio di controllo biologico, che a sua volta impatta positivamente sulle rese agricole. Il continuo declino della diversità degli agroecosistemi potrebbe quindi avere un impatto negativo sulle rese, riducendo il controllo naturale dei parassiti. In conclusione si può facilmente affermare che il progredire di queste tendenze minaccia la sicurezza alimentare nel settore della produzione agricola.

### **L'impatto del degrado del suolo**

I suoli contribuiscono anche alla sicurezza alimentare, essi infatti forniscono il substrato necessario per la crescita delle colture, così come i nutrienti e l'acqua.

Sono dieci le minacce al suolo a livello globale identificate dalla più recente letteratura: erosione del suolo, perdita di materia organica e di carbonio, squilibrio dei nutrienti, acidificazione, contaminazione, ristagno idrico, compattazione, impermeabilizzazione, salinizzazione e perdita di biodiversità del suolo. Molte di queste minacce, contribuiscono ad una riduzione di terreni disponibili alla produzione alimentare e pertanto possiamo sicuramente affermare che essi hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare.

Le analisi più recenti a livello comunitario hanno dimostrato che circa il 60-70% dei suoli non sono sani a causa di pratiche insostenibili di gestione del territorio, sfruttamento eccessivo ed emissioni di sostanze inquinanti. In particolare, si registra che il 25-30% di tutti i suoli dell'UE stanno perdendo organico carbonio, ricevono più nutrienti di quelli di cui hanno bisogno, si erodono o sono compattati o subiscono una salinizzazione secondaria, o si trovano di fronte a qualche combinazione di queste minacce e tutte queste minacce si verificano su terreni agricoli. Ciò significa che tra il 61% e il 73% dei suoli agricoli sono interessati da questi fenomeni.

Da non sottovalutare per la perdita di suolo per l'agricoltura l'impermeabilizzazione del suolo, che avviene quando l'espansione urbana consuma i suoli mediante rimozione fisica o coprendoli con materiale artificiale impermeabile per abitazioni, strade o altri lavori di costruzione.

Le analisi più accreditate sulla perdita di produzione agricola potenziale in conseguenza dell'impermeabilizzazione del suolo in 19 paesi dell'UE tra il 1990 e il 2006 valutano in circa -6 milioni

di tonnellate di grano il danno netto; in particolare le coste dell'Europa meridionale sono state particolarmente colpite, alcune delle quali hanno perso più del 10% del loro potenziale di produzione agricola.

Altre minacce al suolo, tra cui l'erosione, la perdita di carbonio organico e di materia del suolo, il declino della biodiversità del suolo, la compattazione, la salinizzazione, l'acidificazione e la desertificazione, influenzano la produzione alimentare riducendo le rese e la produttività agricola.

Le più alte perdite di produttività si trovano per il riso e il grano perché sono le colture dominanti nelle aree più erose di Paesi mediterranei (Italia, Spagna e Grecia) e i paesi più colpiti sono l'Italia e la Slovenia.

Le attività industriali, lo smaltimento dei rifiuti e le pratiche intensive di gestione del territorio hanno portato alla dispersione di contaminanti nell'ambiente, anche nei suoli. Pertanto, a seconda delle proprietà e delle concentrazioni del suolo possono poi entrare nella catena alimentare, minacciando il funzionamento degli ecosistemi del suolo, la sicurezza alimentare e quindi la salute umana. Una recente misurazione dei residui pericolosi nei suoli di 11 Stati membri dell'Unione europea ha rilevato che oltre l'80% di questi suoli conteneva residui di pesticidi, il glifosato e i suoi metaboliti, così come alcuni fungicidi ad ampio spettro, essendo i pesticidi più frequentemente presenti e alle concentrazioni più elevate (fino a 2,87 mg/kg). Anche se questi vari inquinanti non influiscono direttamente sull'approvvigionamento alimentare, hanno un impatto sulla qualità del cibo prodotto, minacciando quindi anche la sicurezza alimentare.

## **5. Gli impatti sui bilanci energetici a livello nazionale e regionale**

### **Bilancio energetico nazionale**

La pandemia del 2020 prima e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, con le conseguenti sanzioni economiche applicate dai Paesi europei, tra cui l'Italia, in risposta all'azione militare russa, stanno producendo effetti particolarmente rilevanti a livello economico e sociale.

La contrapposizione con il governo russo ha prodotto un aumento dei prezzi e la riduzione delle forniture, sta ripercuotendosi sull'economia europea colpendo in modo pesante imprese e cittadini europei pone un problema ecologico, ambientale, perché il gas naturale, seppur più pulito di carbone e petrolio, è comunque una fonte energetica inquinante.

Al riguardo sono al vaglio di esperti e cariche istituzionali alcune ipotesi per affrontare la crisi, non ultima la riflessione sulla creazione di un mercato energetico comune per superare il divario interno di approvvigionamento all'interno dei vari Stati membri.

Tra le varie opzioni, sono sul tavolo la possibilità di riaprire le centrali a carbone sul territorio italiano, riattivare o costruire centrali nucleari, riattivare i rigassificatori, approvvigionarsi da altri Paesi sono temi al centro del dibattito, con diversi livelli di praticabilità e impatti molto differenti specie sulle strategie di adattamento.

Sul fronte energetico i legami stretti tra Europa e Russia si fondano su infrastrutture di gas che dalla Siberia attraversano l'Europa, specie per il gas, mentre impattano in misura minore sul petrolio dove le fonti di approvvigionamento sono più diversificate. Per quanto auspicabile sia un'interruzione del conflitto nel più breve tempo possibile, è innegabile che la situazione odierna genera preoccupazioni per il futuro energetico del nostro Paese in vista di una probabile riduzione, anche totale, del flusso di gas russo verso l'Europa e preme l'urgenza di trovare soluzioni capaci di garantire sia nell'immediato ma soprattutto nel lungo periodo una maggiore sicurezza energetica che possa assicurare all'Italia condizioni di autonomia dalla Russia, così pure efficienza e sostenibilità in vista del raggiungimento degli impegni dell'Agenda 2030.

Diversi appaiono i fronti su cui concentrare alcune riflessioni: dopo i mesi più duri della pandemia si è assistito alla fine del 2020 all'inizio del 2021 ad una progressiva ripresa economica che si è tradotta in un aumento dei consumi di energia oltreché della quantità di emissioni di gas serra. Secondo ISPRA

+6,8%<sup>16</sup>(pari a circa 26 milioni di tonnellate di gas serra) recuperando in un solo anno il 70% del calo delle emissioni del 2020. Nel corso del 2021 i prezzi dell'energia e del gas sono aumentati di 5/6 volte in pochi mesi e ciò ha messo in luce la pesante dipendenza dell'Italia, più che negli altri Paesi d'Europa, dal gas e di come negli ultimi decenni non si sia fatto abbastanza per favorire il ricorso a forme di energia alternative considerato che attualmente circa l'80% del fabbisogno energetico del nostro Paese è ancora soddisfatto da gas, petrolio e carbone e anche che sul fronte delle rinnovabili il nostro Paese è fanalino di coda a livello europeo. Secondo quanto previsto dalla Roadmap climatica 2.0<sup>17</sup> elaborata da Italy for Climate (I4C), i consumi di energia dovrebbero essere ridotti del 15% e allo stesso tempo si dovrebbe raddoppiare la produzione da fonti rinnovabili nel settore elettrico portandola al 70% della produzione nazionale per rientrare negli obiettivi fissati per il raggiungimento della neutralità climatica di metà secolo. Anche nel settore dei trasporti e nella generazione del calore si dovrà ricorrere di più alle fonti rinnovabili per arrivare a soddisfare circa il 43% del fabbisogno energetico nazionale. Lo scoppio del conflitto impone una riflessione sulla sostenibilità effettiva di questi obiettivi, specie se il conflitto dovesse durare a lungo.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili individuata nel sistema del Green Deal va nella direzione corretta, in quanto consentirebbe di superare il problema della necessità di rivolgersi a Paesi terzi per rifornirci di materie prime strategiche. Ad oggi l'unica incognita di questo processo è la tempistica di sostituzione dell'energia fossile con quella da fonti energetiche rinnovabili, in quanto, per come riporta Aspen Institute Italia<sup>18</sup>, la situazione in atto è la seguente:

- 73,3 miliardi di metri cubi: consumo nazionale di gas in Italia nel 2021
- 33,3 miliardi per usi civili,
- 14,1 miliardi per uso industriale,
- 25,9 miliardi per generazione
- 40% media delle forniture di gas russo sul totale dei consumi in Italia.

Lo scenario in caso di interruzione delle forniture russe la disponibilità di gas nel nostro paese sarebbe di 54,8 miliardi di metri cubi, di cui circa 18 miliardi destinati a generazione termoelettrica in assenza di gas russo e con l'impossibilità di importare elettricità. L'ammancio di gas complessivo in caso di chiusura delle forniture russe ammonterebbe a circa 10 miliardi di mc.

Nell'ipotesi di interruzione di fornitura di gas da parte della Russia la situazione potrebbe evolvere prevedendo una massimizzazione delle importazioni dall'Algeria e dalla Libia, l'azzeramento dell'import dal Nord Europa in vista di meccanismi di solidarietà europei, una massimizzazione dell'import di GNL, il mantenimento dei flussi dall'Azerbaijan (ulteriori flussi sarebbero difficili vista la necessità di rifornire anche i Paesi dei Balcani e la Grecia), un lieve incremento della produzione nazionale verso la fine dell'anno.

#### **Produzione nazionale, importazioni (miliardi di metri cubi)**

	2021 reale	Marzo 2022 – Marzo 2023 stimato
Russia	28,2	0
Algeria	21,1	23,3
GNL	9,7	13,7
Nord Europa	2,1	0
Libia	3,2	6,7

<sup>16</sup> ISPRA - "Inventario Nazionale delle Emissioni di gas serra" edizione 2022

<sup>17</sup> Italy Climate Report (ICR 2020) – La roadmap I4C per la neutralità climatica dell'Italia

<sup>18</sup> Filippo Del Grosso, Ilaria Livi, Federico Pontoni, Edoardo Somenzi – “Le conseguenze della guerra in Ucraina per il sistema elettrico italiano” - <https://aspeniaonline.it>

	2021 reale	Marzo 2022 – Marzo 2023 stimato
Azerbaijan	7,1	7,5
Produzione nazionale	3,1	3,5
Contributo stoccaggi		4
<b>Totale Italia</b>	<b>74,7</b>	<b>58,8</b>

Fonte Snam<sup>19</sup>

Secondo fonti TERNA<sup>20</sup> il fabbisogno annuo di energia nel 2019 si è attestato intorno a 320 TWh. Il settore termoelettrico (gas, carbone, olio combustibile) ha registrato una riduzione a favore di un incremento di produzione di energia proveniente dalle fonti rinnovabili non programmabili (solare ed eolico). Le energie rinnovabili sono fortemente condizionate dalla stagionalità e dalla variabilità atmosferiche così come pure il settore idroelettrico che risente di fluttuazioni di generazione dovute alle variazioni di precipitazioni.

### **Bilancio Energetico regionale<sup>21</sup>**

L'analisi del bilancio energetico regionale (BER), riportata nel Piano Energetico Ambientale della Regione Sicilia - PEARS 2030<sup>22</sup>, prende in considerazione la situazione riferita a idrocarburi, produzione e consumo di energia elettrica e alla situazione delle FER sulla base delle elaborazioni fornite dall'ENEA per il periodo 2015-2018. La politica energetica regionale si basa su due aspetti strettamente collegati: il rispetto degli obblighi del Burden Sharing al 2020<sup>23</sup>, e il raggiungimento degli obiettivi del PEARS al 2030, in coerenza con i target nazionali della SEN (Strategia Energetica Nazionale), aggiornati dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030).

L'analisi del BER nell'ambito della Regione Siciliana fa constatare un lieve calo sulla produzione nel quadriennio in questione di circa il 3,9% spiegabile con una diminuzione della domanda energetica di combustibili petroliferi del 26,9% e dei combustibili gassosi del 20,3% a fronte di un incremento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili che si stima al 29,8%. Analogamente si osserva un incremento per i rifiuti non rinnovabili del 170%, sebbene questi incidano soltanto per il 3,8% sul dato complessivo della produzione.

Sul fronte del saldo su import/export si registra un incremento complessivo del 9,7% dovuto ad un incremento dei combustibili petroliferi del 17,1%, ad un decremento dei combustibili gassosi del 20,5%, ad un aumento dell'energia elettrica importata del 259%, per quanto questo incida sul bilancio energetico in modo limitato in quanto è pari al 2,5%.

Per quanto riguarda la disponibilità netta per i consumi finali si osserva un decremento dello 0,2% al 2018 per l'effetto combinato di un incremento dei prodotti petroliferi pari al 2,2%, una diminuzione del

<sup>19</sup> <https://aspeniaonline.it/le-conseguenze-della-guerra-per-il-sistema-elettrico-italiano/>

<sup>20</sup> Idem (Rif. "Fabbisogno energia elettrica in Italia, dati annuali" - Fonte TERNA)

<sup>21</sup> Le informazioni riportate nel paragrafo sono estratte dal documento regionale PEARS 2030 e si riferiscono in buona parte all'analisi del sistema energetico regionale nel periodo precedente sia alla pandemia da COVID-19, sia all'attuale situazione geopolitica configuratasi con il conflitto russo-ucraino. Ciò che ne emerge è una fotografia sullo stato del sistema energetico regionale non ancora impattato dagli imprevedibili eventi verificatisi negli ultimi due anni sopra menzionati ma altrettanto significativi per l'analisi dei risvolti sulla situazione attuale e sugli sviluppi futuri nella prospettiva degli obiettivi di sostenibilità da conseguire.

<sup>22</sup> La Giunta Regionale con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022 ha approvato il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana – PEARS 2030.

<sup>23</sup> Il decreto 15 marzo 2012, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico, "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Province Autonome (c.d. Burden Sharing)", definisce e quantifica gli obiettivi intermedi e finali che ciascuna regione e provincia autonoma deve conseguire ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti.



5,6% per i combustibili gassosi e un significativo incremento del 39,5% per le energie rinnovabili che rappresentano il 4,7% del totale.

Il bilancio energetico regionale al 2018 mostra che per quanto riguarda i consumi energetici finali, il settore dei Trasporti rappresenta il 43,7%, seguito dal settore Civile al 30,5% e da quello Industriale al 19,7%, con il settore dell'Agricoltura e della Pesca al 5,9% e gli altri settori allo 0,1%.

La ripartizione dei consumi finali energetici, suddivisi per settore, nel 2018 secondo fonte ENEA<sup>24</sup> è la seguente:

- Trasporti 43,7%
- Settore Civile 30,5%
- Settore Industriale 19,7%
- Agricoltura e Pesca 5,9%
- Altri settori 0,1%

### Bilancio energetico 2018<sup>25</sup>

KTEP	Totale	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Combustibili gassosi	Energie rinnovabili	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione (1)	2.607	0	837	153	1.606	10	0	0
Saldo import/export (2)	9.883	39	7.262	2.753	-649	0	0	297
Consumo interno (3)*	11.712	39	7.323	2.907	956	10	0	297
Ingressi in trasformazione (4)	30.655	0	28.358	1.469	617	4	0	23
Uscite dalla trasformazione (5)	28.567	0	26.850	0	0	0	308	1.409
Settore energia (6)	2.298	0	1.458	325	0	0	280	234
Perdite di distribuzione e trasporto (7)	184	0	0	24	0	0	0	160
Disponibilità netta per i consumi finali (8)**	7.142	39	4.357	1.088	339	6	28	1.289
Consumi finali non energetici (9)	1.734	0	1.520	183	0	0	0	0
Consumi finali energetici (10)***	5.502	39	2.837	906	339	6	114	1.289
Industria (11)	1.086	39	130	510	13	6	89	301
Trasporti (12)	2.405	0	2.244	47	78	0	0	36
Altri settori (13)****	2.011	0	436	349	249	0	25	952
Settore civile (14)	1.678	0	162	329	248	0	25	914
Agricoltura e pesca (15)	327	0	269	21	0	0	0	37
Altri settori n.c.a. (16)	5	0	5	0	0	0	0	0
<b>Differenze statistiche (17)</b>	<b>-94</b>	<b>0</b>	<b>-8</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-86</b> *****	<b>0</b>

<sup>24</sup> Fonte: Pears Sicilia vigente, p.69 (Figura 3.1 Ripartizione dei consumi finali energetici, suddivisi per settore, nel 2018 (fonte ENEA)

<sup>25</sup> Fonte: Pears Sicilia vigente, p.70

\*Il Consumo interno (3) si ottiene come somma della Produzione (1) e del Saldo import/export (2) e di un contributo dello stoccaggio dei vettori energetici e dello sfruttamento dei prodotti riciclati e riutilizzati e a cui vanno sottratti i contributi dei bunkeraggi marini e dell'aviazione. Questi ultimi due contributi non sono esplicitati in tabella.

\*\*La disponibilità netta per i consumi finali (8) si ottiene dalla somma dei contributi (3) e (5), cui vanno sottratti i contributi (4), (6)e(7)

\*\*\*I consumi finali energetici (10) sono la somma dei contributi dell'industria (11), dei trasporti (12) e degli altri settori (13)

\*\*\*\*Il contributo degli altri settori (13) è la somma dei contributi relativi al settore civile (14), agricoltura e pesca (15) e altri settori non altrimenti specificati

\*\*\*\*\* È presente un disallineamento tra disponibilità di calore derivato e consumo di calore derivato, in quanto i dati relativi alla produzione di calore, comunicati da TERNA S.p.A. devono ancora essere aggiornati, mentre quelli di consumo di calore sono aggiornati

## **Le risorse energetiche regionali: offerta e domanda**

### **Idrocarburi liquidi e gassosi**

Secondo l'ultimo aggiornamento al 31 maggio 2021 in Sicilia c'erano 2.794,12 Km<sup>2</sup> di superficie interessata da permessi di ricerca di idrocarburi per un totale di 6 siti di ricerca. Sono invece 13 i siti interessati da concessioni che coprono una superficie pari a 567,42 Km.

L'elenco dei siti con concessioni minerarie attive a quella data per idrocarburi liquidi e gassosi erano:

- Bronte – San Nicola
- Case Schillaci
- Comiso Secondo
- Fiumetto
- Gagliano
- Gela-AGIP
- Giaurone
- Irminio
- Lippone-Mazara
- Ragusa
- Rocca Cavallo
- S. Anna
- Samperi

In aggiunta, ci sono anche siti di coltivazione di idrocarburi off-shore in due zone poste a Sud della Sicilia, rispettivamente identificate come Zona C e Zona G. Nella Zona marina C le potenzialità produttive certe, limitatamente all'olio greggio al 2019, sono state valutate in 1.615 migliaia di tonnellate estraibili, in 260 migliaia di tonnellate probabili e 242 migliaia di tonnellate possibili.

### **Olio greggio**

In Sicilia sono presenti riserve certe di olio greggio valutate in 5,243 milioni di tonnellate, mentre quelle possibili a 2,753 milioni di tonnellate e quelle probabili a 3,721 milioni di tonnellate. Complessivamente, secondo i dati disponibili all'ultima rilevazione in Sicilia, a marzo 2021, la produzione di olio greggio è stata pari a 377.791.959 kg/mese, pari al 7,2% della produzione nazionale. Al 2020, la Sicilia è stata dopo la Basilicata la regione con la più alta produzione di olio greggio con una produzione anche superiore a quella delle Zone marine.

### **Riserve di gas naturale**

Il Mise stima che in Sicilia nel 2020 sono presenti per 1.073 milioni di Sm<sup>3</sup> di riserve certe, 356 Sm<sup>3</sup> di riserve probabili e 455 milioni di Sm<sup>3</sup> di riserve possibili. La produzione di gas naturale in Sicilia nel 2020 è stata di 164.612.108 Sm<sup>3</sup>, pari al 3,72% della produzione nazionale.

Il gas naturale totale relativo alle zone C e G aggregato con quello delle zone D ed F è pari a 7.511 milioni di Sm<sup>3</sup> certi, 8.633 milioni di Sm<sup>3</sup> probabili e 3.235 milioni di Sm<sup>3</sup> possibili.

Attualmente in Sicilia non sono presenti terminali di rigassificazione del GNL per importazione a mezzo navi.

In Sicilia sono presenti 2 punti di accesso della Rete Nazionale dei Gasdotti, gestiti per il 97% da Snam Rete Gas. Il gasdotto Greenstream con punto di entrata a Gela per il gas proveniente dalla Libia e il gasdotto Transmed punto di entrata a Mazara del Vallo per il gas importato dall'Algeria.

### **La domanda di gas naturale in Sicilia**

Il fabbisogno regionale di gas naturale viene coperto dalle importazioni (95,6%) e solo in minima parte (4,4%) dalla produzione interna. Al 2020 la Sicilia è stata, tra le Regioni italiane, al secondo posto in

termini produttivi per il gas naturale dopo la Basilicata. La produzione di gas naturale nelle Zone marine a sud della Sicilia risulta più modesta rispetto a quella del greggio.

### Gasolina naturale

La produzione di gasolina in Sicilia rappresenta l'84,67% dell'intera produzione nazionale attestandosi nel 2020 a 8.328.869 k.

### Produzione e consumo di energia elettrica

La tabella sottostante riporta i dati di produzione di energia elettrica ripartiti per fonte 2019 come da PEARS Sicilia vigente. I dati in tabella riferiti al 2020 sono estratti dalla pubblicazione "Statistiche Regionali 2020" di TERNA<sup>26</sup>

#### **Produzione e consumo di energia elettrica**

GWh	Operatori del mercato elettrico		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
<b>Produzione lorda di energia</b>	<b>16.533,1</b>	<b>15.679,6</b>	<b>417,7</b>	<b>443,0</b>	<b>16.950,8</b>	<b>16.122,63</b>
<i>Da fonte rinnovabile</i>	5.640,4	5.078,03	-		5.640,4	5.078,03
<i>Da fonte termoelettrica tradizionale</i>	10.892,7	10.601,6	417,7	443,0	11.310,4	11.044,6
<b>Servizi ausiliari della produzione</b>	<b>533,6</b>	<b>482,3</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>	<b>537,1</b>	<b>485,9</b>
<b>Produzione netta di energia</b>	<b>15.999,5</b>	<b>15.197,20</b>	<b>414,2</b>	<b>439,4</b>	<b>16.413,7</b>	<b>15.636,6</b>
<i>Da fonte rinnovabile</i>	5.565,2	5.013,40	-		5.565,2	5.013,40
<i>Da fonte termoelettrica tradizionale</i>	10.434,3	10.183,8	414,2	439,4	10.848,5	10.623,20
<b>Energia destinata ai pompaggi</b>	<b>362,7</b>	<b>385,4</b>	<b>-</b>		<b>362,7</b>	<b>385,4</b>
<b>Produzione destinata al consumo</b>	<b>15.636,8</b>	<b>14.811,8</b>	<b>414,2</b>	<b>439,4</b>	<b>16.051,0</b>	<b>15.251,2</b>
<b>Cessione agli autoproduttori</b>	<b>39,4</b>	<b>+10,5</b>	<b>-39,4</b>	<b>-10,5</b>	<b>-</b>	
<b>Saldo import/export</b>	<b>3.121,4</b>	<b>-417,0</b>	<b>-</b>		<b>3.121,4</b>	<b>-417,0</b>
<b>Energia richiesta</b>	<b>18.797,6</b>	<b>17.973,7</b>	<b>374,7</b>	<b>428,9</b>	<b>19.172,3</b>	<b>18.402,5</b>
<b>Perdite</b>	<b>1.888,5</b>	<b>1.862,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1.889,5</b>	<b>1.863,0</b>
<b>Consumi</b>	<b>16.909,1</b>	<b>16.111,6</b>	<b>373,7</b>	<b>428,0</b>	<b>17.282,9</b>	<b>16.539,6</b>

Fonte: PEARS Sicilia, p.74

In termini di potenza efficiente lorda al 2019, risultavano installati circa 9.696 MW, di cui 5.638,9 MW di potenza relativi a 107 impianti termoelettrici e la restante quota di 4.057,1 MW di impianti a fonte rinnovabile. La produzione regionale lorda nel 2019 è attribuibile a:

- ✓ impianti termoelettrici - circa il 67%
- ✓ impianti eolici (circa il 20%),
- ✓ impianti fotovoltaici (circa il 10%)
- ✓ impianti idroelettrici (circa il 3%)

<sup>26</sup> [https://download.terna.it/terna/Statistiche%20Regionali\\_2020\\_8da3e688a4231ad.pdf](https://download.terna.it/terna/Statistiche%20Regionali_2020_8da3e688a4231ad.pdf)

Nel 2019 si è registrata una contrazione del 6,32% rispetto al 2017 in particolare, per quanto riguarda la riduzione di produzione termoelettrica del 13,01% ed un incremento della generazione da fonte rinnovabile del 10,75%. La richiesta regionale totale di energia nel 2019 è stata pari a circa 19.172,3 GWh, di cui 17.282,9 GWh sono stati consumati e 1.889,5 GWh sono state perdite sulle reti. Nel 2020 la richiesta totale di energia ammonta a 18402,6 GWh, di cui 16.539,6 GWh sono stati consumati e 1.863 sono state perdite sulle reti.

La ripartizione dei consumi per macro-settori si presenta come di seguito:

⇒ INDUSTRIALE	2019 (33%)	2020 – 33,93%
⇒ DOMESTICO	2019 (32%)	2020 – 34%
⇒ TERZIARIO	2019 (32%)	2020 – 29%
⇒ AGRICOLO	2019(2%)	2020 -2,7%

La percentuale di consumi per macro – settori non subisce variazioni significative per i settori industriale e agricolo. Dal 2019 al 2020 si assiste ad un incremento dei consumi nel settore domestico ed una riduzione nel settore terziario da inquadrare nel generale mutamento di abitudini avvenuto nel periodo della pandemia.

Impianti FER – Fonti Energia Rinnovabile

Oltre il 90% dell’energia elettrica prodotta da impianti eolici in Italia è detenuta dalle regioni del meridione d’Italia. Nel 2020 il numero degli impianti è salito a 883 per una produzione pari a 1.925,2 MW.

Nel corso degli ultimi anni, con la riduzione degli incentivi, si è registrata una forte diminuzione delle installazioni di impianti da fonte rinnovabile. Nel periodo 2018-2020 si è avuto un incremento della potenza istallata dei generatori eolici pari allo + 1,8%, maggiore è l’incremento registrato nel campo dei generatori fotovoltaici +6% e delle bioenergie +17%.

	Eolica		Fotovoltaico		Idraulica		Bioenergie		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Potenza installata [MW]	1.894	1.925,2	1.433	1.486,6	151	151,6	73	72,7	3.550	3.636,1
Numero di impianti	880	883	56.193	59.824	25	29	45	42	57.143	60.778

Nel 2020 si è registrata una riduzione dei consumi di energia del 10% e una riduzione del 12% delle emissioni di CO2, rispetto all’analogo trimestre del 2019.

### **Costo energia elettrica**

Nel biennio 2019-2020 il Prezzo Unico Nazionale (PUN) ha raggiunto il valore minimo di 38,92 €/MWh, in diminuzione del 25,6% rispetto al 2019 (52,32 €/MWh), per le seguenti cause:

- diminuzione dei consumi di energia elettrica;
- buon livello della produzione da fonti rinnovabili;
- diminuzione del prezzo del gas ai minimi storici su tutte le Borse europee;
- riduzione degli scambi sul Mercato del Giorno Prima, pari a 280,2 TWh (-5,5%) rispetto al 2019;
- elevata la liquidità del mercato (74,9%) ai massimi storici

In particolare nel 2020 il decremento dei prezzi zionali mensili si è concentrato nei mesi di picco pandemico (febbraio-maggio) con un incremento nella seconda metà dell’anno che ha visto il prezzo zonale, per tutte le zone italiane, concentrarsi sul valore di 60 €/MWh nel mese di gennaio 2021.

Nel 2021, il PUN ha registrato un incremento del +27,9% rispetto al 2020, ciò è dovuto alla significativa crescita dei costi del gas e da ampi incrementi di prezzi registrati sulle principali Borse elettriche europee.

Nel periodo 2017-2021 il differenziale tra il prezzo zonale in Sicilia e il PUN si è ridotto dal +12,62% del 2017, ad un valore addirittura negativo per il 2020 pari a -18,55% e per il 2021, pari a -0,82%.

La Sicilia presenta oltre ai limiti di capacità con il resto della penisola, alcune strozzature interne di trasmissione tra la zona orientale e la zona occidentale, pertanto è previsto che in futuro si incrementi la produzione da FER anche tramite sistemi di accumulo per coprire una parte del carico nelle ore serali, si sviluppi la rete in modo da superare le difficoltà di scambio tra area orientale e area occidentale e si diffondano politiche che favoriscano comportamenti che spostino parte della domanda nelle ore diurne in quanto caratterizzate da una presenza maggiore delle FER.

In linea con il resto del Paese, in Sicilia una parte consistente dei consumi è rappresentata da prodotti petroliferi, principalmente gasolio e benzina, per l'utilizzo del trasporto su strada occupando il 91,5%, anche se secondo i dati pubblicati dal GSE, aggiornati al 2019, l'uso di prodotti petroliferi è sceso del 17% rispetto al 2005 a fronte di un incremento di gas naturale del +188%, dei biocarburanti +607% e dell'elettricità + 16%. Nel 2020 inoltre dal portale dell'Automobil Club Italia (ACI) si osserva come su base nazionale la Sicilia possieda una percentuale inferiore di immatricolazioni di veicoli ibridi ed elettrici (0,17%) rispetto al dato nazionale (0,63%)<sup>27</sup>.

### **La rete elettrica siciliana**

La rete siciliana presenta evidenti criticità: l'alimentazione del sistema elettrico della Regione poggia su un parco termico che si colloca nell'area Est e Sud-Ovest dell'Isola e da numerosi impianti a FER (principalmente eolici), situati prevalentemente nell'area Sud-Ovest; la rete di trasmissione primaria è costituita essenzialmente da un'unica dorsale ad Ovest a 400 kV "Sorgente - Paternò - Chiaramonte Gulfi - Priolo - Isab E." e da un anello a 220 kV con ridotta capacità di trasporto tra l'area orientale e occidentale. In Sicilia, solo le province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna sono interessate dalla rete a 380 kV, mentre la rete a 220 kV è presente in tutte le province. Se si considera la lunghezza complessiva della 109 rete a 380 kV e 220 kV, la provincia di Agrigento, che è priva di rete a 380 kV, è al primo posto, mentre la provincia di Catania ha la lunghezza maggiore di rete a 380 kV.

Sulla rete di trasmissione regionale, nell'ultimo decennio, si è registrato: o il raddoppio del numero delle stazioni, da 24 a 55, funzionali alla connessione di nuovi impianti FER; o un contenuto incremento di nuove linee, con soli 225 km, passando da 5264 km a 5489 km.

## **6. Investimenti per la produzione e distribuzione di energia a livello nazionale e regionale**

Per quanto riguarda gli investimenti che verranno effettuati in Sicilia per accelerare il processo di indipendenza energetica e per rispettare la transizione ecologica due sono i principali riferimenti in termini di programmazione, il PEARS e il PNRR.

Per gli impianti di grande taglia (superiori a 1 MW), la Regione Siciliana dà priorità alla realizzazione degli impianti in aree attrattive opportunamente definite e mappate a valle dell'approvazione del PEARS e dei suoi aggiornamenti.

Guardando concretamente al futuro, il nuovo Piano mira al conseguimento al 2030 di importanti obiettivi in ordine tanto all'incremento del contributo delle fonti di energia rinnovabili al mix energetico siciliano quanto alle tecnologie dell'efficienza energetica fra le quali quella della mobilità elettrica.

### **Gli obiettivi del PEARS**

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, oggi arricchito anche dal PNIEC, gli obiettivi a cui mira il PEARS possono essere raggruppati in cinque Macro-obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento.

I Macro-obiettivi vengono distinti in due Macro-obiettivi verticali e tre Macro-obiettivi trasversali.

---

<sup>27</sup> Fonte: Pears Sicilia vigente, p.94

I due Macro-obiettivi verticali sono:

- 1) Promuovere la riduzione dei consumi energetici negli usi finali;
- 2) Promuovere lo sviluppo delle FER minimizzando l'impiego di fonti fossili.

I tre Macro-Obiettivi Trasversali sono:

- 3) ridurre le emissioni di gas clima alteranti;
- 4) favorire il potenziamento delle Infrastrutture energetiche in chiave sostenibile (anche in un'ottica di generazione distribuita e di *smart grid*);
- 5) promuovere le *clean technologies* e la *green economy* per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative.

**Macro-obiettivo 1** del PEARS 2030 riguarda la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento delle prestazioni energetiche nei diversi settori. Lo scenario finale si pone il raggiungimento della riduzione dei consumi finali lordi regionali da realizzarsi con il contributo di tutti i settori: residenziale, industriale, terziario e agricolo.

**Il Macro-obiettivo 2** riguarda la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, quale chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

**Il Macro-obiettivo 3** è trasversale ai primi due, in quanto il suo ottenimento si raggiungerà per via indiretta attraverso le azioni che connotano i primi due macro-obiettivi. La riduzione delle emissioni clima alteranti sarà, infatti, una diretta conseguenza della riduzione dei consumi energetici e della promozione di tecnologie più efficienti, come previsto dagli accordi internazionali di Parigi.

**Il Macro-obiettivo 4**, inerente al potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche, è anch'esso di carattere trasversale, in quanto prevede di:

- 4.1) Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture della Trasmissione (RTN) e Distribuzione di energia elettrica;
- 4.2) Promuovere il modello di sviluppo basato sulla generazione distribuita;
- 4.3) Favorire lo sviluppo delle *smart grids*;
- 4.4) Favorire il recupero di aree degradate per lo sviluppo delle FER.

**Il Macro-obiettivo 5** è ugualmente di carattere trasversale, in quanto interessa gli aspetti energetici e quelli ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile ma anche gli aspetti occupazionali e della formazione professionale, oggetto recentemente di una profonda riforma da parte della Regione Siciliana

### **Le azioni del PEARS**

Le azioni identificate nel **PEARS** nell'ambito del **Macro-obiettivo 1**, inerente l'efficienza energetica, si riferiscono prevalentemente alla riqualificazione energetica degli edifici, pubblici e privati, al retrofit degli impianti di pubblica illuminazione, all'efficientamento degli impianti di climatizzazione, alla riduzione dei consumi energetici nelle filiere produttive e nelle PMI, alla mobilità sostenibile e allo sviluppo di modelli urbani efficienti (*smart city*), alla riconversione ed efficientamento delle centrali termoelettriche, alla promozione dell'autoconsumo, a campagne informative e formative verso i cittadini, le imprese e delle amministrazioni pubbliche ed alla semplificazione normativa.

Le azioni riguardanti il **Macro-obiettivo 2**, inerente la promozione delle FER, si focalizzano sulla semplificazione delle procedure autorizzative, sull'individuazione di "aree attrattive" e delle coperture degli edifici esistenti, come siti prioritari di realizzazione, sul revamping e repowering degli impianti esistenti, sull'ammodernamento delle reti elettriche, sullo sviluppo delle FER termiche e di nuovi sistemi di generazione dell'energia elettrica (moto ondoso, correnti marine, solare termodinamico e geotermia). In linea con le nuove direttive comunitarie, verrà effettuato un programma di promozione delle comunità energetiche rinnovabili. Infine, verranno promossi nuovi sistemi contrattuali e di

certificazione per garantire le performance attese degli edifici pubblici, oggetto di riqualificazione energetica.

### *Box 1: Idrogeno Verde: una soluzione energetica*

Nell'attuale crisi del sistema energetico, nella prospettiva di volersi affrancare dalla dipendenza delle importazioni di gas russo, l'idrogeno può rappresentare per l'Italia una concreta occasione per diminuire il ricorso alle fonti fossili, tagliare le emissioni di sostanze climalteranti e aiutare cittadini e imprese a risparmiare sul costo dell'energia.

Negli scenari del prossimo futuro, l'idrogeno costituisce uno dei protagonisti della transizione energetica e delle energie rinnovabili per le opportunità che offre nell'impiego nei settori maggiormente responsabili delle emissioni di Co<sub>2</sub>.

L'Unione Europea ha elaborato una strategia ad hoc nel 2020<sup>28</sup> con la quale ha sottolineato l'esigenza di stimolare la produzione e l'introduzione dell'idrogeno verde nel tessuto produttivo del panorama europeo, puntando sulle potenzialità di questo vettore per la riduzione graduale delle emissioni di Co<sub>2</sub> entro il 2050.

Anche l'Italia, che più di tanti altri Paesi in Europa, possiede un potenziale non indifferente di fonti energetiche naturali, si appresta a sua volta ad elaborare una strategia nazionale sull'idrogeno. Ha intanto pubblicato le linee guida preliminari<sup>29</sup> con le quali ha delineato il percorso dello sviluppo dell'idrogeno in sinergia con la Strategia europea ed indicato importanti obiettivi: il raggiungimento di circa il 2% d'introduzione dell'idrogeno nel consumo energetico finale entro il 2030 e fino al 20% entro il 2050.

Nell'ambito del PNRR<sup>30</sup>, il Governo Italiano ha stanziato risorse pari a 450 milioni di euro, per investimenti finalizzati allo sviluppo di una filiera italiana industriale della produzione dell'idrogeno.

L'utilizzo dell'idrogeno può trovare concreto utilizzo nel breve periodo:

- ⇒ nello sviluppo di progetti per l'impiego dell'idrogeno in specifici settori industriali quali: siderurgico, vetro, carta e il cemento, cosiddetti hard -to-abate;
- ⇒ nella creazione di *Hydrogen valley*, riqualificando aree con siti industriali dismessi
- ⇒ nel trasporto pesante e su determinate tratte ferroviarie non elettrificabili.

Il sostegno alla ricerca e allo sviluppo, la definizione di norme e regolamenti chiari per disciplinarne l'utilizzo, il trasporto e la distribuzione diventano elementi imprescindibili per la sua concreta attuabilità.

L'attenzione è posta sulla produzione di idrogeno verde, sullo sviluppo di tecnologie per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e per la trasformazione in altri derivati e combustibili verdi, sullo sviluppo di celle a combustibile, sul miglioramento della resilienza e dell'affidabilità delle infrastrutture basate sull'idrogeno. Secondo le stime pubblicate sul rapporto "Hydrogen Roadmap Europe – A sustainable pathway for the European Energy Transition"<sup>31</sup>, l'idrogeno potrebbe soddisfare fino al 24% della domanda di energia ed abbassare le emissioni di anidride carbonica di 560 milioni di tonnellate entro il 2050. Sul fronte dell'occupazione inoltre lo sviluppo di un sistema efficiente per la produzione di idrogeno si tradurrebbe per le industrie del settore in 5,4 in milioni di posti di lavoro e la creazione nel campo della ricerca di nuove competenze per la sperimentazione di nuove soluzioni. Puntare sull'idrogeno vuol dire per l'Italia cogliere l'opportunità di diventare protagonista nel mercato energetico europeo, acquisire una posizione di rilievo nello scacchiere geopolitico e un vantaggio competitivo contribuendo al soddisfacimento del fabbisogno interno con la concreta possibilità di esportazione all'estero. Ma perché queste previsioni diventino attuabili è necessario che la produzione di idrogeno diventi sostenibile a livello ambientale e quindi è indispensabile una spinta in direzione dell'idrogeno verde. Nella maggior parte dei casi attualmente la produzione di idrogeno, a scopi industriali, avviene attraverso un processo di trasformazione che utilizza energia elettrica generata dalla combustione di fonti fossili, quindi immettendo emissioni di anidride carbonica. Solo il 5% della produzione di idrogeno

<sup>28</sup> Commissione Europea- "Una strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra" (8 Luglio 2020)

<sup>29</sup> Ministero della Transizione Ecologica – "Linee Guida Preliminari per la Strategia nazionale idrogeno" (24 novembre 2020)

<sup>30</sup> Ministero della Transizione Ecologica – Decreto 27 aprile 2022 - Attuazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 5.2 «Idrogeno», del PNRR. (22A03585) (GU Serie Generale n.140 del 17-06-2022)

<sup>31</sup> Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking (FCH JU) - "Hydrogen Roadmap Europe: A sustainable pathway for the European Energy Transition"- 13 febbraio 2019

è green, l'elettrolisi dell'acqua che provoca la scomposizione della sua molecola in ossigeno e idrogeno allo stato gassoso viene generata utilizzando fonti rinnovabili, come l'eolico o il solare, permettendo l'azzeramento delle emissioni complessive. La dimostrazione di quanto si stia già realizzando in Europa è condiviso dalla piattaforma europea dell'*Hydrogen Valleys*<sup>32</sup>. Allo stato attuale sono 35 i progetti sull'idrogeno, di cui una ventina europei, per un totale di investimenti pari a 32,440 milioni. L'Italia nel suo percorso verso la transizione ecologica e la produzione di energia da fonti rinnovabili, ha individuato, in aree industriali dismesse, i siti su cui nasceranno impianti di produzione di idrogeno verde annunciando che il Piemonte, il Friuli-Venezia-Giulia, l'Umbria, la Basilicata e la Puglia saranno le Regioni interessate nelle prime fasi dell'attuazione del PNRR.<sup>33</sup>

Ai progetti di produzione saranno affiancati altrettanti progetti di ricerca per lo studio e lo sviluppo di impiego di questa fonte di energia con effetti sia sul fronte della sostenibilità, sia sull'occupazione e le competenze.

Nel panorama della transizione energetica e della decarbonizzazione per lo sviluppo sostenibile" anche la Sicilia si appresta a giocare un ruolo da protagonista nel consolidamento della filiera dell'idrogeno. La sua posizione strategica nel Mediterraneo potrebbe renderla un ponte infrastrutturale tra UE ed Africa. La Regione<sup>34</sup> ha annunciato la costituzione di un osservatorio sull'idrogeno e sulla realizzazione degli investimenti previsti dalla *Hydrogen Valley* che vedrà la partecipazione di tutti gli addetti ai lavori coinvolti nella filiera dell'idrogeno: dai produttori di energia rinnovabile ai ricercatori, oltre agli operatori dei trasporti.

La produzione di idrogeno affiancata da un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili in Sicilia rappresenterebbe un importante stimolo allo sviluppo economico dell'isola. Diversi i progetti anche in Sicilia, come quello che vede l'accordo tra Enel Green Power e Sapio<sup>35</sup> che prevede la fornitura di idrogeno verde, prodotto attraverso lo sfruttamento dell'energia rinnovabile generata negli impianti eolici di Carlentini e Sortino, sedi dell'iniziativa Enel Green Power "NextHy". L'iniziativa si avvarrà anche del supporto del Innovation Hub&Lab di Catania, che rappresenta uno dei più grandi e avanzati distretti di innovazione industriale su tecnologie rinnovabili a livello internazionale, destinato a divenire sede di un ecosistema innovativo aperto ad università, start-up e imprese e centri di ricerca all'avanguardia nazionale ed internazionale. La Sicilia, può puntare a divenire il luogo di eccellenza per l'avvio di una transizione energetica ed ecologica, diventando un attore protagonista nel processo di decarbonizzazione del Paese.

## IL PNRR

Il PNRR, attraverso riforme e investimenti, si propone di promuovere l'avanzamento tecnologico, sociale ed economico del paese.

Lo stanziamento più elevato all'interno del **PNRR** Piano di Ripresa e Resilienza è destinato alla Missione 2 "Transizione Energetica e mobilità sostenibile", segnale della grande attenzione al tema dell'energia.

Il programma Next Generation EU per l'Italia rappresenta l'occasione per realizzare una Piena transizione ecologica e digitale e per recuperare i ritardi storici che penalizzano il Paese e che riguardano le persone con disabilità, i giovani, le donne e il Sud.

---

<sup>32</sup> La piattaforma Hydrogen Valley è stata creata da Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking (FCH JU) con il supporto del programma europeo di ricerca e innovazione "Horizon 2020" - <https://www.h2v.eu/hydrogen-valleys>

<sup>33</sup> Andrea Carli - Il Sole24ore – "PNRR, dal Piemonte alla Puglia: ecco dove l'Italia investirà nell'idrogeno" - 11 giugno 2022

<sup>34</sup> La Regione Siciliana, con la deliberazione n. 47 del 29 gennaio 2021 della giunta regionale di Governo, in linea con la strategia per l'idrogeno pulito "A hydrogen strategy for a climate neutral Europe" adottata dall'UE, ha approvato le "Linee guida per lo sviluppo della Strategia dell'idrogeno – Integrazione e sviluppo delle previsioni del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS)".

<sup>35</sup> Il Gruppo è stato fondato nel 1922, produce, sviluppa e commercializza gas, tecnologie, applicazioni e servizi correlati per ogni settore produttivo, dall'agroalimentare all'ambiente ed energia, dal chimico-farmaceutico all'elettronico, dal meccanico e metallurgico al vetro e cemento- <https://www.sapio.it>



Gli interventi sulla transizione ecologica della Missione 2 contribuiscono al superamento dei divari territoriali. In particolare, le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull'Italia invitano a investire al Sud sulle infrastrutture per la gestione dei rifiuti e le infrastrutture idriche. Gli investimenti e le riforme del Piano portano a una gestione più efficiente, per migliorare la capacità industriale dei soggetti coinvolti, e riducono l'elevato livello di dispersione delle risorse idriche (nella distribuzione per usi civili, la dispersione media è del 41% a livello nazionale, del 51% al Sud). Le riforme di sistema che accompagnano l'attuazione del Piano, improntate innanzitutto alla semplificazione ed in secondo luogo al rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno, consentiranno un maggiore assorbimento delle risorse, in particolare riferimento per gli incentivi in materia di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.

Con uno stanziamento di 79 miliardi di euro, il più elevato dell'intero Piano, con questa missione il Governo intende accelerare la Rivoluzione Verde e l'adozione di modelli di produzione e consumo più circolari, per arrivare quanto prima verso la neutralità carbonica. La missione si articola in quattro componenti:

- Agricoltura sostenibile ed economia circolare (M2C1, stanziamenti di circa 7 miliardi): sviluppo di filiere agroalimentari più sostenibili e smart all'insegna dell'Agricoltura 4.0, realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento di quelli esistenti.
- Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (M2C2, stanziamenti per 25,36 miliardi): promozione di impianti innovativi (anche off-shore), sviluppo del biometano, rafforzamento delle smart grid, installazione di infrastrutture di ricarica mezzi di mobilità elettrici, sviluppo dell'agrovoltaico.
- Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3, stanziamenti per 22,24 miliardi): rafforzamento del sistema dei bonus per l'efficienza energetica e la messa in sicurezza degli edifici e la promozione del teleriscaldamento.
- Tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4, stanziamenti di 15,37 miliardi): rafforzamento della resilienza del territorio rispetto agli effetti negativi del cambiamento climatico, prevenzione del dissesto idrogeologico e tutela della biodiversità.

Il PNRR destina alla transizione ecologica il 37,5% del totale delle somme a disposizione. Queste risorse sono ripartite in 108 misure di cui 55 considerate come verdi al 100% e 53 al 40%.

La quota più sostanziosa è destinata alle infrastrutture per la mobilità sostenibile che assorbono il 40% del totale. Importanti (31% delle risorse) sono anche le misure di efficientamento energetico tra i quali spicca il grido Superbonus 110% per la riqualificazione energetica degli edifici.

#### Le misure verdi nel PNRR

	Interventi	Importo Totale (mln €)	Importo per la Transizione Ecologica (mln €)
Misure verdi al 100%	55	60.613,8	60.613,8
Misure verdi al 40%	53	28.142,4	60.613,8
<b>Totale</b>	<b>108</b>	<b>88.756,2</b>	<b>71.728,8</b>

Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Italia Domani

Le misure verdi del piano possono essere raggruppate in quattro categorie di interventi:

1. **Trasporti e altre infrastrutture verdi:** L'ammodernamento, la ristrutturazione e la nuova costruzione di infrastrutture pubbliche a basso impatto ambientale occupa il 40,1 % delle risorse

“verdi” (circa 29 miliardi). Fra le modalità di trasporto, quello su ferro è il maggiormente interessato dagli investimenti, per un totale di 20,5 miliardi, includendo anche gli interventi per la gestione del traffico ferroviario europeo. Vanno nell'estensione dell'alta velocità 13,2 miliardi.

Circa 7,1 miliardi sono invece destinati al trasporto urbano sostenibile, includendo le ciclovie che ricevono finanziamenti per 600 milioni). Nel confronto Europeo dei PNRR, l'Italia è il paese che investe più di tutti in mobilità sostenibile (circa la metà del totale).

2. **Efficientamento**, a cui vengono destinati il 30,8 % delle risorse. In questa categoria sono inclusi:
  - a. interventi per l'efficientamento energetico di immobili sia privati che pubblici, tramite interventi che mirano alla riduzione dell'utilizzo di energia o che incentivano il passaggio da energia sporca a energia verde. Per quanto riguarda gli incentivi per le case private, il Superbonus 110% (di cui solo i 12,1 miliardi di Ecobonus vengono considerati come investimenti verdi, mentre gli importi del Sismabonus sono esclusi) è la più grande misura verde dell'intero PNRR (Tav. 2); a favore dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici sono destinati 2,1 miliardi.
  - b. investimenti volti a diminuire gli sprechi di risorse nella fase di produzione e di trasporto: in tal senso, il PNRR finanzia opere di efficientamento rivolte a impianti energetici, idrici e di stoccaggio. Tra questi, 3,6 miliardi vanno al rafforzamento delle smart grid, che mirano a rendere più efficiente il sistema di distribuzione dell'energia elettrica
3. **Energie rinnovabili**: gli investimenti in impianti di energia rinnovabile e in infrastrutture per combustibili alternativi ammontano al 13,8 % delle risorse per la transizione verde. Fra le diverse fonti di energia rinnovabile, gli impianti a energia solare sono i maggiori beneficiari (4,6 miliardi). Seguono gli investimenti in biomasse, in energia eolica e in infrastrutture di ricarica elettrica (rispettivamente 1.908, 755 e 740 milioni).
4. **Opere di prevenzione ambientale**: gli interventi di questa categoria assorbono il 15 % delle risorse verdi (11 miliardi). L'investimento più corposo (quasi 6 miliardi) prevede vari interventi volti all'adattamento, la prevenzione e la gestione del rischio di inondazioni. Fra questi interventi ci sono azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi. Anche gli investimenti in ricerca e innovazione incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (3 miliardi in totale) ricadono in questa categoria. Quasi tutte le misure in questa categoria sono orientate all'adattamento al cambiamento climatico.

## Box 2: *Divari territoriali*

Le iniziative e i progetti della Missione 2 hanno un forte impatto sulla riduzione delle disuguaglianze territoriali. Nello specifico, le misure relative all'economia circolare e alla sostenibilità della filiera agroalimentare saranno uniformemente distribuite fra Nord e Sud. In maniera analoga, tutte le misure volte alla decarbonizzazione dei trasporti, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla riforestazione, alle bonifiche e alla difesa delle risorse idriche avranno una distribuzione equa sul territorio nazionale. Alcune misure possono avere maggior incidenza al Sud, come per esempio la depurazione delle acque e alcuni progetti di potenziamento dell'industria nazionale in settori strategici per la produzione di energie rinnovabili e di tecnologie per il trasporto sostenibile.

Anche in corrispondenza alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea, gli investimenti e le riforme del Piano migliorano la gestione dei rifiuti al Sud e contribuiscono a ridurre la dispersione delle risorse idriche. Inoltre, le riforme che accompagnano il Piano contribuiscono ad aumentare la capacità di spesa delle regioni del Mezzogiorno, consentendo un maggiore assorbimento delle risorse

**Per affrontare con successo queste sfide saranno necessarie alcune riforme trasversali per garantire la tempestività e l'efficienza nell'attuazione.** Due aree d'azione si pongono infine come linee prioritarie di intervento trasversali: la semplificazione delle procedure autorizzative, intervento indispensabile per abilitare gli investimenti in impianti FER attraverso un quadro normativo semplificato assieme ad investimenti in ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione energetica al fine di garantire le necessarie ricadute industriali in ambito italiano.

### **Gli altri investimenti previsti per la Sicilia**

Secondo l'Istituto Bruno Leoni "La Sicilia ha una posizione centrale nel Mediterraneo, che può rivelarsi strategica man mano che l'Africa a sua volta sprigionerà il suo enorme potenziale di crescita. Anche sotto il profilo energetico, il rapporto col Nordafrica è strategico per l'Italia: da lì arriva una percentuale consistente del gas con cui il nostro paese si scalda, genera elettricità e alimenta il suo fabbisogno industriale e dalla cooperazione con questi paesi possono nascere progetti nei settori delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, dove abbiamo numerose imprese leader. La classe dirigente siciliana deve impegnarsi a cogliere queste tendenze. Ma per farlo deve anzitutto dotare l'isola di infrastrutture adeguate e servizi di qualità, che spesso richiedono un ripensamento delle decisioni passate: per esempio ridisegnando i servizi pubblici locali, costruendo nuove e moderne forme di governance e cercando anche qui di coinvolgere investitori privati"<sup>36</sup>. Fra gli interventi a maggiore impatto, in Sicilia sono previsti 3,5 mld investimenti in 10 anni per rendere più efficiente sistema elettrico locale da parte del gestore della rete elettrica nazionale, Terna.

Terna riveste un ruolo determinante che ricopre nel processo di transizione energetica e ha il compito di unificare la rete elettrica nazionale, anche in vista del passaggio alle fonti rinnovabili, permettendo un collegamento rapido e diretto tra il Nord e il Sud del Paese. In questo processo di trasformazione dell'intero sistema, la Sicilia giocherà un ruolo chiave grazie a investimenti che contribuiranno a raggiungere i target di decarbonizzazione fissati dall'Italia e dall'Europa. La società guidata da Stefano Donnarumma, infatti, prevede di investire nell'Isola circa 3,5 miliardi di euro nei prossimi dieci anni, per ammodernare e rendere ancora più efficiente il sistema elettrico locale, caratterizzato oggi da una forte presenza di fonti rinnovabili non programmate e da una rete che necessita di essere rinforzata.

Avviato il processo di definizione della nuova architettura del **Programma regionale FESR Sicilia 2021-27** che contiene le linee della **nuova programmazione comunitaria** e contempla anche le opportunità d'investimento nella **cooperazione transfrontaliera** con Fondi Ue 2021-27 e con il Programma FESR Sicilia che avrà una dotazione di 5,8 miliardi di euro e punterà su ambiente, ricerca ed economia digitale.

**Ricerca e ambiente** sono i due settori strategici su cui sarà orientata gran parte dei fondi. Altri elementi chiave delle nuove linee programmatiche 2021-27 della Regione sono il sostegno ai territori dell'Isola nel contrasto ai **cambiamenti climatici** e gli interventi che agiranno sulla **transizione verde e digitale**.

La politica di coesione 2021-2027 rinnova l'ambizione di rilanciare attenzione su grandi traguardi europei sintetizzati in modo evocativo dai titoli dei cinque grandi obiettivi di policy proposti (un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini).

<sup>36</sup> <https://www.brunoleoni.it/pnrr-sicilia-energia>

### **Gli scenari sulle politiche di adattamento**

L'invasione dell'Ucraina costituisce una significativa discontinuità che richiede una revisione delle premesse su cui si basano gli scenari energetici di lungo periodo.

La perdita di slancio della ripresa rischia di rinviare un percorso di crescita, stabile e duraturo, che appariva a portata di mano per la capacità dimostrata dal sistema economico, prima degli eventi avversi, di rispondere positivamente al cambio di regime della politica economica, che si distingue rispetto al passato per due aspetti principali: la riscoperta del ruolo degli investimenti e la fissazione di obiettivi, anche ambiziosi come la transizione digitale ed ecologica, capaci di superare limiti e vincoli strutturali che negli anni hanno frenato la crescita del Paese.

Il rimbalzo della crescita osservata nel 2021, associato al programma di riforme ed investimenti pluriennali declinato nel PNRR, sembrava quindi propedeutico, quasi l'avvio, ad una nuova stagione caratterizzata finalmente da un innalzamento, stabile e duraturo nel tempo, della dinamica di crescita della nostra economia.

L'incommensurabile tragedia umanitaria si combina con il dissesto economico e con un nuovo scenario geopolitico ancora da definire, che sarà probabilmente il fattore determinante per il futuro energetico del continente europeo.

Lo scenario globale è dominato dalle estreme tensioni e incertezze generate dall'invasione russa in Ucraina. L'impatto sull'attività economica agisce come uno shock di offerta profondo, al momento difficilmente quantificabile, perché il quadro è in continua evoluzione.

La crisi militare, peraltro, si innesta su un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia, delle pressioni al rialzo sui prezzi di varie commodity e dei colli di bottiglia in alcune catene di fornitura globali.

Gli effetti della crisi a livello globale sono fortemente diseguali tra aree e settori, in base alla vicinanza al conflitto, alle dipendenze da petrolio, gas e altre commodity e, in generale, alle connessioni produttive e finanziarie con i paesi direttamente coinvolti nella guerra (Russia, Ucraina e Bielorussia).

L'impennata dei prezzi dell'energia e delle materie prime sta riducendo la domanda e sta frenando la produzione. L'andamento dell'economia dipenderà in maniera decisiva dall'evoluzione del conflitto, dall'impatto delle sanzioni in vigore e da eventuali ulteriori misure.

L'attesa di un proseguimento della intonazione espansiva dell'economia per tutto il 2022, era, inoltre, collegata agli obiettivi di riconversione, nel medio e lungo periodo, del nostro sistema produttivo. La transizione ecologica e digitale, assieme alle altre sfide e riforme indicate nel **PNRR**, doveva infatti costituire il volano per un innalzamento strutturale della domanda, e successivamente anche per una maggiore produttività, capace di determinare una accelerazione del ritmo di crescita potenziale dell'economia.

Le previsioni sui mercati gas ed energetico devono prendere in considerazione le diverse ipotesi economiche e geopolitiche derivanti dalla durata della guerra. Il modo in cui la crisi si svilupperà, ed eventualmente finirà, e come l'Unione Europea e ogni singola nazione reagiranno agli inevitabili cambiamenti generati dal deterioramento delle relazioni diplomatiche e commerciali con la Russia sono diventate determinanti chiave per il futuro equilibrio dei mercati energetici.

In questa prospettiva sono stati definiti scenari distinti in grado di dirci dove andremo a parare nel medio-lungo periodo. Si tratta di informazioni utili per cercare di ragionare sulle dinamiche di mercato e sulle necessità di investimento e/o cambiamento

I costi molto elevati raggiunti da gas naturale, elettricità e derivati petroliferi possono infatti modificare positivamente i trend preventivati. Interventi di riduzione della domanda di energia che prima richiedevano anni per recuperare gli investimenti, ad esempio, oggi hanno tempi di ritorno incredibilmente brevi. Non solo viene meno l'eventuale barriera economica, ma si ammorbidiscono anche le barriere non economiche, legate ad aspetti culturali, attitudinali e procedurali.

Da tempo l'Italia persegue il più ampio ricorso a strumenti che migliorino insieme sicurezza energetica, tutela dell'ambiente e accessibilità dei costi dell'energia, contribuendo agli obiettivi europei in materia di energia e ambiente

Gli scenari distinti in grado di dirci dove andremo a parare nel medio-lungo periodo per costruire ed analizzare alcuni possibili scenari di sviluppo del sistema energetico italiano relativi ai prossimi anni, dal punto di vista economico, energetico ed ambientale.

L'aumento dei prezzi delle materie prime e del costo dell'energia per la guerra in Ucraina stanno spingendo al rialzo un'inflazione già schizzata a livelli che non si registravano da anni. E in questo nuovo scenario diversi Paesi hanno iniziato a porsi il problema dell'indipendenza energetica e della diversificazione delle fonti di energia per limitare contraccolpi economici come quelli per la crisi geopolitica attuale. Non desta sorpresa perciò come sia tornato prepotentemente alla ribalta il dibattito sulle rinnovabili, sulla transizione energetica e non in ultimo sulla *governance* trasparente di aziende e Stati.

L'Europa, sta attuando scelte coraggiose da un punto di vista energetico, ha la possibilità di tagliare drasticamente le proprie emissioni e di avviare una stagione di investimenti. Lo mette in evidenza l'European Energy Transition Outlook 2022 di Bloomberg NEF, secondo cui la decarbonizzazione del sistema energetico europeo porterebbe con sé con 4,9 trilioni di euro di investimenti in nuova generazione pulita di elettricità e nell'idrogeno verde.

Perché questi numeri si verifichino è però necessario il raggiungimento degli obiettivi prefissati dallo scenario Net Zero, con cui si assisterebbe a una radicale trasformazione del mix energetico europeo entro il 2050. In questo modello, la corsa dell'elettrificazione e dell'idrogeno verde eliminerebbe buona parte dei combustibili fossili e delle emissioni correlate, grazie anche alla grande avanzata di eolico e solare.

Nell'ambito della nuova pianificazione energetico-ambientale le linee guida adottate dalla Regione Siciliana sono partecipazione, tutela e sviluppo.

- **Sviluppo:** l'espansione della generazione di energia dalle fonti rinnovabili e dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'energia stessa, radicalmente più efficienti rispetto a quelle adottate in passato, garantirà concreti benefici economici per il territorio in termini di nuova occupazione qualificata e minor costo dell'energia.
- **Partecipazione:** l'impegno profuso a livello internazionale nel corso degli ultimi decenni ai fini della transizione dalle fonti di energia fossile a quelle rinnovabili ha dimostrato che le conseguenze sociali, economiche ed ambientali riguardano aspetti essenziali della vita delle comunità presenti sul territorio, tra cui il lavoro, la qualità dell'aria e dell'acqua, le modalità di trasporto, l'attrattività turistica ed economica delle aree in cui il ricorso alla generazione distribuita dell'energia da acqua, sole, vento e terra è maggiore.
- **Tutela:** alla luce del patrimonio storico-artistico siciliano, la Regione si doterà di Linee guida per individuare tecnologie all'avanguardia - correlati alle fonti di energia rinnovabile - funzionali all'integrazione architettonica e paesaggistica.

Il passaggio ad un nuovo e più virtuoso equilibrio fra produzione ed importazione di energia, fra consumi e risorse energetiche, fra fonti rinnovabili e fossili, è – assieme a quella dell'innovazione digitale – l'altra grande sfida dei prossimi decenni su cui si misurerà la capacità di sviluppo del Paese e, conseguentemente, anche la Sicilia. Come l'Italia anche la Sicilia allo stesso modo, per conseguire gli obiettivi al 2030, tutelando l'ambiente e il paesaggio e al fine di promuovere lo sviluppo di occupazione qualificata, la Regione Siciliana promuove primariamente la realizzazione di impianti fotovoltaici e fototermici sugli edifici in modo da incrementare l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia green.

È ulteriormente favorita la contemporanea installazione di sistemi di accumulo in modo da favorire l'ulteriore crescita della quota di energia auto consumata, la stabilizzazione della rete elettrica e la crescita della capacità tecnologica delle aziende impiantistiche siciliane.

In questo quadro l'Europa meridionale e la Sicilia rientrano fra le quattro zone a maggiore vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici. Quando parliamo di politiche di adattamento intendiamo la necessità di agire prevedendo gli effetti del cambiamento climatico e adottando misure adeguate a prevenire o ridurre al minimo gli impatti. Sono necessarie strategie e azioni a livello locale, nazionale, transnazionale e europeo. Quindi non si tratta di politiche ambientali in senso stretto, ma riguardano tutte le aree di gestione pubbliche come la gestione delle risorse idriche e degli ecosistemi, la riduzione del rischio di catastrofi, la gestione delle zone costiere, dello sviluppo agricolo e rurale, dei servizi sanitari, la pianificazione urbana e o sviluppo regionale. Le politiche di adattamento devono dare luogo ad azioni che comprendano misure tecnologiche, misure basate sugli ecosistemi e misure che promuovano cambiamenti comportamentali.

Esempi di misure di adattamento sono modifiche infrastrutturali su larga scala, come la costruzione di difese per proteggere dall'innalzamento del livello del mare, e cambiamenti comportamentali, come la riduzione degli sprechi alimentari da parte dei singoli. In sostanza, l'adattamento può essere inteso come il processo di adeguamento agli effetti attuali e futuri dei cambiamenti climatici. In parallelo si sviluppano le politiche di mitigazione rendendo meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici prevenendo o diminuendo l'emissione di gas a effetto serra nell'atmosfera. La mitigazione si ottiene riducendo le fonti di questi gas (ad esempio mediante l'incremento della quota di energie rinnovabili o la creazione di un sistema di mobilità più pulito) oppure potenziandone lo stoccaggio (ad esempio attraverso l'aumento delle dimensioni delle foreste). Adattamento e mitigazione sono due aspetti della stessa visione strategica.

L'UE ha approvato un piano organico di risposta al cambiamento climatico, il Green Deal, di cui si è ampiamente parlato in altre parti di questo lavoro. La domanda che oggi l'intera comunità dell'Unione si pone è come il conflitto russo ucraino inciderà sul percorso verso la neutralità carbonica.

Nella tabella sottostante, tramite un'analisi SWOT, si analizzano qualitativamente gli effetti del conflitto in Italia (e conseguentemente nella nostra regione) cercando di considerare anche eventuali acceleratori di processi altrimenti più lenti.

## Analisi SWOT

### Punti di Forza

- Sostegno del sistema di cooperazione europea in ambito energetico, economico e sociale
- Programmi di sostegno del sistema economico radicati e rilevanti (PNRR, Fondi SIE)
- Transizione ecologica già in atto tramite strumenti nazionali e regionali
- Protezione valutaria derivante dall'appartenenza all'euro
- Buona disponibilità delle imprese ad adottare politiche di risparmio energetico, utilizzo di energia da fonti rinnovabili, autoproduzione
- Avanzato grado di sperimentazione di tecnologie per la produzione e lo stoccaggio di energia da idrogeno

### Punti di Debolezza

- Dipendenza dalle importazioni energetiche russe
- Tempi lunghi per conseguire livelli adeguati di autosufficienza energetica
- Dipendenza dalle importazioni di materie prime russe e ucraine
- Dipendenza dalle importazioni alimentari russe e ucraine
- Ritardi infrastrutturali nelle reti e nella logistica
- Tensioni sui mercati finanziari e impatto sulla finanza pubblica
- Presenza di ampi e strutturali divari territoriali
- Basso empowerment amministrativo, specie nei processi autorizzativi
- Spirale inflattive da materie prime ed energia

## SWOT

### Opportunità

- Accelerazione del processo di transizione ecologica e della transizione energetica
- Incremento della produzione energetica nazionale da FER
- Miglioramento delle pratiche e delle tecnologie di efficienza energetica
- Riconversione terreni agricoli
- Diversificazione delle importazioni energetiche e agricole
- Semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti FER
- Rafforzamento dei meccanismi di cooperazione energetica (*price cap*, stoccaggi, mutuo soccorso)
- Rafforzamento dei meccanismi di cooperazione in ambito agroalimentare
- Rafforzamento di NexGenEU e/o introduzione di recovery plan dedicato
- Coinvolgimento nella ricostruzione in Ucraina
- Rafforzamento delle attività di R&S green
- Nascita di modelli di consumo ecosostenibili
- Rafforzamento della capacitazione amministrativa

### Minacce

- Riconversione del sistema dei fornitori non negoziabile, con conseguente potenziale incremento dei costi
- Incremento della produzione energetica nazionale da fonti fossili
- Effetto boomerang delle sanzioni verso la Russia
- Ritardo nell'applicazione delle politiche di adattamento e mitigazione per l'urgenza di risposte al gap energetico
- Meccanismi di free riding in ambito UE
- Difficoltà di attuazione degli strumenti di sostegno
- Meccanismi speculativi sul mercato delle commodities
- "Sterilizzazione" delle politiche espansive di NextGenEU
- Rallentamento della transizione dal modello di economia lineare al modello di economia circolare
- Riduzione della competitività di imprese e prodotti sui mercati esteri



## STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

### Correlazione Obiettivi Specifici- Sfide

#### Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi

Domanda	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quest'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo

#### Il livello di priorità è rappresentato dalla somma algebrica

$$M_{SRSv5} + M_{Green Deal} * 0,33 + M_{FESR 2021-2027} * 0,50 + M_{FSE+2021-2027} * 0,50$$

#### Livello di priorità

> 1,91	priorità elevata
1,01-1,90	priorità media
< 1,00	nessuna priorità



Obiettivi Specifici	Indice di Priorità
OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura...	6,71
OSp 2.ii) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti ...	5,92
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali	5,81
OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati...	2,90
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute...	2,89
OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione...	2,73
OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive...	2,60
OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione...	2,58
OSp 3.viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali...	2,55
OSp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento	2,52
OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità	2,51
OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi...	2,44
OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento...	2,43
OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali ...	1,99
OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione	1,89
OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti	1,81
OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione...	1,88
OSp 2.vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche ...	1,85
OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica ...	1,82
OSp 4.v) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici...	1,80
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali...	1,56
OSp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche ...	1,42
OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale...	1,42
OSp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie intercomunali e sufficienti...	1,25
OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio	1,14
OSp 3.v) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro...	1,06
OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	1,00

Obiettivi Specifici	Indice di Priorità
OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini gli interventi per l'ambiente	1,00
OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...	0,50
OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali...	0,31
OSp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi	0,31
OSp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone...	0,31
OSp 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti	0,58
OSp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione	0,50
OSp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione	0,50
OSp 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica	0,35
OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private...	0,53
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione...	0,53
OSp 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare	0,30
OSp 6.iii) Rinovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica	0,33

OS1 COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE

OS2 AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA

OS3 LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE

OS4 ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ

OS5 QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

OS6 EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

INDICE Priorità di intervento	SRVS			GREEN DEAL		
	Priorità rispetto la SRSvS*	Priorità pesata - Coefficiente di	Corrispondenze SRSvS*	Priorità rispetto il Green Deal	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,35	Corrispondenze SRSvS
<b>OS1 COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE</b>						
OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali ...	#RIF!	1,3	1.i)	1,2	0,4	2.iv)
OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura...	#RIF!	1,4	1.ii)	1,2	0,4	2.v)
OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi...	#RIF!	1,3	1.iii)	1,1	0,4	2.iii)
OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private...	#RIF!	0,5	1.iv)	1,1	0,4	2.iii)
OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica...	#RIF!	1,4	1.v)	1,1	0,4	2.iii)
OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e artistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale...	#RIF!	1,0	1.vi)	1,5	0,4	2.iii)
OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	#RIF!	0,4	1.vii)	0,8	0,2	2.iii)
<b>OS2 AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA</b>						
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali	#RIF!	0,5	2.i)	0,8	0,3	2.iii)
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione...	#RIF!	0,6	2.ii)	0,7	0,2	2.iii)
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali	#RIF!	1,7	2.iii)	1,1	0,4	1.ii) - 2.iii)
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute...	#RIF!	0,8	2.iv)	0,7	0,2	6.vi) - 1.vii)
OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...	#RIF!	0,5	2.v)	1,3	0,4	1.ii) - 2.iii)
OSp 2.vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche...	#RIF!	1,3	2.vi)	1,5	0,5	1.ii) - 2.iii)
OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti	#RIF!	0,8	2.vii)	0,2	0,1	1.ii)
OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio	#RIF!	1,1	2.viii)	0,2	0,1	3.ii)
OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti...	#RIF!	1,7	2.ix)	1,3	0,4	2.iii)
<b>OS3 LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE</b>						
OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali...	#RIF!	0,8	3.i)	0,4	0,1	1.i)
OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive...	#RIF!	1,3	3.ii)	#RIF!	#RIF!	3.ii)
OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione	#RIF!	1,3	3.iii)	1,2	0,4	6.v)
OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati	#RIF!	1,5	3.iv)	1,4	0,5	2.iii)
OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione...	#RIF!	1,7	3.v)	0,0	0,0	2.iii)
OSp 3.vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, attuata a politiche sociali e per il lavoro...	#RIF!	1,1	3.vi)	1,1	0,3	1.ii)

## FESR 2021-2027

Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,80	Corrispondenze SRSeS
0,8	0,4	1.i)
1,0	0,5	1.iii)
1,1	0,5	1.ii)
0,9	0,4	1.v)
0,8	0,4	1.iii)
1,2	0,6	2.ii)
1,2	0,6	2.ii)
1,1	0,5	2.ii)
1,0	0,5	2.vi)
0,6	0,3	2.vi)
1,3	0,6	2.iii)
0,9	0,5	2.i)
0,9	0,4	4.i)
0,5	0,3	4.iii)
0,5	0,3	4.iii)
1,1	0,6	3.ii)
0,9	0,4	3.iii)
0,6	0,3	3.vi)
0,5	0,3	3.vi)
0,9	0,4	3.v)
0,9	0,4	1.vi)

## FESR EUROPEO

Priorità rispetto Pilastro Europeo	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,80	Corrisponden- ze SRSeS
1,0	0,5	5.iii)
0,9	0,5	3.v)
0,9	0,5	3.v)
1,2	0,6	5.ii)
0,0	0,0	
0,9	0,5	3.ii)
0,6	0,3	-
0,3	0,2	-
0,5	0,2	-
0,3	0,1	-
0,9	0,4	-
0,0	0,0	
0,7	0,3	3.viii)
0,9	0,4	3.ii) - 3.viii)
0,8	0,4	-
0,4	0,2	-
0,4	0,2	-
1,1	0,6	3.viii)
2,0	1,0	5.iv)
1,9	1,0	3.viii)
1,9	1,0	3.i)
1,0	0,5	3.viii)

	INDICE Priorità di intervento
OGp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone...	#RIP?
OGp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio-assistenziali...	#RIP?
<b>Dir 4 ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ</b>	
OGp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento	#RIP?
OGp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche...	#RIP?
OGp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti...	#RIP?
OGp 4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici...	#RIP?
OGp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi	#RIP?
<b>Dir 5 QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE</b>	
OGp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento...	#RIP?
OGp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità	#RIP?
OGp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini; gli interventi per l'ambiente	#RIP?
OGp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione	#RIP?
OGp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione.	#RIP?
<b>Dir 6 EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</b>	
OGp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione	#RIP?
OGp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione	#RIP?
OGp 6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica	#RIP?
OGp 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare	#RIP?
OGp 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti	#RIP?
OGp 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica	#RIP?

Priorità rispetto la SRSvS*	SRVS		Corrispondenze SRSvS*
	Priorità pesata - Coefficiente di		
0,6	0,6		3.vii)
1,2	1,2		1.viii)
1,4	1,4		4.i)
1,1	1,1		4.ii)
0,6	0,6		4.iii)
0,6	0,6		4.iv)
0,8	0,8		4.v)
1,8	1,8		5.i)
1,8	1,8		5.ii)
1,0	1,0		5.iii)
1,3	1,3		5.iv)
1,2	1,2		5.v)
0,6	0,6		6.i)
0,6	0,6		6.ii)
0,3	0,3		6.iii)
0,4	0,4		6.iv)
0,3	0,3		6.v)
0,3	0,3		6.vi)

Priorità rispetto il Green Deal	GREEN DEAL		Corrispondenze SRSvS
	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,35		
0,9	0,3		1.i)
0,9	0,3		1.ii)
0,9	0,3		1.iii)
1,0	0,3		1.ii) - 1.vii)
1,3	0,4		1.ii) - 2.iii)
0,8	0,2		1.i)
1,1	0,4		1.ii)
0,8	0,3		1.ii)
1,3	0,4		1.iii) - 2.v) - 2.vi) - 2.vii)
0,8	0,3		1.ii)
0,8	0,3		2.vii)
1,2	0,4		4.i)
0,9	0,3		4.v)
0,9	0,3		4.i) - 4.iv)
0,6	0,2		4.ii)
0,7	0,2		4.v)
0,6	0,2		4.v)
0,6	0,2		4.v)
0,7	0,2		2.i)
0,8	0,3		2.i)
0,7	0,2		2.v)
0,7	0,2		1.ii)
0,7	0,2		1.ii)
0,7	0,2		2.i)
0,3	0,1		1.ii)
0,3	0,1		2.vii)

## CALCOLO DELLE PRIORITÀ

## FESR 2021-2027


















Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,80	Corrispondenze SRSS
1,4	0,7	5.1) - 5.v)
1,5	0,7	5.2) - 5.v)

## PILASTRO EUROPEO

Priorità rispetto Pilastro Europeo	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,80	Corrisponden ze SRSS












	Priorità rispetto la SRSVS*	Corrispondenze SRSVS*	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunali per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
<b>OS1: COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE</b>										
OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie emergenti	1,3	1.i)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura	1,4	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi...	1,3	1.iii)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private ...	0,5	1.iv)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica...	1,4	1.v)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale...	1,0	1.vi)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	0,4	1.vii)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>OS2: AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA</b>										
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali...	0,5	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione	0,6	2.ii)	0	0	0	1	0	0	0	
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali	1,7	2.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute	0,8	2.iv)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a politiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...	0,5	2.v)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 2. vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche ...	1,3	2.vi)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abolire le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti	0,8	2.vii)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio	1,1	2.viii)	1	0	0	0	0	0	0	
OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti ...	1,7	2.ix)	1	0	0	1	0	0	0	
<b>OS3: LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE</b>										
OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali ...	0,8	3.i)	1	0	0	1	3	3	3	
OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive...	1,3	3.ii)	3	0	0	3	1	1	0	





MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi di lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora Critica	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante	 Migliora Critica	 Peggiora Critica	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Peggiora Critica	 Migliora Discreta	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	1	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	3	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	1	1	1	1	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	0	3	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	1	3	3	0	1	1
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1	3
3	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
3	3	3	3	3	3	1	1	0	1	1	1	1	1	3	3	1




















MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE












e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
3	3	3	3	1	3	1	3	3	3	3
3	3	3	3	3	3	0	3	3	3	3
3	3	3	3	3	1	0	3	3	3	3
3	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1
3	3	3	3	1	1	0	3	3	3	3
3	1	1	3	3	0	0	1	3	3	3
3	0	0	1	3	1	1	1	1	1	1
0	1	1	1	3	1	1	1	3	1	0
0	0	3	1	3	1	1	1	3	1	1
3	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3
1	1	1	1	3	3	1	3	3	0	3
1	3	3	1	3	1	3	1	1	0	0
3	3	3	3	3	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	3	3	3	3	1	1	1
3	3	0	1	3	1	1	1	3	0	0
3	3	3	3	3	3	3	3	3	0	3
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1

	Priorità rispetto la SRSVS*	Corrispondenze SRSVS*	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunali per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Peggiora Critica	 Peggiora Allarmante	 Peggiora Allarmante	 Peggiora Critica				
OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandoni scolastici, migliorare il sistema dell'istruzione	1,5	3.iii)	3	0	0	3	0	0	0	
OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati...	1,5	3.iv)	3	0	0	3	3	3	3	
OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione...	1,7	3.v)	3	0	0	3	1	1	3	
OSp 3. vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro...	1,1	3.vi)	3	0	0	3	3	3	1	
OSp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone...	0,6	3.vii)	0	0	0	0	1	1	0	
OSp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali...	1,2	3.viii)	3	0	0	3	3	3	3	
<b>Ob 4 ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ</b>										
OSp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento	1,4	4.i)	3	0	0	3	0	0	0	
OSp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche...	1,1	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti...	0,6	4.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici...	0,6	4.iv)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi	0,8	4.v)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Ob 5 QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE</b>										
OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento...	1,8	5.i)	3	0	0	3	1	1	3	
OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità	1,8	5.ii)	3	0	0	3	1	1	3	
OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, compresi le aree costiere	1,0	5.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione	1,3	5.iv)	1	0	0	1	1	0	0	
OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo, promuovendo la cooperazione...	1,2	5.v)	1	0	0	1	1	1	1	
<b>Ob 6 EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</b>										
OSp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione	0,6	6.i)	0	0	0	0	1	1	1	
OSp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione	0,6	6.ii)	0	0	0	0	1	1	1	

MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi di lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica	 Critica	 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Discreta	 Allarmante	 Discreta	 Critica	 Allarmante	 Critica	 Discreta	 Allarmante	 Allarmante
3	3	3	3	3	3	3	3	0	3	3	3	1	1	1	1	0
3	3	3	3	3	3	3	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	1	1	3	3	0
3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0
3	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	0	0	0
3	1	1	1	1	1	1	1	0	3	3	3	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	0	0	3	3	3	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	3	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	1	0	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	3	0	0	3	3	3	3	3	3	3	3
1	1	1	1	1	1	3	0	1	3	3	3	3	3	3	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	3	3	3
1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	1	3	3	3	3	3
1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	3	3	1	3	3
1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0	0	0
1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0	0	0

MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
3	3	3	1	3	3	0	3	1	0	3
3	3	3	1	1	3	0	3	0	0	3
1	1	1	1	3	1	0	1	0	0	1
1	0	0	0	3	3	0	3	0	0	1
1	3	1	1	3	3	0	3	1	0	3
3	3	0	3	3	1	1	1	1	1	1
3	0	3	3	3	1	1	1	1	1	1
3	3	3	3	1	1	1	1	1	1	1
3	3	3	1	1	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0

	Priorità rispetto la SRSvS*	Corrispondenze SRSvS*	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunali per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 critica				
OGP 6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica	0,3	6.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
OGP 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare	0,4	6.iv)	1	0	0	3	0	1	1	
OGP 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti	0,3	6.v)	0	0	0	0	0	0	0	
OGP 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica	0,3	6.vi)	0	0	0	0	1	1	1	











\* riportato in questo foglio esclusivamente per comodità di calcolo

**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/ obiettivi**

Domanda	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo


















Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mercato partecipazioni e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi di lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora	 Costante	 Costante	 Migliora	 Peggiora	 Peggiora	 Migliora	 Migliora	 Migliora	 Migliora	 Migliora	 Peggiora	 Migliora	 Peggiora	 Migliora	 Costante	 Costante
Critica	Allarmante	Allarmante	Critica	Critica	Critica	Allarmante	Allarmante	Discreta	Allarmante	Discreta	Critica	Allarmante	Critica	Discreta	Allarmante	Allarmante
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	1	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0

MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0

	Priorità rispetto il Green Deal Europeo	Corrispondenze SRSWS	Aspetti demografici							
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne	Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			 Critico	 Allarmante	 Allarmante	 Critico	 Allarmante	 Critico	 Critico	 Allarmante
<b>Azione per il clima</b>										
Assicurare la neutralità climatica entro il 2050	1,2	2.1c)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	1,2	2.1c)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Energia rinnovabile</b>										
Decarbonizzare il sistema energetico per raggiungere emissioni nette di gas serra a zero entro il 2050	1,1	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Dare priorità all'efficienza energetica	1,1	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Sviluppare un settore energetico basato in gran parte su risorse rinnovabili	1,1	2.1a)	1	0	0	1	0	0	0	
Garantire un approvvigionamento energetico a prezzi accessibili	1,3	2.1a)	0	0	0	1	1	1	0	
Digitalizzare, integrare e interconnettere il mercato dell'energia	0,8	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Aumentare la capacità eolica offshore	0,7	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Incrementare l'installazione di elettrolizzatori a idrogeno verde entro il 2024	0,8	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Modernizzare l'infrastruttura energetica transfrontaliera	0,7	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Industria sostenibile</b>										
Migliorare il grado di sostenibilità dei prodotti secondo gli standard normati nell'UE (Piano d'azione per l'economia circolare)	1,1	1.8) - 2.1b)	0	0	0	0	0	0	0	
Responsabilizzare i consumatori e gli acquirenti pubblici	0,7	6.9) - 1.9ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Operare sui settori ad elevato potenziale di circolarità: elettronica e TIC, batterie e veicoli, imballaggio, plastica, tessile, edilizia ed edifici, cibo, acqua e sostanze nutritive	1,3	1.8) - 2.1b)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre gli sprechi di materiale potenzialmente riutilizzabile	1,5	1.8) - 2.1b)	0	0	0	1	0	1	0	
Creare certezza del diritto per l'industria: un mercato unico più approfondito e più digitale	0,2	1.1ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Difendere condizioni di parità a livello mondiale	0,2	3.2a)	0	0	0	0	0	0	0	
Sostenere l'industria nella transizione verso la neutralità climatica	1,3	2.1v)	0	0	0	0	0	0	0	
Integrare lo spirito di innovazione industriale	0,4	1.1)	0	0	0	0	0	0	0	
Investire e finanziare la transizione	1,2	6.9)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Costruzioni e ristrutturazioni</b>										
Decarbonizzare i sistemi di riscaldamento e del raffrescamento	1,4	2.1v)	0	0	0	0	0	0	0	
Includere le emissioni degli edifici nel sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS)	0,0	2.1v)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Fatti o fatti</b>										
Rendere biologico il 25% dell'agricoltura dell'UE entro il 2030	1,1	1.1)	0	0	0	0	0	0	1	
Ridurre del 50% l'uso di pesticidi entro il 2030	0,9	1.1)	0	0	0	0	0	0	1	
Ridurre l'uso di fertilizzanti del 20% entro il 2030	0,9	1.1)	0	0	0	0	0	0	1	
Ridurre la perdita di nutrienti di almeno del 50%	0,9	1.1)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre l'uso di antimicrobici in agricoltura e antimicrobici in acquacoltura del 50% entro il 2030	0,9	1.1)	0	0	0	0	0	0	0	
Creare un'etichettatura alimentare sostenibile	1,0	1.1) - 1.9ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre gli sprechi alimentari del 50% entro il 2030	1,3	1.8) - 2.1b)	0	0	0	3	3	3	1	



Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Markt participation al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Trainee)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi da lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora Crisi	 Costante Allarme	 Costante Allarme	 Migliora Crisi	 Peggiora Crisi	 Peggiora Crisi	 Migliora Allarme	 Migliora Allarme	 Migliora Discreto	 Migliora Allarme	 Migliora Discreto	 Peggiora Crisi	 Migliora Allarme	 Peggiora Crisi	 Migliora Discreto	 Costante Allarme	 Costante Allarme
0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	3	3	1	3	3
0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	3	3	1	3	3
0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	3	3	1	1	3
0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	3	3	1	1	3
1	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1	1	3	3	1	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0
1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	3	3	1	1	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	0	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	3	3	1	1	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	0	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	1	3



	Priorità rispetto il Green Deal Europeo	Corrispondenze SRSWS	Aspetti demografici							
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne	Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			 Critico	 Allarmante	 Allarmante	 Critico	 Allarmante	 Critico	 Critico	 Allarmante
Dedone alla R&I relative all'emissioni 10 miliardi di euro (UE)	0,8	1.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Inquinamento</b>										
Eliminare l'inquinamento da "tutte le fonti", pulendo l'aria, l'acqua e il suolo entro il 2050	1,1	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	0
Proteggere l'ambiente dalle sostanze chimiche pericolose	0,8	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	0
Prevenire, rimediare, monitorare e segnalare meglio l'inquinamento per acqua, aria e suolo (inquinamento zero)	1,3	1.ii) - 2.v)	1	0	0	1	0	0	0	0
Affrontare l'inquinamento causato dai grandi impianti industriali	0,8	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	0
<b>Mobilità sostenibile</b>										
Ridurre del 90% le emissioni entro il 2050 settore dei trasporti (Strategy for Sustainable and Smart Mobility)	0,8	2.vii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Promuovere un sistema di trasporto intelligente, competitivo, sicuro, accessibile e conveniente e mezzi di trasporto più sostenibili	1,2	4.i)	1	0	0	1	0	0	0	0
Assicurare che almeno 30 milioni di auto a emissioni zero saranno in circolazione sulle strade europee	0,9	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Assicurare che almeno 100 città europee saranno a impatto climatico zero	0,9	4.i) - 4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Raddoppiare il traffico ferroviario ad alta velocità (UE)	0,6	4.iii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Assicurare emissioni zero per gli spostamenti collettivi programmati e per i viaggi inferiori a 500 km	0,7	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Implementare la mobilità automatizzata su larga scala	0,6	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Promuovere il mercato delle navi marittime a emissioni zero oramai pronte per il mercato	0,6	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Strategia dell'Unione europea sulla Biodiversità</b>										
Proteggere il 30% dello spazio marittimo e il 30% del territorio terrestre (in particolare le foreste primarie e le foreste secolari)	0,7	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
Piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 (UE)	0,8	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
Ripristinare almeno 25.000 chilometri di fiumi, in modo che diventino a flusso libero (UE)	0,7	2.vi)	0	0	0	0	0	0	0	0
Ridurre l'uso di pesticidi del 50% entro il 2030	0,7	1.iii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Aumentare l'agricoltura biologica	0,7	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Aumentare la biodiversità in agricoltura	0,7	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
Invertire il destino degli impollinatori	0,3	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
LANE 20 miliardi di euro all'anno per emissioni e ricerca parte della pratica commerciale	0,3	2.vii)	0	0	0	0	0	0	0	0


















**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi**

Domanda	Impatto minimo la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo

Protezione e inclusione sociale


















Formazione e lavoro












Economia

Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Marktata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Trainine)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi da lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora Crisi	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante	 Migliora Crisi	 Peggiora Crisi	 Peggiora Crisi	 Migliora Allarmante	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreto	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreto	 Peggiora Crisi	 Migliora Allarmante	 Peggiora Crisi	 Migliora Discreto	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante
0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3	3	0	1	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	3	3
0	3	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	0	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Affermante	Migliora  Affermante	Costante  Discreta	Peggiora  Affermante	Migliora  Affermante	Peggiora  Affermante	Peggiora  Affermante	Migliora  Discreta	Migliora  Affermante	Migliora  Affermante
3	1	1	3	3	0	0	0	3	0	0
3	1	1	3	1	3	1	1	1	1	1
3	1	1	3	1	3	1	1	1	1	1
3	1	2	3	1	3	3	1	3	3	1
3	1	0	3	1	3	1	1	1	1	1
3	3	3	3	3	3	0	3	0	0	3
3	3	3	3	3	3	0	1	0	0	1
3	3	3	3	3	3	0	1	0	0	0
3	3	2	3	3	3	0	1	0	0	0
1	0	0	3	3	3	0	1	0	0	1
3	0	0	3	3	3	0	1	0	0	0
1	1	1	3	1	1	0	1	0	0	0
1	0	0	3	1	3	0	1	0	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	3	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
1	0	0	3	0	0	0	0	3	0	0
1	0	0	3	0	0	0	0	3	0	0

	Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-2027	Corrispondenze SRSv5	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
<b>OP1) un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC (OS 1), provvedendo a:</b>										
i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;	0,8	1.i)	0	0	0	0	0	0	0	
ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;	1,0	1.iii)	1	0	0	1	0	0	1	
iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi;	1,1	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	
iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'innovazione sociale;	0,9	1.v)	0	0	0	0	0	0	0	
v) rafforzare la connettività digitale;	0,8	1.iii)	0	0	0	1	0	0	0	
<b>OP2) un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio ...</b>										
i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;	1,2	2.ix)	0	0	0	1	0	0	0	
ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;	1,2	2.ix)	0	0	0	0	0	0	0	
iii) sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E);	1,1	2.ix)	0	0	0	0	0	0	0	
iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;	1,0	2.iv)	0	0	0	0	0	0	0	
v) promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile;	0,6	2.vi)	0	0	0	0	0	0	0	
vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;	1,3	2.iii)	0	0	0	0	0	0	0	
vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;	0,9	2.i)	0	0	0	1	0	0	0	
viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;	0,9	4.i)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>OP 3) un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità (OS 3), provvedendo a:</b>										
i) sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;	0,5	4.iii)	0	0	0	0	0	0	0	
ii) sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera;	0,5	4.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
<b>OP4) un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (OS 4), provvedendo a:</b>										
i) aumentare l'occupabilità e l'occupabilità nei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione in qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale;	1,1	3.2)	1	0	0	1	0	1	0	

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianze di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi da lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora Critica	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante	 Migliora Critica	 Peggiora Critica	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Peggiora Critica	 Migliora Discreta	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante
0	1	1	1	1	0	0	0	1	0	0	0	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	0	1	3
0	1	3	3	3	1	0	0	0	0	0	0	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1	3	3	0	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	2	0
0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
1	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	0	1	1	1	3	0


















e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento dinamico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
1	1	1	3	3	1	0	1	0	0	0
2	3	3	3	3	1	0	1	0	1	1
3	1	1	3	3	1	0	1	0	1	1
1	1	1	3	3	1	0	1	0	1	1
1	1	3	3	3	1	0	1	0	0	0
3	3	3	3	3	3	0	3	0	0	3
2	3	3	3	3	3	0	3	1	0	3
2	1	1	3	3	3	0	3	0	0	3
3	3	3	3	3	3	0	3	3	0	0
3	3	3	3	3	0	0	0	1	0	0
2	3	3	3	3	0	0	3	3	3	3
3	1	3	1	3	1	0	1	3	0	1
2	3	3	3	3	3	0	3	0	0	0
3	1	1	3	1	3	0	0	0	0	0
3	1	1	3	3	3	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	3	3









	Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-2027	Corrispondenze SRSv5	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunitari per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza;	0,9	3.iii)	1	0	0	1	0	0	0	0
iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	0,6	3.iv)	1	0	0	1	1	1	1	1
iv) promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	0,5	3.iv)	0	0	3	0	1	1	1	1
v) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità;	0,9	3.vi)	1	0	0	3	1	1	1	1
vi) rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale;	0,9	1.vi)	1	0	0	3	0	0	0	0
<b>OP5) un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali (OS 5), provvedendo a:</b>										
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;	1,4	5.i)-5.v)	3	3	1	0	1	1	1	1
ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane;	1,5	5.ii)-5.iv)	3	3	1	3	1	1	1	1

**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi**

Domanda	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Krediti da lavoro dipendenti	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora Critica	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante	 Migliora Critica	 Peggiora Critica	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Peggiora Critica	 Migliora Discreta	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante
0	1	1	1	1	3	3	0	1	0	3	3	1	1	1	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	3	3	3	3	1	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0
1	1	1	1	3	3	1	0	1	1	0	1	3	3	1	1	1
1	1	1	1	3	3	1	0	1	1	0	1	3	3	1	1	1

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	0	3	3	0	0	1	0	1	1
3	0	3	3	3	0	0	1	1	1	1

	Priorità rispetto il Piano Strategico Europeo dei Diritti Sociali	Corrispondenze SRSvS	Aspetti demografici							
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residente stranieri	Residenti nelle aree interne	Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			 Peggiora Critica	 Peggiora Allarmante	 Peggiora Allarmante	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Migliora Critica	 Migliora Critica	 Migliora Allarmante
<b>Capo II: Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro</b>										
1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente	1,0	3.iii)	1	0	0	3	0	0	0	0
2. Parità di genere	0,9	3.v)	0	0	0	3	0	0	0	3
3. Pari opportunità	0,9	3.v)	0	0	0	3	0	0	0	3
4. Sostegno attivo all'occupazione	1,2	3.ii)	1	0	0	3	0	3	3	0
<b>Capo II: Condizioni di lavoro sane</b>										
5. Occupazione flessibile e sicura	0,9	3.ii)	3	0	0	3	0	0	0	0
6. Retribuzioni	0,6	-	0	0	0	0	0	0	0	0
7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento	0,3	-	0	0	0	0	0	0	0	0
8. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori	0,5	-	0	0	0	0	0	0	0	0
9. Equilibrio tra attività professionale e vita familiare	0,3	-	0	0	0	0	0	0	0	3
10. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati	0,9	-	0	0	0	3	0	0	3	0
<b>Capo III: Protezione sociale e inclusione</b>										
11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori	0,7	3.viii)	1	0	1	3	0	0	0	3
12. Protezione sociale	0,9	3.vii) - 3.viii)	3	0	0	3	3	3	3	3
13. Prestazioni di disoccupazione	0,8	-	0	0	0	1	0	0	0	0
14. Reddito minimo	0,4	-	0	0	0	3	0	0	0	0
15. Reddito e pensioni di vecchiaia	0,4	-	0	0	0	3	0	0	0	0
16. Assistenza sanitaria	1,1	3.viii)	3	0	0	3	3	3	3	3
17. Inclusione delle persone con disabilità	2,0	3.iv)	3	0	0	3	3	3	3	3
18. Assistenza a lungo termine	1,9	3.vii)	3	0	0	3	3	3	3	0
19. Alloggi e assistenza per i senzatetto	1,9	3.ii)	3	0	1	3	3	3	3	0
20. Accesso ai servizi essenziali	1,0	3.viii)	3	0	1	3	3	3	3	3

**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi**

Domanda	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo





## **Appendice 1. ANALISI INDICATORI ISTAT SDGs**



## Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

### Rischio di povertà (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6	20,3	20,3	20,1
Mezzogiorno	32,7	33,8	33,7	34,2	33,3	32,4	31,9	34,9	33,4	33,8	33,2	34	33,8	33,1	34,4	34,7
Sicilia	39,5	40,9	39,7	41,9	38,4	38,5	38,6	44,6	41,9	40,9	40,1	42,3	41,8	41,3	40,7	41,4

### Bassa intensità di lavoro (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	12,3	11	11,3	10,2	10,4	9,2	10,6	10,5	10,6	11,3	12,1	11,7	12,8	11,8	11,3	10,0
Mezzogiorno	18,7	17,5	16,8	15,4	16,8	14,8	15,8	16,9	17,3	19	21	20,3	21,9	20,2	19	17,3
Sicilia	22,5	20,9	19,6	19,5	18,8	16,6	16,2	20,7	19,1	25,3	25	28,3	26,7	23,7	25,8	25,0

### Produzione, recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e pericolosi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	59,8	57,4	56,8	55,1	53	49,5	46,3	42,1	39,1	36,9	31,5	26,5	24,7	23,4	21,5	20,9
Mezzogiorno	81,9	80	77,3	79,5	76,8	71,1	66	57,7	51,8	55,6	49,4	43,7	42,4	40,2	36,3	31,2
Sicilia	95,4	91	93,7	92,5	88,9	91,1	93,4	90,7	83,4	93,5	84,4	82,8	79,9	72,9	69	58,5

### Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							29,5	28,6	28,8	31,3	30,7	30,5	32,9	33,3	32,4	33,5	30,2
Mezzogiorno							33,3	31,2	32,2	36,4	36,6	36,3	40,2	39,7	37,7	40,3	36,4
Sicilia							34,8	30,4	34,2	36,2	35,8	35,2	34	41,5	37,1	39,6	34,7

### Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							43,4	45,7	48,6	59,6	62,6	65,2	68	70,2	73,7	74,7	77,8
Mezzogiorno							37,5	39,2	43,1	53,9	57,3	60,5	62,5	66,5	68,5	70,2	72,5
Sicilia							34,8	37,6	42,5	51,6	54,7	58	59,6	65,6	64,8	67,9	70,1

### Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							92,1	93,2	93,3	92,2	93,2	92,2	93,4	92,5	93	93,5	94,2
Mezzogiorno							88,6	90,6	90,4	89	91	89,7	91	89,5	90,4	91,3	92,1
Sicilia							87,4	88,7	88,4	91,2	90,4	89,6	91,1	88,2	91,6	90,8	92,7



**Grave deprivazione materiale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	7	6,8	6,4	7	7,5	7,3	7,4	11,1	14,5	12,3	11,6	11,5	12,1	10,1	8,5	7,4
Mezzogiorno	14	13,9	12,6	13	14,5	12,7	13,3	19,8	25,6	22,4	19,9	20,4	21,2	16,5	16,7	13,6
Sicilia	16,5	18,3	15,2	16,7	18	18,5	19,5	25,7	35,9	28,9	26	27,3	26,1	20,3	20,9	17,8

**Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia			14	13,2	11,8	11,5	10,8	9,4	8,9	10	8,7	9,2	9,4	10,1	10,4	8,6	8,9
Mezzogiorno			22,8	21,8	20,7	20,6	18,7	17,4	15,3	17,6	16,1	18,3	18,4	19,7	21,2	16,6	17,6
Sicilia			33,7	30,5	28,2	27,9	28,3	27,4	26,4	25,2	24,1	24,1	29,3	35,9	29,3	27,3	21,9

**Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							66,2	69,1	70,4	70,4	74,2	77	78,4	78	80,3	81,4	82,6
Mezzogiorno							67,9	69	71,8	72,9	74,6	77,9	78,4	77,7	79,9	81,9	82,8
Sicilia							71,7	69,3	74,4	74	76,7	80,4	79,2	79,1	80,3	83,4	84,5

**Rinuncia a prestazioni sanitarie (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia														8,1	7,2	6,3	9,6
Mezzogiorno														10,8	8,5	7,5	9
Sicilia														10,2	6,8	6,8	7,5

**Rischio di povertà (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6	20,3	20,3	20,1
Mezzogiorno	32,7	33,8	33,7	34,2	33,3	32,4	31,9	34,9	33,4	33,8	33,2	34	33,8	33,1	34,4	34,7
Sicilia	39,5	40,9	39,7	41,9	38,4	38,5	38,6	44,6	41,9	40,9	40,1	42,3	41,8	41,3	40,7	41,4

**Rischio di povertà o di esclusione sociale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	26,2	25,6	25,9	26	25,5	24,9	25	28,1	29,9	28,5	28,3	28,7	30	28,9	27,3	25,6
Mezzogiorno	42,6	42,7	42,3	42,7	42,6	41	40,5	46	47,7	46,4	45,6	46,4	46,9	44,4	45	42,2
Sicilia	49,9	50,3	47,8	50,5	48,2	48,2	47,4	54,3	56,9	55	54,4	55,4	55,6	52,1	51,6	48,7

**Sovraccarico del costo dell'abitazione (%)**

	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Italia	12,2	12,6	12,3	7,5	8,3	7,8	7,7	8,7	8,1	8,9	8,5	8,6	9,6	8,2	8,2	8,7
Mezzogiorno	12,1	13,3	12,3	7,6	7,9	7,8	8,2	10,4	9,3	9,7	9,4	9,5	11,3	10,2	10,2	11,7
Sicilia	12	14,3	12,3	9,6	6,5	7,4	9,1	11,3	8,7	11,6	12	11,3	15,4	11,7	10,7	16,7



Italia	0,7	-1,5	6,4	12,3	5,8	7,5	20,4	6,3	2,6	1,8
Mezzogiorno	0,7	-3	7,1	19,2	3,8	6,4	22,3	5,3	-1,7	-0,4
Sicilia	9,3	-16,6	2,8	45	8,1	13,9	5,4	17,5	-9,8	-3,8



### Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

#### Alcol (tassi standardizzati)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia				22,3	20,5	20,3	20,3	19,1	17,4	16,7	15,9	16,5	16,7	16,7	16,7	15,8	16,7
Mezzogiorno				18,8	17,1	16,6	16,6	15,4	15,6	13,8	13,3	13,1	13,2	13,5	12,9	13,1	13,7
Sicilia				12,8	11,2	12,3	11,7	11,4	13,6	10,8	10,8	10,3	9,2	10,6	9,3	10,9	9,6

#### Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	63,4	66,6	68,3	66,6	64,9	66,2	65,6	62,4	62,7	54,2	55,4	48,6	49,9	52	52,7	53,1	54,6	66,5
Sicilia	63,8	69,7	67,5	56,4	....	61	64,1	61,3	60,2	54	56,5	47,4	49,5	52,9	54,3	53,0	59,4	91,7

#### Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										90,4	86,7	85,3	87,3	91,8	93,2	94,5
Sicilia										89	84	79,2	81,1	85,6	90,9	92,2

#### Copertura vaccinale in età pediatrica: polio (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										95,7	94,7	93,4	93,3	94,6	95,1	95,0
Sicilia										95,3	93,5	91,9	91,6	91,3	92,2	91,1

#### Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia (per 100 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										90,3	86,7	85,2	87,2	91,8	93,2	94,5
Sicilia										89	84	79,2	81,1	85,6	90,9	92,2

#### Dentisti (per 1000 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
Mezzogiorno										0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8
Sicilia										0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7

#### Diabete (tassi standardizzati)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		5,4	5,6	5,8	5,9	5,9	5,8	5,8	6,5	6,4	6,3	6,2	5,9	6,3	6,1	6,3	6,2
Mezzogiorno		6,6	7,1	7,5	7,7	7,2	7,2	7,6	7,8	8,2	7,9	7,5	7,1	7,6	7,6	7,7	7,6
Sicilia		6,1	7,8	8,2	7,5	7,1	7	7,3	7,2	7,8	7,4	7	7,1	8,4	7,3	8,4	7,6

**Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										67,2						
Mezzogiorno										60,4						
Sicilia										63,4						

**Eccesso di peso (tassi standardizzati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		45	45,2	45,5	45,3	46,1	45,6	45,4	45,4	45	45,4	44,1	44,8	44,8	44,8	44,9	45,9
Mezzogiorno		50,8	50,4	51,5	50,3	51	50,7	50,1	50,6	50,1	50,5	48,9	49,7	49,6	49,6	49,3	50,7
Sicilia		49,6	50,7	52,9	49,3	50,5	48,9	48,7	49,7	50,2	49,9	47,3	48,7	51,4	50,6	49,6	51,4

**Farmacisti (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3
Mezzogiorno										1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2
Sicilia										1	1	1	1	1	1	1,1

**Fumo (tassi standardizzati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		21,7	22,4	21,8	22,1	22,8	22,8	22,2	21,9	20,9	19,6	19,9	20	19,9	19,4	18,7	19,1
Mezzogiorno		21,4	22,7	22	22,2	21,9	22,7	21,6	22	20,8	19,7	19,7	19,7	19,5	18,4	18,4	18,6
Sicilia		21,3	25	22,2	22,6	23,4	22,5	22,5	24,4	22	19,6	19,8	19,7	20,5	19,1	19,3	20,4

**Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di residenza)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									7	6,4	6,3	5,9	6,1	5,9	5	4
Mezzogiorno									3,8	3,6	3,8	3,9	4	4,4	3,9	3
Sicilia									4,4	4,4	4,8	4,9	5,8	5,5	4,5	4,2

**Infermieri e ostetriche (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										5,3	5,5	5,7	5,8	6,1	6	6,5
Mezzogiorno										4,7	4,9	5,1	5,5	5,8	5,5	6,2
Sicilia										4,7	5	5,1	5,4	5,6	5,6	6

**Ipertensione arteriosa (tassi standardizzati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		17,5	17,8	18,9	19,4	19,3	19,3	19	19,4	19,6	20,1	19,4	19,7	19,7	19,8	19,4	19,4
Mezzogiorno		19	19,7	21,4	20,9	20,8	20,8	20,6	21,1	21,9	22,2	21,9	21,9	21,9	21,9	21,7	21,5
Sicilia		18,3	20,6	21,9	20,3	21,1	20,8	21,3	21,3	21,2	21,8	21,9	23	24,2	21,5	22,6	22,3

**Medici (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									3,9	3,9	3,9	3,8	4	4	4	4,1	4
Mezzogiorno									3,9	4	4	3,9	4	4	4	4,1	4
Sicilia									4,3	4,3	4,2	4,2	4,3	4,3	4,3	4,4	4,3

**Numero morti in incidente stradale (numero)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	6122	5818	5669	5131	4725	4237	4114	3860	3753	3401	3381	3428	3283	3378	3334	3173
Mezzogiorno	1772	1745	1737	1496	1449	1330	1224	1128	1118	1090	1017	1045	1022	1005	985	950
Sicilia	379	400	383	356	364	325	279	271	229	254	209	225	192	208	210	210

**Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										86,5	87,3	87,3	85,3	86,5	88,1	
Sicilia										81,9	83,6	83,3	84,2	85,3	85,1	

**Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											3,9	3,8	3,6	3,5	3,5	3,4
Mezzogiorno											4	4	3,9	3,8	3,8	3,7
Sicilia											4,5	4,3	4,1	3,9	3,8	3,9

**Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											32,1	31,7	31,6	31,2	31,2	31,3
Mezzogiorno											28,3	28	28	27,7	27,8	27,8
Sicilia											28,2	27,8	27,9	27,6	27,5	28,7

**Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia						71,1	70,1	65,1	62,5	63,3	65,7	64,4	68,2	68,2	69,6	
Mezzogiorno						39,3	39,6	33,8	30,5	34,6	38,6	36,3	38,2	38,5	38,6	
Sicilia						60,2	51,8	41,1	36,1	47	52,4	52,6	51,8	53,6	52,8	

**Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	11,81	11,55	11,19	11,01	10,78	10,67	10,32	10,3	10,16	9,75	9,56	9,57	9,23	9,11	8,96	
Mezzogiorno	12,2	12,09	11,66	11,69	11,29	11,28	10,92	11,02	10,85	10,54	10,41	10,45	10,1	10,05	9,83	
Sicilia	12,08	12,16	11,7	11,92	11,48	11,49	10,94	11,18	11,18	10,62	10,42	10,45	10,01	10,1	9,94	

**Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							3,81	3,75	3,63	3,69	3,6	3,57	3,54	3,45	3,47	3,34	3,3
Mezzogiorno							4,68	4,57	4,35	4,39	4,25	4,11	4,02	3,96	4,07	3,93	3,88
Sicilia							5,18	5,05	4,67	4,72	4,71	4,77	4,89	4,74	4,74	4,55	4,31

**Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							0,007	0,097	0,063	0,051	0,043	0,047	0,04	0,022	0,029	0,018
Mezzogiorno							0,019	0,162	0,115	0,067	0,095	0,096	0,087	0,049	0,049	0,031
Sicilia							0,039	0,116	0,233	0,077	0,155	0,157	0,237	0,079	0,04	0,000

**Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							32,6	31,5	31	29	28,1	25,7	24,2	21,7	20,5	18,3
Mezzogiorno							41,6	41,1	40,7	37,8	38	35,5	33,9	30,5	29,2	27,2
Sicilia							57	57,5	58,6	53,8	54,9	51,2	49,1	45	42,2	40,4

**Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							56,4	57,7	58,2	58,5	58,2	58,3	58,8	58,7	58,5	58,6	60,9
Mezzogiorno							54,5	55,1	56,0	56,2	55,4	55,7	56,0	56,6	56,2	56,3	58,9
Sicilia							55,3	55,7	56,7	56,7	56,2	56,0	56,5	57,8	56,0	55,9	58,4



**Tasso di lesività grave in incidente stradale (per 10000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									22	21,4	24,6	26,2	28,6	28,6	30,8	29,5
Mezzogiorno									20,4	22,2	24,4	25,6	25,4	27	29,6	28,5
Sicilia									21,3	18,7	21,2	21	17,8	21,5	26	27

**Tasso di mortalità neonatale (per 1000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	2,69	2,63	2,48	2,34	2,37	2,49	2,28	2,21	2,16	2,17	2	2	2	1,96	1,92	
Mezzogiorno	3,49	3,23	2,88	2,84	2,93	3,12	2,9	2,67	2,81	2,8	2,51	2,37	2,43	2,43	2,74	
Sicilia	3,65	3,78	2,8	3,15	3,17	3,8	3,47	2,97	3,24	2,99	2,92	2,86	2,81	2,82	2,9	

**Tasso di mortalità per incidente stradale (per 100000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	10,4	9,9	9,7	8,8	7,9	7,1	6,7	6,4	6,2	5,6	5,4	5,5	5,3	5,4	5,3	5,1
Mezzogiorno	8,4	8,3	8,3	7,1	6,9	6,4	5,7	5,4	5,3	5,2	4,8	4,9	4,8	4,7	4,7	4,6
Sicilia	7,4	7,8	7,7	6,9	7,1	6,3	5,4	5,3	4,5	4,9	4,1	4,3	3,7	4	4,1	4,2

**Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale (per 100000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,37	0,5	
Mezzogiorno	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,28	0,27	0,39	
Sicilia	0,3	0,4	0,4	0,1	0,3	0,4	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,28	0,26	0,33	

**Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (per 100000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	6,6	6,2	6,1	6,1	6,3	6,3	6,3	6,5	6,7	6,6	6,3	6,1	5,8	5,9	5,7	
Mezzogiorno	5,5	5,4	5,3	5,5	5,6	5,5	5,4	5,5	5,7	5,4	5	5,1	4,9	4,8	4,5	
Sicilia	5,3	5,5	5,6	5,8	5,4	5,3	5,5	5,8	6,4	5,5	5,4	5,4	4,8	4,5	4,3	



**Competenza numerica non adeguata (studenti classi II scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															41,6	37,8
Mezzogiorno															56,8	53,5
Sicilia															57,6	57,1

**Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia															40,1	38,7		45,2
Mezzogiorno															54,5	51,1		57
Sicilia															56,6	56,5		60,7

**Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia																41,8		51,0
Mezzogiorno																56,9		69,3
Sicilia																60,8		70,2

**Competenze digitali almeno di base (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												43,3	43,7			41,5
Mezzogiorno												35,3	34,3			33,3
Sicilia												34,1	31,3			30,7

**Competenze digitali elevate (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												19,3	19,5			22,0
Mezzogiorno												14,1	13,3			17,2
Sicilia												13,9	11,9			14,4

**Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia															43,7	40,1		40,9
Mezzogiorno															64,4	57,5		56,7
Sicilia															69,2	63,3		62

**Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia																25,2		25,2
Mezzogiorno																41,5		42,4
Sicilia																46,7		43,5

**Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia															26,1	22,4		24,1
Mezzogiorno															39,5	33,6		35
Sicilia															40,6	40,2		38,8

**Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia																10,6		12,9
Mezzogiorno																17,5		21,8
Sicilia																18,2		20,8

**Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	15,6	17,1	17,6	18,6	19,2	19	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9	27,8	27,6	27,8
Mezzogiorno	12,9	14	14,7	14,9	15,9	15,2	15,6	16,4	17,7	18,3	19,7	19,7	20,7	21,6	21,2	21,2	21,3
Sicilia	12,7	13,6	13,8	14,1	14,3	13,9	14,6	15,6	16,8	16,9	17,7	18,2	18	19,1	20,8	20,3	18,6

**Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (per 1.000 residenti di 20-29 anni)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									13	13,3	13,3	13,2	13,8	14,5	15,1	
Mezzogiorno									11,7	12	12,1	12,4	13,2	13,6	14,2	
Sicilia									10,4	10,7	10,2	10,4	10,9	11,3	11,5	

**Partecipazione alla formazione continua (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	6,3	5,8	6,1	6,2	6,3	6	6,2	5,7	6,6	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9	8,1	8,1	7,2
Mezzogiorno	5,8	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3	5,5	5,1	5,6	5,2	6,4	5,7	6,2	6	5,9	5,8	5,7
Sicilia	5,2	5	5,3	4,9	5,1	4,9	4,7	4,3	4,8	4,4	5,2	4,7	5	5,1	5,2	4,8	4,7



**Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							98,6	98,6	98,5	98,1	97,9	97,6	97,5	96,9	96,3	96,5
Mezzogiorno							100	100	100	100	100	100	100	100	99,2	99,5
Sicilia							100	100	100	100	100	100	100	99	98,1	98,9

**Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15	14,7	13,8	14	14,5	13,5	13,1
Mezzogiorno	27,6	26,7	25,4	24,7	23,7	22,8	22,3	21	20,8	21,1	19,3	19,2	18,4	18,5	18,8	18,2	16,3
Sicilia	30,5	29,8	28,2	25,9	26,2	26,3	25,6	24,4	24,3	25,4	24	24,3	23,5	20,9	22,1	22,4	19,4



## Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

### Case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia														0,77	0,81	0,95
Mezzogiorno														0,4	0,34	0,45
Sicilia														0,26	0,22	0,36

### Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia														1,69	1,75	1,98
Mezzogiorno														1,51	1,28	1,41
Sicilia														0,84	0,66	1,13

### Centri antiviolenza: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia														0,9	0,94	1,04
Mezzogiorno														1,1	0,93	0,96
Sicilia														0,6	0,44	0,77

### Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									12,9	15,1	16	18,2	18,2	18,6	20,3	21,1	22,0
Mezzogiorno									10,1	10,7	10,7	11,8	11,8	12,5	13,4	15,8	15,8
Sicilia									16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	21,4	21,4	21,4	21,4

### Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					20,3						30,7				35,4	
Mezzogiorno					17,7						26,1				37,4	
Sicilia					11,4						32,5				43,8	

### Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (per 100.000 donne)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia										46,1	32,3	25,1	25,3	25,3	30,4	27,5	49,6
Sicilia										39,7	25,5	19,5	21,6	19,8	21,7	20,5	31,5

**Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							66,2	69,1	70,4	70,4	74,2	77	78,4	78	80,3	81,4	82,6
Mezzogiorno							67,9	69	71,8	72,9	74,6	77,9	78,4	77,7	79,9	81,9	82,8
Sicilia							71,7	69,3	74,4	74	76,7	80,4	79,2	79,1	80,3	83,4	84,5

**Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			9								7,7					
Sicilia			9,4								5,1					

**Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia						13,5					13,5					
Mezzogiorno						13,6					14,0					
Sicilia						14,2					14,6					

**Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	69,5	69,7	70,6	70,9	72,4	73,3	71,7	72,4	75,1	75,4	77,5	77,8	76	75,5	73,8	74,3	73,4
Mezzogiorno	65,2	67,3	66,3	64	66,1	64,2	62	67,5	71,6	69,8	73,4	73,5	71,3	71,3	65,3	66,8	67,5
Sicilia	65,8	70	67,5	63,8	62,9	59,2	58	63,9	67,1	64,9	67,3	77	76,3	76,4	63,4	65,9	76,1

**Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni (per 1.000 donne)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		8,9	8,8	8,6	8,3	8	7,9	7,8	7,6	7,3	6,9	6,4	6,3	6	5,8	5,8
Mezzogiorno		8,3	8,2	8,1	7,9	7,7	7,5	7,3	7,3	6,9	6,6	5,9	5,9	5,8	5,5	5,8
Sicilia		7,7	7,5	7,3	6,4	6,4	6,6	6,3	6,6	6,3	5,6	5,5	5,4	5,2	5	5,1

**Violenza nella coppia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			6,6								4,9					
Mezzogiorno			6,7								4,9					
Sicilia			7,4								4,6					





## Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

### Acqua erogata pro capite (litri pro capite per giorno)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		250			253				241	....	....	220	....		215	
Mezzogiorno		210			221				222	....	....	201	....		199	
Sicilia		218			220				207	....	....	184	....		182	

### Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		6986			7899				7936			7913			7781	
Mezzogiorno		2024			2291				2240			2106			2009	
Sicilia		244			304				242			296			232	

### Copertura del servizio pubblico di fognatura (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															87,8	
Mezzogiorno															86,3	
Sicilia															76,0	

### Coste marine balneabili (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										67	66,6	66,5	67,2	66,9	66,5	65,5
Mezzogiorno										67,5	67	66,8	67,8	67,4	67,0	65,8
Sicilia										59	58,4	58,2	57,1	55,4	55,4	50,8

### Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		67,4			67,9				62,6	....	....	58,6	....		58,0	
Mezzogiorno		59,4			60,3				56,6	....	....	52,1	....		52,1	
Sicilia		64,4			64,9				54,4	....	....	50	....		49,5	

### Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							32,8	30	30,3	29,2	28	30	29,9	29,1	29	29	28,4
Mezzogiorno							46,1	42,1	41	39,4	36,2	40,2	40,1	39,8	38,4	39,9	40,4
Sicilia							64,2	60	60,4	56,6	46,1	49,4	57	53,2	53,3	53,1	49,8

**Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia			14	13,2	11,8	11,5	10,8	9,4	8,9	10	8,7	9,2	9,4	10,1	10,4	8,6	8,9
Mezzogiorno			22,8	21,8	20,7	20,6	18,7	17,4	15,3	17,6	16,1	18,3	18,4	19,7	21,2	16,6	17,6
Sicilia			33,7	30,5	28,2	27,9	28,3	27,4	26,4	25,2	24,1	24,1	29,3	35,9	29,3	27,3	21,9

**Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												41,7				
Sicilia												59,4				

**Prelievi di acqua per uso potabile (milioni di m3)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		8942,2			9094,7				9450,7	....	....	9476,5	....		9219,8	
Mezzogiorno		3108,9			3148,7				3391,9	....	....	3423,2	....		3342,3	
Sicilia		615,2			613,2				707,2	....	....	750,4	....		728,5	

**Trattamento delle acque reflue (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		53,5			56,5				57,6			59,6				
Mezzogiorno		49,5			53,1				55,3			56,7				
Sicilia		35,3			38,9				40,4			43,9				

**Zone umide di importanza internazionale (ettari)**

CLASSE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
										77210					80836	
Mezzogiorno										25012					24935	
Sicilia										3095					3095	



## Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

### Consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									14,4	15,7	16,2	16,6	16,6	17,4	16,8	17,1
Sicilia									9,6	10,5	11,6	11,2	11,6	12,5	12,5	

### Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									17	18,1	18,9	19,3	18,9	20,1	19,3	19,7
Sicilia									11,2	12,1	15	13,4	14,4	15,5	15,3	

### Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									6,1	5,4	5	6,5	7,4	6,5	7,7	9
Sicilia									5,6	4,9	4,3	5,7	6,3	5,3	6,5	

### Energia elettrica da fonti rinnovabili (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	15,5	13,8	14,1	13,3	16,2	20,5	22,2	23,8	26,9	33,7	37,3	33,1	33,1	31,1	34,3	34,9
Mezzogiorno	8,2	9	8,9	8,3	10	16,1	20,4	23,3	30,2	38,7	39,7	38,9	41,5	41,4	42,4	44,5
Sicilia	1,5	2,6	2,7	4,2	5,0	7,3	11,0	13,8	20,8	23,6	24,8	23,7	26,2	25,1	27,2	27,9

### Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							92,1	93,2	93,3	92,2	93,2	92,2	93,4	92,5	93,0	93,5	94,2
Mezzogiorno							88,6	90,6	90,4	89	91	89,7	91	89,5	90,4	91,3	92,1
Sicilia							87,4	88,7	88,4	91,2	90,4	89,6	91,1	88,2	91,6	90,8	92,7

### Intensità energetica (tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	109,17	110,31	107,58	105,85	105,5	103,88	104,99	100,7	99,74	97,75	92,39	95,22	93,33	94,92	92,81	91,61
Sicilia						146,42	154,19	147,88	131,49	133,87	162,35	135,42	132,77	138,54	145,43	

### Intensità energetica del settore Industria (tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	121,2	121,12	112,74	110,47	109,55	110,94	108,41	104,48	104,72	99,81	96,84	98,79	94,64	93,45	91,49	92,29
Sicilia						405,44	472,69	476,77	451,79	421,56	420,48	400,98	374,86	430,05	416,35	

**Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	10,9	11,1	10,4	10,7	11,4	10,8	11,6	17,8	21,3	18,8	18	17	16,1	15,2	14,1	11,1
Sicilia	21,2	21,8	20	19,8	21,6	20,3	22,7	31	36,5	34,3	31,4	29,2	28	23,4	24,5	20,1

**Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	6,3	7,5	8,3	9,8	11,5	12,8	13	12,9	15,4	16,7	17,1	17,5	17,4	18,3	17,8	18,2
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	11	12	12,8	12,4	12,8	13,6	13,8	



## Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

### Consumo materiale interno (milioni di tonnellate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	825,3	831,6	849,3	827,3	792,8	708,3	685,8	693,8	592	501,4	498,6	482,8	484,5	481,6	487,8	484,5
Mezzogiorno												161,1	162,6	157,6		
Sicilia												35,7	36,7	36,9		

### Consumo materiale interno per unità di Pil (tonnellate per 1.000 euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,48	0,48	0,48	0,46	0,45	0,42	0,4	0,4	0,35	0,31	0,3	0,29	0,29	0,28	0,28	0,28
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,43	0,43	0,42	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,42	0,43	0,43	....	....

### Consumo materiale interno pro capite (tonnellate per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	14,3	14,3	14,5	14,1	13,4	11,9	11,5	11,6	9,8	8,3	8,2	8	8	8	8,1	8
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7,7	7,8	7,6	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7	7,2	7,3	....	....

### Dipendenti con bassa paga (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia					10,2	10,5	11,2	10,5	10,5	10,4	10,5	10,5	10,2	10,1	10	9,5	10,1
Mezzogiorno					16,6	16,8	17,7	17,4	17,2	16,9	16,9	17,2	17,6	17,5	17,4	16,2	15,3
Sicilia					15,5	16,1	17,8	17,8	17,3	17	16,9	18,2	18,4	18,5	16,8	17,3	16,1

### Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	19,6	20	19,2	18,8	19,3	20,5	22	22,5	23,8	26	26,2	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	23,3
Mezzogiorno	29,4	30,1	28,9	28,7	29	29,5	30,7	31,7	33,1	35,3	35,8	35,3	34,2	34,4	33,8	33,0	32,6
Sicilia	33,3	33,8	32,8	31,6	32,5	32	33,2	35,4	37,4	39,5	40,3	39,3	38,1	37,6	38,6	38,0	37,5

### Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	16,8	17,1	16,8	16,1	16,6	17,6	19	19,7	21	22,2	22,1	21,4	19,9	20,1	19,2	18,1	19
Mezzogiorno	24,6	25,1	24,5	24,1	24,4	24,5	25,9	26,9	28,5	29,4	29,7	29,1	27,6	28,3	27,3	26,2	25,7
Sicilia	28,2	28,9	28,4	27	27	26,5	28,2	30,2	31,1	32,9	33,1	32,4	31,9	30,9	31,5	30,3	29,3

**Numero di ATM (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									73,9	71,9	67,5	71,3	69,3	68,1	66,8	66
Mezzogiorno									45,2	43,8	40,8	44,5	44,9	44,5	42,9	43,1
Sicilia									47	45	41,3	45	44,8	42,6	41,4	41,5

**Numero di banche (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									1,2	1,1	1,1	1,1	1	0,9	0,8	0,8
Mezzogiorno									0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
Sicilia									0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4

**Numero di sportelli operativi (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									55,4	53,2	50,6	49,8	47,8	45,2	42	40,6
Mezzogiorno									33,6	32,6	31	30,9	29,7	28,4	26,9	26,1
Sicilia									34,1	33,3	31	31,1	29,6	28	25,3	25

**Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	21	20,7	20,4	19,9	18,4	19,2	19,7	19,3	19,2	20,2	19,7	19,5	18,6	17,8	17,7	17,1	18,2
Mezzogiorno	27,8	27,9	26,2	25,6	24,4	24,3	26,5	26,3	26,6	28,2	26,8	25,1	24,6	24,8	24,9	23,5	24,5
Sicilia	32,1	31	29,3	28,9	29,9	29	32,6	31,1	34,2	39,7	38	33,3	35	35,7	35,0	31,8	32,9

**Occupati non regolari (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	12,4	12,4	12,5	12,3	12,2	12,3	12,2	12,4	12,6	12,8	13,3	13,5	13,1	13,1	12,9	
Mezzogiorno	18,5	18,9	18,7	17,6	17,8	18,5	18,8	19	18,7	18,6	19,1	19,3	18,5	18,3	17,9	
Sicilia	18,6	20,4	19,5	18,4	17,9	19,1	19,2	19,3	19,4	19,8	20,2	20,5	19,8	19,4	18,7	

**Part time involontario (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	4,6	4,9	4,9	5,2	5,8	6,5	7,3	8,2	9,7	11	11,7	11,8	11,8	11,4	11,9	12,2	11,9
Mezzogiorno	6,5	6,9	6,4	7,2	7,6	8,2	9	9,8	12	13,3	14	14,1	14,2	13,9	14,3	14,8	14,5
Sicilia	8,1	8,6	7,7	8,3	8,7	9,1	10,1	11,7	14,5	16,2	16,7	16,9	16,1	16	15,3	16,8	17,0

**Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,7	0,2	1,4	0,9	-1,7	-5,8	1,3	0,3	-3,4	-2,3	-0,2	0,9	1,5	1,8	1,1	0,5
Mezzogiorno	0,1	0,4	1,5	0,5	-2	-4,7	-0,7	-0,6	-2,3	-3,1	-1	1,6	0,5	1,1	0,6	0,7
Sicilia	0,1	1,8	1,5	-0,5	-1,9	-4,5	-0,6	-1,7	-2,5	-2,8	-2,5	0,6	0,5	1,1	-0,3	0,6

**Tasso di crescita annuo del Pil reale per occupato (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,8	0,3	-0,2	0,2	-1,2	-3,7	2,4	0,4	-2,7	-0,1	-0,1	0,1	-0,1	0,5	0	-0,2
Mezzogiorno	0,4	0,3	-0,3	0,6	-1,2	-1,7	0,7	-0,6	-1,1	-0,5	-0,7	0,6	-1,1	0,2	0,7	0,1
Sicilia	-0,6	-0,7	-1,5	0,4	-0,9	-2,8	1,3	-0,6	-0,7	-0,2	-1,8	0,1	-0,6	1	0,2	-0,3

**Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per occupato (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	1,0	0,2	-0,1	0,3	-0,9	-3,9	2,5	0,5	-2,4	0,2	0	0,2	0	0,4	0	-0,3
Mezzogiorno	0,6	0,3	-0,2	0,7	-1	-1,9	0,8	-0,6	-0,8	-0,2	-0,7	0,7	-1	0,1	0,7	0
Sicilia	-0,5	-0,7	-1,4	0,5	-0,7	-3	1,4	-0,6	-0,4	0,1	-1,8	0,2	-0,6	0,9	0,2	-0,4

**Tasso di disoccupazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	8	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10	9,2
Mezzogiorno	14,8	14,2	12,2	11	12	12,5	13,3	13,6	17,1	19,7	20,7	19,4	19,6	19,4	18,4	17,6	15,9
Sicilia	17,1	16,1	13,4	12,9	13,7	13,8	14,6	14,3	18,4	21	22,2	21,4	22,1	21,5	21,5	20	17,9

**Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					15,4	15,2	15,3	14,3	13,4	13,3	12,8	12,4	12,2	11,9	11,3	
Mezzogiorno					17,1	17,1	17,6	16,8	15,5	15,8	15,6	15,2	14,6	14,2	13,6	
Sicilia					18,4	19,1	18,9	18,9	16	16,1	15,1	14,5	14,4	14,1	13,8	

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	15,5	15,3	14,5	14,9	15,6	16,5	17,5	17,9	20	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5	19,7	18,9	19
Mezzogiorno	28,2	28,3	26,8	28	29,5	30	31,5	32	34,1	36,6	38,6	37,9	37	35,6	34,7	34,1	33,5
Sicilia	32,3	31,5	29,7	31,4	33,1	32,3	34,1	35	38	40,3	42,7	41,5	41,8	40,8	40,7	40	38,4

**Tasso di occupazione (20-64 anni) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	61,4	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61	61	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6	62,3	63	63,5	62,6
Mezzogiorno	50,3	49,9	50,7	50,7	50,1	48,6	47,8	47,8	47,5	45,6	45,3	46,1	47	47,7	48,2	48,5	48
Sicilia	47,1	48,1	49,1	48,6	48,3	47,7	46,7	46,3	45	42,8	42,4	43,4	43,5	44	44,1	44,5	44,5





## Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

### Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							43,4	45,7	48,6	59,6	62,6	65,2	68	70,2	73,7	74,7	77,8
Mezzogiorno							37,5	39,2	43,1	53,9	57,3	60,5	62,5	66,5	68,5	70,2	72,5
Sicilia							34,8	37,6	42,5	51,6	54,7	58	59,6	65,6	64,8	67,9	70,1

### Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia										5,1	5	6,2	7,2	8,2	9,5	9,4	11,5
Mezzogiorno										5,5	4,9	7,5	8,3	10,2	11,1	11,1	13,8
Sicilia										4,7	4,4	7,3	7,8	12,9	13,1	8,1	16,1

### Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web alle imprese e alle istituzioni pubbliche (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia										3,4	3,6	4,6	5,2	5,7	7,8	7,4	7,8
Mezzogiorno										3,4	3,3	4,8	5,8	7,7	7,4	7,4	9,3
Sicilia										4,2	3,4	4,8	4,8	11,4	9,6	6,2	12,9

### Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					33,1		33,7		35,5		31,9		38,1		55,6	
Mezzogiorno					25,6		25,5		27,3		21,7		27,9		48,1	
Sicilia					24,8		24,2		26,3		21,2		27,7		47,5	

### Intensità di ricerca (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	1,05	1,04	1,08	1,13	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5
Mezzogiorno	0,80	0,77	0,84	0,84	0,9	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	*	*	0,9	0,9	
Sicilia	0,85	0,75	0,83	0,78	0,9	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	1,1	1,0	0,8	0,8	0,8	

### Lavoratori della conoscenza (per 100 occupati)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	11,3	11,5	11,9	12,5	13,1	13,3	13,4	13,5	14,2	15,1	15,5	15,9	16,2	16,8	17,3	17,6	18,2
Mezzogiorno	11,5	11,6	12,2	12,6	13,3	13,7	13,7	13,6	14,5	15,4	15,2	15,5	15,5	15,9	15,9	16,5	17,4
Sicilia	11,9	11,9	12,8	13,6	13,4	14,1	13,9	13,6	14,2	15,1	14,9	14,9	15,3	15,8	16,0	16,0	17,2

**Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,8	18,5	18,3	18,2	17,9	17,4	16,8	16,6	16,4	16,2	15,9	15,6	15,6	15,5	15,5	
Mezzogiorno	12,4	12,2	12,1	12,3	11,8	11,3	10,7	10,6	10,4	10,2	9,9	9,7	9,7	9,7	9,8	
Sicilia	8,7	8,4	8,4	8,5	8,1	7,7	7,5	7,4	7,1	6,8	6,6	6,6	6,6	6,5	6,4	

**Percentuale di piccole imprese con almeno un rapporto creditizio (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															51,6	
Sicilia															50,8	

**Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									30,7	31,9	32,1	32,1	32,2	32,4	32,1	
Mezzogiorno									19,6	20,7	21,3	22,6	23,9	24,1	23,5	
Sicilia									8,9	10,8	14,9	11,2	14,3	13,9	12,8	

**Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												43,4	42,2	42,1	41,9	
Mezzogiorno												50,1	47,2	46,3	48,8	
Sicilia												61,4	57	54,8	62,3	

**Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (per 10.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							17,1	17,9	18,6	19,5	19,4	20,7	22	23,2	25,2	
Mezzogiorno							9,3	9,7	10,4	11	11,3	12	....	12,6	13,4	
Sicilia							8,7	8,8	9,4	10,3	10,7	10,4	10,1	10,3	10,9	

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (euro - valori concatenati)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	4451,5	4454,6	4633,9	4748,8	4558,9	3695,6	4026,8	4076,0	3895,0	3823,4	3822,9	3923,8	4047,3	4194,3	4271,8	
Mezzogiorno	1791,2	1833,3	1921,8	1998,1	1877,9	1508,4	1525,8	1522,1	1435,7	1346,4	1311,0	1390,6	1469,7	1479,9	1478,3	
Sicilia	1373,1	1450,0	1464,9	1501,8	1437,2	1085,8	1120,7	1064,0	982,8	952,8	719,2	837,8	855,0	828,8	786,7	

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	17,6	17,3	17,4	17,8	17,2	15,2	15,8	15,8	15,4	15,4	15,5	16	16,5	16,6	16,7	
Mezzogiorno	10,6	10,6	10,7	11,1	10,5	9,1	9	8,8	8,3	8	8	8,5	9,1	9,0	9,0	
Sicilia	8,2	8,4	8,1	8,5	8,1	6,6	6,6	6,3	5,8	5,8	4,6	5,5	5,9	5,8	5,5	



## Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

### Acquisizioni di cittadinanza (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia								56148	65383	100712	129887	178035	201591	146605	112523	127001
Mezzogiorno								6043	7024	7824	10039	13790	15941	13087	12826	16346
Sicilia								1777	1761	2053	2469	3136	3939	3253	2712	3335

### Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (numero puro - rapporto tra redditi)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	5,6	5,4	5,4	5,2	5,3	5,4	5,7	5,6	5,8	5,8	5,8	6,3	5,9	6,1	6,0	
Mezzogiorno	6,0	6,0	5,7	5,6	5,6	5,8	6,5	6,3	7,2	6,7	6,5	7,5	6,7	7,0	7,2	
Sicilia	6,9	6,9	6,4	5,7	6,0	6,5	7,7	6,5	8,4	8,9	8,3	9,2	7,2	8,2	8,7	

### Nuovi permessi rilasciati (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia								361690	263968	255646	248323	238936	226934	262770	242009	177254
Mezzogiorno								70026	50106	50166	58135	52365	51382	64616	55030	32843
Sicilia								17015	12897	12449	15932	12056	13286	13496	14815	7683

### Permessi emessi per cittadini non Ue (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									3637724	3764236	3874726	3929916	3931133	3714137	3714934	3717406	3615826
Mezzogiorno									421142	443920	469261	493570	515663	515032	530138	542011	522107
Sicilia									86158	93558	99493	108341	113474	111193	112692	117709	114202

### Quota di permessi di lungo periodo (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									52,1	54,3	56,3	57,2	59,5	60,7	61,7	62,3	63,1
Mezzogiorno									39,7	41,5	43,2	44,1	46,5	48,9	50,5	51,9	54,6
Sicilia									37,2	38,4	40,4	39,9	41,2	43,4	45,5	46,5	49,5

### Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia								11,8	8,7	7,5	19,3	28,2	34,3	38,5	26,8	15,6
Mezzogiorno								29,1	26,7	20,3	40,1	43,9	53,8	57,2	48,1	25,5
Sicilia								36,1	34,5	35,2	61,6	50,4	59,2	49,2	56,2	31,8

**Reddito disponibile lordo pro capite (euro - prezzi correnti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	16708,1	17044,8	17589,3	18112,8	18285	17759,5	17677,2	18067	17485,3	17489,3	17574,9	17823,9	18113,9	18525,3	18896,8	19124,0
Mezzogiorno	12208,7	12496,6	12893,7	13248,5	13402,4	13207,9	13089	13351	12993,4	12963,1	13037,1	13266,2	13437,9	13660,5	13909,8	14193,3
Sicilia	11797,5	12136,7	12474,9	12769,3	13015	12957	12840,7	13024,7	12711	12602,9	12643,4	12797,8	13027	13322,4	13507,5	13826,5

**Rischio di povertà (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6	20,3	20,3	20,1
Mezzogiorno	32,7	33,8	33,7	34,2	33,3	32,4	31,9	34,9	33,4	33,8	33,2	34	33,8	33,1	34,4	34,7
Sicilia	39,5	40,9	39,7	41,9	38,4	38,5	38,6	44,6	41,9	40,9	40,1	42,3	41,8	41,3	40,7	41,4

**Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	2,9	-0,5	2,0	2,3	-3,3	0,2	-3,3	-2,4	-5,9	-0,9	-1,0	-0,9	4,8	0,2	1,9	
Mezzogiorno	2,1	0,1	2,8	2,0	-2,9	-0,1	-4,6	-1,9	-6,0	0,2	0,5	-1,5	5,8	-1,8	0,3	
Sicilia	1,7	1,1	2,0	6,0	-4,5	-2,0	-8,9	2,1	-5,8	-3,2	1,4	-1,5	9,2	-2,2	0,7	

**Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	2,0	-1,1	1,6	0,5	-1,5	1,0	-1,8	-1,5	-5,0	-1,1	-0,6	2,4	2,7	1,6	0,3	
Mezzogiorno	1,8	0,0	1,1	1,6	-1,9	1,5	-5,0	-0,3	-5,2	-0,7	-1,4	3,6	2,0	1,6	1,7	
Sicilia	3,2	1,7	-2,8	3,2	-3,3	1,2	-8,1	-0,3	-4,2	1,2	-1,9	1,9	1,0	1,9	3,9	



## Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

### Abusivismo edilizio (per 100 costruzioni autorizzate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	13	11,9	9,9	9	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6	19,9	18,9	17,6	17,7
Mezzogiorno	34,9	31,2	26,7	24	24,9	26,2	30,6	36,9	35,9	35	40,4	47,8	48,2	49,3	48,3	45,1	45,6
Sicilia	41,2	37	31,8	28,4	30,7	35,1	39,5	45	45,5	44,3	46,8	56,6	57,7	61	60,3	58,2	58,5

### Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	59,8	57,4	56,8	55,1	53	49,5	46,3	42,1	39,1	36,9	31,5	26,5	24,7	23,4	21,5	20,9
Mezzogiorno	81,9	80	77,3	79,5	76,8	71,1	66	57,7	51,8	55,6	49,4	43,7	42,4	40,2	36,3	31,2
Sicilia	95,4	91	93,7	92,5	88,9	91,1	93,4	90,7	83,4	93,5	84,4	82,8	79,9	72,9	69	58,5

### Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							29,5	28,6	28,8	31,3	30,7	30,5	32,9	33,3	32,4	33,5	30,2
Mezzogiorno							33,3	31,2	32,2	36,4	36,6	36,3	40,2	39,7	37,7	40,3	36,4
Sicilia							34,8	30,4	34,2	36,2	35,8	35,2	34	41,5	37,1	39,6	34,7

### Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m2 per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia									354			348	350	351	353	355
Sicilia									327			325	327	328	331	334

### Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (m2 per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												8,9	8,9	8,9	9,0	9,0
Mezzogiorno												5,7	5,7	5,8	5,8	5,8
Sicilia												5,3	5,3	5,3	5,3	5,3

### Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (%)

æ	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	23,2	22,6	22	21,4	20,6	20,9	20,5	23,4	21,4	22,9	25	24,1	21	16,1	13,2	14,0
Mezzogiorno	27,8	25,7	24,8	22,9	21,8	23,1	20,7	25,8	23,9	24,1	25,2	25,3	22,9	19,4	14,8	15,5
Sicilia	31,7	28,6	27,3	27,2	25,6	26,8	23,9	26,3	22,4	25,1	24,3	23,6	22,5	18,5	12,3	10,3

**Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	26,8	25,4	25	25,2	24,3	26,1	22,3	20,8	17,9	18,1	17,6	18,3	16,2	12,5	10,9	11,9
Mezzogiorno	29,4	27	26,9	26,2	24,1	27,5	21,2	21,4	17,5	18,2	17,1	19,6	16	13,2	10,1	11,4
Sicilia	29,6	25,3	29,1	26,7	27,3	32,7	22,7	17,1	10,9	16	12,2	14,5	14,1	12,3	6,5	7,3

**Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	24,9	24,1	24,6	24,2	24,2	23,3	24,3	24,5	26,1	27,1	27,3	27,9	27,8	27,1	27,8	28,3
Mezzogiorno	32,4	30,8	31,4	30,3	30,5	28,5	28,6	30,3	32,6	32,9	33,2	32,9	30,6	28,1	27,9	28,0
Sicilia	31,5	27,5	28,6	27,4	27,8	26,5	25,1	22,7	25,8	27,9	29,4	24,6	23	22,4	22,4	30,4

**Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia						73,3	74,2	74,1	73,1	71,9	72,2	72,4	72,2	71,8	71	74,2	75,0
Mezzogiorno						74,9	75,7	74,5	73,9	72,9	73,7	70,9	73,4	73,1	73,3	76,1	76,2
Sicilia						80,1	80,4	82,2	78,2	77,3	76,4	74,3	76,9	77,8	74,9	79,1	79,6

**Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													5,1			
Sicilia													5,6			

**Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												10		10,4		
Mezzogiorno												3,2		3,2		
Sicilia												0,6		0,1		

**Popolazione esposta al rischio di frane (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												2,1		2,2		
Mezzogiorno												3,1		3,2		
Sicilia												1,1		1,1		

**Posti-km offerti dal Tpl (valori per abitante)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	4791	4833	4851	4906	4987	5000	4980	4784	4761	4581	4503	4624	4626	4559	4545	4624
Mezzogiorno	2588	2617	2630	2596	2582	2599	2621	2311	2223	2042	2080	1991	2036	2058	2007	1946
Sicilia	2675	2692	2638	2447	2417	2392	2343	1979	1873	1739	1716	1623	1678	1793	1778	1723

**Qualità dell'aria - PM2.5 (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							92,9	92,2	89,4	87,7	88,5	89,7	83,8	82,4	86,8	81,9
Mezzogiorno							84,6	82,4	77,9	74,7	81,7	81,2	69,9	69,5	79,8	73,4
Sicilia							90	88,9	78,6	63	92,3	68,4	65	42,9	69,6	68,2

**Rifiuti urbani raccolti (kg per abitante)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	540	546	559	557	552	543	548	529	504	491	488	486	497	489	499	504
Mezzogiorno	495	499	514	514	502	500	502	486	462	450	443	443	449	441	448	450
Sicilia	512	525	547	542	532	521	522	516	485	472	460	462	465	456	457	457

**Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia						27,8	27,9	28,6	28,5	27,9	27,9	27,2	27,8	27,1	26,5	28,5	26,8
Mezzogiorno						26,7	26,2	27,3	26,7	26,7	24,9	25,4	24,5	23,9	23,8	26,4	23,1
Sicilia						25,6	18,9	16	21,2	22,9	19,9	20,3	22,3	14,6	16,9	21,1	20,7

**Utenti assidui dei mezzi pubblici (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		16	16,2	16,2	16,3	16,2	16,3	16,3	15,7	16,1	15,7	16,1	15,2	15,2	15,6	15,1	12,5
Mezzogiorno		12,9	13,6	13,9	13,4	13,3	13,3	12,8	12,3	11,9	12,6	12,9	12,4	11,2	11,5	11,5	9,1
Sicilia		12	13,3	13,2	12,6	12,7	10,5	10,7	11,7	10	9,6	11,3	10,3	7,9	9,2	9,9	6,9





## Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

### Consumo materiale interno (milioni di tonnellate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	825,3	831,6	849,3	827,3	792,8	708,3	685,8	693,8	592	501,4	498,6	482,8	484,5	481,6	487,8	484,5
Mezzogiorno												161,1	162,6	157,6		
Sicilia												35,7	36,7	36,9		

### Consumo materiale interno per unità di Pil (tonnellate per 1.000 euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	0,48	0,48	0,48	0,46	0,45	0,42	0,4	0,4	0,35	0,31	0,3	0,29	0,29	0,28	0,28	0,28
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,43	0,43	0,42	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	0,42	0,43	0,43	....	....

### Consumo materiale interno pro capite (tonnellate per abitante)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	14,3	14,3	14,5	14,1	13,4	11,9	11,5	11,6	9,8	8,3	8,2	8	8	8	8,1	8
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7,7	7,8	7,6	....	....
Sicilia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7	7,2	7,3	....	....

### Number of local units of (public or private) organisations with UNI EN ISO 14001 Environmental management system Certification in the data reference year. (n.)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											15116	16814	17278	18133	19149	20274
Mezzogiorno											3681	3846	3913	4024	4130	4411
Sicilia											715	725	748	772	742	775

### Incidenza del turismo sui rifiuti (kg per abitante equivalente)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			9,38	9,28	9,14	8,81	9,21	9,25	8,72	8,13	8,16	8,48	8,89	9,14	9,54	
Sicilia			4,51	4,26	3,96	3,83	3,98	3,94	3,77	3,63	3,65	3,6	3,43	3,64	3,77	

### Indice di intensità turistica (per 1.000 abitanti residenti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia				6469					6410	6313	6215	6462	6642	6942	7090	7301
Mezzogiorno				3718					3632	3569	3542	3655	3787	3978	4137	4260
Sicilia				2939					2855	2898	2918	2850	2700	2908	3011	3079

**Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												19,5		16,1		
Sicilia												24,6		21,9		

**Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (n.)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	255	391	566	740	959	1036	1080	1165	1158	1098	1058	1021	1000	983	965	989	1019
Mezzogiorno	38	78	121	171	234	249	261	260	236	184	170	167	161	159	171	177	187
Sicilia	9	12	17	33	35	31	32	34	23	17	15	16	15	12	13	11	10

**Numero di unità locali con Certificazione di gestione dell'energia UNI CEI EN ISO 50001 (n.)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												233	800	1567	1905	1763
Mezzogiorno												34	95	179	262	228
Sicilia												4	17	41	51	37

**Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che acquisiscono certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															8,2	
Mezzogiorno															9,9	
Sicilia															9,7	

**Percentuale di imprese con almeno 3 addetti che redigono bilanci e/o rendicontazioni ambientali e di sostenibilità (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia															2,5	
Mezzogiorno															3,4	
Sicilia															2,8	

**Percentuale di istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												63,2				
Sicilia												52,9				

**Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%)**

CLASSE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia				19,5					19,9	19,2	19,1	19	19,1	19,3	18,9	18,7
Mezzogiorno				21,2					19,1	17,1	17,1	16,7	16,1	16,1	15,4	15,2
Sicilia				9,8					7,7	7,5	8	7,6	6,6	7	7,3	7,3

**Produzione di rifiuti speciali pericolosi (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											8793870	9097115	9609056	9669476	10045155	
Mezzogiorno											1648301	1668171	1772743	1788460	1870007	
Sicilia											431746	384521	327392	295637	303306	

**Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	22,7	24,2	25,8	27,5	30,6	33,6	35,3	37,7	40	42,3	45,2	47,5	52,6	55,5	58,2	61,3
Mezzogiorno	8,1	8,8	10,2	11,6	14,7	19,1	21,2	23,9	26,5	28,8	31,3	33,6	37,6	41,9	46,1	50,6
Sicilia	5,4	5,7	6,6	6,2	6,7	7,3	9,4	11,2	13,2	13,1	12,5	12,8	15,4	21,7	29,5	38,5

**Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											6099705	5819427	6494543	5211285	5254338	
Mezzogiorno											1251692	1168474	1255162	817416	835250	
Sicilia											337732	269255	219525	63754	79640	

**Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia											2436914	2613275	2793917	4345801	4359306	
Mezzogiorno											572107	643478	566860	1198877	1235475	
Sicilia											50935	60860	61077	195293	210365	

**Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (tonnellate)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	7066784	7670081	8375886	8960101	9937358	1,1E+07	1,1E+07	1,2E+07	1,2E+07	1,2E+07	1,3E+07	1,4E+07	1,6E+07	1,6E+07	17539123	18452091
Mezzogiorno	823047	905718	1077212	1225728	1517504	1963018	2196065	2398486	2528315	2690033	2898126	3109273	3517173	3830794	4265698	4613963
Sicilia	138266	147997	179005	166687	178294	188881	246508	289152	320525	312365	291650	300386	363608	499687	676668	860325

**Rifiuti urbani raccolti (kg per abitante)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	540	546	559	557	552	543	548	529	504	491	488	486	497	489	499	504
Mezzogiorno	495	499	514	514	502	500	502	486	462	450	443	443	449	441	448	450
Sicilia	512	525	547	542	532	521	522	516	485	472	460	462	465	456	457	457



### Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

#### Impatto degli incendi boschivi (per 1.000 km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia		1,6	1,3	7,5	2,2	2,4	1,5	2,4	4,3	1	1,2	1,4	2,2	5,4	0,6	1,2
Mezzogiorno		2,8	2,7	15,9	4,8	5,2	3,4	4,7	9	2	2,7	2,3	4,6	9,5	1,4	2,2
Sicilia		3,3	5,2	18	6,9	3,3	7,8	5,2	21,5	2	8	2,5	10,7	13,2	4,1	4,2

#### Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												10		10,4		
Mezzogiorno												3,2		3,2		
Sicilia												0,6		0,1		

#### Popolazione esposta al rischio di frane (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												2,1		2,2		
Mezzogiorno												3,1		3,2		
Sicilia												1,1		1,1		

#### Popolazione residente in aree di rischio alluvioni (abitanti per km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia												19,6		20,5			22,6
Mezzogiorno												5,3		5,3			8,4
Sicilia												1,1		0,2			5,1

#### Popolazione residente in aree di rischio frane (abitanti per km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia												4,1		4,2		
Mezzogiorno												5,0		5,3		
Sicilia												2,1		2,2		

#### Preoccupazione per i cambiamenti climatici (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019,0	2020,0
Italia									63,3	59,1	58,6	61,7	65,8	63,7	66,6	71,0	70,0
Mezzogiorno									63,8	59,3	58,9	60,9	64,1	62,3	64,8	69,8	67,3
Sicilia									65,1	57,7	60,7	64,6	63,7	62,6	65,5	73,1	70,8



## Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

### Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia											5738	5811	5825	5878	5878	11041	20716
Mezzogiorno											4346	4346	4352	4404	4404	9505	15520
Sicilia											1693	1693	1693	1693	1693	6503	6502

### Aree marine protette EUAP (km2)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia							2957,8		3018,7							3076,2
Mezzogiorno							2182,8		2253							2308,3
Sicilia							793		793,1							799

### Coste marine balneabili (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia										67	66,6	66,5	67,2	66,9	66,5	65,5
Mezzogiorno										67,5	67	66,8	67,8	67,4	67	65,8
Sicilia										59	58,4	58,2	57,1	55,4	55,4	50,8







## Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti

### Affollamento degli istituti di pena (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	132	138,6	91,1	112,8	135	147	151	146,4	139,7	131,1	108	105,2	108,8	114,1	117,9	119,9	105,5
Mezzogiorno	126	132,9	82,7	103,7	132,1	145,3	147,1	141,2	132,7	122,5	105,4	101,2	105,5	108,9	112,9	112,7	98,5
Sicilia	128,8	139,9	81,1		143,3	149,5	144,9	139,1	127,8	123,5	100,6	96,5	96,4	98,6	99,6	99,2	88,9

### Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia			7,8	7,8	7,8	7,6	7,2	7	6,7	6,8	7	7,4	7,6	7,3	6,9	6,2
Mezzogiorno			10,2	10,3	11	10,9	10,4	10	10	10,4	10,4	10,5	10,5	10,4	10	9,2
Sicilia			11	11,1	12,6	12,9	11,7	11,2	10,9	11,3	10,4	10,4	11	11	11,1	10,2

### Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia					20,3						30,7				35,4	
Mezzogiorno					17,7						26,1				37,4	
Sicilia					11,4						32,5				43,8	

### Durata dei procedimenti civili (numero di giorni)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									482	480	505	494	474	445	429	421	419
Mezzogiorno									697	704	756	733	696	632	592	583	584
Sicilia									588	595	616	628	628	588	564	567	586

### Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi 12 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													1,2			
Sicilia													1,1			

### Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi tre anni (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													2,7			
Sicilia													3,1			



**Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi nel corso della vita (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia													7,9			
Sicilia													7,7			

**Fiducia nel sistema giudiziario (valori medi)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia								4,6	4,4	4,3	4,2	4	4,3	4,2	4,4	4,7	4,8
Mezzogiorno								4,7	4,7	4,5	4,5	4,3	4,6	4,3	4,6	4,9	4,9
Sicilia								4,8	4,9	4,7	4,6	4,3	4,7	4,3	4,6	4,9	4,9

**Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (valori medi)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia									7,3	7,2	7	7	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5
Mezzogiorno									7,1	7	6,9	6,8	7,1	7	7,1	7,4	7,3
Sicilia									7,3	7,3	6,9	6,8	7,1	6,9	7,3	7,6	7,4

**Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia																42,2
Mezzogiorno																49,7
Sicilia																58,9

**Omicidi volontari (per 100.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	1,2	1	1,1	1,1	1	1	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6	0,5
Mezzogiorno	2	1,7	1,6	1,8	1,6	1,5	1,3	1,3	1,4	1,3	1,1	1,2	1	0,9	0,8	0,7
Sicilia	1,3	1,4	1,2	1,4	1	1,3	1,2	1,2	1,1	1,2	1	1	0,8	0,6	0,7	0,6

**Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							20,9	20,5	19,1	17,8	17,9	16,4	17,1	16,8	16,5	16	16,3
Mezzogiorno							22,3	22,7	21,4	20,5	20,6	19,2	19,6	18,9	18,6	18	17,4
Sicilia							18,5	20,4	20	20,7	25	22,9	23,8	21,8	20,9	18,9	18,5

**Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							57,8	59,6	55,5	54	56,2	49	49,6	50,2	55,2	57,7	61,4
Mezzogiorno							57,1	58,5	52,3	53,3	55,9	48,1	51,2	50,1	57,1	57,1	61,3
Sicilia							56,4	58,3	51,4	49,8	57,5	44	49	48	58,4	53,9	58,5



## Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

### Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							43,4	45,7	48,6	59,6	62,6	65,2	68	70,2	73,7	74,7	77,8
Mezzogiorno							37,5	39,2	43,1	53,9	57,3	60,5	62,5	66,5	68,5	70,2	72,5
Sicilia							34,8	37,6	42,5	51,6	54,7	58	59,6	65,6	64,8	67,9	70,1

### Persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (internet banking) negli ultimi 3 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							17,6	19,8	20,8	21,8	26,2	28,1	29	30,8	33,8	36,3	39,5
Mezzogiorno							9,8	10,9	11,6	12,3	15,9	17,2	17,6	19,7	21,2	25,2	27,4
Sicilia							10,1	12,9	12,5	13	16,2	16,3	18,1	20	22,1	25,8	26

### Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							9,2	10,4	11	13,8	15,3	18,1	20,1	23	25,7	28,1	31,4
Mezzogiorno							5,3	5,9	6,3	7,7	9,2	10,4	12	15,7	16,1	19,6	22,3
Sicilia							4,8	5,1	6	6,6	7,3	9,7	10,5	15,6	13,9	18,7	21,2

### Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia							46,8	49,3	50,4	52,8	55,6	58,1	61,3	63,1	66,4	67,9	70,5
Mezzogiorno							40,5	41,5	42,5	45,2	48,4	51,2	53,8	56,7	59,9	62,5	64,7
Sicilia							39,8	39,7	43,6	44,9	48,3	49,4	51,1	55,6	58	64,6	64,5

### Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		3900,2	4528,9	6044,2	6376,9	6747,8	6572,2	7394,4	6833	5545,7	5333,6	5254,8	5070,5	5081,1	5810,8	6012,5	6766,6
Sicilia		126,9	158	174,3	187,6	223,3	239,5	319,1	329	259,9	218,6	210,2	206,5	204,7	223,6	223,8	246,5

### Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Sicilia		3,3	3,5	2,9	2,9	3,3	3,6	4,3	4,8	4,7	4,1	4	4,1	4	3,8	3,7	3,6

## **Appendice 2. ANALISI DEGLI ASPETTI SOCIALI, ECONOMICI, AMBIENTALI**

## 1. Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

La popolazione residente, la composizione per genere ed età e la distribuzione sul territorio costituiscono alcuni degli aspetti rilevanti nella formulazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile. La composizione della popolazione per genere ed età e gli andamenti attesi condiziona le diverse tipologie di servizi da rendere disponibili, determinando ad esempio il fabbisogno di nidi per l'infanzia, il dimensionamento scolastico, il sistema sanitario e socioassistenziale di protezione degli anziani.

La distribuzione della popolazione ed il grado di concentrazione dei residenti, influisce sulla localizzazione dei servizi sul territorio per quanto riguarda, ad esempio, la raccolta dei rifiuti, l'erogazione di acqua potabile e collettamento dei reflui, la distribuzione di energia e condiziona in modo significativo il sistema di trasporto e flussi di mobilità

La popolazione censita in Sicilia al 1 gennaio 2021 è pari a 4.833.705<sup>1</sup> rispetto l'anno precedente (4.875.290 residenti), si registra una riduzione di 41.585 residenti (-8,5 per mille) e di 169.199 abitanti rispetto al Censimento 2011 (-3,8 per mille in media ogni anno)<sup>2</sup>. Al 1 Dicembre 2021 i residenti si attestano a 4.804.121<sup>3</sup> con una ulteriore riduzione di popolazione che in soli 11 mesi si riduce di 29.584 residenti (-6,1 per mille).

In relazione all'anno precedente, i residenti al 1 Gennaio 2021 diminuiscono in tutte le province, con l'eccezione di Catania (+0,1%). La riduzione è maggiore a Agrigento (-1,7%), seguita da Messina (-1,6%). Nel 2020 il 59,7% dei residenti nell'Isola vive nelle province di Palermo, Catania e Messina, dove la densità abitativa è pressoché stabile nell'arco di otto anni con valori più elevati a Catania 300,6 abitanti per km<sup>2</sup> contro una media regionale pari 187,1 abitanti per km<sup>2</sup>. LA provincia meno densamente abitata è quella di Enna con 61,2 abitanti per km<sup>2</sup>.

Il comune più popoloso è Palermo con 637.885 abitanti, quello più piccolo è Roccafiiorita, in provincia di Messina, con 182 abitanti. Il comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 pari 3 per cento residenti) mentre quello con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 è Licodia Eubea - 5,3 per cento residenti, entrambi in provincia di Catania.

### Uomini e donne

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 2.486.946, il 51,5% del totale e superano gli uomini di circa 140 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Sicilia ci siano 94,3 uomini ogni 100 donne (95,0 in Italia). Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 93,6% in Sicilia (93,7% Italia).

Ci sono però 41 comuni (il 10,5% dei comuni siciliani) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due comuni: Fondachelli-Fantina in provincia di Messina (125,5%) e Acate in provincia di Ragusa (119,6%). All'estremo opposto si collocano tre comuni del messinese: San Salvatore di Fitalia (81,8%), Roccafiiorita (82,0%) e Galati Mamertino (84,0%).

### Età e invecchiamento della popolazione

Le variazioni nella composizione per età della popolazione siciliana si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica.

L'età media sale da 41,6 anni del 2011 a 44,2 del 2020 (in media Italia da 43,9 a 45,4) che evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale.

L'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 159,5 a 163,4 (Italia 182,6), l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 33,5 a 34,9 (Italia 37,9). Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente

<sup>1</sup> Popolazione censita al 31 dicembre 2020

<sup>2</sup> Istat, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia, Anno 2020

<sup>3</sup> I.Stat, Dati provvisori 2021

più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 106,1 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2020 se ne contano 127,7 (Italia 141,9)

Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 45 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.

Il comune più giovane è Camporotondo Etneo, in provincia di Catania, con una età media di 37,1 anni; quello più vecchio è Limina, in provincia di Messina, dove l'età media è pari a 52,8 anni.

Le province di Catania e Ragusa presentano la struttura demografica più giovane, con una età media pari a 43,3 anni ed indice di vecchiaia inferiore a 150,0 (143,9 a Catania e 147,6 a Ragusa).

Le province di Enna e di Messina presentano una struttura demografica meno giovane, con valori degli indicatori pressoché identici (età media 45 anni, indice di vecchiaia rispettivamente, 198 e 197,2, indice di dipendenza anziani 38 e 38,2, indice di dipendenza totale 57,2 e 57,6), salvo che per l'indice di struttura della popolazione attiva (% in età 40-64/in età 15-39), che a Enna vale 126,9 e a Messina 138,7. Per le restanti province gli indicatori di struttura demografica sono mediamente più bassi.

### Struttura della popolazione Sicilia e Italia. Anni 2011- 2019

	2020		2019		2018		2011	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
Rapporto di mascolinità	94,4	95,0	94,7	95,0	94,7	94,9	93,6	93,7
Età media	44,2	45,4	43,9	45,2	43,5	43,0	41,6	43,3
Indice di vecchiaia	163,4	182,6	159,5	179,4	153,9	174,0	126,2	148,8
Indice di dipendenza anziani	34,9	37,0	33,5	36,4	32,6	35,8	28,5	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	127,7	141,9	124,3	140,7	122,2	139,3	106,1	120,7

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia Anno 2020

### Indicatori di struttura della popolazione per provincia. Anno 2020

	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Agrigento	94,3	44,7	178,1	56,7	36,3	126,2
Caltanissetta	93,7	44,2	166,7	55,1	34,4	123,5
Catania	94,0	43,3	143,9	55,1	32,5	123,9
Enna	93,3	45,5	198,0	57,2	38,0	126,9
Messina	93,0	45,9	197,2	57,6	38,2	138,7
Palermo	93,3	43,8	152,5	56,8	34,3	127,9
Ragusa	98,2	43,3	147,6	54,2	32,3	120,4
Siracusa	96,8	44,5	168,3	55,9	35,1	132,3
Trapani	96,2	45,1	187,7	57,6	37,6	128,5
Sicilia	94,4	44,2	163,4	56,3	34,9	127,7
Italia	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia Anno 2020

### Popolazione e residenti stranieri<sup>4</sup>

Nel 2020 la popolazione straniera della Sicilia ammonta a 186.195 residenti, con una riduzione di 3.518 unità (-1,9%) rispetto al Censimento 2019. Quasi un quinto degli stranieri (34.786, pari al 18,7% del totale) si concentra nella provincia di Palermo e in percentuale pressoché uguale in quella di Catania (34.612, 18,6%); segue, con poco meno di un sesto del totale, la provincia di Ragusa (29.573 unità, 15,9%). Le comunità straniere provengono dall'Europa per il 39,5%, in flessione rispetto il

<sup>4</sup> Il testo relativo alla popolazione straniera residente in Sicilia è stato predisposto ed inviato come contributo dall'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro- UFFICIO SPECIALE IMMIGRAZIONE (USI

43,3% dell'anno precedente, Africa per il 35,3 (33,4%), Asia per il 21,8% (20,3%), America per il 3,3% (3%) e le comunità più numerose sono la Rumena (24,8%), la Tunisina (11,5%), la Marocchina (8,5%) Rispetto al 2019 è Palermo la provincia che si caratterizza per il più elevato livello di crescita (34.786) con un tasso medio annuo (+1,9%), con incrementi particolarmente elevati nei comuni di Cefalà Diana (+100,0%), Buscemi (+81,1%). Viceversa, le province con il minor numero assoluto di stranieri sono Enna con 3.186 (-8,6%) e Messina con 25.198 (-7,6%) che vedono ulteriormente ridurre la consistenza nell'ultimo anno nei comuni di Assoro (-64,5%) e Itala (-45,0%). L'età media degli stranieri è più bassa di 10 anni rispetto a quella degli italiani (33,9 anni contro 44,3 nel 2020).

### Popolazione straniera per sesso e provincia

provincia	2020		2019		2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Maschi	98.211	-1,2	99.379	52,4	59.799	47,8
Femmine	87.984	-2,7	90.334	47,6	65.216	52,2
Trapani	20.867	0,6	20.750	10,9	10.363	8,3
Palermo	34.786	1,9	34.143	18,0	26.807	21,4
Messina	25.918	-7,1	27.987	14,8	24.126	19,3
Agrigento	14.403	-4,9	15.151	8,0	9.204	7,4
Caltanissetta	7.528	-4,6	7.893	4,2	5.060	4,0
Enna	3.714	-8,6	4.062	2,1	2.512	2,0
Catania	34.612	-0,8	34.875	18,4	20.908	16,7
Ragusa	29.573	1,3	29.207	15,4	16.581	13,3
Siracusa	14.714	-6,0	15.645	8,2	9.454	7,6
Sicilia	186.195	-1,9	189.713	100	125.015	100

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia. Anno 2020

Tra il 2011 e il 2020 anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento della popolazione di oltre 50 anni, soprattutto nella classe di età 60-69 anni.

Quattro cittadini stranieri ogni cinque hanno meno di 50 anni e due su cinque hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; poco meno del 2% ha più di 70 anni. Viceversa, un cittadino italiano su tre è presente nelle classi da 40 a 59 anni e quasi uno su quattro ha tra i 60 e i 79 anni.

Tra gli stranieri l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni), è pari al 25,9% mentre tra gli italiani è il 57,8%. L'indice di vecchiaia assume valori di 21,7% per gli stranieri e 170,4% per gli italiani. Ragusa è la provincia con l'indice di dipendenza della popolazione straniera più alto (30,6) mentre l'indice di vecchiaia più alto si registra invece a Messina (34,1), quello più basso a Ragusa (11,7).

### Indicatori demografici per cittadinanza e provincia. Anno 2020 (%)

	Rapporto mascolinità		Indice di dipendenza dagli anziani		Indice di vecchiaia		Età media	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Agrigento	120,2	93,5	27,2	58,0	19,9	186,0	32,4	44,7
Caltanissetta	119,5	93,0	22,9	56,4	17,7	172,1	33,1	93,7
Catania	103,5	93,7	24,5	56,4	21,8	148,4	34,4	94,0
Enna	106,3	93,0	19,3	58,4	23,2	202,5	33,0	93,3
Messina	85,9	93,3	27,2	59,3	34,1	206,9	36,0	93,0
Palermo	97,8	93,2	25,0	58,0	23,3	156,8	35,0	93,3
Ragusa	137,5	94,8	30,6	57,1	11,7	169,5	31,7	98,2
Siracusa	114,7	96,1	25,0	57,5	23,6	175,3	34,0	96,8
Trapani	150,6	94,0	23,5	59,9	22,9	198,4	33,0	96,2

Sicilia	111,6	93,7	25,9	57,8	21,7	170,4	33,9	44,7
Italia	95,4	95,0	28,9	60,7	27,7	203,5	34,9	93,7

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia

### Popolazione e demografia delle Aree Interne

La tabella riportata di seguito mostra alcuni indicatori socio-demografici per classificazione dei comuni secondo la Strategia Nazionale delle Aree Interne. I dati sono estratti dal documento ISTAT - "Censimento permanente della popolazione in Sicilia" e sono aggiornati al 16 marzo 2022.

Come evidenziato in tabella tra Centri e Aree interne si registrano differenze significative nei livelli di invecchiamento: l'età media nei comuni delle Aree Interne è 44,7 contro i 43,9 anni (47,4 in quelli Ultra-periferici. L'indice di vecchiaia è pari a 175 contro 155,9; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 126,1 contro 128,9. Anche i dati riferiti al titolo di studio mostrano differenze: nelle Aree interne coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado è di 30,7%, inferiore a quella nei Centri (32,6%) e alla media regionale (31,8%). Percentuali più basse anche per la popolazione che ha conseguito un titolo di studi terziario: si registrano valori inferiori alla media regionale (10,8% contro 12,8). La percentuale di coloro che abitano nelle aree interne e si sposta per motivi di lavoro o di studio è complessivamente del 40,9% contro il 43,2% dei Centri. Per ultimo si evidenzia che sono intercomunali 30,3 su 100 spostamenti si verificano nelle Aree interne e 24,8 nei Centri. (51,8 nei comuni Cintura su 100 spostamenti). Solo 7 spostamenti su 100 sono intercomunali e sono compiuti dalla popolazione residente nei Poli che si sposta principalmente all'interno del proprio comune.

### Indicatori socio-demografici dei comuni secondo la strategia nazionale delle aree interne

Indicatori	Centri				Aree interne				Sicilia
	Polo			Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Età media	44,4	44,6	43,1	43,9	44	45,4	47,4	44,7	44,2
Indice di vecchiaia	165,6	173,8	139,7	155,9	160,1	193,3	244	175	163,4
Indice di struttura della popolazione attiva	130,8	129,2	126	128,9	124	128,6	133,5	126,1	127,7
Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado (%)	31,9	33	33,6	32,6	30,4	31,3	29,5	30,7	31,8
Popolazione con titolo di studio terziario (%)	15,7	13	12,1	14,2	11	10,6	9,6	10,8	12,8
Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione (%)	43,1	40,9	43,8	43,2	41,8	39,8	38,5	40,9	42,3
Popolazione che si sposta fuori dal comune–incidenza su totale spostamenti (%)	7	20,1	51,8	24,8	31	28,4	35,6	30,3	26,9

Fonte ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

La tabella seguente mostra il quadro sintetico della situazione attuale delle Aree Interne e le proposte di estensione per la SNAI 2021-2027. Faranno parte della SNAI Regionale 2021-2027 anche le 4 nuove aree: Area Corleone, Area Troina, Area Bronte e Area Mussomeli.

### Aree Interne 2014-2020

Area Interne Sicilia	Stato attuale e proposta di estensione	Numero comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
AI Calatino	AI Calatino 14-20	8	73.060	-5,50%	182,80%

	Estensione 2021-2027	6	63.804	-5,20%	122,30%
	Proposta 2021-2027	14	136.864	-5,40%	151,70%
AI Madonie	AI Madonie 14-20	21	60.393	-9,00%	272,80%
	Estensione 2021-2027	5	13.534	-10,20%	243,30%
	Proposta 2021-2027	26	73.927	-9,20%	267,00%
AI Nebrodi	AI Nebrodi 14-20	21	58.497	-9,20%	237,30%
	Estensione 21 - 27	15	52.743	-4,60%	186,60%
	Proposta 2021-2027	36	111.240	-7,10%	211,90%
AI Simeto	AI Simeto 14-20	3	62.281	-4,00%	118,00%
	Estensione 2021-2027	3	57.670	-2,00%	120,50%
	Proposta 2021-2027	6	119.951	-3,00%	119,20%
AI Sicani	AI Sicani 14-20	12	47.644	-8,80%	222,50%
AI 2014- 2020	Totale	65	301.875	-7,20%	195,70%
AI 2021-2027	Totale	94	489.626	-6,10%	174,60%

Fonte: Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027”

### Aree Interne di nuova istituzione periodo 2021-2027

Area Interne Sicilia	Numero comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
AI Corleone	16	49.780	-8,50%	227,30%
AI Troina	14	84.319	-8,00%	185,30%
AI Bronte	11	46.811	-5,30%	173,30%
AI Mussomeli	11	43.295	-7,80%	211,30%

Fonte: Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027”

### Popolazione e demografia delle Aree Urbane

Si riportano i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente all'interno dei comuni delle nove Coalizioni Urbane Funzionali (CUF) previste nell'ambito delle politiche territoriali del ciclo di Programmazione 2021-2027.

Sui criteri di individuazione e di aggregazione delle aree urbane funzionali si rimanda al “Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027”<sup>5</sup>. Nel caso delle coalizioni più numerose, sono stati rappresentati, in questa sede, secondo un criterio demografico, solo i dati dei cinque comuni meno popolati e dei cinque comuni più popolati.

#### CUF Agrigento Popolazione. Anno 2020

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Agrigento	55872	-1720	45,1	24.296	2,3
Aragona	8892	-259	45,1	3.608	2,5
Comitini	887	-12	43,8	333	2,6
Favara	31821	157	42,9	11.371	2,8
Joppolo Giancaxio	1102	-37	47,7	547	2,1
Porto Empedocle	15622	-433	43,9	6.290	2,6
Raffadali	12260	-225	44,3	5.046	2,5
Realmonte	4379	-31	44,3	1.888	2,3
Santa Elisabetta	2166	-85	45,7	991	2,3
Sant'Angelo Muxaro	1184	-33	51,1	549	2,2

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

<sup>5</sup> Deliberazione n. 131 del 23 marzo 2022. “Programmazione della politica di coesione 2021/2027 FESR, CTE e assetti per le politiche territoriali - Apprezzamento”



**CUF Agrigento Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Agrigento	2011	129	53,2	99,2	101,9	19,6	8,9	10,4
	2019	165,9	54,6	112,5	120,2	18	7,2	11,6
	2020	172,5	55	117,6	122,6	17,9	7,2	11,9
	2021	178,1	56,7	123,4	126,2	18,6		
Aragona	2011	126,9	53,5	101,1	109,7	20	10	11,8
	2019	161,9	51,8	110	127,2	17,2	5,3	10,9
	2020	169,3	53,1	125,6	131,2	16,6	5,4	11,3
	2021	181,8	54,2	138,8	135,9	15,2		
Comitini	2011	130,5	68,6	65,1	113,3	19	7,4	12,7
	2019	147,3	52,3	74,6	104	18,7	10,9	10,9
	2020	156,6	53,4	81,3	108,5	16,3	5,6	6,7
	2021	171,9	53,7	98,4	107,6	19,3	-	
Favara	2011	90,8	48	86,3	93,3	21,8	10,6	9
	2019	128,1	51,7	104	114,9	18,1	7,5	9,9
	2020	134,4	51,9	104,5	117,8	17,9	7,7	9,1
	2021	140,1	53,4	107,7	119,7	18,6	-	
Joppolo Giancaxio	2011	184,9	57,3	120,8	121,9	20,2	8,2	18
	2019	223,2	62,6	181,8	135	19	5,2	12,2
	2020	238	62	171,4	142,4	19,7	12,5	15,2
	2021	230,5	64,7	197,9	147,8	22,3		
Sant'Angelo Muxaro	2011	287,3	68	113,9	118,4	11,5	4,7	12,8
	2019	319,8	76,8	183,6	138,7	22,8	2,4	16,9
	2020	350	77,4	150	143,3	20	4,2	24,2
	2021	367,6	78	178,4	140,9	13,7	-	-
Santa Elisabetta	2011	169,9	56,2	80	99,4	18,8	7,4	13,4
	2019	181,7	52,1	151	119	19,4	5,7	10,1
	2020	184,2	52,6	174,2	124,8	17,8	4,1	15,4
	2021	196,1	54,8	205,4	125,3	16,5	-	-
Siculiana	2011	144,2	55,4	116,1	98,6	17,2	7,6	9,5
	2019	190,5	55,3	120,8	117,5	16,9	7	11
	2020	196,7	55,9	119,4	121,9	18,5	5,2	14,7
	2021	215,8	56,2	115,5	124,5	17,9	-	
Realmonte	2011	129,8	55,8	112,1	100,4	22,1	8,8	12,6
	2019	159,2	57	112,8	117,7	18	9,7	13,3
	2020	161,7	57,9	115,9	122,4	18,9	4,3	12,5
	2021	172	57,7	110,9	121,1	17,3		
Raffadali	2011	133,5	53,3	100	100,9	18,9	8,2	9,6
	2019	166,2	55,2	110,8	115,9	17,8	7,5	12,6
	2020	172,4	55,4	109,6	117,7	17,6	8,9	10,4
	2021	172,7	56,8	118,8	119,9	18,9		
Porto Empedocle	2011	106,2	50,4	83,8	99,8	20,3	8,8	9,1
	2019	144,3	51,7	108,1	121,2	18,9	7,8	9,9
	2020	152,5	52,1	111,9	122	18,7	7,8	11,6
	2021	160,1	53,8	114,1	125,4	19,4	-	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Caltanissetta – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Caltanissetta	59864	-430	44,7	25.114	2,4
Delia	3958	-26	44,3	1.628	2,4
San Cataldo	21255	160	44,2	8.575	2,5

Santa Caterina Villarmosa	4847	-148	48,0	2.229	2,2
Serradifalco	5679	-49	46,0	2.361	2,4
Sommatino	6487	-147	45,8	2.802	2,4
Enna	26037	-331	46,8	10.939	2,4

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

### CUF Caltanissetta - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Caltanissetta	2011	117,9	52,8	88,5	97,7	20,5	9	10,5
	2019	152,9	53,2	110,1	117,4	18,3	7,1	11,5
	2020	160,5	53,6	114,8	120	17,9	7,2	11,5
	2021	166,7	55,1	119,1	123,5	18,2	-	-
Delia	2011	133,4	54,9	97,4	103,7	16,7	8,1	12,6
	2019	162,8	50,5	102,8	118,6	16,2	5,5	13,3
	2020	174,7	49,9	107,5	117,6	14,7	9,3	12,1
	2021	174,3	52,1	118,4	123,4	16,8	-	-
San Cataldo	2011	119,5	52,9	83,3	97,1	21	9,6	9,9
	2019	146	53,2	113,7	121,2	18,9	6,7	10,8
	2020	155,4	53,1	116,5	124,4	18,2	7,2	13,1
	2021	160,3	54,4	122,8	130,1	18,2	-	-
Santa Caterina Villarmosa	2011	197,4	64,6	106,9	110,4	19,8	5,8	14,5
	2019	244,8	63,6	137,5	136,1	15,3	7,2	16,9
	2020	242,9	65	138,9	138,9	16,9	5,5	16,1
	2021	248,1	65,5	147,7	143,7	18,3	-	-
Serradifalco	2011	137,7	53,9	102,9	109,9	19,7	6,3	12,8
	2019	195	54,5	118,2	119	16,8	7,6	12,9
	2020	203,1	55,2	126,6	125,9	17	5,8	8,1
	2021	208,6	58,2	135,7	131,6	17	-	-
Sommatino	2011	134,1	52,3	104,9	105,2	19,2	6,7	9
	2019	178,6	58	147,8	126,3	18,3	6,9	10,8
	2020	190,4	58,8	152,9	127	17,9	7,3	12,3
	2021	200,2	61,6	152,7	129,6	18,1	-	-
Enna	2011	133,8	52,5	98,9	104,5	19,2	8,5	10,8
	2019	183,3	55	119,7	121,8	17,1	6,6	11,5
	2020	191,4	55,9	127	124,2	17,1	6,4	13,1
	2021	198	57,2	132,9	126,9	17,2	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

### CUF Catania - Popolazione. Anno 2022

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Aci Bonaccorsi	3.495	-26	42,8	1.342	2,6
Aci Catena	28.160	376	41,3	10.299	2,7
Acireale	50.627	-549	44,6	20.648	2,5
Camporotondo Etneo	5.149	100	37,1	1.861	2,7
Mascalucia	31.628	915	41,7	11.478	2,7
Misterbianco	48.943	-364	40,2	18.378	2,7
San Pietro Clarenza	8.123	102	39,1	2.979	2,7
Valverde	7.775	-70	42,8	3.074	2,5
Viagrande	8.715	166	42,7	3.355	2,5
Catania	300.356	4090	44,1	125.237	2,4

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

**CUF Catania - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Catania	2011	132	53,3	101,6	100,7	21,1	10,8	11,4
	2019	153,8	55	124,2	121,2	20,9	9	11,1
	2020	158,1	55,6	126,2	123	20,8	8,5	12,4
	2021	158,7	58,2	128,6	126,3	21,3		
Aci Bonaccorsi	2011	100,2	48,9	97,8	103,6	21	9,3	10,9
	2019	118,4	52,4	108,6	128,8	20,6	9,4	7,7
	2020	122,2	52,4	115,4	131,5	19,8	5,7	9,4
	2021	128,5	52,9	118,6	133	19,4		
Campo Rotondo Etneo	2011	36,3	42,5	61,1	77,1	30,4	21	4,2
	2019	51,7	46,4	83,4	102,6	27,1	10,7	2,4
	2020	55,2	46,6	85,5	106	26,7	12	5,9
	2021	57,4	47,6	88,3	107,9	25,5		
Valverde	2011	82,4	44,8	97,4	107,9	22,4	9,9	7,5
	2019	115,9	48,4	116	125,9	20,1	7,7	8,4
	2020	123,7	48,5	124	127,1	20,4	9	7,9
	2021	130,5	51,5	129	131,9	20,4		
San Pietro Clarenza	2011	57,2	41,7	70,8	89,3	22,9	14,8	7,4
	2019	75,3	46,4	102,5	105,7	23,4	11,7	6,8
	2020	75,9	47,4	98,2	104,9	23,9	8,7	6,3
	2021	79,5	48,6	101,9	110,2	23,9	-	
Viagrande	2011	88,3	46,1	110,8	108,7	22,9	10,6	7,9
	2019	115,5	50,9	125,2	136,7	19,3	8,1	11,5
	2020	117,4	51,3	118,8	139,1	19	9	7,4
	2021	123,3	53,4	123,5	141,9	19,8	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Gela -Butera – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Gela	72491	304	42,4	27.251	2,6
Butera	4234	-130	46,1	1.925	2,3

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - anno 2020

**CUF Gela -Butera - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Gela	2011	84,6	48,5	85,5	92,7	21,6	10	7,8
	2019	123,2	50,8	96,4	110	18,9	7,3	9,2
	2020	130,9	51	98,3	111,5	18,2	8	9,4
	2021	137,9	52,3	102	115,1	18,7	-	
Butera	2011	184,2	58,3	107,8	101,9	19,3	6,9	14,7
	2019	205	55,4	137,6	131,5	15,4	6,6	14,5
	2020	206,5	56	156,3	133,8	15,1	5,6	17,4
	2021	209,4	57,2	156,4	136,6	15,7		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Messina – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Ali Terme	2.378	-35	46,0	1.088	2,2

Itala	1.472	-78	46,2	681	2,3
Messina	222.329	-5095	45,6	98.258	2,3
Rometta	6.420	-42	46,0	3.029	2,1
Saponara	3.707	-75	46,9	1.632	2,3
Scaletta Zanclea	1.915	-28	48,5	847	2,3
Spadafora	4701	-119	46,9	2.181	2,2
Venetico	3.896	-82	44,9	1.763	2,3
Villafranca Tirr.	8.196	-124	46,4	3.588	2,3

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

### CUF Messina - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Itala	2011	157,9	49,8	97	95,5	16,5	4,2	10,2
	2019	202,3	51,2	124,1	121,7	14,9	8,3	12,2
	2020	213,5	52,4	115,4	126	15,8	9,3	17,9
	2021	208	57,8	145,3	135	19,4	-	-
Scaletta Zanclea	2011	177,4	51,4	112,8	120,3	13,8	7	8,3
	2019	288,2	55,1	163,3	139,3	13,8	9,3	17,5
	2020	271,1	56,9	197,6	138,5	14,1	6,7	16,6
	2021	285,4	59,3	203,5	141,4	16,6		
Ali Terme	2011	168,4	52	98,7	115,2	16,1	8,5	10,9
	2019	189,1	57	126,8	128	19,6	7,5	11,2
	2020	196,7	58,4	134,7	126,6	18,3	3,8	14,2
	2021	206,9	59,8	155,7	126,8	18,1		
Saponara	2011	152,7	46,8	98,4	116,2	17,3	5,6	11,3
	2019	210,3	50,8	168,1	133,7	15	6,3	10,8
	2020	216,3	52,4	182,8	136,8	14,5	6,1	11,2
	2021	233	55,4	178	141,9	15,2	-	
Venetico	2011	128,4	45	125,6	106,8	18,7	9,6	7,5
	2019	151,2	53,1	157,1	127,2	18,8	7	7,5
	2020	166,7	54	153,8	134,8	17	8,1	13,2
	2021	174,2	55,5	155,7	144	16,7	-	
Spadafora	2011	183,5	48,6	109	109	15,1	5,8	12,6
	2019	227,9	52,5	176,7	136,1	17,2	7,6	15,4
	2020	231,3	53,2	190,1	140	18	7,4	15,1
	2021	228,2	57,9	195,7	138,8	19,9		
Rometta	2011	133,5	48	142,2	109,6	19,1	8,3	9,7
	2019	178,1	53,7	145,6	147,5	19	4,9	12,6
	2020	185,1	54,6	154,4	152,8	16,3	5,3	9,3
	2021	199,2	55,2	159	153,5	15,3		
Villafranca Tirrena	2011	139,6	48,7	111	111	15,6	7,5	10,9
	2019	204,1	52,8	132,7	137,9	16,1	7,4	10,2
	2020	210,5	54,4	147,4	141,1	16,7	4,8	13,6
	2021	218,5	55,7	154,5	146	16,9		
Messina	2011	147,2	49,7	114,7	110,4	18,5	8,4	10,8
	2019	179,9	55,6	138,9	132,6	18	6,8	11,3
	2020	187,9	56,5	140	134,7	17,8	6,9	12,4
	2021	191,1	58,3	144,1	137,3	18,2		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

### CUF Palermo – Popolazione. Anno 2020

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Bagheria	53025	-384	42,5	20.559	2,6
Baucina	1842	-56	46,2	763	2,5

Carini	38405	72	40,5	14.967	2,6
Cefalà Diana	995	14	44,7	429	2,3
Giardinello	2267	-3	41,5	832	2,7
Misilmeri	28589	-69	41,3	10.725	2,7
Monreale	38226	1015	41,7	14.126	2,6
Palermo	637885	-9537	43,9	256.409	2,5
Santa Cristina G-	988	3	43,8	435	2,2
Ventimiglia di S.	1825	-20	47,1	811	2,3

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - anno 2020

### CUF Palermo - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Santa Cristina	2011	136	54,8	84,9	100,3	18,4	9,7	17,3
	2019	132,4	45,8	103,4	130,8	16,7	5	13,1
	2020	138,8	45,5	112,7	135,1	14,9	4,1	6,1
	2021	157,3	43,8	100	134,5	12,6		
Cefalà Diana	2011	176,3	58,2	104,2	100,9	18	7,9	13,8
	2019	159,3	58,2	139,1	126,9	22,1	6,1	10,2
	2020	163,5	58,2	127,1	123	20,8	4	15,2
	2021	173,8	55,7	123,5	120,3	18,1		
Ventimiglia di Sicilia	2011	191,4	67,7	99,2	106,7	21,7	8,1	14,3
	2019	227,1	60,4	115,8	124,9	13,6	5,9	17,8
	2020	232,2	59,9	111,6	123,6	13,4	4,9	15,8
	2021	219,1	60,2	152,4	135,3	15,7		
Baucina	2011	161	65,7	90,8	110,1	20,8	9,5	11
	2019	192,3	65,3	125,5	129,2	21,2	9,4	13,6
	2020	193	66,2	124,2	132,1	22,1	8	15
	2021	196	67,2	124,2	134	23		
Giardinello	2011	85,8	56,3	74,1	88	30	14,1	9,3
	2019	112,3	52,5	85,3	109,2	22,3	8	7,1
	2020	115,1	52,7	97,1	110,9	22,3	9,3	11
	2021	112,9	55,3	118,1	114,7	22,9		
Misilmeri	2011	85,1	48,4	69,9	85	21,3	11,9	7,7
	2019	105	50,8	98,7	110,6	21,8	10,4	9,1
	2020	107,8	51,2	101,3	113,2	22,1	10,3	10,7
	2021	110,6	52,7	105,6	118,5	23,1		
Monreale	2011	82,1	47,1	76,8	89,7	24,1	11,6	7,3
	2019	105,2	49,9	105,1	118,3	21,9	9,7	7,8
	2020	110,4	50,4	107,9	121	21,6	8,9	9
	2021	114	52,4	112,2	125,5	22		
Carini	2011	70,7	49,5	84,6	85,8	26	12,2	7,7
	2019	92,8	51,7	89,6	112,4	24	10,9	8
	2020	96,6	51,6	91,4	113,6	23,6	10,6	8,1
	2021	98	53,7	95	119,9	25,2		
Bagheria	2011	92,7	48,1	87,3	94,2	21,5	10,7	8,8
	2019	123,8	51,6	107	112,9	20,7	9,2	9,5
	2020	129	52,1	110,4	116,1	20,7	9,4	10,5
	2021	131,6	54,3	112,9	120,6	21,5	-	
Palermo	2011	112,6	49,3	97,5	100	21,3	9,8	9,6
	2019	144,5	53,8	124	123,5	20,1	8,5	10
	2020	150	54,8	125,9	126,2	20,1	8	11,4
	2021	154,1	57	127	130,2	20,4		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Ragusa – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Giarratana	2830	-21	48,2	1.209	2,4
Modica	53370	-288	43,5	20.689	2,6
Ragusa	72579	1141	45,1	30.588	2,3
Santa Croce Camerina	10838	97	42,4	4.825	2,2
Scicli	26822	-136	43,8	11.112	2,4
Vittoria	62051	-473	41,2	23.223	2,7

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

**CUF Ragusa - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Giarratana	2011	199	59,8	114	117,2	18,6	5,4	11,7
	2019	250,6	59,8	154,4	135,7	15,9	5,2	18,8
	2020	267,2	60,6	160,3	133,6	15,2	4,9	14,1
	2021	270,4	61,5	181,3	140	16,2		
Modica	2011	115,7	52,5	97,1	97,7	21,7	9,5	8,7
	2019	143,8	54,4	109,3	116,6	18,7	8,1	10,6
	2020	148,3	54,6	110,7	118,1	19,1	8	10,6
	2021	150,6	55,3	118,3	120,7	19,4	-	-
Ragusa	2011	148,1	51,1	120,9	109,1	19,5	9,1	9,9
	2019	174	55,4	133,7	132,1	18,5	6,7	11
	2020	178,7	56	137,3	133,6	18,2	6,9	12,4
	2021	178,4	56,5	141,4	135,9	18,3		
Santa Croce di Camerina	2011	111,2	45,7	100,2	97,2	22,2	11,9	7,8
	2019	130,7	46,3	106,4	107,8	20,8	9,3	8,6
	2020	134,4	47,1	106,8	109,7	21,7	8,5	9,4
	2021	133,7	48,1	118,2	116,9	23	-	-
Scicli	2011	132	55,5	99,1	97,5	22	10	10,6
	2019	149,3	57,1	112,8	121,2	21,6	7,6	11,4
	2020	150,1	56,9	115,5	121,3	21,7	8,3	10,6
	2021	152	58,4	115,8	124,8	21,8		
Vittoria	2011	90,2	48,9	80,9	87,6	22,5	10,6	8,6
	2019	110,3	49,5	94,1	104,3	21,6	9,7	8,8
	2020	113,4	50,1	98,8	106,5	21,7	9,6	9,9
	2021	115	52	102,3	109,4	22,4		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

**CUF Siracusa – Popolazione. Anno 2020**

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Avola	30.503	-164	44,0	11.776	2,6
Canicattini B.	6.639	-98	45,9	2.910	2,3
Florida	21.561	202	42,5	8.452	2,5
Siracusa	117.053	-2003	45,0	50.094	2,4
Solarino	7.556	-169	42,7	3.117	2,5

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

**CUF Siracusa - Principali indici demografici. Anni 2011-2021**

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della	Indice di struttura della	Indice di carico di figli	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
--	------	---------------------	----------------------------------	--------------------------	---------------------------	---------------------------	----------------------------------	-----------------------------------

				popolazione attiva	popolazione attiva	per donna feconda		
Avola	2011	119,2	47,2	102,2	105,2	18,5	8,7	10,1
	2019	151,5	51,6	125,9	124,3	19,4	7,7	12,1
	2020	154,9	51,8	131,2	126	19,1	7,5	12
	2021	159,7	53,7	129,9	128,6	19,5		
Canicattini Bagni	2011	178,8	58,1	95,5	108,4	18,6	8,9	11,1
	2019	195,2	57,2	118,4	122,4	17,5	7,1	16,1
	2020	197,4	56,9	127,5	125,8	17,3	7,9	15,4
	2021	201,1	59,1	130,4	127,9	18,9		
Floridia	2011	94,4	45,1	83,4	91,9	20,6	10,7	7,9
	2019	121,6	47,1	106,8	116,5	18,7	8,4	9,9
	2020	127	47,6	110,8	119,4	18,7	7,5	10,7
	2021	130,1	49,7	121,2	126,8	19,4		
Siracusa	2011	129,9	47,4	134,2	108,2	19,6	9,3	9,6
	2019	163,3	55,1	131	135	19,1	6,9	10,1
	2020	169,3	55,9	132,1	138,3	18,4	6,7	11,6
	2021	174	57,8	134,1	142,3	18,4		
Solarino	2011	98	47,3	98,4	91,5	20,6	11,4	8,9
	2019	120,4	50,5	100,9	107,2	20,9	8,6	8,6
	2020	129,9	51,3	109,6	112,9	21	8,6	9,9
	2021	138,5	52,7	111,2	117,4	21,2		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

#### CUF Trapani – Popolazione. Anno 2020

Comuni CUF	Residenti 2020	Variazione 2019-2020	Età media (2020)	Numero di famiglie (2019)	Dimensione media famiglie (2019)
Buseto Palizzolo	2.799	0	45,7	1.153	2,4
Campobello di M.	11.411	18	46,4	5.593	2,0
Castelvetrano	29.855	-685	45,2	13.791	2,2
Erice	26.490	-117	45,3	11.078	2,4
Marsala	80.661	-52	45,1	33.547	2,4
Mazara del Vallo	50.334	-12	43,5	19.809	2,5
Paceco	10.903	-133	45,2	4.454	2,5
Trapani	65.378	-463	45,3	27.749	2,4
Valderice	11.587	-145	45,9	5.025	2,3
Petrosino	7.976	-96	43,3	3.229	2,5

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione - Anno 2020

#### CUF Trapani - Principali indici demografici. Anni 2011-2021

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
Buseto Palizzolo	2011	173,6	60,2	98,2	107,7	17,3	7,5	18,3
	2019	177,2	58,7	118,3	128,9	19,2	7,1	15,9
	2020	191,3	59,4	113,2	129,5	19	5,7	13,2
	2021	198,3	58,9	120	135,4	19,7	-	
Petrosino	2011	127,6	57,3	100,2	97,2	22,9	10,7	7,8
	2019	149,4	56,7	97,7	110,9	22,1	9,5	10,9
	2020	149,9	57,3	98	113	22,3	10,1	11,2
	2021	150,7	58,5	101,8	115,9	23,8		
Paceco	2011	139,8	59,9	113,2	101,8	20,5	7,9	11,8
	2019	169,7	58,5	104,4	134,3	17,2	7,7	11,1
	2020	179,6	58,6	101,4	133,6	16,3	6	11,2
	2021	186,6	59,1	104,4	136,6	16,6		
Campobello di Mazara	2011	182,7	56,8	115	112	18,7	8,2	13,5
	2019	211,2	59,5	135,2	126,4	20,1	8,5	13,3

	2020	211,8	61	147,1	132,9	21,1	6,8	12,3
	2021	208,9	63,1	153,7	135,4	21,4		
Valderice	2011	152	53,8	100,3	108	18,8	7,3	9,6
	2019	191	51,9	126,8	121,6	17,7	6,2	10,4
	2020	201,2	53	148	131	16,7	6,8	13
	2021	208,4	54,7	149,9	135	17,7		
Erice	2011	133,9	50	105,3	103,1	17,5	8,1	11,8
	2019	182,2	55,2	119,3	130,2	17	6,6	10,7
	2020	188	55,5	121,7	132,1	17,1	6,4	12
	2021	194,2	57,2	126,8	135,8	17,2		
Castelvetrano	2011	134	52,4	102,1	99,1	18,9	8,4	10,3
	2019	178,4	53,3	111,7	122,1	15,9	8,2	11,8
	2020	183,9	53,9	116,9	125,5	16,8	6,2	10,3
	2021	192,4	55,9	122,1	128,9	17,2		
Mazara del Vallo	2011	103,3	49,6	84,5	96,8	19,6	8,8	9,3
	2019	144	53,1	105,6	113,1	19,9	8,9	9,6
	2020	151,2	53,8	106,4	114	20,3	8,7	10,8
	2021	156,4	55,5	110,4	116,9	21,1		
Trapani	2011	133	52	109,3	106	19	8	10,6
	2019	176,9	55	120,8	126,9	17,6	7,3	11,1
	2020	182,7	55,4	127,3	129,5	17,8	7,3	11,2
	2021	190,7	57	129,7	132,7	18,2	-	
Marsala	2011	139,6	54,5	116,6	105,9	19,5	9,1	9,9
	2019	179,5	56,8	114	123,6	18,6	7,5	12,1
	2020	183,6	57,1	116,1	125,6	18,8	7,5	11,9
	2021	186,7	58,8	120,3	128,4	19,7		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Statistiche demografiche

## 2. Protezione e inclusione sociale

### Povertà e marginalità

Nel 2020, le persone che in Sicilia vivono al di sotto della soglia di povertà rappresentano il 22,1% della popolazione residente, valore in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno (22,6%), ma molto superiore alla media nazionale (13,5%). L'andamento tra il 2013 ed il 2020 mostra una marcata riduzione dell'indice di povertà in Sicilia, non lineare con valori elevati nel 2015, nel 2017 e nel 2019. L'andamento non lineare registrato in Sicilia nel periodo considerato è analogo a quello delle altre regioni del Mezzogiorno ed a quello del Paese dove si registrano negli anni oscillazioni meno accentuate.

### Indice di povertà regionale. Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	29,0	29,0	30,1	28,6	33,9	26,0	29,0	22,1
Mezzogiorno	23,7	23,6	23,5	23,5	28,2	25,9	25,8	22,6
Italia	13,0	12,9	13,7	14,0	15,6	15,0	14,7	13,5

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

Nel 2019, in Sicilia le persone a rischio di povertà o esclusione sociale<sup>6</sup> sono circa 2.425.000 che rappresentano il 48,1% della popolazione residente. Il valore, seppur in maniera non lineare, risulta in calo rispetto il 2013 dove le persone a rischio di povertà erano circa 2.800.000 e rappresentavano il 55,4% della popolazione. Nel Mezzogiorno con riferimento all'anno 2019, la popolazione a rischio di povertà rappresenta il 42,2% del totale (6,5 punti in meno del valore siciliano) mentre nel Paese la percentuale si ferma al 25,6% (23,1 punti in meno del valore siciliano).

<sup>6</sup>Sono considerati a rischio di povertà coloro che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 % del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali.



**Persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Anni 2013-2019 (numero in milioni e %)**

	2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sicilia	2,80	55,4	2,77	54,4	2,84	55,4	2,81	55,6	2,63	52,1	2,59	51,6	2,43	48,7
Mezzogiorno	9,66	46,2	9,53	45,6	9,73	46,4	9,76	46,9	9,19	44,4	9,29	45,0	8,67	42,2
Italia	17,30	28,4	17,14	28,3	17,47	28,7	18,14	30,0	17,41	28,9	16,44	27,3	15,39	25,6

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

In Sicilia, nel 2019 i minori (0-17 anni) che si trovano a rischio di povertà, in situazione di grave deprivazione materiale e che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono 423.207 pari al 51,0% del totale. Il valore risulta in costante riduzione nell'ultimo decennio in particolare rispetto al 2012 quando i minori a rischio erano 612.378. Tale valore rappresentava il 66,2% della popolazione di riferimento<sup>7</sup>.

Nel 2019 le persone che in Sicilia vivono in famiglie che versano in condizioni di grave deprivazione materiale<sup>8</sup> sono circa 888.000 e rappresentano il 17,8% della popolazione residente, in costante e significativa riduzione dal 2013 quando le persone con gravi deprivazioni erano circa 1.470.000 e rappresentavano il 29,1% della popolazione. Nel 2019 nelle regioni del Mezzogiorno, le persone in stato di grave deprivazione materiale rappresentavano il 13,6% del totale (9,3 punti in meno del valore siciliano), mentre nel 2018 la percentuale registrata nel Paese si attesta all'8,5% (23,1 punti in meno del valore siciliano).

**Persone in condizioni di grave deprivazione materiale. Anni 2013-2019 (numero in milioni e %)**

	2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sicilia	1,47	29,1	1,32	26,0	1,40	27,3	1,32	26,1	1,02	20,3	1,05	20,9	0,89	17,8
Mezzogiorno	4,68	22,4	4,17	19,9	4,27	20,4	4,41	21,2	3,42	16,5	3,44	16,7	2,80	13,6
Italia	7,46	12,2	7,03	11,6	6,98	11,5	7,31	12,1	6,12	10,1	5,14	8,5	...	...

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

Nel 2019, in Sicilia, le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sono il 5,1% della popolazione residente, in costante riduzione negli ultimi anni e dal 2013 il valore si attestava all'11,2%, una riduzione di circa 6 punti percentuali. Il valore registrato in Sicilia risulta inferiore a quello registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno e pressoché analogo a quello del Paese.

**Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo Anni 2013-2019 (%)**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	11,2	10,6	10,5	8,4	4,9	5,3	5,1
Mezzogiorno	11,3	11,8	11,8	9,7	6,8	6,5	6,0
Italia	9,0	9,5	9,6	7,6	...	...	5,0

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

**Spesa per i servizi sociali**

La spesa per interventi e servizi sociali nel 2018, in Sicilia, ammonta in valore assoluto a circa 409,3 milioni di euro che rappresenta il 5,5% delle spesa nazionale, mentre la spesa pro-capite è pari a 82

<sup>7</sup>ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

<sup>8</sup>Le persone in condizioni di grave deprivazione materiale sono coloro che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile).

euro/anno. Nelle altre regioni del Mezzogiorno la spesa pro-capite per interventi e servizi sociali nel 2018 è pari a 58 euro, mentre la media italiana nello stesso anno si attesta a 124 euro, circa il 50% in più di quella siciliana.

#### Spesa per interventi e servizi sociali - Anno 2018 (valori assoluti, %)

	Spesa totale		Spesa pro-capite
	euro	%	euro
Sicilia	409.301.217	5,5	82
Mezzogiorno	810.926.778	10,9	58
Italia	7.472.310.536	100,0	124

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2020

Nel 2018, in Sicilia, la spesa per interventi e servizi sociali destinati alle famiglie ed ai minori è quella che assorbe la maggior parte di risorse e ammonta a 164,2 milioni di euro, pari al 40,1 % della spesa totale per i servizi sociali. Nell'anno in esame questa spesa per le famiglie ed i minori, nel Mezzogiorno assorbe il 40,4%, nel Paese il 38,1%.

In Sicilia, nell'anno osservato, il 29,1% delle risorse spese per interventi e servizi sociali è destinato ai disabili, contro il 25,6% nel Mezzogiorno e 26,6% nel Paese.

La spesa più bassa, in Sicilia, si registra per interventi e servizi sociali nel campo delle dipendenze, in tale ambito sono destinati solo 519 mila euro, pari allo 0,1% delle risorse e spese contro lo 0,3% nel Mezzogiorno e nel resto del Paese.

#### Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni per area di utenza Anno 2018 (valori in milioni e %)

	Famiglie e minori		Disabili		Dipendenze		Anziani		Immigrati, Rom, Sinti e Camminanti		Povertà, adulti senza dimora	
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%
Sicilia	164,2	40,1	119,0	29,1	0,5	0,1	51,5	12,6	46,2	11,3	18,5	4,5
Mezzogiorno	327,7	40,4	207,7	25,6	2,1	0,3	136,5	16,8	37,2	4,6	58,4	7,2
Italia	2.837,4	38,1	2.005,4	26,8	25,4	0,3	1.288,1	17,2	352,3	4,7	563,2	7,5

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2020

Nel 2018 i comuni siciliani che offrono servizi sociali di assistenza domiciliare socio-assistenziale alle famiglie ed ai minori sono il 14% de totale, quelli che offrono servizi di assistenza ai disabili o erogano voucher o assegni di cura sono il 92,8% , i comuni che offrono servizi di assistenza domiciliare o erogano voucher o buoni socio-sanitari per anziani (oltre i 65 anni e più) sono il 91,5%, i Comuni che erogano servizio di assistenza domiciliare a poveri e adulti disagiati e senza dimora sono il 5,6%<sup>9</sup>.

Relativamente alla sola assistenza domiciliare l'ammontare della spesa in Sicilia nel 2018 è pari a 24,6 milioni di euro il 52,6% delle risorse sono destinate agli anziani (50,6% nel Mezzogiorno e in 56,1% Italia), seguita da quella destinata ai disabili per un valore di 20,9 milioni di euro pari al 44,8%(41,9% nel Mezzogiorno e 35,9% in Italia).

#### Servizi per l'infanzia

<sup>9</sup> ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati

Nel 2019, i Comuni siciliani che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sono il 44,6% del totale, valore in costante crescita negli anni ed in particolare fa segnare un incremento maggiore all'11,0% dal 2013 quando la quota di diffusione dei servizi per l'infanzia era pari al 33,3% del totale. Nel 2019 i Comuni del Mezzogiorno che hanno attivato servizi per l'infanzia sono il 48,6% del totale mentre la media nazionale raggiunge il 59,3% (di 15 punti superiore al valore siciliano).

#### Diffusione dei servizi per l'infanzia. Anni 2013-2019(%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	33,3	36,9	37,7	40,0	39,7	40,5	44,6
Mezzogiorno	35,7	35,4	40,0	42,4	43,1	47,6	48,6
Italia	56,5	54,9	56,4	55,9	57,6	58,8	59,3

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

Nel 2019, in Sicilia, la percentuale di comuni coperti dal servizio di asilo nido è pari al 41,3% contro una media del Mezzogiorno pari a 52,6% ed una in Italia del 58,0%

Nel 2019, i Comuni siciliani hanno speso per i servizi di asili nido 45.347.237 di euro, tale spesa rispetto al 2018 risulta cresciuta dello 0,7%, mentre quella delle famiglie è diminuita del 4,1%.

I posti disponibili coprono il solo il 12,4% dei potenziali utenti, rappresentati da bambini fino a 2 anni compiuti, tale dato inferiore alla media del Mezzogiorno pari al 14,6%, di gran lunga inferiore alla media nazionale pari al 26,9% (14,5 punti in più dei posti offerti in Sicilia) e di molto al di sotto dell'obiettivo del 33% fissato nel 2002 dall'Unione europea per il 2010.

In Sicilia, nel 2019, il costo dei servizi presso gli asili nido in Sicilia risulta significativamente superiore al resto dell'Italia. Il costo sostenuto per ciascun utente servito presso gli asili nido risulta superiore ed è pari in Sicilia è pari a 6.769 euro contro i 5.410 euro del Mezzogiorno e i 6.380 euro del Paese<sup>10</sup>. La percentuale di partecipazione alla spesa del servizio da parte degli utenti in Sicilia è pari al 7,6% del costo totale un valore contenuto rispetto al 10,5% del Mezzogiorno ed il 19,1% di media italiana.

#### Asili nido comunali. Anno 2019 (numero, euro, %)

	Utenti (n.)	Spesa dei comuni singoli o associati (euro)	Spesa media per utente (euro)	Compartecipazione degli utenti (euro)	Spesa pagata dagli utenti (%)
Sicilia	6.699	45.347.237	6.769	3.712.774	7,6
Mezzogiorno	17.823	96.426.586	5.410	11.356.003	10,5
Italia	184.219	1.175.314.841	6.380	276.683.858	19,1

Fonte: ISTAT, Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

Nel 2019 I bambini che hanno usufruito di servizi comunali per l'infanzia in Sicilia sono il 5,8%, tale dato è inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno, che si attesta al 6,4% e alla media del Paese che è pari al 14,7%.

#### Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia. Anni 2013-2019 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	5,0	4,6	4,8	5,2	5,3	5,7	5,8
Mezzogiorno	4,6	4,7	5,0	5,4	5,5	5,9	6,4
Italia	12,9	12,6	12,6	13,0	13,5	14,1	14,7

Fonte: Istat - Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati

In Sicilia, la disuguaglianza del reddito netto nel 2018, misurata come il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20%

<sup>10</sup>ISTAT, Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

della popolazione con il più basso reddito risulta pari a 8,7, in aumento rispetto al 2017 quando il valore era pari a 8,2 ed al 2017 quando si attestava a 7,2. Nelle altre regioni del Mezzogiorno la disuguaglianza di reddito netto sembra meno accentuata attestandosi a 7,2 mentre risulta decisamente più contenuto nel resto del Paese dove di attesta a 6,0.

#### Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Sicilia	8,4	8,9	8,3	9,2	7,2	8,2	8,7
Mezzogiorno	7,2	6,7	6,5	7,5	6,7	7,0	7,2
Italia	5,8	5,8	5,8	6,3	5,9	6,1	6,0

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

#### Mercato del lavoro e condizione professionale

Nel 2020 in Sicilia gli occupati sono circa 1.312.000 pari al 44,5% della popolazione contro il 48,0% registrato nello stesso anno nel Mezzogiorno e il 62,6% nel resto del Paese con una divaricazione superiore ai 18 punti percentuale rispetto la Sicilia. Rispetto al 2015 il tasso di occupazione risulta in ripresa ed ha fatto registrare nell'intervallo considerato un + 1,1% comunque inferiore ai valori registrati nelle regioni del Mezzogiorno + 2,0% e nel Paese + 2,6%.

#### Occupati e tasso di occupazione. Anni 2015-2020 (numero in migliaia e %)

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
Sicilia	1.331	43,4	1.327	43,5	1.335	44,0	1.326	44,1	1.328	44,5	1.312	44,5
Mezzogiorno	5.848	46,1	5.939	47,0	5.983	47,7	6.011	48,2	6.006	48,5	5.882	48,0
Italia	21.973	60,5	22.241	61,6	22.444	62,3	22.586	63,0	22.687	63,5	22.223	62,6

Fonte: ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

Per ciò che concerne il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 ed i 29 anni, nel 2020, si registra una percentuale pari al 17,6%, inferiore a quella del Mezzogiorno pari al 20,1% e dell'Italia pari al 29,8%<sup>11</sup>

Nel 2020, il tasso di attività determinato dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di riferimento in Sicilia è pari al 50,1%, circa 14 punti percentuali sotto il valore dell'Italia che si attesta al 64,1%<sup>12</sup>. Nel 2020, la provincia con il più elevato tasso di attività è quella di Ragusa (61,3%), quella con il tasso più basso è quella di Caltanissetta (44,2%).

#### Tasso di attività per provincia. Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trapani	51,1	49,2	51,1	50,8	52,6	50,5	49,7	51,4
Palermo	47,4	48,2	50,2	50,2	49,2	49,3	49,2	46,8
Messina	53,1	53,3	55,2	54,4	56,8	55,8	53,9	55,2
Agrigento	51,2	52,0	50,9	51,9	51,9	54,0	53,3	51,3
Caltanissetta	46,0	48,2	46,3	51,2	47,0	47,7	46,7	44,2
Enna	49,7	50,9	50,7	51,3	55,2	51,2	52,2	50,4
Catania	48,4	48,3	47,0	48,8	49,6	49,4	49,0	47,1
Ragusa	57,4	56,5	58,3	59,0	60,7	59,6	60,6	61,3
Siracusa	50,9	53,0	55,9	55,3	54,3	58,7	58,8	53,4

Fonte: ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>11</sup>ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>12</sup>ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2020, in Sicilia, il numero di disoccupati è pari al 17,9% delle popolazione in età lavorativa, contro il 15,9%, registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno ed il 9,2% nel resto del Paese. Nel periodo 2015 – 2020 in Sicilia si assiste ad una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione pari a - 3,5%, del tutto analoga a quella registrata nella altre regioni del Mezzogiorno (-3,5%) ma meno accentuata di quella osservata nel Paese (-2,7%).

#### Disoccupati e tasso di disoccupazione Anni 2019-2020 (numero in migliaia e %)

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
Sicilia	368	21,4	383	22,1	374	21,5	372	21,5	341	20,0	294	17,9
Mezzogiorno	1.432	19,4	1.476	19,6	1.469	19,4	1.391	18,4	1.319	17,6	1.143	15,9
Italia	3.033	11,9	3.012	11,7	2.907	11,2	2.755	10,6	2.582	10,0	2.310	9,2

Fonte: ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, rappresentato dalla quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi, nel 2021, in Sicilia, si attesta al 12,0%, in miglioramento rispetto il 14,0% registrato nel 2019. Questi valori per il Mezzogiorno si attestano al 9,9 nel 2021 e 11,9% nel 2019 e per l'Italia negli stessi anni al 4,8% e al 5,7%. L'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul numero totale di disoccupati in Sicilia nel 2020 è pari al 66,9%, contro una media delle regioni del Mezzogiorno che si attesta al 62,5% e del Paese pari al 52,5%<sup>13</sup>.

Nel 2020, il tasso di mancata partecipazione (rispetto al tasso di occupazione comprende oltre ai disoccupati, anche quanti non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare) in Sicilia si attesta al 38,4% superiore a quello che si registra nel Mezzogiorno pari al 33,5% e quasi il doppio di quello che si registra in Italia pari al 19,0%

L'andamento negli anni del tasso di mancata partecipazione mostra un qualche segno di miglioramento con una progressiva se pur modesto riduzione dei valori.

#### Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	40,3	42,7	41,5	41,8	40,8	40,7	40,0	38,4
Mezzogiorno	36,6	38,6	37,9	37,0	35,6	34,7	34,1	33,5
Italia	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5	19,7	18,9	19,0

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

Limitatamente alla platea dei giovani tra 15 e 29 anni il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro, ne 2020 raggiunge il 63,7% in Sicilia, superiore al 57,0% registrato nel Mezzogiorno e di gran lunga superiore al tasso medio registrato ne paese che si attesta al 37,4%<sup>14</sup>

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono quasi 2,0 milioni, 79 mila più rispetto al 2011 (+4,1%). L'incremento è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+22,9%), soprattutto fra gli uomini (+25,5%). In calo, invece, il numero degli occupati. Nel 2019 sono 1,5 milioni: quasi 16 mila in meno rispetto al precedente censimento (-1,1%). Tra le non forze di lavoro si contano 783 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-12,4% rispetto al 2011), 707 mila persone dedite alla cura della casa (-5,8%), 361 mila studenti (-1,0%) e 381 mila persone in altra condizione (+10,5%)<sup>15</sup>

<sup>13</sup>ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

<sup>14</sup>ISTAT - Rilevazione sulle Forze di lavoro

<sup>15</sup>ISTAT - Rilevazione forze di lavoro

Nel 2019, tra la popolazione residente con più di 15 anni, le forze di lavoro in Sicilia sono 1,6 milioni, in riduzione rispetto al 2019 (-3,7%). La riduzione è dovuta alla contrazione delle persone in cerca di occupazione soprattutto fra gli uomini. Nel 2020, nel Mezzogiorno le forze di lavoro sono 7,2 milioni in calo del 3,0% rispetto al 2019, in Italia le forze di lavoro sono 25,2 milioni, in calo del 2,8%

#### Forze di lavoro 15 anni e oltre (migliaia)

	2019	T4-2019	2020	T1-2020	T2-2020	T3-2020	T4-2020
Sicilia	1.705	1.711	1.643	1.628	1.550	1.685	1.708
Mezzogiorno	7.501	7.499	7.201	7.223	6.917	7.365	7.297
Italia	25.941	25.956	25.214	25.468	24.610	25.409	25.369

Fonte: ISTAT - Rilevazione fonte di lavoro

I giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione (NEET) nel 2020 in Sicilia sono il 37,5% sulla popolazione nella corrispondente classe di età, contro il 32,6% che fa registrare il Mezzogiorno e il 23,3% del Paese (14,2 punti percentuale in meno della Sicilia).

#### Tasso giovani NEET (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	39,5	40,3	39,3	38,1	37,6	38,6	38,0	37,5
Mezzogiorno	35,3	35,8	35,3	34,2	34,4	33,8	33,0	32,6
Italia	26,0	26,2	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	23,3

Fonte: ISTAT - Indicatori Territoriali di Sviluppo

#### Istruzione e formazione

Nel 2019, in Sicilia, la percentuale di bambini tra i 4 e 5 anni che hanno partecipato alle attività didattiche del sistema scolastico è pari al 98,1% del totale, in ripresa rispetto al 2017 (97,9%) ed il 2018 (97,6%), inferiore comunque al 100% fatto registrare negli anni dal 2013 al 2015.

La percentuale di partecipazione al sistema scolastico in Sicilia nell'anno in esame è inferiore a quello che si registra nel Mezzogiorno che si attesta al 99,1% ed in Italia che si ferma al 96,0%. L'andamento negli anni della percentuale di partecipazione per la Sicilia risulta pressoché analogo a quello registrato nel Mezzogiorno mentre la media del Paese si è mantenuta costantemente al di sotto di quella regionale

#### Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni. Anni 2013-2019 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	100,0	100,0	100,0	100,0	97,9	97,6	98,1
Mezzogiorno	100,0	100,0	100,0	100,0	99,6	99,0	99,1
Italia	97,9	97,4	97,2	97,3	96,1	95,8	96,0

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

Il 31,5% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 17,0% la licenza elementare e il 33,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,0%.

Rispetto al 2011 è quasi dimezzata la presenza degli analfabeti (dal 2,0% all'1,1%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 6,8% al 5,0%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 9,8% al 12,0%.

#### Popolazione di 9 anni e più per grado di istruzione. Anni 2011, 2018, 2019

Grado di istruzione	2011		2018		2019	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
Fino a secondario di I grado	2.832.272	62,0	2.583.356	57,1	2.543.976	56,5
<i>Analfabeti</i>	91.685	2,0	50.458	1,1	47.977	1,1
<i>Alfabeti privi di titolo di studio</i>	309.441	6,8	233.135	5,2	233.035	5,0
<i>Licenza di scuola elementare</i>	948.961	20,8	797.157	17,6	766.451	17,0

<i>Licenza di scuola media</i>	1.482.165	32,4	1.502.606	33,2	1.506.493	33,5
Secondario II grado	1.282.852	28,2	1.399.178	30,9	1.416.645	31,5
Terziario e superiore	447.081	9,8	542.186	12,0	636.961	12,0
<i>Terziario I livello</i>	96.609	2,1	130.774	2,9	135.941	3,0
<i>Terziario II livello</i>	338.316	7,4	399.104	8,8	391.287	8,7
<i>Dottorato di ricerca / Alta formazione</i>	12.156	0,3	12.308	0,3	12.733	0,3
<b>Totale</b>	<b>4.568.205</b>	<b>100</b>	<b>4.524.720</b>	<b>100</b>	<b>4.500.582</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia. 2021

Nel 2106, il numero di laureati in Sicilia è pari a 19.618, sono 8.667 quelli che hanno conseguito una laurea magistrale, nuovo o vecchio ordinamento. Gli studenti iscritti in università nel 2017 sono 112.151, 47.464 ad un corso di laurea magistrale, nuovo e vecchio ordinamento.

#### Laureati. Anno 2016<sup>16</sup>(numero)

	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale biennale	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea del vecchio ordinamento	Totale
Italia	178.334	91.930	38.561	2.966	311.791
Mezzogiorno	38.298	16.928	10.605	840	66.671
Sicilia	10.951	4.900	3.550	217	19.618

Fonte: ISTAT, Istruzione e formazione

#### Isritti all'Università. Anno 2017<sup>17</sup> (numero)

	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale biennale	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea del vecchio ordinamento	Totale
Italia	1.009.752	284.164	316.476	17.388	1.627.780
Mezzogiorno	231.980	52.736	89.583	4.133	378.432
Sicilia	64.687	14.746	30.665	2.053	112.151

Fonte: ISTAT, Istruzione e formazione

Nel 2017, in Sicilia il tasso di conseguimento di una laurea magistrale determinato dal numero di laureati per 100 giovani di 25 anni è pari al 19,4% contro il 22,3 nel Mezzogiorno ed il 20,2% in Italia. Nel 2017 la percentuale di diplomati che si sono immatricolati all'università sono pari al 43,7% del totale, valore analogo a quello del Mezzogiorno pari al 43,7% e inferiore alla media nazionale pari al 50,3%.

La mobilità degli studenti siciliani che cambiano luogo di residenza per completare il ciclo di studi è particolarmente accentuata. Nel 2019 sono il 39,1% del totale degli immatricolati contro una media del Mezzogiorno che si attesta al 33,9% ed una media nazionale che si ferma al 4,9%<sup>18</sup>(35 punti percentuale di differenza con gli studenti siciliani).

In termini di competenze il gap tra gli studenti siciliani rispetto quelli del resto del Paese sembra marcato. Nel 2018, il 49,0% degli studenti siciliani non aveva una competenza alfabetica adeguata ed il 62,1% non aveva una competenza numerica adeguata. Nello stesso periodo gli studenti che non avevano una competenza adeguata erano nel Mezzogiorno rispettivamente il 45,7% ed il 57,2% ed in Italia il 35,4% e il 42,1%, tra i 14 ed i 20 punti percentuale inferiore al valore siciliano.

Gli indicatori in esame risultano in miglioramento nel 2019 dove in Sicilia la percentuale di studenti con competenze alfabetiche inadeguate scende al 46,7% mentre quella di studenti con competenze numeriche inadeguate scende al 58,5%. Tuttavia nello stesso periodo scendono in maniera più accentuata anche le percentuali degli studenti con competenze inadeguate del Mezzogiorno,

<sup>16</sup>Anno più recente

<sup>17</sup>Anno più recente

<sup>18</sup>ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

rispettivamente 43,4% e 53,4% e dell'Italia 34,1% e 39,2%, tra i 12,6 ed i 19,3 punti percentuale inferiore al valore siciliano.

#### Competenze alfabetica e numerica. Anni 2018-2019 (%)

	Competenza alfabetica non adeguata		Competenza numerica non adeguata	
	2018	2019	2018	2019
Sicilia	49,0	46,7	62,1	58,5
Mezzogiorno	45,7	43,4	57,2	53,4
Italia	35,4	34,1	42,8	39,2

Fonte: Invalsi - Servizio Nazionale Valutazione Invalsi

L'istruzione siciliana, oltre a presentare alcune criticità rispetto alla situazione nazionale, mostra delle differenze tra territori in quanto all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio non è sempre omogenea. La percentuale di persone con istruzione terziaria e superiore raggiunge valori superiori alla media regionale (12,0% a fronte del 14,3% in Italia) in sole tre province: Messina, Palermo e Catania. A Messina si registra la percentuale più elevata di residenti che ha un titolo terziario e superiore: 14,2% di cui il 10,4% un titolo terziario di secondo livello. Segue Palermo la cui percentuale si attesta al 12,4% (di cui il 9,2% un titolo terziario di secondo livello) e Catania con il 12,2% (circa il 9% un titolo terziario di secondo livello)<sup>19</sup>.

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria e superiore è più diffusa nei centri di grandi dimensioni e nei comuni che gravitano attorno alle città siciliane dove hanno sede gli Atenei. Tra i dieci comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, la metà sono della provincia di Catania, di cui due gravitano intorno al comune capoluogo: Sant'Agata li Battiati (26,1%) e San Gregorio di Catania (25,2%); sono presenti anche i comuni capoluogo di Messina (17,5%) ed Enna (17,1%). Anche il capoluogo di regione ha una quota della popolazione con istruzione terziaria (15,3%) al di sopra della media regionale, seppur non tra le più alte.

Nel 2020 i giovani siciliani che abbandonano prematuramente gli studi sono il 19,4% superiore alla media del Mezzogiorno che si attesta la 16,3% e all'Italia al 13,1%, più di 6 punti percentuale inferiore a tasso di abbandono siciliano. In Sicilia sono in particolare i maschi ad abbandonare il percorso scolastico (23,4%) un valore questo che si stacca nettamente dal dato relativo al Mezzogiorno ed all'Italia, viceversa l'abbandono delle femmine pur superiore risulta in linea con i dati del Mezzogiorno e quello nazionale.

#### Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2020 (%)

	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	23,4	15,1	19,4
Mezzogiorno	19,1	13,2	16,3
Italia	15,6	10,4	13,1

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2020, la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione è pari al 4,7%, tale dato è inferiore alla quota registrata nel Mezzogiorno pari al 4,7% ed a quella nazionale pari al 7,2%. L'andamento negli anni della percentuale di partecipazione ad attività di formazione e istruzione per la Sicilia è analoga alla dinamica nazionale con un picco negli anni 2017-2018 ed una progressiva contrazione con un ritorno ai livelli del 2013.

<sup>19</sup>ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sicilia. 22 febbraio 2021



**Partecipazione alla formazione continua. Anni 2013-2020 (%)**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	4,4	5,2	4,7	5,0	5,1	5,2	4,8	4,7
Mezzogiorno	5,2	6,4	5,7	6,2	6,0	5,9	5,8	5,7
Italia	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9	8,1	8,1	7,2

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

**Divari e diseguaglianze di genere**

Differenze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro

L'occupazione femminile è stata particolarmente colpita dalla crisi pandemica e in Sicilia ha raggiunto livelli tra i più bassi tra quelli nazionali ed europei. A rendere più drammatica tale situazione vi è il fatto che il tasso di mancata partecipazione della donne al mercato del lavoro in Sicilia nel 2020 è pari al 46,0% contro una media del Mezzogiorno pari al 41,0 % e nazionale che si attesta al 22,7%; sono 24 punti percentuale di differenziale fra le donne siciliane e quelle del resto del Paese.

Il tasso di mancata partecipazione della donne al mercato del lavoro risulta in riduzione dell'1,9% tra il 2019 ed il 2020 allorché si attestava al 47,9%. Nel periodo considerato nelle regioni del Mezzogiorno si registra riduzione della partecipazione al lavoro dello 0,5% mentre in Italia la partecipazione è in aumento dello 0,1%.

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne. Anni 2019-2020 (%)**

	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	34,3	47,9	40,0	33,1	46,0	38,4
Mezzogiorno	28,8	41,5	34,1	28,1	41,0	33,5
Italia	15,9	22,6	18,9	16,0	22,7	19,0

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

In Sicilia, la perdita occupazionale dell'1,1 % registrata a dicembre 2020 rispetto allo stesso mese del 2019, ha coinvolto maggiormente le donne con una riduzione pari al 1,9 % rispetto l'1,3% registrato per i maschi ed il divario occupazionale "di partenza" tra maschi e femmine appare molto accentuato, aggravando così una situazione già molto compromessa. La perdita occupazionale registrata in Sicilia per la platea femminile risulta comunque più accentuata che nel Mezzogiorno ed in Italia dove si attesta nel periodo considerato allo 0,3%.

In Sicilia, tra il 2019 ed il 2020 si registra la crescita della disoccupazione femminile che passa da 42,5% al 42,7% a fronte di una contestuale riduzione della disoccupazione maschile che scende dal 57,5% al 57,3%. Nello stesso periodo la disoccupazione femminile scende nel Mezzogiorno e passa dal 42,8% del 2019 al 42,6% del 2020 ed in Italia rispettivamente 47,7% e 43,3%.

In Sicilia, nel 2020 i maschi disoccupati rappresentano il 57,3% del totale di disoccupati, in linea con il valore del Mezzogiorno che si attesta a 57,4% e superiore alla media italiana che ferma al 52,7%.

**Disoccupazione femminile. Anni 2019-2020 (numero per 1.000 e %)**

	2019					2020				
	Maschi		Femmine		Totale	Maschi		Femmine		Totale
	n.	%	n.	%	n.	n.	%	n.	%	n.
Sicilia	196	57,5	145	42,5	341	168	57,3	125	42,7	294
Mezzogiorno	754	57,2	564	42,8	1.319	657	57,4	487	42,6	1.143
Italia	1.349	52,3	1.232	47,7	2.582	1.218	52,7	1.092	47,3	2.310

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

In Sicilia, nel 2020 il tasso di occupazione femminile si attesta al 36,1% contro il 36,5% del 2019 nel Mezzogiorno i tassi risultano del 36,8% nel 2020 e 37,1% nel 2019 ed in Italia rispettivamente del 42,0% e del 42,3%. In Sicilia, nel 2020 i maschi occupati rappresentano il 63,9% del totale di occupati, contro il 63,2% del Mezzogiorno ed il 58,0 dell'Italia.

#### Occupazione femminile. Anni 2019-2020 (numero per 1.000 e %)

	2019						2020					
	Maschi		Femmine		Totale	Maschi		Femmine		Totale		
	n.	%	n.	%		n.	%	n.	%			
Sicilia	865	63,5	499	36,5	1.364	862	63,9	487	36,1	1.349		
Mezzogiorno	3.889	62,9	2.294	37,1	6.183	3.831	63,2	2.226	36,8	6.057		
Italia	13.488	57,7	9.872	42,3	23.360	13.280	58,0	9.623	42,0	22.904		

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Il gender employment gap elaborato da Eurostat misura la differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne in età lavorativa (20-64).

In tutta l'Unione europea, il divario occupazionale di genere era di 11,7%. nel 2019, valore che rappresenta di quanto è superiore la percentuale di uomini in età lavorativa occupati rispetto le donne. Nel 2020 il divario occupazionale di genere in Sicilia si è attestato al 25,9% valore che risulta in riduzione di circa 4 punti rispetto il 31,0% misurato nel 2010. Nel 2019 il divario occupazionale di genere nelle regioni del Mezzogiorno è pari a 24,7% mentre nelle regioni Italia si ferma al 18,9% la differenza tra i tassi di occupazione dalla Sicilia è il resto del Paese è di circa 7 punti percentuale.

#### Gender employment gap. Anni 2010-2020 (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	31,0	30,4	28,4	27,2	26,0	26,2	26,2	25,3	25,5	24,9	25,9
Mezzogiorno	27,4	27,1	25,5	23,4	23,8	24,3	24,1	24,3	25,0	24,7	24,7
Italia	21,9	21,3	19,9	18,8	18,7	19,1	19,0	18,8	19,0	18,7	18,9

Fonte: Eurostat

#### Donne nelle posizioni apicali, le imprenditrici e le libere professioniste

In Sicilia, nel 2020, la rappresentanza delle donne come Amministratori Comunali è pari al 37,4% , un dato in costante crescita rispetto al 2013 dove la rappresentanza delle donne si attestava al 24,7%. Tale dato risulta negli anni dal 2013 al 2020 sempre superiore rispetto al Mezzogiorno e al resto del paese. In particolare nel 2020 nel Mezzogiorno è pari al 31,4% e in Italia è pari al 33,2%.

#### Amministratori comunali donne. Anni 2013-2020 (%)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	24,7	26,6	29,7	31,5	36,1	36,8	37,5	37,4
Mezzogiorno	17,8	21,5	22,1	27,5	29,8	30,0	31,0	31,4
Italia	21,5	26,5	28,2	30,1	31,5	31,7	32,9	33,2

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

In Sicilia nel 2018 le donne che hanno una rappresentanza politica in Parlamento sono il 43,8%, un dato in aumento rispetto al 2014 dove la percentuale era del 32,5%. Tale dato, sempre riferito al 2018, risulta notevolmente superiore a quello del Mezzogiorno pari a 37,4% e al resto del paese pari al 35,4%.

#### Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)

	2014	2018
Sicilia	32,5	43,8
Mezzogiorno	26,1	37,4
Italia	30,7	35,4

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

#### Differenze di genere nel completamento del ciclo di studi

Nell'anno 2019, in Sicilia, il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università è pari al 46,6%, le donne sono quelle che transitano in maggior numero con un valore pari al 53,2% rispetto agli uomini che sono il 40,1%. Anche nelle altre regioni del Mezzogiorno le donne fanno registrare un tasso di passaggio superiore a quello dei maschi rispettivamente il 55,0% contro il 40,4% ed in Italia il 57,7% contro il 45,1%. Tra gli anni 2017 e 2019 il tasso di passaggio all'università è cresciuto in Sicilia del 1,1% mentre quello delle sole donne è cresciuto del 3,0%. Nel periodo considerato il passaggio in università delle donne è cresciuto del 1,7% nel Mezzogiorno e del 1,5% in Italia

#### Tasso di passaggio all'università. Anni 2017-2019 (%)

	2017			2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	38,9	50,2	44,5	38,5	49,0	43,8	40,1	53,2	46,6
Mezzogiorno	39,9	53,3	46,5	39,9	53,6	46,6	40,4	55,0	47,5
Italia	44,7	56,2	50,5	44,5	56,2	50,4	45,1	57,7	51,4

Fonte: ISTAT, Indicatori BES- Benessere Equo e Sostenibile, 2021

Anche nel conseguimento dei titoli universitari le donne fanno registrare prestazioni migliori di quelle dei maschi in Sicilia come nel resto del Paese. Riguardo la laurea magistrale nell'anno accademico in esame il tasso di conseguimento è pari per le donne al 23,6% e in linea con il dato delle altre regioni del Mezzogiorno pari al 27,5% e con quello dell'Italia che si attesta al 24,1%.

#### Tasso conseguimento titoli universitari. Anno Accademico 2016-2017

	Tasso di conseguimento del primo titolo universitario			Tasso di conseguimento di una laurea magistrale		
	Mas.	Fem.	Tot.	Mas.	Fem.	Tot.
Sicilia	24,9	37,1	30,8	15,5	23,6	19,4
Mezzogiorno	28,5	42,1	35,1	17,4	27,5	22,3
Italia	27,5	40,3	33,8	16,5	24,1	20,2

Fonte: ISTAT, Anagrafe Nazionale Studenti (ANS), Ministero dell'Università e della Ricerca

#### Occupazione e imprenditoria di origine immigrata

Come indicano le stime dell'ultimo rapporto della Banca d'Italia, nel 2019 la congiuntura dei settori produttivi è stata debole, in particolare nell'industria e nelle costruzioni. La produzione agricola è calata e il valore aggiunto del terziario, diminuito nel 2018 dopo un biennio di lieve crescita, ha ristagnato. Nella prima parte del 2020, il diffondersi della pandemia ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività produttiva. Le difficoltà maggiori hanno riguardato il comparto turistico, che risulta tra i più esposti alla crisi anche in ragione della dipendenza dalla domanda estera. Rispetto allo scorso anno l'occupazione è rimasta stabile (+0,1%), in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno (+0,6%). Secondo i dati ISTAT-RCFL, nel 2019 gli occupati in regione sono 1.363.976, di cui il 6,1% stranieri, il 36,9% dei quali donne. L'incidenza degli stranieri sugli occupati è risultata in leggero aumento rispetto ai due anni precedenti, tuttavia nonostante tra i residenti stranieri il numero delle donne sia quasi uguale a quello degli uomini, tra gli occupati il numero degli uomini supera di gran lunga quello delle donne, dato che testimonia la necessità di interventi sociali ed economici a favore della parità di genere nell'accesso al lavoro. Nel 2019 il tasso di occupazione in regione è leggermente cresciuto al 41,1% (59% il dato italiano), per effetto della riduzione della popolazione residente in età lavorativa. Il tasso di occupazione degli italiani è pari al 40,5%, valore che si colloca al di sotto della media nazionale (58,8%) e all'ultimo posto fra le regioni italiane. Il tasso di occupazione della popolazione straniera risulta invece più alto (53,1%), ma comunque inferiore al dato nazionale riferito agli stranieri (61%). Quanto ai disoccupati, in regione il numero complessivo ammonta a 341.183 unità. Tra questi gli

stranieri rappresentano il 3,9%, di cui oltre la metà donne (52,8%). Rispetto al 2018, il tasso di disoccupazione della popolazione complessiva si è ridotto di 1,5 punti percentuali al 20%, un valore ancora doppio rispetto alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione degli italiani risulta superiore a quello degli stranieri (20,4% per i primi e 13,8% per i secondi) e il secondo più alto rispetto alle altre regioni italiane. Il tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni è sceso al 51,6%, il più basso tra le regioni italiane (65,7% la media nazionale). Il tasso di attività degli italiani (51,1%) è inferiore a quello degli stranieri (61,7%), anche perché questi ultimi hanno un'età media più bassa rispetto a quella della popolazione autoctona. In effetti, un terzo degli stranieri residenti in Sicilia ha un'età compresa tra i 30 e i 44 anni (33,6%) e considerando anche gli altri individui in età da lavoro (18-29 anni e 45-64 anni), la percentuale raggiunge il 77,3%. Il fatto che circa 8 stranieri su 10 potrebbero, se inseriti nel mondo del lavoro con un contratto regolare, contribuire in modo significativo alla crescita economica del territorio, diventa una risorsa fondamentale per una società anziana e una regione economicamente depressa come la Sicilia. Per gli stranieri così come per gli italiani, il primo settore d'impiego rimane quello dei servizi. La percentuale di occupati stranieri che lavorano in questo settore, difatti, è pari al 65,1% e buona parte sono donne che svolgono servizi domestici e di assistenza agli anziani: in questo specifico comparto, infatti, trova impiego il 30,1% della manodopera straniera, a fronte dell'1,2% di quella italiana. Un altro settore dove si registra una forte presenza immigrata è quello dell'agricoltura, che assorbe il 28,5% dei lavoratori stranieri rispetto al 7,7% di quelli italiani; mentre nel settore industriale la percentuale dei lavoratori italiani (15,2%) supera quella degli stranieri (6,4%). In riferimento alla tipologia professionale, il 57,2% degli occupati stranieri svolge un lavoro manuale non qualificato a fronte del 13,4% degli italiani, mentre soltanto il 16,5% è impegnato in un lavoro manuale qualificato, a differenza degli occupati italiani che ricoprono tali mansioni nel 20,8% dei casi. Questa differenza, che si acuisce nel caso delle professioni intellettuali, tecniche e dirigenziali - gli occupati stranieri che ricoprono tali ruoli sono soltanto l'1,3% contro il 32,7% degli italiani - si riflette anche in un sensibile svantaggio retributivo. Infatti, un lavoratore italiano guadagna in media 1.239 euro al mese, mentre uno straniero 821 euro; del resto gli immigrati sono spesso costretti ad accettare impieghi a condizioni più sfavorevoli non solo per la necessità di autosostentarsi, ma anche per avere un contratto di lavoro e poter rinnovare il permesso di soggiorno. Un ulteriore dato interessante riguarda i sovra-istruiti, ovvero i lavoratori che svolgono una professione per la quale è richiesto un titolo di studio inferiore a quello posseduto. Come lo scorso anno, mentre a livello nazionale l'incidenza dei sovra-istruiti tra gli occupati stranieri è superiore rispetto al dato degli autoctoni, a livello regionale la tendenza è inversa: risulta sovraistruito il 27,9% degli occupati italiani contro il 23,6% degli stranieri.

I cambiamenti registrati negli ultimi anni nella situazione dei migranti nel mercato del lavoro in Europa e in particolare in Italia, nell'annualità 2020 si ipotizza saranno maggiormente caratterizzati e, sebbene non ancora ben identificabili, i flussi più soggetti al ciclo economico – come quelli per lavoro e la libera circolazione – saranno più colpiti, mentre la migrazione per motivi familiari, che è stata relativamente costante negli anni 2010, potrebbe essere più preservata. Le migrazioni per studio e per lavoro temporaneo hanno già dato segni di declino nel breve periodo; sul versante dell'integrazione, una situazione difficile del mercato del lavoro potrebbe continuare a colpire in maniera sproporzionata i migranti arrivati da poco. L'impatto a più lungo termine è ancora sconosciuto, tuttavia è certo che il trend negli anni 2020 dovrà fare i conti con gli effetti anche a breve termine della pandemia di Covid-19 e le sue ricadute economiche che colpiscono infatti sensibilmente migrazioni e processi di integrazione, a cominciare da una forte diminuzione della mobilità internazionale – causa contagio, ma non solo – e dai maggiori rischi per chi non può accedere allo smart working e si è trovato costretto a lavorare nei luoghi di lavoro abituali, in condizioni potenzialmente pericolose per la salute.

### **3. Economia e Imprese**

#### **Prodotto interno lordo e valore aggiunto**

In Sicilia, tra il 2014 ed il 2019 il Prodotto interno lordo (valori concatenati anno di riferimento 2015) ha avuto un andamento contrastato passando da valori negativi del 2014 ad un trend di crescita medio

dello 0,3% con incrementi modesto incremento nell'anno 2015 (+0,4% rispetto l'anno precedente) e nel 2017 (+0,6%). Nel 2018, il modesto incremento registra una forte battuta d'arresto tornando ad un valore negativo dello -0,8% mentre nel 2019 rimane stabile 0,0%. Nello stesso periodo la performance delle regioni del Mezzogiorno crescevano mediamente dello 0,31% e il Paese dello 0,83% con andamenti di gran lunga migliori a quelli registrati per la Sicilia.

#### Variazioni del Pil. Anni 2008-2019 (%) Valori concatenati anno di riferimento 2015

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	-1,5	-4,3	-0,3	-1,5	-2,3	-2,6	-2,4	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0
Mezzogiorno	-1,7	-4,6	-0,6	-0,4	-2,2	-2,9	-0,9	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2
Italia	-1	-5,3	1,7	0,7	-3	-1,8	0	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

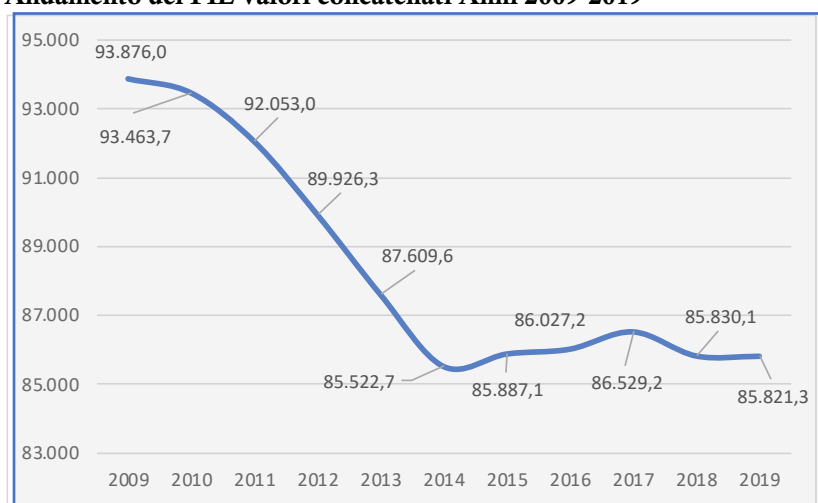
#### Pil per abitante. Anni 2018-2020 (migliaia di euro)

	2018	2019	2020
Sicilia	17,9	18,2	17,1
Mezzogiorno	19,2	19,6	18,3
Italia	29,6	30,1	27,8

Fonte: ISTAT Conti Territoriali 2021

Il 2020 a causa della pandemia Covid e delle restrizioni che ha comportato, il PIL per abitante ha visto una riduzione per la Sicilia di circa 11.000 euro per abitante che tuttavia ha determinato un impatto più leggero rispetto ad Italia e Mezzogiorno.

#### Andamento del PIL valori concatenati Anni 2009-2019



Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

L'incremento medio del valore aggiunto prodotto nel periodo osservato nel 2020 (+0,47%) risulta per la Sicilia di gran lunga meno elevato di quello fatto registrare per il Mezzogiorno (+1,6%) e l'Italia (+1,9%).

Nel 2019 il valore aggiunto prodotto in Sicilia è pari a 80,077,2 milioni di euro che rappresenta poco più del rispetto al valore aggiunto delle regioni del Mezzogiorno e circa il 5,0% del totale nazionale. Rispetto al totale nazionale, nello stesso anno la Lombardia produce il 26,5%, il Veneto si attesta al 10,5%, il Lazio al 10,3%, l'Emilia-Romagna al 10,2% mentre la Campania al 6% circa.

#### Valore aggiunto. Anni 2014-2019 (milioni di euro)

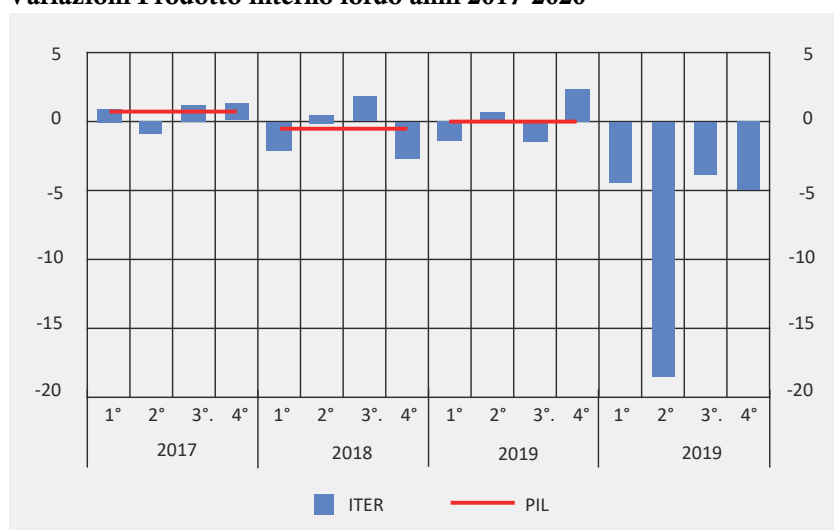
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	76.231,3	77.446,8	77.851,2	79.337,5	79.613,4	80.077,2

Mezzogiorno	318.561,6	320.856,0	330.500,8	336.211,8	342.376,5	345.188,8
Italia	1.462.744,6	1.488.049,0	1.522.753,8	1.557.795,7	1.589.263,1	1.603.736,0

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

Anche in Sicilia, come nel resto del Paese, l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi; in base alle stime di Prometeia nel 2020 il PIL regionale si sarebbe ridotto dell'8,4 % (- 8,9% in Italia). Secondo l'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il forte calo del prodotto registrato nel secondo trimestre si è successivamente attenuato; tuttavia, nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con le nuove misure restrittive alla mobilità e alle aperture degli esercizi commerciali, la contrazione è tornata ad accentuarsi.

### Variazioni Prodotto interno lordo anni 2017-2020



Fonte Banca d'Italia "L'economia della Sicilia Rapporto annuale" – giugno 2021

Va evidenziato come l'analisi macroeconomica previsionale tiene in considerazione le politiche di ripresa introdotte.

### Consumi e redditi

I consumi finali in Sicilia tra il 2014 ed il 2018 sono cresciuti in media per anno dello 1,3% con una forte impennata nel 2017 del 2,4% ed un valore del 1,8% per l'anno 2018. Nello stesso intervallo di tempo, i consumi finali nel Mezzogiorno fanno registrare un andamento positivo di crescita, mentre per l'Italia la dinamica di crescita risulta più pronunciata con incremento in valori percentuali analogo a quello della Sicilia nel 2017.

### Consumi finali interni prezzi correnti. Anni 2014-2018 (milioni di euro/euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
Sicilia	94.773	95.045	95.739	98.044	99.823
Mezzogiorno	379.510	382.862	387.158	395.257	402.247
Italia	1.321.486	1.340.775	1.360.939	1.392.858	1.421.976

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

### Spesa per consumi finali delle famiglie per abitante - (migliaia di euro)

	2018	2019	2020
Sicilia	14,1	14,3	12,9
Mezzogiorno	13,9	14,1	12,7
Italia	18,0	18,2	16,1

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

Sempre a causa dell'impatto COVID e le relative restrizioni il 2020 ha segnato un netto calo nella spesa per consumi dove il valore assoluto di -1,4 (migliaia di euro) rispetto all'anno precedente si equivale per Sicilia e Mezzogiorno laddove il valore cumulato per l'Italia si attesta a ben -2,1 (migliaia di euro)

#### Redditi interni da lavoro dipendente (milioni di euro). Anni 2014-2019 (euro)

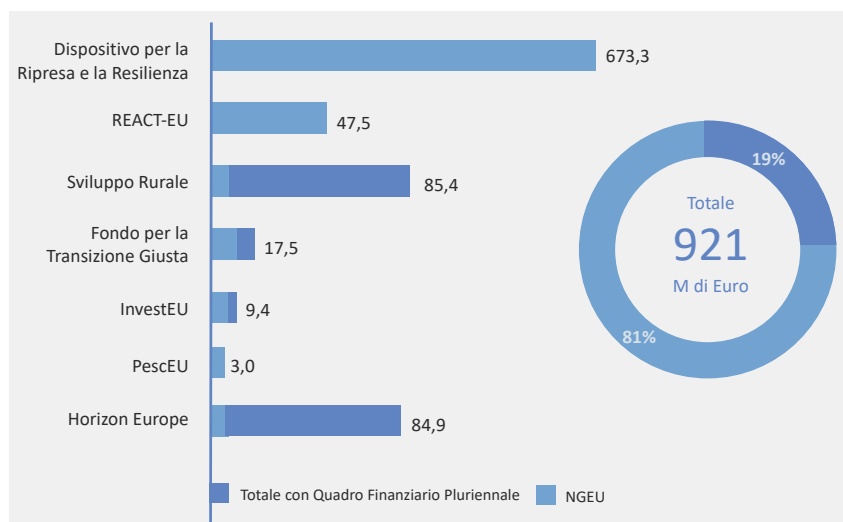
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sicilia	34.350,6	34.800,2	35.040,2	35.472,4	35.708,9	36.382,6
Mezzogiorno	147.078,9	149.670,8	152.175,9	154.264,9	157.739,9	160.212,9
Italia	638.360,0	651.585,0	667.222,0	684.053,0	707.093,0	720.102,0

Fonte: ISTAT, Contesto macroeconomico

I redditi interni da lavoro dipendente dei residenti in Sicilia, nel periodo tra il 2014 (anno base) ed il 2019, sono cresciuti mediamente dell'1.2 con picchi per il 2015 (1.3%) ed il 2019 (1.9%). Nel periodo osservato, il valore percentuale medio per l'Italia si attesta al 2.4% e nel Mezzogiorno all'1.7%. Una chiara differenza che ancora una volta compromette inevitabilmente le opportunità sociali e alimenta ulteriori disuguaglianze e divari territoriali

#### Impatto COVID e le misure straordinarie di contrasto alla crisi sanitaria

Con riferimento al Documento di economia e finanza 2022-2024, tale documento incorpora le previsioni degli effetti delle straordinarie opportunità determinate dalle misure varate a livello europeo e nazionale nel contesto del programma Next Generation EU (NGEU) e del conseguente Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza



Fonte: Allegati Delibera di Giunta Regione Siciliana N.337\_11.08.2021

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si colloca nel contesto del Next Generation EU (NGEU) e prevede investimenti ed un insieme di riforme di sistema, stanziando risorse per 191,5 miliardi € finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e per 30,6 miliardi € attraverso il Fondo complementare, istituito con il d.l. 6 maggio 2021, n. 59, conv. dalla l. 1 luglio 2021, n. 101 ed ha ottenuto l'assegnazione preventiva di 24,9 miliardi €.

Nel complesso si potrà quindi disporre di circa 248 miliardi € per investimenti prioritari su tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

Degli ingenti finanziamenti del PNRR dovrebbero essere destinati all'Isola circa 20 miliardi €. Per la Regione Sicilia, destinataria di ulteriori interventi finanziari, vanno considerate altresì le risorse riprogrammate dei "Fondi sviluppo e coesione" (FSC) 2000-2020 con il Piano sviluppo e coesione

(PSC)<sup>3</sup>, quelle del Programma di Azione e Coesione (PAC) – Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020<sup>4</sup>, quelle destinate al nuovo programma “Fondo sviluppo e coesione” (FSC) 2021-2027 disponibili nella programmazione CIPESS, gli ingenti finanziamenti assegnati dalla nuova programmazione europea 2021-27. Alla luce di tale contesto, nel medio periodo (2021-2027) saranno quindi disponibili per la Sicilia circa 50 miliardi € di risorse extraregionali aggiuntive

Se nel 2020 il PIL regionale, dopo la sostanziale stazionarietà dell'anno precedente, si è ridotto dell'8,4% (-8,9 in Italia), nel 2021, come descritto dal DEFR, il valore del PIL programmatico regionale è previsto in crescita del 5,1 %, registrando un aumento superiore al PIL nazionale che, nel DEF statale, si attesta al 4,5%. In termini di scenario va ricordato che si prevede che la crescita dovrebbe decisamente rafforzarsi nel secondo semestre e così raggiungere nella media dell'anno valori intorno al 5%, in guisa da consentire il recupero di oltre metà della perdita del PIL registrata nel 2020.

L'impatto della crisi sanitaria ha colpito l'economia in termini particolarmente accentuati, con una notevole caduta del Pil e determinata essenzialmente dal crollo della domanda interna ed in particolare dei consumi. Come rilevato dalla Banca d'Italia nel primo semestre 2021, nonostante il protrarsi meno rigoroso degli effetti dell'emergenza sanitaria, l'attività economica si è stabilizzata, con rilevanti progressi nei settori della manifattura, delle costruzioni ed in alcuni comparti del terziario. In primavera, la ripresa dell'industria si è accresciuta, la propensione al consumo ed il clima di fiducia delle imprese è divenuto più positivo anche in buona parte dei servizi. Secondo le previsioni economiche intermedie di estate 2021, l'economia dell'UE e della zona euro dovrebbe crescere del 4,8 % nel 2021 e del 4,5 % nel 2022.

#### **Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti (s=stime p=previsioni)**

	Var.% cumulata 2008-2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 s	2021 p	Var.% cumulata 2015-2019
Sicilia	-12,7	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0	-8,4	4,1	0,4
Mezzogiorno	-11,1	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	-8,6	3,6	2,7
Italia	-7,6	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,9	4,7	5,0

Fonte: Servizio Statistica – Elaborazioni su dati ISTAT e MMS (in rosso) valori concatenati anno base 2015, dati grezzi

In Sicilia, a condizioni date, la crescita si stima proseguirà anche nel 2022, con il 4,7% e nel 2023, con + 3,3%, con un incremento del PIL nel triennio (2021-23) che supererà il 13%, segnando un recupero sui livelli pre-crisi di quasi il 5%. E nel 2024, conseguendo un +1,8% il Prodotto interno lordo della Sicilia dovrebbe superare la cifra mai raggiunta di 100 miliardi euro.

Si tratta tuttavia di un best case scenario, che considera il costante miglioramento della situazione sanitaria e l'allentamento progressivo delle restrizioni anche grazie al successo della campagna vaccinale. Deve purtroppo ritenersi sussistano elementi di incertezza per i prossimi mesi, soprattutto per il timore di una possibile ripresa dei contagi dovuta alle nuove varianti e questo potrebbe causare ulteriori rallentamenti alle attività economiche causando così il mancato rispetto delle previsioni prospettate.

#### **Imprese e sistema produttivo**

In Sicilia, nell'anno 2019, il numero di imprese attive è 271.755, la maggior parte si raggruppa con un numero di addetti fino a 9 unità, 262.459. Il numero di addetti medio, nelle imprese che occupano fino a nove unità è pari a 462.058,68. Sempre nello stesso periodo il numero di imprese che occupano da 10 fino a 49 unità è pari a 8.466, da 50 a 249 unità il numero è 730 e soltanto 100 imprese nel territorio regionale occupano più di 250 unità. Il dato più significativo si registra nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli con un numero totale di imprese pari a 85.690 e nel settore delle costruzioni con un numero di imprese pari a 25.980.

#### **Imprese e addetti. Anno 2019 (n.)**



	numero imprese attive	numero addetti
TOTALE	271.755	733.595
B: estrazione di minerali da cave e miniere	230	1.576
C: attività manifatturiere	20.207	81.713
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	630	1.376
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	942	15.292
F: costruzioni	25.980	68.273
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	85.690	206.671
H: trasporto e magazzinaggio	7.426	43.003
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22.027	79.479
J: servizi di informazione e comunicazione	4.958	12.187
K: attività finanziarie e assicurative	5.853	11.432
L: attività immobiliari	6.022	7.066
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	41.998	56.520
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.369	40.316
P: istruzione	2.033	7.708
Q: sanità e assistenza sociale	23.778	66.246
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.643	10.541
S: altre attività di servizi	11.969	24.196

Fonte: ISTAT

Il Censimento permanente delle imprese 2019, redatto a cura dell'ISTAT, ha coinvolto in Sicilia un campione di 18.393 aziende con 3 e più addetti attive nei settori dell'industria e dei servizi, in rappresentanza di un universo di 56.465 aziende regionali

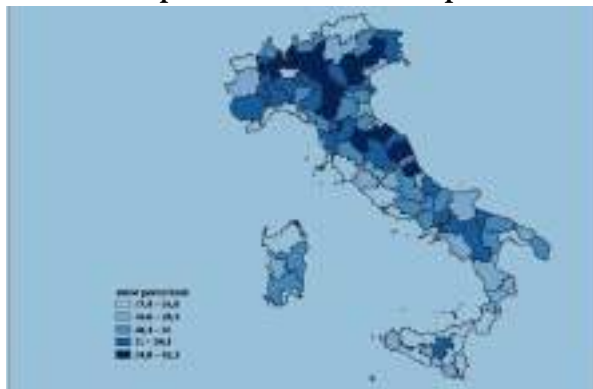
La distribuzione dimensionale delle imprese registra in Sicilia una più marcata presenza delle micro e piccole imprese. Oltre l'84% delle aziende facenti parte del campo di osservazione rientrano nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 14,5% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente solo da 730 unità, ossia circa l'1,3% del totale regionale (il peso delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari al 2,3 %). Oltre il 45% degli addetti regionali lavorano in microimprese (la corrispondente quota a livello nazionale è del 29,5%) e circa il 30% nelle piccole imprese; medie e grandi aziende impiegano poco meno del 25% degli addetti complessivi regionali, mentre la corrispondente quota a livello nazionale supera il 44%.

La struttura produttiva siciliana è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Sono attive nel settore industriale meno del 25% delle aziende incluse nel campo di osservazione (contro il 30% circa misurato a livello nazionale). Il processo di terzizzazione appare uniformemente avanzato in quasi tutte le province del territorio regionale. In dettaglio, sono 7.881 (il 14% del totale regionale) le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto; per la maggior parte (quasi 7.200 unità) si tratta di aziende manifatturiere, mentre le imprese estrattive e quelle attive nella fornitura di energia e acqua sono circa 700. Con oltre 6.000 unità il settore delle costruzioni rappresenta da solo oltre il 10% delle imprese della regione. Le imprese di servizi sono circa 42.500 e rappresentano oltre il 75% del totale regionale. Oltre il 40% di esse è costituito da aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre il restante 58% è rappresentato da imprese che offrono servizi non commerciali. A testimonianza dell'importanza del settore turistico per l'economia regionale, le sole imprese attive nell'offerta di servizi di alloggio e ristorazione rappresentano il 14 % delle aziende. In termini di unità di lavoro, il settore industriale ha un peso relativo lievemente superiore a quello misurato in termini di imprese, impiegando nel 2018 circa il 27% degli addetti totali della regione.

La numerosità delle imprese siciliane che rientrano nel campo di osservazione è diminuita del 2,6% rispetto al 2011. Tale riduzione, superiore a quella registrata complessivamente in Italia (-1,3%), è dovuta alla contrazione del comparto industriale (-23% nel complesso e in particolare -34% nel settore delle costruzioni). L'incremento seppure moderato osservato nel numero di imprese operanti nel terziario (6,4%) è il frutto di un ridimensionamento nel commercio (dove si sono perse circa 750 unità) e di un consistente aumento (15,4%) delle aziende che offrono servizi non commerciali. Parallelamente alla riduzione del numero di aziende, il periodo 2011-2018 ha registrato una perdita di oltre 16 mila addetti (circa il 3,5% in meno), che riflette soprattutto il ridimensionamento del settore industriale.

Oltre un quinto delle imprese siciliane (il 22,7%) è localizzata in provincia di Catania, una quota lievemente inferiore (21,6%) in quella di Palermo, mentre il peso di Messina è pari al 14% circa e Trapani al 10%. Il peso delle province in termini di addetti è simile a quello delle imprese (con una lieve maggiore presenza di imprese di media dimensione nelle aree metropolitane di Palermo e Catania che fanno crescere tale quota): in particolare la quota regionale di addetti oscilla fra il 2,4% di Enna e circa il 25% di Palermo.

### **Peso delle imprese industriali nel campo di osservazione, per provincia. Anno 2018**



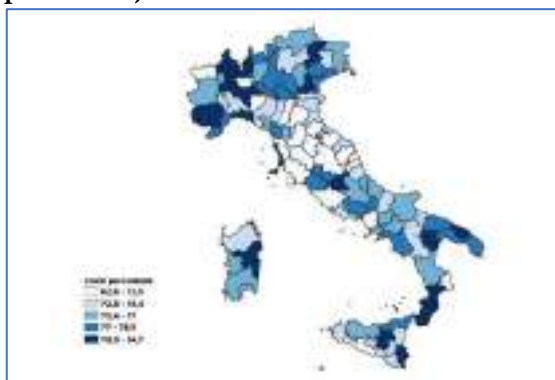
Fonte: ISTAT

In Sicilia la struttura produttiva del settore privato è caratterizzata dalla prevalenza di imprese a controllo individuale/familiare. Nel 2018 le imprese siciliane con 3 e più addetti controllate da una persona fisica o famiglia sono 42.791, ossia il 75,8% del totale (un dato in linea con quello nazionale, pari al 75,2%). Solo nella provincia di Agrigento la quota di imprese a controllo familiare non raggiunge il 70%.

Solo nella provincia di Agrigento la quota di imprese a controllo familiare non raggiunge il 70%. La quota di unità produttive a controllo individuale e/o familiare diminuisce al crescere della fascia dimensionale, in particolare in Sicilia è pari al 78,0% nel segmento delle microimprese, ma risulta comunque relativamente elevata (poco più del 64%) anche per le imprese con 10 e più addetti. La natura prevalentemente familiare delle imprese italiane non riguarda solo la dimensione del controllo, ma investe anche le caratteristiche gestionali.

In Sicilia il soggetto responsabile della gestione è nel 76,1% dei casi l'imprenditore o socio principale/unico e nel 18,9% un membro della famiglia controllante. Le situazioni nelle quali la responsabilità gestionale è affidata a un manager (selezionato all'interno o all'esterno dell'impresa) o altro soggetto riguardano soltanto il 5,0% delle imprese, un dato leggermente inferiore a quello nazionale (pari al 5,8%).

**Imprese con 3 e più addetti controllate da persona fisica o famiglia, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali).**



Fonte: ISTAT

### **Relazioni tra imprese e con altri enti**

Il numero delle imprese che dichiara di avere relazioni economiche formali o informali con altre aziende o enti nel 2018 è pari a 27.888 unità, ossia oltre il 49% delle unità produttive della regione (Tavola 4 in allegato); a livello nazionale la medesima percentuale supera il 52 %.

La tendenza a instaurare relazioni è una caratteristica prevalente del comparto industriale e in particolare delle imprese di costruzioni, mentre l'esistenza di relazioni formali è meno frequente fra le aziende del commercio.

### **Mercato**

Per la maggioranza delle aziende, la competizione assume un carattere essenzialmente locale. Solo il 30 % di esse vendono oltre i confini regionali sul mercato nazionale e ancora meno, circa il 15 %, sui mercati europei. In modo analogo, poco meno del 30 % delle imprese indica le altre regioni italiane come area di localizzazione dei principali concorrenti, mentre la medesima percentuale è del 6,1 % quando riferita all'Unione Europea.

### **Nuove traiettorie di sviluppo**

Un ruolo essenziale per la crescita e l'occupazione è svolto dalle tecnologie abilitanti, poiché sviluppano soluzioni o miglioramenti tecnologici attraverso esperienze di ricerca capaci di rivitalizzare il sistema produttivo. Tali tecnologie abilitanti sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata attività di Ricerca & Sviluppo, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese d'investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". Le tecnologie abilitanti oggetto di rilevazione sono state: materiali avanzati, sistemi di manifattura avanzata, biotecnologie, fotonica, nanotecnologie, micro e nanoelettronica, tecnologie geospaziali e geomatica.

Nel 2018 hanno prodotto tecnologie abilitanti il 7,5 % delle imprese siciliane e le hanno utilizzate il 12,1 %. A livello nazionale tali percentuali risultano superiori (8,1 e 13,1 % rispettivamente).

### **Sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza**

Le imprese siciliane hanno avviato numerose azioni nel campo della sostenibilità ambientale, della responsabilità sociale e della sicurezza: il 69,4 % delle imprese con almeno 3 addetti svolge azioni per ridurre l'impatto ambientale, il 71,2 % per migliorare il benessere lavorativo, le pari opportunità, la genitorialità e la conciliazione lavoro famiglia, il 68,8 % per incrementare il livello di sicurezza all'interno della propria impresa o nel territorio in cui opera.

La quota di imprese siciliane che ha intrapreso azioni per ridurre l'impatto ambientale è superiore alla media nazionale di 2,8 punti percentuali, mentre nelle attività di responsabilità sociale la supera di 2,3 punti e in quelle inerenti la sicurezza la quota eccede il valore medio nazionale di ben 4 punti percentuali.

### Ulteriori indicatori

In Sicilia, nel 2019, il numero delle unità locali è pari a 282.818 con un numero di addetti pari a 792.113, con una retribuzione di euro 10.871.389, per un fatturato di 108.423.684. La retribuzione per dipendente è pari a 20,576, dato inferiore a quello del Mezzogiorno, 21,142 e del resto di Italia 26,460.

### Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (valori in migliaia di euro)

	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Sicilia	282.818	792.113	10.871.389	26.801.417	108.423.684	78.971.359	33,835	20,576
Mezzogiorno	1.307.175	3.884.468	56.105.686	138.548.599	535.622.727	386.464.266	35,667	21,142
Italia	4.590.256	16.892.049	323.412.581	825.489.985	3.229.594.417	2.353.692.559	48,869	26,460

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

In Sicilia, nel 2019, nel settore Industria, il numero delle unità locali è pari a 50.065 con un numero di addetti pari a 182.434, con una retribuzione di euro 3.541.571, per un fatturato di 37.673.689. La retribuzione per dipendente è pari a 25,068, dato superiore a quello del Mezzogiorno, 24,777 e inferiore al resto di Italia 30,889.

### Industria - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (valori in migliaia di euro)

	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Sicilia	50.655	182.434	3.541.571	8.186.139	37.673.689	28.931.701	44,872	25,889
Mezzogiorno	242.813	1.047.250	21.448.486	50.412.549	204.641.465	151.246.275	48,138	25,861
Italia	949.709	5.377.521	137.097.331	341.971.274	1.388.867.299	1.036.279.555	63,593	31,160

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

In Sicilia, nel 2019, nel settore Servizi, il numero delle unità locali è pari a 232.163 con un numero di addetti pari a 606.679, con una retribuzione di euro 7.329.818, per un fatturato di 70.749.995. La retribuzione per dipendente è pari a 18,720, dato leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno, 18,997 e inferiore al resto di Italia 23,817.

### Servizi - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2018 (valori in migliaia di euro)

	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Sicilia	232.163	606.679	7.329.818	18.615.279	70.749.995	50.039.659	30,533	18,720
Mezzogiorno	1.064.362	2.837.218	34.657.200	88.136.050	330.981.262	235.217.991	31,064	18,997
Italia	3.640.547	11.514.528	186.315.249	483.518.711	1.840.727.118	1.317.413.003	41,992	23,817

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

### Imprese e pandemia

L'emergenza Covid-19, che tanti strascichi si sta tirando dietro a livello economico, non ha provocato fino ad oggi numeri negativi tra le imprese siciliane, che tuttavia, continuano a non navigare in acque serene. Secondo i dati di 'Movimprese' relativi alla nati-mortalità, elaborati dall'Ufficio studi di Unioncamere Sicilia, il saldo del II trimestre 2021 resta positivo con +3.296, su un totale complessivo di imprese in Sicilia di 475.736. Le nuove iscrizioni sono state 6.286 mentre le cessazioni 2.990.

Nella classifica nazionale la regione Sicilia si posiziona al 5° posto per saldo positivo, nel calcolo fra imprese iscritte e cessate nel II trimestre 2021. In testa alla speciale classifica per imprese registrate svetta

Catania, seguono Palermo e Messina, seguita da Siracusa. Ecco tutti i dati per provincia: Trapani, registrate 47.956 (+415); Palermo 100.181 (+853); Messina 63.210 (+122); Agrigento 41.114 (+260); Caltanissetta 25.646 (+148); Enna 15.188 (+122); Catania 105.182 (+839); Ragusa 37.675 (+258); Siracusa 39.584 (+279). Il tasso di crescita più importante si registra a Trapani +0,87%, seguono Palermo +0,86%, Enna +0,81%, Catania +0,80%, Siracusa +0,71%, Siracusa + 0,71%, Ragusa +0,69%, Agrigento +0,64%, Caltanissetta + 0,54%, chiude Messina +0,19%.

Se pensiamo che il tasso di crescita delle imprese in Italia è dello 0,74%, il dato siciliano che è pari allo 0,70% non può che confortarci andando anche a considerare l'emergenza sanitaria. Possiamo affermare che le aziende siciliane nonostante tutto resistono a una crisi senza precedenti. Il 2020 è stata un anno pesantissimo per l'economia siciliana e anche il 2021 non si può dire di essere stato migliore.

Nell'industria e nelle costruzioni il calo della produzione si è concentrato nel secondo trimestre dell'anno, a causa del blocco delle attività non essenziali; la ripresa che si è manifestata nei mesi successivi non è stata però in grado di compensare tale riduzione. Nei servizi privati non finanziari la contrazione dell'attività ha interessato anche la seconda parte dell'anno, in connessione con le limitazioni imposte a seguito della ripresa dei contagi nell'autunno del 2020.

Il turismo è stato particolarmente colpito dalla crisi innescata dall'epidemia di Covid-19. Vi è stato nel 2020, un drastico calo delle presenze turistiche nell'Isola; la contrazione, più forte rispetto a quella media nazionale, è stata più marcata per la componente straniera che ha mostrato una limitata capacità di ripresa nei mesi estivi, quando si era verificato un allentamento delle restrizioni.

Le esportazioni di merci si sono significativamente ridotte, sia per il comparto petrolifero sia per il complesso degli altri settori; la spesa per investimenti delle imprese è diminuita.

Il Reddito imponibile totale per la Sicilia equivale a 45.407.233.678,00 €; il Reddito Imponibile medio equivale a 15.845,77 €; il numero totale dei contribuenti in Sicilia è di 2.865.575<sup>20</sup>.

### **Economie delle Aree Urbane e Aree Interne**

Si propone, a seguire, una rappresentazione degli indicatori economici delle Aree Urbane ripериметrate ai sensi della DGR 131\2022 del 23.03.2022 e specificamente delle nove Coalizioni Urbane Funzionali (CUF)

Facendo una proiezione dei dati relativi alle nuove aree CUF in Sicilia, si nota come nel 2019, i valori massimi per ciascun indicatore sono individuabili nelle CUF di Palermo e Catania. Da una veloce comparazione dei dati si evidenzia come benché tutti i parametri più alti risultino generalmente in capo alla CUF di Palermo, tuttavia, l'indicatore "Retribuzione dipendente" con valore maggiore risulta a favore della CUF Catania con un differenziale in più di 0,49 migliaia di €.

Il fanalino di coda risulta essere la nuova CUF di Gela in cui il numero delle unità locali è pari a 3.615 con un numero di addetti pari a 11.886, con un valore in retribuzioni di euro 247.047, per un fatturato di 1.553.729. Tuttavia, la retribuzione per dipendente è pari a 28,92 migliaia di €, registrando il valore in assoluto più alto.

### **Coalizioni Urbane Funzionali (CUF) - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (valori in migliaia di euro)**

Aree Urbane	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi	Valore aggiunto addetto	Retribuzione dipendente
Agrigento	8.321	21.267	267.437	732.374	2.577.743	1.819.805	34,44	20,00
Caltanissetta	8.385	24.085	283.374	748.859	2.374.796	1.581.265	31,09	17,15
Catania	44.953	144.497	2.325.041	5.686.659	20.347.229	13.954.864	39,35	22,24
Gela	3.615	11.886	247.047	405.408	1.553.729	1.121.603	34,11	28,92
Messina	15.539	43.576	550.035	1.362.948	4.271.053	2.844.493	31,28	18,77
Palermo	52.456	164.015	2.519.966	6.517.218	21.670.748	14.694.963	39,74	21,75

<sup>20</sup>www.finanze.gov – Redditi e principali variabili IRPEF su base comunale 2020 a.i.2019

Ragusa	15.934	44.783	549.598	1.409.549	6.977.960	5.535.776	31,48	18,31
Siracusa	11.380	31.555	428.357	1.009.074	3.205.880	2.087.169	31,98	19,56
Trapani	17.544	44.699	533.156	1.374.872	4.843.184	3.410.303	30,76	19,28

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

Relativamente alle Aree Interne siciliane ripериметrate (4 su 5 poiché “Terre Sicane” non ha subito variazioni) in Sicilia, si nota come nel 2019, si distingue la SNAI dei Nebrodi dove il numero delle unità locali è pari a 7.240 con un numero di addetti pari a 17.915, con un valore in retribuzioni pari a 196.569 migliaia di euro, per un fatturato di 1.770.456 sempre in migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 17.582€, valore più basso solo in comparazione al dato registrato per Simeto-Etna.

Fanalino di coda risulta essere la SNAI Terre Sicane in cui il numero delle unità locali è pari a 2.427 con un numero di addetti pari a 4.394, con un valore per le retribuzioni di euro 31.956 (migliaia di euro), per un fatturato di 427.931 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 15.994€, valore in assoluto più basso in comparazione agli altri registrati.

#### Aree interne 2021-2027 - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (migliaia di euro)

Aree Interne	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Acquisti di beni e servizi (migliaia di euro)	Valore aggiunto addetto (migliaia di euro)	Retribuzione dipendente (migliaia di euro)
Terre Sicane	2.427	4.394	31.956	105.491	427.931	306.193	24,008	15,994
Calatino	6.564	14.503	141.272	381.846	1.509.859	1.118.103	26,329	17,319
Nebrodi	7.240	17.915	196.569	488.587	1.770.456	1.194.765	27,273	17,582
Madonie	3.979	9.689	89.697	231.422	780.972	525.207	23,885	16,479
Simeto – Etna	5.347	13.923	159.904	380.321	1.414.252	1.044.002	27,316	17,995

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

Applicando la medesima proiezione alle nuove aree interne candidate 2021-2027, si nota che i maggiori valori sono fatti registrare dall’area di Troina con il suo numero di unità locali pari a 4.489 e numero di addetti pari a 10.623, con un valore per le retribuzioni di euro 116.079 (migliaia di euro), per un fatturato di 1.157.999 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 18,323 €, valore più basso in comparazione a quella dell’Area Corleone.

Fanalino di coda risulta essere la SNAI candidata Corleone in cui il numero delle unità locali è pari a 2.313 con un numero di addetti pari a 4.173, con un valore per le retribuzioni di euro 32.683 (migliaia di euro), per un fatturato di 388.723 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è tuttavia pari a 18,455 €, valore in assoluto più alto in comparazione agli altri registrati.

#### Aree interne 2021-2027 - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (migliaia di euro)

Aree Interne	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Acquisti di beni e servizi (migliaia di euro)	Valore aggiunto addetto (migliaia di euro)	Retribuzione dipendente (migliaia di euro)
Area Corleone	2.313	4.173	32.683	110.717	388.723	275.819	26,532	18,455
Area Troina	4.489	10.623	116.079	293.613	1.157.999	844.935	27,639	18,323
Area Bronte	2.634	6.226	63.733	178.044	748.304	570.234	28,597	17,183
Area Mussomeli	2.370	5.304	53.165	155.981	563.911	406.641	29,408	18,301

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

Continuando con la proiezione dei dati alle Aree Interne Regionali, si nota che i maggiori valori sono fatti registrare dall’Area Augusta con il suo numero di unità locali pari a 5.704 e numero di addetti pari a 23.956, con un valore per le retribuzioni di euro 576.356 (migliaia di euro), per un fatturato di 14.860.394 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 30,376 €, valore in assoluto più alto in comparazione agli altri registrati.

Fanalino di coda risulta essere l'Area Santa Teresa Riva in cui il numero delle unità locali è pari a 1.930 con un numero di addetti pari a 3.815, con un valore per le retribuzioni di euro 32.083 (migliaia di euro), per un fatturato di 301.761 migliaia di euro. La retribuzione per dipendente è pari a 16,428 €, valore in assoluto più basso in comparazione agli altri registrati.

#### Aree in peculiare ritardo di sviluppo 2021-2027 - Principali aggregati e indicatori economici. Anno 2019 (migliaia di euro)

Aree in peculiare ritardo di sviluppo (APRS)	Numero unità locali	Addetti	Retribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Acquisti di beni e servizi (migliaia di euro)	Valore aggiunto addetto (migliaia di euro)	Retribuzione dipendente (migliaia di euro)
Santa Teresa R.	1.930	3.815	32.083	84.177	301.761	202.395	22,065	16,428
Barcellona	4.220	9.402	94.034	249.025	868.826	589.391	26,486	16,998
Milazzo	4.285	14.404	263.922	616.296	2.526.346	1.802.042	42,786	25,012
Canicatti	5.450	11.562	108.906	286.055	1.257.657	952.028	24,741	17,506
Augusta	5.704	23.956	576.356	817.577	14.860.394	13.550.406	34,128	30,376

Fonte ISTAT - Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale

#### Sistema produttivo siciliano

In Sicilia nell'anno 2019, il numero di imprese ed il numero di addetti relativo a mille residenti in età produttiva, ossia tra i 20 ed i 65 anni, per provincia e macrosettore è distribuito come da sottostante tabella. Spiccano la provincia di Messina e Ragusa rispettivamente con un numero totale di 102 e 101 per quel che riguarda le imprese. A Messina il macrosettore più rappresentato è quello del Commercio (30 imprese) così come a Ragusa (31 imprese). Per quel che riguarda il numero di addetti con la provincia di Ragusa è la provincia con il numero maggiore pari a 293 addetti e Messina con un numero pari a 263

#### Imprese e addetti per mille residenti tra i 20 e i 65 anni, per provincia e macrosettore. Anno 2019

	Totale	Industria	Industria s.str.	Costruzioni	Commercio	Altri serv.	Addetti
Trapani	95	18	9	9	29	48	239
Palermo	84	13	6	7	26	46	236
Messina	102	19	8	12	30	53	263
Agrigento	87	15	7	8	32	40	197
Caltanissetta	83	15	8	8	28	40	231
Enna	83	18	8	10	27	39	203
Catania	95	17	8	9	31	47	265
Ragusa	101	21	9	12	31	48	293
Siracusa	86	15	7	8	25	46	242

Nell'ambito delle imprese attive in Sicilia, nell'anno 2019 il primato spetta alla provincia di Palermo con un numero di imprese attive pari a 176.622; fanalino di coda è la provincia di Enna con un numero di 19.824 imprese attive. Il dato totale in Sicilia è di 733.595 imprese pari al 20,30% delle imprese attive nel Mezzogiorno e pari al 4,2% delle imprese attive in Italia.

La variazione percentuale del numero delle imprese e del numero degli addetti nel periodo di osservazione che va dal 2012 al 2019 vede la provincia di Palermo e Siracusa con un trend di crescita rispetto al numero delle imprese pari rispettivamente all'1 % e all'1,3%; dato superiore a quello del Mezzogiorno pari ad una crescita dello 0.6% e a quello dell'Italia pari a -1,5%. La maggior parte delle provincie presenta una crescita prossima allo zero o addirittura molto negativa come nel caso di Enna il cui numero di imprese è al 2019 il -5.6% rispetto al dato del 2012. Per quanto riguardano gli addetti spicca solo la provincia di Ragusa con un trend in crescita del 6,5%, dato superiore alla performance del mezzogiorno (3,8%) ed all'Italia (4.3%).

**Imprese e addetti per provincia. Anno 2019 e variazione 2012/2019. (numero e %)**

	Imprese attive	Variazioni 2012/2019	
		Addetti	Imprese
Trapani	60.920	-3,3	-1,8
Palermo	176.622	-1,4	1,0
Messina	99.311	-1,3	-1,3
Agrigento	50.695	-2,8	-1,7
Caltanissetta	36.335	-5,9	-2,8
Enna	19.824	-2,1	-5,6
Catania	175.307	2,0	0,5
Ragusa	56.631	6,5	0,6
Siracusa	57.952	1,0	1,3
Sicilia	733.595	3,8	0,6
Mezzogiorno	3.612.212	4,3	-1,5
Italia	17.438.078	-3,3	-1,8

Fonte. Banca d'Italia, L'Economia della Sicilia, Giugno 2021

L'agricoltura: nel 2020 la produzione del settore primario è diminuita del 4,1 % a prezzi costanti (-3,2 in Italia). La flessione ha interessato le coltivazioni orticole e arboree, mentre la produzione di cereali è lievemente cresciuta.

La quantità di vino prodotta è aumentata del 2,0 %, con un incremento maggiore per le varietà a denominazione protetta; la produzione di olive è cresciuta, dopo il drastico calo dell'anno precedente. L'industria in senso stretto: Il valore aggiunto industriale, che nel 2019 aveva continuato a ridursi (tav. a1.1), nell'anno della pandemia è diminuito del 12,2 % secondo le stime di Prometeia, un calo leggermente più accentuato rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. La produzione industriale regionale è bruscamente diminuita nel secondo trimestre del 2020, in connessione con il diffondersi della pandemia e il blocco delle attività classificate come non essenziali, per poi risalire nella seconda parte dell'anno e attestarsi su livelli analoghi a quelli del primo trimestre.

Nella manifattura, in base all'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) – condotta nella primavera del 2021 su un campione di circa 100 aziende con almeno 20 addetti – oltre la metà delle imprese ha registrato una diminuzione del fatturato nel 2020, poco meno del 40 % ne ha avuto un incremento, con un saldo tra gli aumenti e le riduzioni nettamente peggiore rispetto a un anno prima. Le costruzioni e il mercato immobiliare: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto delle costruzioni, dopo essere diminuito dello 0,9 % nel 2019, nel 2020 si è ridotto del 6,3, in linea con la macroarea e la media nazionale. Le ore lavorate denunciate alle casse edili regionali sono scese del 5,1 %, con un andamento differenziato nel corso dell'anno: la riduzione dell'attività è stata concentrata nei mesi del lockdown, mentre nel resto del periodo le ore lavorate hanno superato quelle del 2019. Nel complesso del 2020, alla riduzione delle ore lavorate nel comparto privato si è contrapposto l'incremento nei lavori pubblici.

**Gli scambi con l'estero**

Nel 2020 le esportazioni di merci siciliane sono diminuite del 24,2 % a prezzi correnti, accentuando la dinamica negativa dell'anno precedente (-11,9 %).

Le vendite di prodotti petroliferi, che hanno rappresentato il 44,5 % dell'export regionale, si sono contratte del 39,9 % in valore, con un calo più forte per il mercato UE.

Nel resto dei settori le esportazioni sono diminuite del 4,3 % (-8,9 in Italia). La riduzione ha interessato tutti i principali comparti di specializzazione, nei quali la regione ha registrato quasi sempre un andamento peggiore rispetto alla media nazionale. Per il complesso del non-oil sono lievemente cresciute le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea e il Nord America (rispettivamente circa la metà e un decimo dell'export totale), mentre si sono ridotte le vendite negli altri mercati.



## Il grado di innovazione in Sicilia

L'European Innovation Scoreboard (EIS)<sup>21</sup> fornisce un'analisi comparativa dei risultati dell'innovazione nei paesi dell'Ue, dell'Europa geografica e delle regioni limitrofe. Valuta i punti di forza e di debolezza relativi ai sistemi nazionali di innovazione e aiuta i paesi a identificare le problematiche. L'EIS 2021 è accompagnato anche dall'edizione 2021 del Regional Innovation Scoreboard, che fornisce risultati comparativi per 240 regioni in 22 paesi dell'UE.

Nel 2021 l'EIS si basa su un contesto aggiornato, che include nuovi indicatori sulla digitalizzazione e la sostenibilità ambientale, avvicinando così lo Scoreboard alle priorità dell'Unione europea, soprattutto dopo la crisi da Covid-19. Secondo il Report 2021 la Sicilia con codice ITG1 nella Regional Innovation Performance è un Innovatore Moderato -.

	Punteggio 2014	Punteggio 2021	Variazione nel tempo rispetto all'UE nell'anno di riferimento 2014	Performance
Sicilia	80,7	70,3	21,9	Innovatore Moderato -
EU27	114,8	100,0	25,8	

Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard

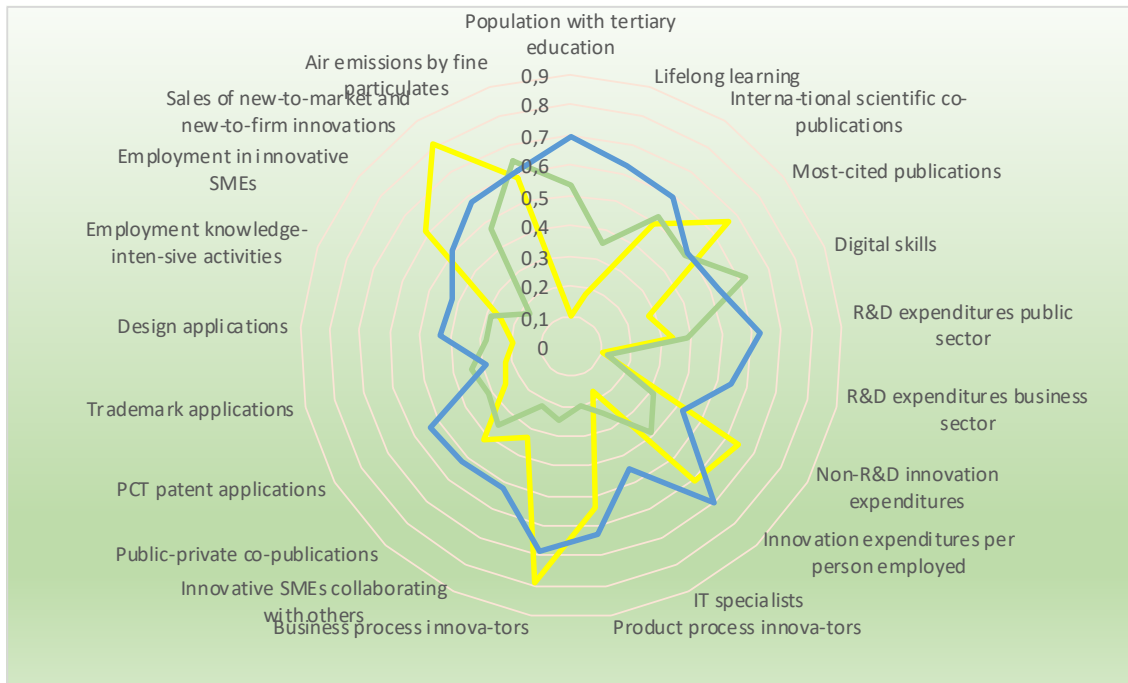
Di seguito un confronto dei 21 indicatori che compongono l'EIS con quelli di due regioni UE del bacino del Mediterraneo, una francese e l'altra spagnola.

Indicatori EIS	Sicilia	Andalucía	Provence-Alpes-Côte d'Azur
Population with tertiary education	0,099	0,531	0,695
Lifelong learning	0,179	0,358	0,622
International scientific co-publications	0,487	0,521	0,594
Most-cited publications	0,665	0,484	0,491
Digital skills	0,275	0,622	0,526
R&D expenditures public sector	0,339	0,387	0,629
R&D expenditures business sector	0,108	0,122	0,545
Non-R&D innovation expenditures	0,643	0,318	0,431
Innovation expenditures per person employed	0,605	0,392	0,701
IT specialists	0,161	0,248	0,447
Product process innovators	0,537	0,200	0,626
Business process innovators	0,790	0,244	0,685
Innovative SMEs collaborating with others	0,332	0,216	0,523
Public-private co-publications	0,424	0,355	0,524
PCT patent applications	0,249	0,309	0,539
Trademark applications	0,219	0,338	0,288
Design applications	0,188	0,279	0,430
Employment knowledge-intensive activities	0,248	0,284	0,419
Employment in innovative SMEs	0,610	0,173	0,502
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations	0,808	0,475	0,581
Air emissions by fine particulates	0,586	0,641	0,608

Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard

<sup>21</sup>Commissione europea, European Innovation Scoreboard

Dei 21 indicatori solo su 5 di essi risulta un po' più avanti e per altri 5, quelli più legati ad istruzione e competenze, risulta molto più arretrata rimanendo nella media per i restanti altri 11.



Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard

### Consumi, ricchezza, affari e lavoro nell'ecosistema urbano: indagine del Sole24Ore

L'indagine condotta dal Sole 24 Ore sulla vivibilità delle province italiane fotografa lo scenario post pandemico e dimostra che la Sicilia è ancora ferma ai nastri di partenza.

Dall'indagine condotta dal Sole 24 Ore i cui esiti, per certi aspetti, ricalcano quelli evidenziati dall'indagine sull'ecosistema urbano, la qualità della vita in Italia è migliorata. Ma il discorso riguarda soprattutto il Nord.

Il Sud, invece, fatta eccezione per qualche provincia, è fermo. Dai dati pubblicati da Lab 24, il laboratorio di approfondimento del Sole, le ultime posizioni sono occupate in ben 57 casi da province del Sud o delle Isole.

Il Mezzogiorno è stabile nelle ultime posizioni e conferma quindi l'urgenza degli investimenti del PNRR in arrivo per ridurre i divari con il Nord del paese.

La Sicilia, sebbene con la presenza di qualche disco verde, è fanalino di coda.

La classifica regionale vede al primo posto Agrigento (84esima a livello nazionale) e all'ultimo Trapani (105esima a livello nazionale).

La fotografia su base provinciale è calibrata su sei categorie: ricchezza e consumi, affari e lavoro, demografia società e salute, ambiente e servizi, cultura e tempo libero.

Se a livello nazionale Trieste guadagna il primo posto del podio, incalzata da Milano e Trento, sempre stabile al terzo posto, su scala regionale sul podio ci sono Agrigento, Ragusa ed Enna. Seguono Palermo, Messina, Siracusa, Catania, Caltanissetta e Trapani.

Rispetto all'anno precedente Catania perde terreno e dalla 90esima posizione scende alla 102esima. Così come Palermo e Messina che, però, perdono solo sei posizioni rispetto alle ultime rilevazioni. Trapani ne perde quattro. Tra chi migliora, Agrigento guadagna 14 posizioni, Ragusa 12 e Siracusa sette.

Anche alla luce della ripresa post-Covid, per la prima volta si è valutato l'indice Qualità della vita delle donne, sulla base di 12 parametri tra cui il gap retributivo, quello occupazionale, le imprese e lo sport

femminile. Al centro della valutazione c'è anche il tasso di criminalità individuato nel rapporto tra le denunce effettuate e la popolazione. Per fatti legati a reati di associazione mafiosa, complessivamente, nel 2021 in Sicilia si sono registrate solo 16 denunce. A Catania sono state solo sei le denunce, segue Palermo con quattro, Enna, Caltanissetta, Trapani e Messina con una denuncia. Chiudono la black list Ragusa e Agrigento con zero denunce.

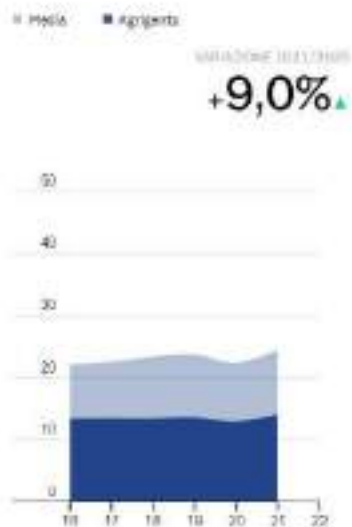
### Agrigento

Come per l'indagine sull'ecosistema urbano, anche stavolta Agrigento sembra essere destinata a scalare tutte le classifiche. Occupa il primo posto nel panorama siciliano e, sebbene su scala nazionale si piazza all'84esima posizione su 107 province, recupera ben 14 posizioni. Tra i punti forti si registra la qualità dell'aria che gli fa guadagnare il primo posto nella classifica nazionale. Anche sulla criminalità - altro parametro oggetto dello studio - occupa la 78esima posizione a livello nazionale con oltre diecimila denunce. Meno bene, invece, la qualità della vita per le donne per cui Agrigento si piazza al 99esimo posto.

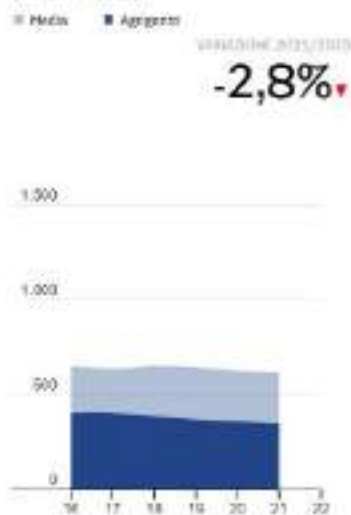


## Come si è posizionata Agrigento in ricchezza e consumi

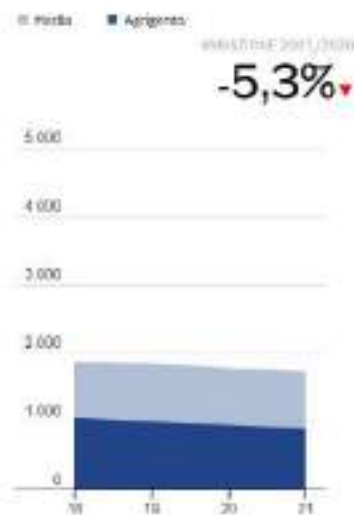
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Scenari immobiliari)

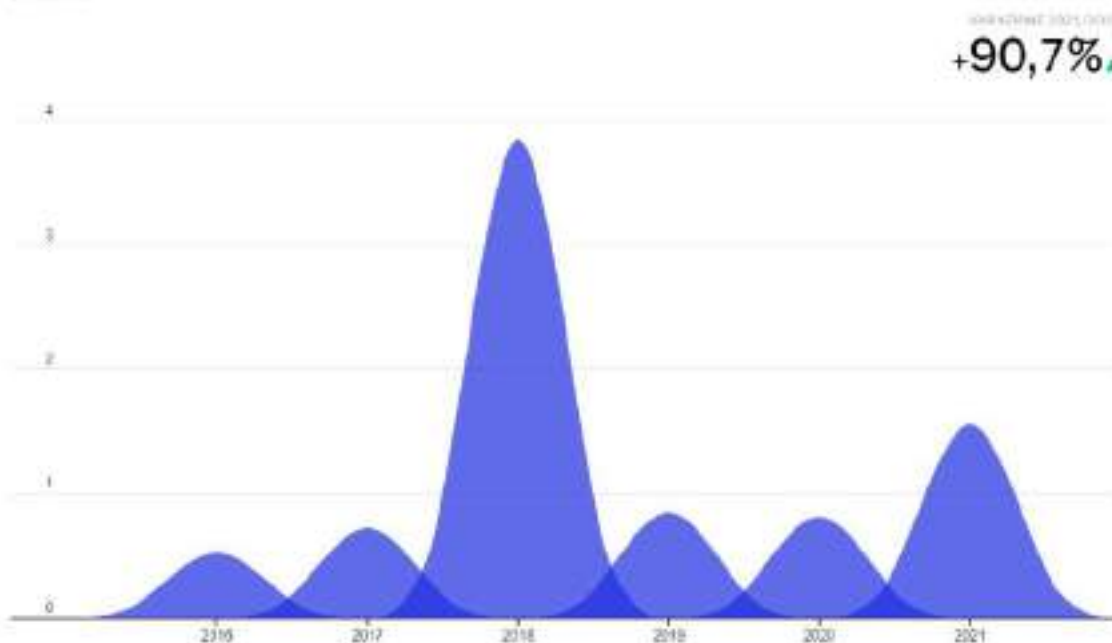


**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)



## Come si è posizionata Agrigento in affari e lavoro

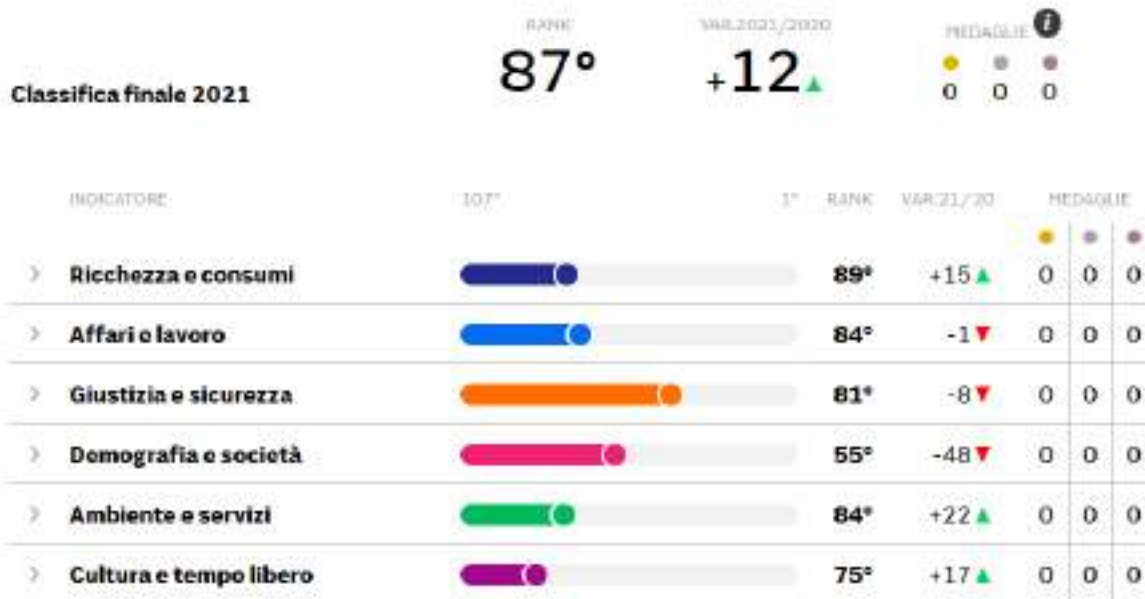
**Start up innovative**  
Numero ogni mille società di capitale  
(Infocamer)



### Ragusa

Il centro ibleo recupera 12 posizioni ma si trova comunque in fondo alla classifica occupando l'87esima posizione. In Sicilia risulta la seconda provincia per qualità della vita. Tra i vanti ragusani c'è il quoziente di natalità, un parametro che vale la quarta posizione a livello nazionale. Un flop invece

quello che attiene all'offerta di trasporto pubblico - valutata sulla base della percorrenza in chilometri delle vetture in rapporto alla popolazione del comune capoluogo - per cui la provincia risulta fanalino di coda, occupando la 107esima posizione. Sullo stato della criminalità, invece, il centro Ibleo si classifica 57esimo, con un distacco di ben 21 posizioni rispetto ad Agrigento. E il primato lo raggiunge nel furto di ciclomotori posizionandosi quarta a livello nazionale. Un dato, quello della criminalità, che però, viene valutato alla stregua delle denunce effettuate pari, nel 2021, a più di ottomila nel centro ibleo. Duemila denunce in meno rispetto ad Agrigento. Ancora indietro, invece, per la qualità della vita delle donne, per cui Ragusa occupa l'85esima posizione.

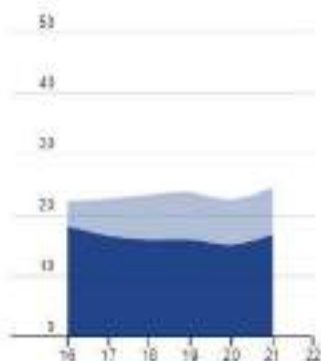


### Come si è posizionata Ragusa in ricchezza e consumi

**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)

Media Ragusa

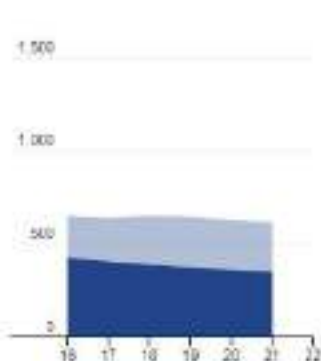
VAR.2021/2020  
**+10,3%▲**



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Scenari immobiliari)

Media Ragusa

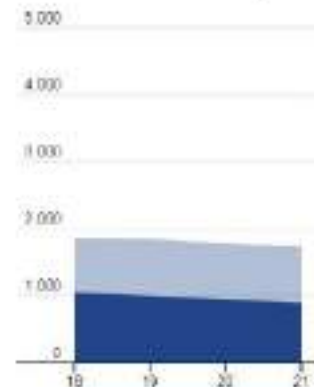
VAR.2021/2020  
**-2,8%▼**



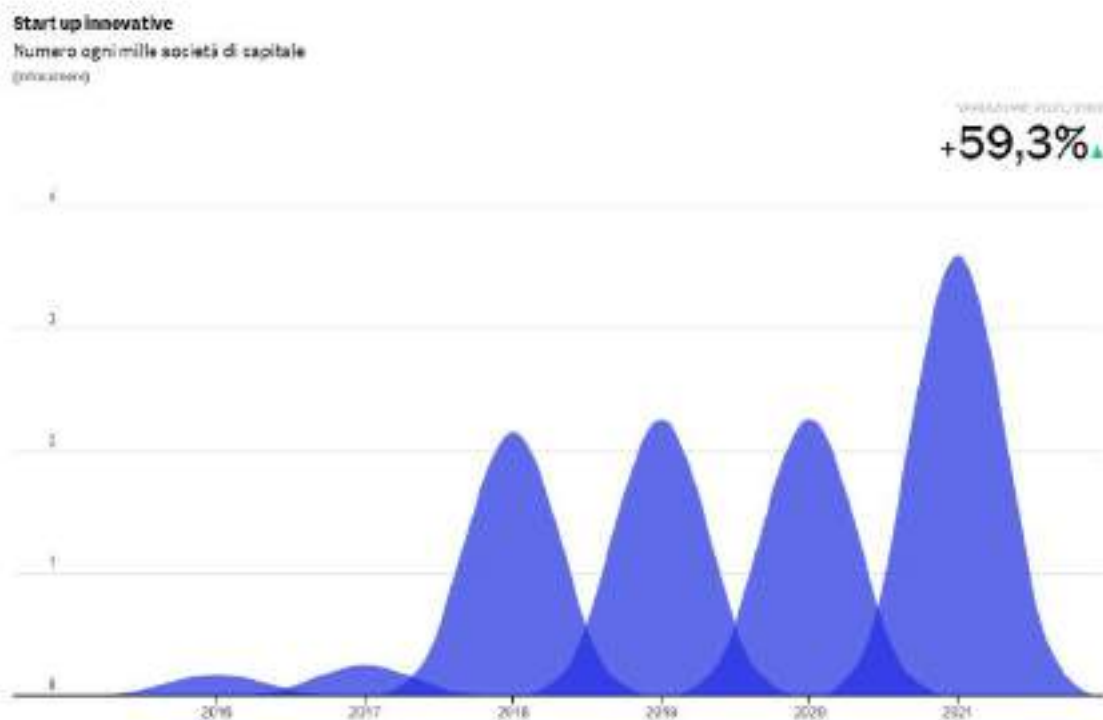
**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari immobiliari)

Media Ragusa

VAR.2021/2020  
**-5,3%▼**



## Come si è posizionata Ragusa in affari e lavoro



### Enna

Anche l'Ennese si trova in fondo alla classifica nazionale e occupa la 92esima posizione. Ma sull'Isola occupa il terzo posto. Con una popolazione che non arriva ai 160mila abitanti, Enna spicca per la presenza di giovani amministratori comunali under 40 che le aggiudicano il terzo posto a livello nazionale. Pecca, invece, per la carenza sul territorio di luoghi di svago e benessere fisico come palestre, piscine e teatri. Una circostanza, questa, che pone il centro di circa 160mila abitanti in cui resiste ancora l'unico cinema della città, al 107esimo posto. Con poco più di tremila denunce, per criminalità, Enna occupa l'82esima posizione. Perde sei posizioni, invece, per quanto riguarda la qualità della vita delle donne: solo 88esima a livello nazionale.

Classifica finale 2021

RANK  
**92°**

VAR.2021/2020  
**+11▲**

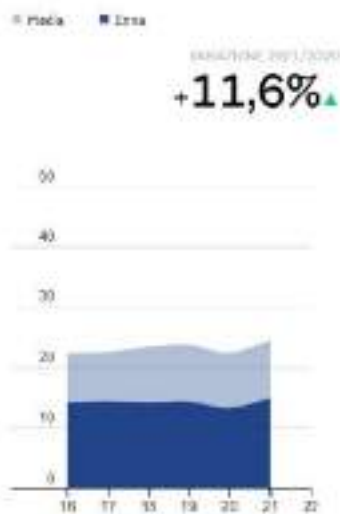
MEDAGLIE **1**  
0 0 0

INDICATORE	10°	1°	RANK	VAR.21/20	MEDAGLIE
> <b>Ricchezza e consumi</b>			<b>86°</b>	+9▲	0 0 0
> <b>Affari e lavoro</b>			<b>103°</b>	-4▼	0 0 0
> <b>Giustizia e sicurezza</b>			<b>25°</b>	+14▲	0 1 0
> <b>Demografia e società</b>			<b>87°</b>	-41▼	0 5 2
> <b>Ambiente e servizi</b>			<b>83°</b>	+17▲	2 0 0
> <b>Cultura e tempo libero</b>			<b>101°</b>	+3▲	0 0 0

**Come si è posizionata Enna in ricchezza e consumi**

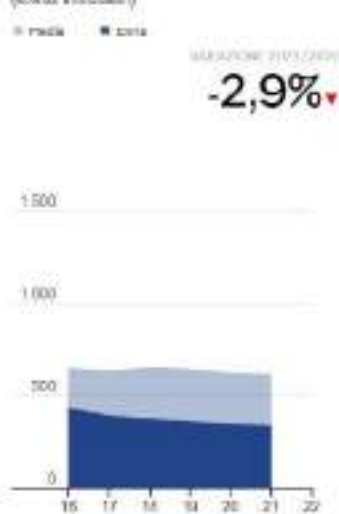
**Valore aggiunto pro capite**

Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari Immobiliari)



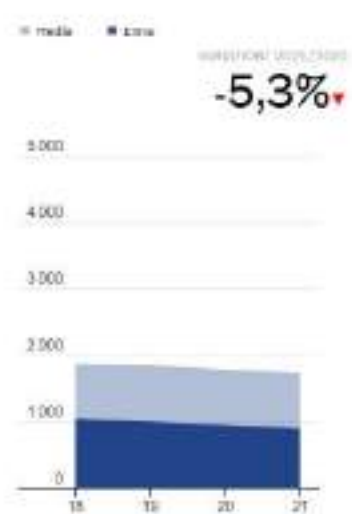
**Canone medio di locazione**

In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Scenari Immobiliari)



**Prezzo medio di vendita**

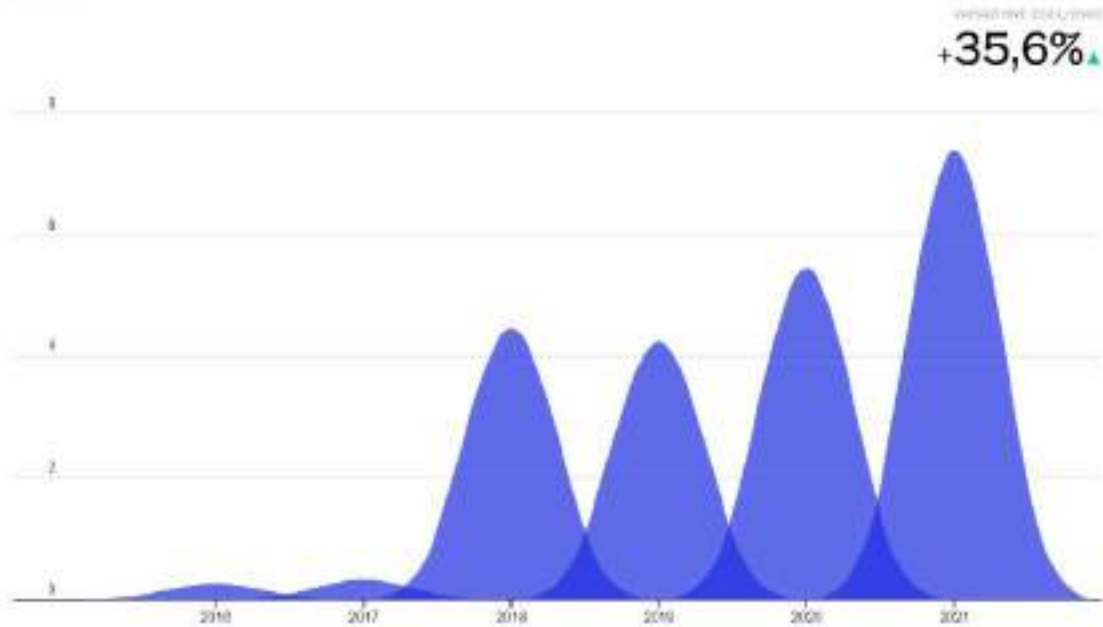
Migliaia di euro a valori correnti  
(Scenari Immobiliari)



## Come si è posizionata Enna in affari e lavoro

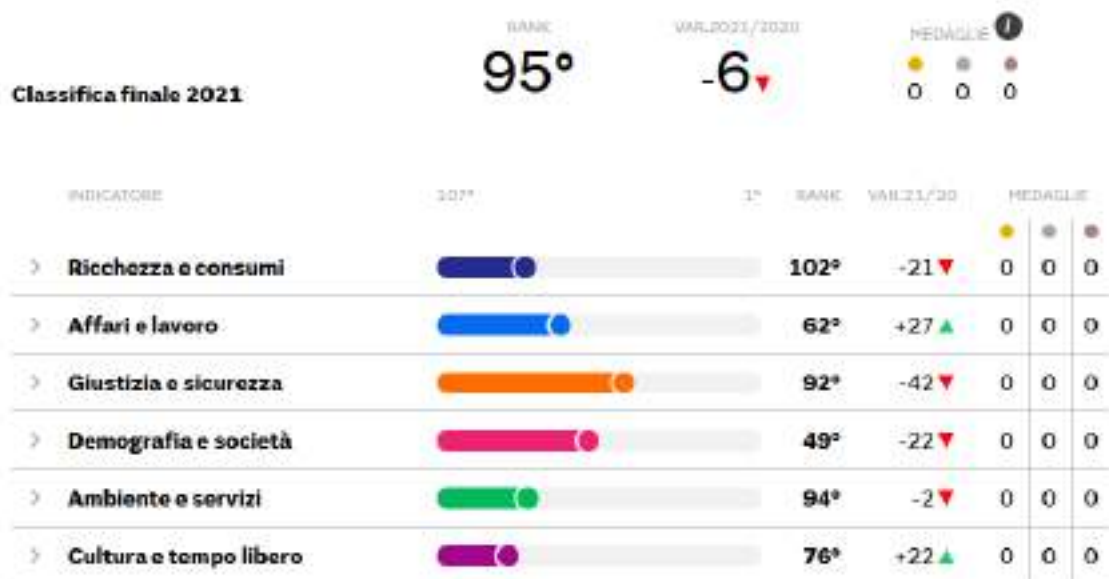
### Start up innovative

Numero ogni mille società di capitale (infocimere)



### Palermo

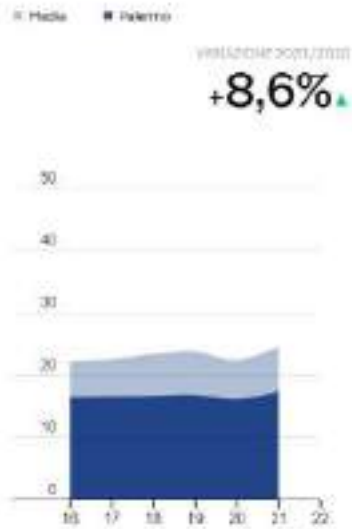
Il capoluogo di regione è la quarta città più vivibile in Sicilia. Ma su scala nazionale si ferma alla 95esima posizione. Tra i punti forti c'è sicuramente il dato sulla cessazione di attività e imprese. Un indice che, con 2,3 imprese cessate su cento registrate, le attribuisce il terzo posto su scala nazionale. La performance in cui, invece, Palermo presenta dati peggiori riguarda l'indice che contempla la presenza di bar ogni mille abitanti che, al contrario di quanto si possa credere, piazza la città ultima nella classifica nazionale. Con 39mila denunce effettuate, il capoluogo si posiziona al 26esimo posto per criminalità. Sul tenore di vita femminile, invece, occupa l'86esima posizione.



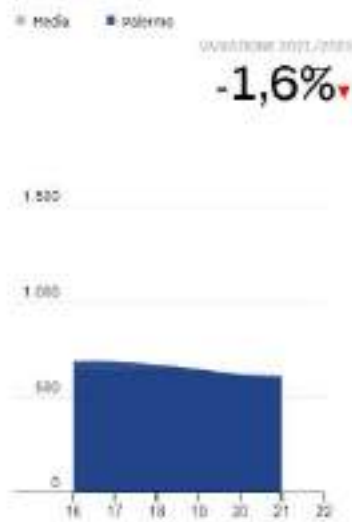


## Come si è posizionata Palermo in ricchezza e consumi

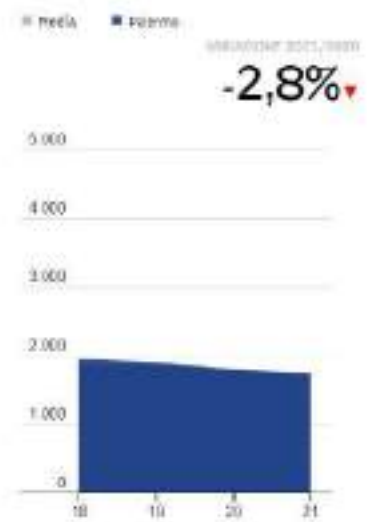
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(società immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(società immobiliari)

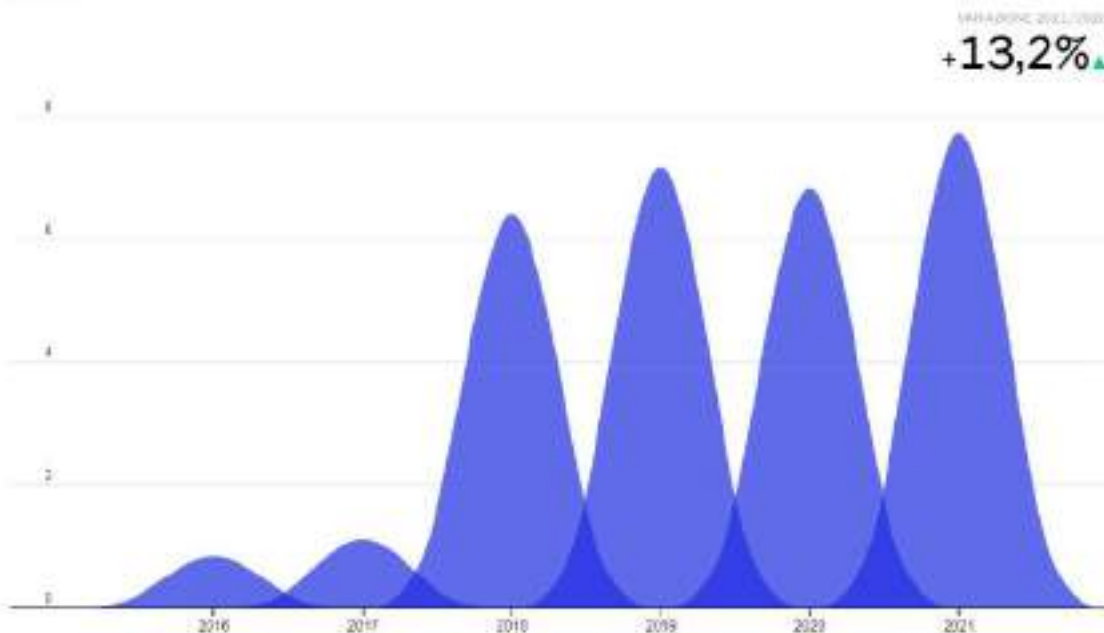


**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(società immobiliari)



## Come si è posizionata Palermo in affari e lavoro

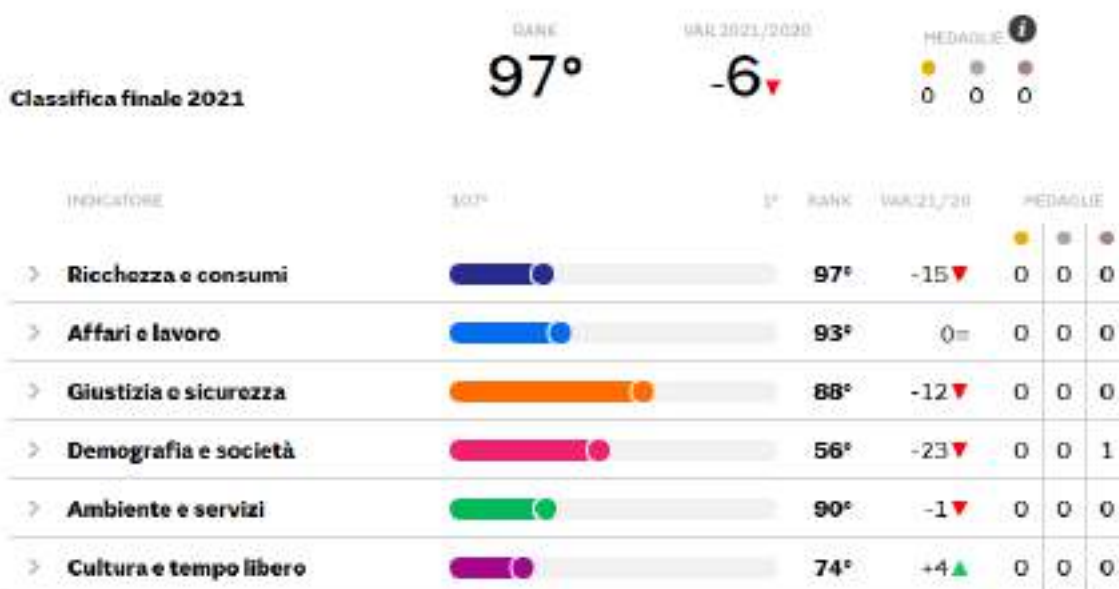
**Start up innovative**  
Numero ogni mille società di capitale  
(piccole)



### Messina

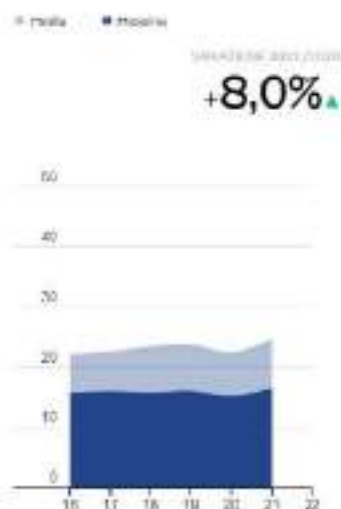
Su scala regionale, subito dopo Palermo, si piazza Messina che, a livello nazionale, occupa la 97esima posizione. Con poco più di 600mila abitanti, per la città peloritana, tra le performance migliori si registra la cessazione di attività - anche in questo caso sotto la media nazionale -, al punto da superare perfino Palermo e guadagnare la seconda posizione su scala nazionale. Ma, al contempo e al contrario, il

Messinese paga lo scotto della mancata costituzione di nuove imprese che registrano la provincia ultima nella classifica nazionale, con un valore pari a 3,2. Ben 0,8 punti in meno rispetto alla media nazionale. Per qualità della vita delle donne, Messina occupa l'89esima posizione. Mentre si posiziona quasi a metà classifica per quanto riguarda la criminalità, guadagnando il 62esimo posto con oltre 16mila denunce.

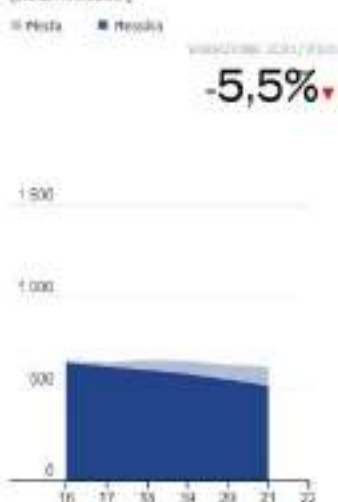


### Come si è posizionata Messina in ricchezza e consumi

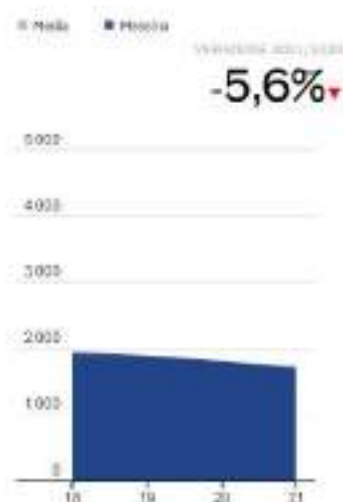
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati ISTAT)



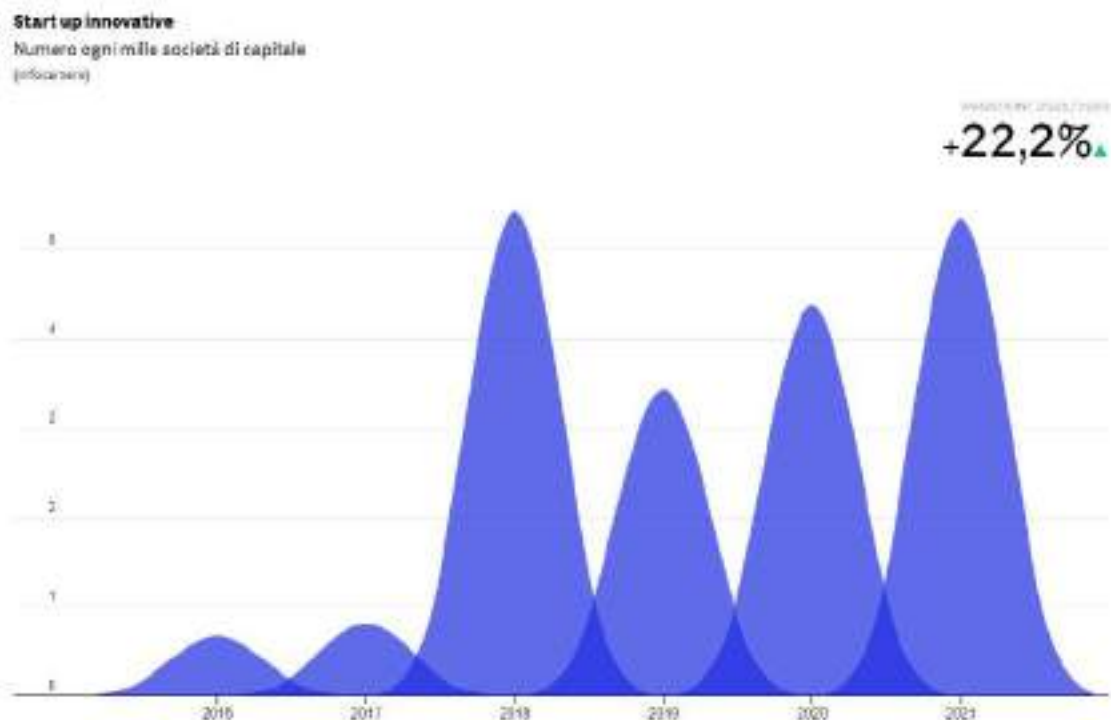
**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Dati Immobiliare.it)



**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati Immobiliare.it)



## Come si è posizionata Messina in affari e lavoro



### Siracusa

Sesta provincia siciliana e 98esima a livello nazionale, la provincia aretusea con oltre 13mila denunce si piazza al 19esimo posto per criminalità. Tra i punti di forza c'è la banda ultra-larga. Siracusa, infatti, secondo l'indagine avrebbe il miglior sistema di connessione perché dotata di più reti Ftc, letteralmente, Fiber to the Cabinet. Ovvero il sistema di connessione grazie a cui la fibra arriva fino alla cabina che, solitamente, si trova vicino al centro abitato o a singole abitazioni. Uno dei migliori sistemi di connessione, per il momento, che però non eguaglia il sistema Ftth, ovvero Fiber to the Home, attraverso cui la fibra arriva direttamente nelle case degli utenti. Tra i flop, invece, c'è il dato sui depositi bancari che vede Siracusa terzultima a livello nazionale. Ancora negativa la qualità della vita delle donne in Sicilia che vede il centro aretuseo occupare la 96esima posizione.

**Classifica finale 2021**

RANK  
**98°**

VAR. 2021/2020  
**+7▲**

MEDAGLIE **1**  
● ● ●  
0 0 0

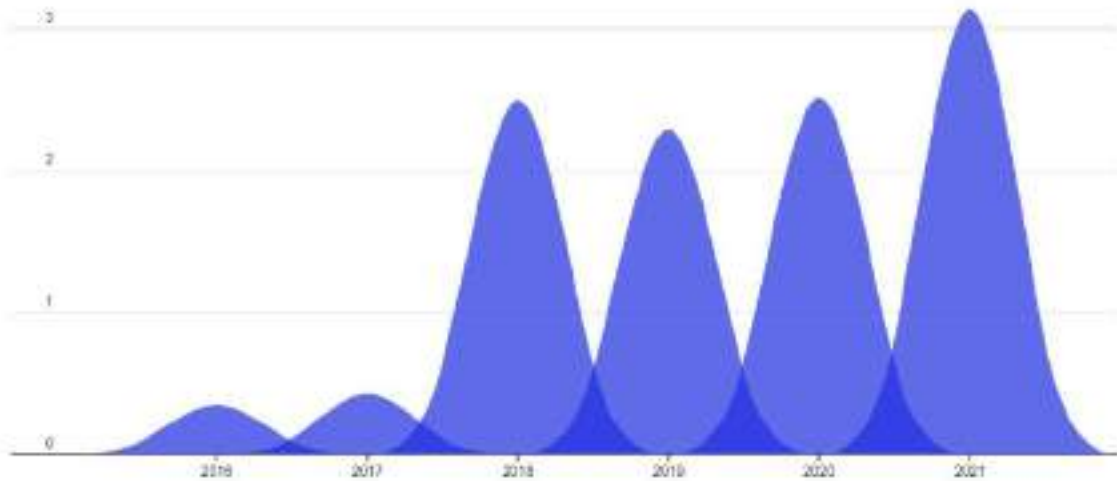
INDICATORE	100°	1°	RANK	VAR. 21/20	MEDAGLIE
> <b>Ricchezza e consumi</b>			<b>100°</b>	-6▼	0 0 0
> <b>Affari e lavoro</b>			<b>87°</b>	+17▲	0 0 0
> <b>Giustizia e sicurezza</b>			<b>99°</b>	-8▼	0 0 1
> <b>Demografia e società</b>			<b>63°</b>	-44▼	2 0 0
> <b>Ambiente e servizi</b>			<b>93°</b>	+10▲	0 0 0
> <b>Cultura e tempo libero</b>			<b>66°</b>	+33▲	0 0 0

**Come si è posizionata Siracusa in affari e lavoro**

**Start up innovative**

Numero ogni mille società di capitale  
(Influssione)

VAR. 2021/2020  
**+24,9%▲**



## Come si è posizionata Siracusa in ricchezza e consumi



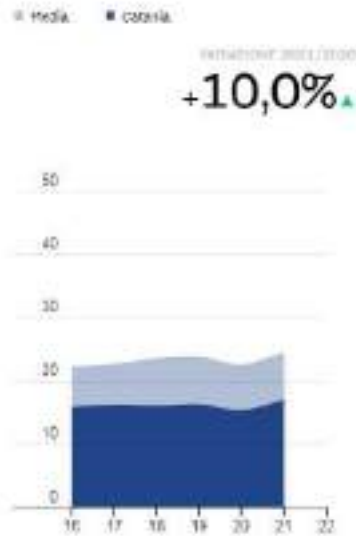
## Catania

Settima posizione per Catania a livello regionale. Davvero pochi i record positivi per la città etnea, fatta eccezione per il quoziente di natalità che posiziona Catania al secondo posto della classifica nazionale. Ma nella classifica complessiva il centro etneo è 102esimo su 107 province italiane. Per quanto attiene invece alla criminalità, si classifica 22esima a livello nazionale con più di 36mila denunce. Per questo parametro, sono tanti i record negativi per il Catanese: quinta posizione per tentati omicidi e decima per furti. Mentre guadagna un quarto posto per il furto di motorini. Tra i flop non poteva mancare la raccolta differenziata. Un settore in cui Catania, per gli esiti dell'indagine, raggiunge solo lo 0,1, a dispetto dello 0,6 di media nazionale. La qualità della vita al femminile, invece, migliora rispetto a Siracusa, pur rimanendo, tuttavia, sempre in fondo alla classifica: 87esima posizione a livello nazionale.

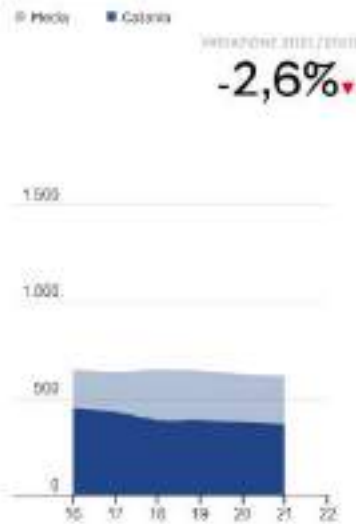


## Come si è posizionata Catania in ricchezza e consumi

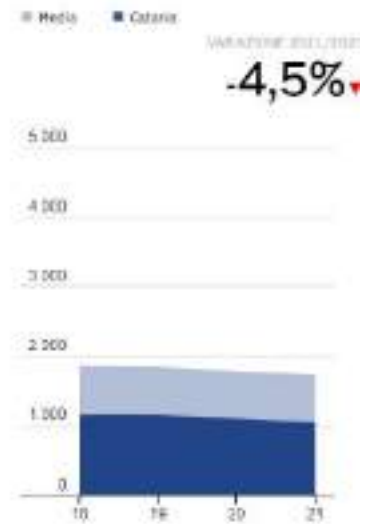
**Valore aggiunto pro capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(scenari immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi  
di 100 mq in zona semicentrale nel  
comune capoluogo  
(Scenari immobiliari)

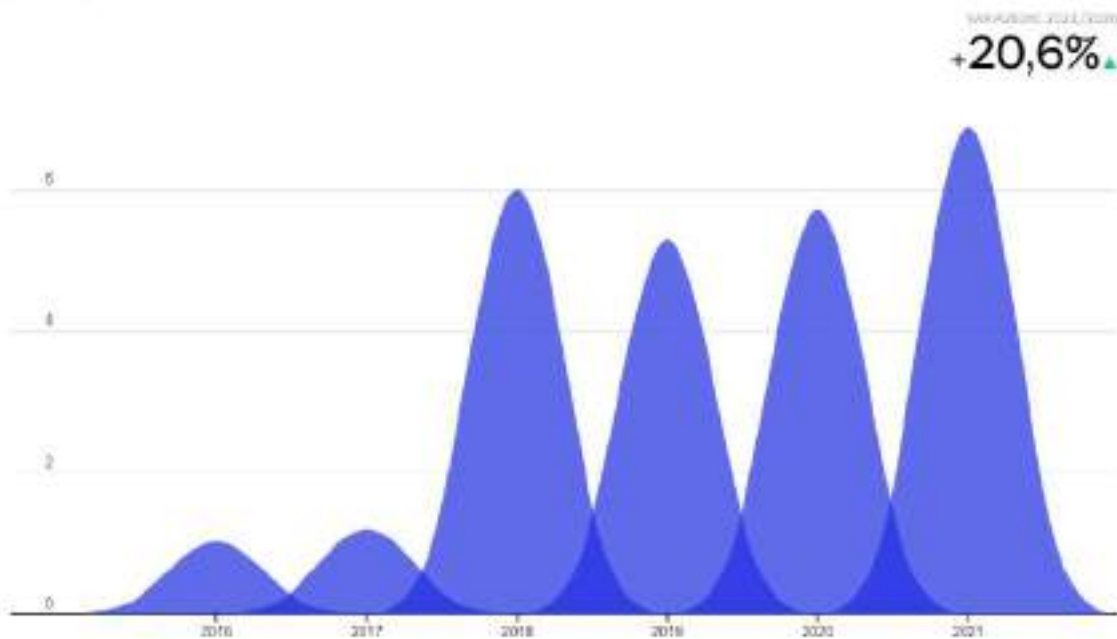


**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(scenari immobiliari)



## Come si è posizionata Catania in affari e lavoro

**Start up innovative**  
Numero ogni mille società di capitale  
(fabbricanti)



### Caltanissetta

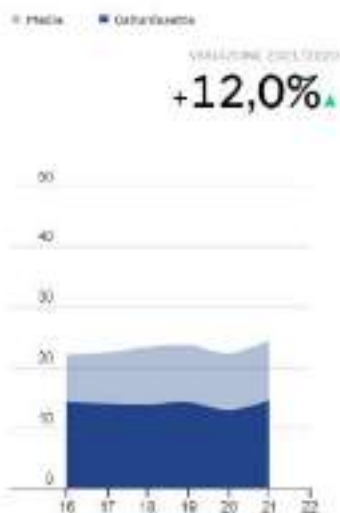
Anche il Nisseno occupa gli ultimi posti e si piazza al 103esimo, nonostante abbia guadagnato tre posizioni nella classifica nazionale. Sul piano della criminalità, invece, è in 46esima posizione. Tra i

punti di forza c'è sicuramente la bassa mortalità per incidenti stradali: uno zero % che fa guadagnare a Caltanissetta il primo posto sul podio nazionale, a dispetto di una media del Paese pari a 0,5 %. Tra le performance peggiori, invece, si registra la qualità della vita delle donne per cui Caltanissetta è fanalino di coda a livello nazionale.



### Come si è posizionata Caltanissetta in ricchezza e consumi

**Valore aggiunto pro-capite**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(prezzi immobiliari)



**Canone medio di locazione**  
In euro al mese per appartamenti nuovi  
di 100 mq in zona semicentrale nel  
comune capoluogo  
(prezzi immobiliari)



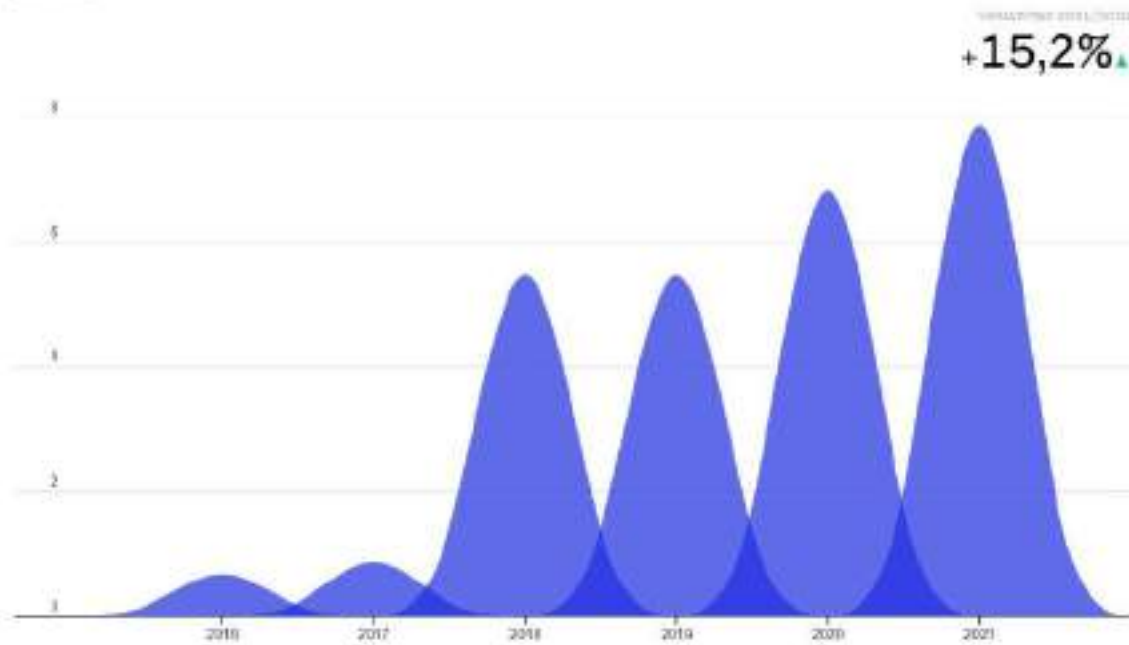
**Prezzo medio di vendita**  
Migliaia di euro a valori correnti  
(prezzi immobiliari)



## Come si è posizionata Caltanissetta in affari e lavoro

### Start up innovative

Numero ogni mille società di capitale  
(in crescita)



### Trapani

Ultima a livello regionale e terzultima su scala nazionale, a Trapani, il 2021 non ha fatto registrare alcun passo in avanti. «Piuttosto quattro passi indietro rispetto allo scorso anno», commenta il segretario generale della Uil Trapani Eugenio Tumbarello. A livello nazionale scivola dunque in 105esima posizione, poco prima di Foggia e Crotone. «Una situazione allarmante per la nostra provincia - ha proseguito Tumbarello - soprattutto se si prende in considerazione il dato per noi più preoccupante, ovvero quello relativo al lavoro, che vede il nostro territorio piazzarsi al 99esimo posto, uno in meno rispetto all'anno precedente». Al contempo il Trapanese spicca tra le province che hanno concesso meno ore di cassa integrazione che gli valgono il quinto posto su scala nazionale. Tra i punti deboli c'è la formazione permanente degli abitanti tra i 25 e i 64 anni per cui Trapani si trova al 107esimo posto, ultima a livello nazionale. Ultimo posto anche con riguardo ai pagamenti effettuati oltre i trenta giorni, per cui la città supera la media nazionale di 0,1 punti. Si guadagna, poi, la 25esima posizione per livelli di criminalità con 13.585 denunce.



Classifica finale 2021

RANK  
**105°**

VAR.2021/2020:  
**-4▼**

MEDAGLIE  
0 0 0

INDICATORE	2021*	1*	RANK	VAR.21/20	MEDAGLIE
> <b>Ricchezza e consumi</b>			<b>106°</b>	<b>-7▼</b>	0 0 0
> <b>Affari e lavoro</b>			<b>99°</b>	<b>-1▼</b>	0 0 0
> <b>Giustizia e sicurezza</b>			<b>94°</b>	<b>-20▼</b>	0 0 0
> <b>Demografia e società</b>			<b>98°</b>	<b>-73▼</b>	0 0 0
> <b>Ambiente e servizi</b>			<b>76°</b>	<b>+26▲</b>	0 0 0
> <b>Cultura e tempo libero</b>			<b>103°</b>	<b>-8▼</b>	0 0 0

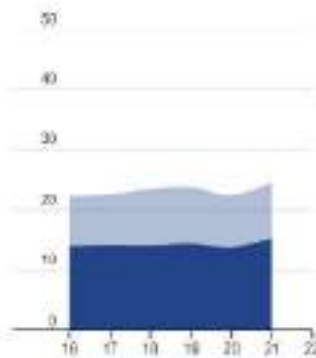
**Come si è posizionata Trapani in ricchezza e consumi**

**Valore aggiunto pro capite**

Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati ISTAT)

Media Trapani

VAR.2021/2020:  
**+10,6%▲**

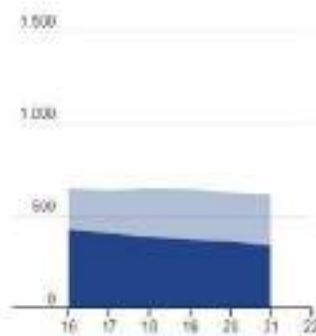


**Canone medio di locazione**

In euro al mese per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel comune capoluogo  
(Dati ISTAT)

Media Trapani

VAR.2021/2020:  
**-5,6%▼**

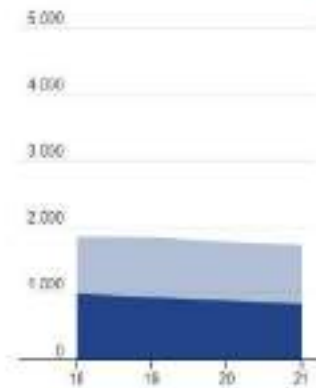


**Prezzo medio di vendita**

Migliaia di euro a valori correnti  
(Dati ISTAT)

Media Trapani

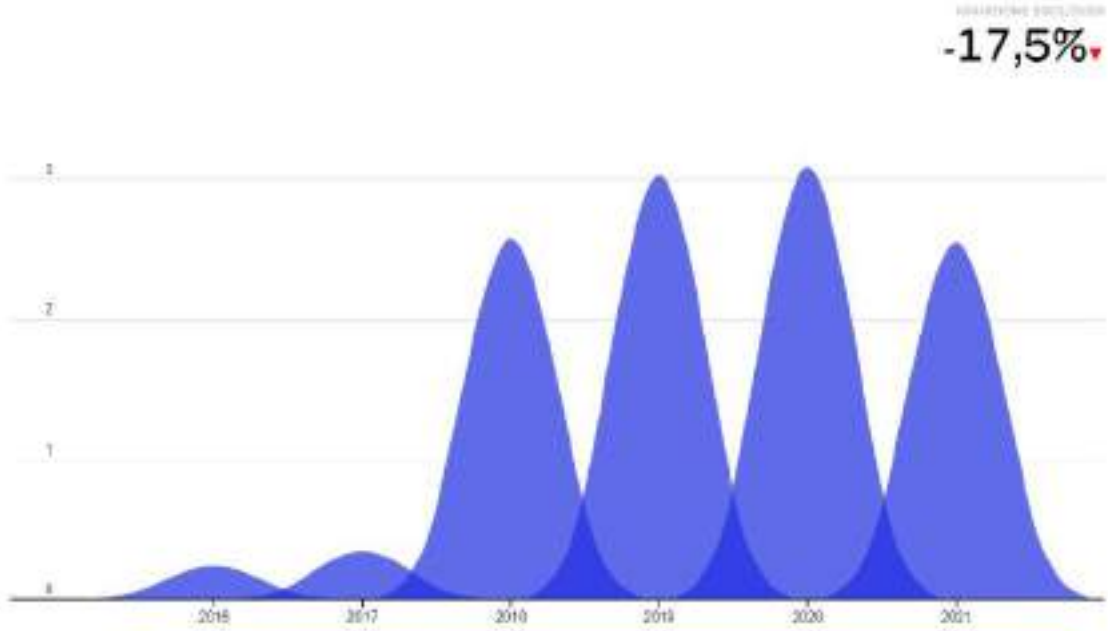
VAR.2021/2020:  
**-5,6%▼**



## Come si è posizionata Trapani in affari e lavoro

### Start up innovative

Numero ogni mille società di capitale  
(Inferenza)



#### 4. Ambiente, Energia e Clima

##### Qualità dell'aria

Il sistema di valutazione della qualità dell'aria, costituito da una rete di 53 stazioni gestite da ARPA e classificate, in base al tipo di zona, in: urbana, suburbana e rurale, ed in base al tipo di pressione prevalente: da traffico, industriale e di fondo, consente di monitorare i valori per alcuni inquinanti ritenuti rilevanti ai fini della prevenzione e della riduzione degli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente. L'Annuario dei dati ambientali di Arpa Sicilia pubblicato a novembre 2021 fornisce informazioni sul trend delle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera nel quinquennio 2016-2020. Un trend in miglioramento è stato rilevato per quanto riguarda la concentrazione di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) in atmosfera. Il monitoraggio non ha evidenziato superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana, ad eccezione del 2017 in cui sono stati registrati superamenti del valore limite orario e giornaliero nelle stazioni di Santa Lucia del Mela e A2A -San Filippo del Mela ma al di sotto del numero massimo previsto dalla normativa.

Nello stesso periodo, dal 2016 al 2020, anche per le concentrazioni di Particolato (PM<sub>10</sub>), si registra in genere un andamento decrescente per le stazioni di traffico e un mantenimento delle stesse per le stazioni di fondo (urbano, suburbano e rurale). Il trend per la concentrazione annua è complessivamente in miglioramento nella zona Aree industriali. Si rileva però il superamento nel 2020, nella stazione di Porto Empedocle, nella zona Aree industriali, del limite sul numero massimo di superamenti della concentrazione limite giornaliera.

L'analisi dei trend delle concentrazioni annue di PM<sub>2,5</sub> per lo stesso periodo evidenzia, per la stazione di Enna e AG-ASP, della zona Altro, un andamento decrescente. Per le stazioni di Misterbianco e Priolo si rileva un andamento costante e si può evidenziare un andamento pressoché costante (Misterbianco e Priolo).

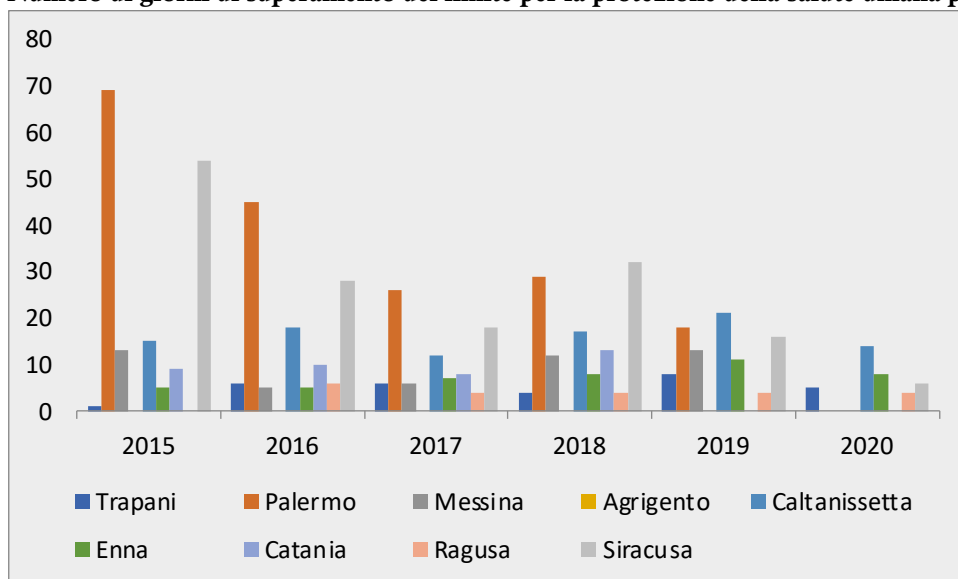
L'analisi storica nel periodo compreso tra il 2012 e il 2020 evidenzia ai fini della protezione della salute umana criticità legate al superamento delle concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub> negli agglomerati di Catania e Palermo, mentre un miglioramento per le stazioni di rilevamento in "Zona Altro" e "Aree Industriali". Le rilevazioni delle concentrazioni annue di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) determinate dal 2016 al 2020 evidenziano un andamento generalmente decrescente delle concentrazioni annue per le stazioni di traffico e un mantenimento per quelle di fondo, prendendo in considerazione tutte le stazioni di tutte le zone e agglomerati.

Per gli Idrocarburi non metanici (NMHC) il trend della percentuale del numero di superamenti del valore soglia di 200 µg/m<sup>3</sup> rispetto ai dati orari registrati evidenzia un sostanziale stato stazionario. Si segnala che le stazioni di Augusta-Marcellino, Augusta-Megara, Priolo e Pace del Mela sono quelle dove l'incidenza di elevate concentrazioni orarie di idrocarburi non metanici è superiore.

Il trend della concentrazione media annua di Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) nel quinquennio 2016-2020 mostra un andamento stazionario per gli agglomerati di Palermo e Messina. L'Agglomerato di Catania evidenzia un trend positivo. La zona aree industriali evidenzia un trend, considerando solo le stazioni del PdV, complessivamente stazionario.

Il grafico di seguito mostra il numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM<sub>10</sub>, nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana nel periodo tra il 2015 e il 2020, tenuto conto che il valore limite medio giornaliero è di 50 µg/m<sup>3</sup> ((D. Lgs. 155/2010)), da non superare più di 35 volte per anno civile. I dati mostrano un superamento di tale limite a Palermo e a Siracusa nel 2015, e solo a Palermo nel 2016 dove il limite è stato superato per 45 volte.

## Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10



Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

### Uso e consumo di suolo

La Sicilia si colloca al settimo posto tra le regioni che nel 2020 consumano più suolo. Nella provincia di Catania si rileva il maggior consumo di suolo in ettari (c.a 107). La città di Catania, a livello comunale è all'ottavo posto fra le città italiane con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno e la prima città siciliana (+34 ettari) con un valore comunque in diminuzione rispetto all'anno precedente, seguita da Comiso (+17 ettari) e Modica (+13 ettari). Con riferimento alla densità di consumo di suolo, in mq consumati per ettaro di territorio comunale, i valori maggiori si registrano a Mazzarrà Sant'Andrea (34,1) Torrenova (26,9), Ficarazzi (25,8). I valori di percentuale più elevati di consumo di suolo, ricadenti tra il 9-15% e tra il 15-30% con punte anche superiori al 30%, si registrano nella fascia costiera delle province di Ragusa, Siracusa e Catania e buona parte di quelli ricadenti sempre nella fascia costiera, delle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Messina. In compenso più bassi si attestano i valori di consumo di suolo nelle aree collinari e di montagna dell'entroterra siciliano (province di Enna e Caltanissetta).

Il suolo consumato in ettari a livello regionale nel 2020 è pari 166.920,49, corrispondente ad una percentuale del 6,5%. In Italia il valore percentuale di suolo consumato nel 2020 si attesta a 7,1%. L'incremento di consumo di suolo annuale netto in ettari registrato tra il 2019 e il 2020 in Sicilia è pari a 400ha.

### Superficie di suolo consumato per provincia. Anni 2019-2020 (ha/%)

	Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [ettari]
Trapani	7,7	19.067,00	40,4
Palermo	5,7	28.310,00	48,9
Messina	6	19.527,00	28,3
Agrigento	5,8	17.530,00	26,5
Caltanissetta	4,8	10.164,00	19,8
Enna	3,2	8.137,00	21,4
Catania	7,9	28.049,00	106,6
Ragusa	10,5	16.982,00	62,1
Siracusa	9,1	19.154,00	45,6

Fonte: Ispra - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici

L'impermeabilizzazione costituisce la principale causa di degrado del suolo. Ciò comporta un rischio accresciuto di inondazioni, l'aumento della cinetica dei cambiamenti climatici, la diminuzione della biodiversità e provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali.

Dal monitoraggio effettuato dal 2015-2020 si può notare come i valori di consumo di suolo in Sicilia segnano una crescita costante. Se si considera la crescita nel periodo dal 2015 al 2020 si osserva come la percentuale di copertura complessivamente in Sicilia sia passata dal 6,40%, al 6,49% a fronte di una percentuale nel Mezzogiorno tra il 5,80% e il 5,88% e a livello nazionale dal 7,02% al 7,11%.

#### **Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. Anni 2015-2019 (%)**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	6,40	6,42	6,43	6,45	6,47	6,49
Mezzogiorno	5,8	5,82	5,83	5,85	5,87	5,88
Italia	7,02	7,04	7,05	7,07	7,09	7,11

Fonte: Istat, Misure statistiche 2004-2020

La frammentazione del territorio dovuta alla elevata espansione urbana e allo sviluppo della rete infrastrutturale produce rilevante riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio. che portano alla trasformazione di patch (Aree non consumate prive di elementi artificiali significativi che le frammentano interrompendone la continuità) di territorio di grandi dimensioni in parti di territorio di minor estensione e più isolate. La percentuale di frammentazione di territorio naturale agricolo nel 2020 in Sicilia è di 40,3 a fronte di una percentuale di frammentazione a livello nazionale di 44,3%.

#### **Frammentazione del territorio naturale e agricolo. Anni 2015-2020 (%)**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	40,0	40,3	40,3	40,3	40,3	40,3
Mezzogiorno	42,9	43,1	43,2	43,2	43,3	43,3
Italia	44,1	44,2	44,3	44,3	44,3	44,3

Fonte: Istat, Misure statistiche 2004-2020

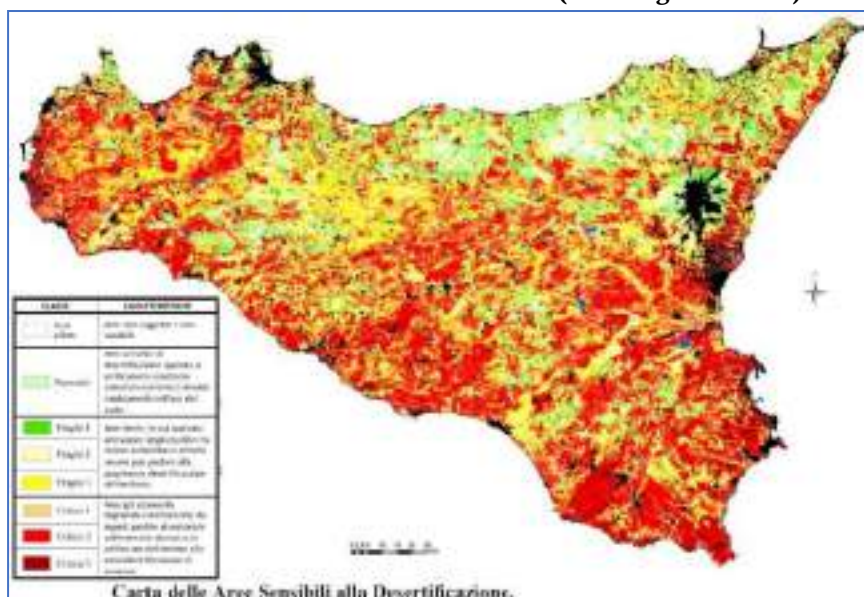
#### **Cambiamento climatico e rischi naturali**

Il cambiamento climatico in atto a livello globale produce effetti significativi anche in Sicilia. La sua posizione nel Mediterraneo la rende particolarmente soggetta ai danni dovuti al cambiamento climatico esponendola al rischio di fenomeni meteorologici estremi. Negli ultimi decenni la temperatura media della Sicilia è cresciuta di due gradi, e negli ultimi due anni si sono toccate punte di caldo e siccità record. Il 2020 ha registrato 90 giorni di siccità assoluta, mentre nell'estate 2021 si sono toccate le temperature più alte da sempre e si è assistito ad una perdita del patrimonio boschivo stimata in 80.000 ettari di bosco secondo i dati forniti dell'European Forest Fire Information System (EFFIS) della Commissione europea (aggiornamento al 24/08/21).

Nell'ambito della Strategia regionale per la lotta alla desertificazione, predisposta dall'Autorità di Bacino ed approvata con D.P. Reg. n.1 del 25/7/2019, è stata elaborata la Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione che classifica il territorio regionale secondo una scala di 8 valori: Critico 1, 2, 3; Fragile 1, 2, 3; Potenziale; Non affetto.

In Sicilia, le Aree Sensibili alla Desertificazione che risultano classificate come "critiche" rappresentano il 56,7% dell'intero territorio, quelle con il livello più elevato di criticità (Critico 3) sono il 4,0% dell'intera superficie dell'Isola, mentre le aree "fragili" rappresentano il 35,8 % del totale. Solo il 5,8% delle aree della Sicilia presenta una sensibilità "potenziale", mentre appena l'1,6% non risulta affetto dalla desertificazione."

**Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione (D.P.Reg. n.1/2019)”**



Fonte: Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia

La tabella mostra la differenza di temperatura media annua rilevata nel 2020 rispetto al valore medio 2006-2015 e della rispettiva anomalia registrata al 2020 rispetto al valore climatico dal 1971 al 2000.

Rispetto al valore medio di 19°C riferito al periodo 2006-2015, nel 2020, a Palermo si registra una differenza di +0,1 °C, nella città metropolitana di Messina vi è una differenza di +0,5 °C e valore medio di temperatura di 19,4 °C, a Catania una differenza di +1 °C e valore medio di temperatura di 19,1°C. Palermo nel 2020 fa registrare una anomalia dal valore climatico 1971-2020 pari a + 0,6°C.

**Differenza della temperatura media annua 2020 dal valore medio del periodo 2006-2015 e rispettiva anomalia 2020 dal valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in gradi Celsius)**

	Temperatura media			
	Differenza 2019 dal valore medio 2006-2015	Valore medio 2006-2015	Anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000	Valore climatico 1971-2000 <sup>(a)</sup>
Palermo	+0,1	19,0	+0,6	18,5
Messina	+0,5	19,4	....	....
Catania	+1,6	19,1	....	....

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici

Rispetto al periodo 2006-2015, nel 2020 a Palermo si registra una minore piovosità pari a -141,73 millimetri rispetto al valore medio riferito al periodo 2006-2015 di 671,70 millimetri, nella città metropolitana di Messina si registra minore piovosità pari a -172,2 millimetri rispetto al valore medio di 870,8 millimetri, comune. Anche a Catania si registra minore piovosità pari a -359,7 millimetri rispetto al valore medio di 799,9 millimetri. Nella città metropolitana di Palermo nel 2020 si è registrata una anomalia dal valore climatico dal 1971-2000 pari a 60,7 millimetri di pioggia.

**Differenza della precipitazione totale annua 2020 dal valore medio del periodo 2006-2015 e rispettiva anomalia 2020 dal valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in millimetri)**

	Precipitazione totale			
	Differenza 2019 dal valore medio 2006-2015	Valore medio 2006-2015	Anomalia 2019 dal valore climatico 1971-2000	Valore climatico 1971-2000 <sup>(a)</sup>
Palermo	-143,3	671,7	+60,7	469,7
Messina	-172,2	870,8	....	....
Catania	-359,7	799,9	....	....

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici

A livello nazionale, secondo quanto reso disponibile dall'Inventario nazionale delle emissioni in atmosfera, realizzato da ISPRA, nel 2021, si è assistito ad un incremento delle emissioni di gas serra come conseguenza della ripresa della mobilità e delle attività economiche a seguito del blocco imposto dalla pandemia da COVID19. I dati riferiti al terzo trimestre del 2021 riportano che i settori per i quali si è previsto un incremento delle emissioni, in particolare vi sono l'industria (8.4%) e i trasporti (11.1%). In calo la produzione di energia a causa della riduzione nell'uso del carbone (-1.5). Per quanto riguarda i trasporti su strada i consumi di benzina, gasolio, e GPL si registrano incrementi rispettivamente del 14%, 12% e 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I consumi di gas per il riscaldamento domestico e commerciale hanno subito un aumento del 6.5% nel secondo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. Per quanto riguarda il trend delle emissioni dall'agricoltura e della gestione dei rifiuti questi si mantengono su valori costanti rispetto al 2020.

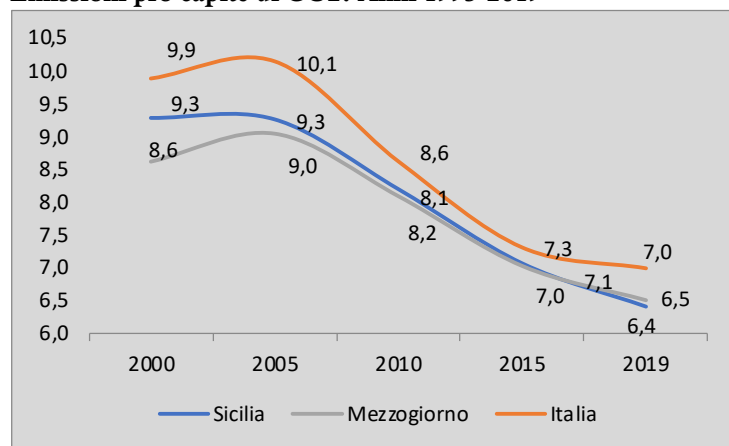
La tabella riporta l'andamento di emissioni totali di CO2 nel periodo 2000-2019. I dati mostrano una riduzione del quantitativo di emissioni nell'atmosfera in Sicilia come nel Mezzogiorno e in Italia. Per la Sicilia si evidenzia in particolare un calo che si attesta a - 14.869.663,14t. I dati tengono conto delle emissioni derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece esclusi dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

#### Emissioni totali di CO2. Anni 2000-2019 (tonnellate equivalenti di CO2)

	2000	2005	2010	2015	2019
Sicilia	46.257.712,4	46.172.557,5	41.381.605,4	35.412.331,8	31.388.049,26
Mezzogiorno	177.101.215,3	186.363.354,7	168.249.838,9	145.099.126,1	132.173.001,34
Italia	562.360.928,0	589.606.535,3	515.623.633,8	440.623.287,9	415.955.211,22

Fonte: Istat: Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

#### Emissioni pro capite di CO2. Anni 1995-2019



Elaborazione su dati Istat, Indicatori Territoriali per lo Sviluppo

Eventi meteo climatici estremi, come giorni di pioggia molto intensa, hanno conseguenze sul benessere e la salute delle persone. In particolare, a tali eventi sono spesso associati, nel nostro Paese a disastri causati da alluvioni o frane. Nel 2020 in Sicilia il numero di abitanti considerato in aree di rischio alluvioni per km<sup>2</sup> è stata pari a 5,09 con un incremento considerevole dato che al 2015 tale numero era pari a 1,08.

#### Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Anni 2015-2020 (abitanti km2)

	2015	2017	2020
Sicilia	1,08	0,24	5,09
Mezzogiorno	5,33	5,34	8,42
Italia	19,61	20,47	22,57

Fonte: Istat, Indicatori Territoriali per lo Sviluppo

## Pericolosità idraulica del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - PGRA



Fonte: Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia

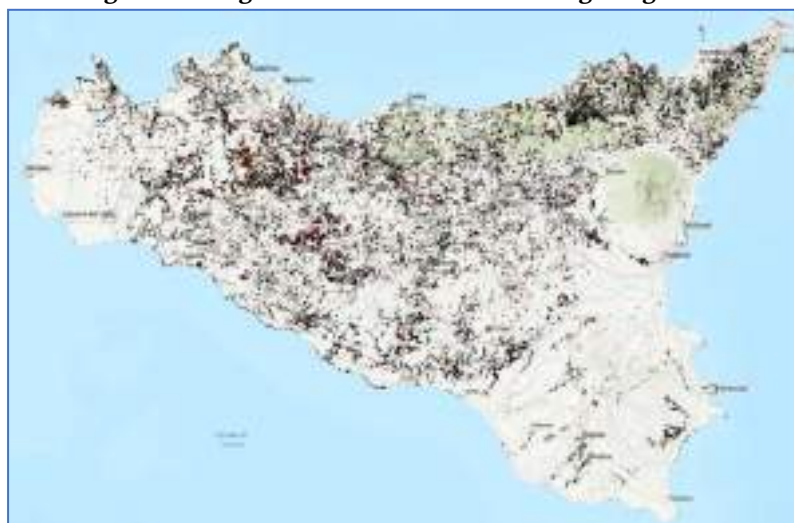
In Sicilia il numero di abitanti residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, era nel 2015 pari a 52.896 ed è passato nel 2020 a 89.268. Come mostra la tabella sottostante il numero di abitanti per Km<sup>2</sup> ha subito un incremento passando da 2,05/km<sup>2</sup> a 3,5 km<sup>2</sup>

### Popolazione esposta al rischio di frane, Anni 2015-2020 (abitanti/km<sup>2</sup>)

	2015	2017	2020
Sicilia	2,05	2,17	3,50
Mezzogiorno	5,02	5,28	5,28
Italia	4,05	4,24	4,30

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

## Dissesti geomorfologici del Piano di Assetto Idrogeologico - PA



Fonte: Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia

Nel Paese negli ultimi anni si è assistito ad un incremento del numero di incendi. In Italia, nel 2021 i roghi sono cresciuti del 256% rispetto l'anno precedente secondo quanto emerge da una analisi di Coldiretti su dati dell' European Forest Fire Information System (Effis) rispetto alla media storica 2008-2020.

La Sicilia negli ultimi anni è stata una delle Regioni più colpite dai roghi. Dai dati degli incendi boschivi estratti dal database del Sistema Informativo Forestale (SIF), da fonti del Comando del corpo territoriale della regione siciliana - Servizio antincendio boschivo, in Sicilia nel 2020 sono stati bruciati 23.459 ettari (ha) di superficie, costituita in prevalenza da superficie non boscata (11.815 ha). Palermo, nel 2020 ha



subito un numero elevato di incendi (238) seguito dalla provincia di Agrigento (197) e Catania (138). Tra la stagione 2019 e 2020 il numero di incendi boschivi è aumentato, la superficie boscata percorsa dal fuoco è aumentata (+4.718ha).

#### Impatto incendi boschivi (per 1.000 km2)

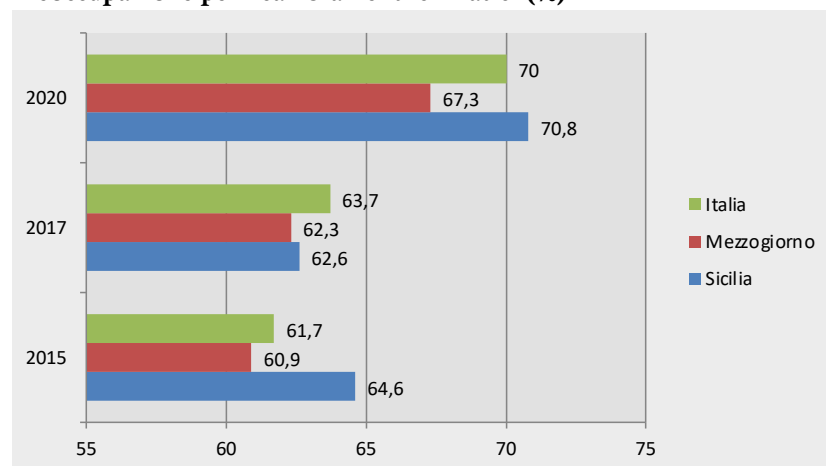
	2015	2017	2019	2020
Sicilia	2,5	13,2	4,2	9,1
Mezzogiorno	2,3	9,5	2,2	3,9
Italia	1,4	5,4	1,2	1,8

Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato

Nell'ambito del progetto Life "ResiForMed", dalla classificazione e distribuzione delle aree forestali in termini di sensibilità alla desertificazione, è emerso che la maggior parte delle aree forestali siciliane (49% è classificata a rischio "fragile", il 29% presenta un rischio "critico", il 17% è a rischio "potenziale" e solo il 5% risulta "non affetto". Le 14 categorie forestali siciliane sono state classificate in funzione della sensibilità alla desertificazione. Le categorie che presentano la maggiore percentuale di aree classificate a rischio "critico, ossia caratterizzate da forme avanzate di degrado sono le Macchie e gli arbusti Mediterranei, le Formazioni riparie, le pinete di Pini Mediterranei, le Formazioni pioniere e secondarie e gli arbusteti montani e supra-mediterranei. Questi ultimi sono, molto probabilmente, risultato di fasi successionali degradate di antiche foreste Mediterranee esposte a stress naturali ed antropici. Anche i Querceti di rovere e roverella ed i Rimboschimenti sono caratterizzati da un'elevata sensibilità alla desertificazione in virtù del fatto che circa l'80% delle loro superfici sono a rischio "fragile" e "critico". Di contro, le Cerrete e le Faggete hanno mostrato il più basso livello di sensibilità alla desertificazione, suggerendo il contributo positivo delle formazioni forestali relativamente stabili nel prevenire la desertificazione in area mediterranea.

Il cambiamento climatico rappresenta fonte di preoccupazione per la popolazione per gli impatti sull'ambiente e sulla salute. In Sicilia, così come in Italia, gli ultimi anni hanno visto crescere la percentuale di popolazione che si dichiara preoccupata per il fenomeno del cambiamento climatico e sui suoi effetti nella vita di ognuno. Tra le maggiori preoccupazioni in tema ambientale vi sono: smog e inquinamento dell'aria, dissesto idrogeologico anche in conseguenza degli eventi calamitosi che hanno colpito la regione, il cattivo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento del mare.

#### Preoccupazione per i cambiamenti climatici (%)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

#### Aree protette e biodiversità

Il 18,3%, del territorio regionale pari a 470.347 ettari della sua superficie, è coperto da Siti Natura 2000 e Aree naturali protette:

Nel territorio sono presenti:

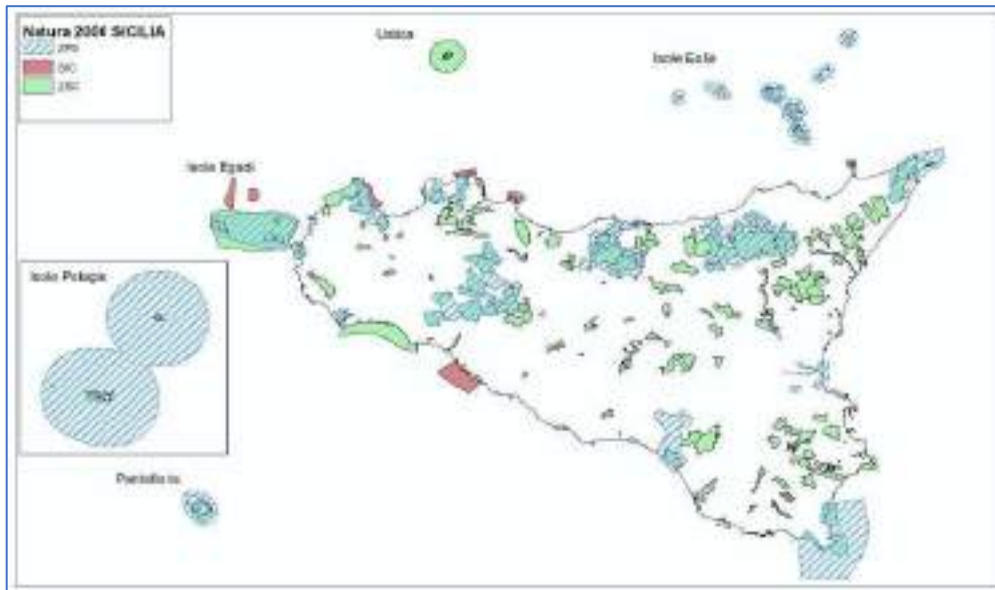
- 4 Parchi Naturali Regionali che occupano una superficie di 184.518 ha, pari al 7,2% del territorio della regione – Parco delle Madonie, Parco dei Nebrodi, Parco dell'Etna e il Parco Fluviale Alcantara;
- 74 Riserve Naturali Regionali, per una superficie complessiva di 93.860 ha, pari al 3,7%.
- 1 Parco Nazionale – Parco Nazionale dell'Isola di Pantelleria.
- 7 Aree Marine Protette – Area Marina Protetta Isola di Ustica, Area marina protetta Isole Ciclopi, Area marina protetta Isole Pelagie, Area Marina Protetta Capo Gallo - Isola delle Femmine, Area Marina Protetta del Plemmirio, Area Marina Protetta Isole Egadi, Area Marina Protetta Capo Milazzo
- 245 Siti della Rete Natura 2000, di cui 218 Zone Speciali di Conservazione, 11 Siti di Importanza Comunitaria e 16 Zone di Protezione Speciale. Nei 245 Siti della Rete Natura 2000 siciliana, sono presenti 72 habitat di direttiva dei quali 17 prioritari e 46 specie di Allegato II della direttiva habitat. Circa il 40% della superficie della Rete è rappresentata da aree agricole.
- N. 93 Geositi

### Aree Natura 2000 regionale

Regione europea	Aree Natura 2000 per Stato membro dell'UE (in km <sup>2</sup> )						Superficie coperta (%)		
	Terrestri			Marine			SIC	ZPS	Natura 2000
	SIC	ZPS	Natura 2000	SIC	ZPS	Natura 2000			
Mediterranea	3.806	2.902	4.703,5	1.487	5.604,5	6.501	14,8	11,3	18,3
<b>Totale</b>	<b>3.806</b>	<b>2.902</b>	<b>4.703,5</b>	<b>1.487</b>	<b>5.604,5</b>	<b>6.501</b>	<b>14,8</b>	<b>11,3</b>	<b>18,3</b>

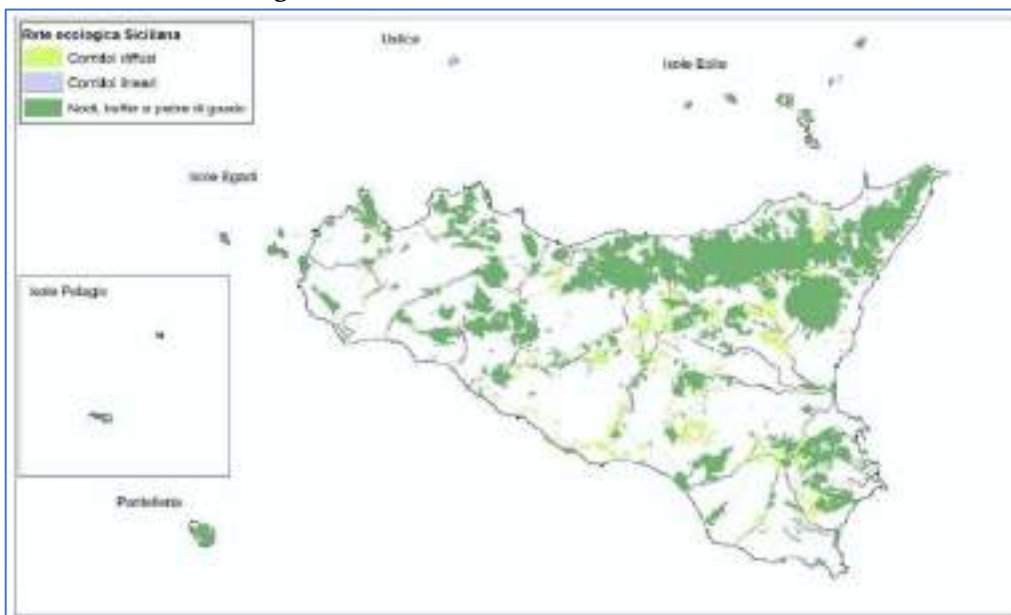
Fonte: PAF Natura 2000 – 2021/2027 – Regione Siciliana – Dip. Reg. dell'Ambiente

### Carta della Rete Natura 2000 in Sicilia



Fonte: PAF Natura 2000 – 2021/2027 – Regione Siciliana – Dip. Reg. dell'Ambiente

### Carta della Rete Ecologica Siciliana



Fonte: PAF Natura 2000 – 2021/2027 – Regione Siciliana – Dip. Reg. dell'Ambiente

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 147/2009/CE "Uccelli".

Le aree che costituiscono la Rete Natura 2000 della Sicilia occupano un territorio 1.120.400 ettari, comprendendo i Siti Natura 200 a terra e a mare.

### Produzione e gestione dei rifiuti

In tema di produzione di rifiuti urbani su registra una tendenza alla riduzione che si è andata consolidando nell'ultimo triennio. Nel 2018 la produzione di rifiuti urbani nella regione è pari a

2.292.421,47 milioni di tonnellate, nel 2019 il valore è sceso a 2.233.278,72, nel 2020 si rileva una ulteriore riduzione a 2.151.927,20 milioni di tonnellate.

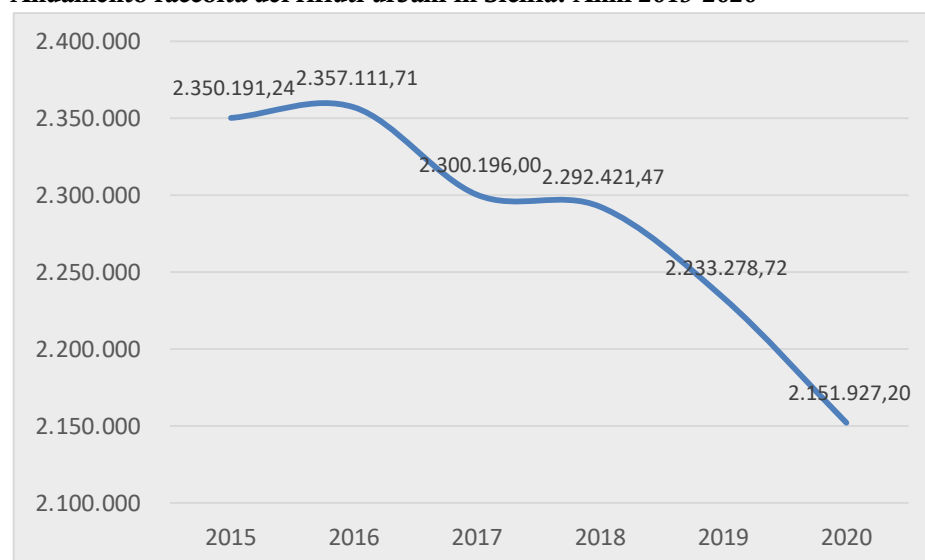
La produzione pro capite mostra una tendenza all'incremento dal 2017 al 2018 per poi decrescere progressivamente nel 2019 attestandosi a 458,08 chilogrammi per abitante e a 444,53 Kg/ab nel 2020. Anche la media italiana fa registrare una riduzione della produzione dei rifiuti urbani tra il 2018 ed il 2019 mentre un incremento della produzione pro capite dal 2017 al 2018 per decrescere nel 2019 e 2020 anno in cui si attesta a 488,46 Kg/ab.

#### Produzione di rifiuti urbani totale (t) e pro capite (Kg/ab). Anni 2017-2020

	2017		2018		2019		2020	
	t	Kg/ab	t	Kg/ab	t	Kg/ab	t	Kg/ab
Sicilia	2.300.196,00	457,57	2.292.421,47	467,03	2.233.278,72	458,08	2.151.927,20	444,53
Italia	29.572.175,17	488,93	30.158.467,81	504,18	30.023.033,33	503,39	28.945.094,42	488,46

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### Andamento raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia. Anni 2015-2020



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Sebbene ancora distante dai livelli di raccolta differenziata a livello italiano e dal conseguimento dei target previsti dalla normativa europea, come mostra la tabella sottostante in Sicilia nell'ultimo periodo si è registrato un progressivo incremento della produzione di raccolta differenziata.

In valore assoluto, in Sicilia la raccolta differenziata si attesta a 909.527,57 tonnellate nel 2020, era di 860.325,02 tonnellate nel 2019, 676.667,98t nel 2018 e 499.686,86t nel 2017.

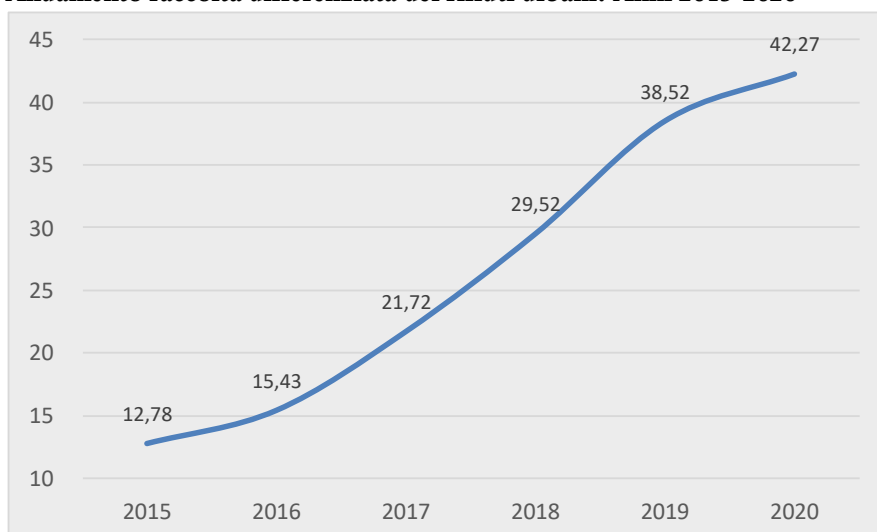
#### Andamento raccolta differenziata dei rifiuti urbani (t) e (%). Anni 2017-2020

	2017		2018		2019		2020	
	RD(t)	RD (%)	RD(t)	RD (%)	RD(t)	RD (%)	RD(t)	RD (%)
Sicilia	499.686,86	21,72	676.667,98	29,52	860.325,02	38,52	909.527,57	42,27
Italia	16.425.195,85	55,54	17.538.744,64	58,16	18.397.318,69	61,28	18.245.851,30	63,04

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Il grafico mostra come la produzione di raccolta differenziata in Sicilia è aumentata, in linea con la tendenza a livello italiano (valori in tabella). Dal 2015 al 2020 la percentuale di raccolta differenziata è passata dal 12,78% al 42,27%. La raccolta differenziata è pari al 70,79% nelle regioni settentrionali, al 59,16% per quelle del Centro e al 53,57% per le regioni del Mezzogiorno.

### Andamento raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Anni 2015-2020



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

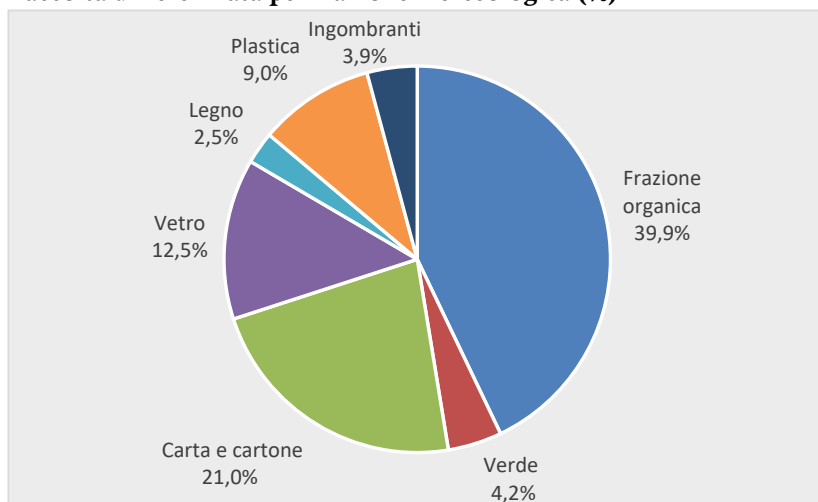
La tabella prende in considerazione solo alcune delle frazioni merceologiche rilevate da ISPRA. Nel 2020, la quantità di frazione organica destinata al compostaggio domestico è pari a 362.631,587 di tonnellate che rappresenta il 39,87% del totale regionale di raccolta differenziata, la raccolta di scarti verdi ammonta a 38.157,92 pari al 4,20% sul totale RD, i rifiuti di carta e cartone sono pari a 190.908,28 che rappresenta circa il 21%, i rifiuti in vetro ammontano a 114.073,193, pari al 12,54%, la quantità di plastica raccolta si attesta a 81.764,775 tonnellate pari al 9%, i rifiuti ingombranti sono 12.762,985 t, pari al 3,91% del totale.

### Raccolta differenziata per principali frazioni merceologiche(t) e (%). Anno 2020

Frazione organica	Verde	Carta e cartone	Vetro	Legno	Plastica	Ingombranti
362.631,59	38.157,92	190.908,28	114.073,19	22.664,39	81.764,78	35.543,91
39,9	4,2	21,0	12,5	2,5	9,0	3,9

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Raccolta differenziata per frazione merceologica (%)



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

La tabella che segue mostra la quantità di produzione e di raccolta differenziata per le principali frazioni merceologiche prese in esame nelle diverse province della Sicilia. I dati Totale RD, Totale RU, Percentuale RD% si riferiscono all'insieme completo di tutte le frazioni merceologiche rilevate da

ISPRA che comprende oltre a quelle evidenziate in tabella: verde, legno, metallo, RAEE, tessili, selettiva, rifiuti da costruzione e demolizione, pulizia stradale a recupero, ingombranti misti a recupero, altro, ingombranti a smaltimento, indifferenziato.

La provincia siciliana che fa registrare il più elevato livello di raccolta differenziata è quella di Trapani che nel 2020 ha raggiunto il 65,24% del totale dei rifiuti urbani prodotti, seguita dalle province di Ragusa e Caltanissetta che hanno raggiunto rispettivamente il 62,52% e il 54,95%.

#### Produzione e Raccolta differenziata per provincie e frazione merceologica. Anno 2020 (t) e (%)

Provincia	Frazione umida	Carta cartone	Vetro	Legno	Plastica	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Trapani	50.506,6	20.562,5	15.702,7	3.161,2	12.021,5	116.327,1	178.314,0	16,5
Palermo	64.444,0	36.929,7	19.396,2	2.719,3	12.979,6	163.843,2	557.600,4	40,8
Messina	32.915,0	27.301,8	17.709,2	3.477,9	10.165,5	105.564,0	273.249,7	54,0
Agrigento	40.887,6	16.833,1	8.852,6	1.623,8	12.007,7	97.970,5	187.994,4	25,9
Caltanissetta	27.636,9	9.570,4	6.635,7	284,9	4.139,4	55.582,4	101.144,2	12,8
Enna	12.104,1	5.455,5	4.108,9	486,4	3.541,0	28.386,5	51.772,8	10,9
Catania	77.794,9	40.844,4	19.698,6	5.581,1	14.293,9	184.498,5	501.884,3	33,1
Ragusa	33.160,2	16.027,4	10.240,0	1.904,9	4.590,4	80.545,1	128.834,1	7,9
Siracusa	23.182,5	17.383,5	11.729,4	3.424,8	8.025,8	76.810,4	171.133,2	11,2
<b>Totale</b>	<b>362.631,6</b>	<b>190.908,3</b>	<b>114.073,2</b>	<b>22.664,4</b>	<b>81.764,8</b>	<b>909.527,6</b>	<b>2.151.927,2</b>	<b>42,3</b>
% frazione su RD	39,9	21,0	12,5	2,5	9,0			

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Iniziative per la prevenzione, la riduzione e il riciclo di rifiuti urbani

La tabella descrive i dati Istat sulla presenza sul nostro territorio di iniziative volte alla prevenzione, alla riduzione e al riciclo dei rifiuti urbani nel 2020. Gli indicatori forniscono un quadro delle azioni in attuazione/ attuabili per il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di produzione e gestione dei rifiuti urbani.

In Italia su tutto il territorio si contano 500 iniziative distribuite tra le diverse tipologie, in Sicilia se ne contano in totale 23 tra i capoluoghi di provincia. Il comune che ha assunto più iniziative è il Comune di Ragusa con 6 iniziative: 1) Attuazione buone pratiche in uffici, scuole, nidi comunali; 2) Mercatini dell'usato, punti di scambio e/o centri di riuso; 3)Centri di riparazione e/o preparazione al riutilizzo; 4) Approvvigionamento di acqua potabile di qualità in spazi pubblici; 5)Uso di stoviglie biodegradabili o lavabili in sagre o eventi; 6) Sconti alle utenze non domestiche per chi avvia al riciclo i propri rifiuti urbani.

#### Presenza di iniziative orientate alla prevenzione, riduzione e al riciclo dei rifiuti urbani nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2020

	Convenzioni e/o accordi con la grande distribuzione organizzata (GDO)											Sconti alle utenze non domestiche	
	Attuazione buone pratiche in uffici, scuole, nidi comunali	Mercatini dell'usato, punti di scambio e/o centri di riuso	Centri di riparazione e/o preparazione al riutilizzo	Approvvigionamento di acqua potabile di qualità in spazi pubblici	Uso di stoviglie biodegradabili o lavabili in sagre o eventi	Ridurre gli sprechi alimentari	Ridurre gli imballaggi	Dematerializzare pubblicità e comunicazioni	Riduzione sprechi alimentari presso mercati, ristoranti, mense, negozi	Campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione	Iniziative o agevolazioni per acquisto pannolini lavabili	Attuano politiche di prevenzione dei propri rifiuti	Avviano al riciclo i propri rifiuti urbani
TP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
PA	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X

ME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AG	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
CL	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-	-	X
EN	-	-	-	X	-	X	-	-	-	X	-	-	X
CT	-	X	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RG	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-	X
SR	X	X	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	3	3	1	5	3	1				1		1	5
Italia	73	45	18	71	51	29	13	13	24	59	15	33	56

Fonte: Rifiuti Urbani ISTAT 2020

#### Impianti di gestione rifiuti urbani

In Sicilia sono localizzate 13 discariche per rifiuti urbani che nel 2020 hanno smaltito 1.267.613 tonnellate pari al 22% del totale RU smaltiti in Italia. Otto sono gli impianti di trattamento meccanico biologico che trattano 1.385.975 di tonnellate di RU indifferenziati. Nell'isola è presente un impianto di trattamento integrato aerobico e anaerobico che tratta 2068 tonnellate di rifiuti. Gli impianti di compostaggio sono ventidue e trattano un totale 452.169 tonnellate di rifiuti di cui 257.777 rappresentano la frazione umida, 43.387 tonnellate di verde, che insieme ammontano a 301.164 tonnellate.

#### Comuni di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti. Anno 2019



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

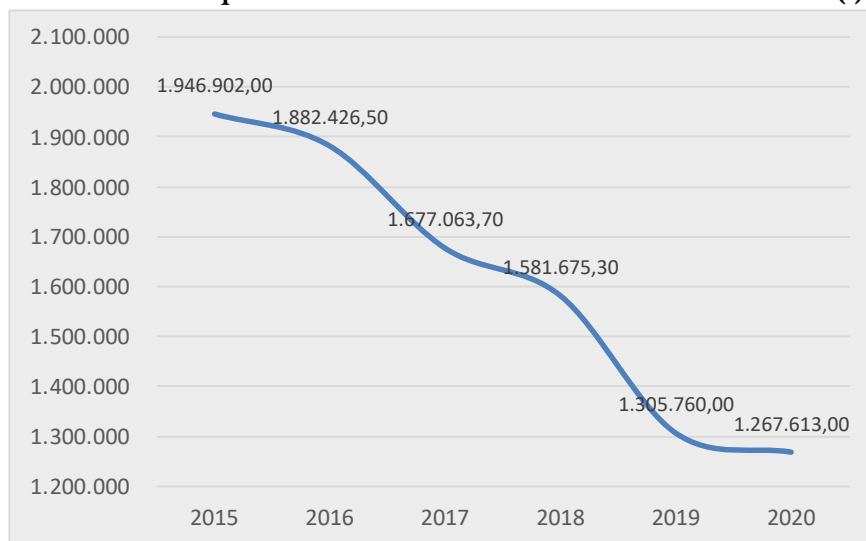
Si conferma la riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani dal 2015 al 2020 di circa -35%. In particolare nel 2017 veniva conferito circa il 73%, nel 2018 il 69%, nel 2019 e nel 2020 il 58%.

#### Quantità di RU smaltita in discarica. Anni 2015-2020 (t)

	Numero impianti	RU (t)	da trattamento RU (t)	Tot. RU e tratt. RU (t)
2020	13	22.521,00	1.245.092,00	1.267.613,00
2019	11	24.200,00	1.281.560,00	1.305.760,00
2018	11	46.596,10	1.535.079,20	1.581.675,30
2017	9	13.028,50	1.664.035,20	1.677.063,70
2016	9	303.214,20	1.579.212,30	1.882.426,50
2015	11	476.370,00	1.470.532,00	1.946.902,00

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Andamento della quantità di RU smaltita in discarica. Anni 2015-2020 (t)



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Costo per la gestione ei rifiuti urbani

Nel 2019, il costo medio nazionale annuo pro capite di gestione dei rifiuti urbani è pari a 176,75 euro/abitate (nel 2018 era 175,48) in aumento di 1,27 euro ad abitate. In Sicilia nel 2019 il costo medio nazionale annuo pro capite di gestione dei rifiuti urbani si è attestato a 188,95 con una differenza rispetto al costo medio nazionale di 12,2.

### Tariffe applicate al servizio rifiuti

Da una analisi condotta da Cittadinanza attiva emerge che in Italia una famiglia media (3 pax) ha sostenuto nel 2020 una spesa media di € 300 senza variazioni rispetto al 2019. In Sicilia la spesa si attesta con valori sopra la media nazionale e tra il 2019 e il 2020 si è registrata una riduzione pari al 1,4% passando da €394 a €389. Tra i 10 capoluoghi italiani con tariffe più alte si collocano 5 capoluoghi siciliani tra cui: Catania, Siracusa, Agrigento, Trapani e Messina. Catania si colloca al primo posto nella classifica nazionale dei 10 capoluoghi più costosi.

### Tariffe rifiuti Sicilia (euro)

	TARI 2020	TARI 2019
Agrigento	425	425
Caltanissetta	288	288
Catania	504	504
Enna	280	280
Messina	422	422
Palermo	309	309
Ragusa	405	405
Siracusa	442	442
Trapani	424	475
Italia	300	300
Media Sicilia	389	394

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2020



## Produzione e gestione rifiuti urbani nelle Aree Urbane

I comuni individuati nelle Aree Urbane sono 102 e sono raggruppati in nove Coalizioni Urbane Funzionali (CUF). Nel 2020 il totale della raccolta differenziata dei rifiuti urbani in queste aree ammonta,<sup>22</sup> a 518.787 tonnellate pari al 37% della raccolta urbana.

Le tabelle seguenti ed i relativi grafici mostrano l'andamento della raccolta differenziata nelle diverse CUF dal 2017 al 2020. Le tabelle riportano i dati di tutti i comuni delle diverse coalizioni. Nei grafici i comuni sono stati raggruppati secondo un criterio demografico: vengono rappresentati i meno popolati e i più popolati. Nel caso delle coalizioni più numerose, è stato rappresentato, con lo stesso criterio, solo il trend dei 5 comuni meno popolati e dei 5 comuni più popolati. Per ogni grafico viene indicato il valore medio percentuale annuo calcolato sull'intera coalizione.

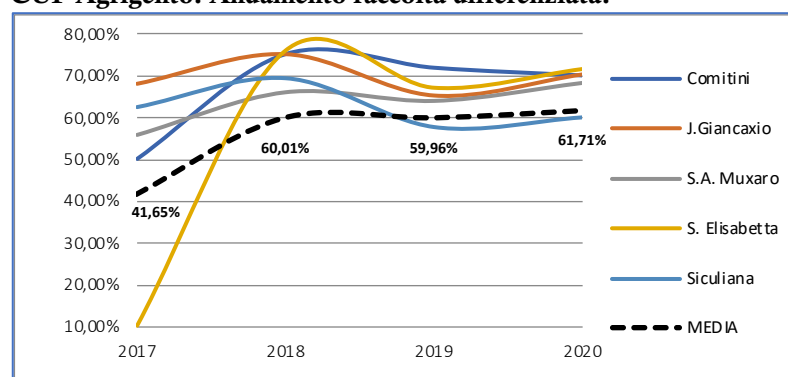
Dal 2017 al 2020 si evidenzia una generale tendenza al miglioramento in tutte le CUF. Le aree in cui si registrano i valori medi percentuali più alti di raccolta differenziata al 2020 sono quelle delle CUF di Agrigento (61,71%), Gela Butera (66,23%), Ragusa (62,80%) e Trapani (68,98%), a fronte di un valore medio regionale per il 2020 di 56,82%. Sotto la media regionale, nello stesso periodo di riferimento, sono la CUF di Palermo, Catania e Caltanissetta rispettivamente al 52,70%, 52,18% e 53,56%. La percentuale più alta di raccolta differenziata al 2020 si registra a San Giuseppe Jato con 90,25% e a San Cipirrello con 87,29 % all'interno della CUF di Palermo. Le percentuali più basse si evidenziano in assoluto nei Comuni di Palermo, Catania e Casteldaccia con il 14,51%, il 9,66% e 2,44%.

### CUF Agrigento. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Comitini	50,10%	75,36%	72,07%	70,20%
J.Giancaxio	68,21%	75,17%	65,45%	70,42%
S.A. Muxaro	56,03%	66,10%	64,87%	68,31%
S. Elisabetta	10,36%	75,97%	67,09%	71,56%
Siculiana	62,44%	69,32%	57,69%	60,00%
Realmonte	54,10%	65,73%	69,05%	64,04%
Aragona	31,95%	57,11%	59,20%	67,63%
Raffadali	69,28%	66,69%	57,12%	49,42%
P. Empedocle	38,39%	39,09%	39,75%	44,88%
Favara	9,17%	14,41%	39,14%	39,91%
Agrigento	8,09%	55,19%	68,89%	72,39%
MEDIA	41,65%	60,01%	59,96%	61,71%

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

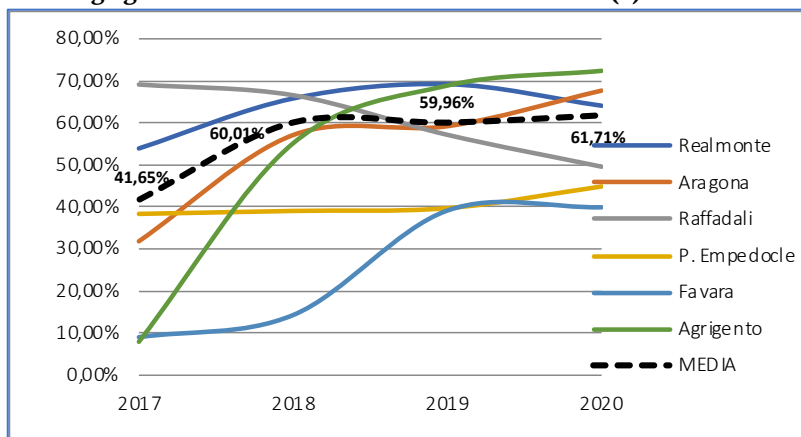
### CUF Agrigento. Andamento raccolta differenziata.



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

<sup>22</sup> ISPRA - Catasto dei rifiuti 2020, <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/> - Ultimo aggiornamento del 24 giugno 2022

### CUF Agrigento Andamento raccolta differenziata. (2)



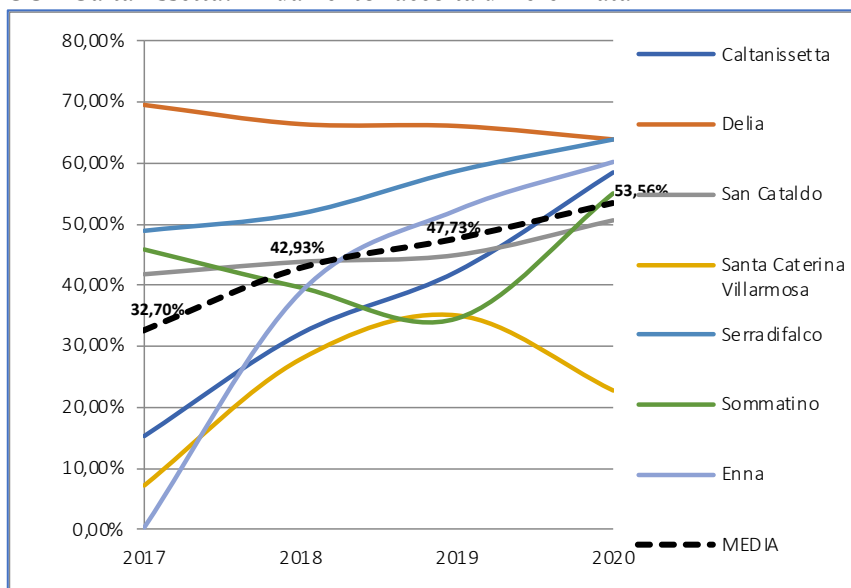
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Caltanissetta. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Caltanissetta	15,26%	32,09%	42,29%	58,57%
Delia	69,50%	66,34%	66,03%	63,81%
San Cataldo	41,85%	43,86%	44,97%	50,58%
Santa Caterina	7,15%	27,92%	35,12%	22,77%
Serradifalco	48,89%	51,74%	58,74%	63,93%
Sommatino	45,82%	39,62%	34,57%	54,98%
Enna	0,42%	38,91%	52,37%	60,26%
MEDIA	32,70%	42,93%	47,73%	53,56%

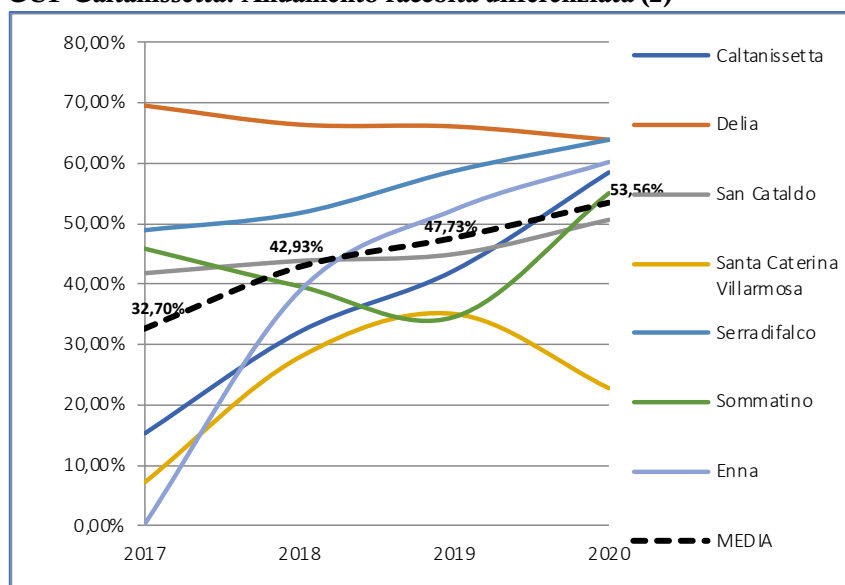
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Caltanissetta. Andamento raccolta differenziata



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Caltanissetta. Andamento raccolta differenziata (2)



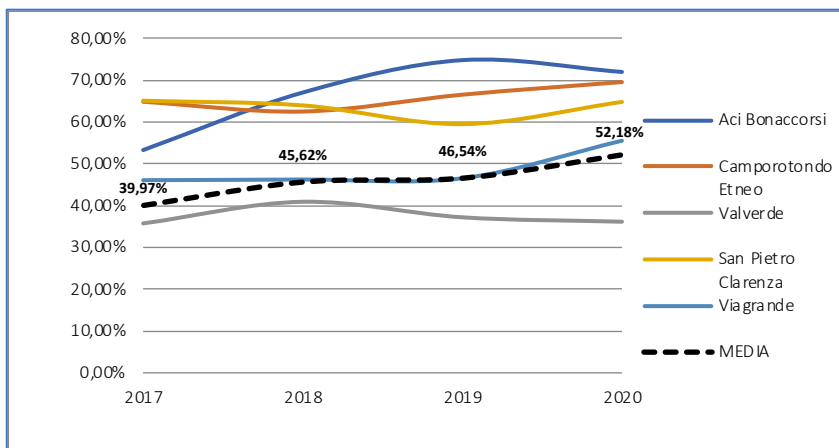
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CFU Catania. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Aci Bonaccorsi	53,20%	67,03%	74,82%	71,98%
Camporotondo	64,73%	62,35%	66,46%	69,54%
Valverde	35,68%	40,75%	37,11%	36,08%
San Pietro	64,93%	63,84%	59,51%	64,65%
Viagrande	46,01%	46,17%	46,47%	55,60%
Sant'Agata li B.	42,05%	52,87%	55,73%	57,62%
Trecastagni	37,83%	42,07%	40,95%	47,36%
San Gregorio	35,76%	33,18%	32,86%	56,04%
Motta	32,11%	32,81%	29,62%	50,04%
Pedara	28,38%	32,69%	19,94%	33,53%
Aci Castello	57,84%	73,83%	74,79%	71,28%
Aci Sant'Antonio	42,04%	43,04%	51,26%	54,50%
Tremestieri Etneo	29,68%	27,02%	27,79%	24,84%
San Giovanni	21,57%	33,82%	37,63%	57,91%
Gravina di Ct.	27,37%	27,01%	28,78%	54,60%
Belpasso	62,33%	70,88%	70,51%	71,03%
Aci Catena	26,52%	45,81%	55,59%	54,01%
Mascalucia	41,24%	39,40%	31,35%	37,58%
Misterbianco	58,13%	63,75%	58,19%	57,27%
Acireale	23,34%	51,92%	63,41%	60,75%
Catania	8,70%	7,72%	14,52%	9,66%
<b>MEDIA</b>	<b>39,97%</b>	<b>45,62%</b>	<b>46,54%</b>	<b>52,18%</b>

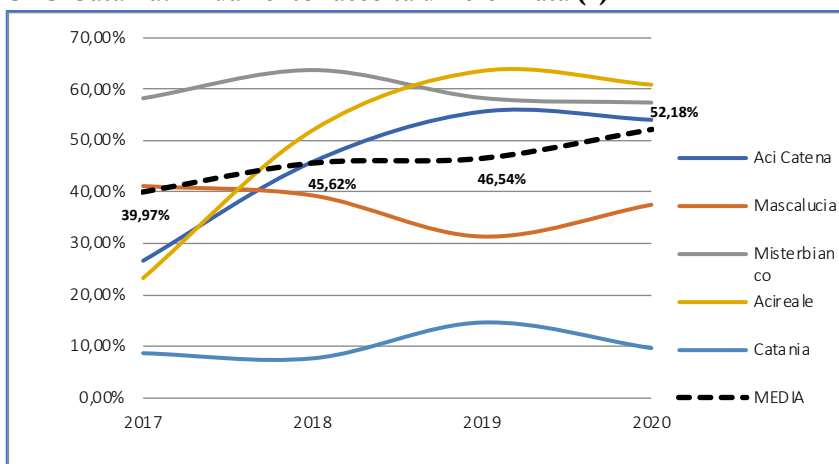
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CFU Catania. Andamento raccolta differenziata



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CFU Catania. Andamento raccolta differenziata (2)



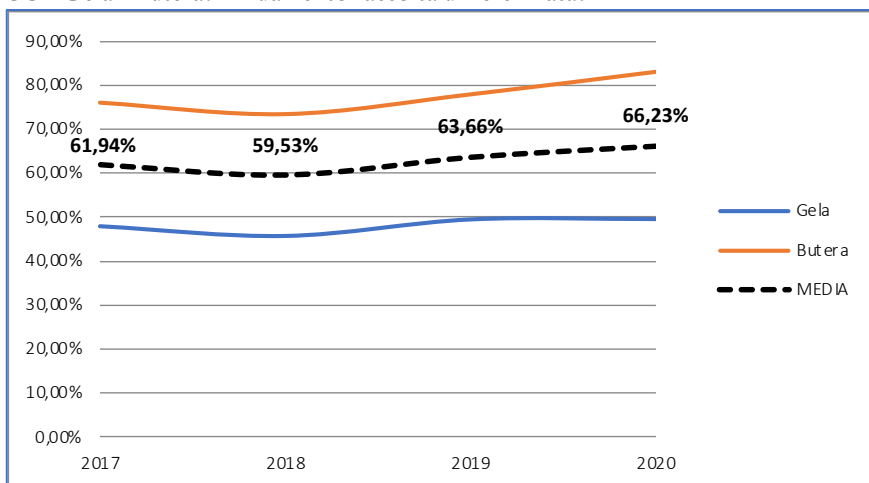
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Gela - Butera. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

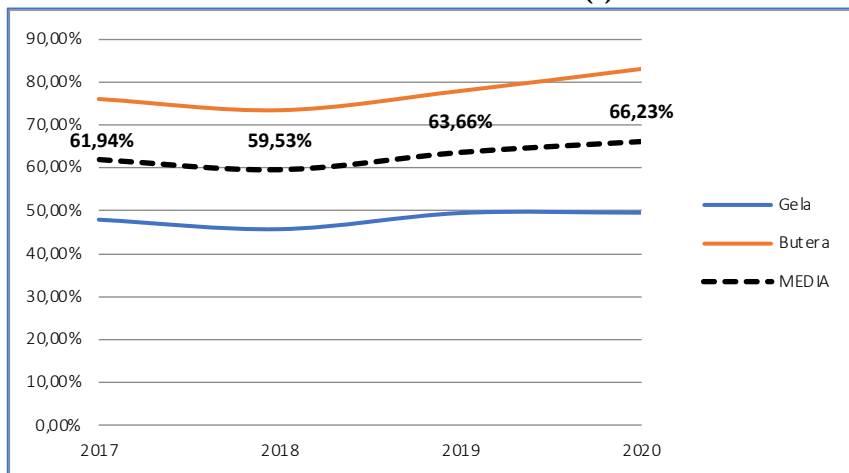
	2017	2018	2019	2020
Gela	47,91%	45,67%	49,48%	49,56%
Butera	75,97%	73,40%	77,83%	82,89%
<b>MEDIA</b>	<b>61,94%</b>	<b>59,54%</b>	<b>63,66%</b>	<b>66,23%</b>

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Gela - Butera. Andamento raccolta differenziata.



**CUF Gela - Butera. Andamento raccolta differenziata (2)**



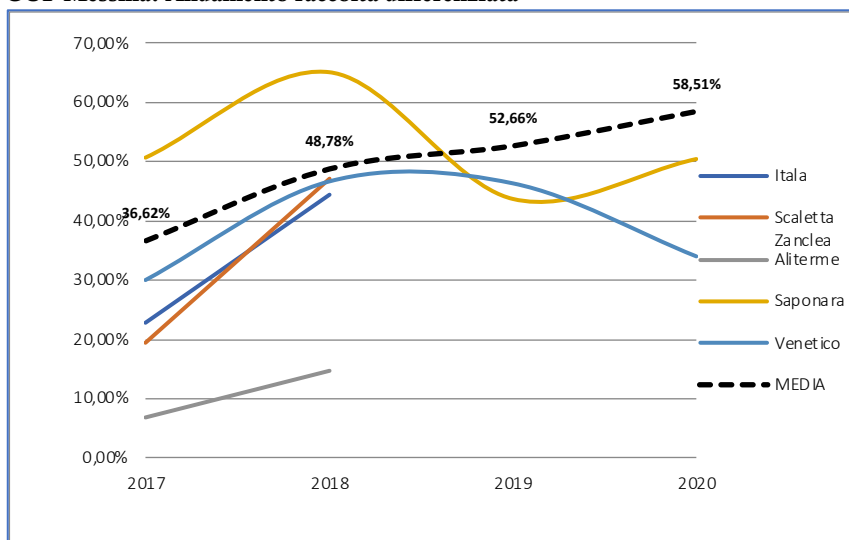
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Messina. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)**

	2017	2018	2019	2020
Itala	22,87%	44,38%		65,70%
Scaletta Zanclea	19,49%	47,04%		65,10%
Aliterme	6,91%	14,72%		56,28%
Saponara	50,60%	65,02%	43,64%	50,37%
Venetico	30,04%	46,68%	46,37%	34,04%
Spadafora	47,79%	53,67%	44,03%	65,01%
Rometta	72,24%	82,76%	86,83%	85,27%
Villafranca Tirrena	65,42%	66,84%	76,29%	75,66%
Messina	14,24%	17,88%	18,82%	29,18%
MEDIA	36,62%	48,78%	52,66%	58,51%

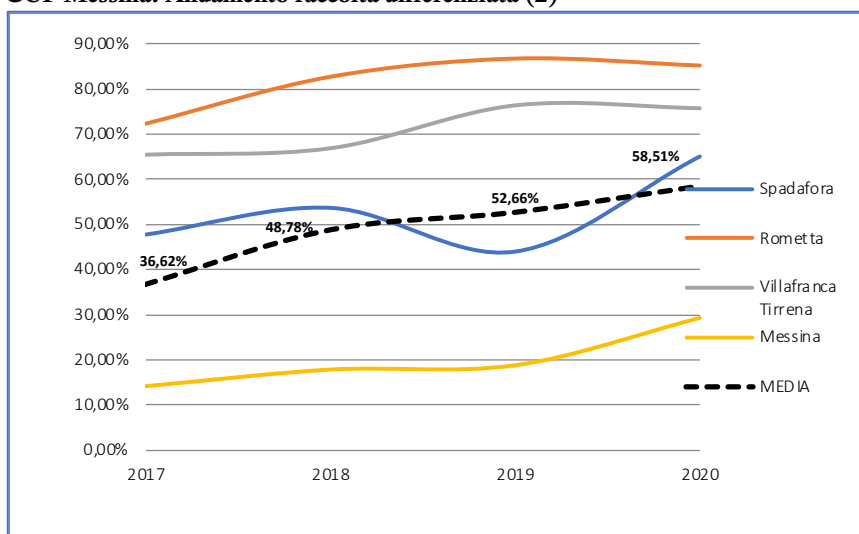
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Messina. Andamento raccolta differenziata**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Messina. Andamento raccolta differenziata (2)



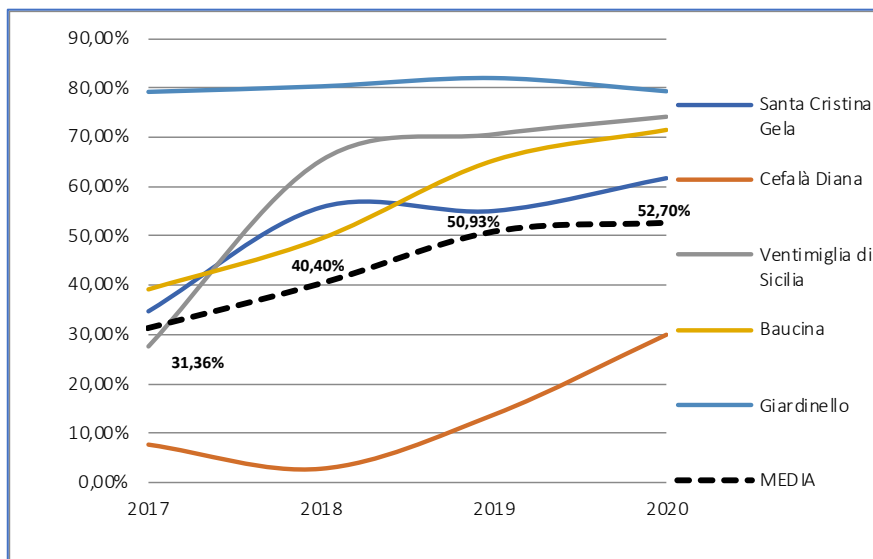
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Palermo. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Santa Cristina	34,67%	55,81%	55,07%	61,74%
Cefalà Diana	7,73%	2,82%	13,81%	30,10%
Ventimiglia di S.	27,46%	65,20%	70,50%	74,07%
Baucina	39,06%	49,43%	65,39%	71,63%
Giardinello	79,25%	80,34%	81,98%	79,37%
Mezzojuso	41,53%	38,04%	39,65%	52,44%
Villafrafrati	34,59%	39,16%	50,26%	55,40%
Bolognetta	0,53%	0,58%	3,46%	17,94%
Torretta	17,40%	24,96%	58,80%	69,91%
San Cipirrello	52,56%	73,60%	85,06%	87,29%
Piana degli Alb.	61,11%	59,75%	59,42%	71,09%
Montelepre	67,38%	70,21%	76,90%	75,46%
Marineo	56,47%	61,44%	64,00%	70,68%
Isola delle Fem.	44,09%	34,68%	42,60%	43,51%
San Giuseppe J.	70,83%	82,11%	83,75%	90,25%
Altavilla Milicia	1,64%	13,55%	37,89%	39,32%
Altofonte	13,65%	64,53%	55,67%	67,95%
Trabia	17,88%	34,48%	39,30%	32,01%
Santa Flavia	0,46%	16,24%	56,49%	62,23%
Belmonte	48,97%	50,60%	43,43%	27,40%
Casteldaccia	0,33%	13,06%	51,18%	2,44%
Capaci	12,97%	24,24%	43,17%	46,33%
Cinisi	61,25%	59,55%	66,44%	71,48%
Terrasini	51,57%	60,92%	61,73%	70,98%
Ficarazzi	1,83%	3,89%	13,48%	17,58%
Villabate	41,37%	42,07%	39,55%	26,16%
Misilmeri	13,63%	42,08%	79,15%	65,56%
Monreale	6,64%	15,12%	36,10%	38,12%
Carini	32,73%	36,90%	48,98%	57,19%
Bagheria	18,88%	26,70%	38,14%	43,43%
Palermo	13,83%	10,48%	17,39%	14,51%
MEDIA	31,36%	40,40%	50,93%	52,70%

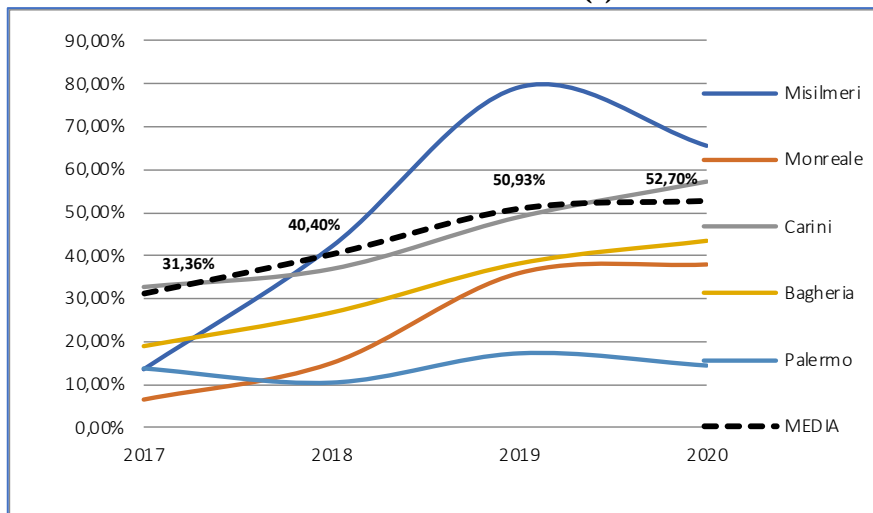
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Palermo. Andamento raccolta differenziata.**



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Palermo. Andamento raccolta differenziata (2)**



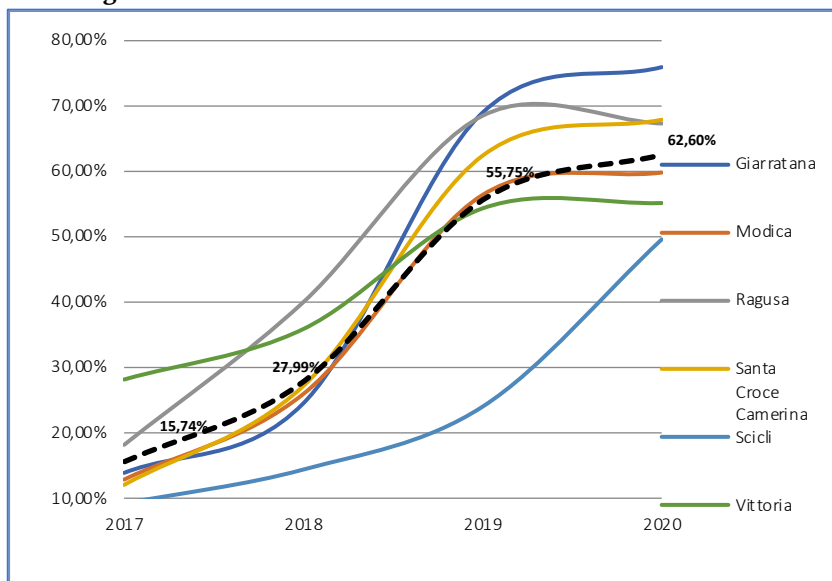
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

**CUF Ragusa. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)**

	2017	2018	2019	2020
Giarratana	13,92%	24,53%	68,91%	75,87%
Modica	12,81%	25,89%	56,33%	59,76%
Ragusa	18,14%	39,97%	68,49%	67,31%
Santa Croce C.	12,17%	27,26%	62,42%	67,92%
Scicli	9,20%	14,40%	24,01%	49,60%
Vittoria	28,17%	35,88%	54,32%	55,14%
MEDIA	15,74%	27,99%	55,75%	62,60%

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Ragusa. Andamento raccolta differenziata.



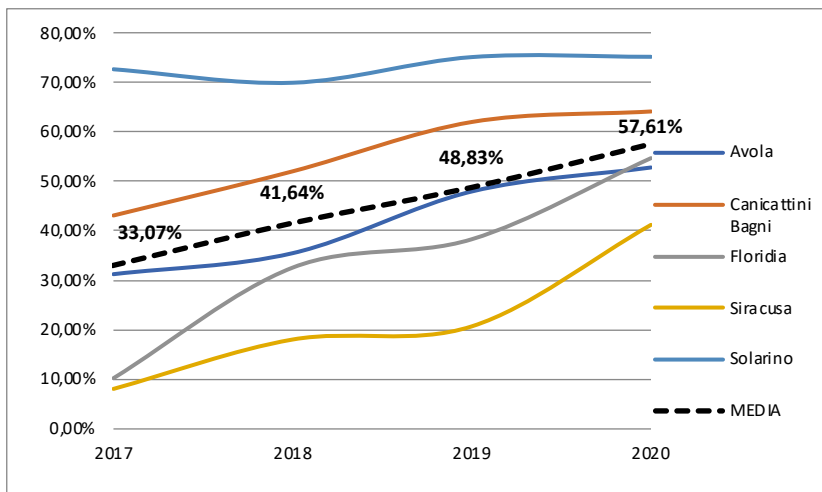
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Siracusa. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

	2017	2018	2019	2020
Avola	31,28%	35,53%	48,01%	52,86%
Canicattini B.	43,01%	51,95%	61,94%	64,07%
Floridia	10,27%	32,64%	38,38%	54,78%
Siracusa	8,05%	17,99%	20,64%	41,07%
Solarino	72,76%	70,07%	75,19%	75,25%
<b>MEDIA</b>	<b>33,07%</b>	<b>41,64%</b>	<b>48,83%</b>	<b>57,61%</b>

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Siracusa. Andamento raccolta differenziata.



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### CUF Trapani. Andamento raccolta differenziata. Anni 2017-2020 (%)

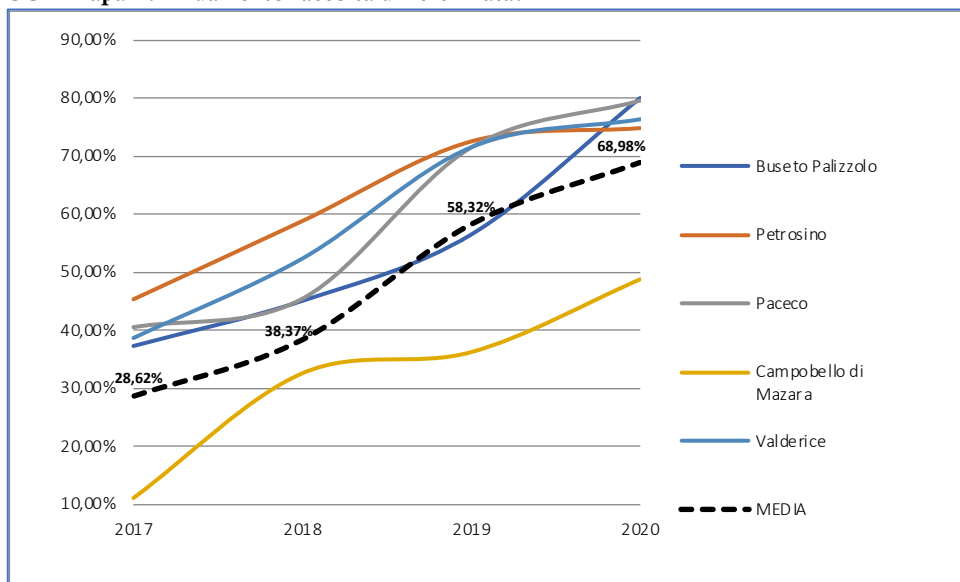
	2017	2018	2019	2020
Busetto Palizz.	37,22%	44,99%	56,41%	79,90%
Petrosino	45,27%	58,81%	72,58%	74,88%
Paceco	40,43%	45,36%	71,48%	79,57%
Campobello di M.	11,18%	32,63%	36,27%	48,78%
Valderice	38,69%	52,35%	71,49%	76,30%
Erice	27,62%	29,77%	49,76%	60,41%



Castelvetrano	5,37%	12,99%	30,49%	61,59%
Mazara del Vallo	10,93%	35,61%	72,22%	74,89%
Trapani	14,32%	15,86%	57,55%	63,96%
Marsala	55,18%	55,31%	64,91%	69,53%
<b>MEDIA</b>	<b>28,62%</b>	<b>38,37%</b>	<b>58,32%</b>	<b>68,98%</b>

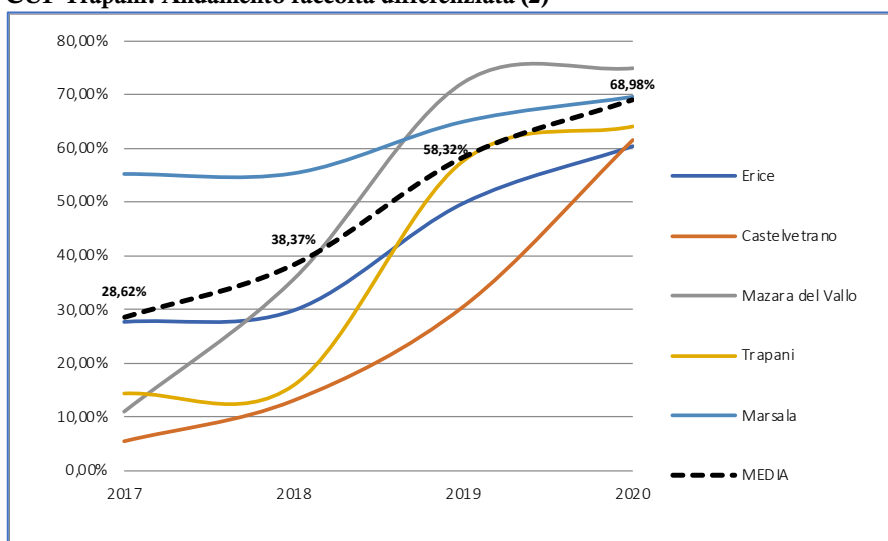
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### CUF Trapani. Andamento raccolta differenziata.



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### CUF Trapani. Andamento raccolta differenziata (2)



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Produzione e gestione rifiuti urbani nelle Aree Interne 2021-2027

Di seguito si fornisce un quadro sintetico della produzione di rifiuti urbani nelle Aree Interne della Sicilia, ovvero le 5 Aree Interne per il 2021-2027 in continuità con il 2014-2020 (Calatino, Sicani, Nebrodi, Madonie, Simeto) di cui quattro ripermistrate e le quattro nuove Aree Interne, classificate come Aree In peculiare ritardo di sviluppo (APRS) candidate per la SNAI 2021-2027 (Mussomeli, Troina, Bronte, Corleone) per un totale di 146 Comuni.

La quantità di rifiuti urbani prodotta nel 2020 nelle Aree Interne sopramenzionate ammonta ad un totale di 252.743 t, di cui 152.227 di raccolta differenziata pari al 60,23% di RU.

L'area interna con la percentuale più alta di produzione di RD al 2020 è quella dei Sicani (70,36%)

seguita dall' AI Corleone (67,09%) e dall'AI Calatino(64,74%).

Rilevanti le percentuali di RD della maggior parte delle aree interne che si attestano al di sopra della percentuale media regionale che al 2020 si attesta al 56,0%.

#### AI Calatino - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Caltagirone	35.758	8.152,70	12.976,16	62,8
Grammichele	12.773	3.697,47	4.804	77
Licodia Eubea	2.962	739,22	933,44	79,2
Mineo	4.623	1.096,31	1.527	71,8
Mirabella Imbaccari	4.286	1.293,39	1.746,75	74,1
San Cono	2.526	622,17	800,34	77,7
San Michele di Ganzaria	3.062	910,3	1.119,03	81,4
Vizzini	5.804	1.151,11	1.840,19	62,6
*Castel di Iudica	4.373	966,18	1.392,78	69,37
*Mazzarino	11.186	1.201,56	2.435	49,34
*Niscemi	25.603	5.051	9.596	52,63
*Palagonia	16.081	3.605,60	5.367	67,19
*Raddusa	2.911	713,59	993,77	71,81
*Ramacca	10.398	2.682,32	3.713,58	72,23

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Sicani - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Alessandria Della Rocca	2.628	663,20	988,88	67,1
Bivona	3.349	883,10	1399,648	63,1
Burgio	2.572	681,284	983,344	69,3
Calamonaci	1.224	451,48	500,393	90,2
Cattolica Eraclea	3.397	1.053,63	1.380,71	76,3
Ciacciana	3.253	786,08	1279,009	61,5
Lucca Sicula	1.740	447,216	528,946	84,6
Montallegro	2.404	391,09	953,79	41,0
Ribera	17.953	5.584,73	7.527,18	74,2
San Biagio Platani	2.977	839,47	1212,206	69,3
Santo Stefano Quisquina	4.237	943,358	1465,038	64,4
Villafranca Sicula	1.359	432,46	480,19	90,1

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Nebrodi - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Alcara Li Fusi	1.792	325	394	82,5
Caronia	3.104	835,98	1280,7	65,3
Castel Di Lucio	1.186	223	259	86,1
Castell'Umberto	2.923	378,04	856,28	44,2
Galati Mamertino	2.373	354	701	50,5
Longi	1.359	325,5	350,704	92,8
Militello Rosmarino	1.221	186	338	55,1
Mirto	911	283,95	371,689	76,4
Mistretta	4.509	699	1.602	43,6
Motta D'Affermo	664	80,5	157,3	51,2
Naso	3.556	779	1.138	68,5
Pettineo	1.260	190,52	287,94	66,2
Reitano	719	313	539	58
San Fratello	3.379	488,87	844,57	57,9
San Marco d'Alunzio	1.818	445	582	76,6
San Salvatore Di Fitalia	1.180	157,65	361,65	43,6
Sant'Agata Di Militello	12.190	2.242	5.407	41,5

Santo Stefano Di Camastra	4.489	1.374,06	2049,776	67
Tortorici	5.952	594,00	1.311	45,3
Tusa	2.703	676,13	1.002,01	67,5
Frazzanò	594	78,88	146,82	53,7
*Acquedolci	5.493	1.292,50	1.728,34	74,78
*Brolo	5.777	1413,28	2657,95	53,17
*Capizzi	2.846	451,63	732,29	61,67
*Capo d'Orlando	13.157	3.595	6353,73	56,58
*Capri Leone	4.354	503,94	1.037,32	48,58
*Cesaro'	2.167	312,80	645,56	48,45
*Ficarra	1338	152,21	417,15	36,49
*Floresta	441	37,83	195,63	19,34
*Piraino	3.832	624,57	1.570,72	39,76
*Raccuja	895	63,88	263,52	24,24
*San Teodoro	1278	140,60	383,12	36,7
*Sant'Angelo di Brolo	2.883	254,02	1.241	20,47
*Sinagra	2.552	890,78	1.115,44	79,86
*Torrenova	4.495	1287,01	1750,89	73,51
*Ucria	937	173,31	309,25	56,04

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Madonie - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Alimena	1.871	-		
Aliminusa	1.105	-		
Bompietro	1.266	-		
Caccamo	7.936	2.130,32	3028,07	70,4
Caltavuturo	3.690	-		
Castelbuono	8.359	1.716,35	2856,43	60,1
Castellana Sicula	3.132	6826	11344	60,2
Collesano	3.821	812,82	1146,61	70,9
Gangi	6.358	-		
Geraci Siculo	1.782	-		
Gratteri	887	192	247	78
Isnello	1.368	307,74	406,914	75,6
Montemaggiore Belsito	3.050	909	1335	68,1
Petralia Soprana	3.076	677,32	1202,18	56,3
Polizzi Generosa	3.045	-		
Pollina	2.857	864,89	1308,28	66,1
San Mauro Castelverde	1.435	-		
Sclafani Bagni	389	-		
Scillato	631	-		
Blufi	911	-		
Petralia Sottana	2.520	486,96	873,93	55,7
*Alia	3.403	-		
*Valledolmo	3.323	787,175	1205,04	65,32
*Resuttano	1.823	356,35	545,51	65,32
*Vallelunga Pratameno	3.238	1169,2	1673,72	69,86
*Villalba	1.489	348,37	536,61	64,92

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Simeto - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Centuripe	5.183	603	1.524	39,6
Adrano	33.788	5.553	11.403	48,7
Biancavilla	22.938	5.059	7.383	68,5

*Paternò	45.756	8.381	17.025	49,23
*Ragalna	4.086	704,05	1.696	41,51
*Santa Maria L.	7.408	1.406	2.287	61,51

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Mussomeli - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	RD (t)	RU (t)	RD (%)
Acquaviva Pl.	881	117	322	36,23
Bompensiere	512	123	209	58,84
Cammarata	5.981	1.543	2.309	66,82
Campofranco	2.781	771	1.128	68,36
Casteltermini	7.528	2.036	3.277	62,12
Marianopoli	1.675	535	888	60,29
Milena	2.799	630	1.059	59,43
Montedoro	1.438	387	537	72,12
Mussomeli	10.111	2.236	3.831	58,38
San Giovanni G	7.714	2.011	2.650	75,9
Sutera	1.240	243	391	62,01

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Troina - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Agira	7.799	1.746	2.775	62,9
Assoro	4.906	945	1.388	68,06
Calascibetta	4.158	625	1.284	48,72
Catananuova	4.578	395	1.546	25,57
Cerami	1.866	410	588	69,74
Gagliano				
Castelferrato	3.413	639	978	65,31
Leonforte	12.679	2.560	3.932	65,12
Nicosia	13.054	2.274	3.741	60,79
Nissoria	2.884	626	957	65,41
Regalbuto	6.814	791	1.451	54,51
Sperlinga	684	120	244	49,14
Troina	8.778	1.835	2.514	73
Valguarnera				
Caropepe	7.161	1.375	2.330	59
Villarosa	4.448	937	1.465	63,98

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### AI Bronte - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Bronte	18.429	3.584	6.470	55,39
Castiglione di Sicilia	3.007	337	1.068	31,57
Francavilla di Sicilia	3.619	551	1.366	40,37
Maletto	3.660	1.040	1.509	68,94
Malvagna	650	35	195	18,03
Maniace	3.655	318	926	34,36
Moio Alcantara	675	34	238	14,37
Motta Camastra	794	55	296	18,49
Randazzo	10.452	2.178	3.978	54,76
Roccella Valdemone	580	49	179	27,19
Santa Domenica Vittoria	869	107	270	39,7

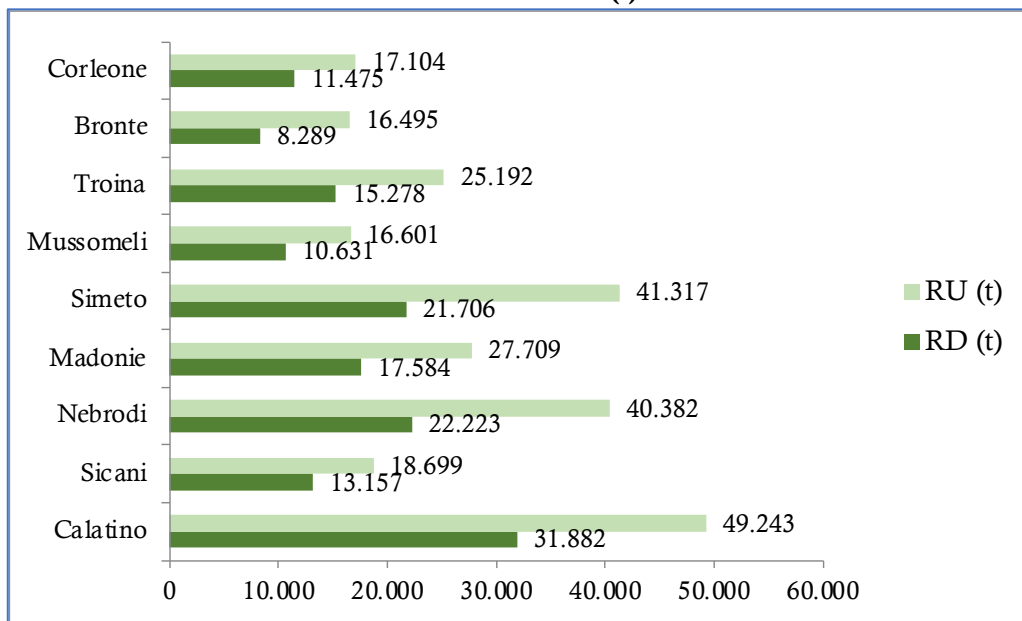
Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### AI Corleone - Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Bisacchino	4.227	936	1.389	67,33
Campofelice di Fitalia	466	80	126	63,21
Campofiorito	1.186	267	326	81,76
Castronuovo di Sicilia	2.913	879	1.397	62,9
Chiusa Sclafani	2.639	668	960	69,54
Ciminna	3.524	713	1.084	65,78
Contessa Entellina	1.555	424	532	79,63
Corleone	10.694	2.627	3.826	68,66
Giuliana	1.746	380	549	69,23
Godrano	1.100	249	338	73,72
Lercara Friddi	6.407	1.650	2.519	65,49
Palazzo Adriano	1.881	505	748	67,57
Prizzi	4.392	1.150	1.361	84,53
Roccamena	1.389	146	438	33,29
Roccapalumba	2.232	310	689	44,97
Vicari	2.525	494	822	60,1

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Produzione RD e RU nelle Aree Interne 2021-2027 (t) Anno 2020



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Aree in peculiare ritardo di sviluppo (APRS)

Per completare il quadro definitivo delle aree regionali individuate per il ciclo di Programmazione 2021-2027, si propongono i dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani delle APRS di Santa Teresa Riva, Barcellona, Milazzo, Canicattì e Augusta. Queste ultime, rientrano tra le 10 Aree Interne regionali in peculiare ritardo di sviluppo (APRS) e pur non essendo candidate alla SNAI 21-27, potranno beneficiare delle misure attivabili attraverso i vari Obiettivi Strategici del Programma Regionale 2021-2027. Si tratta di 56 Comuni con un totale di 384.725 abitanti. In queste aree in cui la raccolta di rifiuti urbani ammonta ad un totale di 156.988 tonnellate, la percentuale di raccolta differenziata si attesta attorno a 66.658 tonnellate pari al 42,46% della RU. In queste aree la percentuale media di raccolta differenziata si calcola attorno al 50% con valori massimi riscontrati a Sortino (78,31%) all'interno dell'AI di Augusta,

a Grotte (77,81) nell'AI di Canicattì, ad Antillo (75,03%) nell'AI di Santa Teresa di Riva.

#### APRS di Santa Teresa di Riva - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Ali'	694	101	167	60,56
Antillo	836	129	172	75,03
Casalvecchio Siculo	747	44	149	29,38
Fiumedinisi	1.316	201	338	59,62
Forza d'Agrò	868	289	442	65,32
Furci Siculo	3.185	849	1.186	71,6
Limina	727	118	185	63,83
Mandanici	558	113	169	66,78
Nizza di Sicilia	3.539	669	1.167	57,31
Pagliara	1.114	212	298	71,25
Roccalumera	3.932	1.310	1.977	66,28
Santa Teresa di Riva	9.414	2.566	3.510	73,12
Sant'Alessio Siculo	1.487	386	900	42,91
Savoca	1.693	306	554	55,19

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Barcellona - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Barcellona P. d G.	40.263	5.394	18.614	28,98
Castroreale	2.240	308	538	57,19
Falcone	2.717	329	1.211	27,16
Fondachelli-F.	983	76	230	32,95
Furnari	3.863	927	1.954	47,46
Mazzarrà S.Andrea	1.411	278	373	74,57
Novara di Sicilia	1.206	132	438	30,18
Oliveri	2.062	462	1.180	39,13
Rodi Milici	1.968	388	599	64,87
Terme Vigliatore	7.223	2.042	2.981	68,52
Tripi	766	92	309	29,65

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Milazzo - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Condò	447	38	277	13,84
Gualtieri Sicaminò	1.624	226	398	56,9
Merì	2.346	149	769	19,36
Milazzo	29.884	3.185	16.066	19,83
Monforte S. Giorgio	2.581	394	1.115	35,33
Pace del Mela	6.152	1.749	2.785	62,79
Roccalvaldina	1.008	127	354	35,82
San Filippo del M.	6.770	640	2.737	23,4
San Pier Niceto	2.638	383	988	38,76
Santa Lucia del M.	4.505	688	1.350	50,98
Torregrotta	7.215	801	2.815	28,45
Valdina	1.298	117	427	27,32

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Canicattì - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Camastra	1.960	90	435	20,77

Campobello di L.	9.313	2.200	3.622	60,73
Canicattì	34.990	5.597	14.498	38,61
Castrofilippo	2.685	656	1.098	59,73
Grotte	5.352	1.358	1.745	77,81
Mazzarino	11.186	1.202	2.435	49,34
Naro	7.155	1.435	2.321	61,83
Racalmuto	7.694	2.149	3.099	69,36
Ravanusa	10.862	13	2.753	0,46
Riesi	10.854	2.151	3.631	59,24

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### APRS di Augusta - Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata. Anno 2020

Comune	Popolazione	Totale RD (t)	Totale RU (t)	Percentuale RD (%)
Augusta	34.490	6.770	19.318	35,05
Carlentini	16.864	3.820	6.462	59,11
Cassaro	726	103	258	39,77
Ferla	2.371	441	645	68,48
Francofonte	11.847	2.077	3.814	54,44
Lentini	21.919	2.583	7.200	35,88
Melilli	13.345	3.228	4.809	67,13
Priolo Gargallo	11.508	2.377	6.328	37,56
Sortino	8.324	2.189	2.795	78,31

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### Produzione dei rifiuti speciali

Nel 2019 la produzione regionale di rifiuti speciali si attesta a 7.373.000 tonnellate, il 4,8% del totale nazionale e il 19,2% della macroarea geografica del Sud. Il 95,6% (7.046.198 di tonnellate) è costituito da rifiuti non pericolosi (NP) e il restante 4,4% (327.109 tonnellate) da rifiuti pericolosi (P). La produzione dei rifiuti speciali si è attestata, nell'anno 2019, a 7.373.000 tonnellate registrando un aumento rispetto al 2018 (7.230.001 t) e al 2017 (7.070.546t). Le principali tipologie di rifiuti prodotte provengono dal settore economico delle "Costruzioni", rappresentate dai rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (51,9% della produzione regionale totale) e da quelli provenienti dall'"Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Recupero dei materiali" rappresentata dai rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti e delle acque reflue (35,5%)., rispettivamente appartenenti al capitolo 17 e 19 dell'elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione 2000/532/CE.

#### Produzione dei rifiuti speciali. Anno 2019 (t)

	RS NP	RS P	Totale
Sicilia	7.046.198	327.109	7.373.307
Sud	36.434.016	1.897.281	38.331.297
Italia	143.819.677	10.154.647	153.974.324

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

#### Andamento della produzione dei rifiuti speciali. Anni 2014-2019 (t)

Anno	RS NP	RS P	Totale
2019	7.046.198	327.109	7.373.307
2018	6.926.695	303.306	7.230.001
2017	6.774.909	295.637	7.070.546
2016	6.535.399	327.392	6.862.814
2015	7.021.005	384.521	7.405.526
2014	4.878.496	431.746	5.310.242

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

### Produzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per attività economica. Anno 2019 (t)

Attività	RS NP	RS P	Totale
Costruzioni	3.816.063	3.457	3.819.520
Attività' di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Recupero dei materiali	2.515.351	84.038	2.599.389
Industria alimentare e delle bevande	182.173	108	182.281
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	44.041	108.113	152.154
Fabbricazione di prodotti chimici	95.040	9.667	104.707
Industria metallurgica	64.982	7.663	72.645
Gestione delle reti fognarie	35.784	23.240	59.024
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	21.106	23.406	44.512
Industria minerali non metalliferi	42.372	244	42.616
Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	29.377	10.965	40.342
Totale	7.046.198	327.109	7.373.307

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

Nel 2019, la gestione dei rifiuti speciali interessa 6.338.282 di tonnellate (t), di cui 6.025.426 t di rifiuti non pericolosi (95%) e 312.856 t di rifiuti pericolosi (5%). Il recupero di materia (da R1 a R13) è la forma prevalente di gestione cui sono sottoposti 5.376.411 di t. Complessivamente sono avviati ad operazioni di smaltimento (da D1 a D15) 961.87 t.

Dal 2018 al 2019 si registra un incremento di gestione di rifiuti speciali del 12,54%

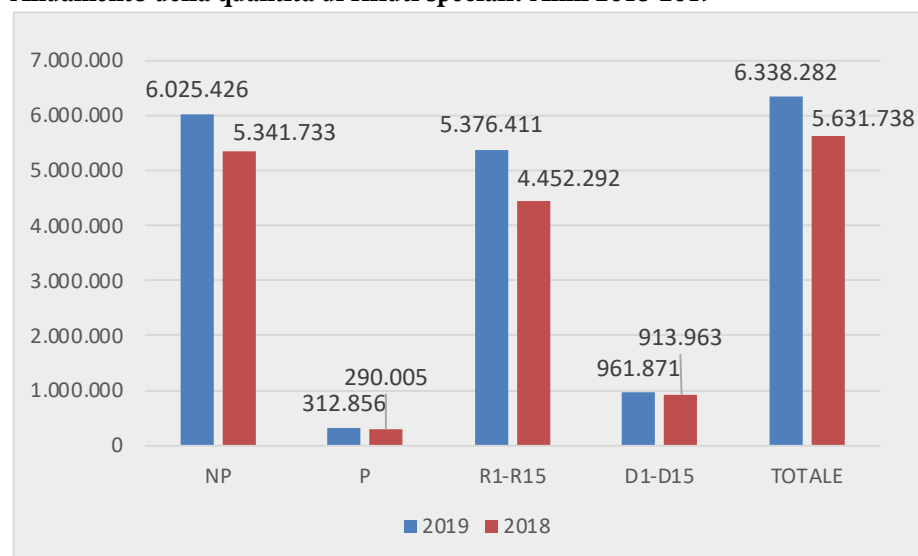
### Quantitativi di rifiuti speciali gestiti nella regione Sicilia. Anno 2019 (t)

	Operazioni di recupero		Operazioni di smaltimento		Totale
	NP	P	R1-R15	D1-D15	
2019	6.025.426	312.856	5.376.411	961.871	6.338.282
2018	5.341.733	290.005	4.452.292	913.963	5.631.738

Fonte: Ispra, Catasto rifiuti

La gestione dei rifiuti speciali è in aumento nel 2019. La forma prevalente di gestione rimane il recupero di materia (da R1 a R13), la quantità di rifiuti avviata alle operazioni di smaltimento (da D1 a D15) è in aumento ma diminuisce la quantità smaltita in discarica e incenerita.

### Andamento della quantità di rifiuti speciali. Anni 2018-2019



Fonte: Ispra, Catasto rifiuti



### Siti contaminati o potenzialmente contaminati

Il territorio regionale è interessato dalla presenza di siti contaminati di diversa natura. Oltre alle 4 aree inquinate da attività industriali: Gela, Priolo, Biancavilla e Milazzo, ricadenti nella categoria di Sito di Interesse Nazionale, il territorio regionale registra la presenza diffusa di forme di inquinamento derivanti da discariche non più attive, aree oggetto di abbandono di rifiuti e siti contaminati da amianto. Secondo le stime di cui al Piano Regionale di Bonifica del 2016 in Sicilia vi erano circa 553 siti potenzialmente inquinati distinti in 40 aree produttive comprendenti le categorie di sito industriale, commerciale, minerario e cave e 511 discariche con una superficie di circa 700 Ha.

Nel 2021 il numero dei siti contaminati o potenzialmente contaminati ammonta nel 2020 a 1460 di cui 243 (17%) in provincia di Palermo e 238 nella provincia di Agrigento e Caltanissetta (16%). Il numero di procedure previste dalla normativa concluse è di 456, 1004 quelle aperte e in corso di esecuzione<sup>23</sup>.

Il censimento e la geolocalizzazione dei siti da bonificare presenti nel territorio siciliano effettuato grazie una convenzione tra il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti e l' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia consentirà di procedere, seguendo un ordine di priorità nell'attività di bonifica, alla chiusura di quei siti dismessi che, a causa del lasso di tempo ormai trascorso dalla cessata attività di abbancamento dei rifiuti, presentano uno stato di mineralizzazione diffuso.

In ogni caso, attualmente, sono in corso interventi di messa in sicurezza e/o bonifica su circa 40 siti mediante l'utilizzo di risorse finanziarie Comunitarie e Nazionali. Inoltre, sono state avviate le procedure per interventi su 36 "siti orfani", 23 siti interessati da Accordi di Programma, nonché 8 siti minerari dismessi (Convenzione interdepartimentale con il Dipartimento Regionale dell'Energia).

### Siti di Interesse Nazionale - Sicilia

SIN	Perimetrazione ha	
	Mare	Terra
Gela	4.563	795
Priolo	10.068	5815
Biancavilla	0	330
Milazzo	2.190	549

Fonte: Arpa Sicilia

L'avanzamento delle attività di caratterizzazione e messa in sicurezza/bonifica espressa come numero di aree, presenta per il sito di Milazzo 60 piani di caratterizzazione approvati, 36 indagini e 2 bonifiche completate, per il SIN di Gela 45 Piani di caratterizzazione e 3 bonifiche completate.

### Stato di avanzamento dell'iter di bonifica nei SIN dato storico

SIN	Piano di caratterizzazione approvato	Indagini di caratterizzazione	Progetto definitivo approvato	Bonifica/MISP completata
Gela	45	5	9	3
Priolo	20	15	10	5
Biancavilla	2		1	
Milazzo	60	36 (316 ha)	4	2 (ADR)

Fonte: Arpa Sicilia

### Produzione di energia e consumi

La domanda primaria di energia ha avuto una diminuzione nel corso dell'ultimo decennio e soprattutto nell'ultimo anno. Il 2020 sarà ricordato come l'anno del calo record dei consumi di energia (-10% rispetto al 2019) anche in ragione della contrazione dell'economia e dei consumi determinata dalla crisi sanitaria.

<sup>23</sup> Arpa Sicilia, Annuario Regionale dei Dati Ambientali, edizione 2021

Il 60% del calo dei consumi di energia primaria riguarda il petrolio, a causa della forte riduzione del traffico stradale e aereo a causa anche della pandemia che ha limitato gli spostamenti.

In Sicilia, nel 2020, la produzione si attesta a 16.122,60 GWh con una riduzione rispetto al 2019 del 4,9% inferiore alla riduzione registrata nel regioni del Mezzogiorno pari a -5,2% e nelle altre regioni del Paese -4,5%. In Sicilia, la riduzione più marcata si registra per l'energia generata dai produttori dedicati pari - 5,2%, in linea con la riduzione osservata nel Mezzogiorno -5,2% e superiore a quella rilevata nelle altre regioni del Paese -4,2%.

Nel 2020, la sola produzione lorda di energia termoelettrica in Sicilia è stata pari a 11.044,6 GWh quota che insieme alla produzione da rinnovabili pari a 5.078 GWh non ha consentito di coprire il fabbisogno di energia elettrica della regione generando un deficit pari a 3.151,3 GWh. Nel 1973 la produzione di energia era tale da determinare un surplus di produzione rispetto al fabbisogno pari +1.964,0 GWh.

#### Produzione lorda di energia elettrica. Anni 2019-2020 (GWh)

	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	16.533,10	15.679,60	417,7	443	16.950,70	16.122,60
Mezzogiorno	100.266,30	95.277,30	5.977,00	5.397,80	106.243,30	100.675,10
Italia	271.513,40	260.196,00	22.339,80	20.335,00	293.853,20	280.531,00

Fonte: Terna, Dati Statistici 2020

In Sicilia, nel biennio considerato, la riduzione della produzione di energia da impianti idroelettrici è stata pari al 14,0% contro il 21,5% delle regioni del Mezzogiorno ed un incremento registrato nel Paese pari a + 2,8%.

#### Produzione di energia idroelettrica. Anni 2019-2020 (GWh)

	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	466,8	401,3	\	\	466,8	401,3
Mezzogiorno	5.222,30	4.122,00	40,8	7,4	5.263,20	4.129,40
Italia	47.661,50	49.030,30	492	464,9	48.153,50	49.495,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Tra il 2019 ed il 2020, in Sicilia, la produzione di energia da impianti termoelettrici alimentati da fonti fossili si è ridotta del -2,4%, riduzione meno marcata di quella registrata nella altre regioni di Mezzogiorno -5,1% e significativamente inferiore a quella osservata nel Paese -7,2%.

#### Produzione di energia termoelettrica. Anni 2019-2020 (GWh)

	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	10.892,70	10.601,60	417,7	443	11.310,40	11.044,60
Mezzogiorno	65.943,90	62.842,40	5.936,20	5.386,00	71.880,10	68.228,40
Italia	179.961,00	167.467,00	21.847,80	19.865,70	201.808,70	187.332,70

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

in Sicilia, nel 2020 la produzione di energia da fonti rinnovabili è pari a .5.019,80 GWh che rappresenta il 31,1% della produzione lorda di energia. La quota di produzione da idroelettrico, in Sicilia nel 2020, è pari al 2,1% del totale di energia da fonti rinnovabili, inferiore a quella del Mezzogiorno pari all'8,8% e dell'intero Paese 40,7%.

La produzione di energia eolica, nel 2020 in Sicilia, rappresenta il 55,1% del totale di energia da fonti rinnovabili, superiore alla quota osservata nel Mezzogiorno e di gran lunga più elevata a quella del resto del Paese pari al 16,0%.

La produzione di energia solare, in Sicilia, nel 2020, è pari al 38,1% del totale di energia da fonti rinnovabili, superiore alla quota registrata per il Mezzogiorno che si attesta al 27,7% e per l'Italia che si ferma al 21,3%.

Ancora bassa in Sicilia risulta la quota di produzione di bioenergia che nel 2020 si attesta al 4,7% del totale di energia da fonti rinnovabili, contro il 14,5% del Mezzogiorno ed il 16,8% del Paese.

#### Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili. Anno 2020 (GWh)

	Idroelettrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Bioenergie	Totale
Sicilia	107,4	2.765,40	1.911,30	\	235,8	5.019,80
Mezzogiorno	3.244,60	18.081,30	10.236,00	\	5.359,00	36.920,80
Italia	47.551,81	18.761,60	24.941,50	6.026,10	19.633,80	116.914,70

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Nel 2020, in Sicilia i consumi di energia elettrica pari a 16.539,6 GWh sono stati coperti per oltre un terzo da fonti rinnovabili (38,2 %) che fanno registrare una produzione totale ammonta a 34.619,8 GWh (escluso idroelettrico). In Sicilia, la quota di copertura dei consumi di energia elettrica con produzione da fonti rinnovabili risulta inferiore a quella delle altre regioni del Mezzogiorno, pari al 34,8% e significativamente inferiore alla media del Paese che si attesta al 37,7%.

Nell'2020, in Sicilia, il consumo di energia elettrica pro capite si è attestato a 3539 KWh in linea con i consumi delle altre regioni del Mezzogiorno pari a 3,539 kWh e significativamente inferiore alla media delle regioni del Paese pari a 4.777 KWh. In tema di consumi energetici pro capite, si registra nel 2019 ed il 2020 una forte riduzione dei valori (- 6,4%) che risulta per la Sicilia più contenuta rispetto alle regioni del Mezzogiorno che fanno registrare una riduzione del 9,0%, ed in linea con le altre regioni italiane dove la riduzione si attesta al 6,8%

#### Consumi di energia elettrica per abitante. Anni 2010-2020 (kWh/ab)

	2019		2020	
	Totali	Usi domestici	Totali	Usi domestici
Sicilia	3.783	1.159	3.539	1.167
Mezzogiorno	3.889	1.081	3.539	1.081
Italia	5.125	1.150	4.777	1.114

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Per quanto riguarda i solo consumi domestici pro capite, l'incremento di consumo di energia nel biennio 2019-2020 è pari allo 0,7% in linea con le altre regioni del Mezzogiorno i cui consumi rimangono stabili ed in controtendenza rispetto al resto del Paese dove si registra una riduzione del 3,1%. I dati registrati relativi ai consumi domestici di energia evidenziano la necessità di ampie iniziative a sostegno dell'efficientamento energetico degli edifici privati e pubblici compresi quelli dell'edilizia pubblica convenzionata, insieme ad incentivi per il comparto delle costruzioni edili.

In Sicilia, tra il 2019 e il 2020, si registra una riduzione di consumo di energia per tutti i settori produttivi pari al 4,3%, meno marcata rispetto a quella delle altre regioni del Mezzogiorno che fanno registrare una riduzione nel periodo osservato del 5,2% e del resto del Paese dove la riduzione raggiunge il 6,0%

#### Andamento dei consumi di energia elettrica in Sicilia. Anni 2019-2020 (GWh e %)

	2019	2020	2019/2020
Agricoltura	421,6	454,8	7,9
Industria	5.727,20	5.613,30	-2,0
Servizi	5.700,90	4.805,30	-15,7
Domestico	5.433,20	5.666,20	4,3
Totale	17.282,9	16.539,6	-4,3

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Il settore dei servizi è quello che nel periodo osservato fa registrare una riduzione più accentuata (-15,7%), superiore a quella delle altre regioni del Mezzogiorno (-14,6%) e sostanzialmente in linea con quella del resto del Paese (-15,3%). Anche il settore industria, in Sicilia, nel periodo in esame, fa registrare una riduzione del consumo di energia significativo (-2,0%) inferiore a quello registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno (-3,0%) e anche a quella del resto del Paese (-2,7%). Il consumo di energia fatto registrare in Sicilia nel settore agricoltura (+7,9%) risulta superiore all'incremento osservato nelle altre regioni del Mezzogiorno (+5,7%) e del Paese (+4,3%).

#### Consumi di energia elettrica Agricoltura, Industria, Terziario, Domestico. Anni 2019-2020 (GWh)

	Agricoltura		Industria		Terziario/Servizi		Domestico	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	421,6	454,8	5.727,20	5.613,30	5.700,90	4.805,30	5.433,20	5.666,20
Mezzogiorno	1.792,70	1.895,10	27.286,80	26.471,90	24.688,30	21.088,10	21.365,60	21.735,50
Italia	6.052,40	6.310,50	128.940,00	125.417,30	101.223,40	85.875,00	65.588,00	66.211,60

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Nel comparto del manifatturiero, il settore che ha visto ridursi maggiormente i consumi nel periodo 2019-2020 è quello della metallurgia (-14,0%) in linea con la riduzione registrata nel Mezzogiorno (-14,0%) ma di gran lunga superiore a quella registrata nelle altre regioni del Paese (-5,7%). Nel periodo in esame, in Sicilia, risulta in grande sofferenza anche il settore estrattivo (-12,9%) inferiore a quella delle regioni del Mezzogiorno (-18,6%) e di poco inferiore anche a quella registrata nelle altre regioni italiane (-13,9%). Il settore farmaceutico in Sicilia, nel periodo osservato, ha fatto registrare una pesante contrazione dei consumi energetici (-7,9%) in controtendenza rispetto la crescita dei consumi registrata nel Mezzogiorno (+3,1%) e nel resto del Paese (+7,2%).

I consumi energetici per la gestione di acqua, reti fognarie, rifiuti e risanamento, in Sicilia, nel biennio in esame, hanno fatto registrare una significativa crescita dei consumi (+29,8%), molto superiore a quella registrata nelle regioni del Mezzogiorno (+8,4%) e del resto del Paese (+10,7%).

Nel settore alimentare i consumi nel periodo esaminato, sono rimasti sostanzialmente invariati (-0,1%), a fronte di significativi incrementi osservati nelle altre regioni del Mezzogiorno (+10,4%) e nel resto del Paese (+6,5%)

#### Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Manifatturiero e Energetico. Anni 2019-2020 (GWh)

	Attività manifatturiere		Costruzioni		Estrazioni di materiali da cava e miniere		Acqua, reti fognarie, rifiuti e risanamento	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	4.810,60	4.517,60	80,4	80,1	85,2	74,2	669	868,4
Mezzogiorno	23.105,40	22.105,80	382,4	408	297,1	241,9	2.974,90	3.224,30
Italia	114.411,80	110.710,50	1.888,80	1.903,20	1.054,90	908,3	8.159,40	9.029,80

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

#### Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Manifatturiero e Energetico. Anni 2019-2020 (GWh) segue

	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		Alimentari		Metallurgia		Siderurgia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	81,9	72,9	458,4	457,9	247,2	212,6	458,40	457,9
Mezzogiorno	527	491,8	3.022,90	3.336,00	4.789,40	4.119,50	3.097,00	3.022,90
Italia	3.425,20	2.865,50	13.456,40	14.325,60	22.339,30	21.057,30	17.727,70	14.501,80

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Manifatturiero e Energetico. Anni 2019-2020 (GWh) segue**

	Legno e mobilio		Farmaceutica	
	2019	2020	2019	2020
Sicilia	27,2	26,3	66,1	60,9
Mezzogiorno	253,1	240,7	344,50	355,10
Italia	3.111,10	3.269,90	2.070,40	2.220,50

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Nel comparto dei servizi, in tutti i settori che lo costituiscono si registrano, nel periodo considerato, riduzioni dei consumi energetici, che in qualche caso sono estremamente significative e preoccupanti. In Sicilia, tra il 2019 ed il 2020, nel settore dei trasporti si registra un contrazione dei consumi pari a -26,0% (Mezzogiorno -16,7%, Italia -18,2%), nel settore della finanza .25,2% (Mezzogiorno -12,0%, Italia -15,9%), nel settore dell'Istruzione -22,9% ( Mezzogiorno -25,0%, Italia -28,8%), nel settore dell'ospitalità e della ristorazione -22,0% (Mezzogiorno -23,0%, Italia -22,5%), nelle attività professionali -24,0% (Mezzogiorno -20,6%, Italia -20,8%), nel settore dell'illuminazione pubblica -9,0% (Mezzogiorno -12,7%, Italia -13,2%).

Per ragioni strettamente legate alla pandemia, in Sicilia, nel biennio in esame, il settore sanitario e assistenza sociale ha incrementato i consumi +3,9% (Mezzogiorno +0,8%, Italia -6,9%),

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Servizi e Terziario. Anni 2019-2020 (GWh)**

	Commercio		Trasporto		Amministrazione e Pubblica Difesa		Sanità e Assistenza Sociale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	1.255,50	1.241,20	378,9	280,5	460,9	444,1	311	323
Mezzogiorno	5.463,60	5.402,50	1.823,10	1.519,30	1.635,00	1.575,40	1.230,60	1.240,60
Italia	21.385,00	21.027,00	10.403,00	8.507,90	4.678,10	4.435,00	5.887,50	5.481,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Servizi e Terziario. Anni 2019-2020 (GWh) segue**

	Illuminazione pubblica		Alberghi, ristoranti e bar		Istruzione		Informazione e Comunicazione	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	495,5	451	788,1	614,4	171,1	132	245,1	254,5
Mezzogiorno	2.149,50	1.876,80	3.628,60	2.793,70	639	479,5	1.075,70	1.092,70
Italia	5.929,00	5.145,50	13.344,80	10.347,00	2.387,30	1.699,50	5.212,60	5.213,00

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

**Consumi di energia elettrica dell'industria. Settore Servizi e Terziario. Anni 2019-2020 (GWh) segue**

	Finanza		Immobiliare		Attività professionali		Servizi Rete Autostradale		Altri Servizi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	78,1	58,4	75,2	75,1	580,1	441,1	3,5	3,2	758,8	364,7
Mezzogiorno	347,1	305,4	378,2	385,7	2.334,20	1.853,60	37,6	34,9	3.377,40	1.843,20
Italia	2.347,20	1.974,10	2.180,70	2.170,10	10.520,40	8.334,90	198,7	179,5	14.461,60	8.896,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - L'elettricità nelle regioni

Gli utenti dei servizi elettrici in Sicilia nel biennio 2019-2020 sono cresciuti del +0,2%, in linea con l'andamento registrato nella altre regioni del Mezzogiorno (+0,25) ed inferiore a quello osservato nel resto del Paese (+0,7).

In Sicilia, nel periodo in esame, il settore dell'industria è quello che ha fatto registrare l'incremento maggiore +7,8%, inferiore a quello del Mezzogiorno + 10,1% e del paese +7,4%. Nel settore dell'agricoltura i clienti in Sicilia crescono del 2,3%, con un incremento superiore a quello del Mezzogiorno + 1,9%, ma inferiore a quello rilevato del Paese +3,8%.

**Clients dell'energia elettrica. Anni 2019-2020 (Migliaia di unità)**

	Agricoltura		Industria		Servizi		Domestico		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sicilia	57,5	58,8	52,4	56,5	302,9	303,4	2.595,6	2.596,5	3.008,3	3.015,30
Mezzogiorno	210,6	214,7	233,9	257,6	1.295,9	1.301,5	10.487,9	10.481,0	12.228,3	12.254,70
Italia	488,5	507,2	882,7	948,1	4.067,1	4.060,5	32.313,9	32.488,5	37.752,2	38.004,30

Fonte: Dati Statistici 2020 - Ufficio Statistico di Terna Driving Energy

**Appendice 3. EVOLUZIONE DEGLI SCENARI ENERGETICI REGIONALI E IMPLICAZIONI SULLE POLITICHE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE A SEGUITO DEL CONFLITTO RUSSO UCRAINO**

## 1. Premessa

Lo scoppio del conflitto russo ucraino del febbraio del 2022 ha modificato il presente ed il futuro dell'assetto economico globale. Gli impatti di questo conflitto sono ancora non del tutto prevedibili nel tempo e oggetto di studio da parte di numerosi gruppi di ricerca. Di certo, considerando gli asset economici principali dei due stati ed il loro peso in determinati mercati, come quello dell'energia e delle materie prime industriali ed alimentari, si comprende agevolmente che questo conflitto avrà delle conseguenze molto importanti sui ciascuno dei 17 goal dell'Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030).

Alla luce di questo shock esterno, si è reso necessario un aggiornamento della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSS), ancorché la stessa sia stata costruita solo qualche mese fa.

Obiettivo di questo aggiornamento è valutare qualitativamente (e ove possibile anche quantitativamente) gli impatti del conflitto sulla SRSS e sulla possibilità della nostra regione di raggiungere, secondo i cronoprogrammi previsti gli obiettivi funzionali ai traguardi di Agenda 2030, nella consapevolezza che potrebbe presentarsi un trade off fra transizione ecologica e sostenibilità di sistema in campo economico.

## 2. L'impatto del conflitto sui sistemi economici internazionale, nazionale e regionale

### L'economia internazionale<sup>1</sup>

Il 2022 avrebbe dovuto essere il primo vero anno a regime post pandemico, mentre dall'inizio dell'anno l'attività economica globale ha mostrato segnali di rallentamento, dovuti sia alla diffusione della variante Omicron del coronavirus sia alle crescenti tensioni in Est Europa culminate con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'inflazione ha continuato a crescere pressoché ovunque, spinta dal comparto energetico, le strozzature dal lato dell'offerta, specie sul versante della logistica e, specie negli USA, la ripresa della domanda. La Federal Reserve e la Bank of England proseguono nel processo di normalizzazione della politica monetaria avviato alla fine del 2021, con una tendenza al rialzo dei tassi di interesse per contenere la spinta inflattiva. Il conflitto russo ucraino acuisce i rischi al ribasso per il ciclo economico e quelli al rialzo per l'inflazione; per il 2022 sono già iniziate le stime al ribasso con il tasso di crescita del commercio internazionale inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alle valutazioni precedenti al conflitto.

In questa tabella la situazione macroeconomica dei principali paesi extra europei.

### Crescita del PIL e inflazione (variazioni percentuali)

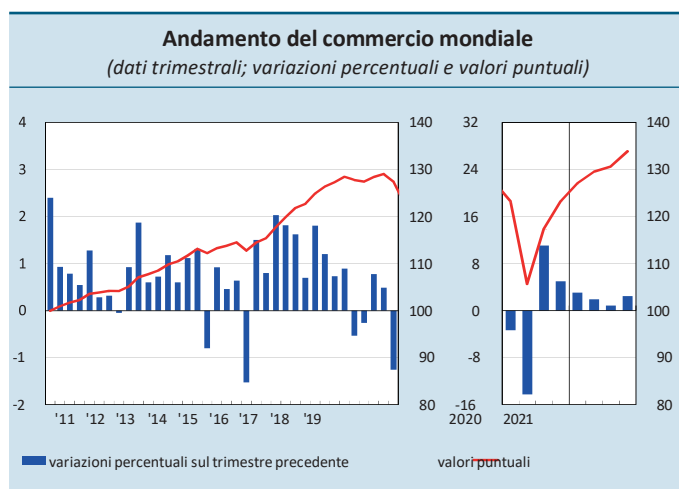
PAESI	Crescita del PIL		Inflazione	
	2021	2021 3° trim.	2021 4° trim.	2022 febbraio
<b>Paesi avanzati</b>				
Giappone	1,6	-2,8	4,6	0,9
Regno Unito	7,5	3,8	5,2	6,2
Stati Uniti	5,7	2,3	6,9	7,9
<b>Paesi emergenti</b>				
Brasile	4,6	4,0	1,7	10,5
Cina	8,1	4,9	4,0	0,9
India	8,1	8,5	5,4	6,1
Russia	....	4,3	....	9,2

Fonte: Bollettino Economico Banca d'Italia 2/2022

<sup>1</sup> Per approfondimenti, Banca d'Italia, Bollettino Economico, 2/2022 aprile 2022



Nell'ultimo trimestre del 2021 anno il commercio di beni e servizi ha beneficiato di un forte recupero della domanda e del miglioramento della catena logistica per l'approvvigionamento delle materie prime e in generale del sistema di trasporto internazionale.



Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, cit.

Secondo stime Bankitalia, il tasso di crescita del commercio internazionale si dovrebbe fermare al 3,4% (contro il 10,7% del 2020<sup>2</sup>), oltre un punto percentuale in meno di quanto previsto a Gennaio 2022. Queste revisioni dipendono principalmente dalle conseguenze del conflitto in Ucraina, che coinvolge due tra i maggiori esportatori mondiali di commodities, tra le quali spiccano, ai fini del nostro lavoro o energia, prodotti per l'agricoltura (concimi) e cereali. La mancanza di questi ed altri input fondamentali (ad esempio metalli per l'industria civile, materiali edili) sta alimentando vorticosamente il rialzo dei prezzi di approvvigionamento a monte e frena i volumi delle produzioni a valle, soprattutto in Europa. A questo quadro già complesso, si aggiungono le ripercussioni derivanti dai pacchetti sanzionatori che i paesi occidentali hanno imposto all'economia russa.

L'invasione dell'Ucraina, dopo mesi di crescenti tensioni sul confine con Russia e Bielorussia, ha generato un fortissimo inasprimento delle sanzioni già attive dall'annessione della Crimea nel 2014. Le misure, senza precedenti per severità ed estensione, sono state adottate da numerosi paesi della comunità internazionale, tra cui USA, UE, Giappone, UK e Canada.

I paesi che aderiscono ai vari pacchetti di sanzioni hanno proibito le esportazioni di un ampio numero di beni ad alto contenuto tecnologico, sospendendo la clausola della "nazione più favorita" vigente per tutti i membri del WTO: la sospensione della clausola consente a tutti i paesi di aumentare le tariffe o imporre restrizioni alle importazioni dalla Russia.

Nel settore dell'energia i divieti riguardano le tecnologie utilizzate nel processo di estrazione e raffinazione, vero tallone d'Achille dell'economia energetica russa.

Sul piano finanziario, alle principali banche russe è stato precluso l'accesso ai mercati internazionali, anche attraverso l'esclusione dal sistema di pagamento internazionale SWIFT. Ma forse l'intervento più incisivo sul versante della politica monetaria e finanziaria è stato il blocco delle riserve valutarie del paese e il divieto di svolgere operazioni con la Banca Centrale russa.

Inizialmente la risposta della Banca centrale russa era stata quella di fornire liquidità al sistema bancario, acquistando rubli per sostenerne il valore; dopo il blocco delle riserve, è stato alzato il tasso di interesse di riferimento dal 9.5% al 20%. A questi provvedimenti di politica monetaria, il governo russo ha affiancato forti limitazioni ai movimenti di capitali, imponendo alle imprese russe la cessione

<sup>2</sup> Tutti i dati del 2020 sono in qualche misura "falsati" dagli effetti delle politiche di contenimento per il contrasto alla pandemia da Covid-19

dell'80% dei ricavi in valuta da esportazioni, introducendo anche fortissimi controlli sui movimenti di capitali in uscita sia di stranieri sia di residenti.

Le agenzie di rating hanno marcato profondamente al ribasso il giudizio sul debito russo, paventando il forte rischio di default.

Gli effetti della guerra si stanno ripercuotendo anche sul resto del mondo, seppure con differenze tra paesi e aree. L'incertezza sui mercati globali, e non solo in ambito finanziario, ha colpito soprattutto le economie dei paesi emergenti, tramite il meccanismo di trasmissione dell'inflazione da commodity, atteso che il peso della Russia nei settori estrattivo, energetico e metallurgico vale circa il 2% del commercio mondiale. Gas e petrolio pesano quasi per la metà delle esportazioni russe, con una robusta concentrazione verso i paesi UE.

Tra le principali economie mondiali ed europee la Germania e l'Italia sono quelle che maggiormente legate alle forniture dalle materie prime energetiche e siderurgiche russe (7% Italia, 8% Germania). Tale dipendenza lascia presumere che questi due paesi, in assenza di correttivi di rapida ed efficace attuazione, saranno i più colpiti dagli effetti diretti ed indiretti del conflitto. Sul versante della domanda aggregata, il peso della componente russa sull'economia italiana è dello 0.6% mentre sale allo 0.9% per la Germania.

In termini generali, le previsioni diffuse in gennaio dal FMI, quindi prima dello scoppio delle ostilità, segnavano una crescita del PIL mondiale pari al 4,4%, in ribasso rispetto alle stime di ottobre 2021 di circa mezzo punto percentuale, per effetto della recrudescenza dei contagi da Covid\_19, dell'inflazione energetica e delle problematiche logistiche che hanno appesantito la catena distributiva, produttiva e commerciale delle imprese. Il costo del conflitto per l'economia mondiale si riverbera nella revisione degli scenari degli ultimi mesi, rappresentata dalla tabella sottostante.

#### Scenari macroeconomici (variazioni e punti percentuali)

VOCI	Previsioni			Revisioni	
	2021	2022	2023	2022	2023
<b>PIL</b>					
<b>Paesi avanzati</b>					
Area dell'euro	5,3	3,2	2,3	-0,8	-0,2
Giappone	1,6	2,3	1,8	-0,8	0,3
Regno Unito	7,5	3,9	1,6	-0,4	-0,6
Stati Uniti	5,7	3,3	2,4	-0,6	-0,2
<b>Paesi emergenti</b>					
Brasile	4,6	0,5	1,6	-0,1	-0,4
Cina	8,1	5,0	5,2	0,0	-0,1
India (4)	8,1	7,6	6,2	-0,3	-0,1
Russia	...	-9,9	-0,2	-12,5	-2,4
<b>Commercio mondiale</b>	<b>10,7</b>	<b>3,4</b>	-	<b>-1,4</b>	-

Come si può notare, tutti i paesi avanzati, secondo le nuove stime, con la sola eccezione del Giappone, vedono riapparire il segno "meno" sulla crescita del PIL sia per il 2022 sia per il 2023. Tra i paesi emergenti, la Russia, come era lecito attendersi, vedrebbe un vero e proprio tracollo del PIL nel 2022, con un decremento più contenuto ma pure sempre rilevante nel 2023. Lo scostamento rispetto a uno scenario senza conflitto è da attribuire per il 65% circa dalle spinte inflattive sulle materie prime e per il resto dalla conseguente caduta della domanda. L'area Euro, anche in virtù delle maggiori e più significative interdipendenze, subirebbe un impatto negativo molto evidente (-1,4 % contro circa -0,9% degli USA).

## Gli impatti sull'area Euro e sull'Italia

L'area Euro (e l'UE in generale) sta affrontando una difficile fase congiunturale anche prima del conflitto russo ucraino, causata dall'inflazione e dalle difficoltà delle catene logistico produttive. Dopo il rallentamento nell'ultimo trimestre del 2021, lo scoppio delle ostilità ad ovest ha acuito alcune delle debolezze congiunturali in corso, con un ulteriore rincaro delle fonti energetiche e nuove difficoltà di approvvigionamento delle imprese. Secondo alcune stime preliminari, l'inflazione da consumi è cresciuta a marzo ed aprile sino al 7,4%<sup>3</sup>, il dato più alto dalla nascita della UEM.

Nella tabella seguente i dati e le stime su PIL e inflazione nell'area Euro e nei suoi principali paesi:

### Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)

PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2021	2021 3° trim. (1)	2021 4° trim. (1)	2022 marzo (2)
Francia	7,0	3,1	0,7	(5,1)
Germania	2,9	1,7	-0,3	(7,6)
Italia	6,6	2,5	0,6	(7,0)
Spagna	5,0	2,6	2,2	(9,8)
Area euro	5,3	2,3	0,3	(7,5)

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico 2/2022

Le stime della BCE sul PIL prevedono una revisione al ribasso di circa mezzo punto percentuale rispetto agli scenari ante guerra, infatti la crescita dovrebbe essere pari al 3,7% per il 2022 e del 2,8% e 1,6% per il 2023 e il 2024. Tuttavia la grandissima incertezza generata dal conflitto ha suggerito la proiezione di scenari peggiorativi, qualora si inasprissero ulteriormente le sanzioni verso la Russia, con un conseguente calo/azzeramento delle forniture di gas e di altre fonti di approvvigionamento energetico e industriale. Il *worst case scenario*, che in ogni caso prevede una compensazione, anche parziale, dell'approvvigionamento di gas da altri paesi fornitori/fonti di energia, stima una riduzione della crescita di ulteriori 1,4 punti rispetto allo scenario centrale per il 2022.

La vera sfida per l'UE, nel caso purtroppo verosimile<sup>4</sup> di un conflitto di lunga durata, sarà riuscire a cambiare rapidamente ed efficacemente il proprio paradigma energetico, sia stringendo accordi con nuovi paesi fornitori, sia diversificando le fonti di produzione interna. Proprio su questo versante la situazione diventa estremamente fluida, in quanto lo shock esterno causato dal conflitto potrebbe accelerare o rallentare la transizione ecologica sul versante della produzione e distribuzione di energia. La direzione del cambiamento sarà data dalle scelte di politica energetica e dalla necessità di operare una risposta rapida rispetto a certi mutamenti. Qualora ad esempio le forniture russe, specie per alcuni paesi fortemente dipendenti da esse, venissero azzerate da un giorno all'altra la scelta di sostituzione dovrà necessariamente tenere conto delle tempistiche tecniche necessarie alla implementazione delle nuove forniture/modalità produttive. In tal caso i policy maker dovranno scegliere la via che contempli il processo di salvaguardia ambientale con la necessità di risposte rapide ed efficaci.

Il dato più significativo, tuttavia, degli impatti del conflitto, è la parziale sterilizzazione degli effetti moltiplicativi di NextGenerationEU e dei dispositivi di ripresa e resilienza nazionali. In tal senso è aperto a livello di Commissione e Consiglio il dibattito sull'ipotesi di un nuovo e consistente pacchetto di aiuti per gli stati membri.

<sup>3</sup> Banca d'Italia, Considerazioni Finali del Governatore, 31 maggio 2022

<sup>4</sup> Questa crisi internazionale comincia nel 2014 con l'annessione russa della Crimea, quindi è già un conflitto di lunga durata anche se fino al febbraio '22 era stato a bassa intensità

## L'economia italiana e regionale<sup>5</sup>

Nel 2021 il PIL nazionale ha registrato una crescita del 6,6%, compensando una buona parte gli straordinari decrementi generati dalla crisi pandemica. La ripresa è stata diffusa in tutte le macroaree, seppure a diverse velocità, dal 7,2% nel Nord Est, al 6,8% nel Nord Ovest, al 6,1% nel Centro e del 5,7% nel Mezzogiorno, a testimonianza di come ancora il Sud Italia sia un sistema economico più esposto, per le sue ataviche fragilità, alle intemperie economiche, specie di fronte a shock esterni. Anche l'economia italiana ha subito le stesse problematiche in ambito energetico e logistico che hanno prodotto forti rallentamenti nel IV trimestre del 2021.

Di seguito il conto economico delle risorse e degli impieghi per il nostro paese per gli anni 2020 e 2021.

### Conto economico delle risorse e degli impieghi in Italia (valori percentuali)

VOCI	2020				2021		
	Peso sul PIL nel 2020	Variazioni		Contributo alla crescita del PIL	Variazioni		Contributo alla crescita del PIL)
		Volumi	Deflatori		Volumi	Deflatori	
<b>Risorse</b>							
PIL	–	-9,0	1,4	–	6,6	0,5	–
Importazioni di beni FOB e servizi	27,7	-12,1	-4,0	3,4	14,2	9,9	-3,7
<i>di cui:</i> beni	22,4	-8,6	-4,9	1,9	14,1	12,0	-2,9
<b>Impieghi</b>							
Domanda nazionale	96,3	-8,5	0,4	-8,2	6,6	1,8	6,4
Spesa delle famiglie residenti	57,1	-10,6	-0,2	-6,3	5,2	1,7	3,0
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	19,6	0,5	2,3	0,1	0,6	1,6	0,1
Investimenti fissi lordi	19,6	-9,1	0,6	-1,6	17,0	2,2	3,0
Impianti, macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate	7,1	-14,9	0,8	-1,0	17,9	1,4	1,1
Prodotti di proprietà intellettuale	3,2	-2,3	0,4	-0,1	2,3	0,9	0,1
Costruzioni	9,3	-6,7	0,6	-0,5	22,3	3,2	1,8
Variazione delle scorte	–	–	–	-0,3	–	–	0,2
Esportazioni di beni FOB e servizi	31,4	-13,4	-0,5	-4,2	13,3	4,9	3,9
<i>di cui:</i> beni	26,5	-9,2	-0,5	-2,4	13,1	5,5	3,3
Domanda estera netta	–	–	–	-0,8	–	–	0,2

Fonte: Banca d'Italia, Considerazioni finali del Governatore, Roma, 31 maggio 2022

Nel dettaglio, sul versante dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto quasi del 12%. Se si amplia l'orizzonte anche all'industria edile, la crescita è stata ancora più intensa, supportata dagli incentivi fiscali (superbonus 110%, 90%, etc.) per la riqualificazione ambientale del patrimonio edilizio. I settori ancora sottoposti a restrizioni, come quelli del commercio e servizi, la ripresa è stata invece più lenta (4,5%).

Sul versante della domanda, si è rilevato un forte aumento dei consumi finali delle famiglie (5,2%), pur rimanendo ancora inferiore ai livelli pre Covid. Il dato rilevante è che il reddito disponibile è cresciuto meno velocemente, con una conseguente riduzione della propensione al risparmio, che è scesa al 12,5%. Buona la performance dell'accumulazione di capitale, risalita oltre i livelli pre-pandemici, spinta dalle costruzioni e dai beni strumentali.

<sup>5</sup> I dati di questo paragrafo sono desunti dalle Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia, Roma, 31 maggio 2022

Le condizioni delle famiglie e delle imprese sono rimaste salde nonostante le difficoltà generate dalla pandemia. Il complesso del debito privato (cioè di famiglie e imprese) resta considerevolmente più basso della media europea e delle altre economie avanzate.

Le esportazioni sono cresciute in maniera sensibilmente più elevata rispetto ai paesi più rappresentativi dell'area Euro, a conferma della vocazione *export oriented* del nostro paese. Sul versante dei beni la concentrazione della crescita è stata nel primo semestre, per rallentare nel secondo. Sul versante del terziario e dei servizi, pur in presenza di una forte ripresa della domanda turistica, i livelli pre-pandemici sono ancora molto lontani.

Anche le importazioni di beni e servizi (in maniera più contenuta) sono aumentate in misura rilevante, seguendo la crescita della domanda interna. Sui saldi, nonostante la gravosa situazione della bilancia energetica, il saldo delle partite correnti si è mantenuto elevato (2,4% del PIL), registrando un valore maggiore di zero, come accade ininterrottamente dal 2012.

Anche il versante dei conti pubblici ha beneficiato della ripresa economica. La crescita del PIL ha spinto le entrate fiscali, e nonostante l'aumento della spesa per interessi, La ripresa dell'economia e il forte incremento delle entrate fiscali (9,2%) hanno consentito un notevole miglioramento dei conti pubblici, nonostante l'aumento della spesa al netto degli interessi. Di conseguenza, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche sul PIL è diminuito. Anche se in diminuzione, rimane particolarmente elevato il rapporto fra debito pubblico e PIL, che si attesta a quasi il 151%, dovuto alla crescita di quasi 20% nel 2020.

Sul versante occupazionale, lo scorso anno sono cresciuti sia il numero degli occupati sia quello delle ore lavorate totali, quest'ultimo valore grazie anche al minor ricorso a strumenti come la CIG. Analizzando il dettaglio di questa nuova occupazione, riguarda principalmente i dipendenti a termine, con un persistente squilibrio a favore della componente maschile. I settori produttivi più performanti sono stati quello delle costruzioni e della manifattura in generale.

L'inflazione è cresciuta a quasi il 2%, dopo aver registrati valori praticamente pari a zero nel 2020. Anche in Italia la componente energetica ha gravato molto su questo indicatore, mentre in atto non ci sono segnali di una crescita significativa dei salari in conseguenza dei fenomeni inflattivi.

Buona la dinamica imprenditoriale, con tassi in uscita molto contenuti (grazie anche ai sussidi e agli incentivi) e tassi di natalità tornati ai livelli pre-Covid.

Nota stonata il decremento della produttività del lavoro, che purtroppo rimane strutturalmente bassa, nonostante la riduzione del *digital divide* internazionale.

Nell'ultimo biennio sono emersi segnali di rafforzamento nella diffusione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo, ma persiste un forte ritardo italiano nel confronto internazionale.

Con riferimento ai primi mesi del 2022, le turbolenze sono iniziate a gennaio con la diffusione della variante Omicron che ha registrato un rapido incremento nel numero dei casi di positività al Covid\_19, pur senza stressare le strutture sanitarie. Ancora più rilevante la "coda" di quanto avvenuto nell'ultimo trimestre 2021, con i noti problemi della logistica e dell'inflazione da commodities.

Gli effetti del conflitto hanno generato rilevanti aumenti dei prezzi dei beni di cui i due paesi direttamente belligeranti hanno rilevante disponibilità. I rincari nei prezzi dell'energia e delle materie prime, la fortissima dipendenza energetica dalla Russia, la dinamica stagnante degli scambi e soprattutto le fortissime incertezze del quadro macroeconomico stanno avendo e avranno impatti significativi sull'economia italiana.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha modificato radicalmente il contesto macroeconomico. Le stime di Gennaio 22 indicavano una robusta crescita dei livelli di attività economica, che sarebbero tornati ai livelli pre-pandemici nel 2022 e avrebbero registrato una consistente espansione nel biennio 2022-23. Tali previsioni purtroppo oggi hanno perso significatività a causa del conflitto; pertanto, le evoluzioni della guerra vanno tenute in debita considerazione nella produzione degli scenari.

Ovviamente quantificare gli impatti socioeconomici della guerra è esercizio complicato, in quanto dipendono sia dalla durata e l'intensità della guerra, dal volume e dall'efficacia delle sanzioni nei

confronti della Russia e dalle politiche economiche che i singoli paesi e l'UE attueranno in risposta alle turbolenze. Banca d'Italia ha ipotizzato degli scenari individuando i meccanismi di trasmissione del conflitto. Ad oggi uno degli scenari più accreditati prevede un conflitto di medio lungo periodo, con conseguenze rilevanti su inflazione, disponibilità di materie prime per il ciclo agricolo e industriale e tensioni sui mercati finanziari.

Il comparto energetico è il vero meccanismo di trasmissione del conflitto: la Russia prima della guerra forniva all'Italia oltre il 43% del fabbisogno di gas naturale importato, 5 punti percentuali circa sopra la media europea e il 52,7% del carbone (meno rilevante in valore assoluto nel nostro mix di approvvigionamento). Molto più ridotta l'incidenza delle importazioni dalla Russia nel comparto petrolifero.

Il maggiore ricorso ad altri produttori o alle estrazioni nazionali potrebbe compensare nel breve periodo circa il 40% delle mancate importazioni dalla Russia. Nel breve termine la scelta di produttori alternativi potrebbe essere effettuata solo incrementando i quantitativi di forniture in essere attraverso gasdotti o ricorrendo ad ulteriori quantitativi di GNL, tenendo nel dovuto conto la capacità degli impianti di rigassificazione esistenti. Nel medio termine la transizione verso le energie rinnovabili sarà fondamentale, ma le differenze temporali potrebbero generare rilevantissimi problemi di attuazione.

Purtroppo, questa situazione così complessa ed incerta colpirà in maniera più intensa i settori più esposti a fattori esogeni dell'economia nazionale. Le fragilità non risolte del Mezzogiorno e della Sicilia, e l'allargamento dei divari registrati durante la fase pandemica danno purtroppo un chiaro segnale di come le economie meridionali e siciliana in particolare sia state maggiormente colpite dalla crisi pandemica e più lentamente siano ripartite prime del conflitto russo ucraino<sup>6</sup>.

La Sicilia in particolare, oltre ai noti divari strutturali e alle debolezze congiunturali ha delle peculiarità in campo energetico di natura ambivalente. Da un lato, la posizione strategica nel Mediterraneo rende l'isola il terminale "naturale" del sistema Green Stream, che potrebbe essere uno dei principali sostituti delle mancate forniture russe. Dall'altro la presenza della raffineria Lukoil di Priolo Gargallo potrebbe mettere a rischio un comparto che oggi vale circa il 13% del greggio raffinato nazionale<sup>7</sup>, un sistema occupazionale da 10.000 addetti fra dipendenti diretti e indotto, con conseguenze dirette su circa il 10% del PIL della provincia di Siracusa e circa il 20% del traffico merci del principale cluster del trasporto marittimo regionale, il porto di Augusta.

### **Effetti economici su settori e comparti produttivi**

Secondo quanto rilevato e descritto nel Bollettino Economico della Banca d'Italia la guerra in Ucraina acuisce i rischi al ribasso per il ciclo economico e quelli al rialzo per l'inflazione; si stima che nel 2022 l'espansione del commercio mondiale sarà inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alle valutazioni precedenti al conflitto.

Malgrado nel quarto trimestre 2021 fosse stata rilevata una netta crescita del PIL, nel primo trimestre 2022 il prodotto ha risentito di un globale rallentamento dovuto alla variante Omicron della pandemia COVID 19 e al tragico conflitto in Ucraina.

Le aspettative di inflazione sono marcatamente cresciute anche a breve termine a seguito dell'ulteriore rialzo dei prezzi delle materie prime dovuto anche alle sanzioni dell'UE nei confronti della Russia.

In Italia nel primo trimestre del 2022 il PIL è diminuito, risentendo del rialzo dei contagi (seppur lievemente) e degli ulteriori forti rincari energetici in un quadro congiunturale di elevata incertezza per gli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina.

Anche l'attività industriale è diminuita nel complesso del primo trimestre, dopo il rialzo alla fine dello scorso anno.

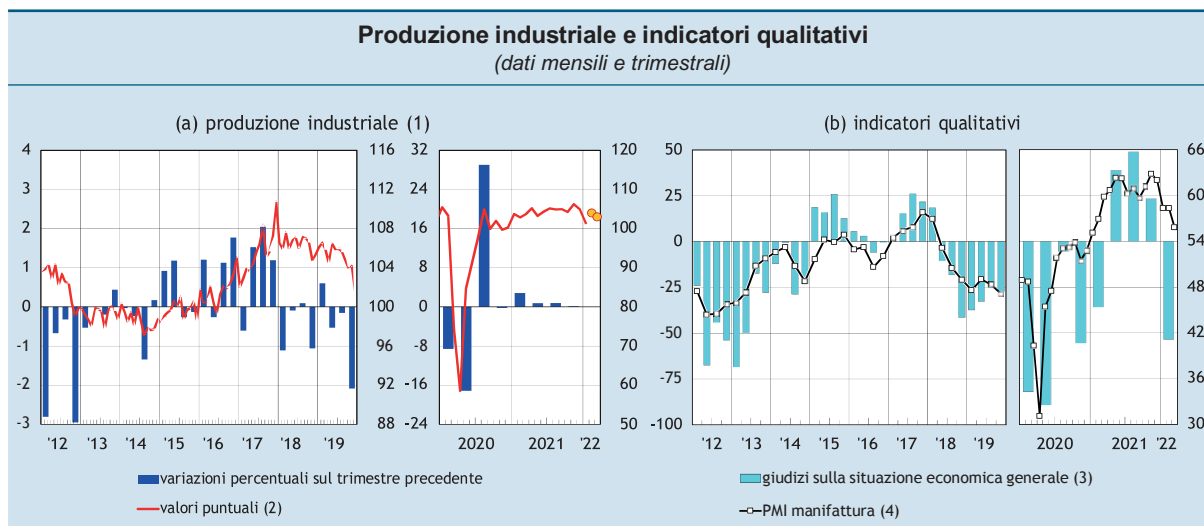
---

<sup>6</sup> Per approfondimenti [https://www.istat.it/storage/politiche-sviluppo/Contesto\\_Macroeconomico.xls](https://www.istat.it/storage/politiche-sviluppo/Contesto_Macroeconomico.xls)

<sup>7</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/raffinerie-sanzioni-usa-mettono-rischio-l-area-industriale-priolo-AEdxiDUB>

In gennaio la produzione industriale ha fatto registrare un -3,4% sul mese precedente. Il calo della produzione è stato diffuso fra tutti i principali comparti; con un netto deterioramento per le delle attività metallurgiche, chimiche, delle lavorazioni dei minerali non metalliferi e in generale per tutti i settori più esposti all'incremento dei costi energetici.

Per il calo produttivo si registra una forte incidenza anche delle difficoltà di approvvigionamento delle altre materie prime e dei prodotti intermedi. Nel primo trimestre la produzione industriale ha segnato una flessione di circa 2% a fronte di una crescita dello 0,2% negli ultimi tre mesi dello scorso anno.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat, Markit e Terna.

(1) Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Per esigenze grafiche i dati relativi successivi al 2020 sono rappresentati su scale diverse rispetto a quelle usate per gli anni precedenti. – (2) Dati mensili. Indice: 2015=100. I punti gialli rappresentano le previsioni dei dati di febbraio e marzo 2022. Scala di destra. – (3) Dati trimestrali. Saldo in punti percentuali tra le risposte “migliori” e “peggiori” al quesito sulle condizioni economiche generali (cfr. [Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita](#), Banca d'Italia, Statistiche, 7 aprile 2022). – (4) Dati trimestrali medi (a sinistra) e dati mensili (a destra). Indici di diffusione desumibili dalle valutazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese (PMI), relativi all'attività economica nel settore manifatturiero. L'indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte “in aumento” la metà della percentuale delle risposte “stabile”. Scala di destra.

Sulla base della consueta indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita della Banca d'Italia (7.04.2022) somministrata ad un campione di circa 1.500 imprese con almeno 50 addetti attive nell'industria in senso stretto, nei servizi e nelle costruzioni si evince come i giudizi delle aziende sulla situazione economica generale sono molto peggiorati rispetto al trimestre precedente. Le attese delle aziende riguardo alla condizione operativa subiscono un notevole peggioramento soprattutto in funzione del conflitto Russo Ucraino. Altre cause sono identificate nell'incertezza associata a fattori economici e politici, nell'aumento del prezzo del petrolio, nelle tensioni sugli scambi internazionali e sulla flessione della domanda dei propri prodotti o servizi

I risultati dell'indagine indicano gravi difficoltà di approvvigionamento di materie prime e input intermedi per circa due terzi delle aziende nella manifattura e per un terzo di quelle nel terziario; con un'aspettativa di prolungamento di tali difficoltà oltre il 2022 per il 14% di esse.

I rincari energetici colpiscono l'86% delle imprese e quasi tre quarti delle aziende interessate ritiene che l'incremento di tali costi si rifletterà almeno in parte sui prezzi di vendita, con una conseguente crescita dell'inflazione.

Per quel che riguarda le valutazioni sulla domanda rimane positivo per i principali settori di attività il giudizio di miglioramento sebbene si sia ridotto di nove punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Viene evidenziato come tale giudizio di miglioramento atteso sia ancora molto favorevole nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto, mentre si è pressoché azzerato nei servizi, si presume a causa dell'inasprirsi dei contagi covid-19. Le attese per il trimestre in corso prefigurano un ulteriore rallentamento della domanda, sia per la componente interna sia per quella estera. L'indebolimento è

minore nelle costruzioni, soprattutto fra le aziende che operano in misura maggiore nel comparto residenziale.

Anche i giudizi sulle condizioni per investire subiscono un notevole peggioramento scendendo in misura omogenea tra le aziende da saldo positivo del +7 a -49 punti percentuali. Tuttavia, i piani d'investimento definiti dalle aziende per l'anno in corso non subiscono sostanziali variazioni ma si riduce dal 42 al 38% la quota di aziende che prevede di aumentare gli investimenti nel 2022 rispetto al 2021 mentre la quota di chi intende diminuirli cresce di 3 punti percentuali. Il dato sulle attese per la spesa per i beni capitali subisce un contenuto indebolimento.



Fonte: *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 7 aprile 2022.

(1) Saldi tra giudizi di miglioramento e giudizi di peggioramento rispetto al trimestre precedente. Le imprese di costruzione sono incluse nel totale economia a partire dal 1° trimestre del 2013. □ (2) Saldi tra attese di aumento e di diminuzione rispetto all'anno precedente. La prima indicazione delle attese sull'anno di riferimento viene rilevata nel 4° trimestre dell'anno precedente.

Per quel che riguarda le prospettive del mercato immobiliare queste rimangono favorevoli. Sulla base dell'analisi dei dati della piattaforma digitale Immobiliare.it viene evidenziato come il trend di crescita delle compravendite degli anni precedenti venga confermato con una domanda di abitazioni rimasta alquanto sostenuta anche nel primo trimestre 2022.

Alla tendenza in crescita del mercato immobiliare si affianca anche quello dei prezzi delle case sia di nuova costruzione che esistenti con un aumento del 2,5% per il 2021. Le attese sul mercato espresse dagli agenti immobiliari nei primi due mesi del 2022 rimangono positive ma in lieve peggioramento rispetto al trimestre precedente (Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia).

Il Bollettino Economico riporta che, secondo dati provvisori, a fine 2021 il debito delle società non finanziarie italiane è rimasto al 73,1 % del PIL cioè sostanzialmente stabile così come elevata rimane la liquidità detenuta dalle imprese su depositi e conti correnti.

Secondo i dati analizzati, la crescita del credito alle imprese è ancora modesta e l'espansione dei prestiti al settore privato non finanziario si è portata in febbraio al 2,8% sui tre mesi. La domanda da parte delle imprese è stata frenata dalle abbondanti disponibilità liquide accantonate nel corso della crisi pandemica e ha risentito del quadro di incertezza

Le indagini più recenti condotte presso le imprese dalla Banca d'Italia (Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita) e dall'Istat indicano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel primo trimestre dell'anno (figura B). Il deterioramento, più marcato secondo le aziende partecipanti al sondaggio dell'Istat che include anche quelle con meno di 50 addetti, ha comunque interessato tutte le classi dimensionali di impresa e i settori di attività economica.



Secondo quanto riportato da Banca d'Italia<sup>8</sup> (), nel 2021 l'**industria siciliana** ha recuperato il brusco calo dell'attività che aveva segnato l'anno della pandemia, sebbene nella seconda parte dell'anno siano emerse difficoltà a carico delle imprese, in particolare tensioni sui prezzi energetici e problemi di approvvigionamento degli input produttivi, che, come nel resto del Paese, hanno inciso sull'attività riflettendosi principalmente in un aumento dei prezzi di vendita o in una compressione dei margini di profitto. Queste difficoltà si sono acuite con lo scoppio del conflitto in Ucraina, dal quale oltre sei aziende su dieci si attendono conseguenze negative sulla propria attività, pur in presenza di un'esposizione diretta nei confronti dei paesi coinvolti relativamente contenuta.

Infatti, la ulteriore crescita dei prezzi energetici potrebbe avere sul sistema produttivo siciliano un impatto più forte rispetto alla media nazionale anche a causa di una maggiore incidenza relativa delle attività di raffinazione del petrolio e della lavorazione di minerali non metalliferi, in parte compensata da un minor peso della metallurgia.

Il report riporta come a dicembre del 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati, rispettivamente, dell'85,1% e del 13,1% rispetto ai livelli di dodici mesi prima e riporta inoltre di come l'effetto diretto di tale incremento dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione del settore privato non finanziario è stato pari al 3,4% rispetto al 2020. Considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia, nel rapporto si riporta per l'impatto complessivo il dato del 5,2%, superiore a quello medio nazionale del 4,6%.

Tale differenza è da attribuirsi soprattutto al maggior impatto dei rincari sul settore manifatturiero che, nonostante la minore incidenza sull'economia siciliana, si caratterizza per un più intenso utilizzo dei beni energetici nei processi produttivi, soprattutto per via del più elevato peso delle attività di raffinazione.

Secondo i dati rilevati nel primo trimestre del 2022, i prezzi dei beni energetici e degli altri input importati siano ulteriormente cresciuti. Sebbene basati su dati ancora provvisori, il report rileva a marzo del 2022 livelli superiori di circa rispettivamente il 148% e il 20% in comparazione ai dati di dicembre 2020. Sempre secondo le stime del rapporto sull'economia della Sicilia, in regione l'effetto complessivo di questi incrementi sui costi di produzione del settore privato non finanziario è stato del 7,7%, superiore di circa un punto percentuale alla media italiana. Nella manifattura l'impatto stimato è stato del 22,1%, dovuto per oltre due terzi alle conseguenze dirette dell'aumento dei prezzi energetici.

L'incertezza sull'evoluzione del conflitto si riflette sulle aspettative delle imprese per il 2022. Secondo quanto descritto nel rapporto, il 60% circa prefigura una riduzione dei ricavi, una quota quasi doppia rispetto a chi si attende un incremento; oltre un quarto delle imprese prevede difficoltà nel riuscire a soddisfare gli ordini. In prospettiva, si teme che sull'industria regionale gravino i rischi economici della transizione ecologica che, anche per ragioni di composizione settoriale, potrebbero essere più alti rispetto alla media italiana.

La guerra in Ucraina coinvolge pesantemente il sistema imprenditoriale siciliano. Secondo stime di Confartigianato sarebbero 46.000 le imprese sotto pressione per gli effetti prodotti dal conflitto. Le province maggiormente colpite sono Ragusa, Siracusa e Caltanissetta ma le conseguenze si ripercuotono su tutto il sistema produttivo. Ad essere colpiti dagli effetti della guerra sono più di un quinto (21,8%) degli occupati del sistema produttivo siciliano. Ragusa la provincia con la percentuale più alta di occupati coinvolti, 25,2 % seguita da Siracusa con il 24,9% e da Caltanissetta con il 24,4%. I settori che pagano di più in termini sono quelli a maggiore intensità energetica: metallurgico e petrolchimico, carta e vetro, ceramica e trasporti. Nel settore manifatturiero Energy intensive i casi di MPI che rischiano un lockdown energetico sono 2363 con 8.721 addetti.

---

<sup>8</sup> Banca d'Italia, Economie regionali -L'economia della Sicilia -Rapporto annuale Numero 19 - giugno 2022

I prezzi al rialzo dei carburanti colpisce il settore del trasporto merci e persone comprimendo i margini per un comparto che conta 7.343 MPI e 28.274 addetti. La carenza di materie prime provenienti da Russia e Ucraina e l'aumento dei costi delle forniture mettono sotto pressione i settori dell'alimentare, dei metalli e delle costruzioni coinvolgendo 35.541 MPI con 91.989 addetti.

Uno dei settori più marcatamente e direttamente colpiti dal conflitto è quello primario, sia sotto il versante dell'approvvigionamento sia sotto il versante della sicurezza alimentare.

La guerra in corso in Ucraina potrebbe provocare conseguenze a lungo termine per l'agricoltura italiana. Per anni abbiamo avuto un sistema europeo spinto dalla logica della globalizzazione accelerata, che ci ha fatto puntare spesso sulla delocalizzazione di produzioni e aziende.

Secondo il rapporto pubblicato a fine marzo dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (Crea) sulla base dei dati di Rica, la Rete d'Informazione Contabile Agricola la guerra in Ucraina rischia di provocare un aggravio dei costi di 15 mila euro per ogni azienda agricola italiana, con punte di quasi 100 mila euro per quelle che allevano animali granivori. Una situazione che, sommata al caro-energia e agli strascichi dei due anni di pandemia, costringe il settore agroalimentare italiano a far fronte a una "crisi senza precedenti".

In tale rapporto viene spiegato come la guerra avrà molto probabilmente seri effetti a catena che saranno molto impattanti per gli agricoltori europei e, in particolare, italiani. Russia e Ucraina rappresentano insieme oltre il 30% del commercio mondiale di frumento e orzo, il 17% del mais e oltre il 50% dell'olio di girasole. Anche una significativa quota di soia non ogm, fondamentale per la produzione di mangimi, proviene dai due paesi in guerra. Il commercio di questi prodotti è stato sostanzialmente congelato, inoltre la situazione del conflitto impedisce agli agricoltori ucraini di procedere con le semine primaverili di queste coltivazioni.

Lo studio ha calcolato sulla base dei dati aziendali rilevati dalla Rica l'aumento dei costi di produzione cui devono far fronte le aziende agricole a seguito dell'impennata dei prezzi. In definitiva, l'attuale crisi congiunturale può determinare in un'azienda agricola su dieci l'incapacità di far fronte alle spese dirette necessarie a realizzare un processo produttivo, estromettendole di fatto dal circuito; percentuale che prima della crisi era appena all'1%. Considerando le 6 voci di costo principali di una azienda agricola italiana (fertilizzanti, mangimi, gasolio, sementi/piantine, fitosanitari, noleggi passivi) l'impatto medio aziendale della guerra sui costi è di oltre 15.700 euro di aumento, ma con forti differenze tra i settori produttivi e a seconda della localizzazione geografica. In termini assoluti le aziende potrebbero subire incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro, che sfiorano i 99 mila euro nelle aziende che allevano granivori. Gli aumenti più importanti riguardano i fertilizzanti (+ 170%) e il gasolio (+ 129%), il cui costo passerebbe da una media, rispettivamente, di 2.896 e 2.883 euro all'anno, a una di 7.819 e 6.544 euro/anno.

Ad essere più penalizzati, con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti (tra il 65 e il 70%), sono i seminativi, la cerealicoltura e l'ortofloricoltura per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti, seguiti dai bovini da latte (+57%). Più contenuti, invece, gli aumenti per le colture arboree agrarie e per la zootecnia estensiva. A livello medio nazionale l'aumento dei costi si attesterebbe al +54% con effetti molto rilevanti sulla sostenibilità economica delle aziende agricole, in modo particolare per le aziende marginali ed importanti effetti inflattivi sul paniere dei consumi familiari.

Infine un importante contributo è stato dato dal documento redatto dal gruppo di lavoro del Comitato Tecnico Scientifico Edagricole e dai rappresentanti dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie presentato durante l'audizione XIII Commissione Agricoltura Camera dei Deputati 22 marzo 2022.

Vengono messe in evidenza le criticità dirette e indirette generate dalla difficile situazione che si è sviluppata nelle ultime settimane. Criticità che hanno già determinato impatti negativi sull'attuale gestione delle produzioni agricole e dei prodotti alimentari importati, con conseguenze ad alto fattore di rischio per la tenuta di numerose filiere dell'agroalimentare nazionale.

Tali criticità presentano nell'immediato un impatto diverso a seconda dei settori, in sintesi:

- per le colture cerealicole, le colture proteiche e oleaginose si registra l'improvvisa indisponibilità di materie prime per la chiusura di importanti mercati, il conseguente forte rialzo dei prezzi anche dovuti a limitazioni nella logistica e nell'approvvigionamento;
- nel settore ortofrutticolo, che tradizionalmente esporta quote significative della produzione, l'embargo nei confronti della Russia potrà portare a un eccesso di offerta sul mercato interno e a un calo della remunerazione ai produttori, con il rischio di ulteriori abbattimenti di impianti arborei;
- nel settore vivaistico e orticolo in serre calde, potrà verificarsi l'interruzione dei processi produttivi a causa dell'aumento dei prezzi del combustibile per il riscaldamento;
- nell'allevamento, l'indisponibilità di materie prime fondamentali per la produzione di mangimi e quindi per l'alimentazione, acuita anche da un insostenibile aumento dei costi energetici, potrebbe portare all'impossibilità di completare i cicli produttivi, obbligando gli allevatori a ricorrere alla macellazione di capi in piena produzione.

Nel medio lungo periodo le criticità ricordate possono aggravare alcuni problemi strutturali del sistema agricolo nazionale:

- la crescente dipendenza dall'estero per i materiali genetici (varietà ed ibridi) utilizzati per le coltivazioni nazionali, quali il mais e il frumento, per citare alcune delle principali;
- la perdurante difficile situazione per molte aziende anche nel settore frutticolo, fortemente ridottosi in termini di superficie, per la scarsa disponibilità di manodopera necessaria e i costi di produzione che superano spesso le remunerazioni dei prodotti;
- l'aumento dei costi dei combustibili, con immediato impatto sugli impianti di trasformazione e condizionamento della frutta e sul trasporto verso i mercati.

Lo studio non si ferma all'analisi delle criticità ma propone i principali provvedimenti strutturali necessari per incrementare la resilienza del sistema agroalimentare italiano, a partire da un efficiente coordinamento delle attività di programmazione e attuazione a elevata intensità di conoscenza per l'impiego avanzato e strutturato di tecnologie, mediante proposte per superare gli attuali limiti e ostacoli normativi, ma anche sinergie, complementarità e addizionalità dei fondi europei e nazionali.

### **Effetti sociali (salute, disuguaglianze, reddito, occupazione)**

Secondo quanto descritto nella Relazione Annuale 2021 della Banca di Italia<sup>9</sup> i dati relativi alla spesa delle famiglie nella prima parte del 2022, in ripresa grazie al miglioramento del quadro pandemico, sono stati frenati dal rialzo dell'inflazione in atto dalla seconda metà del 2021 e dal calo della fiducia determinato dalla guerra in Ucraina. Gli effetti dei rincari energetici sono stati in parte mitigati dalle misure introdotte dal Governo a favore delle famiglie, soprattutto di quelle meno abbienti. Una misura rappresentativa di tali misure è l'assegno unico e universale, una misura iniziata a marzo 2022 che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con prole.

Per quel che riguarda la ricchezza immobiliare, sempre secondo quanto riportato nello stesso documento, questa è cresciuta nel 2021 in linea con l'incremento dei prezzi delle abitazioni ma le prospettive del mercato sono tuttavia peggiorate nei primi mesi del 2022, anche per effetto dell'incertezza connessa con l'invasione dell'Ucraina, che ha frenato le intenzioni di acquisto delle famiglie.

La relazione del governatore descrive come il 2021 con la ripresa delle attività abbia determinato un aumento del numero di occupati relativamente contenuto e un recupero più marcato delle ore. Alla fine dell'anno, tuttavia, le ore lavorate per addetto rimanevano su un livello inferiore rispetto a quello registrato prima della pandemia, anche per l'utilizzo ancora intenso degli schemi di integrazione salariale. All'inizio del 2022 l'occupazione ha lievemente accelerato, ma il ricorso alla Cassa

---

<sup>9</sup> [https://www.bancaditalia.it/publicazioni/relazione-annuale/2021/rel\\_2021.pdf](https://www.bancaditalia.it/publicazioni/relazione-annuale/2021/rel_2021.pdf)

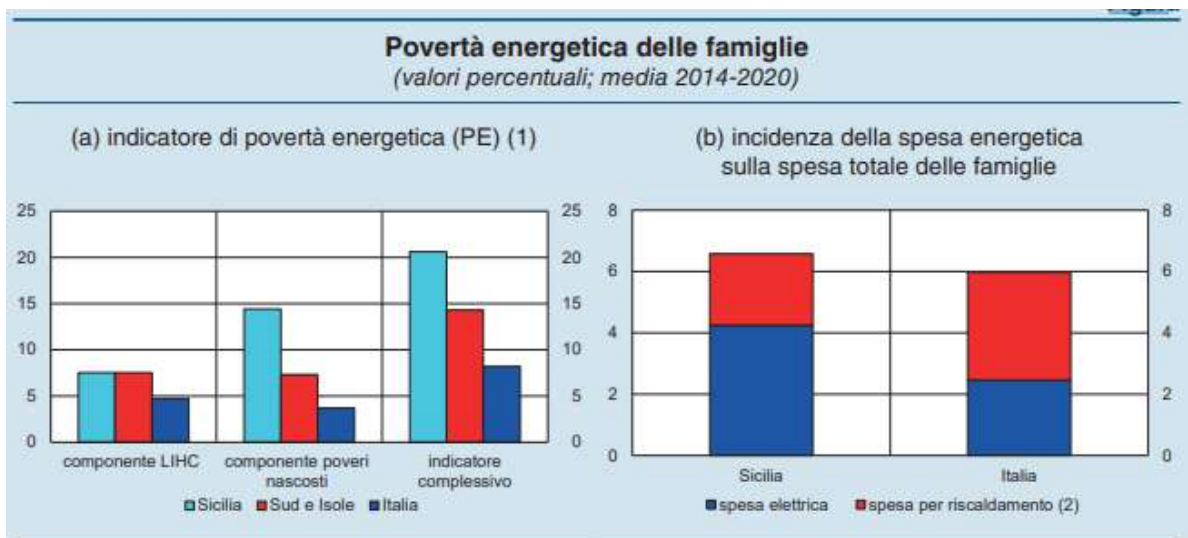
integrazione guadagni si è mantenuto elevato. Sui dati dell'occupazione la guerra in Ucraina sembrerebbe non aver avuto un effetto significativo sebbene sia ancora troppo presto per la rilevazione dei dati connessi.

A livello più strettamente regionale a giugno 2022 è stato rilasciato da Banca di Italia il Rapporto Annuale delle economie regionali che per quel che riguarda la Sicilia, presenta un focus sulla povertà energetica.

Tale focus riporta che, secondo il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del 2019, una famiglia può essere definita in una situazione di povertà energetica (PE) se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici ritenuti essenziali, oppure se l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse superiore a quanto socialmente accettabile. La famiglia in PE, quindi, si ritrova a vivere in un ambiente non confortevole, con un impatto negativo su salute e qualità della vita.

Secondo l'indicatore adottato dal Governo italiano sono considerati in PE sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento troppo elevata sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti.

In base a elaborazioni della Banca d'Italia sui dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie (ISF) dell'Istat, nel 2020 la quota dei nuclei familiari siciliani in PE era pari al 18,1 per cento, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (13,4 e 8,0, rispettivamente;). Nonostante condizioni climatiche più favorevoli, nel periodo 2014-2020 in Sicilia la condizione di povertà energetica ha riguardato in media più di un quinto delle famiglie, il valore più elevato tra le regioni italiane; vi ha inciso in particolare la maggiore diffusione dei nuclei poveri nascosti.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, ISF

(1) Quota delle famiglie in PE sul totale. Una famiglia + classificata in PE se ha un'incidenza sulla spesa energetica pari o superiore al doppio di quella delle media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente Low Income High Cost – LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - hidden energy poor) (2) Nella spesa per riscaldamento sono incluse le seguenti voci tratte dall'ISF; gas da rete, riscaldamento centralizzato, teleriscaldamento, butano e altri gas liquidi, gasolio, kerosene e altri combustibili liquidi, carbone e legna

In linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la PE in Sicilia era più diffusa tra le famiglie caratterizzate da una maggiore fragilità economica: nella media del periodo 2014-2020 l'indicatore è risultato più elevato per quei nuclei in cui il capo famiglia era giovane (25,9%) o aveva un titolo di studio più basso (27,5) oppure era in cerca di occupazione (29,9). Inoltre, l'incidenza della PE era particolarmente elevata, più del doppio di quella media italiana, per i nuclei residenti in abitazioni non di proprietà (32,3%).

Secondo l'evidenza empirica le famiglie più povere destinano una quota di spesa maggiore all'acquisto di beni e servizi energetici, in particolare per l'energia elettrica, rispetto alle altre famiglie. In prospettiva, la diffusione della povertà energetica potrebbe risentire dei significativi aumenti dei prezzi al dettaglio di elettricità e gas, acuiti dal conflitto in Ucraina

### 3. Scenario energetico dell'Unione, strategie e interventi<sup>10</sup>

Il conflitto in corso tra l'Ucraina e la Russia ha reso evidente la misura della dipendenza energetica dei Paesi dell'Unione europea dalle forniture russe e reso indispensabili investimenti per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, assicurare autosufficienza ed accelerare la transizione verso la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili.

Il tasso di dipendenza dei Paesi UE da circa un decennio risulta in costante crescita (ma negli ultimi anni sembra stabilizzarsi) mentre le controversie della Russia con i paesi di transito hanno minacciato in più occasioni l'interruzione delle forniture.

L'Unione europea importa il 90% del gas che consuma ed oltre il 40% del totale proviene dalla Russia; sempre dalla Russia provengono anche il 27% delle importazioni di petrolio e il 46% di quelle di carbone.

Nel 2021, le entrate derivanti dall'esportazione di materie prime energetiche nell'Unione europea erano pari a circa 150 miliardi di dollari ed hanno rappresentato oltre un quinto del bilancio russo.

La struttura della dipendenza dai combustibili fossili russi varia da paese a paese. I paesi dell'Europa centrale e orientale sono i più dipendenti dal petrolio, in termini di quota di consumo. Anche i paesi fondatori dell'UE, tra cui Germania e Francia, sono fortemente minacciati da una potenziale carenza di gas russo.

#### **Paesi a rischio per l'inverno 2022-23 se abbandonano completamente le forniture di gas Russo**



I paesi in rosso sono ad alto rischio con capacità di stoccaggio insufficiente, opportunità limitate di diversificare l'offerta e un livello basso di strutture di stoccaggio (inferiore al 30% del totale richiesto). In giallo i paesi a rischio medio che presentano due di questi tre fattori di rischio.

<sup>10</sup> Le fonti dei dati questo paragrafo sono: Eurostat Complete energy balances [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/NRG\\_BAL\\_C\\_\\_custom\\_938495/bookmark/table?lang=en,en&bookmarkId=3dd894c7-087c-418e-aa27-1e5945f5c705](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/NRG_BAL_C__custom_938495/bookmark/table?lang=en,en&bookmarkId=3dd894c7-087c-418e-aa27-1e5945f5c705)  
Eurostat [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy\\_production\\_and\\_imports](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_production_and_imports)

I Paesi OCSE hanno 1,5 miliardi di barili di petrolio, sufficienti per sostituire le esportazioni russe per un anno. Le partecipazioni industriali controllano altri tre miliardi di barili. Le scorte di petrolio di emergenza dell'UE possono soddisfare la domanda per 90-100 giorni. L'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) ha accettato di rilasciare 60 milioni di barili di petrolio dalle sue riserve di emergenza. Nonostante alcuni problemi di approvvigionamento nei mercati globali del carbone, il carbone russo può essere sostituito perché esiste un'offerta ampia e flessibile.

### Produzione di energia primaria

La produzione di energia primaria in Europa decresce tra il 2010 and 2020, mentre per l'Italia nel periodo in esame si registra una crescita significativa.

Nel 2020, la produzione di energia primaria in Europa è stata pari a 24.027 Petajoule (PJ), il 17.5% in meno rispetto al 2010. La generale riduzione di produzione di energia primaria in Europa può essere attribuita, almeno in parte, agli sforzi di decarbonizzazione del sistema energetico e dal miglioramento dell'efficienza energetica. Dal 2020, sulla produzione di energia primaria hanno pesato gli effetti della pandemia.

Nel periodo osservato, l'Italia mostra in tema di produzione di energia una marcata controtendenza. Tra il 2010 ed il 2020 è stato registrato un incremento di produzione pari a 98 PJ (+14,4), la variazione più significativa nei Paesi UE seguita da Svezia, Irlanda, Finlandia e Portogallo.

Nel 2020, la quota di energia primaria prodotta in Italia si è attestata al 6,6% dell'intera produzione dei Paesi UE contro il 21,4% della Francia, il 17,1% della Germania, il 10,1% della Polonia, il 6,2% della Spagna ed il 6,1% della Svezia.

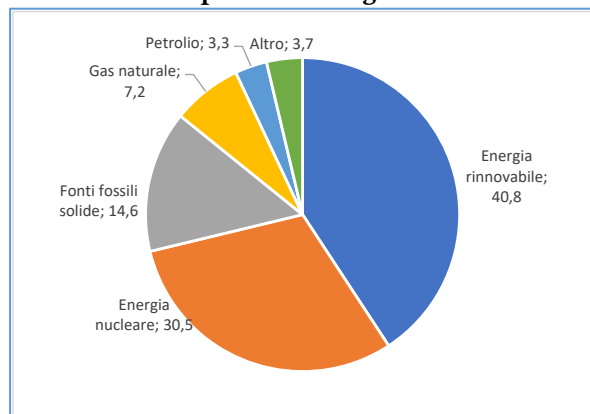
Nel 2020, la produzione di energia primaria da fonti rinnovabili è pari al 40,8% del totale, in Italia questa percentuale si attesta al 72,6% contro il 98,0% del Portogallo, l'89,4% dell'Austria, il 64,8% della Grecia, il 55,4% della Spagna, il 47,5% della Germania. Di contro la produzione di energia da petrolio è pari al 14,3% (UE 3,3%) e da gas naturale all'8,7% (UE 7,2%)

### Produzione totale di energia primaria. Anni 2010-2020

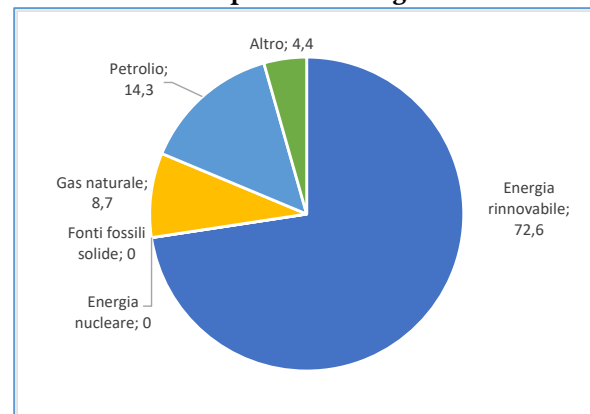
	Produzione totale di energia primaria (Petajoules (PJ))			Produzione per fonte energetica 2020 (%)					
	2010	2020	Variazione (%)	Energia rinnovabile	Energia nucleare	Fonti fossili solide	Gas naturale	Petrolio	Altro
UE	29.120,40	24.026,80	-17,5	40,8	30,5	14,6	7,2	3,3	3,7
Italia	1.379,30	1.577,30	14,4	72,6	0	0	8,7	14,3	4,4

Fonte: Eurostat ([on line data codes - nrg\\_bal\\_c](#))

#### Ue: Produzione per fonte energetica. Anno 2020

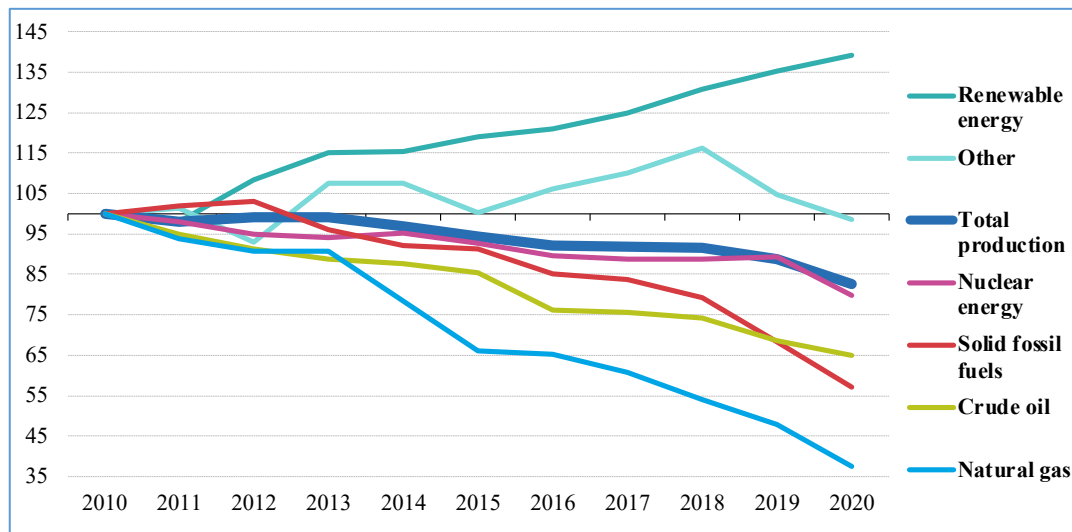


#### Italia: Produzione per fonte energetica. Anno 2020



Nei Paesi UE, la crescita della produzione primaria da fonti energetiche rinnovabili è stata relativamente uniforme nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020, con un lieve calo della produzione nel 2011. In questo periodo la produzione da fonti rinnovabili è aumentata del 39,2%, sostituendo, in una certa misura, la produzione di altre fonti di energia. Sono invece diminuiti i livelli di produzione per le altre fonti, le riduzioni maggiori si sono registrate per il gas naturale (-62,4%), combustibili fossili solidi (-43,0%), petrolio greggio (-35,1%) e il 20,2% per l'energia nucleare.

#### Produzione di energia primaria per tipo di fonte. Anni 2010-2020 (2010 = 100 Terajoules)



Fonte: Eurostat (on line data codes - nrg\_bal\_c)

Nel dettaglio delle fonti rinnovabili, nel 2020, il 71,5% della produzione di energia è assicurata dal fotovoltaico, il 11,1% dai rifiuti urbani ed il 7,1% da fonti geotermiche.

#### Produzione di energia da fonti rinnovabili. 2015-2020 (Terajoules)

Fonte rinnovabile	2019	2020	2019>20 variazione (%)
Geotermico	356.808,5	394.681,6	-0,2
Fotovoltaico	3.787.927,9	3.915.491,0	-4,1
Rifiuti industriali (non riciclabili)	514,2	429,5	1,9
Rifiuti urbani	551.309,2	607.996,9	0,8
Rifiuti urbani (non riciclabili)	3.713,6	4.318,1	1,2
Biocarburanti	0,0	0,0	-1,2
Biogas	1.416,3	1.426,4	3,1

Fonte: (online data code: nrg\_cb\_rw)

Circa il 23% dell'energia finale che consumiamo è elettricità e proviene da diverse fonti. Nel 2020 a livello dell'UE, le fonti di energia rinnovabile rappresentavano il 39% dell'elettricità e hanno superato per la prima volta i combustibili fossili (36%) come principale fonte di energia. Inoltre, il 25% dell'elettricità proveniva da centrali nucleari.

#### Importazioni di energia

Nel 2020, le importazioni di energia dei Paesi UE hanno superato le esportazioni di 31.724 PJ. I maggiori importatori netti di energia in valore assoluto sono stati Germania, Italia, Francia e Spagna.

### Importazione netta di energia. Anni 2010-2020

	Terajoules						Gigajoules pro capite					
	2010	2012	2014	2016	2018	2020	2010	2012	2014	2016	2018	2020
UE	38629472,5	36581771,1	33453699,7	35338521	35453549,1	31723849,5	87642	83036	75628	79443	79455	70920
Italia	6343696,2	5647889,8	4671948,7	5164721,3	5005289,9	4258679,5	107,2	96,1	76,9	86,1	82,8	71,4

Fonte: Eurostat ([nrg\\_bal\\_s](#)) e ([demo\\_pjan](#))

Le principali origini delle importazioni di energia dell'UE sono modificate negli ultimi anni; tuttavia, la Russia ha mantenuto per i Paesi UE la sua posizione di principale fornitore dei beni energetici primari (gas naturale, petrolio greggio e carbon fossile) per tutto il periodo 2010-2020.

Nel 2020 la quota di gas naturale (liquefatto o gassoso) importata dalla Russia era pari al 28,2% del totale di gas naturale importato in UE, la Norvegia occupava a seconda posizione con il 18,5%. Al contempo la quota fornita dall'Algeria si riduceva al 7,5% e quella del Qatar al 4,2%

Sempre nel 2020, la quota di petrolio importata dalla Russia era pari al 25,7% del totale importato seguita sempre dalla Norvegia con l'8,7% e la quota di carbon fossile era pari al 49,1% del totale importato dai Paesi dell'Unione, gli Stati Uniti occupavano la seconda posizione con il 15,2%.

### Principali paesi di origine dei beni energetici importati nel UE. Anni 2010-2020 (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Carbon Fossile</b>											
Russia	22,4	21,9	20,2	23,9	25,1	26,4	28,7	35,4	39,5	43,5	49,1
Stati Uniti	15,3	16,5	20,7	18,5	17	12,4	11,9	14,8	17,3	15,8	15,2
<b>Petrolio</b>											
Russia	34,7	35,1	33,9	34,5	31,4	29,7	32,4	30,7	29,6	25,9	25,7
Norvegia	7,7	7,2	6,8	8,1	9,2	8,4	7,9	7,7	7,2	0,9	8,7
<b>Gas naturale</b>											
Russia	30,5	32,2	31,9	36,5	33,3	33,6	39,6	38,4	37,9	38	38,2
Norvegia	19,3	19,4	21,1	19	21	20,7	16,3	16,6	16,1	14,7	18,5

Fonte: Eurostat ([nrg\\_ti\\_sff](#)), ([nrg\\_ti\\_oil](#)) and([nrg\\_ti\\_gas](#))

### Copertura del fabbisogno energetico

La dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni di energia non è cambiata sostanzialmente nell'ultimo decennio, dal 55,8% dell'energia lorda disponibile nel 2010 al 57,5% nel 2020. Nel periodo in esame, le importazioni nette di energia sono state maggiori della sua produzione primaria; più della metà dell'energia lorda disponibile è stata fornita dalle importazioni nette e il tasso di dipendenza ha superato il 50,0%.

Tra il 2010 e il 2020, la dipendenza dell'Unione dai paesi terzi per le forniture di gas naturale è cresciuta di 15,8 punti percentuali, molto più velocemente della crescita della dipendenza dal petrolio greggio (+3,0%). La dipendenza dai combustibili fossili solidi nello stesso periodo si è ridotta del -2,4%.

I tassi di dipendenza energetica più bassi nel 2020 sono stati registrati per Estonia, Romania, Svezia e Bulgaria. Malta, Cipro e Lussemburgo erano (quasi) interamente dipendenti dalle importazioni di energia primaria, con tassi di dipendenza compresi tra il 92,5% e il 97,6%, stanti soprattutto le loro peculiari condizioni orografiche.

Tra i Paesi dell'Unione che nel periodo considerato hanno registrato un calo dei loro tassi di dipendenza energetica tra il 2010 e il 2020, l'Irlanda, dove il tasso è sceso dall'87,5% al 71,3%, il Portogallo (-10 punti percentuali.), l'Italia e la Spagna (entrambe -9,1 punti percentuali), trainate da una combinazione di guadagni di efficienza energetica e/o da un cambio nel mix energetico per promuovere la produzione primaria da fonti rinnovabili.



**Dipendenza dalle importazioni di energia. Anni 2010 e 2020 (%)**

	2010	2020
EU	55,8	57,5
Malta	99,0	97,6
Cipro	100,6	93,1
Lussemburgo	97,1	92,5
Grecia	68,6	81,8
Belgio	78,6	78,1
Italia	82,6	73,5
Irlanda	87,5	71,3
Olanda	28,3	68,1
Spagna	77,0	67,9
Portogallo	75,2	65,3
Germania	60,0	63,7
Austria	62,8	58,3
Francia	48,6	44,5
Finlandia	48,9	42,0
Svezia	38,0	33,5

Fonte: Eurostat ([nrg\\_ind\\_id](#))

**Il costo dell'energia**

Nella seconda metà del 2021, i prezzi dell'elettricità per uso domestico, comprensivi di tasse e prelievi, hanno registrato i maggiori valori in Danimarca (34 euro per 100 kWh), Germania (32 euro per 100 kWh), Belgio e Irlanda (entrambi 30 euro per 100 kWh), mentre i prezzi più bassi sono stati registrati in Ungheria (10 euro per 100 kWh) e in Bulgaria (11 euro per 100 kWh). Tasse e imposte rappresentavano oltre la metà del prezzo dell'elettricità in Danimarca e Germania, mentre la loro quota era più piccola nei Paesi Bassi, dove il valore era negativo (-3%), seguiti da quasi il 6% a Malta, il 17% in Bulgaria e il 19 % in Irlanda.

Sempre nel 2020, i prezzi del gas naturale per i consumatori domestici, comprese tasse e imposte, erano i più alti in Svezia (19 euro per 100 kWh), Danimarca (12 euro per 100 kWh), Paesi Bassi e Spagna (entrambi 11 euro per 100 kWh) e i più bassi in Ungheria (3 euro per 100 kWh), Croazia, Lituania, Slovacchia e Lettonia (4 euro per 100 kWh ciascuna). La quota di tasse e prelievi sul prezzo del gas era la più alta nei Paesi Bassi (58%) e la più bassa in Grecia (6%).

I prezzi del gas per i consumatori non domestici sono i più alti in Finlandia, Svezia e Danimarca.

Per i consumatori non domestici, i prezzi dell'elettricità (IVA esclusa e altre tasse e prelievi recuperabili) nel secondo semestre del 2021 variavano da 22 euro per 100 kWh in Grecia a 8 euro per 100 kWh in Finlandia.

I prezzi del gas naturale per i consumatori non domestici (IVA esclusa e altre tasse e prelievi recuperabili) nel secondo semestre del 2021 erano i più alti in Finlandia (10 euro per 100 kWh), Svezia e Danimarca (entrambi 8 euro per 100 kWh) e i più bassi in Cechia, Slovacchia, Belgio, Portogallo e Spagna (3 euro per 100 kWh ciascuno).

**La risposta dell'Unione europea**

Nel dicembre 2019 è stato adottato il Green Deal europeo (COM 2019/640) che fornisce un piano d'azione destinato a promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare, ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento. L'UE mira a essere climaticamente neutra nel 2050 ed il quadro per conseguire tale la neutralità è rappresentato dalla legge europea sul clima del Green Deal dell'UE (COM 2020/80).

Le proposte legislative “*Fit for 55*” coprono un'ampia gamma di settori, tra cui clima, energia, trasporti e fiscalità, definendo le modalità con cui la Commissione raggiungerà il suo obiettivo aggiornato per il 2030 in termini reali.

Attraverso la Comunità dell'energia, istituita nell'ottobre 2005, l'UE lavora anche per integrare i paesi vicini nel suo mercato interno dell'energia. Un'ampia combinazione di fonti energetiche e diversità di fornitori, vie di trasporto e meccanismi di approvvigionamento possono svolgere un ruolo importante nel garantire l'autosufficienza energetica

In risposta alle continue preoccupazioni sulla dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia, nel maggio 2014 la Commissione europea ha pubblicato la sua strategia di sicurezza energetica (COM 2014/330) per una fornitura stabile e adeguata di energia.

Nel 2015 la Commissione europea ha pubblicato una Comunicazione per un'Unione energetica resiliente<sup>11</sup> in cui si affermava che un elemento importante per garantire la sicurezza energetica (in particolare per il gas era il pieno rispetto degli accordi relativi all'acquisto di energia da paesi terzi. A ciò sono seguite nel febbraio 2016 le proposte della Commissione europea per nuove norme sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas dell'UE (COM 2016/52) e nuove norme per gli accordi energetici tra paesi dell'UE e paesi terzi (COM 2016/53).

### **Dichiarazione di Versailles**

La necessità di affrancarsi gradualmente ma il prima possibile dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi è stata affermata dai leader europei nella Dichiarazione conclusiva del Vertice informale di Versailles tenuto lo scorso 10 e 11 marzo 2022.

Al fine di ridurre la dipendenza energetica i leader europei affermano la necessità di:

- ridurre più rapidamente la dipendenza complessiva dai combustibili fossili, tenendo conto delle circostanze nazionali;
- diversificare l'approvvigionamento e le rotte, anche attraverso il gas naturale liquefatto (GNL) e il biogas;
- sviluppare ulteriormente un mercato dell'idrogeno dell'UE;
- accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili;
- migliorare l'interconnessione delle reti europee dell'elettricità e del gas;
- rafforzare la pianificazione di emergenza dell'UE per la sicurezza dell'approvvigionamento;
- migliorare l'efficienza energetica e promuovendo la circolarità.

La Dichiarazione contiene inoltre un invito alla Commissione europea a presentare entro la fine di maggio 2022, il Piano rendere l'UE indipendente dai combustibili fossili russi (Piano REPowerEU).

### **Comunicazione "REPowerEU"**

La Commissione europea ha presentato la Comunicazione "REPowerEU"<sup>12</sup>, che fa seguito al "pacchetto di strumenti" (cd. "Toolbox") presentato il 13 ottobre con l'obiettivo di fornire energia sicura, pulita e a prezzi accessibili alle imprese e alle famiglie, cominciando da subito a calmierare i prezzi e a costituire riserve di gas per il prossimo inverno.

Con REPowerEU la Commissione definisce nuove azioni per aumentare la produzione di energia verde, diversificare gli approvvigionamenti e ridurre la domanda, concentrandosi in particolare sul gas, che incide in modo significativo sul mercato dell'energia elettrica e il cui mercato mondiale è molto concentrato. È possibile ampliare il settore di intervento per raggiungere gradualmente l'indipendenza dalla Russia per carbone e petrolio, per i quali l'Unione europea ha una maggiore varietà di potenziali fornitori.

---

<sup>11</sup> Commissione europea, Comunicazione Una strategia quadro per un'unione energetica resiliente con una politica lungimirante sui cambiamenti climatici (COM (2015) 80 final), Bruxelles

<sup>12</sup> Commissione europea, Comunicazione "REPowerEU: azione europea comune per un'energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili", (COM (2022) 108 final) Strasburgo, 8 marzo 2022.

Le azioni previste da REPowerEU riguardano:

*a) Intervenire urgentemente sui prezzi*

- Tenere sotto controllo i prezzi al dettaglio dell'energia confermando la possibilità di regolamentarli per contribuire a proteggere i consumatori e la nostra economia.
- Elaborare orientamenti relativi a misure temporanee di carattere fiscale sui proventi straordinari e utilizzare gli introiti provenienti dallo scambio di quote di emissioni, per consentire ai governi di alleviare la pressione sulle famiglie.
- Attuare misure sugli aiuti di stato: consultare gli Stati membri in merito a un eventuale quadro temporaneo per fornire aiuti alle imprese che devono far fronte a costi energetici elevati.
- Agire sul mercato valutando le soluzioni possibili per migliorare l'assetto del mercato elettrico.

*b) Ricostituire le riserve di gas per il prossimo inverno*

- Presentare entro aprile una proposta legislativa sullo stoccaggio minimo di gas affinché l'Europa possa avere un maggiore controllo sull'approvvigionamento.
- Fissare un obiettivo di riempimento del 90% entro il 10 ottobre e considerare lo stoccaggio del gas un'infrastruttura critica, autorizzando gli incentivi per l'accumulo di scorte.
- Sostenere operazioni di riempimento coordinate, ad esempio mediante appalti congiunti, la raccolta degli ordini e l'adeguamento dell'offerta alla domanda.
- Proseguire le indagini sul comportamento di alcuni operatori, in particolare Gazprom.

*c) Eliminare la dipendenza dal gas russo*

- Installare più pannelli solari da tetto e pompe di calore e risparmiare più energia per ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili e migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni e degli edifici.
- Diversificare l'approvvigionamento di gas e lavorare con i partner internazionali per poter prescindere dal gas russo e investire nelle infrastrutture necessarie.
- Snellire l'iter autorizzativo per le energie rinnovabili per ridurre al minimo i tempi di realizzazione dei progetti rinnovabili e delle migliorie nell'infrastruttura di rete.
- Raddoppiare l'obiettivo dell'Unione europea per il biometano per produrne 35 miliardi di m<sup>3</sup> all'anno entro il 2030, in particolare da rifiuti e residui agricoli.
- Decarbonizzare l'industria accelerando il passaggio all'elettrificazione e all'idrogeno rinnovabile e rafforzando le nostre capacità produttive di apparecchiature a basse emissioni di carbonio.
- Creare un acceleratore dell'idrogeno per sviluppare le infrastrutture, gli impianti di stoccaggio e i porti e sostituire la domanda di gas russo con l'idrogeno rinnovabile importandone 10 milioni di tonnellate in più e producendone in Europa 5 milioni di tonnellate in più.

Con le misure previste dal piano REPowerEU si potrebbe eliminare gradualmente l'utilizzo di almeno 155 mld di m<sup>3</sup> di gas fossile, equivalenti al volume importato dalla Russia nel 2021. Quasi due terzi di tale riduzione possono essere conseguiti entro un anno, ponendo fine all'eccessiva dipendenza dell'UE da un unico fornitore.

### **Misure proposte dalla Commissione europea per il contenimento dei prezzi**

Lo scorso anno, la Commissione europea ha adottato una Comunicazione finalizzata a contrastare l'aumento dei prezzi dei beni energetici<sup>13</sup> (Toolbox) ed ha proposto una risposta basata su misure a breve termine e a medio termine.

Le misure a breve termine prevedono, tra l'altro, l'introduzione di specifici contributi temporanei per le categorie più a rischio, un differimento temporaneo dei pagamenti delle bollette nonché il sostegno a contratti di acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili.

---

<sup>13</sup> Commissione europea, Comunicazione "Affrontare l'aumento dei prezzi dell'energia: un insieme di strumenti per l'azione e il sostegno" (COM 2021/660) del 13 ottobre 2021

Le misure a medio termine mirano ad accelerare la transizione verso l'energia pulita, intesa come una vera e propria assicurazione contro gli shock futuri. La Commissione, tra l'altro, incoraggia gli Stati membri a intensificare gli investimenti nelle energie rinnovabili, nelle ristrutturazioni edilizie e nell'efficienza energetica.

Riguardo il contenimento dei prezzi, nella Comunicazione REPowerEU la Commissione definisce ulteriori azioni volte ad affrontare l'emergenza e prepararsi al prossimo inverno con riserve sufficienti di gas. Tali azioni prevedono, tra l'altro:

- Orientamenti per gli Stati membri al fine di aiutarli ad elaborare meccanismi di regolamentazione dei prezzi al dettaglio che potrebbero essere accompagnati da incentivi per l'efficienza e il risparmio energetici volti a ridurre le bollette, La direttiva sull'energia elettrica (Direttiva (UE) 2019/944) stabilisce, all'articolo 5, che il prezzo della fornitura di energia elettrica sia determinato dai fornitori. Tuttavia, riconosce anche che, in determinate circostanze, potrebbe essere necessario derogare a tale principio generale, consentendo agli Stati membri di intervenire nella fissazione dei prezzi al dettaglio da parte dei fornitori (prezzi regolati);
- orientamenti relativi a misure temporanee di carattere fiscale sui proventi straordinari e su come utilizzare gli introiti provenienti dallo scambio di quote di emissioni, per consentire ai governi di alleviare la pressione sulle famiglie. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, le misure fiscali sui profitti elevati potrebbero rendere disponibili fino a 200 miliardi di euro nel 2022 per compensare parzialmente l'aumento delle bollette energetiche. Dal primo gennaio 2021 al 28 febbraio 2022 le entrate dalla vendita all'asta delle quote dell'EU ETS sono state pari a 30 miliardi di euro.

### **Nuovo quadro dell'Ue per la decarbonizzazione dei mercati del gas**

Lo scorso 15 dicembre 2021 la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte legislative finalizzate a decarbonizzare il mercato del gas dell'Unione europea, a garantire la sicurezza energetica di tutti i cittadini europei, a rafforzare il ruolo dei consumatori, nonché a raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e diventare climaticamente neutra entro il 2050, in linea con le previsioni del Green Deal europeo.

Il pacchetto prevede inoltre la creazione di una rete europea dei gestori di rete per l'idrogeno, al fine di promuovere un'infrastruttura ad hoc, il coordinamento transfrontaliero e la costruzione di reti di interconnessione e l'elaborazione di norme tecniche specifiche.

Nell'ambito di tale pacchetto rileva, in materia di stoccaggio, la proposta di Regolamento sui mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno (COM 2021/804).

La proposta comprende misure specifiche per migliorare la cooperazione e la resilienza, in particolare per garantire un uso più efficace e coordinato delle disposizioni in materia di stoccaggio e di solidarietà operativa.

In estrema sintesi, le misure proposte impongono agli Stati membri di includere esplicitamente gli impianti di stoccaggio nelle valutazioni dei rischi in materia di sicurezza dell'approvvigionamento a livello regionale, compresi i rischi connessi al controllo dello stoccaggio da parte di soggetti di paesi terzi. Gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione misure di stoccaggio attraverso la cooperazione regionale in caso di rischi non affrontati. La proposta definisce le condizioni per favorire la diffusione di appalti congiunti volontari per l'acquisto di riserve strategiche di gas da utilizzare in caso di emergenza. Sono inoltre introdotte misure per migliorare la trasparenza e l'accesso agli impianti di stoccaggio, affrontare i rischi di cybersicurezza del gas e agevolare gli accordi bilaterali di solidarietà tra gli Stati membri in caso di crisi.

L'Unione europea può stoccare oltre 117 milioni di m<sup>3</sup> di gas<sup>14</sup>, che corrispondono a circa un quinto del suo consumo annuale. I depositi, che normalmente sono cave di sale o giacimenti di gas esauriti, sono fondamentali per bilanciare le fluttuazioni stagionali nelle forniture dovute a condizioni geo-politiche

---

<sup>14</sup> Stime di Gas infrastructure Europe 2022

difficili, guasti alle infrastrutture, o periodi in cui la domanda di gas supera l'offerta. In Europa, paesi come Francia, Germania, Italia e Paesi Bassi dispongono di grandi impianti di stoccaggio e sono collegati da una rete di gasdotti che permette di trasportare il combustibile da un Paese all'altro.

#### 4. Gli effetti sul processo di sviluppo sostenibile

La guerra in Ucraina ha posto sul tavolo dell'Unione Europea i timori della insicurezza alimentare. Tale tema, comune in tutti i dibattiti politici, non è nuovo, già nel 2010 quando la politica agricola comune è stata rivista e nel 2022 ci si è posto il problema e sempre in relazione alle impennate dei prezzi sui mercati alimentari globali.

L'UE dipende in parte dalle importazioni di mangimi e fertilizzanti dall'Ucraina e dalla Russia.

Da più parti si sostiene l'importanza di aumentare la produzione agricola per garantire la sicurezza alimentare, sollecitando il mantenimento dello *status quo* invece di un cambiamento radicale del sistema alimentare che lo renderebbe più resiliente e in grado di fornire alla società le risorse necessarie in maniera quanto meno neutra.

#### L'impatto del cambiamento climatico<sup>15</sup>

Il cambiamento climatico, attraverso i cambiamenti nelle concentrazioni di CO<sub>2</sub> e ozono, la temperatura, i modelli di pioggia, la frequenza di eventi meteorologici estremi e l'aumento dell'incidenza di parassiti e malattie influenza le rese globali delle colture, la stabilità delle rese e la qualità delle colture (IPCC, 2022).

Tali impatti sono per lo più negativi nelle regioni orientali, occidentali e meridionali dell'Europa, mentre alcuni effetti positivi sono stati osservati per alcune colture in altre aree, per esempio per la produzione di grano nel Nord Europa. Pertanto, in Italia e in particolar modo in Sicilia i cambiamenti della temperatura e delle precipitazioni avranno un impatto negativo sulle rese di grano, orzo, mais e barbabietola da zucchero, portando a una recente stagnazione delle rese. Nelle regioni meridionali dell'Europa, si stimano riduzioni della resa del grano del 12% (in alcune aree le rese potrebbero anche essere dimezzate), soprattutto a causa della forte diminuzione delle precipitazioni. Ma non è soltanto il grano ad essere interessato recenti studi confermano risultati con lo stesso trend negativo per verdure, frutta, noci e prodotti di fibra, che sono essenziali per una sana alimentazione. In particolare, ci si aspettano impatti negativi per le verdure, le colture a foglia, i frutti rossi, i frutti di bosco e le noci.

La variabilità del clima contribuisce a una variazione della produzione agricola, specialmente nelle regioni produttive del meridione dell'Europa. L'aumentare di eventi climatici estremi, come la siccità o le inondazioni, sta portando a danni alle colture, all'aumento dell'incidenza dei parassiti e all'interruzione dei trasporti, riducendo la produzione e la distribuzione di cibo.

Ma non sono solo le colture ad essere influenzate negativamente dal cambiamento climatico perché lo stesso contribuisce in svariati modi anche sulla produzione di bestiame. Recenti studi hanno dimostrato come l'aumento della temperatura e la maggiore frequenza della siccità, in particolare, contribuisce a un maggiore stress da calore sugli animali, riducendo la mobilità delle mandrie, la produttività e aumentando l'incidenza di malattie trasmesse da vettori e parassiti.

Recenti studi hanno dimostrato che condizioni più calde e secche che influenzeranno l'Europa meridionale porterà a una riduzione sia della resa che della qualità dei pascoli, il che potrebbe comportare uno stress nutrizionale negli animali al pascolo e una ridotta produzione di carne e latte.

Nel Mediterraneo, condizioni di siccità ad alti livelli di riscaldamento globale potrebbero ridurre la produzione economica agricola di oltre il 10%.

---

<sup>15</sup> I dati e le considerazioni di questo paragrafo e di quelli seguenti sugli impatti sono desunti da Midler, E., *Environmental degradation: impacts on agricultural production - How will environmental degradation impact food security in Europe and why we need to act now to secure food in the future*, (2022), Institute for European Environmental Policy (IEEP)

Oltre a influenzare la produzione di colture e bestiame, e quindi la disponibilità di cibo, il cambiamento climatico avrà anche un impatto crescente sull'accesso al cibo (in particolare, poiché l'aumento delle perdite agricole in tutto il mondo ridurrà la produzione e porterà ad un aumento dei prezzi globali del cibo), sulla qualità e sicurezza del cibo (ad esempio, a causa di una maggiore prevalenza di agenti patogeni, come le micotossine) e sulla stabilità del cibo (ad esempio, aumento della frequenza dei principali fallimenti dei raccolti a causa di eventi estremi).

### **L'impatto della perdita di biodiversità**

La sicurezza alimentare, in particolare la produzione di cibo, dipende dalla salute degli agroecosistemi e dalla loro fornitura di servizi ecosistemici. La biodiversità riveste un ruolo cruciale nei servizi di impollinazione e di controllo biologico dei parassiti, pertanto la perdita di biodiversità minaccia questi servizi.

In Europa la biodiversità sta diminuendo ad un ritmo allarmante e le specie e gli habitat protetti dalla direttiva Habitat dell'UE rivelano uno stato di conservazione prevalentemente sfavorevole (60% per le specie e 77% per gli habitat). La perdita di abbondanza di specie non si limita alle specie rare e minacciate ma anche alle specie come le api e le farfalle, meno 37% delle api e il 31% delle farfalle. L'assenza di impollinazione da insetti comporterebbe una riduzione tra il -25% e il -32% della produzione totale delle colture che dipendono parzialmente dall'impollinazione da insetti nell'UE. Le specie presenti negli agroecosistemi, in particolare artropodi predatori e parassitoidi, uccelli e pipistrelli insettivori, e patogeni microbici, forniscono un servizio di controllo biologico in quanto agiscono come nemici naturali dei parassiti agricoli e quindi forniscono un vero e proprio servizio alla disponibilità di cibo. È dimostrato che la ricchezza e l'abbondanza delle specie presenti nell'agroecosistema influenzano positivamente la fornitura del servizio di controllo biologico, che a sua volta impatta positivamente sulle rese agricole. Il continuo declino della diversità degli agroecosistemi potrebbe quindi avere un impatto negativo sulle rese, riducendo il controllo naturale dei parassiti. In conclusione si può facilmente affermare che il progredire di queste tendenze minaccia la sicurezza alimentare nel settore della produzione agricola.

### **L'impatto del degrado del suolo**

I suoli contribuiscono anche alla sicurezza alimentare, essi infatti forniscono il substrato necessario per la crescita delle colture, così come i nutrienti e l'acqua.

Sono dieci le minacce al suolo a livello globale identificate dalla più recente letteratura: erosione del suolo, perdita di materia organica e di carbonio, squilibrio dei nutrienti, acidificazione, contaminazione, ristagno idrico, compattazione, impermeabilizzazione, salinizzazione e perdita di biodiversità del suolo. Molte di queste minacce, contribuiscono ad una riduzione di terreni disponibili alla produzione alimentare e pertanto possiamo sicuramente affermare che essi hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare.

Le analisi più recenti a livello comunitario hanno dimostrato che circa il 60-70% dei suoli non sono sani a causa di pratiche insostenibili di gestione del territorio, sfruttamento eccessivo ed emissioni di sostanze inquinanti. In particolare, si registra che il 25-30% di tutti i suoli dell'UE stanno perdendo organico carbonio, ricevono più nutrienti di quelli di cui hanno bisogno, si erodono o sono compattati o subiscono una salinizzazione secondaria, o si trovano di fronte a qualche combinazione di queste minacce e tutte queste minacce si verificano su terreni agricoli. Ciò significa che tra il 61% e il 73% dei suoli agricoli sono interessati da questi fenomeni.

Da non sottovalutare per la perdita di suolo per l'agricoltura l'impermeabilizzazione del suolo, che avviene quando l'espansione urbana consuma i suoli mediante rimozione fisica o coprendoli con materiale artificiale impermeabile per abitazioni, strade o altri lavori di costruzione.

Le analisi più accreditate sulla perdita di produzione agricola potenziale in conseguenza dell'impermeabilizzazione del suolo in 19 paesi dell'UE tra il 1990 e il 2006 valutano in circa -6 milioni

di tonnellate di grano il danno netto; in particolare le coste dell'Europa meridionale sono state particolarmente colpite, alcune delle quali hanno perso più del 10% del loro potenziale di produzione agricola.

Altre minacce al suolo, tra cui l'erosione, la perdita di carbonio organico e di materia del suolo, il declino della biodiversità del suolo, la compattazione, la salinizzazione, l'acidificazione e la desertificazione, influenzano la produzione alimentare riducendo le rese e la produttività agricola.

Le più alte perdite di produttività si trovano per il riso e il grano perché sono le colture dominanti nelle aree più erose di Paesi mediterranei (Italia, Spagna e Grecia) e i paesi più colpiti sono l'Italia e la Slovenia.

Le attività industriali, lo smaltimento dei rifiuti e le pratiche intensive di gestione del territorio hanno portato alla dispersione di contaminanti nell'ambiente, anche nei suoli. Pertanto, a seconda delle proprietà e delle concentrazioni del suolo possono poi entrare nella catena alimentare, minacciando il funzionamento degli ecosistemi del suolo, la sicurezza alimentare e quindi la salute umana. Una recente misurazione dei residui pericolosi nei suoli di 11 Stati membri dell'Unione europea ha rilevato che oltre l'80% di questi suoli conteneva residui di pesticidi, il glifosato e i suoi metaboliti, così come alcuni fungicidi ad ampio spettro, essendo i pesticidi più frequentemente presenti e alle concentrazioni più elevate (fino a 2,87 mg/kg). Anche se questi vari inquinanti non influiscono direttamente sull'approvvigionamento alimentare, hanno un impatto sulla qualità del cibo prodotto, minacciando quindi anche la sicurezza alimentare.

## **5. Gli impatti sui bilanci energetici a livello nazionale e regionale**

### **Bilancio energetico nazionale**

La pandemia del 2020 prima e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, con le conseguenti sanzioni economiche applicate dai Paesi europei, tra cui l'Italia, in risposta all'azione militare russa, stanno producendo effetti particolarmente rilevanti a livello economico e sociale.

La contrapposizione con il governo russo ha prodotto un aumento dei prezzi e la riduzione delle forniture, sta ripercuotendosi sull'economia europea colpendo in modo pesante imprese e cittadini europei pone un problema ecologico, ambientale, perché il gas naturale, seppur più pulito di carbone e petrolio, è comunque una fonte energetica inquinante.

Al riguardo sono al vaglio di esperti e cariche istituzionali alcune ipotesi per affrontare la crisi, non ultima la riflessione sulla creazione di un mercato energetico comune per superare il divario interno di approvvigionamento all'interno dei vari Stati membri.

Tra le varie opzioni, sono sul tavolo la possibilità di riaprire le centrali a carbone sul territorio italiano, riattivare o costruire centrali nucleari, riattivare i rigassificatori, approvvigionarsi da altri Paesi sono temi al centro del dibattito, con diversi livelli di praticabilità e impatti molto differenti specie sulle strategie di adattamento.

Sul fronte energetico i legami stretti tra Europa e Russia si fondano su infrastrutture di gas che dalla Siberia attraversano l'Europa, specie per il gas, mentre impattano in misura minore sul petrolio dove le fonti di approvvigionamento sono più diversificate. Per quanto auspicabile sia un'interruzione del conflitto nel più breve tempo possibile, è innegabile che la situazione odierna genera preoccupazioni per il futuro energetico del nostro Paese in vista di una probabile riduzione, anche totale, del flusso di gas russo verso l'Europa e preme l'urgenza di trovare soluzioni capaci di garantire sia nell'immediato ma soprattutto nel lungo periodo una maggiore sicurezza energetica che possa assicurare all'Italia condizioni di autonomia dalla Russia, così pure efficienza e sostenibilità in vista del raggiungimento degli impegni dell'Agenda 2030.

Diversi appaiono i fronti su cui concentrare alcune riflessioni: dopo i mesi più duri della pandemia si è assistito alla fine del 2020 all'inizio del 2021 ad una progressiva ripresa economica che si è tradotta in un aumento dei consumi di energia oltreché della quantità di emissioni di gas serra. Secondo ISPRA

+6,8%<sup>16</sup>(pari a circa 26 milioni di tonnellate di gas serra) recuperando in un solo anno il 70% del calo delle emissioni del 2020. Nel corso del 2021 i prezzi dell'energia e del gas sono aumentati di 5/6 volte in pochi mesi e ciò ha messo in luce la pesante dipendenza dell'Italia, più che negli altri Paesi d'Europa, dal gas e di come negli ultimi decenni non si sia fatto abbastanza per favorire il ricorso a forme di energia alternative considerato che attualmente circa l'80% del fabbisogno energetico del nostro Paese è ancora soddisfatto da gas, petrolio e carbone e anche che sul fronte delle rinnovabili il nostro Paese è fanalino di coda a livello europeo. Secondo quanto previsto dalla Roadmap climatica 2.0<sup>17</sup> elaborata da Italy for Climate (I4C), i consumi di energia dovrebbero essere ridotti del 15% e allo stesso tempo si dovrebbe raddoppiare la produzione da fonti rinnovabili nel settore elettrico portandola al 70% della produzione nazionale per rientrare negli obiettivi fissati per il raggiungimento della neutralità climatica di metà secolo. Anche nel settore dei trasporti e nella generazione del calore si dovrà ricorrere di più alle fonti rinnovabili per arrivare a soddisfare circa il 43% del fabbisogno energetico nazionale. Lo scoppio del conflitto impone una riflessione sulla sostenibilità effettiva di questi obiettivi, specie se il conflitto dovesse durare a lungo.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili individuata nel sistema del Green Deal va nella direzione corretta, in quanto consentirebbe di superare il problema della necessità di rivolgersi a Paesi terzi per rifornirci di materie prime strategiche. Ad oggi l'unica incognita di questo processo è la tempistica di sostituzione dell'energia fossile con quella da fonti energetiche rinnovabili, in quanto, per come riporta Aspen Institute Italia<sup>18</sup>, la situazione in atto è la seguente:

- 73,3 miliardi di metri cubi: consumo nazionale di gas in Italia nel 2021
- 33,3 miliardi per usi civili,
- 14,1 miliardi per uso industriale,
- 25,9 miliardi per generazione
- 40% media delle forniture di gas russo sul totale dei consumi in Italia.

Lo scenario in caso di interruzione delle forniture russe la disponibilità di gas nel nostro paese sarebbe di 54,8 miliardi di metri cubi, di cui circa 18 miliardi destinati a generazione termoelettrica in assenza di gas russo e con l'impossibilità di importare elettricità. L'ammancio di gas complessivo in caso di chiusura delle forniture russe ammonterebbe a circa 10 miliardi di mc.

Nell'ipotesi di interruzione di fornitura di gas da parte della Russia la situazione potrebbe evolvere prevedendo una massimizzazione delle importazioni dall'Algeria e dalla Libia, l'azzeramento dell'import dal Nord Europa in vista di meccanismi di solidarietà europei, una massimizzazione dell'import di GNL, il mantenimento dei flussi dall'Azerbaijan (ulteriori flussi sarebbero difficili vista la necessità di rifornire anche i Paesi dei Balcani e la Grecia), un lieve incremento della produzione nazionale verso la fine dell'anno.

#### **Produzione nazionale, importazioni (miliardi di metri cubi)**

	2021 reale	Marzo 2022 – Marzo 2023 stimato
Russia	28,2	0
Algeria	21,1	23,3
GNL	9,7	13,7
Nord Europa	2,1	0
Libia	3,2	6,7

<sup>16</sup> ISPRA - "Inventario Nazionale delle Emissioni di gas serra" edizione 2022

<sup>17</sup> Italy Climate Report (ICR 2020) – La roadmap I4C per la neutralità climatica dell'Italia

<sup>18</sup> Filippo Del Grosso, Ilaria Livi, Federico Pontoni, Edoardo Somenzi – “Le conseguenze della guerra in Ucraina per il sistema elettrico italiano” - <https://aspeniaonline.it>



	2021 reale	Marzo 2022 – Marzo 2023 stimato
Azerbaijan	7,1	7,5
Produzione nazionale	3,1	3,5
Contributo stoccaggi		4
<b>Totale Italia</b>	<b>74,7</b>	<b>58,8</b>

Fonte Snam<sup>19</sup>

Secondo fonti TERNA<sup>20</sup> il fabbisogno annuo di energia nel 2019 si è attestato intorno a 320 TWh. Il settore termoelettrico (gas, carbone, olio combustibile) ha registrato una riduzione a favore di un incremento di produzione di energia proveniente dalle fonti rinnovabili non programmabili (solare ed eolico). Le energie rinnovabili sono fortemente condizionate dalla stagionalità e dalla variabilità atmosferiche così come pure il settore idroelettrico che risente di fluttuazioni di generazione dovute alle variazioni di precipitazioni.

### **Bilancio Energetico regionale<sup>21</sup>**

L'analisi del bilancio energetico regionale (BER), riportata nel Piano Energetico Ambientale della Regione Sicilia - PEARS 2030<sup>22</sup>, prende in considerazione la situazione riferita a idrocarburi, produzione e consumo di energia elettrica e alla situazione delle FER sulla base delle elaborazioni fornite dall'ENEA per il periodo 2015-2018. La politica energetica regionale si basa su due aspetti strettamente collegati: il rispetto degli obblighi del Burden Sharing al 2020<sup>23</sup>, e il raggiungimento degli obiettivi del PEARS al 2030, in coerenza con i target nazionali della SEN (Strategia Energetica Nazionale), aggiornati dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030).

L'analisi del BER nell'ambito della Regione Siciliana fa constatare un lieve calo sulla produzione nel quadriennio in questione di circa il 3,9% spiegabile con una diminuzione della domanda energetica di combustibili petroliferi del 26,9% e dei combustibili gassosi del 20,3% a fronte di un incremento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili che si stima al 29,8%. Analogamente si osserva un incremento per i rifiuti non rinnovabili del 170%, sebbene questi incidano soltanto per il 3,8% sul dato complessivo della produzione.

Sul fronte del saldo su import/export si registra un incremento complessivo del 9,7% dovuto ad un incremento dei combustibili petroliferi del 17,1%, ad un decremento dei combustibili gassosi del 20,5%, ad un aumento dell'energia elettrica importata del 259%, per quanto questo incida sul bilancio energetico in modo limitato in quanto è pari al 2,5%.

Per quanto riguarda la disponibilità netta per i consumi finali si osserva un decremento dello 0,2% al 2018 per l'effetto combinato di un incremento dei prodotti petroliferi pari al 2,2%, una diminuzione del

<sup>19</sup> <https://aspeniaonline.it/le-conseguenze-della-guerra-per-il-sistema-elettrico-italiano/>

<sup>20</sup> Idem (Rif. "Fabbisogno energia elettrica in Italia, dati annuali" - Fonte TERNA)

<sup>21</sup> Le informazioni riportate nel paragrafo sono estratte dal documento regionale PEARS 2030 e si riferiscono in buona parte all'analisi del sistema energetico regionale nel periodo precedente sia alla pandemia da COVID-19, sia all'attuale situazione geopolitica configuratasi con il conflitto russo-ucraino. Ciò che ne emerge è una fotografia sullo stato del sistema energetico regionale non ancora impattato dagli imprevedibili eventi verificatisi negli ultimi due anni sopra menzionati ma altrettanto significativi per l'analisi dei risvolti sulla situazione attuale e sugli sviluppi futuri nella prospettiva degli obiettivi di sostenibilità da conseguire.

<sup>22</sup> La Giunta Regionale con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022 ha approvato il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana – PEARS 2030.

<sup>23</sup> Il decreto 15 marzo 2012, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico, "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Province Autonome (c.d. Burden Sharing)", definisce e quantifica gli obiettivi intermedi e finali che ciascuna regione e provincia autonoma deve conseguire ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti.

5,6% per i combustibili gassosi e un significativo incremento del 39,5% per le energie rinnovabili che rappresentano il 4,7% del totale.

Il bilancio energetico regionale al 2018 mostra che per quanto riguarda i consumi energetici finali, il settore dei Trasporti rappresenta il 43,7%, seguito dal settore Civile al 30,5% e da quello Industriale al 19,7%, con il settore dell'Agricoltura e della Pesca al 5,9% e gli altri settori allo 0,1%.

La ripartizione dei consumi finali energetici, suddivisi per settore, nel 2018 secondo fonte ENEA<sup>24</sup> è la seguente:

- Trasporti 43,7%
- Settore Civile 30,5%
- Settore Industriale 19,7%
- Agricoltura e Pesca 5,9%
- Altri settori 0,1%

### Bilancio energetico 2018<sup>25</sup>

KTEP	Totale	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Combustibili gassosi	Energie rinnovabili	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione (1)	2.607	0	837	153	1.606	10	0	0
Saldo import/export (2)	9.883	39	7.262	2.753	-649	0	0	297
Consumo interno (3)*	11.712	39	7.323	2.907	956	10	0	297
Ingressi in trasformazione (4)	30.655	0	28.358	1.469	617	4	0	23
Uscite dalla trasformazione (5)	28.567	0	26.850	0	0	0	308	1.409
Settore energia (6)	2.298	0	1.458	325	0	0	280	234
Perdite di distribuzione e trasporto (7)	184	0	0	24	0	0	0	160
Disponibilità netta per i consumi finali (8)**	7.142	39	4.357	1.088	339	6	28	1.289
Consumi finali non energetici (9)	1.734	0	1.520	183	0	0	0	0
Consumi finali energetici (10)***	5.502	39	2.837	906	339	6	114	1.289
Industria (11)	1.086	39	130	510	13	6	89	301
Trasporti (12)	2.405	0	2.244	47	78	0	0	36
Altri settori (13)****	2.011	0	436	349	249	0	25	952
Settore civile (14)	1.678	0	162	329	248	0	25	914
Agricoltura e pesca (15)	327	0	269	21	0	0	0	37
Altri settori n.c.a. (16)	5	0	5	0	0	0	0	0
<b>Differenze statistiche (17)</b>	<b>-94</b>	<b>0</b>	<b>-8</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-86 *****</b>	<b>0</b>

<sup>24</sup> Fonte: Pears Sicilia vigente, p.69 (Figura 3.1 Ripartizione dei consumi finali energetici, suddivisi per settore, nel 2018 (fonte ENEA)

<sup>25</sup> Fonte: Pears Sicilia vigente, p.70

\*Il Consumo interno (3) si ottiene come somma della Produzione (1) e del Saldo import/export (2) e di un contributo dello stoccaggio dei vettori energetici e dello sfruttamento dei prodotti riciclati e riutilizzati e a cui vanno sottratti i contributi dei bunkeraggi marini e dell'aviazione. Questi ultimi due contributi non sono esplicitati in tabella.

\*\*La disponibilità netta per i consumi finali (8) si ottiene dalla somma dei contributi (3) e (5), cui vanno sottratti i contributi (4), (6) e (7)

\*\*\*I consumi finali energetici (10) sono la somma dei contributi dell'industria (11), dei trasporti (12) e degli altri settori (13)

\*\*\*\*Il contributo degli altri settori (13) è la somma dei contributi relativi al settore civile (14), agricoltura e pesca (15) e altri settori non altrimenti specificati

\*\*\*\*\* È presente un disallineamento tra disponibilità di calore derivato e consumo di calore derivato, in quanto i dati relativi alla produzione di calore, comunicati da TERNA S.p.A. devono ancora essere aggiornati, mentre quelli di consumo di calore sono aggiornati

## **Le risorse energetiche regionali: offerta e domanda**

### **Idrocarburi liquidi e gassosi**

Secondo l'ultimo aggiornamento al 31 maggio 2021 in Sicilia c'erano 2.794,12 Km<sup>2</sup> di superficie interessata da permessi di ricerca di idrocarburi per un totale di 6 siti di ricerca. Sono invece 13 i siti interessati da concessioni che coprono una superficie pari a 567,42 Km.

L'elenco dei siti con concessioni minerarie attive a quella data per idrocarburi liquidi e gassosi erano:

- Bronte – San Nicola
- Case Schillaci
- Comiso Secondo
- Fiumetto
- Gagliano
- Gela-AGIP
- Giaurone
- Irminio
- Lippone-Mazara
- Ragusa
- Rocca Cavallo
- S. Anna
- Samperi

In aggiunta, ci sono anche siti di coltivazione di idrocarburi off-shore in due zone poste a Sud della Sicilia, rispettivamente identificate come Zona C e Zona G. Nella Zona marina C le potenzialità produttive certe, limitatamente all'olio greggio al 2019, sono state valutate in 1.615 migliaia di tonnellate estraibili, in 260 migliaia di tonnellate probabili e 242 migliaia di tonnellate possibili.

### **Olio greggio**

In Sicilia sono presenti riserve certe di olio greggio valutate in 5,243 milioni di tonnellate, mentre quelle possibili a 2,753 milioni di tonnellate e quelle probabili a 3,721 milioni di tonnellate. Complessivamente, secondo i dati disponibili all'ultima rilevazione in Sicilia, a marzo 2021, la produzione di olio greggio è stata pari a 377.791.959 kg/mese, pari al 7,2% della produzione nazionale. Al 2020, la Sicilia è stata dopo la Basilicata la regione con la più alta produzione di olio greggio con una produzione anche superiore a quella delle Zone marine.

### **Riserve di gas naturale**

Il Mise stima che in Sicilia nel 2020 sono presenti per 1.073 milioni di Sm<sup>3</sup> di riserve certe, 356 Sm<sup>3</sup> di riserve probabili e 455 milioni di Sm<sup>3</sup> di riserve possibili. La produzione di gas naturale in Sicilia nel 2020 è stata di 164.612.108 Sm<sup>3</sup>, pari al 3,72% della produzione nazionale.

Il gas naturale totale relativo alle zone C e G aggregato con quello delle zone D ed F è pari a 7.511 milioni di Sm<sup>3</sup> certi, 8.633 milioni di Sm<sup>3</sup> probabili e 3.235 milioni di Sm<sup>3</sup> possibili.

Attualmente in Sicilia non sono presenti terminali di rigassificazione del GNL per importazione a mezzo navi.

In Sicilia sono presenti 2 punti di accesso della Rete Nazionale dei Gasdotti, gestiti per il 97% da Snam Rete Gas. Il gasdotto Greenstream con punto di entrata a Gela per il gas proveniente dalla Libia e il gasdotto Transmed punto di entrata a Mazara del Vallo per il gas importato dall'Algeria.

### **La domanda di gas naturale in Sicilia**

Il fabbisogno regionale di gas naturale viene coperto dalle importazioni (95,6%) e solo in minima parte (4,4%) dalla produzione interna. Al 2020 la Sicilia è stata, tra le Regioni italiane, al secondo posto in

termini produttivi per il gas naturale dopo la Basilicata. La produzione di gas naturale nelle Zone marine a sud della Sicilia risulta più modesta rispetto a quella del greggio.

### Gasolina naturale

La produzione di gasolina in Sicilia rappresenta l'84,67% dell'intera produzione nazionale attestandosi nel 2020 a 8.328.869 k.

### Produzione e consumo di energia elettrica

La tabella sottostante riporta i dati di produzione di energia elettrica ripartiti per fonte 2019 come da PEARS Sicilia vigente. I dati in tabella riferiti al 2020 sono estratti dalla pubblicazione "Statistiche Regionali 2020" di TERNA<sup>26</sup>

#### **Produzione e consumo di energia elettrica**

GWh	Operatori del mercato elettrico		Autoproduttori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
<b>Produzione lorda di energia</b>	<b>16.533,1</b>	<b>15.679,6</b>	<b>417,7</b>	<b>443,0</b>	<b>16.950,8</b>	<b>16.122,63</b>
<i>Da fonte rinnovabile</i>	5.640,4	5.078,03	-		5.640,4	5.078,03
<i>Da fonte termoelettrica tradizionale</i>	10.892,7	10.601,6	417,7	443,0	11.310,4	11.044,6
<b>Servizi ausiliari della produzione</b>	<b>533,6</b>	<b>482,3</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>	<b>537,1</b>	<b>485,9</b>
<b>Produzione netta di energia</b>	<b>15.999,5</b>	<b>15.197,20</b>	<b>414,2</b>	<b>439,4</b>	<b>16.413,7</b>	<b>15.636,6</b>
<i>Da fonte rinnovabile</i>	5.565,2	5.013,40	-		5.565,2	5.013,40
<i>Da fonte termoelettrica tradizionale</i>	10.434,3	10.183,8	414,2	439,4	10.848,5	10.623,20
<b>Energia destinata ai pompaggi</b>	<b>362,7</b>	<b>385,4</b>	<b>-</b>		<b>362,7</b>	<b>385,4</b>
<b>Produzione destinata al consumo</b>	<b>15.636,8</b>	<b>14.811,8</b>	<b>414,2</b>	<b>439,4</b>	<b>16.051,0</b>	<b>15.251,2</b>
<b>Cessione agli autoproduttori</b>	<b>39,4</b>	<b>+10,5</b>	<b>-39,4</b>	<b>-10,5</b>	<b>-</b>	
<b>Saldo import/export</b>	<b>3.121,4</b>	<b>-417,0</b>	<b>-</b>		<b>3.121,4</b>	<b>-417,0</b>
<b>Energia richiesta</b>	<b>18.797,6</b>	<b>17.973,7</b>	<b>374,7</b>	<b>428,9</b>	<b>19.172,3</b>	<b>18.402,5</b>
<b>Perdite</b>	<b>1.888,5</b>	<b>1.862,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1.889,5</b>	<b>1.863,0</b>
<b>Consumi</b>	<b>16.909,1</b>	<b>16.111,6</b>	<b>373,7</b>	<b>428,0</b>	<b>17.282,9</b>	<b>16.539,6</b>

Fonte: PEARS Sicilia, p.74

In termini di potenza efficiente lorda al 2019, risultavano installati circa 9.696 MW, di cui 5.638,9 MW di potenza relativi a 107 impianti termoelettrici e la restante quota di 4.057,1 MW di impianti a fonte rinnovabile. La produzione regionale lorda nel 2019 è attribuibile a:

- ✓ impianti termoelettrici - circa il 67%
- ✓ impianti eolici (circa il 20%),
- ✓ impianti fotovoltaici (circa il 10%)
- ✓ impianti idroelettrici (circa il 3%)

<sup>26</sup> [https://download.terna.it/terna/Statistiche%20Regionali\\_2020\\_8da3e688a4231ad.pdf](https://download.terna.it/terna/Statistiche%20Regionali_2020_8da3e688a4231ad.pdf)

Nel 2019 si è registrata una contrazione del 6,32% rispetto al 2017 in particolare, per quanto riguarda la riduzione di produzione termoelettrica del 13,01% ed un incremento della generazione da fonte rinnovabile del 10,75%. La richiesta regionale totale di energia nel 2019 è stata pari a circa 19.172,3 GWh, di cui 17.282,9 GWh sono stati consumati e 1.889,5 GWh sono state perdite sulle reti. Nel 2020 la richiesta totale di energia ammonta a 18402,6 GWh, di cui 16.539,6 GWh sono stati consumati e 1.863 sono state perdite sulle reti.

La ripartizione dei consumi per macro-settori si presenta come di seguito:

⇒ INDUSTRIALE	2019 (33%)	2020 – 33,93%
⇒ DOMESTICO	2019 (32%)	2020 – 34%
⇒ TERZIARIO	2019 (32%)	2020 – 29%
⇒ AGRICOLO	2019(2%)	2020 -2,7%

La percentuale di consumi per macro – settori non subisce variazioni significative per i settori industriale e agricolo. Dal 2019 al 2020 si assiste ad un incremento dei consumi nel settore domestico ed una riduzione nel settore terziario da inquadrare nel generale mutamento di abitudini avvenuto nel periodo della pandemia.

Impianti FER – Fonti Energia Rinnovabile

Oltre il 90% dell'energia elettrica prodotta da impianti eolici in Italia è detenuta dalle regioni del meridione d'Italia. Nel 2020 il numero degli impianti è salito a 883 per una produzione pari a 1.925,2 MW.

Nel corso degli ultimi anni, con la riduzione degli incentivi, si è registrata una forte diminuzione delle installazioni di impianti da fonte rinnovabile. Nel periodo 2018-2020 si è avuto un incremento della potenza istallata dei generatori eolici pari allo + 1,8%, maggiore è l'incremento registrato nel campo dei generatori fotovoltaici +6% e delle bioenergie +17%.

	Eolica		Fotovoltaico		Idraulica		Bioenergie		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Potenza installata [MW]	1.894	1.925,2	1.433	1.486,6	151	151,6	73	72,7	3.550	3.636,1
Numero di impianti	880	883	56.193	59.824	25	29	45	42	57.143	60.778

Nel 2020 si è registrata una riduzione dei consumi di energia del 10% e una riduzione del 12% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, rispetto all'analogo trimestre del 2019.

### **Costo energia elettrica**

Nel biennio 2019-2020 il Prezzo Unico Nazionale (PUN) ha raggiunto il valore minimo di 38,92 €/MWh, in diminuzione del 25,6% rispetto al 2019 (52,32 €/MWh), per le seguenti cause:

- diminuzione dei consumi di energia elettrica;
- buon livello della produzione da fonti rinnovabili;
- diminuzione del prezzo del gas ai minimi storici su tutte le Borse europee;
- riduzione degli scambi sul Mercato del Giorno Prima, pari a 280,2 TWh (-5,5%) rispetto al 2019;
- elevata la liquidità del mercato (74,9%) ai massimi storici

In particolare nel 2020 il decremento dei prezzi zionali mensili si è concentrato nei mesi di picco pandemico (febbraio-maggio) con un incremento nella seconda metà dell'anno che ha visto il prezzo zonale, per tutte le zone italiane, concentrarsi sul valore di 60 €/MWh nel mese di gennaio 2021.

Nel 2021, il PUN ha registrato un incremento del +27,9% rispetto al 2020, ciò è dovuto alla significativa crescita dei costi del gas e da ampi incrementi di prezzi registrati sulle principali Borse elettriche europee.

Nel periodo 2017-2021 il differenziale tra il prezzo zonale in Sicilia e il PUN si è ridotto dal +12,62% del 2017, ad un valore addirittura negativo per il 2020 pari a -18,55% e per il 2021, pari a -0,82%.

La Sicilia presenta oltre ai limiti di capacità con il resto della penisola, alcune strozzature interne di trasmissione tra la zona orientale e la zona occidentale, pertanto è previsto che in futuro si incrementi la produzione da FER anche tramite sistemi di accumulo per coprire una parte del carico nelle ore serali, si sviluppi la rete in modo da superare le difficoltà di scambio tra area orientale e area occidentale e si diffondano politiche che favoriscano comportamenti che spostino parte della domanda nelle ore diurne in quanto caratterizzate da una presenza maggiore delle FER.

In linea con il resto del Paese, in Sicilia una parte consistente dei consumi è rappresentata da prodotti petroliferi, principalmente gasolio e benzina, per l'utilizzo del trasporto su strada occupando il 91,5%, anche se secondo i dati pubblicati dal GSE, aggiornati al 2019, l'uso di prodotti petroliferi è sceso del 17% rispetto al 2005 a fronte di un incremento di gas naturale del +188%, dei biocarburanti +607% e dell'elettricità + 16%. Nel 2020 inoltre dal portale dell'Automobil Club Italia (ACI) si osserva come su base nazionale la Sicilia possieda una percentuale inferiore di immatricolazioni di veicoli ibridi ed elettrici (0,17%) rispetto al dato nazionale (0,63%)<sup>27</sup>.

### **La rete elettrica siciliana**

La rete siciliana presenta evidenti criticità: l'alimentazione del sistema elettrico della Regione poggia su un parco termico che si colloca nell'area Est e Sud-Ovest dell'Isola e da numerosi impianti a FER (principalmente eolici), situati prevalentemente nell'area Sud-Ovest; la rete di trasmissione primaria è costituita essenzialmente da un'unica dorsale ad Ovest a 400 kV "Sorgente - Paternò - Chiaramonte Gulfi - Priolo - Isab E." e da un anello a 220 kV con ridotta capacità di trasporto tra l'area orientale e occidentale. In Sicilia, solo le province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna sono interessate dalla rete a 380 kV, mentre la rete a 220 kV è presente in tutte le province. Se si considera la lunghezza complessiva della 109 rete a 380 kV e 220 kV, la provincia di Agrigento, che è priva di rete a 380 kV, è al primo posto, mentre la provincia di Catania ha la lunghezza maggiore di rete a 380 kV.

Sulla rete di trasmissione regionale, nell'ultimo decennio, si è registrato: o il raddoppio del numero delle stazioni, da 24 a 55, funzionali alla connessione di nuovi impianti FER; o un contenuto incremento di nuove linee, con soli 225 km, passando da 5264 km a 5489 km.

## **6. Investimenti per la produzione e distribuzione di energia a livello nazionale e regionale**

Per quanto riguarda gli investimenti che verranno effettuati in Sicilia per accelerare il processo di indipendenza energetica e per rispettare la transizione ecologica due sono i principali riferimenti in termini di programmazione, il PEARS e il PNRR.

Per gli impianti di grande taglia (superiori a 1 MW), la Regione Siciliana dà priorità alla realizzazione degli impianti in aree attrattive opportunamente definite e mappate a valle dell'approvazione del PEARS e dei suoi aggiornamenti.

Guardando concretamente al futuro, il nuovo Piano mira al conseguimento al 2030 di importanti obiettivi in ordine tanto all'incremento del contributo delle fonti di energia rinnovabili al mix energetico siciliano quanto alle tecnologie dell'efficienza energetica fra le quali quella della mobilità elettrica.

### **Gli obiettivi del PEARS**

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, oggi arricchito anche dal PNIEC, gli obiettivi a cui mira il PEARS possono essere raggruppati in cinque Macro-obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento.

I Macro-obiettivi vengono distinti in due Macro-obiettivi verticali e tre Macro-obiettivi trasversali.

---

<sup>27</sup> Fonte: Pears Sicilia vigente, p.94

I due Macro-obiettivi verticali sono:

- 1) Promuovere la riduzione dei consumi energetici negli usi finali;
- 2) Promuovere lo sviluppo delle FER minimizzando l'impiego di fonti fossili.

I tre Macro-Obiettivi Trasversali sono:

- 3) ridurre le emissioni di gas clima alteranti;
- 4) favorire il potenziamento delle Infrastrutture energetiche in chiave sostenibile (anche in un'ottica di generazione distribuita e di *smart grid*);
- 5) promuovere le *clean technologies* e la *green economy* per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative.

**Macro-obiettivo 1** del PEARS 2030 riguarda la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento delle prestazioni energetiche nei diversi settori. Lo scenario finale si pone il raggiungimento della riduzione dei consumi finali lordi regionali da realizzarsi con il contributo di tutti i settori: residenziale, industriale, terziario e agricolo.

**Il Macro-obiettivo 2** riguarda la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, quale chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

**Il Macro-obiettivo 3** è trasversale ai primi due, in quanto il suo ottenimento si raggiungerà per via indiretta attraverso le azioni che connotano i primi due macro-obiettivi. La riduzione delle emissioni clima alteranti sarà, infatti, una diretta conseguenza della riduzione dei consumi energetici e della promozione di tecnologie più efficienti, come previsto dagli accordi internazionali di Parigi.

**Il Macro-obiettivo 4**, inerente al potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche, è anch'esso di carattere trasversale, in quanto prevede di:

- 4.1) Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture della Trasmissione (RTN) e Distribuzione di energia elettrica;
- 4.2) Promuovere il modello di sviluppo basato sulla generazione distribuita;
- 4.3) Favorire lo sviluppo delle *smart grids*;
- 4.4) Favorire il recupero di aree degradate per lo sviluppo delle FER.

**Il Macro-obiettivo 5** è ugualmente di carattere trasversale, in quanto interessa gli aspetti energetici e quelli ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile ma anche gli aspetti occupazionali e della formazione professionale, oggetto recentemente di una profonda riforma da parte della Regione Siciliana

### **Le azioni del PEARS**

Le azioni identificate nel **PEARS** nell'ambito del **Macro-obiettivo 1**, inerente l'efficienza energetica, si riferiscono prevalentemente alla riqualificazione energetica degli edifici, pubblici e privati, al retrofit degli impianti di pubblica illuminazione, all'efficientamento degli impianti di climatizzazione, alla riduzione dei consumi energetici nelle filiere produttive e nelle PMI, alla mobilità sostenibile e allo sviluppo di modelli urbani efficienti (*smart city*), alla riconversione ed efficientamento delle centrali termoelettriche, alla promozione dell'autoconsumo, a campagne informative e formative verso i cittadini, le imprese e delle amministrazioni pubbliche ed alla semplificazione normativa.

Le azioni riguardanti il **Macro-obiettivo 2**, inerente la promozione delle FER, si focalizzano sulla semplificazione delle procedure autorizzative, sull'individuazione di "aree attrattive" e delle coperture degli edifici esistenti, come siti prioritari di realizzazione, sul revamping e repowering degli impianti esistenti, sull'ammodernamento delle reti elettriche, sullo sviluppo delle FER termiche e di nuovi sistemi di generazione dell'energia elettrica (moto ondoso, correnti marine, solare termodinamico e geotermia). In linea con le nuove direttive comunitarie, verrà effettuato un programma di promozione delle comunità energetiche rinnovabili. Infine, verranno promossi nuovi sistemi contrattuali e di

certificazione per garantire le performance attese degli edifici pubblici, oggetto di riqualificazione energetica.

### *Box 1: Idrogeno Verde: una soluzione energetica*

Nell'attuale crisi del sistema energetico, nella prospettiva di volersi affrancare dalla dipendenza delle importazioni di gas russo, l'idrogeno può rappresentare per l'Italia una concreta occasione per diminuire il ricorso alle fonti fossili, tagliare le emissioni di sostanze climalteranti e aiutare cittadini e imprese a risparmiare sul costo dell'energia.

Negli scenari del prossimo futuro, l'idrogeno costituisce uno dei protagonisti della transizione energetica e delle energie rinnovabili per le opportunità che offre nell'impiego nei settori maggiormente responsabili delle emissioni di Co<sub>2</sub>.

L'Unione Europea ha elaborato una strategia ad hoc nel 2020<sup>28</sup> con la quale ha sottolineato l'esigenza di stimolare la produzione e l'introduzione dell'idrogeno verde nel tessuto produttivo del panorama europeo, puntando sulle potenzialità di questo vettore per la riduzione graduale delle emissioni di Co<sub>2</sub> entro il 2050.

Anche l'Italia, che più di tanti altri Paesi in Europa, possiede un potenziale non indifferente di fonti energetiche naturali, si appresta a sua volta ad elaborare una strategia nazionale sull'idrogeno. Ha intanto pubblicato le linee guida preliminari<sup>29</sup> con le quali ha delineato il percorso dello sviluppo dell'idrogeno in sinergia con la Strategia europea ed indicato importanti obiettivi: il raggiungimento di circa il 2% d'introduzione dell'idrogeno nel consumo energetico finale entro il 2030 e fino al 20% entro il 2050.

Nell'ambito del PNRR<sup>30</sup>, il Governo Italiano ha stanziato risorse pari a 450 milioni di euro, per investimenti finalizzati allo sviluppo di una filiera italiana industriale della produzione dell'idrogeno.

L'utilizzo dell'idrogeno può trovare concreto utilizzo nel breve periodo:

- ⇒ nello sviluppo di progetti per l'impiego dell'idrogeno in specifici settori industriali quali: siderurgico, vetro, carta e il cemento, cosiddetti hard -to-abate;
- ⇒ nella creazione di *Hydrogen valley*, riqualificando aree con siti industriali dismessi
- ⇒ nel trasporto pesante e su determinate tratte ferroviarie non elettrificabili.

Il sostegno alla ricerca e allo sviluppo, la definizione di norme e regolamenti chiari per disciplinarne l'utilizzo, il trasporto e la distribuzione diventano elementi imprescindibili per la sua concreta attuabilità.

L'attenzione è posta sulla produzione di idrogeno verde, sullo sviluppo di tecnologie per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e per la trasformazione in altri derivati e combustibili verdi, sullo sviluppo di celle a combustibile, sul miglioramento della resilienza e dell'affidabilità delle infrastrutture basate sull'idrogeno. Secondo le stime pubblicate sul rapporto "Hydrogen Roadmap Europe – A sustainable pathway for the European Energy Transition"<sup>31</sup>, l'idrogeno potrebbe soddisfare fino al 24% della domanda di energia ed abbassare le emissioni di anidride carbonica di 560 milioni di tonnellate entro il 2050. Sul fronte dell'occupazione inoltre lo sviluppo di un sistema efficiente per la produzione di idrogeno si tradurrebbe per le industrie del settore in 5,4 in milioni di posti di lavoro e la creazione nel campo della ricerca di nuove competenze per la sperimentazione di nuove soluzioni. Puntare sull'idrogeno vuol dire per l'Italia cogliere l'opportunità di diventare protagonista nel mercato energetico europeo, acquisire una posizione di rilievo nello scacchiere geopolitico e un vantaggio competitivo contribuendo al soddisfacimento del fabbisogno interno con la concreta possibilità di esportazione all'estero. Ma perché queste previsioni diventino attuabili è necessario che la produzione di idrogeno diventi sostenibile a livello ambientale e quindi è indispensabile una spinta in direzione dell'idrogeno verde. Nella maggior parte dei casi attualmente la produzione di idrogeno, a scopi industriali, avviene attraverso un processo di trasformazione che utilizza energia elettrica generata dalla combustione di fonti fossili, quindi immettendo emissioni di anidride carbonica. Solo il 5% della produzione di idrogeno

<sup>28</sup> Commissione Europea- "Una strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra" (8 Luglio 2020)

<sup>29</sup> Ministero della Transizione Ecologica – "Linee Guida Preliminari per la Strategia nazionale idrogeno" (24 novembre 2020)

<sup>30</sup> Ministero della Transizione Ecologica – Decreto 27 aprile 2022 - Attuazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 5.2 «Idrogeno», del PNRR. (22A03585) (GU Serie Generale n.140 del 17-06-2022)

<sup>31</sup> Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking (FCH JU) - "Hydrogen Roadmap Europe: A sustainable pathway for the European Energy Transition"- 13 febbraio 2019



è green, l'elettrolisi dell'acqua che provoca la scomposizione della sua molecola in ossigeno e idrogeno allo stato gassoso viene generata utilizzando fonti rinnovabili, come l'eolico o il solare, permettendo l'azzeramento delle emissioni complessive. La dimostrazione di quanto si stia già realizzando in Europa è condiviso dalla piattaforma europea dell'*Hydrogen Valleys*<sup>32</sup>. Allo stato attuale sono 35 i progetti sull'idrogeno, di cui una ventina europei, per un totale di investimenti pari a 32,440 milioni. L'Italia nel suo percorso verso la transizione ecologica e la produzione di energia da fonti rinnovabili, ha individuato, in aree industriali dismesse, i siti su cui nasceranno impianti di produzione di idrogeno verde annunciando che il Piemonte, il Friuli-Venezia-Giulia, l'Umbria, la Basilicata e la Puglia saranno le Regioni interessate nelle prime fasi dell'attuazione del PNRR.<sup>33</sup>

Ai progetti di produzione saranno affiancati altrettanti progetti di ricerca per lo studio e lo sviluppo di impiego di questa fonte di energia con effetti sia sul fronte della sostenibilità, sia sull'occupazione e le competenze.

Nel panorama della transizione energetica e della decarbonizzazione per lo sviluppo sostenibile" anche la Sicilia si appresta a giocare un ruolo da protagonista nel consolidamento della filiera dell'idrogeno. La sua posizione strategica nel Mediterraneo potrebbe renderla un ponte infrastrutturale tra UE ed Africa. La Regione<sup>34</sup> ha annunciato la costituzione di un osservatorio sull'idrogeno e sulla realizzazione degli investimenti previsti dalla *Hydrogen Valley* che vedrà la partecipazione di tutti gli addetti ai lavori coinvolti nella filiera dell'idrogeno: dai produttori di energia rinnovabile ai ricercatori, oltre agli operatori dei trasporti.

La produzione di idrogeno affiancata da un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili in Sicilia rappresenterebbe un importante stimolo allo sviluppo economico dell'isola. Diversi i progetti anche in Sicilia, come quello che vede l'accordo tra Enel Green Power e Sapio<sup>35</sup> che prevede la fornitura di idrogeno verde, prodotto attraverso lo sfruttamento dell'energia rinnovabile generata negli impianti eolici di Carlentini e Sortino, sedi dell'iniziativa Enel Green Power "NextHy". L'iniziativa si avvarrà anche del supporto del Innovation Hub&Lab di Catania, che rappresenta uno dei più grandi e avanzati distretti di innovazione industriale su tecnologie rinnovabili a livello internazionale, destinato a divenire sede di un ecosistema innovativo aperto ad università, start-up e imprese e centri di ricerca all'avanguardia nazionale ed internazionale. La Sicilia, può puntare a divenire il luogo di eccellenza per l'avvio di una transizione energetica ed ecologica, diventando un attore protagonista nel processo di decarbonizzazione del Paese.

## IL PNRR

Il PNRR, attraverso riforme e investimenti, si propone di promuovere l'avanzamento tecnologico, sociale ed economico del paese.

Lo stanziamento più elevato all'interno del **PNRR** Piano di Ripresa e Resilienza è destinato alla Missione 2 "Transizione Energetica e mobilità sostenibile", segnale della grande attenzione al tema dell'energia.

Il programma Next Generation EU per l'Italia rappresenta l'occasione per realizzare una Piena transizione ecologica e digitale e per recuperare i ritardi storici che penalizzano il Paese e che riguardano le persone con disabilità, i giovani, le donne e il Sud.

---

<sup>32</sup> La piattaforma Hydrogen Valley è stata creata da Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking (FCH JU) con il supporto del programma europeo di ricerca e innovazione "Horizon 2020" - <https://www.h2v.eu/hydrogen-valleys>

<sup>33</sup> Andrea Carli - Il Sole24ore – "PNRR, dal Piemonte alla Puglia: ecco dove l'Italia investirà nell'idrogeno" - 11 giugno 2022

<sup>34</sup> La Regione Siciliana, con la deliberazione n. 47 del 29 gennaio 2021 della giunta regionale di Governo, in linea con la strategia per l'idrogeno pulito "A hydrogen strategy for a climate neutral Europe" adottata dall'UE, ha approvato le "Linee guida per lo sviluppo della Strategia dell'idrogeno – Integrazione e sviluppo delle previsioni del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS)".

<sup>35</sup> Il Gruppo è stato fondato nel 1922, produce, sviluppa e commercializza gas, tecnologie, applicazioni e servizi correlati per ogni settore produttivo, dall'agroalimentare all'ambiente ed energia, dal chimico-farmaceutico all'elettronico, dal meccanico e metallurgico al vetro e cemento- <https://www.sapio.it>

Gli interventi sulla transizione ecologica della Missione 2 contribuiscono al superamento dei divari territoriali. In particolare, le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull'Italia invitano a investire al Sud sulle infrastrutture per la gestione dei rifiuti e le infrastrutture idriche. Gli investimenti e le riforme del Piano portano a una gestione più efficiente, per migliorare la capacità industriale dei soggetti coinvolti, e riducono l'elevato livello di dispersione delle risorse idriche (nella distribuzione per usi civili, la dispersione media è del 41% a livello nazionale, del 51% al Sud). Le riforme di sistema che accompagnano l'attuazione del Piano, improntate innanzitutto alla semplificazione ed in secondo luogo al rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno, consentiranno un maggiore assorbimento delle risorse, in particolare riferimento per gli incentivi in materia di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.

Con uno stanziamento di 79 miliardi di euro, il più elevato dell'intero Piano, con questa missione il Governo intende accelerare la Rivoluzione Verde e l'adozione di modelli di produzione e consumo più circolari, per arrivare quanto prima verso la neutralità carbonica. La missione si articola in quattro componenti:

- Agricoltura sostenibile ed economia circolare (M2C1, stanziamenti di circa 7 miliardi): sviluppo di filiere agroalimentari più sostenibili e smart all'insegna dell'Agricoltura 4.0, realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento di quelli esistenti.
- Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (M2C2, stanziamenti per 25,36 miliardi): promozione di impianti innovativi (anche off-shore), sviluppo del biometano, rafforzamento delle smart grid, installazione di infrastrutture di ricarica mezzi di mobilità elettrici, sviluppo dell'agrovoltaico.
- Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3, stanziamenti per 22,24 miliardi): rafforzamento del sistema dei bonus per l'efficienza energetica e la messa in sicurezza degli edifici e la promozione del teleriscaldamento.
- Tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4, stanziamenti di 15,37 miliardi): rafforzamento della resilienza del territorio rispetto agli effetti negativi del cambiamento climatico, prevenzione del dissesto idrogeologico e tutela della biodiversità.

Il PNRR destina alla transizione ecologica il 37,5% del totale delle somme a disposizione. Queste risorse sono ripartite in 108 misure di cui 55 considerate come verdi al 100% e 53 al 40%.

La quota più sostanziosa è destinata alle infrastrutture per la mobilità sostenibile che assorbono il 40% del totale. Importanti (31% delle risorse) sono anche le misure di efficientamento energetico tra i quali spicca il grido Superbonus 110% per la riqualificazione energetica degli edifici.

#### Le misure verdi nel PNRR

	Interventi	Importo Totale (mln €)	Importo per la Transizione Ecologica (mln €)
Misure verdi al 100%	55	60.613,8	60.613,8
Misure verdi al 40%	53	28.142,4	60.613,8
<b>Totale</b>	<b>108</b>	<b>88.756,2</b>	<b>71.728,8</b>

Fonte: Elaborazioni OCPI su dati Italia Domani

Le misure verdi del piano possono essere raggruppate in quattro categorie di interventi:

1. **Trasporti e altre infrastrutture verdi:** L'ammodernamento, la ristrutturazione e la nuova costruzione di infrastrutture pubbliche a basso impatto ambientale occupa il 40,1 % delle risorse

“verdi” (circa 29 miliardi). Fra le modalità di trasporto, quello su ferro è il maggiormente interessato dagli investimenti, per un totale di 20,5 miliardi, includendo anche gli interventi per la gestione del traffico ferroviario europeo. Vanno nell'estensione dell'alta velocità 13,2 miliardi.

Circa 7,1 miliardi sono invece destinati al trasporto urbano sostenibile, includendo le ciclovie che ricevono finanziamenti per 600 milioni). Nel confronto Europeo dei PNRR, l'Italia è il paese che investe più di tutti in mobilità sostenibile (circa la metà del totale).

2. **Efficientamento**, a cui vengono destinati il 30,8 % delle risorse. In questa categoria sono inclusi:
  - a. interventi per l'efficientamento energetico di immobili sia privati che pubblici, tramite interventi che mirano alla riduzione dell'utilizzo di energia o che incentivano il passaggio da energia sporca a energia verde. Per quanto riguarda gli incentivi per le case private, il Superbonus 110% (di cui solo i 12,1 miliardi di Ecobonus vengono considerati come investimenti verdi, mentre gli importi del Sismabonus sono esclusi) è la più grande misura verde dell'intero PNRR (Tav. 2); a favore dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici sono destinati 2,1 miliardi.
  - b. investimenti volti a diminuire gli sprechi di risorse nella fase di produzione e di trasporto: in tal senso, il PNRR finanzia opere di efficientamento rivolte a impianti energetici, idrici e di stoccaggio. Tra questi, 3,6 miliardi vanno al rafforzamento delle smart grid, che mirano a rendere più efficiente il sistema di distribuzione dell'energia elettrica
3. **Energie rinnovabili**: gli investimenti in impianti di energia rinnovabile e in infrastrutture per combustibili alternativi ammontano al 13,8 % delle risorse per la transizione verde. Fra le diverse fonti di energia rinnovabile, gli impianti a energia solare sono i maggiori beneficiari (4,6 miliardi). Seguono gli investimenti in biomasse, in energia eolica e in infrastrutture di ricarica elettrica (rispettivamente 1.908, 755 e 740 milioni).
4. **Opere di prevenzione ambientale**: gli interventi di questa categoria assorbono il 15 % delle risorse verdi (11 miliardi). L'investimento più corposo (quasi 6 miliardi) prevede vari interventi volti all'adattamento, la prevenzione e la gestione del rischio di inondazioni. Fra questi interventi ci sono azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi. Anche gli investimenti in ricerca e innovazione incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (3 miliardi in totale) ricadono in questa categoria. Quasi tutte le misure in questa categoria sono orientate all'adattamento al cambiamento climatico.

## Box 2: *Divari territoriali*

Le iniziative e i progetti della Missione 2 hanno un forte impatto sulla riduzione delle disuguaglianze territoriali. Nello specifico, le misure relative all'economia circolare e alla sostenibilità della filiera agroalimentare saranno uniformemente distribuite fra Nord e Sud. In maniera analoga, tutte le misure volte alla decarbonizzazione dei trasporti, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla riforestazione, alle bonifiche e alla difesa delle risorse idriche avranno una distribuzione equa sul territorio nazionale. Alcune misure possono avere maggior incidenza al Sud, come per esempio la depurazione delle acque e alcuni progetti di potenziamento dell'industria nazionale in settori strategici per la produzione di energie rinnovabili e di tecnologie per il trasporto sostenibile.

Anche in corrispondenza alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea, gli investimenti e le riforme del Piano migliorano la gestione dei rifiuti al Sud e contribuiscono a ridurre la dispersione delle risorse idriche. Inoltre, le riforme che accompagnano il Piano contribuiscono ad aumentare la capacità di spesa delle regioni del Mezzogiorno, consentendo un maggiore assorbimento delle risorse

**Per affrontare con successo queste sfide saranno necessarie alcune riforme trasversali per garantire la tempestività e l'efficienza nell'attuazione.** Due aree d'azione si pongono infine come linee prioritarie di intervento trasversali: la semplificazione delle procedure autorizzative, intervento indispensabile per abilitare gli investimenti in impianti FER attraverso un quadro normativo semplificato assieme ad investimenti in ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione energetica al fine di garantire le necessarie ricadute industriali in ambito italiano.

### **Gli altri investimenti previsti per la Sicilia**

Secondo l'Istituto Bruno Leoni "La Sicilia ha una posizione centrale nel Mediterraneo, che può rivelarsi strategica man mano che l'Africa a sua volta sprigionerà il suo enorme potenziale di crescita. Anche sotto il profilo energetico, il rapporto col Nordafrica è strategico per l'Italia: da lì arriva una percentuale consistente del gas con cui il nostro paese si scalda, genera elettricità e alimenta il suo fabbisogno industriale e dalla cooperazione con questi paesi possono nascere progetti nei settori delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, dove abbiamo numerose imprese leader. La classe dirigente siciliana deve impegnarsi a cogliere queste tendenze. Ma per farlo deve anzitutto dotare l'isola di infrastrutture adeguate e servizi di qualità, che spesso richiedono un ripensamento delle decisioni passate: per esempio ridisegnando i servizi pubblici locali, costruendo nuove e moderne forme di governance e cercando anche qui di coinvolgere investitori privati"<sup>36</sup>. Fra gli interventi a maggiore impatto, in Sicilia sono previsti 3,5 mld investimenti in 10 anni per rendere più efficiente sistema elettrico locale da parte del gestore della rete elettrica nazionale, Terna.

Terna riveste un ruolo determinante che ricopre nel processo di transizione energetica e ha il compito di unificare la rete elettrica nazionale, anche in vista del passaggio alle fonti rinnovabili, permettendo un collegamento rapido e diretto tra il Nord e il Sud del Paese. In questo processo di trasformazione dell'intero sistema, la Sicilia giocherà un ruolo chiave grazie a investimenti che contribuiranno a raggiungere i target di decarbonizzazione fissati dall'Italia e dall'Europa. La società guidata da Stefano Donnarumma, infatti, prevede di investire nell'Isola circa 3,5 miliardi di euro nei prossimi dieci anni, per ammodernare e rendere ancora più efficiente il sistema elettrico locale, caratterizzato oggi da una forte presenza di fonti rinnovabili non programmate e da una rete che necessita di essere rinforzata.

Avviato il processo di definizione della nuova architettura del **Programma regionale FESR Sicilia 2021-27** che contiene le linee della **nuova programmazione comunitaria** e contempla anche le opportunità d'investimento nella **cooperazione transfrontaliera** con Fondi Ue 2021-27 e con il Programma FESR Sicilia che avrà una dotazione di 5,8 miliardi di euro e punterà su ambiente, ricerca ed economia digitale.

**Ricerca e ambiente** sono i due settori strategici su cui sarà orientata gran parte dei fondi. Altri elementi chiave delle nuove linee programmatiche 2021-27 della Regione sono il sostegno ai territori dell'Isola nel contrasto ai **cambiamenti climatici** e gli interventi che agiranno sulla **transizione verde e digitale**.

La politica di coesione 2021-2027 rinnova l'ambizione di rilanciare attenzione su grandi traguardi europei sintetizzati in modo evocativo dai titoli dei cinque grandi obiettivi di policy proposti (un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini).

<sup>36</sup> <https://www.brunoleoni.it/pnrr-sicilia-energia>

### **Gli scenari sulle politiche di adattamento**

L'invasione dell'Ucraina costituisce una significativa discontinuità che richiede una revisione delle premesse su cui si basano gli scenari energetici di lungo periodo.

La perdita di slancio della ripresa rischia di rinviare un percorso di crescita, stabile e duraturo, che appariva a portata di mano per la capacità dimostrata dal sistema economico, prima degli eventi avversi, di rispondere positivamente al cambio di regime della politica economica, che si distingue rispetto al passato per due aspetti principali: la riscoperta del ruolo degli investimenti e la fissazione di obiettivi, anche ambiziosi come la transizione digitale ed ecologica, capaci di superare limiti e vincoli strutturali che negli anni hanno frenato la crescita del Paese.

Il rimbalzo della crescita osservata nel 2021, associato al programma di riforme ed investimenti pluriennali declinato nel PNRR, sembrava quindi propedeutico, quasi l'avvio, ad una nuova stagione caratterizzata finalmente da un innalzamento, stabile e duraturo nel tempo, della dinamica di crescita della nostra economia.

L'incommensurabile tragedia umanitaria si combina con il dissesto economico e con un nuovo scenario geopolitico ancora da definire, che sarà probabilmente il fattore determinante per il futuro energetico del continente europeo.

Lo scenario globale è dominato dalle estreme tensioni e incertezze generate dall'invasione russa in Ucraina. L'impatto sull'attività economica agisce come uno shock di offerta profondo, al momento difficilmente quantificabile, perché il quadro è in continua evoluzione.

La crisi militare, peraltro, si innesta su un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia, delle pressioni al rialzo sui prezzi di varie commodity e dei colli di bottiglia in alcune catene di fornitura globali.

Gli effetti della crisi a livello globale sono fortemente diseguali tra aree e settori, in base alla vicinanza al conflitto, alle dipendenze da petrolio, gas e altre commodity e, in generale, alle connessioni produttive e finanziarie con i paesi direttamente coinvolti nella guerra (Russia, Ucraina e Bielorussia).

L'impennata dei prezzi dell'energia e delle materie prime sta riducendo la domanda e sta frenando la produzione. L'andamento dell'economia dipenderà in maniera decisiva dall'evoluzione del conflitto, dall'impatto delle sanzioni in vigore e da eventuali ulteriori misure.

L'attesa di un proseguimento della intonazione espansiva dell'economia per tutto il 2022, era, inoltre, collegata agli obiettivi di riconversione, nel medio e lungo periodo, del nostro sistema produttivo. La transizione ecologica e digitale, assieme alle altre sfide e riforme indicate nel **PNRR**, doveva infatti costituire il volano per un innalzamento strutturale della domanda, e successivamente anche per una maggiore produttività, capace di determinare una accelerazione del ritmo di crescita potenziale dell'economia.

Le previsioni sui mercati gas ed energetico devono prendere in considerazione le diverse ipotesi economiche e geopolitiche derivanti dalla durata della guerra. Il modo in cui la crisi si svilupperà, ed eventualmente finirà, e come l'Unione Europea e ogni singola nazione reagiranno agli inevitabili cambiamenti generati dal deterioramento delle relazioni diplomatiche e commerciali con la Russia sono diventate determinanti chiave per il futuro equilibrio dei mercati energetici.

In questa prospettiva sono stati definiti scenari distinti in grado di dirci dove andremo a parare nel medio-lungo periodo. Si tratta di informazioni utili per cercare di ragionare sulle dinamiche di mercato e sulle necessità di investimento e/o cambiamento

I costi molto elevati raggiunti da gas naturale, elettricità e derivati petroliferi possono infatti modificare positivamente i trend preventivati. Interventi di riduzione della domanda di energia che prima richiedevano anni per recuperare gli investimenti, ad esempio, oggi hanno tempi di ritorno incredibilmente brevi. Non solo viene meno l'eventuale barriera economica, ma si ammorbidiscono anche le barriere non economiche, legate ad aspetti culturali, attitudinali e procedurali.

Da tempo l'Italia persegue il più ampio ricorso a strumenti che migliorino insieme sicurezza energetica, tutela dell'ambiente e accessibilità dei costi dell'energia, contribuendo agli obiettivi europei in materia di energia e ambiente

Gli scenari distinti in grado di dirci dove andremo a parare nel medio-lungo periodo per costruire ed analizzare alcuni possibili scenari di sviluppo del sistema energetico italiano relativi ai prossimi anni, dal punto di vista economico, energetico ed ambientale.

L'aumento dei prezzi delle materie prime e del costo dell'energia per la guerra in Ucraina stanno spingendo al rialzo un'inflazione già schizzata a livelli che non si registravano da anni. E in questo nuovo scenario diversi Paesi hanno iniziato a porsi il problema dell'indipendenza energetica e della diversificazione delle fonti di energia per limitare contraccolpi economici come quelli per la crisi geopolitica attuale. Non desta sorpresa perciò come sia tornato prepotentemente alla ribalta il dibattito sulle rinnovabili, sulla transizione energetica e non in ultimo sulla *governance* trasparente di aziende e Stati.

L'Europa, sta attuando scelte coraggiose da un punto di vista energetico, ha la possibilità di tagliare drasticamente le proprie emissioni e di avviare una stagione di investimenti. Lo mette in evidenza l'European Energy Transition Outlook 2022 di Bloomberg NEF, secondo cui la decarbonizzazione del sistema energetico europeo porterebbe con sé con 4,9 trilioni di euro di investimenti in nuova generazione pulita di elettricità e nell'idrogeno verde.

Perché questi numeri si verifichino è però necessario il raggiungimento degli obiettivi prefissati dallo scenario Net Zero, con cui si assisterebbe a una radicale trasformazione del mix energetico europeo entro il 2050. In questo modello, la corsa dell'elettrificazione e dell'idrogeno verde eliminerebbe buona parte dei combustibili fossili e delle emissioni correlate, grazie anche alla grande avanzata di eolico e solare.

Nell'ambito della nuova pianificazione energetico-ambientale le linee guida adottate dalla Regione Siciliana sono partecipazione, tutela e sviluppo.

- **Sviluppo:** l'espansione della generazione di energia dalle fonti rinnovabili e dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'energia stessa, radicalmente più efficienti rispetto a quelle adottate in passato, garantirà concreti benefici economici per il territorio in termini di nuova occupazione qualificata e minor costo dell'energia.
- **Partecipazione:** l'impegno profuso a livello internazionale nel corso degli ultimi decenni ai fini della transizione dalle fonti di energia fossile a quelle rinnovabili ha dimostrato che le conseguenze sociali, economiche ed ambientali riguardano aspetti essenziali della vita delle comunità presenti sul territorio, tra cui il lavoro, la qualità dell'aria e dell'acqua, le modalità di trasporto, l'attrattività turistica ed economica delle aree in cui il ricorso alla generazione distribuita dell'energia da acqua, sole, vento e terra è maggiore.
- **Tutela:** alla luce del patrimonio storico-artistico siciliano, la Regione si doterà di Linee guida per individuare tecnologie all'avanguardia - correlati alle fonti di energia rinnovabile - funzionali all'integrazione architettonica e paesaggistica.

Il passaggio ad un nuovo e più virtuoso equilibrio fra produzione ed importazione di energia, fra consumi e risorse energetiche, fra fonti rinnovabili e fossili, è – assieme a quella dell'innovazione digitale – l'altra grande sfida dei prossimi decenni su cui si misurerà la capacità di sviluppo del Paese e, conseguentemente, anche la Sicilia. Come l'Italia anche la Sicilia allo stesso modo, per conseguire gli obiettivi al 2030, tutelando l'ambiente e il paesaggio e al fine di promuovere lo sviluppo di occupazione qualificata, la Regione Siciliana promuove primariamente la realizzazione di impianti fotovoltaici e fototermici sugli edifici in modo da incrementare l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia green.

È ulteriormente favorita la contemporanea installazione di sistemi di accumulo in modo da favorire l'ulteriore crescita della quota di energia auto consumata, la stabilizzazione della rete elettrica e la crescita della capacità tecnologica delle aziende impiantistiche siciliane.

In questo quadro l'Europa meridionale e la Sicilia rientrano fra le quattro zone a maggiore vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici. Quando parliamo di politiche di adattamento intendiamo la necessità di agire prevedendo gli effetti del cambiamento climatico e adottando misure adeguate a prevenire o ridurre al minimo gli impatti. Sono necessarie strategie e azioni a livello locale, nazionale, transnazionale e europeo. Quindi non si tratta di politiche ambientali in senso stretto, ma riguardano tutte le aree di gestione pubbliche come la gestione delle risorse idriche e degli ecosistemi, la riduzione del rischio di catastrofi, la gestione delle zone costiere, dello sviluppo agricolo e rurale, dei servizi sanitari, la pianificazione urbana e o sviluppo regionale. Le politiche di adattamento devono dare luogo ad azioni che comprendano misure tecnologiche, misure basate sugli ecosistemi e misure che promuovano cambiamenti comportamentali.

Esempi di misure di adattamento sono modifiche infrastrutturali su larga scala, come la costruzione di difese per proteggere dall'innalzamento del livello del mare, e cambiamenti comportamentali, come la riduzione degli sprechi alimentari da parte dei singoli. In sostanza, l'adattamento può essere inteso come il processo di adeguamento agli effetti attuali e futuri dei cambiamenti climatici. In parallelo si sviluppano le politiche di mitigazione rendendo meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici prevenendo o diminuendo l'emissione di gas a effetto serra nell'atmosfera. La mitigazione si ottiene riducendo le fonti di questi gas (ad esempio mediante l'incremento della quota di energie rinnovabili o la creazione di un sistema di mobilità più pulito) oppure potenziandone lo stoccaggio (ad esempio attraverso l'aumento delle dimensioni delle foreste). Adattamento e mitigazione sono due aspetti della stessa visione strategica.

L'UE ha approvato un piano organico di risposta al cambiamento climatico, il Green Deal, di cui si è ampiamente parlato in altre parti di questo lavoro. La domanda che oggi l'intera comunità dell'Unione si pone è come il conflitto russo ucraino inciderà sul percorso verso la neutralità carbonica.

Nella tabella sottostante, tramite un'analisi SWOT, si analizzano qualitativamente gli effetti del conflitto in Italia (e conseguentemente nella nostra regione) cercando di considerare anche eventuali acceleratori di processi altrimenti più lenti.

## Analisi SWOT

### Punti di Forza

- Sostegno del sistema di cooperazione europea in ambito energetico, economico e sociale
- Programmi di sostegno del sistema economico radicati e rilevanti (PNRR, Fondi SIE)
- Transizione ecologica già in atto tramite strumenti nazionali e regionali
- Protezione valutaria derivante dall'appartenenza all'euro
- Buona disponibilità delle imprese ad adottare politiche di risparmio energetico, utilizzo di energia da fonti rinnovabili, autoproduzione
- Avanzato grado di sperimentazione di tecnologie per la produzione e lo stoccaggio di energia da idrogeno

### Punti di Debolezza

- Dipendenza dalle importazioni energetiche russe
- Tempi lunghi per conseguire livelli adeguati di autosufficienza energetica
- Dipendenza dalle importazioni di materie prime russe e ucraine
- Dipendenza dalle importazioni alimentari russe e ucraine
- Ritardi infrastrutturali nelle reti e nella logistica
- Tensioni sui mercati finanziari e impatto sulla finanza pubblica
- Presenza di ampi e strutturali divari territoriali
- Basso empowerment amministrativo, specie nei processi autorizzativi
- Spirale inflattiva da materie prime ed energia

## SWOT

### Opportunità

- Accelerazione del processo di transizione ecologica e della transizione energetica
- Incremento della produzione energetica nazionale da FER
- Miglioramento delle pratiche e delle tecnologie di efficienza energetica
- Riconversione terreni agricoli
- Diversificazione delle importazioni energetiche e agricole
- Semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti FER
- Rafforzamento dei meccanismi di cooperazione energetica (*price cap*, stoccaggi, mutuo soccorso)
- Rafforzamento dei meccanismi di cooperazione in ambito agroalimentare
- Rafforzamento di NexGenEU e/o introduzione di recovery plan dedicato
- Coinvolgimento nella ricostruzione in Ucraina
- Rafforzamento delle attività di R&S green
- Nascita di modelli di consumo ecosostenibili
- Rafforzamento della capacitazione amministrativa

### Minacce

- Riconversione del sistema dei fornitori non negoziabile, con conseguente potenziale incremento dei costi
- Incremento della produzione energetica nazionale da fonti fossili
- Effetto boomerang delle sanzioni verso la Russia
- Ritardo nell'applicazione delle politiche di adattamento e mitigazione per l'urgenza di risposte al gap energetico
- Meccanismi di free riding in ambito UE
- Difficoltà di attuazione degli strumenti di sostegno
- Meccanismi speculativi sul mercato delle commodities
- "Sterilizzazione" delle politiche espansive di NextGenEU
- Rallentamento della transizione dal modello di economia lineare al modello di economia circolare
- Riduzione della competitività di imprese e prodotti sui mercati esteri





## STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

### Correlazione Obiettivi Specifici- Sfide

#### Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi

Domande	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quest'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo

#### Il livello di priorità è rappresentato dalla somma algebrica

$$M_{SRSv5} + M_{Green Deal} * 0,33 + M_{FESR 2021-2027} * 0,50 + M_{FSE+2021-2027} * 0,50$$

#### Livello di priorità

> 1,91	priorità elevata
1,01-1,90	priorità media
< 1,00	nessuna priorità

Obiettivi Specifici	Indice di Priorità
OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura...	6,71
OSp 2.ii) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti ...	5,92
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali	5,81
OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati...	2,90
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute...	2,89
OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione...	2,73
OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive...	2,60
OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione...	2,58
OSp 3.viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali...	2,55
OSp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento	2,52
OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità	2,51
OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi...	2,44
OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento...	2,43
OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali ...	1,99
OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione	1,89
OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti	1,81
OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione...	1,88
OSp 2.vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche ...	1,85
OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica...	1,82
OSp 4.v) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici...	1,80
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali...	1,56
OSp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche ...	1,42
OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale...	1,42
OSp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie intercomunali e sufficienti...	1,25
OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio	1,14
OSp 3.v) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro...	1,06
OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	1,00

Obiettivi Specifici	Indice di Priorità
OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini gli interventi per l'ambiente	1,00
OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...	0,50
OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali...	0,31
OSp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi	0,31
OSp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone...	0,31
OSp 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti	0,58
OSp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione	0,50
OSp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione	0,50
OSp 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica	0,35
OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private...	0,53
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione...	0,53
OSp 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare	0,30
OSp 6.iii) Rinovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica	0,33

OS1 COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE

OS2 AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA

OS3 LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE

OS4 ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ

OS5 QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

OS6 EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

INDICE Priorità di intervento	SRVS			GREEN DEAL		
	Priorità rispetto la SRSvS*	Priorità pesata - Coefficiente di	Corrispondenze SRSvS*	Priorità rispetto il Green Deal	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,35	Corrispondenze SRSvS
<b>OS 1 COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE</b>						
OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie digitali ...	#RIF!	1,3	1.i)	1,2	0,4	2.iv)
OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura...	#RIF!	1,4	1.ii)	1,2	0,4	2.v)
OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi...	#RIF!	1,3	1.iii)	1,1	0,4	2.iii)
OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private...	#RIF!	0,5	1.iv)	1,1	0,4	2.iii)
OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica...	#RIF!	1,4	1.v)	1,1	0,4	2.iii)
OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e artistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale...	#RIF!	1,0	1.vi)	1,5	0,4	2.iii)
OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	#RIF!	0,4	1.vii)	0,8	0,2	2.iii)
<b>OS 2 AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA</b>						
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali	#RIF!	0,5	2.i)	0,8	0,3	2.iii)
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione...	#RIF!	0,6	2.ii)	0,7	0,2	2.iii)
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali	#RIF!	1,7	2.iii)	1,1	0,4	1.ii) - 2.iii)
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute...	#RIF!	0,8	2.iv)	0,7	0,2	6.vi) - 1.vii)
OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...	#RIF!	0,5	2.v)	1,3	0,4	1.ii) - 2.iii)
OSp 2.vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche...	#RIF!	1,3	2.vi)	1,5	0,5	1.ii) - 2.iii)
OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abbattere le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti	#RIF!	0,8	2.vii)	0,2	0,1	1.ii)
OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio	#RIF!	1,1	2.viii)	0,2	0,1	3.ii)
OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti...	#RIF!	1,7	2.ix)	1,3	0,4	2.iii)
<b>OS 3 LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE</b>						
OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali...	#RIF!	0,8	3.i)	0,4	0,1	1.i)
OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive...	#RIF!	1,3	3.ii)	#RIF!	#RIF!	3.ii)
OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione	#RIF!	1,3	3.iii)	1,2	0,4	6.v)
OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati	#RIF!	1,5	3.iv)	1,4	0,5	2.iii)
OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione...	#RIF!	1,5	3.v)	0,0	0,0	2.iii)
OSp 3.vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, attuata a politiche sociali e per il lavoro...	#RIF!	1,7	3.vi)	1,1	0,3	1.ii)
OSp 3.vii) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, attuata a politiche sociali e per il lavoro...	#RIF!	1,1	3.vii)	0,9	0,3	1.ii)

## FESR 2021-2027

Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,80	Corrispondenze SRSeS
0,8	0,4	1.i)
1,0	0,5	1.iii)
1,1	0,5	1.ii)
0,9	0,4	1.v)
0,8	0,4	1.iii)
1,2	0,6	2.ii)
1,2	0,6	2.ii)
1,1	0,5	2.ii)
1,0	0,5	2.vi)
0,6	0,3	2.vi)
1,3	0,6	2.iii)
0,9	0,5	2.i)
0,9	0,4	4.i)
0,5	0,3	4.iii)
0,5	0,3	4.iii)
1,1	0,6	3.ii)
0,9	0,4	3.iii)
0,6	0,3	3.vi)
0,5	0,3	3.vi)
0,9	0,4	3.v)
0,9	0,4	1.vi)

## FESR EUROPEO

Priorità rispetto Fondo Europeo	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,80	Corrispondenze SRSeS
1,0	0,5	3.iii)
0,9	0,5	3.v)
0,9	0,5	3.v)
1,2	0,6	3.ii)
0,0	0,0	
0,9	0,5	3.ii)
0,6	0,3	-
0,3	0,2	-
0,5	0,2	-
0,3	0,1	-
0,9	0,4	-
0,0	0,0	
0,7	0,3	3. viii)
0,9	0,4	3.ii) - 3.viii)
0,8	0,4	-
0,4	0,2	-
0,4	0,2	-
1,1	0,6	3. viii)
2,0	1,0	3. iv)
1,9	1,0	3. viii)
1,9	1,0	3.i)
1,0	0,5	3. viii)

	INDICE Priorità di intervento
OGp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone...	#RIP?
OGp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio-assistenziali...	#RIP?
<b>Dir 4 ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ</b>	
OGp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento	#RIP?
OGp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche...	#RIP?
OGp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti...	#RIP?
OGp 4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici...	#RIP?
OGp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi	#RIP?
<b>Dir 5 QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE</b>	
OGp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento...	#RIP?
OGp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità	#RIP?
OGp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, comprese le aree costiere dei cittadini; gli interventi per l'ambiente	#RIP?
OGp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione	#RIP?
OGp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo promuovendo la cooperazione.	#RIP?
<b>Dir 6 EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</b>	
OGp 6.i) Adattare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione	#RIP?
OGp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione	#RIP?
OGp 6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica	#RIP?
OGp 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare	#RIP?
OGp 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti	#RIP?
OGp 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica	#RIP?

	SRVS Priorità pesata - Coefficiente di	Corrispondenze SRSvS*
	0,6	3.vii)
	1,2	1.viii)
	1,4	4.i)
	1,1	4.ii)
	0,6	4.iii)
	0,6	4.iv)
	0,8	4.v)
	1,8	5.i)
	1,8	5.ii)
	1,0	5.iii)
	1,3	5.iv)
	1,2	5.v)
	0,6	6.i)
	0,6	6.ii)
	0,3	6.iii)
	0,4	6.iv)
	0,3	6.v)
	0,3	6.vi)

	GREEN DEAL Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,35	Corrispondenze SRSvS
	0,9	1.i)
	0,9	1.ii)
	0,9	1.iii)
	1,0	1.ii) - 1.vii)
	1,3	1.ii) - 2.iii)
	0,8	1.i)
	1,1	1.ii)
	0,8	1.ii)
	1,3	1.iii) - 2.v) - 2.vii) - 2.viii)
	0,8	1.ii)
	0,8	2.vii)
	1,2	4.i)
	0,9	4.v)
	0,9	4.i) - 4.iv)
	0,6	4.ii)
	0,7	4.v)
	0,6	4.v)
	0,6	4.v)
	0,7	2.i)
	0,8	2.i)
	0,7	2.v)
	0,7	1.iii)
	0,7	1.ii)
	0,7	2.i)
	0,3	1.ii)
	0,3	2.vii)

## CALCOLO DELLE PRIORITÀ

## FESR 2021-2027

Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,90	Corrispondenze SRSS
1,4	0,7	5.1) - 5.v)
1,5	0,7	5.2) - 5.v)


















## PILASTRO EUROPEO

Priorità rispetto Pilastro Europeo	Priorità pesata - Coefficiente di pesatura 0,90	Corrisponden ze SRSS












	Priorità rispetto la SRSVS*	Corrispondenze SRSVS*	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunali per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
<b>OS1: COMPETITIVITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE, DIGITALE</b>										
OSp 1.i) Finanziare e sostenere ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e tecnologie emergenti	1,3	1.i)	1	0	0	1	0	0	0	0
OSp 1.ii) Garantire la sostenibilità sociale, economica e ambientale in tutti i settori produttivi, compresa l'agricoltura e silvicoltura	1,4	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	0
OSp 1.iii) Sostenere la diffusione delle tecnologie digitali nei diversi settori produttivi dell'industria manifatturiera e dei servizi...	1,3	1.iii)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 1.iv) Definire schemi di investimenti finalizzati a mobilitare risorse pubbliche e private ...	0,5	1.iv)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 1.v) Realizzare interventi di formazione e aggiornamento destinati a rafforzare le competenze di figure ad alta specializzazione scientifica...	1,4	1.v)	1	0	0	1	0	0	0	0
OSp 1.vi) Promuovere il patrimonio culturale e turistico ed il sistema produttivo siciliano attraverso specifiche iniziative di marketing territoriale...	1,0	1.vi)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 1.vii) Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	0,4	1.vii)	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>OS2: AMBIENTE, RISORSE NATURALI, ENERGIA E CLIMA</b>										
OSp 2.i) Ridurre e arrestare la perdita di biodiversità, proteggere e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat e sistemi naturali...	0,5	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 2.ii) Valorizzare gli attrattori paesaggistici e naturali, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e assicurare la loro remunerazione	0,6	2.ii)	0	0	0	1	0	0	0	0
OSp 2.iii) Promuovere economia circolare, sostenendo la produzione e l'utilizzo di materie prime secondarie nei cicli industriali	1,7	2.iii)	1	0	0	1	0	0	0	0
OSp 2.iv) Programmare interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di limitare ridurre i rischi per la salute	0,8	2.iv)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 2.v) Arrestare il consumo di suolo dando priorità a politiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa...	0,5	2.v)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 2. vi) Migliorare l'efficienza del ciclo di gestione dell'acqua promuovendo il risparmio ed il riuso delle risorse idriche ...	1,3	2.vi)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 2.vii) Minimizzare e controllare le emissioni di origine civile e industriale in atmosfera e abolire le concentrazioni e la pericolosità degli inquinanti	0,8	2.vii)	0	0	0	0	0	0	0	0
OSp 2.viii) Assicurare tutela e sviluppo del sistema costiero, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale del demanio	1,1	2.viii)	1	0	0	0	0	0	0	0
OSp 2.ix) Promuovere la produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza ed il risparmio energetico, le reti ...	1,7	2.ix)	1	0	0	1	0	0	1	0
<b>OS3: LAVORO, ISTRUZIONE, INCLUSIONE E PROTEZIONE</b>										
OSp 3.i) Combattere ogni forma di povertà e contenere la deprivazione materiale e alimentare offrendo aiuti materiali ...	0,8	3.i)	1	0	0	1	3	3	3	3
OSp 3.ii) Migliorare i livelli di occupazione, orientando ed accompagnando i giovani, i disoccupati e le persone inattive...	1,3	3.ii)	3	0	0	3	1	1	1	0



MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE


















Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi di lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora Critica	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante	 Migliora Critica	 Peggiora Critica	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreta	 Peggiora Critica	 Migliora Allarmante	 Peggiora Critica	 Migliora Discreta	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	1	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	3	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	1	1	1	1	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	0	3	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	1	3	3	0	1	1
0	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1	3
3	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
3	3	3	3	3	3	1	1	0	1	1	1	1	1	3	3	1

MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE












e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
3	3	3	3	1	3	1	3	3	3	3
3	3	3	3	3	3	0	3	3	3	3
3	3	3	3	3	1	0	3	3	3	3
3	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1
3	3	3	3	1	1	0	3	3	3	3
3	1	1	3	3	0	0	1	3	3	3
3	0	0	1	3	1	1	1	1	1	1
0	1	1	1	3	1	1	1	3	1	0
0	0	3	1	3	1	1	1	3	1	1
3	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3
1	1	1	1	3	3	1	3	3	0	3
1	3	3	1	3	1	3	1	1	0	0
3	3	3	3	3	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	3	3	3	3	1	1	1
3	3	0	1	3	1	1	1	3	0	0
3	3	3	3	3	3	3	3	3	0	3
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1

	Priorità rispetto la SRSVS*	Corrispondenze SRSVS*	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunali per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
OSp 3.iii) Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandoni scolastici, migliorare il sistema dell'istruzione	1,5	3.iii)	3	0	0	3	0	0	0	
OSp 3.iv) Promuovere l'inclusione e la protezione sociale dei più svantaggiati, vulnerabili e fragili, favorendo l'accesso ai servizi dedicati...	1,5	3.iv)	3	0	0	3	3	3	3	
OSp 3.v) Assicurare per le donne pari opportunità e uguaglianza di genere, migliorando le opportunità dedicate di accesso e fruizione...	1,7	3.v)	3	0	0	3	1	1	3	
OSp 3. vi) Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro...	1,1	3.vi)	3	0	0	3	3	3	1	
OSp 3.vii) Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone...	0,6	3.vii)	0	0	0	0	1	1	0	
OSp 3. viii) Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali...	1,2	3.viii)	3	0	0	3	3	3	3	
<b>Ob 4 ACCESSIBILITÀ, TRASPORTO E MOBILITÀ</b>										
OSp 4.i) Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilità urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento	1,4	4.i)	3	0	0	3	0	0	0	
OSp 4.ii) Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche...	1,1	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 4.iii) Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie interconnesse e sufficienti...	0,6	4.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 4.iv) Sostenere la domanda di veicoli e mezzi di trasporto ad "emissioni zero" alimentati preferibilmente con motori elettrici...	0,6	4.iv)	0	0	0	0	0	0	0	
OSp 4.v) Incentivare l'uso delle biciclette ed assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta, incoraggiando gli spostamenti attivi a piedi	0,8	4.v)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Ob 5 QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE</b>										
OSp 5.i) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e periferiche e contrastare i fenomeni di spopolamento...	1,8	5.i)	3	0	0	3	1	1	3	
OSp 5.ii) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, e definire attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità	1,8	5.ii)	3	0	0	3	1	1	3	
OSp 5.iii) Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi integrati territoriali, compresi le aree costiere	1,0	5.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
OSp 5.iv) Promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione territoriale di città e territori investendo nella conservazione	1,3	5.iv)	1	0	0	1	1	0	0	
OSp 5.v) Assicurare un approccio allo sviluppo integrato, partecipato e innovativo, promuovendo la cooperazione...	1,2	5.v)	1	0	0	1	1	1	1	
<b>Ob 6 EFFICIENZA E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</b>										
OSp 6.i) Adottare modelli decisionali e amministrativi coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo propri i principi di semplificazione	0,6	6.i)	0	0	0	0	1	1	1	
OSp 6.ii) Promuovere l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile rafforzando l'integrazione	0,6	6.ii)	0	0	0	0	1	1	1	

MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi di lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica	 Critica	 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Discreta	 Allarmante	 Discreta	 Critica	 Allarmante	 Critica	 Discreta	 Allarmante	 Allarmante
3	3	3	3	3	3	3	3	0	3	3	3	1	1	1	1	0
3	3	3	3	3	3	3	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	1	1	3	3	0
3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0
3	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	0	0	0
3	1	1	1	1	1	1	1	0	3	3	3	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	0	0	3	3	3	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3	3	3	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	3	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	1	0	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	3	0	0	3	3	3	3	3	3	3	3
1	1	1	1	1	1	3	0	1	3	3	3	3	3	3	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	3	3	3
1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	1	3	3	3	3	3
1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	3	3	1	3	3
1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0	0	0
1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0	0	0

MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
3	3	3	1	3	3	0	3	1	0	3
3	3	3	1	1	3	0	3	0	0	3
1	1	1	1	3	1	0	1	0	0	1
1	0	0	0	3	3	0	3	0	0	1
1	3	1	1	3	3	0	3	1	0	3
3	3	0	3	3	1	1	1	1	1	1
3	0	3	3	3	1	1	1	1	1	1
3	3	3	3	1	1	1	1	1	1	1
3	3	3	1	1	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0

	Priorità rispetto la SRSvS*	Corrispondenze SRSvS*	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunali per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 critica				
OGP 6.iii) Rinnovare e qualificare l'organizzazione e il personale delle amministrazioni, anche ampliando l'offerta formativa pubblica	0,3	6.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
OGP 6.iv) Sostenere gli investimenti per la transizione digitale dell'amministrazione regionale così da accelerare	0,4	6.iv)	1	0	0	3	0	1	1	
OGP 6.v) Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti	0,3	6.v)	0	0	0	0	0	0	0	
OGP 6.vi) Introdurre nelle procedure di acquisto di beni e servizi criteri di selezione delle forniture così da qualificare la domanda pubblica	0,3	6.vi)	0	0	0	0	1	1	1	












\* riportato in questo foglio esclusivamente per comodità di calcolo

**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/ obiettivi**

Domanda	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mercato partecipazioni e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi di lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora	 Costante	 Costante	 Migliora	 Peggiora	 Peggiora	 Migliora	 Migliora	 Migliora	 Migliora	 Migliora	 Peggiora	 Migliora	 Peggiora	 Migliora	 Costante	 Costante
Critica	Allarmante	Allarmante	Critica	Critica	Critica	Allarmante	Allarmante	Discreta	Allarmante	Discreta	Critica	Allarmante	Critica	Discreta	Allarmante	Allarmante
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	1	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0

MATRICE SFIDE - OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento dinamico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0




















	Priorità rispetto il Green Deal Europeo	Corrispondenze SRSWS	Aspetti demografici							
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne	Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			 Critico	 Allarmante	 Allarmante	 Critico	 Allarmante	 Critico	 Critico	 Allarmante
<b>Azione per il clima</b>										
Assicurare la neutralità climatica entro il 2050	1,2	2.1c)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	1,2	2.1c)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Energia rinnovabile</b>										
Decarbonizzare il sistema energetico per raggiungere emissioni nette di gas serra a zero entro il 2050	1,1	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Dare priorità all'efficienza energetica	1,1	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Sviluppare un settore energetico basato in gran parte su risorse rinnovabili	1,1	2.1a)	1	0	0	1	0	0	0	
Garantire un approvvigionamento energetico a prezzi accessibili	1,3	2.1a)	0	0	0	1	1	1	0	
Digitalizzare, integrare e interconnettere il mercato dell'energia	0,8	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Aumentare la capacità eolica offshore	0,7	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Incrementare l'installazione di elettrolizzatori a idrogeno verde entro il 2024	0,8	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
Modernizzare l'infrastruttura energetica transfrontaliera	0,7	2.1a)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Industria sostenibile</b>										
Migliorare il grado di sostenibilità dei prodotti secondo gli standard normati nell'UE (Piano d'azione per l'economia circolare)	1,1	1.8) - 2.10)	0	0	0	0	0	0	0	
Responsabilizzare i consumatori e gli acquirenti pubblici	0,7	6.9) - 1.9ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Operare sui settori ad elevato potenziale di circolarità: elettronica e TIC, batterie e veicoli, imballaggio, plastica, tessile, edilizia ed edifici, cibo, acqua e sostanze nutritive	1,3	1.8) - 2.10)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre gli sprechi di materiale potenzialmente riutilizzabile	1,5	1.8) - 2.10)	0	0	0	1	0	1	0	
Creare certezza del diritto per l'industria: un mercato unico più approfondito e più digitale	0,2	1.1ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Difendere condizioni di parità a livello mondiale	0,2	3.2)	0	0	0	0	0	0	0	
Sostenere l'industria nella transizione verso la neutralità climatica	1,3	2.1v)	0	0	0	0	0	0	0	
Integrare lo spirito di innovazione industriale	0,4	1.1)	0	0	0	0	0	0	0	
Investire e finanziare la transizione	1,2	6.9)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Costruzioni e ristrutturazioni</b>										
Decarbonizzare i sistemi di riscaldamento e del raffrescamento	1,4	2.1v)	0	0	0	0	0	0	0	
Includere le emissioni degli edifici nel sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS)	0,0	2.1v)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Fatti o fatti</b>										
Rendere biologico il 25% dell'agricoltura dell'UE entro il 2030	1,1	1.ii)	0	0	0	0	0	0	1	
Ridurre del 50% l'uso di pesticidi entro il 2030	0,9	1.ii)	0	0	0	0	0	0	1	
Ridurre l'uso di fertilizzanti del 20% entro il 2030	0,9	1.ii)	0	0	0	0	0	0	1	
Ridurre la perdita di nutrienti di almeno del 50%	0,9	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre l'uso di antimicrobici in agricoltura e antimicrobici in acquacoltura del 50% entro il 2030	0,9	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Creare un'etichettatura alimentare sostenibile	1,0	1.ii) - 1.7ii)	0	0	0	0	0	0	0	
Ridurre gli sprechi alimentari del 50% entro il 2030	1,3	1.8) - 2.10)	0	0	0	3	3	3	1	

Protezione e inclusione sociale

Formazione e lavoro

Economia

Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Markt participation al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Trainee)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi da lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Crisi	 Allarme	 Allarme	 Crisi	 Crisi	 Crisi	 Allarme	 Allarme	 Discreto	 Allarme	 Discreto	 Crisi	 Allarme	 Crisi	 Discreto	 Allarme	 Allarme
0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	3	3	1	3	3
0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	3	3	1	3	3
0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	3	3	1	1	3
0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	3	3	1	1	3
1	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1	1	3	3	1	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	3	3	1	1	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	0	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	1	3	3	1	1	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	0	3	3	0	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	3	3	1	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	3	3	1	1	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	1	1	3



	Priorità rispetto il Green Deal Europeo	Corrispondenze SRSWS	Aspetti demografici							
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne	Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			 Critico	 Allarmante	 Allarmante	 Critico	 Allarmante	 Critico	 Critico	 Allarmante
Dedone alla R&I relative all'emissioni 10 miliardi di euro (UE)	0,8	1.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Inquinamento</b>										
Eliminare l'inquinamento da "tutte le fonti", pulendo l'aria, l'acqua e il suolo entro il 2050	1,1	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	0
Proteggere l'ambiente dalle sostanze chimiche pericolose	0,8	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	0
Prevenire, rimediare, monitorare e segnalare meglio l'inquinamento per acqua, aria e suolo (inquinamento zero)	1,3	1.ii) - 2.v)	1	0	0	1	0	0	0	0
Affrontare l'inquinamento causato dai grandi impianti industriali	0,8	1.ii)	1	0	0	1	0	0	0	0
<b>Mobilità sostenibile</b>										
Ridurre del 90% le emissioni entro il 2050 settore dei trasporti (Strategy for Sustainable and Smart Mobility)	0,8	2.vii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Promuovere un sistema di trasporto intelligente, competitivo, sicuro, accessibile e conveniente e mezzi di trasporto più sostenibili	1,2	4.i)	1	0	0	1	0	0	0	0
Assicurare che almeno 30 milioni di auto a emissioni zero saranno in circolazione sulle strade europee	0,9	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Assicurare che almeno 100 città europee saranno a impatto climatico zero	0,9	4.i) - 4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Raddoppiare il traffico ferroviario ad alta velocità (UE)	0,6	4.iii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Assicurare emissioni zero per gli spostamenti collettivi programmati e per i viaggi inferiori a 500 km	0,7	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Implementare la mobilità automatizzata su larga scala	0,6	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Promuovere il mercato delle navi marittime a emissioni zero oramai pronte per il mercato	0,6	4.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Strategia dell'Unione europea sulla Biodiversità</b>										
Proteggere il 30% dello spazio marittimo e il 30% del territorio terrestre (in particolare le foreste primarie e le foreste secolari)	0,7	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
Piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 (UE)	0,8	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
Ripristinare almeno 25.000 chilometri di fiumi, in modo che diventino a flusso libero (UE)	0,7	2.vi)	0	0	0	0	0	0	0	0
Ridurre l'uso di pesticidi del 50% entro il 2030	0,7	1.iii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Aumentare l'agricoltura biologica	0,7	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
Aumentare la biodiversità in agricoltura	0,7	2.i)	0	0	0	0	0	0	0	0
Invertire il destino degli impollinatori	0,3	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	0
LANE 20 miliardi di euro all'anno per emissioni e ricerca parte della pratica commerciale	0,3	2.vii)	0	0	0	0	0	0	0	0


















**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi**

Domanda	Impatto minimo la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo

Protezione e inclusione sociale


















Formazione e lavoro

Economia












Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Marktata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Trainee)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Redditi da lavoro dipendente	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora Crisi	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante	 Migliora Crisi	 Peggiora Crisi	 Peggiora Crisi	 Migliora Allarmante	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreto	 Migliora Allarmante	 Migliora Discreto	 Peggiora Crisi	 Migliora Allarmante	 Peggiora Crisi	 Migliora Discreto	 Costante Allarmante	 Costante Allarmante
0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3	3	0	1	3
0	3	3	3	3	3	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	3	3
0	3	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	1	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	3	3	0	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	1	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	1	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Alzamento	Migliora  Alzamento	Costante  Discreta	Peggiora  Alzamento	Migliora  Alzamento	Peggiora  Alzamento	Peggiora  Alzamento	Migliora  Discreta	Migliora  Alzamento	Migliora  Alzamento
3	1	1	3	3	0	0	0	3	0	0
3	1	1	3	1	3	1	1	1	1	1
3	1	1	3	1	3	1	1	1	1	1
3	1	2	3	1	3	3	1	3	3	1
3	1	0	3	1	3	1	1	1	1	1
3	3	3	3	3	3	0	3	0	0	3
3	3	2	3	3	3	0	1	0	0	1
3	3	3	3	3	3	0	1	0	0	0
3	3	2	3	3	3	0	1	0	0	0
1	0	0	3	3	3	0	1	0	0	1
3	0	0	3	3	3	0	1	0	0	0
1	1	1	3	1	1	0	1	0	0	0
1	0	0	3	1	3	0	1	0	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	3	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
3	1	1	3	3	0	1	0	3	0	0
1	0	0	3	0	0	0	0	3	0	0
1	0	0	3	0	0	0	0	3	0	0

	Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-2027	Corrispondenze SRSv5	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
<b>OP1) un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC (OS 1), provvedendo a:</b>										
i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;	0,8	1.i)	0	0	0	0	0	0	0	
ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;	1,0	1.iii)	1	0	0	1	0	0	1	
iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi;	1,1	1.ii)	0	0	0	0	0	0	0	
iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'innovazione sociale;	0,9	1.v)	0	0	0	0	0	0	0	
v) rafforzare la connettività digitale;	0,8	1.iii)	0	0	0	1	0	0	0	
<b>OP2) un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio ...</b>										
i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;	1,2	2.1x)	0	0	0	1	0	0	0	
ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;	1,2	2.1x)	0	0	0	0	0	0	0	
iii) sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E);	1,1	2.1x)	0	0	0	0	0	0	0	
iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;	1,0	2.1v)	0	0	0	0	0	0	0	
v) promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile;	0,6	2.vi)	0	0	0	0	0	0	0	
vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;	1,3	2.ii)	0	0	0	0	0	0	0	
vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;	0,9	2.i)	0	0	0	1	0	0	0	
viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;	0,9	4.i)	0	0	0	0	0	0	0	
<b>OP 3) un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità (OS 3), provvedendo a:</b>										
i) sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;	0,5	4.iii)	0	0	0	0	0	0	0	
ii) sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera;	0,5	4.iii)	1	0	0	1	0	0	0	
<b>OP4) un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (OS 4), provvedendo a:</b>										
i) aumentare l'occupabilità e l'occupabilità nei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione in qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale;	1,1	3.2a)	1	0	0	1	1	1	0	

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianze di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Krediti da lavoro dipendenti	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Crisi	 Allarmante	 Allarmante	 Crisi	 Crisi	 Crisi	 Allarmante	 Allarmante	 Discreta	 Allarmante	 Discreta	 Crisi	 Allarmante	 Crisi	 Discreta	 Allarmante	 Allarmante
0	1	1	1	1	0	0	0	1	0	0	0	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	0	1	3
0	1	3	3	3	1	0	0	0	0	0	0	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	3	3	1	1	3
0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	1	1
0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1	3	3	0	3	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	1	1
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	0	2	0
0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
1	3	3	3	3	3	0	0	0	0	0	0	1	1	1	3	0





































e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento dinamico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
1	1	1	3	3	1	0	1	0	0	0
2	3	3	3	3	1	0	1	0	1	1
3	1	1	3	3	1	0	1	0	1	1
1	1	1	3	3	1	0	1	0	1	1
1	1	3	3	3	1	0	1	0	0	0
3	3	3	3	3	3	0	3	0	0	3
2	3	3	3	3	3	0	3	1	0	3
2	1	1	3	3	3	0	3	0	0	3
3	3	3	3	3	3	0	3	3	0	0
3	3	3	3	3	0	0	0	1	0	0
2	3	3	3	3	0	0	3	3	3	3
3	1	3	1	3	1	0	1	3	0	1
2	3	3	3	3	3	0	3	0	0	0
3	1	1	3	1	3	0	0	0	0	0
3	1	1	3	3	3	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	3	3

	Priorità rispetto la Politica di coesione 2021-2027	Corrispondenze SRSv5	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione	Servizi comunitari per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residenti stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza;	0,9	3.iii)	1	0	0	1	0	0	0	0
iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	0,6	3.iv)	1	0	0	1	1	1	1	1
iv) promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	0,5	3.iv)	0	0	3	0	1	1	1	1
v) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità;	0,9	3.vi)	1	0	0	3	1	1	1	1
vi) rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale;	0,9	1.vi)	1	0	0	3	0	0	0	0
<b>OP5) un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali (OS 5), provvedendo a:</b>										
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;	1,4	5.i)-5.v)	3	3	1	0	1	1	1	1
ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane;	1,5	5.ii)-5.iv)	3	3	1	3	1	1	1	1

**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi**

Domanda	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo

Protezione e inclusione sociale						Formazione e lavoro						Economia				
Disuguaglianza di reddito	Occupati	Tasso di attività	Disoccupati	Mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 29	NEET (Not in Education, Employment or Training)	Accesso all'istruzione e titolo di studio	Competenze alfabetica e numerica	Università	Abbandono prematuro degli studi	Formazione continua	Tasso di mancata partecipazione e al lavoro delle donne	Prodotto interno lordo	Valore aggiunto	Krediti da lavoro dipendenti	Imprese e addetti	Struttura produttiva
 Peggiora 	 Costante 	 Costante 	 Migliora 	 Peggiora 	 Peggiora 	 Migliora 	 Migliora 	 Migliora 	 Migliora 	 Migliora 	 Peggiora 	 Migliora 	 Peggiora 	 Migliora 	 Costante 	 Costante 
0	1	1	1	1	3	3	0	1	0	3	3	1	1	1	1	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	3	3	3	3	1	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0
1	1	1	1	3	3	1	0	1	1	0	1	3	3	1	1	1
1	1	1	1	3	3	1	0	1	1	0	1	3	3	1	1	1

e Imprese					Ambiente, Energia e Clima					
Sostenibilità ambientale e sociale	Economia delle aree urbane	Economia delle aree interne	Grado di innovazione	Qualità della vita	Qualità dell'aria	Uso e consumo di suolo	Cambiamento climatico e rischi naturali	Aree protette e biodiversità	Rifiuti	Energia
Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Costante  Discreta	Peggiora  Allarmante	Migliora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Peggiora  Allarmante	Migliora  Discreta	Migliora  Allarmante	Migliora  Allarmante
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	1	1	3	0	0	0	0	0	0
3	1	0	3	3	0	0	1	0	1	1
3	0	3	3	3	0	0	1	1	1	1

	Priorità rispetto al Piano Strategico Europeo dei Diritti Sociali	Corrispondenze SRSvS	Aspetti demografici				Povertà	Persone a rischio povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di grave deprivazione -	Servizi comunitari per l'infanzia
			Perdita di residenti	Età della popolazione	Popolazione residente stranieri	Residenti nelle aree interne				
			 Critica	 Allarmante	 Allarmante	 Critica				
<b>Capo II: Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro</b>										
1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente	1,0	3.iii)	1	0	0	3	0	0	0	
2. Parità di genere	0,9	3.v)	0	0	0	3	0	0	3	
3. Pari opportunità	0,9	3.v)	0	0	0	3	0	0	3	
4. Sostegno attivo all'occupazione	1,2	3.ii)	1	0	0	3	0	3	0	
<b>Capo II: Condizioni di lavoro sane</b>										
5. Occupazione flessibile e sicura	0,9	3.ii)	3	0	0	3	0	0	0	
6. Retribuzioni	0,6	-	0	0	0	6	0	0	0	
7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento	0,3	-	0	0	0	6	0	0	0	
8. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori	0,5	-	0	0	0	6	0	0	0	
9. Equilibrio tra attività professionale e vita familiare	0,3	-	0	0	0	6	0	0	3	
10. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati	0,9	-	0	0	0	3	0	3	0	
<b>Capo III: Protezione sociale e inclusione</b>										
11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori	0,7	3.viii)	1	0	1	3	0	0	3	
12. Protezione sociale	0,9	3.vii) - 3.viii)	3	0	0	3	3	3	3	
13. Prestazioni di disoccupazione	0,8	-	0	0	0	1	0	0	0	
14. Reddito minimo	0,4	-	0	0	0	3	0	0	0	
15. Reddito e pensioni di vecchiaia	0,4	-	0	0	0	3	0	0	0	
16. Assistenza sanitaria	1,1	3.viii)	3	0	0	3	3	3	3	
17. Inclusione delle persone con disabilità	2,0	3.iv)	3	0	0	3	3	3	3	
18. Assistenza a lungo termine	1,9	3.vii)	3	0	0	3	3	3	0	
19. Alloggi e assistenza per i senzatetto	1,9	3.ii)	3	0	1	3	3	3	0	
20. Accesso ai servizi essenziali	1,0	3.viii)	3	0	1	3	3	3	3	

**Criteri per l'assegnazione grado di magnitudo delle correlazioni criticità/obiettivi**

Domanda	In quale misura la criticità può essere affrontata e risolta da quell'obiettivo specifico
3	La criticità può essere pienamente affrontata e risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
1	La criticità può essere affrontata e parzialmente risolta dagli interventi inerenti all'obiettivo
0	La criticità non è affrontata dagli interventi inerenti all'obiettivo



